



Il volume è stato pubblicato con il contributo
della Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia

CODICE DIPLOMATICO PUGLIESE

continuazione del Codice Diplomatico Barese

VOL. XXXVIII

**ROBERTO CAPRARA - FRANCESCO NOCCO
MICHELE PEPE - ORNELLA VALERIA SAPIO**

LIBRO ROSSO DI TARANTO **Codice Architiano** (1330-1604)



SOCIETÀ DI STORIA PATRIA PER LA PUGLIA

BARI 2014

Il lavoro di edizione è da attribuire agli autori secondo il seguente prospetto:

- | | | |
|-----------------------|---|---|
| Roberto Caprara | - | Indice antico (pp. 1-11) e docc. nn. 1-32 |
| Francesco Nocco | - | docc. nn. 75-109, Bibliografia e Indice |
| Michele Pepe | - | docc. nn. 57-74 e Indice |
| Ornella Valeria Sapio | - | docc. nn. 33-56 |

PRESENTAZIONE

Nel quadro dell'opera di recupero e di valorizzazione delle fonti diplomatiche portata avanti dalla Società di Storia Patria per la Puglia, la trascrizione del cd. "Codice Architano" – fortunatamente acquisito dalla Biblioteca del Liceo Classico "Archita" di Taranto – e la sua pubblicazione nella Collana del Codice Diplomatico Pugliese colmano una vistosa lacuna che, dopo i generosi tentativi di Antonio Primaldo Coco, Stefano Adiuto Putignani e Gennaro Maria Monti, sembrava aver assunto un carattere permanente tale da porre Taranto in una ingiustificabile condizione di minorità rispetto alle altre città della Regione. È significativo che ciò si sia realizzato in concomitanza con il radicamento dell'Università a Taranto attraverso la creazione e il consolidamento del Dipartimento Jonico in "Sistemi giuridici ed economici del Mediterraneo società, ambiente, culture" dell'Università di Bari "Aldo Moro", a testimonianza di un immediato e positivo incontro dell'Accademia con il "territorio". Il Dipartimento Jonico ha infatti deliberato il 23 ottobre 2012 la stipula di un protocollo d'intesa con la Società di Storia Patria che ha consentito la realizzazione del progetto e, nell'arco di quasi due anni, ha coordinato i lavori del comitato scientifico formato da: Roberto Caprara, Francesco Castelli, Pasquale Cordasco, Cosimo D'Angela, Michele Marangi, Giulio Mastrangelo, Francesco Mastroberti, Adolfo Mele, Ornella Sapio, Stefano Vinci. Alla luce dei risultati conseguiti la "strategia" di riunire intorno ad un tavolo i rappresentanti dei maggiori enti culturali operanti nell'area tarantina – Università, Archivio di Stato, Archivio Storico Diocesano e Liceo Archita – si è rivelata assai efficiente con un risultato non trascurabile che apre la strada a nuovi studi sulla storia di Taranto e della Terra d'Otranto.

La trascrizione è stata realizzata dal Prof. Roberto Caprara, dalla Dott.ssa Ornella Sapio e dai Dott.ri Michele Pepe e Francesco Nocco, sotto la responsabilità scientifica del Prof. Pasquale Cordasco con il supporto, in tutte le fasi del lavoro, del comitato scientifico. Il progetto si è avvalso del contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia, che sentitamente ringraziamo. In questo momento di grande sofferenza per gli studi e le ricerche umanistiche, il volume che qui si pubblica vuole essere, ancora una volta, come tutte le iniziative della Società di Storia Patria per la Puglia e dell'Università di Bari, un bel segnale di augurio per una immediata ripresa economica e culturale della Regione.

COSIMO D'ANGELA - FRANCESCO MASTROBERTI

INTRODUZIONE

Le conoscenze sulla documentazione scritta di Taranto medievale e moderna, pur non essendo molto limitate, non possono assolutamente essere ritenute complete. Basti pensare che fino ad oggi risultano editi solo una parte degli scritti conservati nell'Archivio Arcivescovile della città¹ ed i più antichi documenti della Università del capoluogo ionico². Altre testimonianze isolate provenienti dalla città sono state pubblicate in alcuni lavori non facilmente reperibili. In realtà, dunque, manca ancora un Codice Diplomatico che raccolga in un'unica silloge tutti i documenti conservati, in originale o in copia, negli archivi tarantini. Una condizione, a dire il vero, comune anche ad altri importanti centri del Mezzogiorno. Questo volume si propone l'obiettivo di iniziare a porre rimedio a questa lacuna fornendo l'edizione dei documenti trascritti in un manoscritto di età moderna da tempo conservato nella Biblioteca del Liceo Classico "Archita" di Taranto, comunemente indicato con la dizione "codice Architiano".

Si tratta di un volume cartaceo composto di duecentosessantatré carte sulle quali, in momenti differenti, due mani, tra lo spirare del XVI secolo ed i primi decenni del secolo successivo, hanno trascritto diplomi regi ed altre testimonianze documentarie relative alla vita ed alle attività della *Universitas* tarantina. Come è noto, dopo i primi studi su questa fonte realizzati da Gennaro Maria Monti nel 1930³, numerosi ricercatori si sono occupati del codice Architiano provvedendo anche talvolta a pubblicare alcuni dei documenti in esso riportati⁴. Sembra ormai abbastanza chiaro che il manoscritto architiano ci tramanda una delle copie esistenti del Libro Rosso della città di Taranto. Infatti, altri manoscritti di analogo contenuto sono conservati nella Biblioteca Nazionale di Napoli e nella Biblioteca civica "Acclavio" di Taranto. I testimoni appena citati non risultano perfettamente sovrapponibili tanto che, nel 1993, Barbara Sasse Tateo in proposito si esprimeva in questi termini: «Lacunosa appare invece la tradizione ... in Terra d'Otranto, nel potente principato di Taranto che si protrasse fino al 1463, dove ad eccezione del tardo «libro rosso» di Ostuni (redatto da un privato solo nel 1609), le raccolte di Gallipoli, Lecce e Taranto sono solo presenti in copia (nel caso di Taranto oltretutto in forma frammentaria)»⁵.

Nel nostro caso, dunque, alle complesse problematiche generali legate alla redazione ed alla trasmissione delle memorie documentarie delle comunità locali meridionali ed alla stessa natura

¹ *Le pergamene dell'Archivio Arcivescovile di Taranto I-I (1083-1258)*, a cura di F. Magistrale, Galatina 1999; *Le pergamene dell'Archivio Arcivescovile di Taranto III (1309-1343)*, a cura di P. Cordasco, Galatina 1996.

² *Le pergamene dell'Università di Taranto (1312-1652)*, a cura di R. Alaggio, Galatina 2004.

³ G. M. MONTI, *Il libro rosso di Taranto e le fortificazioni cittadine*, in *Iapigia*, VIII (1930), pp. 398-404.

⁴ Per una efficace e completa ricostruzione dello stato dell'arte su questo argomento si rinvia al recente e validissimo contributo di S. VINCI, *Note storiografiche sul Libro Rosso di Taranto*, in *Annali della Facoltà di Giurisprudenza di Taranto*, V, Bari 2012, pp. 709-724.

⁵ B. SASSE TATEO, *I «libri rossi» di Puglia: una prima indagine*, in *Archivi per la storia. Rivista dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana*, VI (1993), *I protocolli notarili tra medioevo ed età moderna. Atti del Convegno*, pp. 263-264.

di tali raccolte⁶, si aggiungono altre questioni strettamente connesse ad una situazione documentaria ampiamente controversa e, per alcuni aspetti, ancora non ben definita. Siffatto quadro di riferimento è stato ben chiaro fin dall'inizio ai curatori di questa edizione sicché si è deciso di comune accordo di affrontare le numerose e complesse questioni suscitate dal Libro Rosso di Taranto in un volume appositamente dedicato a questo scopo in cui si darà conto di indagini specifiche su temi che presentano complessi risvolti di natura filologica, storico-istituzionale, giuridica. In questa sede si fornisce perciò l'edizione dei centonove documenti riportati nel codice Architiano, compresi tra il 1330 ed il 1604, rispettando anche la successione, non sempre strettamente cronologica, delle fonti nel manoscritto. In sostanza, qui si propongono dei materiali per un futuro Codice Diplomatico Tarantino in cui siano editi in maniera sistematica e sulla scorta di una metodologia scientifica aggiornata e rigorosa tutti i documenti (pergamenei e cartacei) ancora sconosciuti custoditi con cura sempre maggiore negli archivi della città⁷.

È evidente l'importanza di un'opera di tal genere che consentirebbe di ricostruire con maggiori credibilità e precisione la storia di Taranto, del suo territorio e del suo paesaggio agrario ed urbano, delle sue istituzioni, della sua economia sempre fortemente legata al mare, della sua articolata struttura sociale arricchendo e approfondendo i dati, pur importanti, già acquisiti su questi argomenti⁸. Ed indubbiamente una consapevolezza più ampia e approfondita della documentazione tarantina non potrà non accrescere e qualificare ulteriormente le conoscenze su altri versanti, più specifici, della ricerca. Basti pensare alle tematiche connesse alla stessa storia della documentazione e degli istituti preposti alla sua realizzazione in età medievale e moderna in un'area, come quella ionica: si tratta di un capitolo sul quale fino ad ora non è stato scritto molto. E cospicue informazioni potrebbero scaturire ancora su altri aspetti della cultura scritta della città da indagini sul numero e sui differenti livelli della pratica scrittoria degli scriventi che nei secoli in questione hanno sempre rappresentato una percentuale minoritaria all'interno dell'intera popolazione, sulla composizione dei ceti dirigenti cittadini, sulla funzione economica e sociale degli uomini di legge, sul ruolo degli ecclesiastici nelle dinamiche sociali, sullo sviluppo delle consuetudini civili.

⁶ A questo proposito si rinvia al contributo di Barbara Sasse Tateo (pp. 263-269) citato alla nota precedente ed alla bibliografia ivi riportata.

⁷ Grandi ed importanti progressi in questo senso sono stati di recente registrati per quanto riguarda il deposito documentario dell'Archivio Arcivescovile di Taranto che è stato accuratamente riordinato e riprodotto in formato digitale nell'ambito di un complesso progetto finalizzato alla sua tutela ed alla sua valorizzazione (per informazioni in proposito cf. *In scripto transitus Domini. L'Archivio Storico*

Diocesano di Taranto tra memoria, tradizione e nuove tecnologie, a cura di F. Castelli, Pontedera 2011).

⁸ Sulla storia di Taranto esistono numerosi contributi. Ci si limita qui a ricordare il volume di F. PORSIA - M. SCIONTI, *Taranto*, Bari 1989, particolarmente attento alla storia urbanistica della città e supportato da una ricchissima bibliografia, ed il volume miscelaneo *La Chiesa di Taranto*, a cura di C. D. Fonseca, Galatina 1977, del tutto esauriente sulle vicende delle istituzioni ecclesiastiche.

Ma, naturalmente, a questo elenco potrebbero aggiungersi numerose altre suggestioni per la ricerca, forse anche più intriganti. Ma non credo che possano sussistere dubbi sulla enorme importanza delle fonti documentarie nella ricostruzione storica. Questa constatazione è valida per qualsiasi area geografica, per qualsiasi periodo cronologico. Ed è indiscutibile, come si è appena visto, per Taranto. Molto resta ancora da fare per costruire questo edificio. Bisogna essere grati ai curatori di questa edizione che han posto mano in maniera decisiva ai lavori.

PASQUALE CORDASCO

DOCUMENTI

[INDICE]

Copia semplice, Ms. Architiano, cc. 1r-8v [B].

Edizione: PUTIGNANI, *Diplomi dei Principi*, II/1, pp. 7-12; MELE, *Il Libro Rosso*, pp. 139-148.

- Imprimis^{a)-b)} lo privilegio de Philipppo, principe de Taranto, che li citatini de ditta cita non siano tenuti ad pagamento alcuno per li pisi et mesure, fol. 13^{c)}. [c. 1r]
2. Item^{d)} lo privilegio n° 21 de Caterina, imperatrice de Constantinopoli et principessa de Taranto, che li iaconi coniugati pagano alli pagamenti de ditta cita et che non siano franchi, fol. 9^{e)}.
- [3]. Item^{f)} lo privilegio de la ditta Caterina che li baroni de Taranto entrano loro bestiame in lo apprezzo et che contribuiscano alli pagamenti de la cita, fol. [14]^{g)-h)}.
- [4]. Item lo privilegio n° 25 che li do[na]tioni facti alli [...] per li [...] pagamenti, fol. 15. // [c. 1v]
5. Itemⁱ⁾ lo privilegio n° 54 de la detta Caterina che non se donano stantie, lecti, de non pagare presonia et, andando alcuna persona de nocte et sine lumine, che lo capitano non le possa inpresonare, fol. 16^{j)-k)}.
6. Item^{l)} lo privilegio de Roberto, imperatore^{d)} de Constantinopoli et principe de Taranto, n° 32 sopra li pagamenti fanno li casali de Liporano et de Pulsano, fol. 17^{m)}.
7. Itemⁿ⁾ lo privilegio n° 20 del detto Roberto de la communita de acqua et herba con la Provintia de Terra de Bare, Brindisi, Monopoli, Ioya, Matera, Genosa et lo Girifalco, fol. 20^{o)}.
8. Item^{p)} lo privilegio n° 19 del detto Roberto che la Universita de Taranto non sia tenuta dare stantie, lecti, ne animali et che li citatini de quella in li regni de la Sicilia citra et ultra siano tractati como citatini, fol. 20^{q)}.
9. Item^{r)} lo privilegio n° 23 del detto Roberto sopra la communita deli herbagi cum Ioya et Genosa, fol. 21^{s)}.
10. Item^{d)} lo privilegio n° 29 contene più capituli deli mali portamenti deli officiali et del m(astr)o haveranno ad essere, fol. 22^{u)}. // [c. 2r]
11. Item^{v)} lo privilegio n° 34 del detto Roberto deli officiali che usurpano la Universita et de la loro mala administracione, dovo sonno capituli 16 in che modo si hanno da governare detti officiali, fol. 23^{w)}.
12. Item^{v)} lo privilegio n° 35 del detto Roberto contene de possere fare lo apprezzo, fol. 28^{x)}.
13. Item^{v)} lo privilegio n° 41 del detto Roberto che li citatini de Taranto non possano essere pigliati de nocte, etiam che fossero trovati senza lume con multi altri cose, fol. 28^{y)-z)}.
14. Item^{aa)} lo privilegio n° 17 del detto Roberto che nisciuno per mare ne per terra possa extrahere da la cita de Taranto et de non fare la tracta, fol. 30^{bb)}.

15. Item^{cc)} lo privilegio n° 40 del detto Roberto che lo barone de Maxafra non possa levare pena alli citatini de Taranto per li animali che facessero danno, fol. 31^{dd)}.
16. Item^{ee)} lo privilegio n° 13 del detto Roberto de la communita deli herbagi cum Ioya, fol. 33^{ff)}.
- [c. 2v] 17. Item^{gg)} lo privilegio de Philippo, figliolo del ill(ustrissimo) principe de Taranto, parla de la communita tra la Universita de Taranto, Matera et Genosa, fol. 34^{hh)}. //
18. Itemⁱⁱ⁾ lo privilegio n° 27 de Philippo, imperatore de Constantinopoli et principe de Taranto, che nullo citatino sia franco de collecti ne di datii, fol. 36^{jj)}.
19. Itemⁱⁱ⁾ lo privilegio n° 31 del detto Philippo che nullo citatino possa havere officio in essa cita dovo appartene havere mero et mixto imperio, fol. 36^{kk)}.
20. Item^{ll)} lo privilegio n° 30 contene de possere pigliare citatini novi, fol. 36^{mm)}.
21. Itemⁿⁿ⁾ lo privilegio n° 4 del detto Philippo che la Universita non sia tenuta dare alli officiali lecti, paglia, casa, vino, ne altre cose, ut in eo(dem) fol. 38^{oo)}.
22. Itemⁿⁿ⁾ lo privilegio n° 37 del detto Philippo che li citatini non pagano presonia, fol. 40^{pp)}.
23. Itemⁿⁿ⁾ lo privilegio del detto Philippo che li officiali de Taranto non possano lassare locumtenenti, fol. 41^{qq)}.
24. Item^{rr)} lo privilegio n° 46 del detto Philippo che, non obstante li officiali usano alcune parole per sbaguctire li citatini, ciascauno possa aiutare soi ragioni, fol. 42^{ss)}.
- [c. 3r] 25. Item^{tt)} lo privilegio [...] ^{uu)} de re Ladislao dovo se contene de le fere de magio et de augusto et deli lunidi che siano franchi, fol. 43^{vv)-ww)}. //
26. Item^{xx)} lo privilegio^{yy)} del detto Ladislao contene de certe franchitie et de possere imponere una gabella, fol. 45^{zz)-aaa)}.
27. Item^{bbb)} lo privilegio n° 24 del detto Ladislao che la Universita et homini de Taranto habiano acqua, herbe et legne commune con le cita finitime, fol. 47^{ccc)}.
28. Item^{ddd)} lo privilegio cum signo [...] ^{eee)} del detto Ladislao parla de la franchitia deli panier de essa cita et che li piscatori godano ancora le dette franchitie, fol. 48^{fff)}.
29. Item^{ggg)} lo privilegio n° 7 de la regina Ioanna 2^a contene capituli XI, videlicet fol. 49^{hhh)}:
- Primo, la remissione de tucti delicti facti per li citatini de Taranto;
2. Como la maesta sua dona alla Universita onze 200 era tenuta alla Regia Corte;
3. Che le gabelle dela Regia Corte omne anno si vendano ad chi voluntarie le vora comparare et non darli per forza;
4. Che lo capitano, iodice, mastro de acta, connestabile et surgenti habiano per loro provisione onze 80;
- [c. 3v] 5. Che li supradetti officiali et surgenti non possano stare più che uno anno in l'officio; //
6. Che li supradetti officiali anno per anno si debiano sindacare per lo successore;
7. Che lo connestabile omne anno sia electo per lo capitano;

8. Che lo capitano non possa pigliare nulla causa, ne civile ne criminale, se primo lo accusatore non se obligara ad certa pena de provarla;
 9. Che li citatini de Taranto possano recogerie il sale de la salina grande a loro arbitrio et quello vendere a citatini et suo destricto, pagata primo la 3^a parte alla corte;
 10. Che tarantini et casali siano franchi de certo pagamento imposto, nominato nova gabella deli herbagii sopra li animali;
 11. Che lo paniere de Santo Petro de la Bagnia se guarda per li homini de Taranto, non obstante altro in contrario.
-
30. Itemⁱⁱⁱ) lo privilegio cum questo signo [...] ^{jjj}) de Io(hanne) Antonio de Bautio dela comunita tene la cita de Taranto con Oyra, fol. 54^{kkk}).
 31. Item^{lll}) lo privilegio X de re Alfonso contene che tarantini siano tractati per citatini per tucte le terre del regno de Sicilia citra et ultra, fol. 56^{mmm}).
 32. Itemⁿⁿⁿ) lo privilegio A de re Ferrante contene capituli 42 de le infrascritte cause, videlicet fol. 58^{ooo}): //

[c. 4r]

Primo, contene che la cita dopo la morte del quondam ill(ustrissimo) principe de Taranto invocao per suo signor la maesta de re Ferrante;

2. Che la cita stega in demanio;
3. La confirmatione de tucti li privilegii;
4. Che li citatini de Taranto siano tractati per tucto il regno como citatini;
5. Che la Universita sia franca per cinque anni de li pagamenti fiscali et de omne altro pagamento et, passato detto termine, che si paga onze 30 per anno per omne pagamento;
6. La remissione de onze cento per anno se pagavano al predetto quondam principe;
7. La confirmatione de la salva guardia;
8. La remissione de certi condannati per la corte;
9. La confirmatione de le saline in capite pontis deli citatini et de le conche de Liporano, Pulsano et Liczano;
10. Che lo re dona alla Universita certo grano era in castello;
11. Che la Universita non sia tenuta ad alloggiare persona alcuna, ne dare panni, ne andare in galera per armata che fosse generale;
12. De^{ppp}) le prime cause;
13. Che la Universita possa elegere li mastri iurati, sindaco et catapano;
14. Che la Universita possa elegere li mastri mercati alla fera de Santo Petro de Bavagna; //
15. Che li cristiani novelli siano comportati ad pagar certi debiti;

[c. 4v]

16. Che^{qqq} li proventi siano de la Universita et che li ufficiali non possano stare piu de uno anno et che non possano fare mercantie et stare ad sindacato; et parla del triduo et che si paga onzi 30 al capitano et X al iodice;
17. La confirmatione deli casali et feudi;
18. La confirmatione del casale de m(agiste)r Roberto de Ventura;
19. Che li cristiani novelli siano ben tractati et che sopra de loro non sia inquisitore alcuno;
20. Che li abbatie et beneficii de Taranto et suo territorio siano dati ad citatini;
21. La confirmatione de la decima del Capitulo et de tucti loro privilegii;
22. La confirmatione de la elemosina de santo Antonio de Padua;
23. Che li piscatori possano vendere lo pesce alloro volunta et quel se piglia al Mare Grande pagano la 6 parte et de lo gripo ad Mare Piccolo lo quinto alla corte^{rrr};
- [c. 5r] 24. Che li boczieri non pagano la mannara;
25. De la communita de acqua et herba per tucto il regno per lo bestame^{sss}. //
26. Lo indulto de tucti crimini commesi;
27. Che^{ttt} nullo algozerio seu commissario possa fare exequutione nulla ne inquisicione sopra li pisi et mesure de strate et loci puplici^{uuu};
28. Che la P(rovintial) A(udientia) faczia residentia in la provintia;
29. Che li citatini sonno presuni in galera siano liberati;
30. Che^{vvv} li iodici ad contracti et notarii siano tractati per nobili^{www};
31. Che Cola Indello, allora capitano in Taranto, sia tractato bene, che se ne vada salvo et sicuro;
32. Che li supradicti capituli se ne faczia bastanti privilegio;
33. Che sua maesta tene per recomandati tucti;
34. Che siano revocati le concessioni facti alli sindici de la Universita et del Capitulo de Taranto;
35. Che siano confirmati li p(rim)i capituli;
36. Che manda novi ufficiali;
37. Che li mastri iurati deli nobili li elegano li nobili et quelli del populo lo pupulo^{xxx};
38. Che si faczia ut supra la electione deli mastri mercati;
39. Che la Universita sia franca per anni X deli pagamenti fiscali;
40. Che li dui parti deli sali si fanno alla salina grande siano de la Universita;
41. Che con li citatini de Taranto non se possa alle(gar)e moratoria per li debitori de quelli^{yyy}- zzz);
- [c. 5v] 42. Che li Iudei non possano habitare dentro li cristiani. //
33. Item^{aaaa} lo privilegio P del detto re Ferrante dovo sonno capituli XI, videlicet fol. 72^{bbbb};

Primo^{cccc)}, de la communita con Maxafra, Palagiano, Motula, Ioya et Genosa, Torre de Mare et altri loci;

2. De le franchitie;
3. De^{dddd)} la franchitia de lo fundico, la gabella dela riva, de la manara, dela verga et altri subgabelle de la Regia Dohana;
4. La remissione de certi dinari dovia havere la corte dala Universita;
5. Che tanto alla corte del capitano de Taranto quanto alla corte civile se possa costrengere omne uno de qualunque summa sia^{eeee)};
6. De le prime cause^{ffff)};
7. De la fera de Santo Petro de Bavagna;
8. Che li officii de la Universita non se li possa impetrare nisciuno da li ri, ma che li elega la Universita;
9. De possere ponere una gabella;
10. Che li Iudei debiano portare il segno;
11. Che la conza de la corama se faccia fora la cita.

34. Item^{gggg)} lo privilegio B del detto re Ferrante contene tucte le franchitie de tarantini per loro mercantie che siano franchi de omne natura de pagamenti, tanto in terra demaniali como de baroni et terre ecclesiastiche como liparoti, fol. 76.^{hhhh)} //
35. Itemⁱⁱⁱⁱ⁾ un altro privilegio del detto re Ferrante dovo sonno molti capituli, secundo se usava per lo paxato lo parlamento et la creatione deli deputati et officiali de la cita et contene la confirmatione de tucti li datii de detta cita, fol. 78 a tergoⁱⁱⁱⁱ⁾.
36. Item^{kkkk)} lo privilegio R del detto re Ferrante contene che tarantini siano tractati per tucto lo regno como citatini de quelle terre faranno loro mercantie, fol. 92^{llll)}.
37. Item^{mmmm)} un altro privilegio del detto re Ferrante declara la franchitia de tarantini secundo loro privilegii, zoe quella clausula como liparoti in che modo sonno tractati liparoti, fol. 94ⁿⁿⁿⁿ⁾.
38. Item^{oooo)} lo privilegio de don Federico de Aragonia como locotenente generale de re Ferrante dela franchitia de quactro subgabelle, fol. 103^{pppp)}.
39. Item^{qqqq)} lo privilegio C del detto re Ferrante dovo sonno dui capituli, videlicet fol. 107^{rrrr)}.

[c. 6r]

Primo, che le cause vertenteno fra citatini se debiano compromectere;

2. De possere elegere lo sansaro.

40. Item^{ssss)} lo privilegio M del detto re Ferrante dovo sonno capituli 12, videlicet fol. 109^{tttt)};

Primo, che tucti quelli extraheno grano da la cita la Universita le possa levare la decima per uso suo^{uuuu}; //

[c. 6v]

2. Che tucte terre de baruni de Calabria possano condurre li grani in Taranto et che li citatini de Taranto ancora lo possano comparare et extrahere francho de omne pagamento;
3. Che^{vvvv} li bovi de li carri possano refrescarsi allo loco de La Terza, dove e facta certa defesa^{wwww};
4. Che^{xxxx} lo portulano et cavarletto del castello grande de Taranto non possano vendere cosa alcuna francha deli datii de la Universita^{yyyy};
5. Che lo portulano possa providere circa la bagliva che non si faccia danno^{zzzz};
6. Che^{aaaaa-vvvv} li pagamenti deli decreti de la corte del capitano si redducano ad antiquam consuetudinem;
7. Che^{aaaaa} le cause vertente tra citatini, tanto in consiglio quanto in omne altra corte, se debia determinare in termino de dui mesi o vero de compromectersi in mano de arbitri;
8. Che nullo citatino se possa impetrare officio alcuno de la Universita da sua maesta;
9. Lo assicuramento de certi banniti;
10. Che la moratoria impetrata per la Universita de Hostuni contra citatini de Taranto non habia loco;
11. Che sia restituito uno schiavo ad uno nostro citatino;
12. Contra^{vvv} de li baglivi quali fanno danno con loro bestiami che lo portulano li castiga^{bbbb}. //

[c. 7r]

41. Item^{cccc} lo privilegio F del detto re Ferrante dove sonno capituli cinque, videlicet fol. 115^{dddd}:

Primo, de possere fare condurre l'acqua de la fontana per li conducti vechi;

2. De fare li quactro protomastri;
3. De li comiti;
4. Che li perceptori exigano li pagamenti con habilita;
5. Che siano derogati li privilegii facti ad^{eeee} certi citatini.

42. Item^{ffff} lo privilegio L del detto re Ferrante dove sonno capituli 6, videlicet fol. 119^{dddd}:

Primo, che li bestiami de Maxafra non molestano li tarantini alla defesa de Partimisco^{gggg};

2. De la defesa de Ginosa;
3. Che li citatini de Taranto siano comportati alli pagamenti fiscali, non obstanti certa pragmatica noviter facta;
4. Che in la corte civile si exigia la pena accusata como in la corte del capitano^{hhhh}.

5. Che siano revocati li privilegi ha facto sua maesta ad alcuni citatini che siano franchi de persona;
6. De possere compromectere le cause vertente tra citatini in mano de arbitri. // [c. 7v]
43. Itemⁱⁱⁱⁱ⁾ lo privilegio V del detto re Ferrante, quale contene che nullo possa intrare vino dentro la cita de Taranto, fol. 124^{iiii)-kkkk)}.
44. Item^{llll)} lo privilegio E del detto re Ferrante in lo quale sonno dui capituli:
 Uno dela communita de acqua et herba con la cita de Gravina^{mmmm)};
 L'altro dele franchitie tene la Universita in Calabria del legname et altre cose, fol. 127.
45. Itemⁿⁿⁿⁿ⁾ lo privilegio O del detto re Ferrante dovo sonno capituli 13, videlicet fol. 129^{bbbb)}:
 Primo, la permutatione dela salina grande con li pagamenti fiscali et che lo sale li citatini lo comparano ad tari uno et grana 5 lo tumulo;
2. Che le fere siano franche;
 3. Che sia revocata una certa concessione de terre in piaczia facta ad Bartolomeo Muscetta;
 4. Che nullo citatino possa exercitare officio in essa cita che spectata mero et mixto imperio;
 5. Che siano dati milli ducati dele spoglie de l'archiepiscopo che se ne conza la ecclesia;
 6. Che li Iudei non possano far la usura, nisi ad ragione de grana 15 per onza;
 7. Che la Universita possa eligere li ufficiali di essa Universita;
 8. Che dui gentilhomini siano provisti de officio omne anno de capitano;
 9. Dele prime cause^{ffff)}; // [c. 8r]
 10. Che si paga tari dui per onza de pena alla corti del Sacro Consiglio;
 11. Che^{ttt)} la Universita possa ponere procuratori al monasterio de Santo Petro Imperiale;
 12. Che siano cassi certi iudici annali se inpetraro da la corti che siano in vita et che la Universita le possa elegere omne anno;
 13. Che li pagamenti si fanno alla corti del Sacro Consiglio si redducano como si pagava in tempo del principe de Taranto.
46. Item^{oooo)} lo privilegio H del detto re Ferrante che nisciuno possa intrare vino dentro Taranto, fol. 137^{pppp)}.
47. Item^{qqqq)} lo privilegio T del detto re Ferrante che omne uno possa comparare grani in omne loco, secundo contene certa pragmatica, fol. 139^{rrrr)}.
48. Item^{ssss)} lo privilegio Q del detto re Ferrante parla de le franchitie de Calabria como liparoti, fol. 141^{tttt)}.
49. Item^{uuuu)} lo privilegio del detto re Ferrante dela conventione facta fra la Regia Corte et la Universita de spendere ducati 400 per anno alle frabiche, fol. 143^{vvvv)}.

- [c. 8v] 50. Item^{wwwww}) lo privilegio del detto re Ferrante che li citatini de Taranto possano comparare et extrahere grani da tutte le terre del regno et signanter da Matera et da Gravina, fol. 147^{xxxxx}). //
51. Item^{yyyyy}) lo privilegio seu capituli del detto re Ferrante sopra la ordinatione facta ultimamente per lo bono regimento et quieto vivere de la cita et circa il modo di eligere li eletti et deputati del regimento et de soi ufficiali, fol. 148^{zzzzz}).
52. Item^{aaaaa}) lo privilegio del serenissimo re catholico don Ferrando de Aragonia dove sonno capituli 14 et parlano de piu cose, fol. 167^{bbbb)-bbbbbb}).
53. Item^{ccccc}) lo privilegio de la regina Ioanna de Aragonia et de don Carlo de Austria, madre et figlio, dove sonno 12 capituli et parlano de piu cose, fol. 168^{bbbb}).
- Lo^{ddddd}) privilegio del illustrissimo prencipe de Oranges, fol. 186^{eeeee)-bbbb}).
- Lo privilegio del imperatore Carlo quinto conferma lo privilegio A de re Ferrante primo, quando fu in Napoli in anno 1535, il di ultimo decembris, fol. 191^{ffffff)-ooo}).

a) *Precede nella parte superiore della carta la seguente indicazione:* Lo privilegio dela transactione con la corte che la citta paghi le nove impositioni, ma che se l'esiga quella et paghi tantum ducati 400 per reparatione deli muraglie ogne anno et s'habbia da spendere ducata quadraginta, cum intervento de una persona deputanda da la Regia Curia, fol. 143. La confirmatione fol. 175 a tergo. La sentenza dela Camera in favore di Taranto, lata in la banca di Rapare in anno 1520, fol. 268 a tergo. b) *Nel marg. int.:* 18 martii 1330. c) *Nel marg. est.:* Tarentini franchi di pesi et mesure. d) *Nel marg. int.:* 25 aprilis 1334. e) *Nel marg. est.:* Iaconi coniuga[ti non] pagano li paga[menti] dela citta. f) *Nel marg. est.:* [27 april]is 1334. g) *Nel marg. est.:* Baroni [de] Taranto [non] pagano li pag[amenti]. h) *Poco al di sotto segue un'annotazione interessata da parziale evanescenza dell'inchiostro, terminante con le parole detti baroni,* fol. 223. i) *Nel marg. est.:* 15 iulii 1334. j) *Nel marg. int.:* Tarentini non pagano presonia et de notte vanno senza lume. k) *Segue:* et 28 che non e(t cetera). l) *Nel marg. est.:* 3 septembris 1359. m) *Nel marg. int.:* Pagamenti deli casali di Pulsano et Leporano. n) *Nel marg. est.:* [3] ianuarii 1360 <6 corr. su 0>. o) *Nel marg. int.:* Comunita d'acqua et herba. p) *Nel marg. est.:* [10] decembris 1360. q) *Nel marg. int.:* Tarentini trattati come citatini [...] Sicilia citra et ultra. r) *Nel marg. est.:* [...]bris 1360. s) *Nel marg. int.:* Communita d[eli] herbagi [...]. t) *Nel marg. est.:* [.....] 1360. u) *Nel marg. int.:* Mali portamenti d[eli] ufficiali [...]. v) *Nel marg. int.:* 10 decembris 1360. w) *Nel marg. est.:* Dell'officiali che usurpano l'Universita et dela loro mala administrattione. x) *Nel marg. est.:* Far l'apprezzo. y) *Nel marg. est.:* Tarentini non siano pigliati di notte senza lume. z) *Segue:* et 16. aa) *Nel marg. int.:* 12 decembris 1360. bb) *Nel marg. est.:* Nesciuno possa estrahere dala citta de Taranto o far la tracta. cc) *Nel marg. int.:* 22 decembris 1360. dd) *Nel marg. est.:* Barone di Maxafra non levi pena alli Tarentini per li danni. ee) *Nel marg. int.:* [29] octobris 1361. ff) *Nel marg. est.:* Communita d'herbagi con Gioya. gg) *Nel marg. int.:* Primo februarii <cosi, al posto del corretto septembris> 1363. hh) *Nel marg. est.:* Communita d'herbagi con Matera et Genosa. ii) *Nel marg. est.:* 14 octobris 1364. jj) *Nel marg. int.:* Nullo citatino de Taranto sia franco de datio o colletta. kk) *Nel marg. int.:* Nullo Tarentino possa essere ufficiale in Taranto con mero et misto imperio. ll) *Nel marg. est.:* 4 iunii 1368. mm) *Nel marg. int.:* Pigliare citadini novi. nn) *Nel marg. est.:* 2 ianuarii 1370. oo) *Nel marg. int.:* L'Universita non deve dare all'officiali cosa nulla di strame. pp) *Nel marg. int.:* Citadini non pagano prisonia. qq) *Nel marg. int.:* L'officiali non ponno lassare locumtenenti. rr) *Nel marg. est.:* [Pe]nul(timus) decembris 1370. ss) *Nel marg. int.:* Che li citadini aiutino lor ragioni non obstante le minacci d'officiali. tt) *Nel marg. est.:* [4] maii 1407. uu) *Seguono le lettere N. P. corr. su un precedente numero, a loro volta corr.*

su altre lettere (la seconda probabilmente I). ^{vv)} *Nel marg. int.:* Franchicie dele fere et lunedì. ^{ww)} *Segue:* lo privilegio cum littera S parla dela fera de iennaro. ^{xx)} *Nel marg. int.:* 25 aprilis 1407. ^{yy)} *Seguono due lettere di difficile interpretazione.* ^{zz)} *Nel marg. est.:* Imponere una gabella. ^{aaa)} *Segue:* confirmat omnia privilegia et prout de Universitate. ^{bbb)} *Nel marg. int.:* Primo maii 1407. ^{ccc)} *Nel marg. est.:* Communita d'acqua et herba con le cita finitimi. ^{ddd)} *Nel marg. int.:* 7 novembris <così, al posto del corretto 25 octobris> 1411 <11 corr. su altri numeri>. ^{eee)} *Seguono due lettere parzialmente erase, già corr. su altre lettere.* ^{fff)} *Nel marg. est.:* Le franchitie deli panieri etiam per li piscatori. ^{ggg)} *Nel marg. int.:* 4 <così, al posto del corretto 9> septembris 1414. ^{hhh)} *Nel marg. est.:* Molti capituli per vederli. ⁱⁱⁱ⁾ *Nel marg. est.:* [1] septembris 1432. ^{jjj)} *Segue una lettera ripassata che ha causato per ferrosità dell'inchiostro foro della carta.* ^{kkk)} *Nel marg. int.:* Comunita d'herbagi con Oyra. ^{lll)} *Nel marg. est.:* [6] martii 1437. ^{mmm)} *Nel marg. int.:* Tarentini trattati come cittadini per lo regno. ⁿⁿⁿ⁾ *Nel marg. int.:* [4] decembris 1463. ^{ooo)} *Nel marg. int.:* Molti capituli vide. ^{ppp)} *Nel marg. int.:* Prime cause. ^{qqq)} *Nel marg. est.:* Proventi dela città. ^{rrr)} *Nel marg. int.:* Fol. 65 a tergo et 66. ^{sss)} *Nel marg. int.:* La comunita per tutto lo regno. ^{ttt)} *Nel marg. int. una manicula.* ^{uuu)} *Nel marg. est.:* Pesi et misure. ^{vvv)} *Nel marg. int.:* Li notari et iudici. ^{www)} *Nel marg. est.:* Nobili li notari et giudici, fol. 67. ^{xxx)} *Nel marg. est.:* De mastri giurati. ^{yyy)} *La parola coperta da macchia d'inchiostro.* ^{zzz)} *Nel marg. est.:* Contra cittatini di Taranto non si possa allegare moratoria. ^{aaaa)} *Nel marg. est.:* 8 novembris 1464. ^{bbb)} *Nel marg. int.:* Molti capituli. ^{cccc)} *Nel marg. est.:* Per la communita con Massafra et altri. ^{ddd)} *Nel marg. est.:* Riva. ^{eee)} *Nel marg. int.:* Dela corte civile che possa conoscere di qualsivoglia quantità. ^{fff)} *Nel marg. int.:* Le prime cause. ^{ggg)} *Nel marg. est.:* [2]7 decembris 1464. ^{hhh)} *Nel marg. int.:* Tarentini franchi come Liparoti. ⁱⁱⁱ⁾ *Nel marg. int.:* 22 septembris 1465. ^{jjj)} *Nel marg. est.:* Forma dela electione dela citta antica. ^{kkk)} *Nel marg. int.:* 28 septembris 1465 <5 corr. su altro numero>. ^{lll)} *Nel marg. est.:* Tarentini trattati come cittadini per tutti li lochi del regno. ^{mmm)} *Nel marg. int.:* 9 <corr. su altro numero> octobris 1465. ⁿⁿⁿ⁾ *Nel marg. est.:* Declaratione dele franchitie de liparoti. ^{ooo)} *Nel marg. int.:* 7 novembris 1466. ^{ppp)} *Nel marg. est., collegato con un tratto di penna:* Sequitur aliud, cum inserto tenore eiusdem, pro exitura olei, car. 101 <segue tratto orizzontale di penna>; et intitulatur N sub die 23 frebarii <così> 1468; *segue:* franchicia su 4 subgabelle. ^{qqq)} *Nel marg. int.:* 25 iulii 1469 <9 corr. erroneamente su 8>. ^{rrr)} *Nel marg. est.:* Compromisso fra cittadini et far lo sansaro. ^{sss)} *Nel marg. int.:* 9 aprilis 1469. ^{ttt)} *Nel marg. est.:* Molti belli capituli. ^{uuu)} *Nel marg. est.:* La decima del grano da quelli exhaeno. ^{vvv)} *Nel marg. est. una manicula.* ^{www)} *Nel marg. int.:* Che bovi possano rinfrescare a La 3°. ^{xxx)} *Nel marg. est.:* Nota per lo datio seguito da tre righe di difficile interpretazione. ^{yyy)} *Nel marg. int.:* Che lo portulano et castellano non siano franchi de datii nel vendere. ^{zzz)} *Nel marg. int.:* Che la bagliva sia provista dal portulano. ^{aaaa)} *Nel marg. est.:* Nota bene. ^{bbb)} *Nel marg. int.:* Contra li baglivi. ^{cccc)} *Nel marg. int.:* 16 octobris 1469. ^{ddd)} *Nel marg. est.:* Capituli vide. ^{eee)} a- parzialmente interessata da evanescenza dell'inchiostro. ^{fff)} *Nel marg. int.:* 23 iunii 1470. ^{ggg)} *Nel marg. est.:* Li bestiami di Massafra non molestino li tarantini. ^{hhh)} *Nel marg. est.:* La pena dela corte civile. ⁱⁱⁱ⁾ *Nel marg. est.:* Ultimo ianuarii 1471. ^{jjj)} *Nel marg. int.:* Che nisciuno entra vino in Taranto. ^{kkk)} *Nel marg. int.:* Estat aliud privilegium cum littera H, car. 137. ^{lll)} *Nel marg. est.:* 16 iulii 1472. ^{mmm)} *Nel marg. int.:* Communita d'herba con Gravina et franchitia de la ligname in Calabria. ⁿⁿⁿ⁾ *Nel marg. est.:* 20 septembris 1474. ^{ooo)} *Nel marg. int.:* 9 maii 1476. ^{ppp)} *Nel marg. est.:* Niusciuno entri vino in Taranto; *segue:* estat aliud privilegium cum littera V, car. 124. ^{qqq)} *Nel marg. int.:* 26 septembris 1476. ^{rrr)} *Nel marg. est.:* Tarentini ponno comprare grano in ogni loco. ^{sss)} *Nel marg. int.:* 21 septembris 1477. ^{ttt)} *Nel marg. est.:* Franchitie di Calabria. ^{uuu)} *Nel marg. int.:* Primo aprilis 1482. ^{vvv)} *Nel marg. est.:* Per la lite deli fini et confini et franchitie. ^{www)} *Nel marg. int.:* 12 novembris 1484. ^{xxx)} *Nel marg. est.:* Tarentini ponno extrahere grano da tutto il regno. ^{yyy)} *Nel marg. est.:* [1] octobris 1491. ^{zzz)} *Nel marg. int.:* Lo modo del regimento novo. ^{aaaa)} *Nel marg. est.:* 10 iunii 1507. ^{bbb)} 167 agg. *nel marg. int. accanto a 159, quest'ultimo cassato con tratto orizzontale di penna.* ^{cccc)} *Nel marg. est.:* 31 ianuarii 1517. ^{ddd)} *Nel marg. est.:* 26 de ottobre 1528. ^{eee)} *Segue:* con capitoli 14 <14 sottolineato>. ^{fff)} *Segue:* e sono capitoli 42 <42 sottolineato>.

1

[1528 gennaio 23 - 1528 agosto 31, Taranto]

Francesco Patrello, notaio tarantino, su richiesta dell'Università redige inventario dei beni mobili ed immobili, dei diritti e dei privilegi della città di Taranto.

Copia semplice, Ms. Architiano, cc. 9r-14v [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 363r-368v [B¹].

Edizione: PUTIGNANI, *Il libro Rosso*, pp. 13-39.

Notizia: FUMAROLA-MUSARDO TALÒ, *Isanti*, p. 398; VITOLO, *Città*, p. 251; MELE, *La biblioteca*, pp. 107-108.

Il doc. è stato datato confrontando l'anno e l'indizione riportati nel testo con gli anni di regno di Carlo V, questi ultimi computati a partire dalla successione di Carlo a Ferdinando il Cattolico avvenuta il 23 gennaio 1516 (cf. CAPPELLI, *Cronologia*, p. 452).

IESUS CHRISTUS ME ADIUVET.

Inventarium rerum et bonorum omnium mobilium et stabilium ac iurium et privilegiorum quæ magnifica et fidelissima Universitas civitatis Tarenti habet et tenet et possidet, ordinatum et factum de ordine et conscientia præfatæ magnificæ Universitatis per me, notarium Franciscum Patrellum de Tarento, conservatorem scripturarum dicte Universitatis, pro conservattione iurium ipsius. unde ad fidem omnium quorum et cuius interest et interesse poterit in futurum, ego præfatus notarius Franciscus tamquam publicus et regia auctoritate notarius et conservator, ut supra, me subscripsi et meum solitum et consuetum signum signavi sub anno domini nostri Iesu Christi 1528^a) primæ indictionis, dominante in hoc regno Sicilię citra Carolo de Austria, divina favente clementia cæsare Romanorum rege futuro imperatore semper augusto et Ioanna matre de Aragonia et eodem Carolo, eius filio primogenito, regibus Castellę, Aragonum ac utriusque Sicilię et Hierusalem e(t cætera), regnorum vero eorum huius regni Sicilię citra anno duodecimo, feliciter, amen. Locus signi. [c. 9r]

Et primo præfata magnifica civitas et Universitas civitatis Tarenti est situata et posita in subscripto territorio, quod territorium est territorium præfatę civitatis Tarenti, iuxta declarattionem et fidem factam in capitulis Regię Dohanæ civitatis eiusdem, et proprie in capitulo gabellæ^b) affidaturę seu herbagii nominata la galdella, ad quod capitulum semper et in omni futuro tempore ac in perpetuum habeatur ratio, pro cautela et conservattione iurium ipsius Universitatis et hominum eiusdem, quod territorium est subscriptis finibus designatum, videlicet: // ex latere castris magni ipsius civitatis incipiente a flumine Borraci, [c. 9v]

quod est inter terram Marugii et Santum Petrum de Bavania, et ascendit per subtus Pasanum et speclam Murianam et currit per castrum Sancti Marzani et venit per locum Castelli, qui est maioris ecclesiæ Tarentinæ, et currit et ascendit per parietem grossum versus quandam ecclesiam Sancti Cataldi supra Gryptaleas et vadit per Montem Scodari in Serra, quę vocatur la Sella, et currit usque ad territorium Cilearum, ubi est alia ecclesia nominata sanctus Cataldus, ubi dividitur territorium Cilearum et Martinæ, quod territorium Martinæ est territorium Tarenti et currit per frontes Martinæ, iuxta territorium Monopolis, et currit per medium territorii, quod est inter Martinam et Locum Rotundum et vadit per Serram Sancti Heliæ et descendit per gravinam prædicti Sancti Heliæ et descendit per locum Pentumellę et Vineolæ et currit usque ad flumen Patemisci versus Tarentum, a latere pontis usque ad Mare Magnum, quod mare Tarenti currit usque ad Petram Sellæ, prope Rosetum, et usque Borracum.

Item subscriptæ terræ et casalia sunt situata et fundata in dicto territorio civitatis Tarenti, iuxta declarattionem et testificattionem factam in dictis regiis capitulis præfatę Regiæ Dohanę civitatis Tarenti, videlicet:

terra Martinæ;	casale Sanctorum Puerorum;
casale Pulsani;	casale Rocchæ;
casale Leporani;	Saletum;
casale Fragagnani;	casale Termiteri;
casale Patrelli;	casale Turricellæ;
Marugium;	casale Alvari;
Monacicum;	casale Sancti Demetrii;
Griptaleæ;	casale Muiulani;
Lezzanum;	casale Montis Mesulæ;
Sanctus Martinus;	casale Gigliani;
Carosinus;	casale Sancti Simini;
Megnanum;	casale Capitignani;
Sanctus Marzanus;	casale Crispiani;
Fayanum;	casale Stattæ.

[c. 10r] et nota che nisciuno cittadino de cioche statu, gradu et condittione se sia pote guardare in lo sopradetto territorio, etiam che nci havessero loro massarie et possessioni, ne vendere herbagio a nessuno, eccetto quanto basta per li bovi dela massaria sua, videlicet per ciascuno bove uno tumulo de territorio da quella parte dela massaria le piace, ad arbitrio de esso padrone, et lo resto dele terre inculte lassare per potere pascolare li citatini et li affidati, secondo li statuti et banni fatti in ditti regii capituli d'essa Regia Dohana de Taranto.

Item la predetta Università tene et possede dentro Taranto in lo pittaggio delo Baglio le case deputate per l'habittatione deli regii capitani delà città predetta, consistentino in una scala de petre et dal'altra banda de detta scala una sala grande con una cocina, dove stai uno talamo per reggere corte, et dal'altra banda de detta sala un'altra saletta con ciminera, una torre sopra detta saletta et uno astrico, per la quale se sale per una scala de legno incasciata et con tre altre camere, una dentro l'altra, con loro ciminere; et sopra del'ultima camera un'altra torre con loro cillari, cortiglio et stalle, de lo quale cortiglio et stalla verso lo castello a muro con le case delà Nunciata, quali novamente sono state fatte per essa Università, perché da primo era casile che serveva per cacciarci il romato delà stalla se pagava et paga tari sei per ciascuno anno di cenzo all'heredi del quondam Rafaele prothonobilissimo et in dette case sono due cisterne.

Item dala sopradetta sala grande per dentro la sopradetta cocina se va con uno corritulo de ligname sopra de due altre stancie d'essa Università, sotto deli quali sono due lamie et tanto dette lamie quanto dette stancie de sopra serveno per presonie; et a pareti a dette stancie è un'altra stantia terrena con un altro talamo, quale puro serve per tenere corte, et maxime quando l'ufficiale porta moglie per non dare impaccio suso, dentro delà quale è un'altra cisterna et di fore si sale sopra dette due stantie per una scaletta de petre; et piu detta Università tene et possede tutto lo terreno et dietro dette stancie et presonie verso lo Mare Grande per fi allo muro del'altre case de citatini de Taranto, franco et esempto d'ogni servitù. // et più tene et possede lo terreno affronte la porta grande dele sopradette case, cio è detro la casa che fu del quondam Giuliano de Cesare, alias de m(agiste)r Masiello, comparato da esso Giuliano per ducati dicidotto pagati per mano de m(agiste)r Goffrido de Vento, sindaco d'essa Università, in anno nonę indictionis 1520^a), secondo appare per lo suo libro, folio 110, delo quale non fu fatto contratto^c.

[c. 10v]

Item la predetta Università tene et possede in lo pittaggio di S(anct)o Pietro, et proprie a fronte la maiore ecclesia de S(anct)o Cataldo confine le case del predetto quondam Rafaele prothonobilissimo et la strata publica, lo loco dove novamente è principiato farsice uno seggio, per lo quale loco l'Università paga ogni anno de cenzo carlini vinti, videlicet: allo cantorato carlini 13 et carlini 7 allo beneficio de S(anct)i Ioanne et Paulo dentro Santo Cataldo per due apoteche erano in detto loco de detti beneficii, quale apoteche che foro per ordine dell'Università censuate per me, notario Francesco predetto, come sindaco d'essa Università in anno septimę indictionis 1503^a), secondo appare per un contratto fatto per mano del quondam notario Vincenzo Speciaro, al quale s'habbia relattione.

Item tene et possede la predetta Università l'infrascritte turri et forteleze, quali tutti sono stati costrutti et fatti a proprie dispese et dinari d'essa Università, secondo più amplamente appare per li libri et cunti d'essa Università, alli quali s'habbia relattione per

cautela prefatę Universitatis. et primo dala banda del castello grande d'essa Università, et proprie allo fosso, uno torrione grande de carpano, nominata la torre de S(anct)o Angelo, la quale per essere si grande et bene in ordine et stare congiunta al castello la regia corte la incorporao con detto castello et per lo castello et corte se guarda puro renvera fo del'Università costrutta et fatta a sue proprie dispese et dinari, secondo appare per detti libri et conti.

[c. 11r] Item appresso detta torre verso lo Mare Piccolo tene et possede la porta grande d'essa città et affronte al fosso e uno poliero in mezo detto fosso de carpano, sopra delo quale sono dui ponti de lignami, li quali al bisogno se ponno levare et se ponno levare et mettere ad arbitrio et quando è necessario. //

Item appresso detta porta verso lo Mare Piccolo tene et possede un'altra torre grande de petre bianche con molte lamie et pombardere et appresso un'altra torretta puro a lamie.

Item in fine de detto fosso al Mar Piccolo tene et possede un altro torrione, nominato la torre delo Muriciello, con sue lamie et pombardere.

Item appresso detta torre delo Muriciello tene et possede uno muro principiato verso la marina, con una porticella in mezzo, quale risponde al Mar Piccolo.

Item tene et possede l'impalazata de legname fatta per essa Università con la pescharia: et cocce nascono in detto fosso, quale fosso, principiando dala soprascritta torre nominata de S(anct)o Angelo dal'una banda et dal'altra per fi al Mare Piccolo, è stato fatto tutto a dispese d'essa Università, secondo appare per li detti libri et cunti d'essa Università, delo quale fosso, piscaria et coze se pagava per essa Università anno quolibet alla regia corte ducati 76, tari 4, secondo appare per lo privileggio dela concessione fatta ad essa Università per la cesarea maesta, qual pagamento è stato remesso a detta Università, secondo appare per un privileggio del vicere generale del regno prencipe d'Orangiie^d.

Item inverso dela marina tene et possede un altro turrione grande de petre bianche con lamie et pombardere fatto pure a dispese d'essa Università, secondo appare per detto libro et conti.

[c. 11v] Item in mezzo dela piazza d'essa città tene et possede una fontana de acqua dolce, quale acqua vene per condutti et canale d'uno loco chiamato Trigli, distante dela città da circa sei miglia, quale fontana, cavati et condutti sono stati fatti da tanto tempo, che non è memoria d'homo in contrario, a dispese et dinari d'essa Università; et cossi essa Università de continuo al presente la conza et repara quando se rompeno li condotti et ogn'altro necessario con uno abeveraturo dove // beveno li cavalli sotto la torre dela citatella et un altro abbeveraturo sopra lo giardino di Murimaggi et un altro a Craparica et un altro a Statte per abeverare le bestiamie per non guastare li condutti de detta fontana, quali tutti sono stati fatti a dispese dell'Università per uso deli cittadini.

Item tene et possede sopra la torre dela cittadella, dov'è lo primo ponte dela città, uno bastione o vero riparo novamente edificato con molte bombardere et defensionì, con una porta grande per la città, quali tutti sono stati fatti a proprie dispese et dinari d'essa Università, una con lo ponte predetto in esso congiunto, secondo appare per essi libri et conti.

Item appresso tene et possede un altro ponte chiamato lo Ponte di Mezo, quali al bisogno se fa levaturo.

Item più avanti tene et possede la porta grande dela città, sopra dela quale è un bastione grande con molte bombardere et sopra detta porta sono scolpite de rilievo le armi de la cesarea maesta con uno ponte levaturo.

Item fore de detta porta s'è un'altra fontana, con uno abeveraturo per abeverare bestiame, et dal'altra banda certe cannuli per possere pigliar acqua quando detta acqua non po' intrare dentro la fontana dela piazza.

Item tene et possede più avanti, et proprie a muro delo giardino fo del quondam Giacomo de Gionta quale al presente s'è del monastero de S(anct)a Maria dela Giusticia, un altro abeveraturo chiamato la Fontana Vecch<i>a, del quale similmente si serveno li cittadini per abeverare le bestiame et per pigliare acqua per uso deli citatini quando non può entrare dentro la città a detta fontana.

Item lo muro principiato da detta porta grande de fore de ponti dala banda de Mare Grande per fi alla cittadella e d'essa Università et a sue spese fatto.

Item tene et possede lo muro o vero correturo quale principia dala torre dela citatella vecchia, chiamata la torre de lo Stale, fi alla torre grande delo Spuntone, con tutte sue bombardere da sotta et da sopra fatto a dispese de essa Università, secondo appare per detti libri et conti. //

[c. 12r]

Item tene et possede appresso^{e)} lo muro la detta torre delo Spuntone, con molte lamie et bombardere, fatta a dispese d'essa Università, secondo appare per detti libri et conti.

Item tene et possede lo muro qual principia da detta torre delo Spuntone et va per fi a S(anct)o Giorge del'abbadia de Galaso, dove novamente per l'Università sono state fatte alcune scarpe per aiuto et fortificattione delo muro a spese d'essa Università, ut supra.

Item tene et possede abascio dentro il Mare Grande, sopra la detta ecclesia de S(anct)o Giorgio, uno torrione o vero spuntone novamente edificato et fatto a dispese d'essa Università, per ordine dell'eccellente signor conte de Noha come a capitano et governatore a guerra dela città de Taranto, secondo appare per detti conti.

Item tene et possede le mura sin dela banda del Mare Grande, quale principiano da detto torrione o vero spuntone per fi al castello grande d'essa città, fatti et se conzano de continuo a dispese d'essa Università.

Item la predetta Università tene et possede l'infrascritta quantita de bombarde et artiglieria per la defensione d'essa città et fortilizi, fatti tutti a dispese d'essa Università,

quali stanno repositi al presente all'infrascritti lochi per ordine del prefato signor conte de Noha come a governatore et capitano a guerra ut supra, videlicet: et primo alla porta de fore a ponte sopra lo bastione sonno 4^o bombarde de ferro con uno mascolo per ciascuna, con soi cippi, con una forcheta per una et altri fornimenti, secondo contene in l'inventario particolarmente fatto per me, prefato notar Francesco.

[c. 12v] Item alla porta novamente fatta et bastione sotto la torre dela cittadella sono due bombarde di ferro con loro cippi accavallati, con loro mascoli, una deli quali tira petra et l'altra ballotta de piombo et altri fornimenti, secondo contene in ditto inventario. //

Item allo corrituro fore la torre delo Stale dela cittadella dala banda de suso sono quattro bombarde con quattro mascoli, con loro cippi et forcheti forniti, deli quali dui tirano petre et dui altri piombo, secondo in esso inventario se contene.

Item allo detto corrituro bombarde dui, cioè una di ferro et l'altra de metallo, con li mascoli con loro cippi, forcheti et altro fornimento, secondo in detto inventario se contene; et l'una mena petra et l'altra piombo.

Item allo bascio de detto corrituro è uno mortale de ferro con suo cippo et un'altra bombarda de ferro con uno mascolo con suo ceppo et un'altra bombarda de ferro con uno mascolo con suo cippo in ordine, secondo contene in ditto inventario.

Item suso la torre delo Spontone sono due bombarde de ferro con dui mascoli, con loro cippi forniti: tirano piombo et altri fornimenti, secondo contene in ditto inventario.

Item alla mezina de detta torre sono due bombarde de ferro con dui mascoli et loro cippi forniti: tirano piombo et altri fornimenti, secondo contene in ditto inventario.

Item bombarde due altre de ferro senza mascoli.

Item mascoli tre vecchi et altre robbe, secondo in detto inventario.

Item dala banda de sopra d'essa torre delo Spuntone sono dui mortali de ferro con loro cippi in ordine: tirano petre.

Item un'altra bombarda de ferro con uno mascolo et suo cippo in ordine: tira petra et altre robbe, secondo contene in ditto inventario.

Item allo torrione o vero spuntone novamente fatto sopra a S(anct)o Giorgio sono l'infrascritti pezi di bombarde, videlicet: et primo una bombarda de ferro grosso con dui mascoli in ordine tira petre secondo contene in detto inventario.

Item bombarda un'altra de metallo, nominata la Rognosa, con dui mascoli et cippo fornita con l'arme dela citta de Taranto.

Item un'altra bombarda grossa de mitallo con dui mascoli con l'arme dela città de Taranto.

[c. 13r] Item un'altra bombarda grossa de mitallo con dui mascoli con l'arme dela città de Taranto. //

Item un'altra bombarda grossa de mitallo con dui mascoli con le arme dela città de Taranto.

Item un'altra bombarda grossa de mitallo con dui mascoli con le arme, ut supra.

Item un'altra bombarda grossa de mitallo con dui mascoli con l'arme, ut supra; nota che dele sopradette bombarde de metallo sono state fatte una meza colombrina, dui mezi cannoni et uno girifalco per ordine delo signor Alarcone.

Item un'altra bombarda grossa de ferro con mascolo in ordine, secondo l'inventario.

Item un'altra bombardella de ferro con uno mascolo et con cippo et cavalletti in ordine, secondo detto inventario.

Item un'altra bombarda de ferro con uno mascolo, con cavalletti et forcheti et suo fornimento, secondo l'inventario.

Item un altro archibuscio di ferro con suo mascolo a cavaletto, forcheti et pierni et altri fornimenti, secondo l'inventario.

Item in detto torrione o vero spuntone sono alcune altre robbe et fornimento de detti bombardi, secondo appare per detto inventario.

Item all'archiepiscopeale palazzo sono sei smiriglii novamente fatti a dispese dell'Università, per ordine de detto signor conte de Noha, de mitallo con loro carretti et fornimento, secondo se contene in detto inventario.

Item dentro la casa del quondam m(agiste)r Masiello carraro sono due bombarde de ferro con dui mascoli, cippi, cavalletti et pierni forniti, secondo in l'inventario se contene; et nota che in detto turrione o vero spuntone allo magazzino et altri lochi sopra nominati sono molte robbe per fornimento de dette bombarde et per la fabrica, secondo è annotato in detto inventario.

Item la predetta Università tene et possede l'infrascritti introiti sive censi dali casali de Pulsano et Leporano, secondo appare per la conventione fatta tra l'Università et li detti casali per uno privilegio tiene la Universita n°. //

[c. 13v]

Lo ^{f)} casale de Leporano ducati nove per ciascuno anno	ducati 9
---	----------

Lo casale de Pulsano ducati tre, tari tre per ciascuno anno	ducati 3.3
---	------------

Item tene et possede lo introitu del casale de Faggiano, quale deve pagare anno quolibet all'Universita de Taranto ducati dieci, secondo appare per una conventione fatta tra l'Università et detto casale, in libro de reformanza dell'anno X indictionis 1522 ^{a)} , a dì 24 de novembre	ducati 10
---	-----------

et^{g)} piu essa Universita have la giurisdittione sopra li casali di Carosino, di Montemesula et di Monteiace per li capitanei regii che pro tempore seranno^{h)}. et piu essa Universita have la giurisdittione, usu et propriet  che onne volta che l'Universita fabrica tutti li baroni et Universitati deli casali situati sopra lo terreno de essa Universita deveno contribuire a dette fabriche, secondo la infrascritta tassa. e perche l'Universita, per essere stata oppressa et in bisogno, ha superseduto per alcuni anni de fabricare et principiandosi lo sopradetto torrione overo spuntone sopra S(anct)o Giorgio foro per l'eccellente signor conte de Noha come a capitano a guerra d'essa citt  et governatore principale, requesti dovessero pagare secondo il solito, ditti baruni et Universitate recusavano pagare, allegando non essere tenuti per alcune cause et maxime per la p̄scriptione et altre; per la qual cosa l'Universit  ne habbe ricorso allo Collaterale Consiglio de Napoli, quale concesseⁱ⁾ detta causa allo governatore dela Provincia de Terra d'Otranto, per lo quale fu fabricato processo et ne fo data sententia in favore d'essa Universit , secondo appare in folio 223, dove appare annotata detta tassa. nota^{g)} che questo importa molto alla fabrica s'harr  da fare nel novo quartiere deli compagnie spagnole che vengono a presidiare in detta citt  de Taranto. //

[c. 14r]

Item tene et possede la giurisdittione, usu et propriet  dela quarta parte^{j)} dela defesa de frutto pendente dela citt  de Motula, con facult  de possere li citatini d'essa citt  pascolare loro bestiami in detta quarta parte de detta defesa una con le bestiame delo barone d'essa citt , secondo appare per uno publico instrumento fatto per mano de notare Antoniello la Terciana de Taranto, quale   riposto in la cascia deli privilegii; verum che alcune volte et anni la detta Universit  s'  convenuta con lo barone predetto de detta citt  de Motula vendere detta 4^a parte dela defesa et la Universita ha cercato la parte sua contingente, secondo la vendita fatta di quella, tanto manco quanto giustamente lo bestiame delo barone s'haveria possuto usare et magnare et in q(u)om(od)o s'have usato molti molti anni, secondo appare per l'introi deli sindici d'essa Universit , alli quali s'habia relattione.

In anno 1522^{a)} dell'undecima indittione in Taranto succese la peste et dal populo per devottione del glorioso s(anct)o Sebastiano fu^{e)} edificata una cappella a parete o congiunta con la cappella n(omina)ta santo Nicola, quale   a muro con la maiore ecclesia de s(anct)o Cataldo, la quale dopo edificata fu per l'Universit  donata al reverendo Capitulo de Taranto et fu ordinato per lo reverendissimo archiepiscopo di Taranto, quando fe la bulla a detto Capitulo, che esso Capitulo onne anno sia tenuto dare al sindaco d'essa citt  lo di dela Candelora una candela de cera bianca di peso di meza libra.

Item detta Universita tene potesta di fare astrengere quolibet anno l'infrascritti casali a far portare l'infrascritta quantit  de paglia et quella conservare per servizio cesareo; et la R(egia) P(rovintiale) A(udientia)   tenuta expedire onne volta per li retinenti provisioni in forma ad instantia d'essa citt .

Lista deli casali quali deveno anno quolibet pagare all'Universita per servizio cesareo
l'infrascritta quantita de paglia, videlicet: //

[c. 14v]

Pulsano	salme	15
Leporano	salme	15
Lizano	salme ^{k)}	15
Fragagno	salme ^{k)}	15
Santo Crispieri	salme	10
Faggiano	salme	10
San Giorgie	salme	10
Carosino	salme	12
La Rocca et Santo Martino	salme	12
Santo Marzano	salme	10
Monte Mesula	salme	12
Monaciccio	salme ^{k)}	15
	<hr/>	
	salme	151

^{a)} *Sottolineato.* ^{b)} *B -e agg. in interlinea.* ^{c)} *Nel marg. est.: Giuliano de Cesare padrone de casa in Taranto in anno 1528.* ^{d)} *Nel marg. int.: Nota.* ^{e)} *Agg. in interlinea.* ^{f)} *Nel marg. est.: Lo privilegio de detta conventionione in priv. 6 <corr. su altro numero> Robertus <precedono la parola due lettere cassate con tratti orizzontali di penna> imperator Constantinopolitanus et princeps Tarenti 1359.* ^{g)} *Nel marg. est. una manicola.* ^{h)} *Dopo un tratto orizzontale di penna la stessa mano agg., in modulo minore: sopra lo casale di Civitella Albanesii.* ⁱ⁾ *B concese, come pare.* ^{j)} *Nel marg. est. una manicola, alla quale segue: Nota quarta parte.* ^{k)} *B sal(me), preceduto dalla stessa parola vergata in forma sciolta.*

2

1330 marzo 18, Tripergole

Filippo, principe di Taranto, su richiesta dell'Università tarantina, dispone che i cittadini non siano tenuti a pagamento alcuno per i pesi e le misure.

Copia semplice, Ms. Architiano, c. 15rv [B]. Nel margine interno «1», numero identificativo del documento.

Edizione: PUTIGNANI, *Diplomi dei Principi*, II/1, n. 1, pp. 13-14 (con la data topica Napoli).

Notizia: FONSECA, *La Provincia*, p. 145; AIRÒ, *Per una Storia*, pp. 33, 53, 84.

[c. 15r] PHILIPPUS clarę^{a)} memorię^{b)} illustris Ierusalem^{c)} et Sicilię^{b)} regis filius, princeps Tarenti iusticiariis et vicariis principatus Tarenti, nec non capitaneis civitatis Tarenti, presentibus et futuris devotis suis, salutem^{c)} et devocionem^{c)} sinceram^{c)}. Universitatis hominum dicte civitatis Tarenti, nostrorum fidelium, data nobis nuper petitio querula continebat quod licet consuetum sit baiulos dicte civitatis Tarenti nihil a marinariis vel mercatoribus seu persona quavis alia cive vel extera pro pondere^{d)} vel mensura, nisi a recalteriis^{e)}, debite recipere^{d)} post conventum ius statere fundicariis fuerit exolutum, idem vero baiuli quam huiusmodi consuetum nostrum debito venientes a predictis personis ius ponderis vel mesure iniuste exigunt sicut volunt, super quam^{f)} nostra suppliciter provisione petita. nos gravamina nostris irrogata fidelibus opo[rtune] reprimere disponentes, devotioni vestre commictimus et mandamus expresse quantus si res ita se habeat nec sit rationabile quod obsistat [memo]ratos baiulos quam consuetum et rationis debitum, nihil exigatur pro predicto pondere vel mensura a^{g)} marenariis vel mercatoribus seu personis aliis supradictis auctoritate presentium, prout iustum fuerit compescatis; ita quod querimonia nobis super^{h)} hoc ulterior non feraturⁱ⁾, presentes autem litteras, post oportunam^{c)} inspectionem earundem, restitui volumus presentanti. // Datum in hospitali Tripergularum per dominum Guglielmum de Ioya, iuris civilis profexorem, consiliarium et familiarem nostrum, anno Domini 1330, die 18^{j)} martii 14 indictionis. Registrata.

[c. 15v]

^{a)} La cediglia della -e agg. da un'altra mano. ^{b)} Il gruppo -ae è agg. da un'altra mano, che chiude con l'occhiello della -a la -e e verga subito dopo, in modulo minore e compresso, una -e. ^{c)} B -m agg. da un'altra mano, nonostante la regolare presenza del segno abbreviativo. ^{d)} B -e agg. da un'altra mano, sebbene non manchi l'abbreviazione dopo -r-. ^{e)} B -l- corr. su -c-, come pare. ^{f)} B q(uam), con la stessa parola ripetuta in forma sciolta in interlinea. ^{g)} Nel marg. est.: Privato. ^{h)} B -er agg. in interlinea da un'altra mano, nonostante l'abbreviazione di -p-. ⁱ⁾ B -ur agg. in interlinea da un'altra mano, sebbene non manchi il segno abbreviativo dopo -t-. ^{j)} B 8 corr. su altro numero, probabilmente 7.

Caterina, imperatrice di Costantinopoli e principessa di Taranto, ordina che non vengano esentati dall'imposizione fiscale né dall'osservanza delle leggi comuni coloro i quali, allo scopo di sottrarsi a quegli obblighi, vestono l'abito dell'ordine Ospedaliero o di altri ordini religiosi.

Copia semplice, Ms. Architiano, cc. 15v-16r [B]. Copia semplice, Ms. Na, c. 2rv [B¹]. Originale, ASTA, *Pergamene dell'Università di Taranto*, n. 3 [A]. Nel margine esterno «2», numero identificativo del documento.

Edizione: PUTIGNANI, *Diplomi dei Principi*, II/1, n. 2, pp. 14-16; ALAGGIO, *Le pergamene*, pp. 8-9, ediz. di [A].

Registro: PASTORE, *Fonti per la storia*, p. 223.

Notizia: VALLONE, *Istituzioni feudali*, p. 25, n. 50; AIRÒ, *Per una Storia*, p. 33.

CA[TE]Rina Dei gratia imperatrix Constantinopolitana et principissa Tarenti iusticia-riis et vicariis principatus Tarenti, nec non appretiatoribus, taxatoribus et collectoribus civitatis Tarenti, presentibus et futuris devotis suis, salutem et dilectionem sinceram. Pro parte Universitatis hominum dicte civitatis Tarenti, devotorum nostrorum, fuit nobis nuper querula expositione demonstratum^{a)} quod quidam de ipsa civitate Tarenti, verbis solum inientes edictum vestrum agentes et aliud simulantes in fraudem civilium munerum et publice iuris tutele diffugium, Hospitaliorum conventuum ac aliarum religionum assumunt et portant habitum, retentis uxoribus in domibus propriis, licet aliquid de bonis eorum conferant vel certam partem offerunt religionibus memoratis. super quo, cum tam utilitatis publice quam^{b)} private interesse versetur, nostre fuit provisionis remedium suppliciter imploratum. nos itaque diligenti super hiis habito perpensoque consilio advertentes et proinde quod confratres huiusmodi nisi religioni probate se omnino dediderint^{c)} religionum^{d)} portantes habitum a seculari evidentius distinguendum, bonorum suorum // retentione non facta, seu partis aut [u]sufructus [eorum] vel si cum uxoribus suis in propriis domibus, sicut predicatur, commorentur non sunt communiter a laicorum eximendi legibus, sed iuribus communibus subiiciendi regulis et preceptis; devotioni vestre baliatus^{e)} Roberti, primogeniti^{f)} nostri^{g)}, Romanie despoti, Achaye et Tarenti principis, qua fungimur auctoritate, presentium tenore commictimus et mandamus expresse quatenus ubi confratres et oblatos tales in dicta civitate Tarenti reperiri contingat qui, ut prefertur, non omnino et totaliter se cum monastico habitu divine religioni dediderint de bonis suis retinentes aliqui[d] in usufructu, vel proprio aut cum eorum uxoribus commorantes aut sub inde appellationis velamine et in fraudem accepisse munus oblationis huiusmodi rationabiliter iudicet et contineat ac demostret^{a)} effectus, eos in collectis et generalibus subventionibus ac muneribus ceteris personalibus et realibus, sive mixtis, que universaliter imponuntur hominibus dicte civitatis Tarenti, personarum et facultatum conditione pensata contribuere, respondere ac parere devote districtius, quilibet expediens fuerit remediis compellatis. ita quod querimonia nobis super hoc ulterior non feratur, presentibus, post oportunam inspectionem earum, remanentibus presentanti seu presentantibus, efficaciter munimine valituris. Datum Neapoli per dominum Guglielmum de Ioya, iuris civilis profexorem, Magne Regie Curie magistrum rationalem,

[c. 16r]

consiliarium et familiarem nostrum, anno Domini 1334, die 25 aprelis^{h)} 2^e indictionis. Registrata.

a) Così B, per probabile omissione del segno abbreviativo di -n-. b) In interlinea, agg. da un'altra mano, quo.
 c) B la seconda -d- corr. su -r-. d) B -u(m) con segno abbreviativo tracciato due volte. e) B baliati. f) B primogenito. g) B -i corr. su -o. h) Così B e B^l.

4

1334 aprile 27, Napoli

Caterina, imperatrice di Costantinopoli e principessa di Taranto, ordina che i cittadini e i baroni tarantini, proprietari di bestiame, denuncino i loro capi nell'apprezzo e non si sottraggano ai pagamenti dovuti alla città, salvo che non godano di speciali privilegi.

Copia semplice, Ms. Architiano, cc. 16v-17r [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 2v-3v [B^l]. Originale, ASTA, *Pergamene dell'Università di Taranto*, n. 4 [A]. Nel margine esterno «3», numero identificativo del documento.

Edizione: PUTIGNANI, *Diplomi dei Principi*, II/1, n. 3, pp. 16-18; ALAGGIO, *Le pergamene*, pp. 10-11, ediz. di [A].

Registro: PASTORE, *Fonti per la storia*, p. 223.

Notizia: AIRÒ, *Per una Storia*, pp. 33, 37.

Per la datatio del documento, il cui originale riporta la data del 1334 aprile 26, cf. ALAGGIO, *Le pergamene*, p. 10.

[c. 16v] C[A]TERIN[A] Dei gratia imperatrix Constantinopolitana et principissa Tarenti iusticiariis et vicariis principatus Tarenti, nec non appretiatoribus, taxatoribus et collectoribus civitatis Tarenti, presentibus et futuris devotis suis, salutem et dilectionem sinceram. Universitatis hominum popularium dicte civitatis Tarenti, devotorum nostrorum, lecta in auditorio nostro nuper querula petitio continebat^{a)} quod in eadem civitate Tarenti certi sunt nobiles cives et incole qui tenent et possident nonnulla eorum animalia in casalibus suis et terris aliis convicinis, seu in pertinentiis ipsorum casalium et terrarum existentium in districtu^{b)} et tenimento dicte civitatis Tarenti. nec etiam volunt in appretio revelare ut contribuant exinde cum contribuentibus singulis civitatis eiusdem in generalibus subventionibus, collectis^{c)}, donis et muneribus aliis que^{d)} in ipsa civitate Tarenti pro tempore imponuntur, non sine ipsorum exponentium preiudicio et insupportabili detrimento. super quo provisionis nostre remedio suppliciter implorato devotioni vestre, baliatus Roberti

primogeniti nostri, Romanie despote, Achaye et Tarenti principis, qua fungimur auctoritate, districte precipimus quatenus obviantes, ut decet, subterfugiis dictorum nobilium in talibus repugnantium minus iuste seu nolentium cum hominibus Universitatis ipsius contribuere et communicare, sicut expedit, pro dictis animalibus suis que in tenementis, territoriis et pertinentiis ipsius civitatis Tarenti tenent et possident ut prefertur, nisi de non contribuendo pro predictis animalibus speciali eius qui potiuntur privilegio, vel se alio modo legitimo, tueuntur eos ad deponendum in apreciis inibi pro tempore faciendis animalia supradicta // et conferendum seu contribuendum et communicandum pro modo illorum, ut tenentur et debent in singulis^{b)} generalibus subventionibus, collectis, donis et muneribus aliis predestinentis que predictae civitatis hominibus pro tempore imponuntur, cogatis per ea iuris remedia que videritis oportuna^{e)}. ita quod ulterius inde scribere non cogantur, presentes autem litteras post convenientem inspectionem earum restitui volumus presentanti seu presentantibus, efficaciter in antea valituras. Datum Neapoli per dominum Guglielmum de Ioya, iuris civilis profexorem, Magne Regie Curie magistrum rationalem, consiliarium et familiarem nostrum, anno Domini 1334, die 27 aprilis^{f)} 2^e indictionis. Registrata. [c. 17r]

^{a)} *B* petitio-continebat *sottolineato*. ^{b)} *Nel marg. est. una* manícula. ^{c)} *B* collectari. ^{d)} *B* aliisq(ue), *con un'altra -e agg. in interlinea*. ^{e)} *Nel marg. est.:* Che li baroni pagano come l'altri cittadini. ^{f)} *Così B; A e B^l* aprilis.

5

1334 maggio 5, Napoli

Caterina, imperatrice di Costantinopoli e principessa di Taranto, ordina che siano costretti al pagamento delle imposte coloro i quali tentano di eludere il fisco mediante fittizie donazioni e concessione di beni in usufrutto ai figli chierici.

Copia semplice, Ms. Architiano, c. 17rv [B]. *Copia semplice*, Ms. Na, cc. 3v-4v [B^l]. *Originale*, ASTA, *Pergamene dell'Università di Taranto*, n. 5 [A]. Nel margine interno «4», numero identificativo del documento.

Edizione: PUTIGNANI, *Diplomi dei Principi*, II/1, n. 4, pp. 18-19; ALAGGIO, *Le pergamene*, pp. 11-12, ediz. di [A].

Registro: PASTORE, *Fonti per la storia*, p. 223.

Notizia: AIRÒ, *Per una Storia*, pp. 33, 37.

CATERINA Dei gratia imperatrix Constantinopolitana et principissa Tarenti iusticiariis et vicariis principatus Tarenti, nec non appreciatoribus, taxatoribus et collectoribus civitatis

[c. 17v] Tarenti, presentibus et futuris devotis suis salutem et dilectionem sinceram. Habuit expositio querula pro parte universorum popularium hominum civitatis Tarenti, nostrorum fidelium, noviter nobis facta quod nonnulli homines dicte civitatis Tarenti fraudibus initentes decipere quin imo verius proximos non verentes liberos eorum clericis utique filii familias bona que possident in Tarento et pertinentiis eius simulate donant et conferunt in usufructu, retinentes eadem ut // pro illis non contribuant aut minus solvant in generalibus subventionibus, collectis, donis et muneribus aliis que [h]ominibus civitatis ipsius pro tempore imponuntur, non sine gravi onere conferentium et contribuentium aliorum. circa quod provisionis nostre remedio suppliciter implorato devotioni vestre, baliatus Roberti primogeniti nostri, Romanie despoti, Achaye et Tarenti principis, qua fungimur auctoritate, presentium tenore commictimus et mandamus expresse quatenus dolosis predictorum Tarenti hominum austuciis per vias accomodas obviantes donatores eosdem ad contribuendum, communicandum et conferendum cum aliis eiusdem civitatis hominibus pro bonis eorum, que sic simulate donaverunt et donant eorum filiis clericis antedictis, in preiudicium aliorum, in generalibus subventionibus, collectis, donis et muneribus aliis predestinandis, pro modo et exig[entiam] eorundem districte, presentium auctoritate cogatis prout fuerit rationis. ita quod scribi vobis ulterius propterea non sit opus, presentibus, post oportunam inspectionem earum, remanentibus presentanti seu presentantibus efficaciter minime^{a)} valituris. Datum Neapoli per dominum Guglielmum de Ioya, iuris civilis profexorem, Magne Regie Curie magistrum^{b)} rationalem, consiliarium et familiarem nostrum, anno Domini 1334, die 5 maii 2^e indictionis. Registrata.

^{a)} *B la prima -i- corr. su altra lettera, probabilmente -p-.* ^{b)} *B -u- corr. su altra lettera.*

Caterina, imperatrice di Costantinopoli e principessa di Taranto, accogliendo le istanze della cittadinanza, ordina che gli ufficiali del principato non vessino i cittadini estorcendo loro beni mobili e immobili; dispone, inoltre, che non siano sanzionati i pescatori che di notte, anche senza lume, tornino dalle barche alle proprie abitazioni.

Copia semplice, Ms. Architiano, cc. 18r-19v [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 4v-6v [B¹]. Originale, ASTA, *Pergamene dell'Università di Taranto*, n. 7 [A]. Nel margine interno «5», numero identificativo del documento.

Edizione: PUTIGNANI, *Diplomi dei Principi*, II/1, n. 4, pp. 22-24; ALAGGIO, *Le pergamene*, pp. 16-19, ediz. di [A].

Regesto: PASTORE, *Fonti per la storia*, p. 225.

Notizia: AIRÒ, *Per una Storia*, p. 33.

CATERINA Dei gratia imperatrix Constantinopolitana et principissa Tarenti [c. 18r] iusticiariis et vicariis principatus Tarenti ipsorumque iudicibus, actorum Camereque notariis, nec non camerariis dicte civitatis Tarenti, presentibus et futuris devotis nostris, salutem et devotionem sinceram. Pro parte Universitatis hominum dictorum civitatis Tarenti, nostrorum fidelium, proposita coram nobis nuper querula petitio continebat quod licet clare memorie Sicilie reges, incliti ad relevanda onera fidelium regni et eorum statum pacificum salubriter conserva[n]dum, quedam fecerint edita capitula in antea valitura, nonnulli tantum vestrum illa frequentius violant et cum inculpate culpe transgressione non servant. dum siquidem vos iusticiarii, iudices, actorum Camereque notarii ad dictam civitatem personaliter accede[n]tes hominibus ipsis invitis animalia, lectos, ligna, vinum et res alias auferri facitis nullo eis propterea precio persoluto. cum pro celeri recollectione pecunie principali Curie debite aliqui detinentur captivi pro carcere, seu iure carceris, certum quid exigitis ab eisdem vosque camerarii lectos pro libito capientes, illos tenetis ad vestrum et familie vestre usum, donec ipsum officium exercetis et nocturnas excubias fieri facitis per iuratos qui sub quadam redemptionis specie certam extorquent pecunie^{a)} quantitatem. nec non homines ipsius civitatis, maxime pauperes, cum litteris ad terras alias absque competenti salario destinatis et dum contingit aliquem denunciari, nec posse de presentando se coram iusticiario // regionis [c. 18v] prestare fideiussoriam cautionem pro iure carceris, grana decem exigitis ab eodem; et si quando aliquis maxarius vel agricola aut mercenarius^{b)} de foris veniens ad terram ipsam, seu aliquis piscator qui c[ui]m s[ui]s retibus de nocte, prout moris est, ire ad piscandum vadit de nocte ad barcam, et in suo reditu similiter a barca ad domum, quamque sit bone fame, post trinam pulsationem campane sine lumine reperitur, exigitis quin immo extorquetis ab ipso penam in talibus ordin[a]tam non absque ipsorum nostrorum fidelium gravi dispendio, onerosa preiudicio et iactura. circa que nostra suppliciter provisione petita, nos tediosa nostrorum fidelium gravamina detestantes, devotioni vestre sub obtentu gratie nostre ac pena in talibus constituta firmiter et expresse precipimus quatenus predicta regia capitula et constitutiones regni alias sine transgressione servantes in omni eorum et earum substantia et effectum, vos iusticiarii et vicarii ac iudices actorum Camereque notarii, pro arnesiis deferendis vel equitaturis terris alienas equitaturas non auferatis nec auferri per alios faciatis; et si forte equitatura aliqua necessaria foret^{c)} vobis necessaria eam conducatis vel conduci faciatis soluto prius patronis conducenter animalium salario competenti; nec vinum ematis vel auferatis ab invitis aut vegetes consumetis, sed a sponte videntibus vinum recipiatis

[c. 19r] soluto precio prius vini quo melius poterit convenire; neque res aliquas auferri faciatis eisdem, aut paleas vel ligna // seu lectos capi faciatis; sed illa et illos recipiatis per manus baiulorum seu camer[a]riorum qui pro tempore fuerint dicte terre, neque a collateralibus seu debitoribus quibuscumque ratione pecunie principali Curie debite in te[r]ra eadem, si contingat aliquando pro celeri recollectione ipsius pecunie vos aliquos ex eis capere de personis, et quandoque per vestros presonerios custodiri aliquem occasione custodie carceris se[u] destre, vel luminis per ipsos presonerios^{d)} vel aliquos alios exigi permictimus. vosque camerarii prefatos lectos non capiatis, sed si receperitis solveritis patronis eorum pro quolibet lecto integre precium regni capitulo comprehensum a consuetis illos locare et non invitis, ac cum consilio et provisione quatuor proborum et bonorum virorum eidem terre, pro annis singulis eligendorum per actos et sufficientes homines, dictas nocturnas excubias fieri faciatis temporibus oportunitis verum pauperes exinde indebite non gra[v]entur. neque aliquem de hominibus terre predictae ad proprias eius expensas pro servitio Curie cum litteris, vel sine litteris, transmictatis nisi forsitan qui mictit Curie nostre ad id specialiter de consuetudine seu quocumque iure alio sit astrictus nihilque a denunciato recipiatis pro iure carceris seu destre, sed si dictam fideiussionem dare nequiverint aut neglexerint ipsum cum causa denuntiationis eadem, illico transmictatis // sub decenti custodia ad iusticiarium regionis si delinquant et pro [m]eritis puniendum; et si quando contingerit aliquem maxarum vel agricolam aut marenarium, vel alium virum utique bone fame conversationis et vite, post tr[ina]m pulsationem campane, sine lumine, de foris ad terram reddere eundem, vel piscatorem, qui de nocte more solito ut est dictum, ad piscandum vadat vel^{e)} [re]derit ad d[o]mum suam de sua barca iam dicta, ipsum prete[xtu] dicte pene non molestetis indebite de cetero, nec turbetis. ita quod querimonia nobis super hiis ulterior non feratur, presentibus post oportunam inspectionem earum remanentibus^{f)} presentanti, efficaciter in antea valituris. Datum Neapoli per dominum Guglielmum de Ioya, iuris civilis profexorem, Magne Regie Curie rationalem, regium consiliarium et familiarem nostrum, anno Domini 1334, die 15 iulii 2^e indictionis. Registrata.

[c. 19v]

a) *Su -e un segno abbreviativo superfluo, poi cassato con tratto di penna.* b) *Sulla seconda -e- un segno abbreviativo superfluo.* c) *B forent.* d) *Nel marg. est. una manicola.* e) *B -l corr. su altra lettera.* f) *B remanentibus per omissione del segno abbreviativo.*

7

1359 settembre 3, Caserta

Roberto, imperatore di Costantinopoli e principe di Taranto, proibisce ai feudatari di Leporano e Pulsano di vessare gli abitanti di quei casali con pesi fiscali non previsti da un'antica convenzione.

Copia semplice, Ms. Architiano, cc. 19v-21v [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 6v-9v [B¹]. Nel margine esterno «6», numero identificativo del documento.

Edizione: PUTIGNANI, *Diplomi dei Principi*, II/2, n. 8, pp. 90-92.

Notizia: VITOLO, *Città e contado*, p. 225; AIRÒ, *Per una Storia*, pp. 42, 60,74.

ROBERTUS^{a)} Dei gratia imperator Constantinopolitanus, Romanie despotus, Achaye et Tarenti princeps iusticiariis et vicariis ceterisque officialibus nostris principatus nostri Tarenti quocumque nomine censeantur, nec non notario Thomasio de Salerno^{b)}, cancellarie nostre notario ac comissario nostro in principatu eodem ac appreciatoribus, taxatoribus et aliis quibuscumque super renovatione seu fiendo appretio in civitate nostra^{c)} Tarenti // eiusque [c. 20r] casalibus et districtu per nostram Curiam ordinatis et ordinandis deinceps, presentibus et futuris devotis suis, salutem et delectionem sinceram. Expositionem^{d)} humilem pro parte dominorum casalium Leporani et Pulsani sitorum prope ipsam civitatem nostram Tarenti ac hominum casalium eorundem devotorum nostrorum noviter maiestati nostre porrectam audivimus continentem quod licet, olim ipsa casalia Leporani et Pulsani tenerent et possiderent tamquam burgensatica libera atque franca per d[o]minos et possessores illorum essetque quomodolibet eorundem conscriptum pro se in cedulario regalium collectarum in certa destinata pecunie quantitate, quod assidua tamen inquietatione atque molestia hominum dicte civitatis Tarenti asserentium homines casalium eorundem teneri ac deberi contribuere cum hominibus ipsius civitatis in generalibus subventionibus, collectis et muneribus aliis impositis^{e)} et imponendis eiusdem civitatis hominibus per regiam et reginalem maiestatem nostram, pariter hominibus dictorum casalium hoc expresse negantibus. tandem partibus ipsis hinc inde altercantibus proinde inter eos ad subscriptam concordiam fuit devenum quod dictum casale Leporani seu homines casalis ipsius contribuirerent ac solverent anno quolibet Universitati hominum dicte civitatis Tarenti unciam auri unam et tarenos quindecim^{f)} dictique homines casalis Pulsani solverent eidem Universitati quolibet anno similiter tarenos auri decem et otto ponderis generalis in dictis oneribus generalibus subventionibus et collectis; accedente ad id maiestatis nostre confirmatione atque assensu prout per documenta publica nostrasque litteras exinde // procedentes patet aperte in [c. 20v] pox(essio)ne seu quasi sic solvendi dictam pecunie quantitatem et non maiorem homines dictorum casalium a tempore dicte inite concordie usque ad presentia tempora extiterunt et

nihilominus homines casalium eorundem solvebant atque solvunt regio et reginali iustitiario regionis taxam eorum in dicto cedulario regali contentam; et quam quantus casalia ipsa sub excessivo servitio fuissent per nostram Curiam infeudata, attento annuo valore ipsorum tamen prestatio seu contributio que vigore concordie predicte processit non cessavit seu fuit in aliquo diminuta quinimo usque ad tempora proxima integre exoluta, nec cessaverunt propterea homines ipsi taxam eos contingentem in dicto cedulario contentam exolvere eidem regali Curie ut primitus separatim, proximis vere elapsis temporibus certi ex officialibus nostris ab hominibus casalium predictorum ultra dictas conventas et consuetas exegerunt violenter pecunie quantitates, licet syndici casalium eorundem de ipsa indebita et excessiv[a] exactione fuerunt in testimonio puplico protestati ex quo sequutum est quod certa pars hominum casalium eorundem pretextu dictorum gravaminum recessit ab inde et se ad partes alias collocavit remanentibus casalibus ipsis hominibus et facultatibus diminutis dictique superestantes homines recedere ab inde sunt attenti nisi ipsis de oportuno provisionis nostre remedio celeriter succurratur. quod redundavit et in posterum redundabit in non modicum Curie nostre damnum et quod gravius homines casalium eorundem se ingemunt novissime, tu notarius Tomasius supradictus processisti et procedere intendis circa faciendum in casalibus ipsis appretium et ad alia ultra huiusmodi // consuetum et contra formam conventionum predictarum in eorundem hominum casalium iam dictorum gravamen immensum et insupportabile detrimentum, propter quod pro ipsorum hominum parte fuit maiestati nostre humili supplicatione subiunctum ut cum ipsi pretextu predicte infeudationis cum servitio remanserint diversimode aggravati eo presertim quod oportet eosdem quando feudale prestatur servitium ipsorum casalium dominis subvenire et precipue cum [e]xibetur ipsum servitium duplicatum et alio quod bonis que tenent prestant redditus annuos dominis casalium eorundem; et insuper si apprecium fieret in ipsis casalibus prenarratis, cuius pretextu quod ultra consuetum et debitum exigeretur ab illis, teste Deo non possent tanta gravamina tolerare oporteretque eosdem dictorum casalium deserere incolatum, dignemur eisdem super hoc citra tamen leviamen gravaminum pro declarationis ac provisionis nostre oportune^{g)} remedium potestate dominica subvenire. nos autem subditorum nostrorum conventiones amicabiliter actas affectu dominico tollerantes illasque precipue que confirmationis nostre robore sunt munite et alia superimposita subditis ipsis gravamina levigare in quantum possumus perquirentes; quia etiam de premissa conventionem atque concordiam et confirmationem nostram exinde subsequuta per quedam scripta autentica seu transumpta conventionum et confirmationis ipsarum in nostra Curia presentata et diligenter inspecta, ipsa nostra Curia fuit et est substantialiter et veridice informata sequentes in hac parte puram huius rei substantiam ac etiam veritatem prorudeque censentes et de dicta certa nostra scientia declarantes dictam confirmatam concordiam dictis hominibus casalium iam dictorum validam existere ac etiam efficacem et propterea fortenuer observandam nec

contra ipsius mentem et seriem aliquod // contrarii actentandum supplicationi, quoque [c. 21v]
 ipsorum iuste et secure iure licito volumus et devotioni vestre vestrumque singulis
 precipiendo mandamus expresse quatenus inspectis presentibus dictam concordiam sic
 nostras litteras roboratum ipsis dominis et hominibus casalium eorundem servientes realiter
 et facientes ab aliis tenaciter et inviolabiliter observari non presumatis prout ad vestrum
 quemlibet pertinebit prefatos ipsorum casalium homines ultra quantitatem, ut predicatur, in
 dictam deductam concordiam quomodolibet impetere vel vexare seu ipsos aut bona ipsorum
 propterea molestare, quinimmo revocetis et revocari mandetis et faciatis prorsus irritum
 totum et quicquid in contrarium per vos vel vestrum alterum aut alios actum esset. ita quod
 ad nos exinde reiterata querela ultra veniat datura causam vobis iussiones nostras alias
 inculcare, quibuscumque litteris et mandatis nostris factis vel faciendis cum clausulis vel
 expressionibus verborum, etiam si clausule^{h)} derogatorie continerentur in illis aut quod esset
 de illis de verbo ad verbum expressa mentio facienda in contrarium nullatenus alterius;
 presentes autem litteras postquam easⁱ⁾ quantum et quando fuerit oportunum penes
 presentantem pro cautela volumus remanere, efficaciter in antea valituras. Datum Caserte,
 anno Domini 1359, die 3^o septembris 13 indictionis, imperii nostri anno 13^o, principatus
 anno 28. Registrata in Cancellaria.

a) *Poco sopra l'intitulatio*: Cum n° 32 <segue un tratto obliquo di penna>. b) *Nel marg. est.*: Notar Thomase de Salerno. c) *B -a corr. su -e.* d) *Nel marg. int. una manicola.* e) *B -osi- parzialmente coperto da macchia d'inchiostro.* f) *Nel marg. est.*: Delli casali de Leporano et Pulsano. g) *Nel marg. est.*: De casalibus Leporani et Pulsani. h) *B la prima -l- corr. su altra lettera, probabilmente -a- appena principiata.* i) *Segue uno spazio bianco vuoto di circa dieci lettere.*

8

1360 gennaio 3, Taranto

Roberto, imperatore di Costantinopoli e principe di Taranto, conferma l'uso comune di acqua e pascolo tra le città di Taranto, Mottola e Castellaneta con la Provincia di Terra di Bari, le città di Brindisi, Monopoli, Gioia <del Colle>, Matera, Ginosa e Girifalco.

Copia semplice, Ms. Architiano, c. 22rv [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 9v-10v [B¹]. Nel margine interno «7», numero identificativo del documento.

Edizione: PUTIGNANI, *Diplomi dei Principi*, II/2, n. 9, pp. 92-93.

Notizia: LIUZZI, *Monaci e baroni*, p. 50; AIRÒ, *Per una Storia*, pp. 33, 68.

[c. 22r] ROBERTUS Dei gratia imperator Constantinopolitanus, Romanie dispotus, Achaye et Tarenti princeps iusticiariis et vicariis ceterisque officialibus principatus nostri Tarenti ac terrarum nostrarum Proventie Terre Bari, nec non baiulis seu gabellotis gabell[a]rum, baiulationum et forestarum ac universis et singulis hominibus dictorum principatus Tarenti Proventie Terre Bari ac civitatum Brundusii, Monopolis, terrarum Ioye^{a)}, Mathere, Genusii et casalis Girofalci, presentibus^{b)} et futuris, dilectis devotis suis, salutem et dilectionem sinceram. Devotorum nostrorum compendia affectu dominico studiose perquirimus et ipsorum que possent inter eos oriri discordiis i[n]^{c)} quantum bono modo possimus obviamus. pro communi itaque vestrum compendio ad supplicationem quoque Universitatis hominum civitatis nostre Tarenti dilectorum devotorum nostrorum noviter maiestati nostre factam humiliter eisdem hominibus civitatis nostre Tarenti communitatem servandam inter eos et vos in sumendis^{d)} in tenimentis et territoriis, silvis et nemoribus ipsarum terrarum principatus nostri Tarenti ac Proventie Terre Bari, nec non civitatum Brundusii et Monopolis ac terrarum Ioye, Matere^{e)}, Genusii et dicti casalis Girofalci, civitate nostra Castellanete et Motule dum taxat exceptis cum animalibus eorum et vestris pascuis, herbagiis, glandibus, aquis, incidendis lignis et comoditatibus aliis quibuscumque duximus de certa nostra scientia et speciali gratia, tenore presentium concedendum ea propter volumus et devotioni vestre de certa scientia nostra earumdem presentium, serie firmiter et expresse precipimus quatenus

[c. 22v] vos predicti baiuli et homines communitatem // huiusmodi tam predictis Tarenti hominibus quam vobis per vos, ut prefertur, concessam inviolabiliter observantes utamini invicem communitate et comoditate predictis in^{f)} sumendis in predictis territoriis et tenimentis, silvis et nemoribus dictarum terrarum cum dictis vestris et eorum^{a)} animalibus, pascuis, herbagiis, glandibus, aquis dictisque lignis incidendis et aliis comoditatibus supradictis libere et sine solutione aliqua iuris carnagii ac fide, vosque predicti iusticiarii et vicarii homines ipsos ad observandum communitatem eandem si fuerint renitentes fortassis peracta et debita iuris remedia compellatis contradictores quoslibet pena debita pro motu vestri arbitrii punientes; presentibus, post oportunam inspectionem earum, transumptis ipsarum per vos predictos homines^{g)} si expedierit in publica forma receptis, penes predictos homines civitatis Tarenti remanentibus pro cautela, efficaciter maneat apud vestrum singulos valituras. Datum Tarenti, in absentia logothete et prothonotarii nostri, anno Domini 1360, die 3 ianuarii 13 indictionis, imperii nostri anno 14, principatus vero Tarenti anno 29. Registrata in Cancellaria.

^{a)} *Nel marg. int. una manicola.* ^{b)} *B et-presentibus sottolineato.* ^{c)} *B i- corr. su altra lettera, probabilmente c-.* ^{d)} *Nel marg. est.: De communitate; aliud privilegium fol. 47.* ^{e)} *B -t- corr. su altra lettera.* ^{f)} *B -mini- in sottolineato.* ^{g)} *Segue civitatis Tarenti remanentibus cassato con due tratti orizzontali di penna.*

9

1360 dicembre 10, Napoli

Roberto, imperatore di Costantinopoli e principe di Taranto, dispone che l'Università non sia tenuta a fornire stanze, letti e animali ad ufficiali del principato o a loro familiari e che i tarantini vengano trattati nei regni di Sicilia citra et ultra con la dignità di cittadini.

Copia semplice, Ms. Architiano, cc. 22v-23r [B]. Copia semplice, Ms. Na, c. 11rv [B¹]. Nel margine esterno «8», numero identificativo del documento.

Edizione: PUTIGNANI, *Diplomi dei Principi*, II/2, n. 10, pp. 93-94.

Notizia: AIRÒ, *Per una Storia*, pp. 33, 70.

ROBERTUS Dei gratia imperator Constantinopolitanus, Romanie despotus, Achaie et Tarenti princeps universis presentes litteras inspecturis tam presentibus^{a)} quam futuris subiectionum nostrorum compendia affectu benigno prosequimur et que ipsorum damna respiciunt // vacuamus remediis quibus possumus oportunis. Sane pro parte Universitatis hominum civitatis nostre Tarenti per eorum specialem syndicum oblata culmini nostro petito querula continebat quod nonnulli nostri officiales et familiares, tam morantes et accedentes ad dictam civitatem Tarenti quam proinde transeuntes, homines ipsius Universitatis et procuratores eius pro lectis et animalibus vexant et multipliciter inquietant; supra quibus nostra provisione petita per predictum syndicum, quo supra nomine; nos cupientes nostros subditos ab huiusmodi gravaminibus liberare, ex certa nostra scientia tenore presentium declaramus ac volumus et expresse iubemus quod nullus de officialibus et familiaribus nostris cuiuscumque status et conditionis existat accedens ad predictam civitatem Tarenti seu perinde transitum faciens possit nec valeat capere vel petere lectos ab hominibus dicte civitatis in generali vel speciali, nec capere nec petere animalia aliqua ab invitis, sed a libere volentibus cum precio competenti; nam recolimus alias patentes nostras litteras cum insertis in eis certis ex capitulis regni huiusmodi materiam tangentibus concessisse Universitati predictae quas eis servari inculcanter iubemus inviolabiles et illas per officiales et familiares nostros quoscumque, sine contrarietate quacumque. Datum Neapoli, in absentia logothete^{b)} et protonotarii nostri, anno Domini 1360^{c)}, die X^o decembris 14 indictionis, inperii nostri anno 15, principatus vero Tarenti anno 29. Registrata in Cancellaria. [c. 23r]

^{a)} B -ti- parzialmente coperto da macchia d'inchiostro. ^{b)} B -h- corr. su altra lettera. ^{c)} Sottolineato.

10

1360 dicembre 10, Napoli

Roberto, imperatore di Costantinopoli e principe di Taranto, dispone provvedimenti relativi alla comunione di pascoli, acque e legname fra le città di Taranto, Ginosa e Gioia <del Colle>.

Copia semplice, Ms. Architiano, cc. 23v-24r [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 11v-12v [B¹]. Nel margine esterno «9», numero identificativo del documento.

Edizione: PUTIGNANI, *Diplomi dei Principi*, II/2, n. 11, pp. 94-95.

Notizia: AIRÒ, *Per una Storia*, p. 68.

[c. 23v] Robertus Dei gratia imperator Constantinopolitanus, Romanie despotus, Achaye et Tarenti princeps iusticiariis et vicariis principatus nostri Tarenti, presentibus et futuris, devotis cabellariis et familiaribus nostris, salutem et dilectionem sinceram. Pro parte Universitatis et hominum civitatis nostre Tarenti per eorum specialem nuntium seu syndicum oblata culmini nostro petitio continebat, cum querula^{a)} quod concessa et ordinata per vos^{b)} per speciales et patentes nostras litteras^{c)} communitate et comoditate inter ipsos ex(ponen)tes et Universitates hominum Terre Bari et terrarum Ioye et Genusii ac certarum aliarum civitatum et terrarum in sumendis pascuis, herbagiis, glandibus et aquis et incidendis lignis et aliis comoditatibus prout in eisdem patentibus litteris inde factis plenius continetur, non obstante quod magnificus dominus Iohannes Siripandi, collateralis et cancellarius noster, notificavit dictis baiulis per suas speciales litteras communitatem predictam, de qua notificatione plene facta fuit in consilio nostro fides, baiuli ipsi predictarum terrarum Iohe et Genusii contra dictam communitatem venientes auctoritate propria affidarunt post factam et concessam communitatem predictam animalia hominum Tarentinorum et illa taliter affidantes ex eis aliqua ceperunt quod ipsi homines Tarentini damnificati fuerunt propterea in nonnullis animalibus et in non modica pecunie quantitate, super quibus provisione nostra suppliciter implorata volumus et devotioni vestre ex certa nostra scientia districte precipiendo commictimus

[c. 24r] et mandamus quatenus vocatis partibus que // exinde tanguntur circa restitutionem et emendam dictorum damnorum seu cuiuscumque precii ratione dicte affide per ipsos exponentes soluti dictis baiulis faciatis dictis exponentibus celeris et exp(ecta)te iusticie complimentum et nihilominus, tu presens iusticiarie, et vos alii successive futuri faciatis inter dictos exponentes et Universitates dictarum terrarum Ioye et Genusii et aliarum civitatum et terrarum in litteris nostris de dicta communitate concessis, declaratas et contentas communitatem predictam tenaciter observari, iuxta dictarum litterarum continentiam et tenorem; presentibus, post debitam inspectionem earum, remanentibus presentanti, efficaciter in antea valituris. Datum

Neapoli, in absentia logothete et protonotarii nostri, anno Domini 1360^{d)}, die X^o mensis decembris 14 indictionis, imperi nostri anno 15, principatus vero Tarenti anno 29. Registrata in Cancellaria.

a) *B querela.* b) *B v- corr. su altra lettera, come pare.* c) *Nel marg. est.: Folio 20 (il rinvio è al doc. n. 7).*
 d) *Sottolineato.*

11

1360 dicembre 10, Napoli

Roberto, imperatore di Costantinopoli e principe di Taranto, ordina che vengano puniti gli ufficiali del principato e i magistrati colpevoli di aver vessato in vario modo i cittadini di Taranto.

Copia semplice, Ms. Architiano, cc. 24r-25r [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 12v-14r [B¹]. Nel margine interno «10», numero identificativo del documento.

Edizione: PUTIGNANI, *Diplomi dei Principi*, II/2, n. 12, pp. 95-96.

Notizia: MUCIACCIA, *Il libro rosso*, p. 198.

ROBERTUS Dei gratia imperator Constantinopolitanus, Romanie despotus, Achaye et Tarenti princeps universis et singulis presentes litteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Ut in bono statu et sincera iusticia nostri subditi gubernentur vivant viros tales in nostros officiales, elegimus qui sint constantes circa iusticiam^{a)} superbia careant et moribus virtuosus dotentur ne quicquid agant cum maturitate exerceant nemini invirientur, sed personarum qualitate servata nulla sit in eorum administrandi iustitia acceptio // personalis. [c. 24v] si vero post permonicionem ipsorum in eius reperiatur contrarium zelus noster qui de quolibet bona premeditatur opera et virtutes deluditur perperam et sicut affatus defalcatus prudentia non tantum talia curant corrigere^{b)}, immo velut ea que nostrum turbant et exagerant animum detestantes viros tales curamus ab omni potestate deponere, punire acriter et nostra gratia facere totaliter alienos. verum pro parte Universitatis hominum civitatis nostre Tarenti per eorum specialem sindicum oblata culmini nostro petitio querula continebat quod tam iusticiarii et vicarii quam alii officiales nostri principatus nostri Tarenti, qui a nobis diversis pociuntur officiiis, cum sedent in tribunali iusticie ad exercitia commissorum officiorum ipsorum vacant, de nullo genere hominum curant, nostros vilipendiunt subditos eis iniuriantur multociens et emuentes elaptione superbia, verborum moderantia carent, cuncta superbe gerentes, violentas interdum in aliquos nostrorum subditorum manus extendunt

[c. 25r]

ordinatum, non regunt iudicium ex se ipsis et sine conscientia iudicis homines capiunt illos incarcerant, nullam considerantes iusticiam, sed solum redemptionem ipsorum, de quibus iam nostras aures multorum murmuratio fastidivit. tamen per predictum syndicum, quo supra nomine, nostra provisione petita, nos vero crebrius infesti querimoniis de predictis ipsorum nostrorum officialium sic nefande culpe convitium quod sub patientie hactenus regularitate deduximus faccionum eorum faciente in correcta provintia cum tollerantia pati ulterius non valendi et si in hiis motus nostros // adhuc restringimus et audatiam refrenantes instintum ne posset ultio culpam excedere et a quo iuris trames dirigitur in iniusticie limites deviarent putandi talia sola presentium^{c)} debere corrigi ut qui ex officialibus nostris culpasse se proinde^{d)} sentiet a se ipso a talibus abstinere studeat et exemplum inpunite correctionis recipiat antequam alii ab eo exempla terroris recipiant in sua ultione crudeli eapropter omnibus et singulis subditis nostris dicte civitatis Tarenti notum facimus per presentes quod predicta si vera sunt plurimum^{e)} detestamur et intrinseco cordis dolore de illis compungimur tamquam illa que in contentum nostri nominis et honoris procedunt contra nostros subditos, quos affectione prosequimur speciali significantes omnibus et singulis nostris officialibus dicti principatus, presentibus et futuris, sub quadam equitatis monitione quod totaliter a talibus se absteineant alioquin dolentes sentient quam grave sit eis nostram commutare clementiam in furorem et sic conceptus noster de talibus qui clemens tolerantia dici potest eis penales fructus pariet et dolores. Datum Napoli, in absentia logothete et protonotarii nostri, anno Domini 1360^{f)}, die X^o decembris 14 indictionis, imperii nostri anno 15, principatus vero Tarenti anno 29. Registrata in Cancellaria.

a) *Segue spazio bianco di circa quindici lettere, in B^l colmato da otto puntini.* b) *B corrigere.* c) *Segue spazio bianco di circa dieci lettere colmato da quattro puntini.* d) *B -in- corr. su altre lettere.* e) *Su -m un segno abbreviativo superfluo.* f) *Sottolineato.*

12

1360 dicembre 10, Napoli

Roberto, imperatore di Costantinopoli e principe di Taranto, sanziona gli ufficiali che con la loro cattiva amministrazione danneggiano l'Università e fissa per loro gravose pene pecuniarie.

Copia semplice, Ms. Architiano, cc. 25v-29v [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 14r-20r [B¹]. Nel margine interno «11», numero identificativo del documento.

Edizione: PUTIGNANI, *Diplomi dei Principi*, II/2, nn. 13-14, pp. 96-101.

Notizia: AIRÒ, *Per una Storia*, pp. 37, 42, 70.

Robertus Dei gratia imperator Constantinopolitanus, Roma[ni]e dispotus, Achaye et Tarenti princeps iusticiariis et vicariis principatus nostri Tarenti et officialibus aliis nostris quocumque nomine censeantur in dicto principatu constitutis presentibus et futuris devotis nostris, salutem et dilectionem sinceram. Que ad nostrorum subditorum tollenda gravamina tam in iuris ordine quam nostra provisione matura per nostras speciales litteras recolimus ordinasse tanto tenaciter per officiales nostros servari appetimus quanto illa ipsorum nostrorum subditorum tranquillum statum respiciunt et iussionibus nostris sine transgressione aliqua obeditur in hiis enim ipsos nostros officiales egisse contrarium eos non solum nostri numinis contemptores et inobedientes, immo evidenter contra nostra mandata huiusmodi penitus^{a)} extorsores vel nostrorum subditorum facultates et sanguinem perperam sicientes omni subiacere debite pene ius dictat commune, sane pro parte Universitatis hominum civitatis nostre Tarenti devotorum nostrorum per eorum sufficientem sindicum oblata culmini nostro querula petitio continebat quod olim serenitas nostra sano et diligenti usa consilio Universitati et hominibus dicte terre nostre Tarenti per officiales et alios nostros familiares, modis diversis oppressis et multipliciter aggravatis, eis in hac parte compacientes benigne patentis nostras concessimus litteras in serie^{b)} subsequentis:

ROBERTUS Dei gratia imperator Constantinopolitanus, Romanie dispotus, Achaye et Tarenti princeps ac in regno Sicilie cap(itanus) generalis iusticiariis // et vicariis terrarum nostrarum dicti principatus Tarenti, iudicibus et assessoribus, nec non actorum Camereque notariis vobiscum per nostram Curiam deputatis, camerariis dicte Universitatis Tarenti, ministris, officialibus, familiaribus et subofficialibus eorundem presentibus et futuris devotis suis, salutem et dilectionem sinceram. Ad tollenda iusticiariorum et officialium eorundem gravamina que super exactionibus locorum et aliorum bonorum multipliciter inferebant subiectis et gagiorum competentium ordinatis et subsequenter regni capitulorum illatis processerunt, sed effrenata cupiditas huiusmodi modum progrediens presidiali fulta potentia neutro predictorum refecta non cessat premere subditos in exigendo ab eis indebita et afflictis afflictionem gravius imponendo ex quo ipsorum officialium exigente perversorum audacia non sumus sola prohibitionem contenti, nisi penas adiiciamus prohibitis earum exactione sequenda, habuit itaque Universitatis popularium predicte civitatis nostre Tarenti querula expositio in nostro consilio nuper facta quod iusticiarii et vicarii nostri^{c)}, qui fuerunt pro tempore in principatu predicto nostro Tarenti, nec non iudices actorum, Camere notarii, camerarii dicte civitatis, ministri familiares et subofficiales eorum contra infrascripta regni capitula tot et tantas oppressiones dictis popularibus intulerunt et inferunt quod hiidem populares, non solvendo effecti eorum suppelletilibus in totum prostratis^{d)} ipsius Universitatis coguntur de proximo proprium relinquere incolatum, nostra itaque super hiis per eosdem populares provisione petita. nos progenitorum

[c. 26v] nostrorum regum Sicilie felicium // qui super huiusmodi contra officiales regni diversa ediderunt capitula propositum inmitantes ac aborrentes et merito exactiones iam dictas eadem capitula in nostris etiam officialibus prelibatis ministris familiaribus et subofficialibus eorundem locum decernimus habitura que ut firmiter observentur per eos illa subditis penis firmamus auctoritate presentium quas ab earum transgressoribus irremisibiler exigi volumus si et quociens ab eis vel eorum aliquo conventum fuerit nostre Camere sine diminutione qualibet applicanda, videlicet iusticiario untiarum auri viginti, iudici et assessori untiarum auri quindecim ac actorum notario untiarum auri duodecim, camerarii untiarum auri octo, cuilibet ministrorum seu familiariorum vel subofficialium predictorum maiorum untiarum auri duarum, pro quibus eosdem maiores teneri volumus et puniri in eorundem excedentium minorum paupertatis, inopia vel defectu. tenor vero predictorum capitulorum talis est:

<1.> Statuimus ut nullus iusticiarius nullique alii officiales nostri personas aliquas in pecunie penam seu in pecuniarum bannum incidentes et Curie nostre caventes ydonee super huiusmodi pena seu banno solvendo de persona capere presumat.

[c. 27r] <2.> Item prohibemus expresse ne aliquis noster officialis aut noster vel ipsorum familiaris aliquem de fidelibus nostris cum propriis eius expensis pro servitio Curie nostre transmittat nec animalia, ut puta iumenta, // equi, muli, somerii et eis similia tanquam de nostris fidelibus auferant mictenda pro servitio Curie de uno loco ad alium sine Curie salario competenti, nisi predicta licerent forsitan de consuetudine antiquata vel aliquo iure speciali.

3. Item^{e)} unicuique et singulis iusticiariis nostris firmiter iubemus ne in aliquibus civitatibus sive locis aliis provintiarum suarum, ultra tres dies vel quatuor ad plus, nisi evidens utilitas vel necessitas exposcerit presumat moram prothraere, sed per provintias suas ubique discurrant illasque expugnant malis hominibus officii sui debitum in exequutione viriliter et fideliter exequendo.

4. Item^{e)} quod recipiatur quecumque pecunia per Curiam prom(issa) quod communiter expenditur in regno et nihil ultra ratione ponderis vel cambii exigatur.

5. Item quod iusticiarii, iudices et actorum notarii, camerarii, stipendiarii et familiares alii et officiales eorum ab Universitatibus terrarum nihil omnino recipiant in pecunia, lectis seu aliis quibuscumque rebus, nec etiam obsculenta vel poculenta, nec possint eis collectam imponere sine speciali mandato nostro.

[c. 27v] 6. Item stipendiarii cum iusticiariis commorantes vel familiares eorum sine mandato iusticiarii speciali occasione delationis et mote vel quacumque alia nullos capiant de persona, nec alicui aliquam iniuriam inferant res nullas ab eis auferant, nec etiam paleam, fenum vel ligna in locis inhabitatis // recondita, nec animalia vel lectos recipiant, nec domos singularium personarum eis invitatis ad aliquid inibi inferendum ingrediatur, sed contenti hospiciis sibi per locorum baiulos seu magistros iuratos assignandis lectis per eorum manus recipiant, qui baiuli sint soliti ante celerem assignationem hospitiorum et lectorum et in discessu ipsorum sine precio et difficultate restituant hospitibus eorum nullas extorsiones vel oppressiones inferant victualia et necessaria alia tam personis quam equis eorum emant, precio prius per eos soluto

quomodo valeant^{f)} communiter in terra ubi hospitantur prout melius possunt, sine comminatione vel coheritione cum venditoribus convenitur.

7. Item stipendiarii, iusticiarii, familiares eorum et alii officiales domum non emant vel auferant ab^{g)} invitis, nec vegetes consignent sed a^{h)} sponte vendentibus vinum recipiant soluto prius vini precio, quo melius poterunt convenire et siⁱ⁾ communiter venditur in terra in qua morantur et patronus possit removere sigilla vino remanente patrono^{j)}.

8. Item nullus in terris morans seu stans ut supra arrestet aliqua venalia, nisi sit officialis noster ad hoc statutus, qui vere sui officii possit hoc facere vel de mandato nostro, in quo casu taliter absteineat ab omni fraude, sed qui voluntarie // voluerit emere, emat in communi mercato. [c. 28r]

9. Item iusticiarii et subofficiales eorum ac stipendiarii non capiant animalia deputata ad centimulos^{k)}, sed cum est necesse inveniant animalia alia, nec illa etiam nisi ad vecturam vel loherium conveniens.

10. Item quod presonerii et servientes custodie captivorum nulla hominibus in personis, rebus vel animalibus eorum inferant molestiam vel gravamen.

11. Item statuimus quod iusticiarii, magistri procuratores et officiales alii maiores in provinciis quas administrandas susceperit equos, palafredos, mulos, nec per se, nec per suppositas personas emere valeant, sed si illis forte indignerint ad illas provincias extra iurisdictiones eorum pro emendo transmittant, nisi pro predictis animalibus emendis pro parte Curie mandatum receperint speciale.

12. Item statuimus quod presonerii seu custodes carcerum iusticiariorum^{l)} aliorumque officialium non recipiant a captivis, nisi grana decem si ultra diem et noctem ipsos tenuerint semel tantum et pro quolibet eorundem.

13. Item statuimus quod iusticiarii regionum nullos familiares eorum vel aliquos alios loco sui // preponant^{m)} custodie [n]undinarum que fiunt in iurisdictione ipsorum, sed magistri iurati locorumⁿ⁾ in quibus nundine fiunt custodiam exercent earundem. [c. 28v]

14. Item si aliqui officiales steterint in terra aliqua ultra mensem solvant pro hospitiis loherium competens pro tempore preerunt ibidem.

15. Item quod pro qualibet salma palee solvantur grana tria et pro stallatio de nocte et die granum unum.

16. Item volumus et mandamus ut lecti huiusmodi accipiendi ab ipsis hominibus vaxallis nostris civibus Tarentinis restituantur patronis quolibet die quintodecimo, nec possunt amplius retineri, quibus restitutis patronis hiis^{o)} ad quos spectat alios ab aliis habeant, nec ab unis repetantur iidem, nisi semel infra sex menses quoscumque presenti auctoritate nostras litteras post congruam inspectionem earum penes populares predictos volumus remanere apud vestrum singulos vim et vigorem similiter obtenturas. Datum Neapoli, anno Domini 1347, die 8 iunii quintedecime indictionis, imperii nostri anno primo.

subiunto in expositione predicta per syndicum memoratum nomine prelibato quod officialis noster principatus predicti et alii qui de nostro mandato morantur in dicta civitate Tarenti

- [c. 29r] ratione eorum officiorum et alii qui nostre familiaritatis privilegio pociuntur cum // transeunt predictas nostras terras observare recusaverunt et recusant, ymmo diversis oppressionibus et extorsionibus dictos nostros opprimendo subditos evidenter et expresse commictendo contraria dictis nostris patentibus litteris seu nostris iussionibus in contentum nostri nominis penitus contradicunt, super quibus provisionis nostre remedio per predictum syndicum, quo supra nomine, humiliter postulato nos predicta si vera sunt moleste ferentes et^{b)} illa gravius detestantes quanto ipsa contra nostrum propositum in r(eali)ter^{q)} procedunt ac contemptum nostri nominis presumuntur, nec minus satis horrendum et detestabile omnibus evidenter apparent quod per officiales nostros, quos pro regenda iusticia et manutendis^{r)} nostris subditis ac preservandis eis ab aliorum molestiis, extorsionibus et pressuris sano et diligenti consilio odia[nt(ur)] contra ipsos nostros subditos, sic nostra transgrediendo mandata in nostri nominis vilipendium commictantur et ipsorum damnum evidens subditorum propterea tenore presentium et ex certa nostra scientia unicuique vestrum officialium nostrorum presentium et futurorum, videlicet iusticiario ad penam untiarum auri centum, iudici et assessori ad penam untiarum auri quinquaginta, actorum Camereque notariis ad penam untiarum auri XXV, connestabulo et carcerario ad penam untiarum decem et cuilibet vestrum servientium familiarium ad penam untiarum auri // quatuor expresse iubemus quatenus predictas patentes nostras litteras insertas presentibus tenaciter et inviolabiliter observetis et observari cum omni diligentia; de cetero procuretis et contra ipsarum tenorem nihil perperam agere presumatis, nec aliquid innovetis, si predictas penas cupitis evitare, quas penas ab unoquoque vestrum statim quod contra predicta vel aliquod predictorum verebitis vos vel alter vestrum vel non servaveritis supradicta in toto vel in partem volumus et decernimus ex predicta nostra scientia in ausuros et a vobis et vestrum altero irremissibiliter exigere pro Curie nostre parte per sin(gula)res^{q)} nostrorum officialium qui per nos ordinantur pro tempore et per officiales nostros alios quibus dictas penas enuntiari contingat et quod liceat dicte Universitati Tarenti et particularibus personis ipsius Universitatis transgressores huiusmodi denunciare de dictis penis coram dictis nostris officialibus, vel altero eorundem, et nihilominus teneantur iusticiarii et officiales nostri qui sunt pro tempore in principatu supradicto ad denuntiationem dicte Universitatis et particularium personarum ipsius Universitatis procedere contra eorum familiares et servientes penarum transgressores huiusmodi ad penas particulares predicti sub penis ipsis iusticiariis impositi memoratis; presentibus, post oportunam inspectionem earum, remanentibus presentanti, efficaciter in antea valituris. Datum Neapoli, in absentia loghotethe et protonotarii nostri, anno Domini 1360^{s)}, die X mensis decembris 14 indictionis, imperii nostri anno 15, principatus vero Tarenti anno 29. Registrata in Cancellaria.

^{a)} *Nel marg. est. una manicola.* ^{b)} *Così B¹; B inserte.* ^{c)} *Segue Tarenti cassato con due tratti orizzontali di pen-*

na. ^{d)} B prostatiss. ^{e)} B ite(m), con -rum agg. in interlinea. ^{f)} B valent, con v- corr. su h-. ^{g)} Nel marg. est.: Che l'officiali non pigliano vino senza bona volunta del padrone. ^{h)} B sed a corr. su sedu(n)du cassato con due tratti orizzontali di penna e a agg. in interlinea. ⁱ⁾ B si corr. su et, come pare. ^{j)} B -a- corr. su altra lettera. ^{k)} Nel marg. int. una manucula. ^{l)} Nel marg. int.: Per lo portiello dele carceri paghino grana X. ^{m)} Nel marg. est.: Che lo mastro giurato guardi le [...] et [...] li servitii dela corte regia. ⁿ⁾ B -r- corr. su altra lettera. ^{o)} B hii. ^{p)} Segue parola cassata con due tratti orizzontali di penna. ^{q)} Scioglimento dubbio. ^{r)} Così B; s'intenda manutenendis, come si legge in B¹. ^{s)} Sottolineato

13

1360 dicembre 10, Napoli

Roberto, imperatore di Constantinopoli e principe di Taranto, stabilisce che l'apprezzo annuale debba essere eseguito da cittadini tarantini eletti dall'Università e non da forestieri.

Copia semplice, Ms. Architiano, c. 30rv. [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 20r-21r [B¹]. Originale, ASTA, *Pergamene dell'Università di Taranto*, n. 11 [A]. Nel margine interno «12», numero identificativo del documento.

Edizione: PUTIGNANI, *Diplomi dei Principi*, II/2, n. 15, pp. 101-102; ALAGGIO, *Le pergamene*, pp. 26-27, ediz. di [A].

Registro: PASTORE, *Fonti per la storia*, p. 225.

Notizia: VALLONE, *Istituzioni feudali*, p. 21; AIRÒ, *Per una Storia*, pp. 38-39.

Robertus Dei gratia imperator Constantinopolitanus, Romanie despotus, Achaye et Tarenti princeps^{a)} universis presentes litteras inspecturis tam presentibus quam futuris devotis nostris, gratiam et bonam voluntatem. Libenter appetimus inter nostros subditos regni capitula per bone memorie illustres reges Sicilie dominos progenitores nostros cum tanta diligentia ordinata, servari illesa ut que pro bono statu rei publice tales ediderunt principes, eis in occurrentibus^{b)} casibus ipsi nostri subditi sentiant fructuosa. sane pro parte Universitatis hominum civitatis nostre Tarenti dilectorum devotorum nostrorum, per eorum specialem syndicum oblata culmini nostro petitio continebat quod cum dicta regni capitula dicerent quod appretia annis singulis fiant in terris et locis regni huius per certos de Universitate ipsorum locorum, eligendos per Universitatem ipsam certo modo et non^{c)} per exteros, supplicaverunt devocius maiestati nostre, quod serventur Universitati ipsi dicta capitula de cetero, nec non et appretia ipsa fiant per homines ipsius Universitatis iuxta mentem et seriem dictorum capitulorum, et non per exteros, mandare provisione nostra dignaremur. nos attendentes quod ubi per Universitatis eiusdem homines dicta fiant appretia iuxta mentem dictorum capitulorum neminem de dicta Universitate ultra debitum aggravando, eorum petitio, velut iusticie consona, exau//dictione meretur eorum supplicationibus inclinati, [c. 30r] [c. 30v]

Universitati predicte et hominibus Universitatis ipsius, ex certa nostra scientia et tenore presentium, concedimus quod de cetero in civitate ipsa non nisi^{d)} per homines Universitatis ipsius et per eam iuxta mentem et seriem dictorum capitulorum annis singulis eligendos neminem aggravando, sed tenorem dictorum capitulorum in appretis ipsis tenaciter observando appretia ipsa fiant nullis aliis^{e)} personis exteris per nos et nostram Curiam pro ipsis faciendis appretis aliquid mictendis, vel etiam ordinandis de cetero in civitate ipsa quibus^{f)} factis et faciendis appreciatoribus per nos in civitate ipsa ab inde penitus revocetis. Datum Neapoli, in absentia logothete et prothonotarii nostri, anno Domini 1360^{g)}, die X decembris 14 indictionis, imperii nostri anno 15, principatus vero Tarenti anno 29. Registrata in Cancellaria.

^{a)} *B* principes, con -e- corr. su altra lettera. ^{b)} *B* occuretibus per omissione del segno abbreviativo. ^{c)} *Nel marg. est.*: Che si faccia l'apprezzo per homines citatini et non per exteris. ^{d)} *B* visi; *A* e *B*¹ nisi. ^{e)} *Nel marg. int.*: Nota. ^{f)} *Nel marg. est.*, segnato con un tratto curvo di penna: Nota de appretio faciendi. ^{g)} *Sottolineato.*

14

1360 dicembre 10, Napoli

Roberto, imperatore di Costantinopoli e principe di Taranto, vieta agli ufficiali del principato di trarre in arresto ed estorcere beni a quei cittadini che godono di una buona reputazione e che, a causa del loro lavoro, per fare ritorno alle loro abitazioni, sono costretti a percorrere le vie della città, anche senza lume, durante le ore della notte.

Copia semplice, Ms. Architiano, cc. 30v-32r [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 21r-22v [B¹]. Originale, ASTA, *Pergamene dell'Università di Taranto*, n. 9 [A]. Nel margine esterno «13», numero identificativo del documento.

Edizione: PUTIGNANI, *Diplomi dei Principi*, II/2, n. 16, pp. 102-104; ALAGGIO, *Le pergamene*, pp. 21-23, ediz. di [A].

Registro: PASTORE, *Fonti per la storia*, p. 225.

Notizia: VALLONE, *Istituzioni feudali*, p. 19; AIRÒ, *Per una Storia*, pp. 33-39.

[c. 31r] Robertus Dei gratia imperator Constantinopolitanus, Romanie despotus, Achaye et Tarenti princeps universis presentes litteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Subditis nostris illata grav[ami]na plurimum abhorremus, et illa gravius detestamur que contra ipsos nostros subditos per officiales nostros et eorum familiares // inique et perperam committuntur. sane pro parte Universitatis hominum civitatis nostre Tarenti, dilectorum devotorum nostrorum, per eorum specialem sindicum oblata culmini nostro petitio continuit cum querula^{a)} quod sunt nonnulli videlicet connestabulus, servientes et familiares alii

iusticiariorum et vicariorum nostrorum dicti nostri principatus Tarenti qui, non ut satellites et executores zelatores iustitie immo, tamquam p<r>edones et fures tempore quo in auctoritate predicta in eorum officiis moram trahunt diversas iniurias, violentias et extorsiones ac alia enormia committunt contra subditos nostros civitatis ipsius, capiendo homines bone fame, viros pacificos, marinarios et operarios alios immediate quod sic reprehensalium, et se redimant, et inter[dum] de nocte, iuxta bonorum virorum domos maliciose latitant et aliqua occasione quesita patronos vocant viros utique bone fame, quos ad invocationem ipsam exeuntes confidenter^{b)}, aliqui ex eisdem servientibus ex adverso venientes, capiunt et velut inventos post pulsationem campane sine lumine aliquando captivos portant ad Curiam referentes eos de nocte, post pulsationem campane, invenisse sine lumine, et quanquam illos redemptioni committunt et quod censeatur enormius ab eis quos capiunt ad petitionem Curie vel // private persone seu citant vel mandatum aliquod eis [c. 31v] faciunt oretenus vel in scriptis exigunt, vel ex quodam abusu nefario extorquent pecunie quantitates citati addendo afflictionem afflictis, et nihilominus panno<s> et lectos a dictis nostris subditis invitatis capiunt, pro se ipsis et eorum mulieribus, etiam amantiis, et qui pro toto anno illos tenent et si inde recedunt ipsos dictis eorum amantiis dimittunt et sic pannos ipsos restituere non curant immo eis taliter abutuntur quod eos consumunt, in evidens damnum nostrorum subditorum et inportabile detrimentum. super quibus nostra provisione petita nos predicta, si vera sunt plurimum detestantes, volumus et ex certa nostra scientia declaramus et expresse iubemus quod de cetero connestabuli, fam[u]los et servientes iusticiarorum, vicariorum dicti nostri principatus Tarenti, presentis et futurorum, non audeant neque possint aliquam personam dicte nostre civitatis capere de nocte^{c)}, nisi esset homo male fame; non licere volumus marinarios, fabros et alios quo<s>cumque pro eorum agendis accedere noctis tempore post pulsationem campane et interdum etiam sine lumine pro eis negociandi occurrerit necessitas sine impedimento quocumque et dictorum servientium molestia vel iactura, et quod nihil petant vel exigant ab eis quos capiunt citat, vel mandant pro causa quacumque, nec lectos, pannos et aliqua suppellectilia possint capere; nec animalia et res alias sine precio ab invitatis, sub pena // untiarum auri duarum, si secus inde fieret per eorum quemlibet [c. 32r] nostre Curie applicanda, et ab eis et ipsorum quolibet exigenda per officiales nostros dicta pena, presentes et futuros, quibus penam ipsam denunciari contingat per Universitatem predictam seu aliquem pro eadem pro Curie nostre parte; presentibus, post oportunam inspectionem earum, remanentibus presentanti et efficaciter in antea valituris. Datum Neapoli, in absentia loghotete et protonotarii nostri, anno Domini 1360^{d)}, die X^o decembris 14 indictionis, imperii nostri anno 15, principatus vero Tarenti anno 29. Registrata in Cancellaria.

^{a)} B querela. ^{b)} *Nel marg. est.*: Non possano l'officiali de la Curia pigliare di notte citatini da bene et di bona fama. ^{c)} *Nel marg. est.*: L'officiali non possano pigliar de notte, *seguito da una manicula*. ^{d)} *Sottolineato*.

15

1360 dicembre 12, Napoli

Roberto, imperatore di Costantinopoli e principe di Taranto, ordina che non vengano esportate vettovaglie dalla città a scopo di commercio, né per terra né per mare, salvo espressa autorizzazione.

Copia semplice, Ms. Architiano, cc. 32r-33r [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 23r-24r [B¹]. Nel margine interno «14», numero identificativo del documento.

Edizione: PUTIGNANI, *Diplomi dei Principi*, II/2, n. 17, p. 104 (con la data 1360 dicembre 10).

Notizia: AIRÒ, *Per una Storia*, pp. 36, 84.

[c. 32v] Robertus Dei gratia imperator Constantinopolitanus, Romanie despotus, Achaye et Tarenti princeps universis et singulis officialibus principatus nostri Tarenti quocumque nomine censeantur presentibus et futuris presentes litteras inspecturis devotis suis, salutem et dilectionem sinceram. Victualium carentiam que humani victus pocior pars censetur penitus abhorremus et ut illis nostris abundant subditi vices omnes exquirimus cum studio diligenti; verum pro parte Universitatis hominum civitatis nostre Tarenti, dilectorum devotorum nostrorum, per eorum specialem nuntium oblata culmini nostro petitio continebat quod sunt // nonnulli qui magis utilitati proprie quam communi deferendo victualia diversarum specierum tam per mare quam per terram tractam faciendo a dicta civitate Tarenti et pertinentiis ipsius eorum auctoritate propria extrahunt et extrahere faciunt illaque mictunt seu ducunt ad partes alias ad vendendum in dictorum hominum damnum evidens et gravamen, super quibus nostra provisione petita per predictum syndicum nomine prelibato. nos fertilitatem nostrorum subditorum affectuose querentes devotioni vestre ex certa nostra scientia destricto precipiendo, committimus et mandamus quatenus neminem cuiuscumque status vel conditionis existat extrahi victualia aliqua et tractum facere per mare vel per terram a dicta civitate Tarenti et pertinentiis ipsius sine nostro speciali mandato quomodolibet permictatis et si forte inveneritis aliquem vel aliquos aliqua victualia extrahere vel extrahi facere de locis predictis vassella et animalia cum victualibus ipsis statim arrestetis et contra extrahentes huiusmodi^{a)} ad penam statutam in talibus rigide et sine remissione aliqua procedatis pro Curie nostre parte, ut in antea [c. 33r] ad singulorum notitiam ista perveniant mandamus vobis et vestrum // cuilibet ad quos presentes pervenerint quod per totam civitatem Tarenti in locis consuetis et debitis faciatis presentes litteras voce preconia publice divulgari, ut nemo exinde de ignorantia se excuset. presentibus, post debitam inspectionem earum, remanentibus presentanti, efficaciter in antea valituris. Datum Neapoli, in absentia logothete et prothonotarii nostri, anno Domini 1360, die 12 decembris 14 indictionis, imperii nostri anno 15, principatus vero Tarenti anno 29. Registrata in Cancellaria.

^{a)}*Nel marg. est.:* Che non possano tractare li vassilli et animali ch'extraheno vetovaglie de Tarento.

16

1360 dicembre 22, Napoli

Roberto, imperatore di Costantinopoli e principe di Taranto, ordina a Franceschino d'Assisi, barone di Massafra, di non infliggere pena ai cittadini di Taranto per gli eventuali danni arrecati ai coltivi massafresi dal bestiame di proprietà dei tarantini.

Copia semplice, Ms. Architiano, cc. 33r-35r [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 24r-26v [B¹]. Originale, ASTA, *Pergamene dell'Università di Taranto*, n. 12 [A]. Nel margine interno «15», numero identificativo del documento.

Edizione: PUTIGNANI, *Diplomi dei Principi*, II/3, n. 18, pp. 173-175; ALAGGIO, *Le pergamene*, pp. 27-30, ediz. di [A].

Registro: PASTORE, *Fonti per la storia*, pp. 225-226.

Notizia: AIRÒ, *Per una Storia*, pp. 32, 33.

Robertus Dei gratia imperator Constantinopolitanus, Romanie despotus, Achaie et Tarenti princeps iusticiariis et vicariis principatus nostri Tarenti ac locatentibus, nec non Franciscino^{a)} de Asisio, domino terre Maxafre, de ipso principatu^{b)} Tarenti^{c)} cancellario et familiari, ac baiulis seu gabellotis gabelle baiulationis ipsius terre Maxafre, presentibus et futuris devotis suis, salutem et dilectionem sinceram. Querimoniam gravem noviter in auditorio nostro propositam pro parte Universitatis hominum civitatis nostre Tarenti, dilectorum devotorum nostrorum, audivimus continentem quod tu Franciscinus, data tibi desuper facultatum substantia, non // contentus quin immo in terra ipsa Maxafre eiusque tenimento vectigalia nova imponere non formidatis quodam motu proprio in terra ipsa Maxafre condidisti statutum quod per quemlibet patronum bovis aut animalis cuiuspiam, seu mediocris seu minoris, damnum inferentis vineis, possessionibus, segetibus frumenti, bombicis et aliis similibus ipsius terre Maxafre, vobis predictis Franciscino, aut baiulis, pro ipso bove quolibet augustale unum carlenorum argenti, et pro unoquoque alio animali mediocri, seu minore, certa alia minor pecunie quantitas exolvatur, et ex hoc boves^{d)} et animalia alia dicte civitatis et hominum Tarenti, quandoque per te Franciscinum solum, quandoque per vos Franciscinum et baiulos prelibatos, quandoque per vos ipsos baiulos de tui Franciscini mandato, capiuntur dolose et perperam et per vos seu vestrum alium aut alios, tamdiu captivata tenentur quousque per illorum patronos solutum fuerit aut solvatur pena statuti predicti, asserentes eisdem boves et animalia ipsa damna intulisse vineis, possessionibus, segetibus et satis predictis; licet illa nullatenus intulissent in eorundem Tarentinorum hominum detrimentum non modicum et notoriam lesionem. propter quod, pro ipsorum hominum parte, fuit maiestati // nostre eorum humili supplicatione subiuntum ut cum nunquam vel raro contingat boves et animalia eorundem damna inferre vineis,

[c. 33v]

[c. 34r]

possessionibus, segetibus et satis predictis; et si forte per eorundem bovum et animalium
 custodum incuriam vel aliis inferentur quandoque non debent animalia ipsa per vosmet ipsos
 Franciscinum et baiulos, qui pars in causa^{e)} ista censemini, detineri captiva et alios illorum
 patronos puniri; vel proinde ad dicti novi statuti solutionem compelli providere ipsis super
 hec mandare ipsos ad talia non teneri sive compelli, quin immo ipsos in statu eorum pristino,
 prout erant tempore progenitorum nostrorum et nostro, ante donationem per nos de ipsa terra
 Maxafre factam tibi Franciscino iam dicto sistebant conservari pariter et teneri de benignitate
 dominica dignaremur. nos autem vertentes indubie in terris et locis nostris statuta huiusmodi
 absque nostra speciali conscientia seu mandato fore aliquatenus non edenda et que contra fas
 edita forte forent, sunt irritanda totaliter ac etiam enervanda supplicationi eorum huiusmodi
 iuste utpote annuens, volumus et devocioni vestre de certa scientia nostra presentium serie
 [c. 34v] firmiter et expresse precipimus // ut^{f)} cum non intendamus externos quorum animalia sine
 patronorum eorum conscientia, eisque facto mandato, vel aliis inferunt damna ipsa sed cives
 tantum modo dicte terre Maxafre iam dicti pronominatos homines dicte civitatis nostre
 Tarenti ad solutionem statuti predicti pro dicto quolibet animali damna huiusmodi vel aliter
 inferente nullatenus de cetero compellatis seu ipsos in predictis rebus, animalibus et bovis
 eorum propterea molestetis quomodolibet vexetis nec ipsos contra consuetum et debitum
 aliquatenus aggravetis; quin immo ipsos in eorum statu pristino, prout tempore dictorum
 progenitorum nostrorum et nostro ante quam terra ipsa Maxafre per nos tibi Franciscino iam
 dicto fuisset donata, sistebant et debent consistere in presenti manuteneatis pariter et
 tractetis^{d)}. vosque predicti iusticiarii et vicarii ac locatenentes presentes similiter et futuri non
 paciamini prelibatos homines dicte civitatis nostre Tarenti per Franciscinum ac baiulos
 supradictos ad solutionem statuti predicti compelli aut proinde in personis, rebus, animalibus
 et bonis eorum aliquatenus molestari. seu ipsos vel eorum boves et animalia supradicta
 captivari proinde pignorari ac etiam detineri, quinimo homines ipsos in eorum statu pristino,
 [c. 35r] prout tempore // dictorum progenitorum nostrorum et nostro ante quam terra ipsa Maxafre^{g)}
 Franciscino iam dicto per nos fuissent donata, sistebant^{h)} ac debent consistere in presenti
 manuteneatis, protegetis ac etiam conservetis, non permissuri ipsos a quocumque contra
 consuetum et debitum aggravari quolibet opprimi seu vexari. compulsuri nihilominus
 predictos Franciscinum et baiulos ad requisitionem supplicantium eorundem ad
 restitutionem totius eius quod predicto pretextu esset per eos indebite fortassis exactum. ita
 quod eorundem supplicantium ad nos proinde iterata querela non veniat datura causam vobis
 super hoc quod moleste feremus iussiones nostras alias inculcare compulsuri; etiam vos
 predicti iusticiarii et vicarii ac locatenentes dominos seu patronos animalium huiusmodi
 damna inferentium suis vicibus ad emendationem damnorum ipsorum faciendum damna
 passis ad eorum petitionis instantiam prout fuerit rationis. presentes autem litteras, post
 oportunam inspectionem earum, penes presentantem seu presentantes remanere volumus

presentanti, efficaciter in antea valituris. Datum Neapoli, in absentia logotete et prothonotarii, anno Domini 1360, die 22 decembris 14 indictionis, imperi nostri anno 15, principatus vero anno 29.

^{a)} *Nel marg. int.*: Francisco de Asisio domino terre Massafre. ^{b)} *Nel marg. est.*: Nota per la lite di fini et confini in quanto tocca alla terra de Massafra. ^{c)} *B locatenentibus-Tarenti sottolineato.* ^{d)} *Nel marg. int. una manicula.* ^{e)} *Nel marg. est.*: Pars in causa. ^{f)} *Nel marg. est. una manicula.* ^{g)} *Nel marg. int.*: De Maxafra. ^{h)} *Nel marg. est.*: Massafra.

17

1361 ottobre 29, Napoli

Roberto, imperatore di Costantinopoli e principe di Taranto, ordina al nobile Nicola de Rogerio di sanzionare i baiuli della vicina città di Gioia <del Colle> che vessano i cittadini tarantini pretendendo pagamenti illegittimi.

Copia semplice, Ms. Architiano, cc. 35v-36v [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 26v-28r [B¹]. Originale, ASTA, *Pergamene dell'Università di Taranto*, n. 15 [A]. Nel margine esterno «16», numero identificativo del documento.

Edizione: PUTIGNANI, *Diplomi dei Principi*, II/3, n. 20, pp. 176-177 (con data 1361 dicembre 29); ALAGGIO, *Le pergamene*, pp. 34-36, ediz. di [A].

Registro: PASTORE, *Fonti per la storia*, p. 226.

Notizia: AIRÒ, *Per una Storia*, pp. 31, 33.

Robertus Dei gratia imperator Constantinopolitanus, Romanie despotus, Achaye et [c. 35v]
Tarenti princeps viro nobili domino Nicolao de Rogerio^{a)} de Salerno militi, iusticiario et vicario principatus nostri Tarenti, consiliario, cambellario et familiari nostro dilecto, salutem et dilectionem sinceram. Tarentinorum, devotorum nostrorum fidelium, frequens murmuratio aures nostras sepius infestavit quod Tarentini ipsi seu homines civitatis nostre Tarenti, tamquam illius cives, ex qua principatus^{b)} nostri dignitas nominatur et quasi cognomen per singulos condomui nostre vulgariter exhibetur, generali communitate a diu concessa per dive memorie dominum genitorem nostrum et per nos deinde confirmata, insumendo aquam, herbam et pascua in singulis terris nostris dicti principatus Tarenti^{c)} et aliis gaudere realiter debeant atque frui. attamen baiuli Iohenses seu ipsius terre Ioye baiuli pretextus cuiusdam limit[a]te communitatis proinde facti per nos pro reformatione illarum, que tam ad civitates nostras Castellanete et Motule se extendit cum ipsa terra Ioye habitura perpetuose alias ad nostrum beneplacitum eorum iuribus non contenti, animalia dictorum Tarentinorum, extra

[c. 36r] territorium dicte // terre Ioye per miliaria sex et ultra sepius, noctis tempore et clandestine, capiunt fore capta in proprio Ioensi territorio asserentes illaque tam diu intus terram eandem abs[que] assumptione cuius vis generis pascui quasi hostiliter detinuit donec a patronis eorum varias extorqueant pecunie quantitates; vel^{d)} illos inducant ad se cum eis pro ipsorum animalibus affidandis certo pecuniali precio, non voluntarie sed in vite in eorundem Tarentinorum grave dispendium de solutione extremanda quin potius culminis nostri evidens dedecus et eorum importabile detrimentum; super quibus per Tarentinos eosdem provisionis nostre remedio suppliciter postulato. nos premissa si vera sunt detestabiliter abhorrentes, nec intendentes illa impone aliquo preterire, providimus baiulos Ioyenses eosdem et quoscumque ad id assistentes eisdem per alium quam per capitaneum terre Ioye, cuius causa videtur agi principaliter in hac parte debere corrigi et puniri et per consequentes iurisdictionem eorum quo ad hoc in alium debere transferri punitionem et castigationem dictorum baiulorum, seu credenzeriorum et quorumlibet eis assistentium et faventium vobis, [c. 36v] de cuius fide non immerito confidamus; tenore presentium // de certa nostra scientia fiducialiter committendum ac iurisdictionem vestram in eos et eorum quemlibet quo ad premissa ac singula connexa et d[ep]endentia ab eisdem cum mero mixtoque imperio et potestate gladii prorogantes. ea propter devocioni vestre earundem tenore presentium committimus et mandamus expresse quatenus ad requisitionem Tarentinorum ipsorum, seu singularium personarum ipsarum, contra dictos baiulos seu cabellotos et credenzieros presentes scilicet et preteritos ac fauto[re]s et adherentes eisdem mediante iusticia procedatis eosque puniatis de omnibus et singulis commissis, extorsionibus et gravaminibus ac committendis fortasse cum i[n]tegra refectione damnorum ac [r]estitutione ablatorum, prout iustitie et ho[n]ori vestro noveritis convenire. ita quod dicti Tarentini de iterato ad nos recursu propterea non graventur et ulterius inde vobis scribere [n]on sit opus. Datum Neapoli, anno Domini 1361, die 29 octobris 15 indictionis, imperii nostri anno 16, principatus vero anno 30. Registrata in Cancellaria.

^{a)} *Nel marg. est.:* Nicolao de Rogerio de Salerno. ^{b)} *Nel marg. est. una manica.* ^{c)} *Nel marg. est.:* De communitate d[...]; *segue:* folio 20 et 21. ^{d)} *Segue uno spazio bianco di circa cinque lettere colmato da tre puntini.*

Filippo, principe di Taranto, accogliendo le istanze dei tarantini, conferma i diritti d'uso comune di boschi, pascoli, acque e terreni dell'Università di Taranto con le città di Matera e Ginosa.

Copia semplice, Ms. Architiano, cc. 36v-37v [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 28r-29v [B¹]. Originale, ASTA, *Pergamene dell'Università di Taranto*, n. 16 [A]. Nel margine esterno «17», numero identificativo del documento.

Edizione: PUTIGNANI, *Diplomi dei Principi*, II/3, n. 21, pp. 177-178.

PHILIPPUS de Taranto clare memorie illustrissimis domini Tarentini principis filius, iusti//tiariis et vicariis ceterisque officialibus terrarum nostrarum Apulie, nec non baiulis seu gabellois gabellarum seu baiulationis et forestarum ac universis et singulis hominibus terrarum^{a)} nostrarum Matere et Genusii, presentibus et futuris devotis suis, salutem et dilectionem sinceram. Devotorum nostrorum compendia affectu dominico libenter perquirimus ut ipsorum que possunt inter eos oriri discordiis in quantum bono modo possumus oviamus. pro communi itaque vestrorum compendio ad supplicationem quoque factam excellentie nostre humiliter per homines civitatis Tarenti devotorum nostrorum, ad quos specialem gerimus sincere dilectionis, affectum ex eo quod ab ipsa civitate Tarentina habemus nostri nominis exordium, intuytu etiam serenissimi et reverendi domini fratris nostri imperatoris Constantinopolitani^{b)}, Achaye et Tarenti principis, eisdem hominibus civitatis Tarenti communicatam servandam inter eos et vos in sumendis in tenimentis^{c)} et territoriis, silvis et nemoribus ipsarum terrarum cum animalibus eorum et vestris pascuis, herbagis, glandibus, aquis, incidentis lignis et comoditatibus aliis quibuscumque duximus, de certa nostra scientia et speciali gratia usque ad nostrum beneplacitum tenore presentium concedendam, eapropter volumus et devocioni vestre de certa nostra // scientia et speciali gratia earundem presentium tenore firmiter et expresse precipimus quatenus vos predicti baiuli et homines earundem terrarum nostrarum Matherie et Genusii dictis Tarenti hominibus quam vobis per nos, ut profertur, concessam dicto nostro durante beneplacito inviolabiliter observantes utamini invicem comunitate et comoditate in sumendis in predictis territoriis et tenimentis, silvis et nemoribus dictarum terrarum cum^{d)} dictis vestris et eorum animalibus pascuis^{a)}, herbagiis, glandibus, aquis, dictisque lignis incidendis et aliis comoditatibus supradictis, libere et sine solutione aliqua iuris carnagii ac si de vosque predicti iusticiarii, vicarii et officiales omnes dictarum terrarum nostrarum homines ipsos ad observandum communitatem eandem si fuerint renitentes fortasse per arta et debita iuris remedia compellatis contradictores et quoslibet debita pena pro motu vestri arbitrii punientes. presentibus post oportunam inspectionem earum transumpto ipsarum per vestrum quemlibet in puplica forma recepto remanentibus presentanti, dicto nostro durante beneplacito et non in antea valituras. Datum Altamure, anno Domini 1363, die primo mensis septembris prime indictionis.

^{a)} *Nel marg. int. una manucula.* ^{b)} *Nel marg. est.: Pro servanda communitate.* ^{c)} *Nel marg. est.: Inter eos et nos.* ^{d)} *Nel marg. est.: Nota.*

19

1364 ottobre 14, Montella

Filippo, imperatore di Costantinopoli e principe di Taranto, dispone che nessun tarantino sia immune dal pagamento di collette o di dazi, ad eccezione di coloro che di recente abiteranno nella città di Taranto, i quali saranno franchi dai suddetti pagamenti per un decennio.

Copia semplice, Ms. Architiano, c. 38r [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 29v-30r [B¹]. Nel margine interno «18», numero identificativo del documento.

Edizione: PUTIGNANI, *Diplomi dei Principi*, II/3, n. 22, p. 178.

Notizia: AIRÒ, *Per una Storia*, pp. 33, 62, 79.

[c. 38r] Philippus Dei gratia imperator Constantinopolitanus, Romanie dispotus, Achaye et Tarenti princeps iusticiariis et vicariis principatus nostri Tarenti presenti et futuris, familiaribus et devotis suis, salutem et dilectionem sinceram. Inclinati supplicationibus noviter nobis factis pro parte Universitatis hominum civitatis nostre Tarenti volumus et devocioni vestre mandamus quatenus nullum civem seu incolam Tarentinum immunem servetis a solutione generalis subventionis et collecte datiorum et munerum aliorum, nisi illos qui de novo^{a)} venerint ad habitandum ad dictam terram, quos francos, liberos et exemptos esse volumus usque ad decennium, iuxta ordinationem^{b)} et concessionem inde factas per bone memorie dominum imperatorem Constantinopolitanum, reverendum dominum fratrem nostrum. presentibus, post oportunam inspectionem earum, remanentibus presentanti, efficaciter in antea valituris. Datum Montelle, in absentia prothonotarii nostri, anno Domini 1364, die 14 octobris 3 indictionis, imperii et principatus nostri anno primo. Registrata in Cancellaria.

^{a)} *Nel marg. est. una manicola, sotto alla quale le parole:* Usque ad decennium.

^{b)} *Nel marg. est.:* Che nessuno cittadino sia franco.

20

1364 ottobre 14, Montella

Filippo, imperatore di Costantinopoli e principe di Taranto, ordina che giustiziaro, giudice, notaio e carcerario che svolgono il proprio ufficio a Taranto non siano cittadini o nativi della medesima città.

Copia semplice, Ms. Architiano, c. 38rv [B]. Copia semplice, Ms. Na, c. 30rv [B¹]. Nel margine interno «19», numero identificativo del documento.

Edizione: PUTIGNANI, *Diplomi dei Principi*, II/3, n. 23, p. 179.

Notizia: AIRÒ, *Per una Storia*, pp. 42, 52, 76.

Philippus Dei gratia imperator Constantinopolitanus, Romanie dispotus, Achaye et Tarenti princeps tenore presentium de certa nostra scientia pollicemur Universitati // [c. 38v] civitatis nostre Tarenti, ad eius supplicationis instantiam per suos syndicos noviter culmini nostro facte, quam supplicationem pro eo quod est iuri consona delectabiliter duximus admittenda nullum iusticiarium^{a)}, iudicem seu actorum notarium seu alium officialem^{b)} habentem meri et mixtum imperium et gladii potestatem, nec non carcerarium^{c)} seu servientem qui sit civis, incola vel oriundus de ipsa civitate et toto principatu Tarenti in ipso principatu de cetero ordinare, nec ad beneplacitum, nec ad vitam revocantes precipui ab inde notarium Iohannem Maroganum, incolam ipsius^{d)} civitatis, ordinatum ad eius vitam actorum notarium in dicto principatu per litteras bone memorie domini fratris nostri eo quod ab eo multa gravamina asserit dicta Universitas supportasse, volentes et mandantes expresse hanc ordinationem nostram omni tempore ex nunc in antea habere roboris firmitatem et facere teneantur inviolabiliter observari has nostras in huius rei testimonium litteras concedentes. Datum Montelle, in absentia protonotarii nostri, anno Domini 1364, die 14 octobris 3 indictionis, imperii et principatus nostri anno primo. Registrata in Cancellaria.

^{a)} *Nel marg. int.*: Che lo mastro d'atti non sia tarantino o altro ufficiale. ^{b)} *Nel marg. est.*: Aliud privilegium regis servandum infra, folio 131. ^{c)} *Nel marg. int.*: Del algozeno che sia forastiero. ^{d)} *Nel marg. int.*: Notar Gio. Marogano.

21

1368 giugno 4, Napoli

Filippo, imperatore di Costantinopoli e principe di Taranto, ordina che sia consentita l'immigrazione di nuovi cittadini in Taranto, purché essi siano sottoposti, al pari dei tarantini, alla consueta imposizione fiscale.

Copia semplice, Ms. Architiano, cc. 38v-40r [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 31r-32r [B¹]. Nel margine esterno «20», numero identificativo del documento.

Edizione: PUTIGNANI, *Diplomi dei Principi*, II/3, n. 29, pp. 183-184.

Notizia: AIRÒ, *Per una Storia*, pp. 33, 40, 63, 79.

Philippus Dei gratia imperator Constantinopolitanus, // Romanie despotus, Achaye et Tarenti princeps iusticiariis et vicariis et officialibus aliis universis titulo quocumque [c. 39r]

vocantur vel eorum locatenentibus presentibus et futuris familiaribus et devotis nostris, salutem et dilectionem sinceram. Habuit tenentes expositio Angeli Sachi^{a)} de Tarento, sindici Universitatis hominum eiusdem civitatis Tarenti, oblata culmini nostro quod Universitas ipsa, considerans quod ex incolis multiplicibus civitas adornatur et de bono in melius opulencior satis crescit, disposuit omnes et singulos venientes seu venire volentes ad habitandum in predicta civitate Tarenti seu circa ipsam civitatem recipere eisdem loca concedere in illa cum conventionem quod solvant seu contribuant cum hominibus ipsius civitatis Tarenti certam pecunie quantitatem anno quolibet, sicut cum eis poterunt melius convenire, supplicatione subiuncta ut receptioni et conventioni eiusmodi ex nunc prout ex tunc quatenus inter eos et dictos venientes ad habitandum in predicta civitate seu circa eam proinde conventio ipsa fiet assentire ac de certa confirmare nostra scientia dignemur. nos vero, considerantes quod congregatio et boni populi multitudo est exaltatio principis et defensio // regionis, devotioni vestre presentium tenore committimus et de ipsa certa nostra scientia mandamus expresse, quatenus dictam Universitatem seu syndicum eorundem qui pro tempore fuerit recipere et admictere omnes et singulos venientes seu venire [v]olentes ad habitandum et morandum in predicta civitate Tarenti seu circa ac convenitur cum eis ut solvant annis singulis Curie nostre certum quod sicut cum eis melius poterint convenire contribuendo illud cum hominibus Universitatis eiusdem donec in bonis mobilibus et stabilibus ipsorum venientium facultates accrescunt libere vigore presentium permictatis nullum dictis venientibus solutionem seu taxam preterquam quod cum eis convenerint aliquantus imponentes, nec imponi ab aliis permictentes, nisi fuerint facultatibus ipsis ad eum nec ultra vexetis eosdem in personis et bonis eorum, dummodo venientes ipsi seu venire^{b)} volente, non sint vaxalli nostri, nec oriundi ex aliqua terrarum nostrarum ad quas singulos redire precipimus, sub pena a iure statuta et sacri regii constitutionibus comprehensa, nec sint homines brigosi et alias facinorum labe respersi quibus possit status pacificus perturbari, sed sint bone // conversationis et fame laudabilis, quorum receptionem et conventionem uti premictitur fiendam cum eis ex nunc prout ex tunc, de ipsa certa nostra scientia earundem tenore presentium confirmantes et premissis modo penitus acceptantes, post opportunam inspectionem earum, presentantibus pro cautela remanentibus presentanti. Datum Neapoli per dominum Io(hann)em Frectiam de Ravello, militem iuris civilis professorem, Magne Reginalis Curie magistrum rationalem, prothonotarium Curie nostre, consiliarium et familiarem nostrum dilectum, anno Domini 1368, die 4 iunii 6 indictionis, imperi et principatus nostrum anno 4. Registrata in Cancellaria.

^{a)} *Nel marg. est.*: Angeli Sachi. ^{b)} *Nel marg. int. una* manicula.

22

1370 gennaio 2, Taranto

Filippo, imperatore di Costantinopoli e principe di Taranto, ingiunge a magistrati ed ufficiali di non estorcere dai cittadini letti, paglia, case ed animali, senza accontentarsi dei loro stipendi, sotto pena di cento once per i giustizieri e i vicari, di cinquanta once per i notai di Camera e per i giudici e di venticinque per i notai agli atti.

Copia semplice, Ms. Architiano, cc. 40r-42r [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 32r -34v [B¹]. In alto, nel margine sinistro «21», numero identificativo del documento.

Edizione: PUTIGNANI, *Diplomi dei Principi*, II/3, n. 31, pp. 186-187.

Philippus Dei gratia imperator Constantinopolitanus, Romanie despotus, Achaye et Tarenti princeps iusticiariis et vicariis ceterisque officialibus principatus nostri Tarenti, nec non iudicibus actorum Camereque notariis cuntis per Curiam deputatis et locatenentibus eorundem, presentibus et futuris devotis suis, salutem et dilectionem sinceram. Si provida superioris auctoritas de subditis curam habens statuta publica // plerumque sua edere noscutur illa servanda districtius profecto ne decident, vel preter condentis intentum voluntaria quavis altercatione lentescant frustra quidem principale iudicium quicquid eis libenter limitationis imponeret si cum transgressionis nota illa officialium damnanda, presumptio non servaret sane frequenter et plures querulationes et murmura hominum dicte civitatis nostre Tarenti dilectorum devotorum nostrorum infeste plurimum et moleste nostris auditibus actulererunt quod vos seu vestrum aliqui statutis vobis per Curiam nostram ratione ipsorum officiorum vestrorum gagias non contenti, interdum ab Universitate ipsa, interdum a particularibus personis ipsius velut se facultas facilior exhibet contra formam capitulorum regalium editorum pro bono et pacifico statu regni lectos, paleam, animalia, ligna, vinum, domos aliasque res invitis patronis illorum aufertis nullo eis proinde soluto precio commodatibus vestris convertitis commissiones eis propterea onerosas per diffusa loca iurisdictionis vestre et litteras deferendas plerumque commictitis aut aliquid exigatis ab illis quesiti redemptionis astutia et extorqueat potius vexatio repetita, hec quidem et plura alia que ipsa regia capitula committat in leviamen et commodum regionum // fidelium devotorum nostrorum pariter introducta nonnulli ex vobis violavere frequentius et cum lucculenta culpe transgressione aliquatenus non servatis ex quibus et condentis intentio fallitur et in oppressorum dispendium introductum pro communi bono compendium notabiliter depravatur licet autem ad prohibenda vestrum et aliorum officialium nostrorum infesta molimina talium satis plenarie per ipsa capitula sit provisum, que pecuniales multationes continent et comminationes preterea regie superioritatis important pluresque scriptiones et

lictere a Curia nostra proinde processerunt que per vos sicut addicitur eisdem civitatis Tarenti hominibus non servantur, quia tamen circa exigendas penas huiusmodi nostre superioritatis humanitas cum officialibus nostris eisdem interdum tollerabiliter transit et interdum eos ad gratiam benigne amicitatis admisit per quod affabilis nostre tractationis affectis causari videtur neglecte quodammodo punitionis articulum adversus elidenda onera corrosorum advertentes labores alios superius et onera que dicti devoti nostri preteritis temporibus cum devocionis spiritu et animi promptitudine subierunt non eis gratiam adducere, sed leviare gravamina potius intrepida // charitas nostra nos admonet et equitatis recta ratio persuadet per quod in talibus opus fore pena consentes vobis iusticiariis et vicariis sub pena untiarum auri centum, iudicibus sub pena untiarum auri 50, actorum notariis sub pena untiarum 25 et notariis Camere aliisque officialibus supradictis sub pena untiarum auri 50 citra spem remissionis, cuius libere de certa scientia nostra precipiendo mandamus expresse prius nihilominus aliis contentis in eisdem capitulis suo robore duraturis quatenus prefata capitula ac litteras nostras super hiis hactenus a Curia nostra emanantes dicte Universitati hominibus civitatis Tarenti seu particularibus personis illius qui se contra formam capitulorum ipsorum ac dictarum nostrarum subsequentium, deinde litterarum in hiis gravari murmurant et vexari officiorum vestrorum temporibus efficaciter et illibate servantes, illas et illas vel aliquod aut aliquam earumdem infringere aut contra illas et illa venire pro cuiusvis exquisite caliditatis austutiam vel alterius novitatis obiectum nullatenus presumatis turpe quidem foret et omni absurditate notabile si quod communis boni causa statuitur ex neglectu vel in Curia non servetur; et ut cognoscatis aperte quantum affectibus vestris // insideat capitulorum et litterarum observantia premissarum et inspiciatis attente, quod vestrum et aliorum utriusque penalitatis agitur interesse fere presidentibus officio audientie rationum officialium Curie nostre ac rationalibus hospicii nostri presentibus et futuris damus de ipsa certa nostra scientia earumdem presentium serie expressius in mandatis ut si quando coram eis de non servata forma capitulorum ipsorum ac litterarum continentia prefatarum aut alicuius ex eis vos deferri continget si sumarii et de plano sine strepitu et figura iudicii eis inde constaterit iam dictas penas a vobis et vestrum aliis, qui in illis fortassis incident irremissibiliter curent exigere pro Curie nostre parte penis aliis indictis ex forma capitulorum ipsorum in suo robore permansuris et a vobis per eos in prescripto casu similiter exigendis; presentibus, post oportunam inspectionem earum, remanentibus presentanti, efficaciter in antea valituris. Datum Neapoli per dominum Iohannem Frecziam de Lavello, militem iuris civilis profexorem Magne Reginalis Curie, magistrum rationalem, prothonotarium et consiliarium nostrum dilectum, anno Domini 1370, die 2^o ianuarii VIII indictionis, imperii et principatus nostrorum 6. Registrata in Cancellaria.

[c. 41v]

[c. 42r]

23

1370 gennaio 3, Acerra.

Filippo, imperatore di Costantinopoli e principe di Taranto, ordina agli ufficiali del principato di non incarcerare i collettori di Curia estorcendo loro somme di denaro, prevedendo inoltre pene pecuniarie per i trasgressori.

Copia semplice, Ms. Architiano, cc. 42v-43v [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 34v-36r [B¹]. Originale, ASTA, *Pergamene dell'Università di Taranto*, n. 24 [A]. In alto, nel margine sinistro «22», numero identificativo del documento.

Edizione: PUTIGNANI, *Diplomi dei Principi*, II/3, n. 32, p. 188; ALAGGIO, *Le pergamene*, pp. 51-53, ediz. di [A].

Regesto: PASTORE, *Fonti per la storia*, p. 228.

Notizia: VALLONE, *Istituzioni feudali*, p. 19, n. 23; p. 25, n. 50; AIRÒ, *Per una Storia*, pp. 33, 39, 40.

Philippus Dei gratia imperator Constantinopolitanus, Romanie despotus, Achaye et Tarenti princeps iusticiariis et vicariis principatus nostri Tarenti et locatenentibus eorundem presentibus et futuris devotis suis, salutem et dilectionem sinceram. Sicut habuit pro parte Universitatis hominum civitatis nostre Tarenti, dilectorum, fidelium et devotorum nostrorum, per eorum syndicos ad nostram nuper excellentiam destinatos exposicio reverenter nobis facta, vos seu vestrum aliqui capitibus de personis collectores Curie nostre ipsosque incarcerari facitis^{a)} in volta castri nostri Tarenti, a quibus proinde, pro ipsorum liberatione aufertis certas pecunie quantitates et sic aspere et acriter facitis detineri captivos ac si essent de persona damnandi, quo sequitur quod exinde et etiam quia modica gagia, que recollectores ipsi pro ipso officio recollectionis pecunie prelibate recipiunt, inter vos et officiales alios dividunt et exolvunt; et sic nullus ex dictis hominibus Tarentinis audet onus in se huiusmodi recollectionis assumere, videns se verecundatum taliter et gravatum. per syndicos ipsos, quo supra nomine, in dicta eorum exposicione subiuncto^{b)} quod cum contingit interdum per aliquos officiales nostros, aut servientes seu subofficiales vel fami//liares <vestros, aliquem vel aliquos traduci ad castrum vel Curiam aut carcerem nostrum aliqua de causa captivum, officiales ipsi seu servientes ac subofficiales et familiares>^{c)} predicti, eorum salario seu gagiis non contenti, petunt et volunt a captivo quocumque predicto eo quod ipsum^{d)} detulerunt captivum grana decem vel quinque, in dispendium maximum tam collectorum quam universorum hominum civitatis predictae, super quibus per dictos syndicos postulato suppliciter per nostram ipsis excellentiam provideri. nos attendentes quia secundum capitula regni pro generali subventionem collectores carcerari non debent et nisi sit iusta causa et rationabilis, scilicet non solvendi pecuniam, quo casu satisfacto Curie, liberari debent a carcere sine solutione aliqua seu iuris, carceris et

[c. 42v]

[c. 43r]

[c. 43v] advertentes aliis quia servientes deputati ad predictum ministerium habent gagia a Curia, quibus contenti esse debent salario eorum. huiusmodi supplicationibus iustis inclinati volumus et devocioni vestre de certa scientia nostra ad penam gagiorum vestrorum mensium duorum a vestrum quolibet contraveniente pro parte nostre Curie irremissibiliter exigenda, firmiter et expresse, precipimus quatenus dictis extorsionibus servientium predictorum oviare, in quantum poteritis, omnimode studeatis, alias autem preter penam iam dictam curabimus vos puniri facere de extorsionibus predictis, de quibus vos principaliter tenemini Curie. // presentibus postquam eas quilibet vestrum inspexerit, quantum et quando fuerit oportunum, penes presentatem^{f)} seu presentantes remanentibus pro cautela efficaciter in antea valituris. Datum Accerris^{g)} per dominum Ioannem Frecziam de Lavello^{h)}, militem iuris civilis profexorem, Magne Reginalis Curie magistrum rationalem, prothonotarium et consiliarium nostrum dilectum, anno Domini 1370, die 3^o ianuarii 8 indictionis, imperii et principatus nostrorum anno sexto. Registrata in Cancellaria.

^{a)} *Nel marg. est. una manicura.* ^{b)} *B subiunto.* ^{c)} *Il passo, omissa da B e da B^l, è presente in A.* ^{d)} *Nel marg. int. una manicura.* ^{e)} *B -ni- parzialmente coperto da macchia d'inchiostro.* ^{f)} *B presentate(m) per omissione del segno abbreviativo.* ^{g)} *Così B e B^l.* ^{h)} *Così B e B^l; A Ravello.*

24

1370 gennaio 3, Acerra

Filippo, imperatore di Costantinopoli e principe di Taranto, proibisce ai funzionari e agli ufficiali di lasciare la città di Taranto nominando vicari senza sua autorizzazione.

C o p i a s e m p l i c e, Ms. Architiano, cc. 43v-44v [B]. *C o p i a s e m p l i c e*, Ms. Na, cc. 36r-37r [B¹]. In alto, nel margine sinistro «23», numero identificativo del documento.

E d i z i o n e: PUTIGNANI, *Diplomi dei Principi*, II/3, n. 33, p. 189.

[c. 44r] Filippus Dei gratia imperator Constantinopolitanus, Romanie despotus, Achaye et Tarenti princeps iusticiariis et vicariis principatus nostri Tarenti et locatenentibus eorundem presentibus et futuris devotis suis, salutem et dilectionem sinceram. Sicut habuit pro parte Universitatis hominum civitatis nostre Tarenti dilectorum fidelium et devotorum nostrorum per eorum syndicos ad nostram nuper excellentiam destinatos expositio reverens nobis facta nonnulli ex precessoribus vestris vosque per consequens dum de ipsa civitate Tarenti disceditis et ad terras alias dicti principatus Tarenti acceditis pro ipso vestro officio exercendo // vicarium seu locumtenentem vestrum in illa dimictitis qui in vestra de civitate

ipsa absentia Curiam loco vestri regit ac si presentes essetis ibidem et disrobationes committit in illa multiplices ac gravamina plurima et oppressiones infert habitantibus singulis in eadem quas et que exponent ipsi amplius tollere non possunt super quo per syndicos ipsos pro ipsorum Tarentinorum hominum parte oportuno personis nostre remedio suppliciter implorato; nos attendentes que nullus^{a)} officiales habens merum et mixtum imperium potest vicarium seu locumtenentem ordinare sine speciali mandato nostro et contrarium autem facientes debent gravi pena puniri supplicationi huiusmodi iuste utpote pro ut subditur inclinati volumus et devotioni vestre de certa scientia nostra, sub pena unciarum auri 50 a vestrum quolibet conveniente pro parte nostre Curie irremissibiliter exigenda firmiter et expresse precipimus quatenus a talibus ordinationibus per vos de cetero faciendis abstinere omnimode procuretis cum contrarium facientes mandabimus et faciemus iam dicta pena puniri, et quia pars esset edicta^{b)} condere, nisi debita illorum exequutio subsequatur eecedamus universis et singulis hominibus dicti principatus nostri Tarenti // dicta scientia [c. 44v] nostra certa eorundem presentium serie expressius in mandatis quam de cetero dictis vicariis seu locatenentibus ordinatis iam in antea ordinandis non habentibus specialem commissionem seu mandatum ab excellentia ipsa nostra non obbediant in aliquo vel intendant; presentibus, post oportunam inspectionem earum, remanentibus presentanti, efficaciter in antea valituris. Datum Accerris per dominum Ioannem Frecziam de Ravello, militem iuris civilis profexorem, Magne Reginalis Curie magistrum rationalem, prothonotarium et consiliarium nostrum dilectum anno Domini 1370, die 3^o ianuarii 8 indictionis, imperii et principatus nostrorum anno sexto. Registrata in Cancellaria.

^{a)} *Nel marg. int. una manicula.* ^{b)} *Nel marg. est. una manicula.*

25

1369 dicembre 30, Napoli

Filippo, imperatore di Costantinopoli e principe di Taranto, ingiunge a funzionari e ufficiali di non impedire con minacce l'esposizione delle ragioni dei cittadini.

Copia semplice, Ms. Architiano, cc. 44v-45v [B]. *Copia semplice*, Ms. Na, cc. 37r-38r [B¹]. In alto, nel margine sinistro «24», numero identificativo del documento.

Edizione: PUTIGNANI, *Diplomi dei Principi*, II/3, n. 34, pp. 189-190.

Philippus Dei gratia imperator Constantinopolitanus, Romanie despotus, Achaye et Tarenti princeps iusticiariis et vicariis et officialibus aliis quocumque nomine censeantur

[c. 45r] principatus nostri Tarenti vel eorum locatenentibus presentibus et futuris, consiliariis, cambellariis, familiaribus et devotis nostris, salutem et dilectionem sinceram. Querula et murmur hominum // Universitatis civitatis nostre Tarenti devotorum vaxallorum nostrorum per Rogerium de Messana et Guglielmmum de Tuta de Tarento^{a)}, syndicos Universitatis ipsius, ob tutibus nostris factam recepimus continentem, quod officiales qui fuerunt pro tempore ac vos presentes contra Universitatem ipsam et speciales personas Universitatis eiusdem volentes vestrum vel eorum officium indebite exercere dum Universitas ipsa seu aliquis Universitatis eiusdem pro eorum iuribus defendendis ad honorem et fidelitatem nostram, pro bono tranquilloque statu civium eiusdem coram eis et vobis allegarunt seu dicunt iustam intentionem eorum adinvento per eos et vos mucto seu eloquio ad impediendum intentionem eorum dixerunt et dicitis, tu impedis et contradicis^{b)} factis dominis seu Curie propter quod obmutescunt et cessant dicere iura ipsorum et se iuste defendere ab oppressionibus que inferuntur eis contra debitum rationis in eorundem hominum Universitatis ipsius grave dispendium et iacturam, super quo pro ipsorum hominum parte provisione nostra petita, quia ingenuis hominibus non est liberum arbitrium auferendum devocioni vestre committimus et mandamus expresse quatenus, non obstantibus muctis seu verbis ipsis dictorum dicentium quod ipsi impediunt facta Curie seu domini ubi et // inique seu malitiose propterea in aliquo non impediunt, dicentes seu loquentes coram vobis votum eorum ulterius indebite non gravetis cum vane voces populi non sunt audiende; presentibus, post oportunam inspectionem earum, remanentibus presentanti, efficaciter valituris. Datum Neapoli per dominum Iohannem Frecziam de Ravello, militem iuris civilis profexorem, Magne Reginalis Curie magistrum rationalem, prothonotarium Curie nostre, consiliarium et familiarem nostrum dilectum, anno Domini 1370, die penultimo decembris 8 indictionis, imperii principatusque vero nostrorum anno 6. Registrata in Cancellaria.

[c. 45v]

^{a)} *Nel marg. est.*: Rogerio de Messana et Guglielmo de Tuta. ^{b)} *B impedis-contradicis sottolineato.*

Ladislao, re d'Ungheria, concede ai tarantini l'ampliamento da otto a quindici giorni della fiera del 3 maggio e conferma le esenzioni da gabelle per le fiere e per il mercato del lunedì.

C o p i a s e m p l i c e, Ms. Architiano, cc. 45v-47r [B]. C o p i a s e m p l i c e, Ms. Na, cc. 38r-40r [B¹]. Originale, ASTA, *Pergamene dell'Università di Taranto*, n. 32 [A]. In alto, al centro «numero primo»; nel margine sinistro «25», numero identificativo del documento.

E d i z i o n e: PUTIGNANI, *Diplomi dei Principi*, II/3, n. 36, pp. 191-193 (con data 1407 marzo 4); ALAGGIO, *Le pergamene*, pp. 64-66, ediz. di [A].

R e g e s t o: PASTORE, *Fonti per la storia*, p. 231.

Ladislau Dei gratia Ungarie, Ierusalem, Sicilie, Dalmatie, Croatie, Rame, Servie, Galitie, Lodomerie, Cumanie Bulgarieque rex, provintie et Forcalquerii ac Pedemontis comes universis et singulis presentes litteras inspecturis, tam presentibus quam futuris. Petitiones supplices nostrorum fidelium libenter admictimus et que sunt eis comoda libere concedimus ac remictimus et donamus; nuper // siquidem pro parte Universitatis et hominum civitatis Tarenti, nostrorum fidelium dilectorum, fuit nobis reverenter expositum quod ipsi consueverunt habere et habent annis singulis nundinas seu forumque nundine, celebrantur et celebrare incipiunt die 3^o mensis maii^{a)} et connumerantur ac durant deinde per dies otto, et propterea supplicaverunt ut ipsos dies otto ad dies quindecim incipiendos ut supra prorogare, nec minus concedere eis generales nundinas celebrandas de mense augusti incipiendas anno quolibet a die 15 dicti mensis et continuando per dies otto in antea proxime sequuturos, francas, liberas et exemptas a quibuscumque iuribus etiam fundici et dohane; nec minus quod edomadale forum, quod celebratur singulis septimanis in die lune^{b)}, sit francum et liberum seu ementes et vendentes in illo sint franchi et liberi a quibuscumque iuribus etiam, ut predicatur, fundici et dohane concedere dignaremur. quorum in hac parte supplicationibus inclinati dictas nundinas seu forum de ipso mense maii ad ipsos dies quindecim numerandos, ut supra, tenore presentium de certa nostra scientia a speciali gratia prorogamus, nec non ad ipsas nundinas celebrandas annis singulis de mense augusti^{c)} in dicta civitate vel extra, prout // dicte Universitati melius visum erit, concedimus per presentes, ita quod ementes et vendentes, tam in dictis nundinis quam singulis diebus lune in ipso foro edomadali, a quacumque solutione, dacia, pedagii vel gabelle iurium quoque fundici et dohane et aliter inibi contrahentes sint immunes, liberi et exempti; ita quod premissorum pretextu nihilominus solvere teneantur, et ulterius volentes cum eis gratiosius agere predictis Universitati et hominibus ac singularibus personis iura, fructus, redditus et proventus starsie seu iornalis tonnine [scutellari]orum, que erant de membris et redditibus dohane civitatis predictae Tarenti, annis singulis in perpetuum remictimus ac etiam relassamus; ita quod ad aliquam solutionem dictorum iurium ipsi Universitas et homines et singulares persone nullo unquam tempore de cetero teneantur, nec ad id compelli nequeant quoquomodo. concedimus insuper eisdem Universitati et hominibus ac singularibus personis dicte civitatis quod si ullo unquam tempore de cetero gubernarentur et regerentur sub iurisdictione vicegerentis seu iusticiarii Provintie Terre Ydrunti, quod ad cuiusvis petitionem, pro quibuscumque causis, extra ipsam civitatem Tarenti ad decem miliaria trahi vel conveniri non // possint; quocirca dohaneriis, fundicariis, cabellotis aliisque perceptoribus quorumcumque fiscalium iurium, ipsisque vicegerentibus, iusticiariis et eorum locatenentibus, presentibus et futuris, precipimus et mandamus quatenus forma presentium nostrarum litterarum per eos diligenter attenda ipsis prelibatis hominibus et singularibus personis et aliis prout tangunt, observent inviolabiliter et faciant ab aliis observari ipsos contra mentem nostram et presentium seriem

[c. 46r]

[c. 46v]

[c. 47r]

nullatenus aggravando; cauti de contrario sicut habent gratiam nostram charam; in cuius rei testimonium presentes exinde fieri, et magno pendenti maiestatis nostre sigillo iussimus communiri. Datum Tarenti, in absentia loghotete et prothonotarii regni nostri Sicilie et eius locumtenentis, per virum nobilem Nicolaum Moczapede de Aquila legum doctorem, magne nostre Curie magistrum rationalem, locumtenentem cancellarii dicti regni, consiliarium et fidelem nostrum dilectum, anno Domini 1407, die 4 mensis maii 15 indictionis, regnorum nostrum anno 21. Habetur cedula domini regis. Registrata in Cancellaria penes prothonotarium.

^{a)} *Nel marg. est.*: La fera di maggio. ^{b)} *Nel marg. est.*: Il lunedì franco. ^{c)} *Nel marg. est.*: De mense augusti.

27

1407 aprile 25, Taranto

Ladislao, re di Ungheria, conferma tutte le immunità, privilegi e grazie, già concesse dai suoi predecessori, in favore dell'Università di Taranto.

C o p i a s e m p l i c e, Ms. Architiano, cc. 47r-48v [B]. C o p i a s e m p l i c e, Ms. Na, cc. 40r-41v [B¹]. In alto, al centro «Littera regia»; nel margine sinistro «26», numero identificativo del documento.

E d i z i o n e: PUTIGNANI, *Diplomi dei Principi*, II/3, n. 37, pp. 193-194.

[c. 47v] Ladislaus Dei gratia Hungarie // Ierusalem et Sicilie, Dalmatie, Croatie, Rame, Servie, Galine, Lodomerie, Comane Bulgarieque rex, provincie et Forcalquerii ac Pedemontis comes universis et singulis presentes litteras^{a)} inspecturis, tam presentibus quam futuris. Licet correctione plenitudo non egeat, nec firmitatem exigat quod est firmum confirmatur^{b)} tamen^{c)} interdum quodrobur obtinere non quod^{d)} necessitas id exposcat, sed ut confirmatis^{d)} sincera benignitas clareat et rei geste abundantioris cautele robur accedat, nuper siquidem pro parte Universitatis et hominum civitatis Tarenti nostrorum fidelium dilectorum nobis fuit expositum reverenter quod^{e)} ab olim per divos predecessores nostros imperatores, reges et reginas et alios qui prefuerunt civitati predictae concesse fuerunt eis nonnullae immunitates, exemptiones, franchitiae, libertates, privilegia et gratiae pro ut in eorundem cocedentium litteris plenius et serius continetur quodque ipsi habuerunt et habunt inter eos in civitate predicta nonnulla capitula seu statuta consuetudines^{f)-g)} laudabiles atque usus quibus ipsa civitas pro bono publico bene dirigitur et etiam gubernatur, eapropter pro parte dictorum

[c. 48r] Universitatis et hominum maiestati nostre // fuit humiliter supplicatum quatenus huiusmodi immunitates, exemptiones, franchitias, libertates, privilegia et gratias nec non capitula, statuta, consuetudines et usus eisdem eorumque successoribus ac posteris in perpetuum

confirmare de speciali gratia dignaremur, nec minus eis concedere quod pro eorum rebus communibus aliqua inter eos datia^{h)} seu gabellas constituere possent ac imponi et exigere facere ut eorum agenda publica exinde melius exequantur et fiant, nos autem eorundem Universitatis et hominum porrectis precibus annuentes prefatas immunitates, exemptiones, franchitias, libertates, privilegia et gratias ac capitula seu statuta consuetudines atque usus et ipsa datia constituta et constituendas per eosdem Universitatem et homines, ut prefertur, una cum litteris et privilegiis dictorum predecessorum nostrorum imperatorum, regum et reginarum exinde factis tenore presentium de certa nostra scientia specialique gratia confirmamus, ratificamus et acceptamus ac nostre potestatis et auctoritatis presidio communitimus; itaque per nostram confirmationem huiusmodi prefate immunitates et omnia alia supradicta perpetuo sint stabiles et realis ac etiam efficaces, mandantes propterea universis et singulis nostris officialibus quocumque nomine nuncupatis ac officio et iurisdictione fungentibus // et eorum locatentibus presentibus et futuris ubilibet et presertim in dicta civitate Tarenti constitutis ceterisque aliis nostris officialibus fidelibus et subiectis, ad quos predicta spectant et spectabunt, quatenus forma presentium per eos diligenter attenda ac in omnibus efficaciter observata eisdem Universitati et hominibus huiusmodi immunitates, exemptiones, franchitias, libertates, privilegia et gratias, nec non capitula, statuta, consuetudines et usus et datia ac gabellas per eos constituendas suorum officiorum temporibus observent inviolabiliter et faciant ab aliis tenaciter observari nec contrarium faciant sicut nostram gratiam charam habent. in cuius rei testimonium presentes exinde fieri fecimus et magno pendenti maiestati nostre sigillo iussimus communiri. Datum Tarenti, in absentia logotete et prothonotarii regni nostri Sicilie et locumtenentis eius, per virum nobilem Nicolaum Mozapede de Aquila legum doctorem, magne nostre Curie magistrum rationalem, locumtenentem cancellarii dicti regni, consiliarium et fidelem nostrum dilectum, anno 1407, die 25 mensis aprilis 15 indictionis, regnorum nostrum anno 21. Habetur cedula domini regis. Registrata in Cancellaria penes Ioannem prothonotarium. [c. 48v]

^{a)} *Nel marg. est.*: Singulis presentes litteras. ^{b)} *La parola sciolta erroneamente come confirmatum nel marg. int.* ^{c)} *La parola sciolta erroneamente come quod nel marg. est.* ^{d)} *La parola sciolta nel marg. est.* ^{e)} Reverenter quod *sciolto nel marg. int.* ^{f)} *Statuta consuetudines sottolineato.* ^{g)} *Nel marg. est.*: Consuetudini. ^{h)} *Nel marg. est.*: Quo ad datia vide primum privilegium regis Ferdinandi, car. 85.

Ladislao, re d'Ungheria, stando in Taranto, conferma la comunità di acqua, erba, boschi fra tutte le città e le terre fra loro confinanti.

C o p i a s e m p l i c e, Ms. Architiano, c. 49rv [B]. C o p i a s e m p l i c e, Ms. Na, cc. 41v-43r [B¹]. In alto, nel margine sinistro «27», numero identificativo del documento.

E d i z i o n e: PUTIGNANI, *Diplomi dei Principi*, II/3, n. 38, pp. 194-195.

[c. 49r] Ladislaus Dei gratia Ungarie, Hierusalem et Sicilie, Dalmatie, Croatie, Rame, Sernie, Galitie, Lodomerie rex et Forcalquerii et Pedimontis comes universis et singulis presentes litteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Notum facimus per easdem quod nos volentes cum Universitate et hominibus et singularibus personis civitatis Tarenti, qui nuper ad nostram fidelitatem redierunt, agere gratiose et ad eorum utilitatem et comoda promptos esse ac attendentes morem esse et usum in civitatibus et terris Apulie, et presertim in terris et locis Proventie Ydrunti, quod vicini herbas et aquas et ligna comunes et comunia habeant eisdem Universitati et hominibus et singularibus personis eorumque posteris et successoribus in perpetuum, tenore presentium de certa nostra scientia permittimus et concedimus quod ipsi pro eorum et ipsorum animalibus^{a)-b)} usu et esu communionem habeant aquarum, herbarum et lignorum et aliarum rerum, prout mos est, et usus in dictis provintiis cum hominibus, terris et locis eis vicinis finitimis seu confinantibus, quarum terrarum convicinarum nomina haberi volumus pro expressis et in eorum territoriis cum dictis eorum animalibus et pro ipsorum

[c. 49v] usu stare possint de die pariterque de nocte, mandantes // propterea earundem tenore presentium Universitatibus civitatum, terrarum et locorum convicinarum et finitimorum dicte civitatis Tarenti quatenus forma presentis nostre concessionis et permissionis per eos diligenter attenda ipsam predictis Universitati et hominibus civitatis Tarenti et singularibus personis observent inviolabiliter et faciant ab aliis observari, nullum eis impedimentum in comunione huiusmodi quomodolibet faciendo cauti de contrario sicut habent gratiam nostram charam; et si convicini predicti aut aliorum aliqui in premissis forsitan fuerint renitentes ipsos ad predicta servanda per iusticiarios seu alios officiales dicte Proventie Terre Ydrunti per penarum impositiones et que eius alia oportuna remedia districtius ad omnem requisitionem Universitatis et hominum dicte civitatis compelli volumus et mandamus. in cuius rei testimonium presentes litteras exinde fieri fecimus et magno pendenti maiestatis nostre sigillo iussimus communiri. Datum Tarenti, in absentia logotete et prothonotarii regni nostri Sicilie et eius locumtenentis, per virum nobilem Nicolaum Moczapede de Aquila legum doctorem, magne nostre Curie magistrum rationalem, locumtenentem cancellarii dicti regni, consiliarium et fidelem nostrum dilectum, anno Domini 1407, die primo mensis maii 15 indictionis, regnorum nostrorum anno 21.

^{a)} *B* pro-animalibus *sottolineato*. ^{b)} *Nel marg. est.*: *Communitas pro eorum et ipsorum animalibus.*

29

1411 ottobre 25, Teano

Ladislao, re d'Ungheria, contro le disposizioni di Gabriele Capitignano, capitano della città di Taranto, concede che anche i pescatori, in occasione delle fiere, godano delle stesse esenzioni di tutti gli altri cittadini.

C o p i a s e m p l i c e, Ms. Architiano, cc. 50r-51r [B]. C o p i a s e m p l i c e, Ms. Na, cc. 43r-44r [B¹]. In alto, al centro, il segno di una «T» rovesciata sul lato destro; nel margine sinistro «28», numero identificativo del documento.

E d i z i o n e: PUTIGNANI, *Diplomi dei Principi*, II/3, n. 39, pp. 195-196.

Ladislaus Dei gratia Hungarie Ierusalem et Sicilie rex et cetera, universis et singulis [c. 50r]
 presentes litteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Notum facimus per easdem quod
 noviter pro parte Universitatis et hominum civitatis nostre Tarenti nostrorum fidelium
 dilectorum fuit nobis reverenter expositum quod ipsi dudum habuerunt et habent ad presens
 in civitate Tarenti ac celebraverunt et celebrant nundinas et panayerium francas et francum
 de mense maii^{a)} cuiuslibet anni per dies quindecim et sic etiam anno quolibet de mense
 augusti per dies otto secundum quod per privilegia et litteras exinde, confectas et confecta
 ponitur plenius apparere, quibus quidem franchitiis ipsarum nundinarum seu panayerii de
 mense augusti Universitas et homines ipsi usi et potiti fuerunt ac potiuntur et gaudent
 exceptis piscatoribus dicte civitatis quibus quidam Gabriel de Capitignano^{b)} miles, capitaneus
 Tarenti vim fecit et indebite et iniuste voluit et mandavit quod piscatores ipsi a franchitiis
 ipsis essent exempti et illis minime potirentur in grave damnum dedecus et preiudicium
 piscatorum ipsorum; eapropter pro parte dictorum Universitatis et hominum fuit celsitudini
 nostre humiliter supplicatum ut declarare et decernere piscatores ipsos dictis franchitiis potiri // [c. 50v]
 gaudere debere prout alii cives dicte civitatis Tarenti potiti fuerunt et potiuntur benignius
 dignaremur. nos autem recte considerantes quod piscatores^{c)} ipsi de Universitate dicte
 civitatis fuerunt et sunt ipsorumque exponentium supplicationibus inclinati, tenore
 presentium de certa nostra scientia volumus, decernimus et declaramus quod dicti piscatores
 ex nunc in antea potiantur et gaudeant franchitias dictarum nundinarum et panaerii prout et
 quemamodum dicti Universitas et homines in genere et in specie illis potiti fuerunt et gavis
 ac gaudere debent pariter et potiri, mandantes propterea universis et singulis officialibus et
 personis ad quos spectat et spectare poterit presentibus et futuris ut dicta privilegia et litteras
 ac contenta in illis debeant Tarentinis ipsis debeant inviolabiliter et effectualiter observare ac
 permictere libere quod ipsi piscatores predictis franchitiis de cetero gaudeant ac etiam
 pociantur velut alii cives et incole civitatis eiusdem, nec contrarium faciant sicut nostram
 gratiam charam habent. presentes autem litteras parvo nostro sigillo munitas fieri fecimus in

[c. 51r] testimonium premissorum, quas proinde valere volumus ac si magno nostro pendenti sigillo // sigillate forunt et aliis nostre Curie sollemnitatibus roborate edicto de non admittendis cedulis et aliis sicut forte contrariis, non obstantibus quoquomodo quasve, post oportunam inspectionem earum, vicibus singulis remanere volumus presentanti. Datum Theani sub dicto parvo nostro sigillo, die 25 octobris 5 indictionis anno Domini 1411.

^{a)} *Nel marg. est.*: Dela fera di maggio et agosto. ^{b)} Gabriel-Capitiniano *sottolineato e indicato da una manicola posta nel marg. est. preceduta dalle parole* Gabriele Capitignano. ^{c)} *Nel marg. est.*: Piscatores seguito da una manicola.

30

1414 settembre 9, Napoli

Giovanna II, regina d'Ungheria, concede amnistia generale ai tarantini, condona alla città un debito di duecento once nei confronti della Curia e conferma numerosi privilegi.

C o p i a s e m p l i c e, Ms. Architiano, cc. 51r-56r [B]. C o p i a s e m p l i c e, Ms. Na, cc. 44v-50r [B¹]. In alto, nel margine sinistro «29», numero identificativo del documento.

E d i z i o n e: PUTIGNANI, *Diplomi dei Principi*, II/3, n. 40, pp. 196-200.

[c. 51v] Ioanna secunda Dei gratia Hungarie, Ierusalem, Sicilie, Dalmatie, Croatie, Rame, Sernie Bulgarieque regina Provintie et Forcalquerii ac Pedemontis comitissa, universis et singulis presentes litteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Notum facimus per easdem quod nos mote devotis et humilibus supplicationibus culmini nostro reverenter effusis pro parte Universitatis et hominum civitatis nostre Tarenti nostrorum fidelium dilectorum, volentes cum eis benigne et gratiose agere propter eorum merita sincere devocionis et fidei, nec non grata, utilia, fructuosa et accepta servitia per eos nobis in oportuno tempore prompti et liberaliter prestita et impensa et que // continuo prestant et speramus eos de bono semper in melius continuatione laudabili prestituros, eisdem Universitati et hominibus in genere et in specie ac personis aliis de territorio, casalibus^{a)} et pertinentiis suis omne excessus crimina et delicta cuiuscumque vocabulo appellatione^{b)} descripta per nos a tempore serenissimi principis et domini domini Ladislai Hungarie, Ierusalem et Sicilie et cetera regis incliti et reverendi germani nostri etiam si criminis lese maiestatis naturam saperent, et in illud aliquo modo incidissent usque in presentem diem commissos et commissa ubicumque, quandocumque, qualitercumque, et contra quoscumque; nec non omnem culpam realem pecuniam sive personalem ac offensam, banna quoque et bannorum iura terciarias condemnationes alias et quecumque alia exinde debita et sequuta que hic omnia haberi volumus pro sufficienter expressis et specificatis in quantum nos et

Curiam nostram tangunt, tenore presentium de certa nostra scientia in perpetuum remictimus et penitus rellasamus, itaquod premissorum aut alicuius eorum pretextu, occasione vel causa dicti Universitas et homines singularesque persone nullo unquam tempore in futurum per quemquam trahi, cogi, vel compelli realiter, pecunialiter vel personaliter aut aliter quovis modo valeant // seu possint abstergentes et abolentes ab eis omnem infamie maculam atque labem, ac restituentes et reintegrantes eosdem in genere et in specie ad famam, honores, dignitates, officia, beneficia, et bona quecumque mobilia et stabilia; et ad maioris cumulum ut ipsa civitas unita remaneat meliusque incoletur et civibus impleatur, sicut optamus, nobisque placet quod tam illi cives et incole tarentini qui extra dictam civitatem relegati et exules morabant et erant extra dictam civitatem morantes et non audentes reverti et ipsam civitatem intrare et post obitum domini domini fratris nostri de voluntate civium intraverunt, quam alii similiter homines cives civitatis predicte qui nondum intraverunt sive in regno, sive extra regnum morentur et sint voleant libere et secure reverti, morari, residere et habitare ac eorum agenda facere ad honorem et fidelitatem nostram prout alii cives terentini nostri fideles faciunt, habitant et morantur dummodo dicta Universitas contentetur ad quam specialem gerimus dilectionis affectum. [c. 52r]

Et nihilominus ad gratiam pleniorum eiusdem Universitati et hominibus dicte civitatis untias ducentas de carlinis argenti ponderis generalis de summa residuorum collecte per eos pro // preterito anno 7 indictionis, nostre Curie debite earundem tenore presentium de dicta scientia certa nostra remictimus gratiose et perpetuo relassamus. itaque dicta Universitas et homines ad solutionem dictarum untiarum ducentarum de carlinis de summa predictorum residuorum collecti per dictam Universitatem seu gabellotos et homines nobis et nostre Curie debitorum pro dicto anno 7 indictionis proxime preterite eis ut predicatur gratiose remissorum nullo unquam tempore teneantur nec ad id compelli valeant realiter vel personaliter aut aliter in iudicio vel extra quovismodo absolventes propterea et liberantes omnes et singulos cives et homines dicte civitatis de predictis ducentis untiis remissis qui se olimpro dictis residuis seu collectis dicti preteriti anni proxime preteriti 7 indictionis, Mazeo de Sparano^{c)} erario Provincie Terre Ydrunti et Iosue Archamono^{d)} de Neapoli sub nomine mutui quoquomodo obligaverunt dum tamen prius scilicet de toto residuo collecte a dictis ducentis untiis remissis dicto preterito anno 7 indictionis, restanti et nostre Curie debito ad quamcumque quantitatem et summam ascendat sit ipsi nostre Curie integre satisfactum. [c. 52v]

3. Statuimus insuper et ipsarum presentium serie de dicta scientia certa nostra decernimus quod gabella // dohane fundici et membrorum suorum ac salis dicte civitatis Tarenti ex nunc in antea de cetero et inperpetuum annis singulis vendatur plus ex inde offerentibus, nec cogi possint ipsi Universitas aut singulares persone ad illas aut earum altera emendum, conducendum vel ad credenziam recipiendum contra voluntatem ipsorum. Nec etiam quod prefatus Matheus erarius petat pecuniam conductionis ipsius gabelle presentis anni 8 indictionis, [c. 53r]

quam pecuniam ab ipsa Universitate singularibusque personis peti volumus quoquomodo sed vendi ut predictum est plus exinde offerentibus et emere cupientibus et volentibus.

[c. 53v] 4. Volentes et decernentes insuper quod capitaneus dicte civitatis sui que territorii et districti pro presenti anno 8 indictionis, inibi per nos et nostram Curiam ordinatus vel ordinandus pro se ac iudice et assessoresque actorum notario, connestabulo, equitibus, tubicis et servientibus ac tota eius Curia habeat et habere debeat pro dicto presenti anno, 8 indictionis, pro eorum gagiis untias auri centum^{e)} tantum et non plus parciendas. et sorciendas inter ipsos pro rata debita et contingenti uniuscuiusque gagiorum sibi stabilitorum et deputatorum, itaque uniusquisque eorum // tam scilicet ipse capitaneus, quam alii omnes et singuli supradicti detrimentum sentiant et partem suam, non obstantibus quibuscumque commissionibus, litteris et privilegiis de habendo maiora gagia factis et faciendis sub quibusvis tenoribus sive formis quemvis bone meritis atque dignis exolvendas quidem prefatas untias centum pro gagiis predictis super pecuniam proventuum^{f)} per eos in eodem officio acquirendorum et in ipsorum defectu de pecunia Universitatis^{g)} eiusdem inter eos taxanda exolvenda pro modo et numero facultatum sicut est in talibus fieri consuetum, ceterum quia dicta Universitas et homines dicte civitatis Tarenti eiusque casalium, pertinentiarum et districtus propter pravas preteritorum temporum conditiones sunt opibus et facultatibus diminuti propter quod tot et tam magna gagia predictis capitaneo ac iudici et assessori actorumque notario et aliis supradictis debita solvere et exhibere non possunt quot et quanta pro preteritis temporibus cum erant potentiores solverunt et solvunt volentes propterea cum eis humanum et compacienter et gratiose agere de quorum impotentia plenam habemus notitiam tum propter eorum inconcusse fidelitatis constantiam et merita fructuosa quibus ipsos dignos nostro favore pietate et gratia benemeritos recognoscimus // idcirco huismodi gagia annis singulis dicto capitaneo et ceteris supradictis per dictam Universitatem et homines hactenus debita diminuimus, modificamus, et reducimus ad untias ottuaginta^{h)} tantum et non plus incipiendo siquidem a primo die mensis septembris proximi futuri anni, 9 indictionis, et deinde in antea annis singulis ut sequitur, ita quod predicta Universitas et homines a dicto die in antea ad solutionem maiorum aut plurium gagiorum quam dictas annuos untias ottuaginta pro gagiis dictorum capitanei ac iudicis et assessoris actorumque notarii et omnium aliorum ut supra denominatorum et positorum et totius ipsius capitanei Curie qui et que fuerint pro temporibus nullatenus compellantur realiter vel personaliter in iudicio vel extra aut aliter quovismodo, volentes, statuentes et expresse propterea declarantes quod de huismodi diminutione, modificatione et reductione ad untias 80 tam gagiorum predictorum tam ipse capitaneus ac iudex et assessor actorumque notarius quam alii singuli supradicti pro rata debita et contingenti uniuscuiusque gagiorum suorum sibi deputatorum et stabilitorum sentiant detrimentum et partem suam.

[c. 54r]

5. Statuimus etiam volumus et decernimus quod ipse capitaneus et alii supradicti non possint ultra annum in dicta civitate et districtu ac casalibus et pertinentiis // suis huiusmodi eorum officia obtinere nec etiam impetrare, que si tamen forsitan contingerit impetrari ex nunc prout ex tunc harum seriem revocamus et nulla esse et revocata decernimus et mandamus; et quod tempore depositionis officiorum ipsorum dictus capitaneus una cum aliis omnibus supradictis qui pro tempore fuerint debeant sindicari prout est in talibus fieri consuetum, cui quidem syndicationi annis singulis interesse volumus et decernimus duos probos viros dicte civitatis ad id per nostram Curiam deputandos una cum capitaneo successore secundum tenorem commissionis dicti successoris capitanei per nostram Curiam faciendum. [c. 54v]

6. Statuentes amplius et volentes earundem tenore presentium quod connestabulus ipsius civitatis annis singulis eligi debeat per capitaneum qui pro tempore fuerit quem secum dictus capitaneus sub eius salario de dictis untiis ottuaginta deducendo debeat in eodem officio retinere, quas quidem untiis 80 tamen et non plus superius ut predicatur dicto capitaneo ac iudici et assessori actorumque notario dictisque connestabulo, equitibus, tubicte et servientibus totique Curie pro annuis eorum gagiis inter ipsos pro portionabiliter stabiliantur.

7. Statuimus insuper et decernimus quod capitanei qui pro tempore // fuerint nullam denuntiationem recipereⁱ⁾ debeant in civilibus vel criminalibus nisi denunciator^{j)} ipse principaliter promictat et se obligat ad certam penam de probando denuntiationem eandem secundum quod est in talibus solitum et etiam consuetum. [c. 55r]

8. Statuimus^{k)} item et ut supra decernimus quod quilibet civis tarentinus et districtualis et non alii tempore quo pluvialis lacus distans ab ipsa civitate per miliaria quatuor vel circa dictus vulgariter La Salina grande in quo sal coagebatur ipsum sal tollere, recipere et recolligere pro eorum arbitrio voluntatis possint et valeant; nec non et ipsum sal de quo recepto nostre Curie terciam integram partem mandamus et volumus assignari, quod restat vendere hominibus et personis civitatis eiusdem eiusque casalium pertinentiarum et districtus et non aliis sine aliqua nostrorum officialium prohibitione et conditione quacumque.

9. Liberantes et perpetuo absolventes eandem Universitatem et homines singularesque personas dicte civitatis eiusque casalium, districtus a solutione nove gabelle herbagii seu pascuorum modernis temporibus impositi super animalibus per predictum serenissimum et dominum fratrem nostrum. itaque ad solutionem dicte gabelle seu iuris // dictorum animalium nullo unquam tempore de cetero teneantur nec ad id realiter vel personaliter aut aliter quovis modo compelli valeant vel astringi. [c. 55v]

10. Statuimus et volumus amplius earundem tenore presentium et declaramus expresse quod forum seu nundine Sancti Petri de Bavagna^{l)} de quo seu quibus Goffridus de Argericio^{m)} de Tarento ordinatus fuit ad vitam suam magister seu custos cuius seu quarum custodiam seu magistratum Universitas Oyre ad eos ut asserunt spectare presumunt custodiri

[c. 56r]

debeat seu debeant per Universitatem et homines dicte civitatis Tarenti per eundem Goffridum eius vita durante, prout hactenus solitum fuit et etiam consuetum; mandantes propterea earumdem tenore presentium magistro iusticiario et magno cancellario regni nostri Sicilie eorum locatenentibus ceterisque officialibus maioribus et minoribus quocumque nomine nuncupatis ac officio et iurisdictione fungentibus eorumque locatenentibus ubilibet et presertim provintia terre Idrunti et dicte civitatis Tarenti constitutis presentibus et futuris quatenus forma presentium per eos et eorum quemlibet diligenter attenda, illam ipsi et eorum quilibet officiorum suorum temporibus // prout ad uniuscuiusque iurisdictionem et officium spectat et pertinet ac spectabit eidem Universitati et hominibus singularibusque personis dicte Universitati Tarenti eiusque casalium, pertinenarum et descricus observent inviolabiliter et faciant ab aliis tenaciter et effectualiter observari quibuscumque facientibus in adversum non obstantibus quoquomodo. In cuius rei testimonium presentes litteras exinde fieri et magno pendenti nostro sigillo iussimus communiri. Datum Neapoli per virum magnificum Bernardum Zurulum de Neapoli, militem comitem Montisaurei, logotetam et prothonotarium regni nostri Sicilie, collateralem consiliarium et fidelem nostrum dilectum, anno Domini 1414, die 9 mensis septembris 8 indictione, regnorum nostrorum anno primo. Habetur cedula regis 8. Registrata in Cancellaria penes prothonotarium I. Antonello de Hostunio facta in audientia, etc.

^{a)} *B de-casalibus sottolineato.* ^{b)} *Nel marg. est.: Indultu.* ^{c)} *Nel marg. est.: Mazeo de Sparano.* ^{d)} *Nel marg. est.: Giosue Arcamono.* ^{e)} *Nel marg. est.: Onze cento per l'officiali.* ^{f)} *Nel marg. est. una manicura seguita dalla parola proventibus.* ^{g)} *Nel marg. est.: Vidde ante folio 64 c. 16.* ^{h)} *Nel marg. est.: Moderata ad onze ottanta.* ⁱ⁾ *Nel marg. est. una manicura.* ^{j)} *Nel marg. est.: dele denunciattioni.* ^{k)} *Nel marg. est.: Del sale dela Salina Grande.* ^{l)} *Nel marg. est.: Nundinae Sancti Petri de Bevagna.* ^{m)} *Nel marg. est.: Goffridus de Argericio.*

Giovanni Antonio del Balzo Orsini, principe di Taranto, dà disposizioni per dirimere una controversia confinaria fra Taranto ed Ostuni e conferma la comunità di acqua ed erba.

Copia semplice, Ms. Architiano, cc. 56r-58r [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 50r-52v [B¹]. In alto, al centro, il segno di una «T» capovolta; nel margine sinistro «30», numero identificativo del documento.

E d i z i o n e: PUTIGNANI, *Diplomi dei Principi*, II/3, n. 41, pp. 200-202.

Ioannes^{a)} Antonius de Bautio de Ursinis princeps Tarenti et cetera, universis et singulis presentes nostras litteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Constituit terrarum orbi divina providentia principes, populos quo sibi commissos equo // lancis examine regerent et que inter eos evenirent, discordias iustitia suadente deliberatione matura sedarent; sane inter homines, vaxallos et fideles nostros dilectos Universitatis civitatis nostre Tarenti parte ex una et homines, vaxallos et fideles nostros dilectos similiter Universitatis civitatis nostre Oyre ex altera ipsarum civitatum, territoriis et tenementis quibus terminis artarentur ac finibus limitarentur hiis decursis temporibus ex causa iuris affide errore et discordia succedente et cum quod primum parvum earundem querela reciproca nostrorum civium pulsaverit ad auditum ipsorum Universitatum hominum nostre se presentarunt celsitudinis supplices ad conspectum ipsum errorem atque discordiam sedare resicare pacare dirimere tollere et amputare ac ipsos homines concordare de nostre benignitatis clementia dignaremur nos vero ut tenemur tum iusticie cultu cuius zelatores existimus tum pro vaxallorum nostrorum servando statu tranquillo quem sedulo anelamus tum manutentione et gubernatione regiminis eorumdem quorum scepra gerimus et habemus volentes inter nostros vaxallos exortas discordias amputare ne ex parva discordia faville vento simili exagitate moveantur // exiguo excrescenti in dies damnabilius scandalum oriretur finitimam ipsorum territoriorum causam egregiis et nobiles viris domino Ciccarello^{b)} de Monefuscolo de Neritono militi consiliario nostro charissimo et Roberto de Monterrono de Lizio capitaneo et vicario nostro dicte civitatis nostre Tarenti eiusque districtus et pertinentiarum ac Ludovico de Urbino capitaneo nostro dicte civitatis nostre Oyre qui vocatis testibus per quamlibet ipsarum Universitatum ad earum cause iuvamen et probationem forte producendis adhibitisque una secum probis viris senioribus ipsarum civitatum ac terrarum et locorum convicinatorum in numero congruenti se seque personaliter ad ipsarum civitatum territoria vel loca eis visa diebus conferentibus et discurrentibus oportunis examinatis super huiusmodi causa testibus ante dictis virisque probis senioribus prelibatis videndam et declarandam ac de per eos nostre celsitudini referendum per nostras litteras oportunas dedimus mandavimus et commisimus indicare, qui plene nostris mandatis obtemperantes nec quicquam ommisere super hiis quod foret egendum demum de gestis et administratis ac per ipsos de huiusmodi causa repertis per nos ipsorum // relatione recepta, nec minus recolentes tarentinos et homines Universitatis ipsius ex privilegio eis concesso per quondam recolende memorie dominum nostrum Ladislaum Hungarie^{c)}, Ierusalem et Sicilie regem eis confirmato subsequenti per sacram reginalem maiestatem domine nostre domine Ioanne 2^e Dei gratia Ungarie, Ierusalem et Sicilie regine eis deinde per nos ad nostrum felix dominium eorum tempore reductionis tam in genere quam in specie aquam et herbam ne dum in civitatibus, terris et locis maternis et nostris sumere posse et habere communes verum etiam in quibuscumque civitatibus, terris, castris et locis regni predicti quamque in ipsis pro civibus habeantur^{d)} atque tractentur et

[c. 56v]

[c. 57r]

[c. 57v]

[c. 58r] civium privilegiis et franchitiis gaudeant et tueantur pro ut dicta privilegia eis pro inde concessa deinceps confirmata in se lucidius continetur, et declarant; volentes litium inter nostros vaxallos evenientes preveniendo materias amputare et tollere quascumque ultraque territoria ipsa de quibus est actum nostre curie^{e)} dignoscantur Tarentinis et hominibus civitatis ipsius assistentes in quantum vobis consentaneum videretur a qua principatus nostri acculius honor, preheminentia et dignitas nominatur tenore presentium de certa nostra scientia hominibus Universitatum^{f)} predictarum civitatum nostrarum Tarenti et Oyre expresse // commictimus et mandamus^{g)} quatenus a die dati presentium in antea numerando semper et omni futuro tempore et inperpetuum in planis montibus vallibus collibus silvis defensis et nemoribus et ubicumque locorum inter se aquam et herbam sumere indifferenter debeant et habere communes, et ne de huiusmodi causa iamdicte partes inter se et in posterum dimicent atque certent predictis partibus de premissis sopitum finem perpetuumque silentium imponimus quod presentes subauditis inclusis atque annexis aquarum et herbarum communitati iamdictis casalibus Patrelli, Leporani, Pulsani, Carosini et Sancti Marzani et aliis^{h)} casalibus qui dictarum civitatum Tarenti et Oyre hominum presentialiter permanent et existunt cautis de contrario sicut rem nobis per gratam exequi ac facere student indignationemque nostram propterea cupiunt evitare. in cuius rei testimonium et memoriam futurorum ac Universitatis et hominum dicte civitatis nostre Tarenti cautelam, presentes nostras licteras sibi concessimus ac fieri mandavimus penes eosdem omni futuro tempore remansuras et nostris nitio et sigillo propriis iussimus communiri. Actum et datum in castello nostro Altamure, sub anno Domini 1432, die primo mensis septembris XI indictionis, principatus nostri anno 13. Antonellus de M(ellius). Registrata.

^{a)} *Nel marg. est.*: Vidde folio 257 in copia instrumenti confinium et locorum civitatis fidelissime Tarenti. ^{b)} *Nel marg. int. una manicula.* ^{c)} *Nel marg. est.*: Hungarie. ^{d)} *Nel marg. est.*: Acqua et herba idest le comunità per tutto il regno. ^{e)} *Ipsa-curie sottolineato e indicato da una manicula posta nel marg. est.* ^{f)} *Nel marg. int.*: Tarenti et Oyre. ^{g)} *Nel marg. est.*: Nota bene quod istud privilegium fuit confirmatum per regem Ferdinandum statim post mortem huius principis ut est videndum folio 59 cap° 3 et folio 200 cap° 25. ^{h)} *Iamdictis-aliis sottolineato.*

Alfonso d'Aragona, re di Sicilia, ordina che ai tarantini, per la fedeltà dimostrata, in ogni parte del regno vengano riconosciute le stesse franchigie e immunità godute dai cittadini di quei luoghi.

C o p i a s e m p l i c e, Ms. Architiano, cc. 58v-60r [B]. C o p i a s e m p l i c e, Ms. Na, cc. 52v-55v [B¹]. Originale, ASTA, *Pergamene dell'Università di Taranto*, n. 40 [A]. In alto, nel margine sinistro «31», numero identificativo del documento.

E d i z i o n e: PUTIGNANI, *Diplomi dei Principi*, III/1-3, pp. 5-7, n. 42; ALAGGIO, *Le Pergamene*, pp. 94-97, ediz. di [A].

R e g e s t o: PASTORE, *Fonti per la storia*, p. 232; PUTIGNANI, *Documenti aragonesi*, p. 489.

Alfonsus Dei gratia rex Aragonum, Sicilie citra et ultra Farum, Valentie et Ungarie, [c. 58v]
 Ierusalem, Maioricarum, Sardinie ac Corsice, comes Barchinone, dux Atenarum et Neopatrie
 ac etiam comes Rossilonis et Ceritanie universis presentes litteras inspecturis, tam
 presentibus quam futuris. Illos ad participium nostrorum civium utriusque regni nostri Sicilie
 libenter recipimus quorum virtutes, fidelitatem et constantiam experti sumus et quotidie
 experimur operis per effectum; hec itaque in personis Universitatis et hominum civitatis
 Tarenti, de Provincia Terre Ydrunti, nostrorum fidelium dilectorum, singulariter et
 generaliter in genere probabiliter cognoscentes et alias in nostre mentis deducentes examine
 grata, grandia, plurimum fructuosa et accepta servitia per eos et unumquemque ipsorum
 fideliter, laudabiliter et constanter impensa nec non damna varia rerumque et bonorum
 multiplicata dispendia que Universitas^{a)} et homines ipsi prodita nostra fidelitate servanda
 multipliciter passi sunt, ex quibus alicuius retributionis beneficio dignos et benemeritos
 reputamus, eosdem Universitatem et homines ipsius civitatis Tarenti, singulariter et
 generaliter et quemlibet ipsarum, cives civitatum, terrarum, castrorum et locorum omnium et
 quorumcumque dictorum regnorum nostrorum Sicilie citra et ultra Farum, tenore presentium
 de certa // nostra scientia ac proprii nostri motus instinctu, inperpetuum precipimus, [c. 59r]
 ordinamus, constituimus et facimus potituros de cetero in toto predicto regno Sicilie, citra et
 ultra Farum, ac singulis civitatibus, terris et castris et locis regni predicti et qualibet parte
 ipsarum et ipsorum illis honoribus, dignitatibus, franchitiis, inmunitatibus^{c)}, exemptionibus,
 prerogativis et graciis singulariter et generaliter quibus ceteri cives ipsarum civitatum,
 terrarum, castrorum et locorum potiuntur et gaudent ac potiri et gaudere soliti sunt et debent, non
 obstante quod dicta Universitas et homines ipsius civitatis Tarenti sint cives terrarum, castrorum
 et locorum huius regni nostri Sicilie citra Farum, et in eius poxessione seu quasi persistunt ad
 presens quam possessionem tenore presentium de dicta certa nostra scientia ac dicti proprii nostri
 motus instinctu, confirmamus, ratificamus, acceptamus et approbamus nostreque confirmationis,
 ratificationis, acceptationis et approbationis munimine roboramus; ecce namque ipsarum
 presentium serie de dicta certa nostra scientia ac dicti proprii nostri motus instinctu,
 ecclesiarum prelatos requirimus, viris magnificis, magistro iusticiario et magno camerario
 regni nostri predicti Sicilie, citra et ultra Farum, collateralibus ac eorum locatenentibus,
 presidentibus // Camere nostre Summarie et magistris rationalibus magne nostre Curie [c. 59v]
 consiliariis, vicemgerentibus quoque seu iusticiariis provinciarum, capitaneis terrarum et

[c. 60r]

officialibus aliis quibuscumque illustribus principibus, ducibus, marchionibus, comitibus, baronibus terrarum, castrorum et locorum dominis, Universitatibus civitatum, terrarum, castrorum et locorum regni eiusdem, dohaneriis, fundicariis, emptoribus et quibuscumque perceptoribus, baiulis, passageriis, grasseriiis, scafariis quorumcumque passuum seu scafarum et aliis quibuscumque officialibus et recollectoribus quorumcumque iurium, fructuum, redditum, proventium et gabellarum aliarum quarumcumque, fidelibus nostris dilectis damus expressius in mandatis quatenus eosdem Universitatem et homines ipsius civitatis Tarenti, singulariter et generaliter, ex nunc in antea et inperpetuum cum per eorum passus et territoria transire contigerit cum eorum rebus, mercibus, mercantiis, animalibus, oneratis et exoneratis et aliis bonis eorum quibuscumque cuiuscumque generis, speciei et quantitatis existant, tam emere quam vendere volentes, tamquam cives ipsarum civitatum, terrarum, castrorum et locorum et cuiuslibet ipsarum et ipsorum tractent et tractare debeant. ita quod forma presentis nostri privilegii et gratie supradicte per eos et ipsorum quemlibet diligenter attendita per inspectionem presentis nostri privilegii vel eius transumpti in debita forma facti // illam ipsi et ipsorum quilibet inviolabiliter quantum in eis fuerit observari effectualiter faciant et procurent et contrarium attentare aliquatenus non presumant, sicut habent gratiam nostram charam et indignationem gravissimam desiderant evitare; dictique magistri, iusticiarius, magnus camerarius, locumtenentes, presidentes, magistri rationales et iudices Magne Curie, vicemgerentes, iusticiarii, capitanei et officiales alii iamdicti principes, duces, marchiones, comites terrarum et locorum domini, Universitates, officiales, passagerii, grasserii, baiuli, scafarii et alii supradicti, presentem nostram gratiam au(x)i fuerint infringere vel ei auxu temerario contraire, per oportuna et debita eis visa remedia ad observationem ipsius civitatis arceant vel compellant. in cuius rei testimonium presentes litteras exinde fieri et pendenti maiestatis nostre sigillo iussimus communiri, quas pro ipsarum validiori robore et ex certis causis iuste moventibus mentem nostram dedimus et subscripsimus propria manu nostra, ritu vel observantia nostre Curie quacumque contraria non obstante. Datum Cepalonis, die 6 mensis martii 15 indictionis, anno Domini 1437, regnorum nostrorum anno 20, huius vero regni anno 3°. Rex Alfonsus. Lucas de Caramanico secretarius, de mandato regio. Registrata in Cancellaria penes cancellarium.

a) *B e B^l Universitatis.* b) *Segue dispos cassato con tratto orizzontale di penna.*

33

1463 dicembre 4, Taranto

Ferdinando re di Sicilia, per la devozione mostrata nel darsi al sovrano dopo la morte del principe Giovanni Antonio del Balzo Orsini, conferisce il regio assenso a quanto richiesto dall'Università di Taranto mediante alcuni capitoli a lui spediti in data 22 e 30 novembre 1463: che la città sia tenuta sempre nel demanio regio, che siano confermati i precedenti privilegi, che i tarantini siano esenti dal pagamento dei tributi per 10 anni, che siano assolti per i delitti commessi, che non siano costretti a dare panni e letti agli ufficiali regi, che sia confermato il possesso di casali e feudi, che siano confermate le decime a favore del Capitolo e Clero, che sia ristabilito a favore della città il possesso di due parti del sale prodotto nelle saline, che siano ridotte le tasse sul pescato, che gli ebrei abbiano le loro case esclusivamente nel luogo della città ad essi deputato, che la residenza dell'Udienza Provinciale sia a Taranto, ed altre misure in tema giudiziario, amministrativo, fiscale e commerciale.

C o p i a s e m p l i c e, Ms. Architiano, cc. 60v-74r, [B]. C o p i a s e m p l i c e, Ms. Na, cc. 55r-71v, [B¹]. O r i g i n a l e, ASTA, *Pergamene dell'Università di Taranto*, n. 42 [A]. In alto: al centro «A» e sul margine sinistro «32», elementi identificativi del documento .

E d i z i o n e: PUTIGNANI, *Diplomi dei principi di Taranto*, II, pp. 7-20; PASTORE, *Le condizioni del principato di Taranto*, pp.8-15; ALAGGIO, *Le Pergamene dell'Università di Taranto*, pp. 101-114, ediz. di [A].

R e g e s t o: PASTORE, *Fonti per la storia di Puglia*, p. 232; PUTIGNANI, *Documenti aragonesi*, p. 489.

Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie, Ierusalem et Ungarie, universis et singulis presentium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris. Ex his que principum animos ad benefaciendum subditis suis movent, hoc maxime vel inprimis est sincera quidem voluntas animi, integritas et observantia erga principes quibus subditi sunt, que cum ita est nonsolum eos ad benefaciendum^{a)} verum etiam ad charipendendum suos subditos cogit atque compellit; considerantes igitur merita sincere devotionis et fidei erga vos et statum vestrum magnificorum et nobilium virorum Universitatis et hominum civitatis nostre Tarenti, nostrorum fidelium dilectorum qui ob eorum in nos singularem observantiam nuntiato eis obitu illustris principis Tarenti, cognoscentes celsitudinem nostram iure optimo tempori principi debere succedere statum sese^{b)} urbemque nobis dederunt et nonnullas supplicationes in vim capitulorum per eorum syndicos nobis presentaverunt que decretari iussimus pro ut in fine uniuscuiusque ipsorum continetur et sunt tenoris sequentis: [c. 60v]

[c. 61r] Capituli, domande et gratie fa in genere et in particulari la Universita etiam citatini dela cita de Taranto alla sacra reale maesta del signor Ferdinando per la gratia de Dio re del regno de Sicilia et cetera, son queste infrascripte videlicet: //

Primo. Inprimis la dicta Universita congregata et adunata insiemi per la morte novamente occorsa dela bona memoria del signor Ioanne Antonio principe et signor loro paxato, unanimiter et concorditer, nemine discrepante hanno electo et invocato per loro signor la prefata maesta et elevaro le soe felice bandere, il che supplica la dicta Universita che la prefata maesta si degna acceptarli per soi fidelissimi vaxalli et servitori et quilli habere in omne loro cose etiam oportunita per recomandati. Placet regie maiestati.

2. Item supplica la dicta Universita alla prelibata maesta se degna tenere la cita de Taranto in demanio per sua maesta et per soi heredi et successori et quella non alienare ne concedere ad altro signor che fosse, salvo ad quella piacesse che fosse legitimo figliolo de quella. Placet regie maiestati.

[c. 61v] 3. Item la dicta Universita supplica et pete alla prelibata maesta che quella si degna confirmarli tucti privilegii, lictere et gratie et franchitie aloro facti et confirmati per la recolenda memoria del re Lanzilao, del re Iacobo et dela regina Ioanna, de re Alfonso et tucti altri ri, regine, imperatori, principi, domini et signori // che son stati dela detta cita de Taranto fine al di presente et de questo ne faczia sua maesta bastanti privilegii et lettere oportune inperpetuum valiture, intendendo et declarando lo valore de quelli como che in lo presente capitolo fossero de verbo ad verbum scripti et singulariter declarati cum dicte loro clausule generale et^o speciale similmente tucti consuetudini usi et accostumati o statuti de dicta Universita et che omne tempo tucti dicti privilegii, lettere scripture et gratie se habiano ad intendere et interpretare in utile et favore dela Universita prefata et de tucti soi citatini. Placet regie maiestati.

[c. 62r] 4. Item supplica la predicta Universita alla prelibata maesta quella si degna acceptare et confirmare et denovo concedere per suo privilegio valido et in bastante forma che li citatini de dicta Universita per tucto tempo da venire siano per tucto questo regno tanto in terre demaniale quanto in terre de baroni tractati per citatini de dicte terre et lochi secundo contene il privilegio dela felice et immortale recordatione alla dicta Universita concesso et facto dela maesta del re Alfonso, suo padre, etche tal gratia le sia perpetualmente observata // senza contradictione et mancamento veruno con adiectione penarum che nisciuno presuma per alcuno quesito, colore rompere et infringere tale privilegio et gratia alla dicta Universita quovismodo, comandando ad tucti soi ufficiali de qualunque grado, conditione, preheminentia et stato che debiano favorire tal gratia et privilegio alli preditti citatini per omne expediente, forma contra qualunque recercasse per qualsivoglia colore rompere et infringere la gratia supradicta. Placet regie maiestati.

5. Item la dicta Universita supplica alla prelibata maesta si degna concedere alli citatini de quella che per le guerre paxate in le quale son stati oppressi et damnificati de pagamenti de loro robbe et beni, tanto per lo signor Ioanne Antonio quanto per quelli che lui havia per inimici, sia la dicta Universita ex nunc per deci anni immediati da venire francha, libera et exempti da tucti pagamenti reali et fiscali intendendo de colte, foculieri, de sale et de omne altro pagamento che fosse da imponere durante li dicti deci anni ad sua maesta per qualunque subventionem et dono o per altro nome che

fosse et dali dicti deci anni in ante la detta Universita non sia tenuta pagare^{d)} ad sua maesta altro pagamento che onze 25 per colta, intendendo per sei colte generale // et nienti piu; il quale pagamento si debia intendere cussi como per le ditte colte como per foculeri et per qualunque altri pagamenti sotto qualsivoglia nome fossero da imponere in questo regno per sua maesta et che la dicta Universita non sia tenuta recevoir^{e)} sale contro loro volunta ne per quello fare pagamento alcuno alla regia corte, considerato la dicta Universita, per lo male tractamento ha havuto per lo paxato, se trova in estrema necessita et che in questa gratia et pagamento dovera fare la dicta Universita ut supra se intenda li casali de Liporano et Pulsano quali sonno casali de questa cita et de nostri citatini et per baroni. Placet regie maiestati per annos quinque et post^{f)} dictos quinque annos quod de quadriginta untiis per collecta qualibet defalcentur untie decem. Placet etiam dicte regie maiestati de remissione salis^{g)} ut petitur.

[c. 62v]

6. Item al tempo che lo dicto principe Ioanne Antonio retorno da Milano dovo era stato presone, la dicta Universita per fare cosa le fosse stata grata li donaro onzi cento per subventionem le quale foro imposti sopra lo vino musto de tucti citatini per quillo anno solamente, dopo il dicto signor non guardando al danno et interesse de la dicta Universita si lo usurpao per tucto // tempo dallora fi al presenti, contra volunta de la Universita et citatini de quella; il perche supplica essa maesta si degna remectere tale pagamento alla dicta Universita et che per nullo tempo se li possa domandare, anche reste in arbitrio et volere di essa Universita et che ne possa disporre et fare como li agrata et piace, similmente la dicta Universita havendo per uno anno donato per strena de di del capo de anno al dicto signor onze 50 et deci altri alla principessa fe dalla innante la dicta Universita forzare pagare al detto signor et donna omne anno dicte onze 60, per la qual cosa supplica alla prelibata maesta se degna remecterli alla dicta Universita et per nullo tempo sia tenuto alli supradicti pagamenti. Placet regie maiestati.

[c. 63r]

7. Item che la dicta Universita in tempo de li imperatori et re paxati et specialmente del re Lanzilao et de la regina Ioanna 2^a possedette la^{h)} salina grande distante da Taranto per cinque o sei migli nella quale dicti citatini possevano liberamente andare et fare lo sale de quilla, del quale dui parte era deli dicti citatini et lo terzo dela regia corte, lo quale terzo la corte dovia havere et recepere in la dicta salina et condurlo ad sua spesa dovo li piaceria et alli dicti citatini sia licito de condurlo et venderlo in omne // terra et loco dovo piu grato le fosse stato, senza contradictionem veruna et perche venendo lo dominio de Taranto in mano del detto principe se usurpao tucta la dicta salina per se et pigliao le doi parte de la dicta Universita, ella supplica alla prelibata maesta si degna remectere in poxessione dela dicta salina li citatini de Taranto et in quella per tucto tempo da venire servarla secundo contene lo privilegio et confirmationem de questa cosa, facta alla dicta Universita per la bona memoria dela regina Ioanna 2^a. Regiaⁱ⁾ maiestas vult quod 3^a pars salis conficiendi sit ipsius maiestatis et quod restantes due partes vendantur curie pro precio granorum sectem cum dimidio.

[c. 63v]

8. Item perche sonno molti citatini de questa cita condannati et composti per li officiali precedenti li quali ancora non sonno stati rescosse, supplica la dicta Universita alla prelibata maesta si degna gratiose remecterli et che non si debia aliquo modo exigere deli detti condannati et composti. Placet regie maiestati.

[c. 64r]

9. Item perche sonno alcuni baroni et speciali citatini dela dicta cita de Taranto li quali ab antiquo hanno tenuto et posseduto certe saline et conche vicino la porta che si // chiama de Ponte dela dicta cita et alle marine et partinentie de loro casali et terreni cioe^{j)} de Liporano, Pulsano, et de Liczano dele quale lo detto principe quale in tucte quale in parte havea per violentia spogliati, supplica la dicta Universita alla prelibata maesta se degna remectere in poxessione dele dicte conche et saline de mari quilli che si trovassero essere stati spogliati de quelli dal predicto signor etchel sale dele predicte saline de ponte possano vendere li patroni in qualsivoglia loco como continuamente soleano fare, senza pena de contrabanno o de altra contradictione che fosse. Regia maiestas vult idem quod superius in septimo capitulo^{k)}.

10. Item perche la dicta Universita per bisogno de grano et in lo castello de Taranto ni e bona quantita supplica la dicta Universita a sua maesta se degna havuto che havera in suo potere lo detto castello fare dare tucto quello grano se trovava in esso reservato il fornimento de quello alli citatini de Taranto ad ragione de due carlini lo tumulo. Placet regie maiestati.

[c. 64v]

11. Item supplica la dicta Universita che de cetero per tucto tempo da venire li citatini de quella siano franchi, liberi et exempti da omne gravecza de alloggiare forastieri et similmente de non dare panni per fare lecti // ad officiali o ad qulunche altro recercasse havere alloggiamento et panni da dicti citatini ne che nisciuno de dicti citatini sia costretto per nullo tempo andare per forza in galera tanto per armate generale se facesse quanto per speciale galere o fuste che in questo reame fossero da armarsi. Placet regie maiestati.

12. Item supplica la dicta Universita che nisciuno de loro citatini^{l)} per qualunque causa civile o criminale salvo in crimine lese maiestatis sia tenuto ne possere essere costretto per qualunque ufficiale de sua maesta comparere per nulla citatione o commandamento le fosse facto fore de la cita de Taranto tanto in primis causis quam etiam appellationis etsi per caso contra lo presenti capitulo fosse facto alcuno acto per detti officiali contra detti citatini, se debia havere per irrito et per nullo. Placet regie maiestati et quod in primis causis non possint extrahi extra civitatem et in causa appellationis extra provintiam.

[c. 65r]

13. Item supplica la dicta Universita che sia in sua liberta de eligere omne anno il mastro iurato, sindaco et catapano et che quelli fossero electi per la dicta Universita si debiano confirmare et acceptare per sua maesta o vero per soi officiali qui pro tempore in la cita de Taranto saranno per quella ordinati. Placet regie maiestati. //

14. Item che alla fera de sancto Petro de Bavagna quale^{m)} e sul terreno de Oyra dal tempo dela memoria de re Lanzilao incqua son stati sempre deputati et ordinati dui gentilhomini de Taranto omne anno per maistri de mercato, supplica la predicta Universita che li sia licito possere eligere detti dui gentilhomini citatini omne anno in la dicta fera per maistri del mercato et che quilli tali seranno electi siano senza altra confirmatione de vostra maesta per acceptati et confirmati etchel simile possano fare alla fera de la cita de Taranto che sole essere omne anno del mese de magio et de sancta Maria de mezo augusto. Placet regie maiestati quod possint eligere magistrumⁿ⁾ nundinarum annis singulis et electi habeantur pro confirmatis et conserventur in ea poxessione qua sunt circa predicta.

15. Item supplica la dicta Universita che la prefata maesta si degna fare supportare quelli christiani novelli de la cita di Taranto et specialmente uno Iosue de Risulto de quello fossero debitori ad altri como sonno stati supportati per lo paxato che secundo la faculta loro vadano pagando de tempo. Placet regie maiestati.//

16. Item supplica la dicta Universita che li proventi si facessero in la dicta cita de Taranto per soi ufficiali tanto civili quanto criminali debiano esser et applicarsi alla dicta Universita la quale ne possa disporre et fare quanto le piace et che la dicta Universita non sia tenuta pagare per salario de detti soi ufficiali salvo che ducati ducento de moneta per anno et nienti altro; et perche lo mastro de acta de la corte del capitano debia essere citatino de Taranto et non farastiero et signanter notaro Nicola de Iacobello, nostro citatino et che tucti detti ufficiali si debiano mutare omne anno et sindicarse de loro administratione et che nella cita de Taranto non possano usare ne fare industria ne mercantia alcuna; ancora supplica la dicta Universita che se uno citatino dela dicta cita denuntiasse alcuno in corte del capitano o de altro ufficiale che fosse de sua maesta in la cita de Taranto et lo denuntiante infra triduum se volesse pentire de havere quello denuntiato, le sia licito posserlo fare in quocumque casu et che per detti ufficiali si habia per accepto cussi como la dicta denuntiatione facta non fusse; et perche questa Universita e gravata de salario de casa del capitano et del assessore suo et la corte have habitatione condigne per li dui ufficiali piaczia alla prefata // maesta farle stanziare nelle predette case et farli exempti de tal pagamento. Placet regie maiestati quod proventus fiendi per^o officiales applicentur Universitati que solvere teneantur per salario capitanei et iudicis untias quadraginta vedelicet, triginta capitaneo, et decem iudici, de magistro actorum, placet regie maiestati et quod mutantur annuatim et sindicantur et quod non possit facere mercantiam et placet quod possit infra triduum penitere citra tantum sanguinis effusionem.

17. Item supplica la dicta Universita ad sua maesta che quella se degna confirmare ad tucti baruni et citatini dela cita de Taranto tucti loro casali con li vaxalli che teneno, feudi burgensatici et tucti altri boni mobili et stabili dovo et in qualunque loco le tenessero et possidessero quocumque titulo tanto per donatione, successione, concessione, accapto quanto pro causa rei iudicate tanto da ri et principi paxati quanto da ciascauno altro che fosse non obstante qualunque promissione, privilegio, donatione o gratia ne fosse stata facta ad altri per sua maesta sub quacumque forma et expressione verborum li quali debiano essere casse, irrite et annullate cussi como facti non fossero et che si per li debiti quali dovessero // detti ^p citatini recipere da qualsevoglia persona fosse stata per li debitori impetrata moratoria alcuna o vero lo denaro et robe quale devessero dare tale moratoria et gratia sia cassa irrita et nulla et che da quilli se possa exigere per loro creditori quanto son tenuti a dicti citatini senza alcuna contradictione. Placet regie maiestati.

18. Item perche m(es)s(er) Roberto de Ventura con tucti soi estato sempre affectionatissimo de sua maesta et in questo caso ha voluto concorrere con noi ad uno ^o volere et sopra cio ha mandato suo fratello da noi, supplicamo ad sua maesta si degna confirmarli lasua baronia con soi pertinentie, privilegii et franchitie como e nostro citatino revocando omne privilegio o gratia che in contrario ne fusse stato per sua maesta facta et che esso et soi heredi in la poxessione de detti feudi siano tractati como ad tempo del re paxato. Placet regie maiestati.

[c. 65v]

[c. 66r]

[c. 66v]

19. Item supplica la dicta Universita la prefata maesta se degna fare tractare li christiani novelli dela cita de Taranto como son stati tractati per lo paxato et che sopra de loro non habiano inquisitore ne altro commissario che li habia ad vexare et molestare per qualsevoglia casone. Placet regie maiestati.//

[c. 67r]

20. Item supplica la dicta Universita alla prefata maesta se degna intercedere apresso alla santita de nostro Signore che tucti beneficij ecclesiastici, abbatie, grancie o altro che fossero dentro la cita de Taranto, suo territorio et pertinentie si debiano de cetero concedere alli citatini de la dicta Universita et non se possano conferire ad persona forestera perche e cosa honesta che presta tali beneficij, quali pro maiori parte son stati fundati per loro antecessuri, si debiano godere per dicti citatini che per altra persona forastera che fosse. Placet regie maiestati.

[c. 67v]

21. Item supplica la dicta Universita alla prefata maesta si degna confirmare al capitulo et clero de San Cataldo, matre ecclesia dela dicta cita, la decima dela dohana de Taranto secundo che hanno havuto, tenuto et posseduto da tempo che non e memoria de homo in contrario fine al di presenti, similmente tucti loro privilegij, immunitate, lectere, gratie, sententie et libertate quale sempre hannno goduto et godeno al presenti et perche lo predetto capitulo et clero e tenuto alla regia corte per certi fundi de piscarie in la gabella de la procuratione antiqua per omne septe parte pagarne due, lo quale pagamento al piu non passa ducati vinti per anno, supplica la dicta Universita che per reverentia del glorioso sancto confexore San Cataldo // sua maesta debia remectere detti ducati vinti lo anno al detto capitulo er clero azoche devotissimamente possa orare de continuo pro statu et salute de sua maesta et cussi ancora supplica si degna donare al detto capitulo et clero una piscaria se dice de sancto Ronzo devoluta olim alla principale corte per la morte del quondam Zachetto. Placet regie maiestati preter quam de piscaria.

22. Item perche in Taranto e uno loco de observatini minori alli quali il detto principe fece donare elemosinaliter per omne septimana un ducato et per omne di che ieunavano rotuli dui et mezo de pesce et de pesce salito cento cinquanta rotuli per anno et per li vestimenti ducati 40, supplica la dicta Universita alla prefata maesta si degna ad sua beneplacito donare la supradicta elemosina alli predicti observanti acioche sempre possano orare Dio alo glorioso Santo Antonio per sua salute et stato. Placet regie maiestati.

[c. 68r]

23. Item perche alli piscaturi de Taranto estato sempre licito de possere vendere lo pescie secundo la convenientia deli tempi et lo dicto principe stortamente fornea il suo tinello de pesce comparando lo pesce assai per minore preczo che continuamente se sole vendere con grande damno di essi // piscatori, supplica la predicta Universita che la prefata maesta si degna togliere questa angaria et damno dedicti piscaturi et concederli che possano vendere lo pesce como antiquamente soleano fare aloro arbitrio et volunta et perche antiquitus de omne pesce quali si pigliava ad uno nostro mare chiamato mare magio li piscaturi ne soleano pagare alla corte la 6 parte de che pigliava, mo da pocho tempo incqua lo predicto signor principe li aggravava de tal pagamento fandoni pigliare la 4^a parti, supplicano ad quella le piaczia concedere gratiosamente ^o che de tucti tunnini et palamiti se pigliassero in dicto mare magio se debia de cetero pagare la 6 parte alla corte como de tucti li altri pesci se pigliano in lo

detto mare se paga ancora, supplica la dicta Universita che la prefata maesta si degna concedere de gratia che la piscaria delo gripo che si fa in mari piccolo debbia pagare il quinto alla regia corte como per lo paxato ha soluto pagare il 4°. Placet regie maiestati.

24. Item perche le becharie quali tagliano la carne in Taranto sonno tenuti da pagare alla dohana per la mannara ducati 24 deli quali ducati cinque ne trase alla Universita, supplica la dicta Universita // alla prefata maesta quella si degna remectere in totum lo detto pagamento. Placet regie maiestati de tercia parte.

[c. 68v]

25. Item perche la dicta Universita have acqua et herba commune con tucte le terre et lochi de questo reame et lo principe li havia rocto la detta franchitia et faceali pagare sul tenimento de Castellaneta, de Genosa^{s)}, de Maxafra, de Motula, de Palagiano, de Ioya, de Martina et de altri lochi grana cinque per porco per la glande, et cussi le facea pagare per altri loro bestiamme, supplica la dicta Universita che la detta maesta si degna confirmarli la dicta communita et che de cetero per loro porci et bestiami non siano tenuti ad alcuno pagamento ma che possano liberamente usare la dicta communita senza contradictione alcuna. Placet regie maiestati.

26. Item supplica la dicta Universita alla prefata maesta che quella si degna remectere omne culpa omne delicto et offensa che li dicti citatini de Taranto o alcuno di essi havessero patrato, commissio o facto quocumque modo per tucto lo tempo paxato infino al di presenti tanto si fosse stato facto contro lo volere de sua maesta quanto ancora qualsivoglia persona, // dominio o regimento dentro et fora de questo regno et che per quello non siano tenuti ad alcuna pena ne satisfacione anche si habia speciale indulgentia per remeso como facto non fosse, similiter non siano detti citatini tenuti per alcuno danno o indebita extorsione et violentia per lo detto principe facti tanto ad siciliani quanto ad altra persona che fosse dentro et fora de questo regno. Placet regie maiestati.

[c. 69r]

27. Item supplica la dicta Universita alla prefata maesta che quella si degna concederli che nulla exequutione habia da fare in la cita de Taranto alcuno algozino o altro commissario de sua maesta como sonno portulanoti et altri che habiano^{d)} ad inquidere^{w)} sopra li pisi et mesure de strati et loci puplici o de altre simile cose et che de quillo non se habia ad recercare pena ne farse novita alcuna tanto del paxato quanto per lo advenire. Placet regie maiestati.

28. Item supplica la dicta Universita che dovendo ordinare la dicta maesta^{v)} iudice de appellatione o vero altro ufficiale universale in tucta la provintia de terra de Otranto se degna farli fare continua residentia in la cita de Taranto et non in altro loco de dicta provintia. Placet regie maiestati quod resideat intra provintiam.//

29. Item che da poi facta la pace tra la dicta maesta et lo detto principe sonno stati presi alcuni citatini per galera et fuste de vaxalli et subditi de sua maesta, supplica la dicta Universita che dovo detti citatini presi in detto tempo se trovassero se degna quella fare liberare incontinenti senza pagamento veruno. Placet regie maiestati.

[c. 69v]

30. Item supplica la predicta Universita che tucti citatini iudici ad contracto et notarii puplici siano tractati^{w)} per nobili como e dovere et che secundo che siano stati sempre per lo paxato in la dicta cita de Taranto. Placet regie maiestati.

31. Item perche lo spectabile Cola de Indello de Monopoli quale sino incqua estato nostro capitano se habia bon portato circa lo bono regimento, supplica la dicta Universita che la prefata maesta si degna haverlo per recomandato et farlo securo con la figliola che ha in Taranto con tucti robbe loro et famiglia. Placet regie maiestati.

[c. 70r] 32. Item che tucti supradicte cose sua maesta si degna fare bastanti privilegii et scripture ad tucti et in debita forma ad consiglio de savio eligendo sopra cio per la dicta Universita che detti privilegii et scripture cussi etiamdio como li // presenti capituli habiano da essere sempre validi, firmi et illesi et che non si possano intendere ne interpretari altramente che in favore della dicta Universita et soi citatini remota omne ambiguita et cavillatione. Placet regie maiestati.

Expediti in regiis felicibus castris prope Trilicium, 22 mensis novembris 1463. Rex Ferdinandus. Dominus rex mandavit mihi Antonello de Petrucciis, Egidius Sebastianus pro Pascasio Carlone.

Fuerunt etiam nobis presentata alia capitula tenoris sequentis:

Supplicatione facta humilmente alla sacra maesta del serenissimo signor lo signor don Ferdinando per la gratia de Dio re de Sicilia, Ierusalem et Ungaria^{x)} per Sisto Consa, Rainaldo Colina, Bartholomeo Rostoro, Antonio Boniurno, Iacobo Zuri, mastro Stefano Tardio, et Iacobino de Iacobino sindici et amatori dela Universita de Taranto per nome et parte de la dicta Universita.

[c. 70v] 33. Imprimis la detta Universita de Taranto humilmente se recomanda alli pedi di essa maesta la quale per essi sindici pro parti dela Universita prefata si expone che li estado molto molesto che sua maesta have havuto gratia ad particolari citatini de la dedictione di essa cita ad obbedientia di essa maesta perche universalmente invoca suo nome con bono // amore et unione et che questo sempre et uno per le gratie che sua maesta ha concesso in particolari alli primi sindici mandao ad sua maesta li quali per havere loro gratie in loro beneficio non se curaro del bene commune. Regia maiestas habet comendatissimam dictam Universitatem quam et eius cives omnes cognovit promptissimos et unanimes circa servicium eiusdem maiestatis maxime in preservando sibi obbedientiam eique dicte Universitati habet et habebit gratitudinem.

34. Item la dicta Universita supplica alla maesta prefata che per satisfatione de la dicta Universita si degna revocare tucte le gratie che li primi sindici se impetraro in loro propria utilita in detrimento et preiudicio de quella Universita et cussi li sindici del capitulo et clero de la maiore ecclesia de Taranto et che tale revocatione apparga per scriptura de sua maesta et che le case se haveno impetrato Cola de Caragnato et de Rogere si debiano intendere essere impetrati per la dicta Universita et quelli deli preiti al capitulo et clero specialiter chela fusta se havia impetrato Parise de Maiorano se intenda essere dela dicta Universita et cussi che sia assignata. Placet regie maiestati.//

[c. 71r] 35. Item la Universita prefata supplica ad essa maesta si degna concedere ad essa Universita quelle gratie che in li capituli loro se contenenno quali mandara per li primi sindici de essa Universita recordandosi sua maesta la prima lectera le scrisse de volerla tractare como Napoli et altri fidelissimi ad sua maesta certificandola che essa Universita non adtese ad altro si non alla dedicione sua et ancora de redure insieme con essa tucte le altre cita et terre de Terra di Otranto como estado facto et questo pote mostrare essa Universita per loro scripture che con essa cita voleno vivere et morire et che como quelle che per principio et causa de la deductione et reductione de tucto terra de Otranto allo amore et benevolentia et obbedientia de sua maesta deveriano in specialita essere bene tractati. Placet regie maiestati.

36. Item la dicta Universita supplica alla dicta maesta prefata che si degna mandarli presto uno bono governatore per gubernare et regere in quiete la dicta Universita per servitio et stato de dicta maesta. Placet regie maiestati et iam providit de satis ydoneo officiali de quo ipsa Universitas poterit bene contentari.

37. Item supplica essa Universita la dicta maesta si degna concederli che quanto tocca allofficio de mastro iurato che e per sei mesi debia essere per li detti sei // mesi uno gentilhomino et per li altri sei mesi uno homo^{y)} del populo et che quando tocharanno li sei mesi al gentilhomino lo habia ad elegere li gentilhomini et per li sei mesi toccaranno alli popolari lo habiano da elegere li popolari. Placet regie maiestati.

[c. 71v]

38. Item la predicta Universita supplica alla maesta prefata che quando tocca allofficio del mastro de mercato zoe de Sancto^{z)} Petro de Bavagna et ad quello del paniere de magio et de augusto che omne anno tanto ad uno quanto ad laltro debiano essere uno gentilhomino et uno popularo li quali habiano ad elegere li gentilhomini lhomo loro et li popolari lo loro et che tanto la intrata del uno paniere quanto de laltro le intrate le spese occorrenti tucto lo resto debia pervenire allo comune dela Universita. Placet regie maiestati.

39. Item la dicta Universita supplica alla maesta prefata perche in le altre gratie le concesse per li primi capituli se contene che dicta Universita habia et gauda franchitie de colta partinenti alla corte di essa maesta per anni cinque si degna sua maesta ad maiore gratia ampliarla et concedere per anni deci et poi finiti li detti deci anni che como sua maesta reddusse le dicte collecte per omne volta ad onze quaranta // li reduca de speciale gratia ad onzi vinti^{aa)} cinque per colta. Placet regie maiestati.

[c. 72r]

40. Item perche la dicta Universita have ab antiquo le doe parte del sale che si fa in la salina grande et che e in lo territorio de dicta cita de Taranto et la 3^a e dela corte fece supplicare per li primi capituli questi di proximi paxati alla sua maesta che deveno ad maggior cautela li concedesse liberamente le doe parte del sale permictendo che per lo advenire le percepesse et havesse proprio estato solito et la dicta maesta respose che volea per sua corte tucto lo detto sale tanto la sua 3^a parte quanto le doe parte dela nostra Universita ma che quelle doe parte contingessero alla dicta Universita le faria pagare ad rasone de uno aragonese per tumulo donde alla dicta Universita conveneria non havendo lo detto sale compararne al fundico per uso^{bb)} loro la qual cosa le saria assai damno ultra la mala contentecza de tucti citatini che non hanno costumato comparar sale per tanto supplica iterum alla dicta maesta se degna concederli liberamente le dicte doe parti del sale che como hanno costumato per lo paxato possano^{cc)} retinerselo per loro uso tantum. Placet regie maiestati.//

41. Item^{dd)} la dicta Universita supplica alla maesta prefata che sonno molti citatini dela detta cita che deveno recepere multa quantita de dinari et robbe da loro debitori tanto de la detta provintia de Terra de Otranto quanto de altri parti supplica sua maesta conceda ad essa Universita et loro citatini che non se possa allegare moratoria supersessoria quinquennale guidatico o altra dilactione per dicti loro debitori; immo sese impetrassero o obtinessero da sua maesta o soi officiali che non habiano effecto ne habiano loco contra essi citatini de Taranto et quelli non obstante possano petere et domandare loro debiti et agere contra loro in qualunque parte. Placet regie maiestati.

[c. 72v]

42. Item supplica la dicta Universita alla maesta prefata si degna ordinare et comandare et cussi per vigore de li presenti proveda et comanda che quelle case de Iudei sono in quella cita in mezo lhabitatione et case de christiani et ad quelle vicine et contigue si debiano levare et non habitare piu in mezo li detti christiani mache debiano andare ad habitare in la Iudeca gli altri Iudei de la dicta cita in loco deputato per loro habitatione. Placet regie maiestati.//

[c. 73r]

Expedite in regiis felicibus castris in nemore Sancte Marie Quarantane ultimo novembris anno domini 1463^{ce}. Rex Ferdinandus. Egidius Sebastianus pro Pascasio Carlone. Dominus rex mandavit mihi Antonello de Petrucii.

quibusquidem capitulis per eosdem Universitatem et hominem, ut predicatur, nobis presentatis visisque per nos lectis et plenarie intellectis ac, sponte et motu proprio, decretatis quemamodum infine uniuscuiusque capituli continetur, pro parte dicte Universitatis et hominum dicte civitatis Tarenti fuit nostre m(aiesta)ti humiliter supplicatum quatenus eadem capitula et eorum continentias cum ipsis appositis responsionibus et decretationibus infine uniuscuiusque ipsorum ad cautelam et certitudinem ipsius Universitatis et hominum confirmare, approbare ac autenticare in hanc privilegii formam et transcribere et reduci facere benignius dignaremur. nos attendentes merita sincere devocionis et fidei dictorum Universitatis et hominum d(ic)te civitatis Tarenti ac predictis supplicationibus libentius inclinati ipsa capitula sic formaliter prout fuerunt et sunt superius descripta et particulariter annotata cum responsionibus et decretationibus nostris infine cuiuslibet ipsorum appositis et adiectis, tenore presentium de certa nostra scientia motu proprio ac nostri sacri consilii matura deliberatione precedente confirmamus, ratifi//camus, acceptamus, approbamus, et de novo concedimus nostreque confirmationis, ratificationis, approbationis et acceptationis munimine roboramus; volentes, decernentes et iubentes expresse de d(ic)ta certa nostra scientia quod Universitas et homines d(ic)te civitatis Tarenti ex nunc in antea in perpetuum possint et valeant huiusmodi insertis capitulis, gratiis, et inmunitatibus, franchitiis, exempionibus, honoribus, libertatibus, et comoditatibus in illis contentis declaratis potiri frui, et gaudere ad sanum, bonum et lucidum intellectum; ita quidem quod omnia in favorem dictorum Universitatis et hominum ipsius civitatis Tarenti intelligantur et habeantur tam in genere quam in specie prout melius, utilius, favorabilius et comodius dici censerit et nuncupari possunt et debent, investientes proinde ipsos Universitatem et homines dicte terre de predictis nostris gratiis, ipsis capitulis et unoquoque ipsorum contentis et ipsorum confirmationem per expeditionem presentium ut est moris quam investituram, vim, robur et efficaciam vere, realis et corporalis poessionis volumus et decernimus, volumus obtinere, illustrissimis procterea Ysabelle regine consorti charissime et illustrissimo Alfonso de Aragonia, filio primogenito, duci Calabrie vicario et locatenentibus ut supra generalibus // nostrorum super hiis declarantes intentum mandamus vicemregibus, iusticiariis, ceterisque

[c. 73v]

[c. 74r]

universis et singulis officialibus nostris maioribus et minoribus quocumque nomine et denominatione vocentur vel eorum locatenentibus presentibus et futuris fidelibus nostris in dicta provintia constitutis et constituendis tenore presentium de certa nostra scientia ut serim et tenorem presentium capitulorum et privilegii cum omnibus et singulis contentis in eis et unoquoque ipsorum observent inviolabiliter et faciant ab aliis tenaciter effectualiter observari, contrarium non faciant si dicti regina et dux nobis morem gerere cupiunt, ceterique officiales nostri, superius nominati, presentem nostram charam habent et penam mille ducatorum et contrafacientes quolibet contrafacienti cupiunt evitare. In quorum omnium et singulorum testimonium fidem, robur et certitudinem, futuram memoriam et cautelam dictorum Universitatis et hominum dicte civitatis Tarenti presens privilegium fieri iussimus, magno pendentis m(aiestatis) nostre sigillo munitum. Datum in castello nostro civitatis Tarenti ^{fn)} per nobilem et egregium virum Benedictum de Balsamo de Pedimonti, locumtenentem Fundorum comitis, regni huius Sicilie logothete et prothonotarii, die 4 decembris 1463, regnorum nostrorum anno 6. Rex Ferdinandus. Egidius Sebastianus pro Pascasio Carlone. Dominus rex mandavit mihi Antonello de Petrucii, Petrus Compater pro magno camerario, Angelus Dea actorum magister.

^{a)} *Sul margine sinistro*: istud privilegium fuit confirmatum per imperatorem Carolum quintum in anno 1535, ut privilegium folio 191. ^{b)} *Sul margine sinistro il disegno della manina per indicare*. ^{c)} *Sul margine sinistro*: dele consuetudini. ^{d)} *Sul margine destro*: vide folio 70 capitulo 39 *e di seguito il disegno della manina per indicare*. ^{e)} *Sul margine sinistro*: la vendita del sale all'Università. ^{f)} *Sul margine destro*: vidde folio 70 in fine capitulo 39. ^{g)} *Sul margine sinistro*: remissio salis. ^{h)} *Sul margine destro*: salina grande. ⁱ⁾ *Sul margine sinistro*: vidde *e il disegno di una luna e una stella, di seguito il disegno della manina per indicare*. ^{j)} *Sul margine destro*: conche de Leporano, Pulsano et Lizano del sale et salina de Ponte. ^{k)} *Sul margine destro*: vide retro in hoc signo *segue il disegno di una luna e una stella*. ^{l)} *Sul margine sinistro*: vide aliud prius privilegium .O. carta 133 capitulo 9 et aliud in capitulo 8 privilegium carta 178 et aliud privilegium cum lictera .P. in capitulo 6 carta 74. ^{m)} *Sul margine destro*: Sancto Pietro de Bavagna. ⁿ⁾ *Sul margine destro*: de magistris mundinarum quod possint eligi ab Universitati. ^{o)} *Sul margine destro*: de proventibus vide retro folio 51 a tergo capitulo 4°. ^{p)} *Sul margine sinistro*: vide aliud capitulo n° 41 in eadem privilegio. ^{q)} *Sul margine sinistro*: la confirmazione del Casale de Roberto de Ventura. ^{r)} *Sul margine destro*: delle tonnine e palamiti presi in mar magni si ne paga la sesta parte, la pescaria del gripo a mar piccolo paga lo quinto. ^{s)} *Sul margine destro*: Palagiano; *sul margine sinistro*: comunità con Genosa; *di seguito il disegno della manina per indicare*. ^{t)} *Sul margine destro*: pesi et misure. ^{u)} *Sul margine sinistro*: pesi et misure. ^{v)} *Sul margine destro*: giodice de appetatione. ^{w)} *Sul margine destro*: notari gaudente nobilitate. ^{x)} *Sul margine sinistro il disegno della manina per indicare*. ^{y)} *Sul margine sinistro*: deli mastri iurati sei et sei mesi. ^{z)} *Sul margine sinistro*: la fera de sancto Pietro de Bavagna. ^{aa)} *Sul margine destro*: onze 25 per colta; *di seguito il disegno della manina per indicare; e ancora*: vide folio 60 capitulo 5. ^{bb)} *Sul margine destro*: fundico del sale. ^{cc)} *Sul margine sinistro*: nota, pro loro uso tamen sic folio 204. ^{dd)} *Sul margine sinistro*: vide aliud capitulo supra numero 17 in eodem privilegio. ^{ee)} *Sul margine destro*: 1463. ^{ff)} *Sul margine destro il disegno della manina*.

1464 novembre 8, Aversa

Ferdinando, re di Sicilia, accoglie le grazie richieste dai cittadini di Taranto e concede loro: la libertà di pascolo, il godimento di immunità e franchigie, la facoltà di eleggere i propri ufficiali, la remissione di alcuni debiti, l'attribuzione della carica di mastro mercato nella fiera di S. Pietro in Bevagna ad un tarantino, l'obbligo per i giudei di portare il segno distintivo, ed altre concessioni in tema di giustizia e per la salvaguardia della salubrità dell'aria in città.

C o p i a s e m p l i c e, Ms. Architiano, cc. 74v-78r, [B]. C o p i a s e m p l i c e, Ms. Na, cc. 71v-76v, [B¹].
O r i g i n a l e, ASTA, *Pergamene dell'Università di Taranto*, n. 43 [A]. C o p i a a u t e n t i c a, ASTA, *Pergamene dell'Università di Taranto*, n. 43/bis [B²]. In alto: al centro la segnatura «P.» e sul margine sinistro «33», elementi identificativi del documento.

E d i z i o n e: PUTIGNANI, *Diplomi dei principi di Taranto*, II, pp. 20-24; ALAGGIO, *Le Pergamene dell'Università di Taranto*, pp. 120-124, ediz. di [A].

R e g e s t o: PASTORE, *Fonti per la storia di Puglia*, p. 232; PUTIGNANI, *Documenti aragonesi*, p. 490.

[c. 74v] Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie, Ierusalem et Ungarie, universis et singulis presentium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris. Iustis nostrorum subditorum supplicationibus libenter annuentes illorum maxime qui eorum serviciis atque meritis a nobis retributiones et gratias promerentur; sane noviter pro parti Universitatis et hominum civitatis nostre Tarenti, fuerunt maiestati nostre porrecta capitula seu supplicationes tenoris et continentie subsequentis:

Petitioni et domande fa la Universita de Taranto et soi citatini alla maesta del signor re Ferdinando inclito et excelso re de Sicilia de Ierusalem et de Ungaria.

[c. 75r] Primo. Imprimis pete et adomanda la Universita et homini de Taranto alla d(ic)ta maesta che si degna fare expediente provisione cum adiectione penarum che alli citatini de Taranto nonsia dato inpaczo alcuno per loro bestiame quale pasculara herbe o gliande o predera acqua o tagliara legne su lo territorio de Maxafra, Palagiano, Motula, Ioya, Genosa, Torre de mare et altri lochi dovo la d(ic)ta Universita have acqua et herba comune per li privilegii antiqui et confirmati per la d(ic)ta maesta et sonno stati li d(ic)ti citatini de Taranto inposessione sino al tempo dela morte del illustre quondam principe et novamente lo d(ic)to bestiame estato cacciato dali detti terreni con essere alli patroni do//mandati la fida et quod peius est non volendo li detti citatini pagare la fida loro estato tolto lo bestiame sincomo fosse preda et similiter che possano usare le defese novamente facti dal tempo del dominio del illustre quondam principe. Regia maiestas committit magistro portulano Apulie ut circa p(redic)ta se informet et referat regie maiestati.

2. Item pete et adomanda la d(ic)ta Universita alla d(ic)ta maesta che li piaczia fare expedienti, provisione et cum adiectione penarum che alli citatini et homini de Taranto siano observati in terre demaniali et altri signori particolari tucte quelle gratie franchitie et immunita ha facto la d(ic)ta maesta ad essa Universita servando lo tenore deli privilegii attento che nonsolamente li homini de Taranto nonso observati le d(ic)te gratie et franchitie facte per la detta maesta ma etiam non sonno a loro observati quelle gratie et immunitate hanno gaudato perlo tempo paxato sino alla morte del detto illustre quondam principe. Placet regie maiestati.

3. Item pete et domanda la d(ic)ta Universita alla maesta p(refa)ta che le piaczia comandare che nella cita de Taranto alli citatini et homini de Taranto non sia dato impacchio ne molestia alcuna // per lo pagamento del fundico, gabella de la riva, gabelle de la mannara, gabelle dela verga et de altre subgabelle membri dela dohana secundo lo tenore del privilegio facto ad essa Universita per la d(ic)ta maesta considerato novamente li dohaneri de Taranto se ricerca tale pagamento alli citatini et homini de Taranto fando declaratione essa maesta che li detti citatini debiano essere franchi et immuni del detto pagamento. Regia maiestas mandat servari privilegium per eam ipsi Universitati concessum iuxta illius seriem pleniorum.

[c. 75v]

4. Item pete et domanda la d(ic)ta Universita alla prefata maesta che li piaczia gratiose remectere et donare alla d(ic)ta Universita et homini de Taranto lo denaro dele colte de li capituli per la d(ic)ta maesta confirmati ad epsa Universita attento che novamente per lo mastro portulano la d(ic)ta Universita e costretta che debia pagare tucto quello denaro dovea dare la d(ic)ta Universita al illustre quondam principe fino al dicto di dela data deli capituli. Si per capitula ipsi Universitati concessa exempti sunt. Placet regie maiestati.

5. Item pete et domanda la d(ic)ta Universita alla maesta p(ref)ta che le piaczia comandare et ordinare che alli citatini et homini de Taranto sia licito per qualsevoglia summa domandare rasone in la corte del cap(itane)o de Taranto o vero la corte civile secundo estato consueto per lo paxato et per la d(ic)ta maesta // son stati confirmati non solamente privilegii ma etiam consuetudini et costumati de la d(ic)ta cita de Taranto attento che novamente estato facto uno bando per lo illustre don Federico che da tari deci inbascio nullo possa havere ricorso alla corti del cap(itane)o de Taranto ma debia havere ricorso et domandare rasone inla corte civile. Servetur id quod hactenus scilicet tempore quo ipsa civitas fuit in demanio consuevit.

[c. 76r]

6. Item pete et domanda la d(ic)ta Universita alla maesta p(refa)ta che li piaczia ordinare et comandare che per le prime cause tanto civile quanto criminale li citatini et homini de Taranto nonsolamente non possano essere extracti da fore de Taranto secundo loro privilegio ma etiam deli dicti citatini nelle d(ic)te prime cause non ne possa cognoscere persona alcuna de qualsevoglia grado, preheminentia, stato et condictione se sia salvo che lo ca(pitane)o dela d(ic)ta cita de Taranto. Placet regie maiestati.

7. Item pete et domanda la d(ic)ta Universita alla p(refa)ta maesta che le piaczia fare expedienti provisione che la fera de sancto Petro de Bavagna nella quale nci e anno quolibet mastro del mercato uno citatino de Taranto et fase in lo terreno de Oyra die 2° aprelis non venga ad essere guastato et adnullato per una fera quale novamente da la // maesta p(refa)ta se impetrao la Universita de Lectie poco iorni avanti videlicet da otto a bascio. Placet regie maiestati scribere illustre don Federico suo filio quod

[c. 76v]

operam det cum civibus liciensis ut nundine civibus ipsis concesses mutentur et fiant tempore quo non preiudicent tarentinis nundinibus; et similiter che la d(ic)ta Universita nonsia tenuta pagare denaro alcuno alla Universita de Oyra quale novamente se impetrao dala maesta p(refa)ta che ne habia ad havere anno quolibet onze dui attento che ia sonno anni 50 paxati et piu che per privilegio li dicti citatini de Taranto son stati mastro mercato nella d(ic)ta fera et mai nci estato pagato denaro alcuno alla Universita de Oyra. Servetur quod hactenus consuevit.

8. Item pete et domanda la d(ic)ta Universita alla maesta p(refa)ta che le piaczia non volere scrivere ad petitione de qualsevoglia persona che lofficio del mastro iurato de Taranto, del catapano, del sindaco essa Universita lo voglia concedere ad una persona piu che ad unaltra etsimiliter che nelle porte dela dicta cita sia uno portararo piu che un altro ma tanto li dicti officii come dele d(ic)te porti lassare in arbitrio di essa Universita attento che mostra alcuni habiano havuto ricorso alla d(ic)ta maesta si per li dicti officii como per le d(ic)te porte et per privilegio essa maesta have remeso la electione // de tali officii alla d(ic)ta Universita. Placet regie maiestati.

[c. 77r]

9. Item pete et domanda la d(ic)ta Universita alla p(refa)ta maesta che le piaczia confirmare et acceptare et quatenus opus est concedere ad essa Universita che possa fare una gabella per lo ben vivere de d(ic)ta cita con le capituli se mostrano alla maesta p(refa)ta. Placet regie maiestati.

10. Item pete et domanda la d(ic)ta Universita alla d(ic)ta maesta a che li piaczia ordinare et comandare che li iudei in Taranto debiano portare il segno sincomo soleno portare in Lecze et in li altri lochi per essere cognosciuti da li christiani. Placet regie maiestati nisi per privilegia eiusdem maiestatis sint exempti.

11. Item pete et domanda la d(ic)ta Universita alla d(ic)ta maesta che le piaczia ordinare et comandare che la conza del corame si debia fare da fore la cita de Taranto et non dentro la terra salvo che in quelle quactro case quale sonno dentro vicino alla porta dovo e solito de farse per conservatione de lo bono ayro dela d(ic)ta cita. Placet regie maiestati.

Quas et que concessimus et decretari iussimus prout in pede uniuscuiusque ipsarum continetur post quarum quidem gratiarum et capitulorum presentationem // et decretationem fuit pro parti dicte Universitatis maiestati nostre humiliter supplicatum ut dictas supplicationes et capitula iuxta ipsarum continentiam et tenorem confirmare et ratificare ac etiam de novo concedere et in privilegii forma deduci mandare benignius dignaremur, nos vero attentis meritis et servitiis per ipsam Universitatem oportuno tempore maiestati nostre prestitis que multo maiorem deliberationem promerentur tenore presentium de certa nostra scientia deliberato et consulto premissa inserta capitula omniaque et singula in eis contenta iuxta ipsarum et uniuscuiusque ipsorum decretationem confirmamus, ratificamus et approbamus nostreque auctoritatis et potestatis robbore et presidio communimus ac etiam de novo concedimus in quantum opus est; ill(ustrissi)mis propterea Ysabelle regine consorti et locumtenenti ac Alfonso de Aragonia, duci Calabrie primogenito et vicario nec non Federico de Aragonia in provintiis Terrarum Bari et Ydrunti locumtenenti nostris generalibus intentum

[c. 77v]

nostrum declarantes mandamus magno huius regni camerario eiusque locumtenenti, presidentibus et rationalibus Camere nostre Summarie, vicemgerentibus, iusticiariis, gubernatoribus, capitaneis aliisque universis et singulis officialibus et subditis nostris maioribus et minoribus quocumque nomine nuncupatis auctoritate et potestate fungentibus eorumque locatenentibus et substitutis // presentibus et futuris quatenus preinserta capitula seu supplicationes iuxta ipsarum decretationes predictae Universitati et hominibus ipsius teneant firmiter et observent tenerique et observari faciant inviolabiliter per quoscumque et contrarium non faciant si gratiam nostram charam habent iramque et indignationem nostram et penam ducatorum mille cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentes licteras fieri fecimus magno maiestatis nostre sigillo pendenti munitas. Datum in civitate nostra Averse per spectabilem et magnificum virum Honoratum Gayetanum Fundorum comitem, regni huius logothetam et prothonotarium, collateralem consiliarium, fidelem nobis plurimum dilectum, die 8 mensis novembris 1464, regnorum nostrorum anno 7°. Rex Ferdinandus; Pascasius Carlon, dominus rex mandavit mihi Antonello de Petrucciis. solvit tarenos 28. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii, registrata in cancellaria penes cancellarium folio 9. [c. 78r]

a) *sul margine sinistro*: dela communita, vidde folio 235 in anno 1471. b) *sul margine sinistro*: Genosa e di seguito con altro inchiostro et Mttula dico Mutula. c) *sul margine sinistro*: che per la riva, mannara, verga et altro non siano molestati li tarantini. d) *sul margine sinistro*: confirmatione del capitulo 5 et 39 in folio 70 et 60 in hoc libro. e) *sul margine sinistro*: dela corte civile che posse conoscere per qualsivoglia summa. f) *sul margine destro*: consuetudini. g) *sul margine destro*: dela corte civile. h) *sul margine destro*: le prime cause. i) *sul margine sinistro disegnata una mano con indice allungato ad indicare*. l) *sul margine destro*: la fera de sancto Pietro de Bavagna. m) *sul margine destro*: de fare una gabella. n) *sul margine destro*: che li giudei portano il segno. o) *sul margine destro*: che la concia dele coirame se faccia fore la città.

35

1464 dicembre 27, Taranto

Ferdinando re di Sicilia, concede ai tarantini, per la fedeltà dimostrata, che siano equiparati ai liparoti conferendo ad essi le stesse esenzioni e diritti.

C o p i a s e m p l i c e, Ms. Architiano, cc. 78r-80r, [B]. C o p i a s e m p l i c e, Ms. Na, cc. 76v-79r, [B¹]. C o p i a a u t e n t i c a, ASTA, *Pergamene dell'Università di Taranto*, n. 44[B²]. I n s e r t o nel documento 38 [B³]. In alto: al centro «B» e sul margine sinistro «34», elementi identificativi del documento .

E d i z i o n e: PUTIGNANI, *Diplomi dei principi di Taranto*, II, pp. 25-27; ALAGGIO, *Le Pergamene dell'Università di Taranto*, pp. 116-120, ediz. di [B²].

R e g e s t o: PASTORE, *Fonti per la storia di Puglia*, p. 232; PUTIGNANI, *Documenti aragonesi*, p. 490.

Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie, Ierusalem et Ungarie, universis et singulis presentes licteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Illis instintu digne considerationis inducimur benefacere quos nobis novimus probabili experientia servivisse, sed ad illos^{a)} [c. 78v] pocioribus beneficiis offerendos deflectimur // qui pro fidei observantia forti constantique animo labores atque pericula diversimode subierunt; sane in mente nostra sepius revolventes quod propterea integram fidem quam Universitas et homines civitatis nostre Tarenti, nostri fidelissimi signanter post obitum quondam illustris principis Tarenti erga statum nostrum opere et effectum demonstrarunt, se et ipsam civitatem sponte et voluntarie nobis dantes et assignantes, quo fit ut pacatis belli fremitibus pax extemplo suborta est eorum quidem opera et exemplo multa et conplurima alia beneficia nobis subsequuta sunt; volentes ob eam rem cum Universitate et hominibus eiusdem civitatis gratiosius agere qui ut asserunt licet ex illustrium retroregum, predecessorum nostrorum, concessionibus cives regni ipsius effecti gaudere voluissent immunitatibus, gratiis et exemptionibus per certos ipsius regni cives letari solitis diversimode, ac sepius impediti et vexati fuerunt; ea propter ad tollendum omne dubium et contradictionem que in premissis faciliter oriri posset maiestati nostre pro ipsorum Universitatis et hominum parte fuit devocius supplicatum ipsos exponentes a solutionibus et contributionibus dohanarum, fundicorum, gabellarum, ancoragiorum, scafagii, passuum, platearum, scafarum et datiorum, sive a nostra regia curia sive ab Universitatibus et baronibus huius regni ecclesiasticis // et secularibus eo modo et forma ac prout sunt homines [c. 79r] lipareses et quorumlibet vectigalium impositorum et imponendorum rationibus et causis quibuscumque etiam pro statu rei publice dicti regni quibusvis nominibus nuncupatorum et nuncupandorum ad quamvis summam et valorem ascendentium francos, immunes, liberos totaliter et exemptos facere dignemur; nos autem tanti beneficii per supplicantes eosdem nobis collati oportuno siquidem in tempore nequaquam inmemores esse intendentes ymmo eisdem gratitudinaliter respondere harum serie scienter et expresse dominicaque potestate Universitatem et homines dicte civitatis nostre Tarenti generaliter et singulariter a solutionibus et contributionibus dictarum dohanarum, fundicorum, gabellarum, anchoragiorum, scafagii, passuum, platearum, scafarum et datiorum, sive a nostra regia curia sive ab Universitatibus et baronibus huius nostri regni, ecclesiasticis et secularibus predicto modo ac prout sunt cives lipareses dirictuum et vectigalium quorumcumque predictorum impositorum et imponendorum ut predicatur francos, perpetuo liberos et immunes facimus et exemptos. ita quidem quod ex nunc in antea et inperpetuum Universitas et homines ipsius civitatis in genere nec in specie ad solutionem huiusmodi iurium tam in civitatibus, terris, castris et locis [c. 79v] nostris quam quorumcumque magnanimum et baronum regni ipsius et in ipsa etiam // civitate Tarenti nullatenus teneantur sed ab illorum solutione exempti, franci et immunes penitus censeantur ut dicti lipareses; investientes eosdem Universitatem et homines de presenti gratia et concessione nostra per expeditionem presentium licterarum quam

investituram, vim et vigorem vere et realis consequutionis iurium prefatorum volumus atque decernimus obtinere; eam ob rem serenissime regine consorti charissime et ill(ustrissi)mo Alfonso de Aragonia, duci Calabrie primogenito vicario et locumtenantibus nostris generalibus intentum nostrum declarantes mandamus de scientia certa nostra et expresse quibuscumque principibus, ducibus, comitibus, marchionibus, terrarum dominis et dominabus, magno huius regni camerario eiusque locumtenenti, presidentibus et rationalibus Camere nostre Sumarie, tesaurariis, erariis, magistris camere, dohaneriis, fundicariis, cabellotis, credenzeriis dictorumque iurium et vectigalium exactoribus et recollectoribus ubique in regno predicto et presertim in provintia Terre Ydrunti et civitate ipsa Tarenti deputatis et deputandis, quibusvis officiis fungantur et nominibus nuncupentur ad quos seu quem presentes pervenerunt et spectabunt tam presentibus quam futuris quatenus forma presentis nostre concessionis et gratie per eos et ipsorum quemlibet diligenter attenda illam ipsi prout ad quemlibet ipsorum spectat et pertinet observent inviolabiliter et faciant per quos // deceat omni futuro tempore observari; iam dictosque Universitatem et homines in genere nec in specie ad solutionem iurium prefatorum eis per nos gratiose donatorum ut predicatur nullatenus arceant vel compellant, quinimmo ille ex eis ad quos spectabit singulis vicibus prout expedierit recuperet cautelas et apocas consuetas omni tempore valituras et in eius computis per dictos magnum camerarium eiusque locumtenantem, presidentes rationalesque dicte nostre Camere et alios ab eo computum audituros admittendas absque nota cuiuslibet questionis, nullis cautelis aliis proinde requisitis et contrarium non faciant quanto locumtenentes generales predicti nobis morem gerere ceterique predicti gratiam nostram charam habent et indignationem penamque ducatorum mille cupiunt non subire. In cuius rei testimonium presentes licteras exinde fieri et magno pendenti maiestatis nostre sigillo iussimus communiri. Datum in castello civitatis nostre Tarenti per nobilem et egregium virum Benedictum de Balsamo de Pedemonti, locumtenantem spectabilis et magnifici Honorati Gaietani, Fundorum comitis et cetera, huius regni logothete et prothonotarii, 27 decembris, 12 indictionis, anno Domini 1464, regnorum nostrorum anno 7. Rex Ferdinandus. Dominus rex mandavit mihi Antonello de Petrucciis et cetera.

[c. 80r]

a) *Sul margine destro: set.*

1465 settembre 22, Napoli

Ferdinando, re di Sicilia, conferma quanto già stabilito dall'Università di Taranto, nelle sedute del 23 maggio e 8 luglio 1465, per le modalità da seguire nella elezione dei rappresentanti del governo cittadino, per la durata delle cariche pubbliche, per la gestione delle entrate ed uscite, e per la conferma e nuova imposizione di dazi e gabelle.

C o p i a s e m p l i c e, Ms. Architiano, cc. 80v-93v, [B]. C o p i a s e m p l i c e, Ms. Na, cc. 79r-93v, [B¹]. In alto: sul margine sinistro «35», elemento identificativo del documento.

E d i z i o n e: PUTIGNANI, *Diplomi dei principi di Taranto*, II, pp. 27-40.

R e g e s t o: PUTIGNANI, *Documenti aragonesi*, p. 490.

[c. 80v] Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie, Ierusalem et Ungarie, universis et singulis presentium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris. Confirmantis auctoritas frequenter ius exhibet interdum vero robur cautele abundantioris indulget que dum benevolum animum confirmantis ostendit ipsum ex quodam promissi debito ad observantiam sue confirmationis astringit; sane nuper nomine magnificorum Universitatis et hominum civitatis Tarenti, fidelium et dilectissimorum nostrorum fuerunt m(aiesta)ti nostre porrecta quedam capitula que decretari iussimus quorum capitulorum una cum decretationibus tenor sequitur:

[c. 81r] Fo non senza cagione dali antiqui prudenti et mortali homini il beneficio puplico al proprio proferito como per le historie legendo intendemo da quilli li quali per la re puplica loro nullo periculo grave extimando la morte gloriosissimamente prendevano cognoscendo nullo proprio bene senza il puplico possessi inpie conservare longamente como li membri de ciascauno corpo naturalmente nci mostra quale lhumido non trahendo dala comune materna radice inpocho tempo non solamente aridi ma extinti devenino il che intendendo quilli per amplitudine et beneficio dela loro patria multi instituti como de Ligurgo li legi a lacedemonii // de Solone ad athenisi de Romulo alli quiriti prima che del turbine involuto a Giove mandasse con lungo affanno et exquisito studio ritrovorono; accioche l'adunata multitudine habiando forma de rational vivere potesse sotto civile regula cum perpetua laude conservarsi et benche nelli nostri tempi per molti et quasi per tucti homini dal proprio amore tirati il contrario se adoperi donde impreciabili danni se acquistano la magnifica Universita de la cita de Taranto non per tanto desiderando sotto lo imperio del serenissimo principe signore domino Ferdinando per la gratia de Dio del regno de Sicilia invictissimo re de civilmente vivere prendere nova forma acioche in essa alcuno vestigio dela antiquata et quasi obliterata gloria tarantina non del tucto extinta ma repagata et renovata se veda ha con lunga et piena deliberatione provisto et instituto novo regimento a servitio et honore sempre de la regia m(aies)ta et beneficio di essa Universita nella forma sequente:

Primo. È ordinato per la magnifica Università et citatini dela cita de Taranto de consensu et volunta del magnifico Dieco de Speyo regio commissario riservando pero in le infr(ascritt)e cose lo assenso et beneplacito dela m(aies)ta p(refa)ta che cento et // otto homini dela predetta cita siano allo regimento de la Università per anni doi incomenzando in questo modo zioe che siano inbosilate et scripti in dudici carti che saranno novi homini per carta tre de ciascauno grado cioe tre gentilhomini tre mercanti et tre meccanici et artisti popolari et seranno chiuse et sigillate de lo sigillo de lo ufficiale de la m(aes)ta del re che se trovava al governo de la predetta cita. Placet regie m(aiesta)ti.

[c. 81v]

2. Item e ordinato per la predicta Università che ad tucti citatini numerati in numero cioe de cento et otto se debia dar iuramento in forma sequenti videlicet: noi tali electi al regimento et governo dela re puplica de la cita de Taranto per anni doi immediati sequenti prestamo iuramento in mano de voi magnifico messer tale, capitaneo et governatore dela ditta cita per la serenissima m(aies)ta del signor nostro signor don Ferdinando de Aragona per la Dio gratia re di Sicilia de Ierusalem et de Ungaria et cetera, sopra li quactro santi evangeli con le nostre corporale mano toccate de operare et exequire quanto a detto regimento secundo il tenore de li supradicti et infrascripti capituli et ordinatiuni de quelli rechiede postponendo omne amore odio // o quasevoglia altra passione durante lo tempo de nostro regimento preponendo sempre el bene lo utile et lo honesto per beneficio de la re puplica dela nostra Università de Taranto al particolare de qualsevoglia persona citatina o forastera anchora che fosse o toccasse in nostra propria persona salvo pero sempre in tucte le cose la fidelta mandato et ordinatione de la regia m(aies)ta et de soi heredi. Placet regie m(aiesta)ti.

[c. 82r]

3. Item deli primi novi ordinati durara il regimento mesi dui et haveranno la prima presentatione de regimento et fornito li dui mesi congregati insieme lo numero de cento otto traheranno de li busciuli de nove de regimento una ballocta et quilli se trovaranno scripti dentro prenderanno lo regimento de nove lo quale sequiranno per li doi altri mesi sequenti alli quali iterum de novo se dara lo iuramento predicto. Placet regie m(aiesta)ti.

4. Item e ordinato per la Università et citatini predicti dudici citatini li quali debiano essere chiamati lo Consiglio dedudici lo quale durara sei mesi et per complimento de li dui anni so inbosilati quaranta otto citatini in quactro bussule che saranno lo numero de doi anni et forniti li sei mesi congregati insieme lo numero // de cento otto traheranno dale bussule de consiglieri una ballotra et quilli se trovaranno scripti dentro prenderanno lo Consiglio per li sei mesi sequenti, iterum et de novo si dara lo iuramento predetto. Placet regie m(aiesta)ti.

[c. 82v]

5. Item per la dicta Università se concede potesta alli predicti nove citatini ordinati possano tractare et negoziare tucte cose de la cita ad beneficio et augumento de la Università et in caso che occorresse da doversi spendere alcuna cosa per la Università se possa spendere de loro ordinatione dela pecunia puplica di essa cita infine alla summa de uno ducato lo di et non piu. Placet regie m(aiesta)ti.

6. Item si occorresse cosa alcuna che potesse redundare ad utilita o ad detrimento dela ditta cita et Università li novi ordinati predicti ad regimento chiamaranno lo Consiglio et essi insieme con lo Consiglio haveranno da videre le materie occorrenti alle quale se attribuisce et da piena potesta. Placet regie m(aiesta)ti cum interventione et presentia officialis regii.

[c. 83r]

7. Item si alli predicti novi ordinati et dudici del Consiglio parera de chiamare maggiore numero chiamaranno // li novi ordinati saranno usciti immediate dal regimento liquali sonno posti per agionti et saranno in numero de trenta cioe novi de regimento et dudici de Consiglio et novi de agionti. Placet regie m(aiesta)ti cum interventione et presentia officialis regii.

8. Item si per caso che le materie fussero si ardue et tali importantia che rechiedesse maggior numero chiamaranno tucti li altri ordinati del numero cento otto quelli che se trovaranno in la cita alli quali sia data et concessa tucta piena potesta che la Universita habia et possa dare et nonsia necessario agiongernci piu ne fare maggiore numero anche sia prohibito. Placet regie m(aiesta)ti cum interventione et presentia officialis regii.

[c. 83v]

9. Item si occorresse che al praticare spendere et fare le facende dela predicta Universita alcuni ordinati del numero che occorrera non si nci trovasse per essere occupato per infirmita o per altri soi facende, li compagni sequeranno lordine suo, et essendo in piu numero, quilli che saranno congregati sequeranno suo ordine con la midesima potesta. Placet regie m(aies)ti cum interventione et presentia officialis regii.//

10. Item si per caso fussero in opinione contraria luno a laltro le piu voci si debiano sequire le quali voci per lo sindaco si habiano ad recogeri in secreto et in scriptis et la piu parte si sequera. Placet regie m(aiesta)ti.

11. Item ordina la predicta Universita che lo sindaco habia ad proponere tucte le cause concernente alla Universita et che la preposicione che per esso si faranno si debian scrivere in libro de reformanze et si debia continuare quello che per li novi ordinati et per quilli del Consiglio et agionti o altro pleno numero se determinara per modo che tucte le preposicioni et deliberationi che si faranno da grado in grado siano continuamente et scripte in libro lo qual libro sara ligato in quaterno et numerate le carte acioche nonse possa ne giongere ne mancare et cussi successive anno per anno se sequera. Placet regie m(aiesta)ti.

[c. 84r]

12. Item vole et comanda la predicta Universita che tucte le pecunie et intrate dela prefata Universita si debiano redducere in uno banche de depositario et che lo sindaco tenga lo libro de intrate et de quello che recepe et spende lo depositario per modo che la Universita in alcuna parti non sia lesa. Placet regie m(aiesta)ti.//

13. Item che le spese che occorreranno alla predetta Universita del numero de uno docato in su attribuito alli nove de regimento se habiano ad deliberare per essi nove Consiglio et agionti como occorreranno o per lo pieno numero secundo la quantita qualita et necessita rechiedera si debia fare la quale se remecte alli nove Consiglio et agionta. Placet regie m(aiesta)ti.

14. Item che quella tale quantita che sera da distribuire et pagare secundo de la quantita attribuita alli nove ipsi nove et lo sindaco nomine sindacario et de li nove che regeranno faranno lo commandamento allo depositario che debia liberare et assignare a lo tale nominando lo nome et lo cognome tanta quantita la quale per li predicti ordinati estato deliberato deverseli dare per la tale causa et specificare la cagione et che debia recepere apocha de recepto acioche per quello mandato et apocha se possa videre la rosone et del detto mandato lo sindaco tenere registro. Placet regie m(aiesta)ti.

15. Item vole et ordina la predicta Universita siano ordinati per li cento et otto rationali anno per anno li quali habiano ad videre lo cunto del depositario et de cioche trovaranno faranno relatione alli predicti de regimento Consiglio et // agionta et altro numero secundo saranno domandati deli quali rationali debia essere uno gentilhomio laltro mercante et laltro artista. Placet regie m(aiesta)ti.

[c. 84v]

16. Item sia licito ad quelli del regimento et Consiglio a loro volunta et petitione poter vedere le intrate et uscite de la communita ad sua informatione. Placet regie m(aiesta)ti.

17. Item che infine delo anno debia essere facta quietanza al depositario de cioche havera liberato et pagato et del restanti in mano sua fara resto in esso o vero significatoria ad altro depositario se fara la quale se deve fare per li nove de regimento, Consiglio et agionta con la subscriptione de rationali. Placet regie m(aiesta)ti.

18. Item e ordinato per la detta Universita che li supradicti nove ordinati durante lo tempo de loro regimento non possano convenire altrui per qualsivoglia causa civile ne essere convenuti. Placet regie m(aiesta)ti.

19. Item e ordinato per la predicta Universita che siano inbossolate in carta dodici citatini per mastri iurati, sei gentilhomini et sei del populo li quali da fore // siano scripti de numero de gentilhomini et de numero de popolari et al tempo si havera da trahere lo mastro iurato essendo dala banda de gentilhomini se debiano trahere li scripti inbossolati de gentilhomini et quelli siano posti dentro una barrecta in presentia del numero maggiore et uno debia mectere la mano dentro et cavare una de quelle carte et quello che se trovava scripto in quella carta sara mastro iurato per li primi sei mesi occurrenti et le restanti carte inbossolate seranno conservate et finendo il tempo del primo mastro iurato servando lordine predetto se trahera laltro che e del populo servando li predetti ordini et cussi sequeranno per fi al compimento de dui anni. Placet regie m(aiesta)ti cum interventione regii officialis.

[c. 85r]

20. Item e ordinato per la predicta Universita si debiano odinare et inbossulare sidici citatini per catapani li quali debiano essere scripti cioe otto gentilhomini et otto del populo lo quale officio de catapania exercera uno de gentilhomini et uno del populo insieme per sei mesi trahendosine la forma deli mastri iurati. Placet regie m(aiesta)ti cum interventione regii officialis.

21. Item e ordinato per la dicta Universita che li detti catapani nel tempo de loro officio ultra loro provisione debiano havere il terzo deli proventi se faranno per essi et le doe // parte deli detti proventi debia essere de la dicta Universita acioche con magior diligentia possano exequire quanto rechiede lofficio loro. Placet regie m(aiesta)ti.

[c. 85v]

22. Item e ordinato per la predicta Universita se debiano scrivere et inbossulare trenta doi^{a)} per mastro de mercato in forma dicta de sopra. Placet regie m(aiesta)ti.

23. Item e ordinato per la predicta Universita se debiano scrivere et inbossulare quactro^{b)} per sindici in forma dicta de sopra. Placet regie m(aiesta)ti.

24. Item e ordinato se debia dare lo iuramento in forma per lofficiale de la m(aies)ta del re quale sera ad mastri iurati, catapani, mastri de fera et sindici alli tempi che seranno tracti et puplicati officiali in lo quale iuramento sia expresso quelli siano tenuti ad observare li capituli riti et ordini antiquati de la cita ad unguem senza alcuna diminutione. Placet regie m(aiesta)ti.

25. Item se alli predicti citatini ordinati del regimento in numero de cento et otto paresse essere necessario crescere o minuire li ordini predetti de catapani et de mastri de fera sia licito doverlo fare secondo la necessita et oportunita del tempo requeira. Placet regie m(aiesta)ti intervenienti officiali regio. //

[c. 86r]

26. Item vole et ordina la predicta Universita che al tempo de renovare et inbossulare lo predetto regimento li officiali saranno usciti cioe mastri iurati per dieci anni non possano essere inbossulati in quello officio et quilli che saranno catapani per sei anni non possano essere inbossulati in quello midesimo officio et similmente quelli che saranno stati de officio de mastri de fera per tre anni non possano essere inbossulati et quelli saranno stati sindici per anni cinque non possano essere inbossulati in quello officio computando dal di che forniranno soi officii. Placet regie m(aiesta)ti.

27. Item e ordinato per la dicta Universita che li dicti nove ordinati si debiano congregare omne di adminus una volta et senza alcuna requesta et piu secundo sara necessario et che li ordinati quali non nce intervenessero senza alcuna cagione legitima siano tenuti per ciascauna volta in pena de uno tari applicando alla detta Universita. Placet regie m(aiesta)ti.

28. Item e ordinato per la dicta Universita che li supradicti dudici de Consiglio secundo la necessita occorrera si debiano congregare con li supradicti ordinati al sono de la campana nova et quilli che mancaranno senza alcuna cagione cascaranno in pena per ciascauna volta de grana deci applicanda alla dicta Universita et volendo congregare numero ma//giore in tucto o in parte secundo la necessita occorrera se debiano congregare ad sono dela campana vechia et quelli che mancaranno senza alcuna cagione cascaranno in pena per ciascauna volta de grana deci applicanda alla dicta Universita ut supra. Placet regie m(aiesta)ti cum interventione officialis regii.

[c. 86v]

29. Item e ordinato per la predetta Universita che del di dela Ascensione de nostro signore il quale e di degno di memoria celebrato lofficio dele messe nellla maggiore ecclesia dela predetta cita congregato lo governatore o capitaneo dela maesta del re che se trovava ad regimento insiemli con li cento otto prenominati o cum quelli quali viveranno o per la magior parte per li tempi da venire finiti li detti doi anni habiano ad reimbossulare lo regimento in la predetta forma dando ad essi sempre principalmente lo iuramento sopra li quactro santi evangeli li quali toccharanno con li corporali soi mano che la detta electione faranno rectamente ad servitio dela predetta maesta, aumento et beneficio de la Universita predetta postposto omne odio timore amore et precio et quello per essi sara electo et ordinato se debbia sempre sequire senza contradictione. Placet regie m(aiesta)ti cum presentia capitanei seu alterius officialis regii.

Scripti et dati li presenti capituli in la cita de Taranto die vigeimo tertio mensis maii .XIII. indictionis 1465.//

[c. 87r]

30. In nome de la santa et individua trinita nelli anni del nostro signore Iesu Christo 1465 adi 8 del mese de iuglio dela 13 indictione sotto il regno del felicissimo et invictissimo signore domino Ferdinando de Aragona per la Dio gratia de Ungaria de Ierusalem et de Sicilia dignissimo re et cetera, congregato lo magnifico regimento Consiglio et numero maggiore dela cita de Taranto cum piena auctorita et balia de tractare tutti negotii spectanti alla Universita de ditta cita assistente etlo suo assenso prestanti lo magnifico Dieco de Speio regio generale commissario in le provintie de terra de Otranto et terra de Bari preposto in pieno parlamento qual forma fusse piu

comoda et exapta alla ditta Universita de fare soi pagamenti de quelli e tenuta et deve fare alla predetta regia maiesta si per faculta ovvero per datii tandem post votorum esamen fu per tutti concluso nemine discrepanti che si debia fare detti pagamenti^{c)} per datii et non per faculta como si fa in tutte cita da bene fora et dentro de quisto regno maximamente per levare omne materia descandalo et di errore li quali fra citatini se nutrivano con extremo periculo dela cita per essere chi piu et chi meno gravati de la faculta de ciascauno debitamente se rechidesse // il perche de pari voto et universal consentimento riservando tamen in omnibus lo regio beneplacito et assenso sonno stati confirmati et de novo^{d)} imposti li inscripti datii nella forma sequente. Placet regie m(aiesta)ti de impositione in suorum datiorum.

[c. 87v]

31. Item il detto regimento Consiglio et Universita conferma et approba il datio de la bucceria quale estato per lo paxato et e al presenti in detta cita con tucti capituli ordinationi et consuetudine usate et che se usano in detto datio aggiongendoli che nisciuno citatino possa intrare carne in la detta cita che fosse comparata de fore non pagando primo il datio et chi ne facesse il contrario sia in pena de tari sette et meco per ciascauna volta la quale pena debbia applicarsi alli datiaro quali havessero il detto datio comparato dal detta Universita ovvero che se rescotesse ad credenza per essa. Placet regie m(aiesta)ti.

32. Item il detto regimento Consiglio et Universita conferma, accepta et ratifica il datio imposto supra le mercantie^{e)} il quale datio e de grani cinque per onza al citatino et de grani deci per onza al forastero et similmente il datio de la porta che se paga grani tre per onza con tutti soi capituli usi et costumati // como perlo pasato estato facto. Placet regie maiestati.

[c. 88r]

33. Item il detto regimento Consiglio et Universita ordina constituescie et fa de novo il datio sopra lo pane che si coce al forno nel quale datio el patrono del pane sia tenuto et debia pagare grano uno per ciascauno tumulo del quale pagamento non debia essere exempta persona salvo gentilhomini dela detta cita per lo uso de loro casa et propria famiglia tantum perche cussi e convenuto tra detti gentilhomini et popolari di essa cita che gentilhomini debiano gaudere la exemptione de tal datio in loco del terzo de loro faculta de quale erano franchi quando se pagava per collette. Placet regie maiestati.

34. Item il detto regimento Consiglio et Universita ordena constituesce et impone de novo il datio^{f)} sopra de lacqua il quale consiste che ciascauno acqarolo che vende lacqua per la cita sia tenuto et debbia pagare alla Universita per detto datio uno tornese per ciascauna salma de aqua che vende. Placet regie maiestati.//

[c. 88v]

35. Item il detto regimento Consiglio et Universita ordena constituesce et impone de novo il datio sopra le legne in questo modo che per ciascauno carro de legne intrara in detta cita debia pagare lo patrono de le legne per datio alla Universita grana cinque et per ciascauna salma de legne che entrara debia pagare per datio un tornese et per ciascauna salma de frasse pistachio uno tanto per quelli che entrano in la detta cita quanto per quelli se consumano in lo burgo exceptuando de tal datio li gentilhomini dela detta cita li quali debiano essere franchi et exempti de quelli legne entrassero per uso de lor casa perche cussi e convenuto tra detti gentilhomini et popolari per la ragione che se dice da sopra nello datio del pane. Placet regie maiestati.

[c. 89r] 36. Item il detto regimento Consiglio et Universita ordena constituescie et impone de novo il datio sopra lo pescie hoc modo che tutto il pesce se piglia in mari magno et in mari parvo ipsius civitatis cussi per li piscaturi dele piscare como per altri non si possa per detti piscaturi vendere in tutto o in parte che primo tutta la quantita del pescie preso sia ponderato presenti li datiarri che // haveranno da exigere il detto datio et quello pisato possano liberamente vendere et a Dii li piace et per quello preczo li parera cum hoc che per ciascauno rotulo de pescie haveranno pesato ut supra debiano respondere de uno pistachio; alli detti datiarri per rasone del detto datio il quale pistachio se debia pagare per lo comparatore del pesce intendendo de omne specie di pesce cussi grosso como minuto salvo che di tarenole non si debia pagare datio ne ancora de nulla specie de coze et de riczi. Placet regie maiestati ita tamen quasi per huius datii impositionem ius piscarie quod a piscatoribus debetur regia dohana Tarenti minuatur in aliquo illud Universitas eidem dohane infine anni resarciat facta tamen collatione introitus dictorum iurium trium annorum proxime precedentium.

[c. 89v] 37. Item lo detto regimento Consiglio et Universita ordena constituesce et impone de novo il datio sopra il formagio et recotta in questo modo che per ciascauno rotulo de formagio che entrara nella detta cita de Taranto debbia pagare quello lo entrara tornese uno et per ciascauno rotulo de recotta salata pistachio uno. Placet regie maiestati.//

38. Item il detto regimento Consiglio et Universita ordena constituescie et impone de novo il datio sopra li ogli in questo modo che per ciascauno stara de oglio entrara nella detta cita de Taranto et similmente deli ogli se faranno dentro la detta cita se debia pagare per chi lo entrara et patroni deli detti ogli grana uno. Placet regie maiestati

39. Item el detto regimento Consiglio et Universita ordena constituescie et impone de novo il datio sopra la calze et imbrici in questo modo che per ciascauna salma de calce che e tumuli quactro che entrara nella dicta cita de Taranto debia pagare lo intratore tornese uno et per ciascauno centenaro de imbrici quali entreranno nella dicta cita debia pagare quello entrara grana uno. Placet regie maiestati.

[c. 90r] 40. Item il detto regimento Consiglio et Universita ordena constituesci et impone il datio sopra le fogliame et frutti in quisto modo che per ciascauno carlino se prendera dela venditione del fogliame et deli frutti se debia pagare per lo patrono de quelli o per chi in suo nome li vendesse al datiaro pistachio uno. Placet regie maiestati. //

41. Item il detto regimento Consiglio et Universita ordena constituescie et impone de novo il datio sopra il confinaturi viaticari carreri et barche conduceranno li musti dentro la cita de Taranto in quisto modo che per ciascauno giorno andara ad cofinare lo cofinatore debia pagare grano uno et per ciascauna giornata il viaticaro del detto musto debia pagare al datiaro grana uno et ciascauno carro quale conducera li musti debia pagare grani cinque per di et per ciascauna barca conducera musti per mare debia pagare singulo die grana cinque per detto datio. Placet regie maiestati.

42. Item il detto regimento Consiglio et Universita ordena constituescie et impone de novo il datio sopra li crapetti in quisto modo che per ciascauno crapetto entrara nela cita de Taranto quello lintrara debia pagare grano uno al datiaro. Placet regie maiestati.

[c. 90v] 43. Item il detto regimento Consiglio et Universita ordena constituescie et impone de novo il datio sopra lo vino in questo modo che per ciascauna salma de vino excepta tamen aqua pede de qua statuto sacramento patroni se trovava dentro li butti per li vinti de // ottobre el patrono del vino debia pagare grani doi alli datiarri in questi termini grano

uno in la festa dela nativita de nostro signore Iesu Christo et grana uno stanti in la festa de la Resurrectione et simile pagamento se debbia ancora fare deli musti se vendessero fora de la cita ad quelli de Liporano de Pulsano deli Grottaglie et de altri lochi. Placet regie maiestati.

44. Item il detto regimento Consiglio et Universita ordena et vole constituescie et impone de novo il datio nominato la bardella⁹⁾ che per ciascauna bestia ad barda de forastieri entrara nella cita de Taranto el patrono debia pagare grana uno al datiaro. Placet regie maiestati.

45. Item il detto regimento Consiglio et Universita ordena et vole chedeli sopradicti datii siano exempti et non debbiano pagare per loro uso la maesta del signor re et soi figlioli, lo reverendissimo archivescovo de Taranto, lo episcopo de motula, lo capitaneo, assessore, il sindaco dela detta cita de Taranto, castellani dele castelle dela detta cita, // frati minori, frati predicatori, frati heremitani, abbatii, monachi et preiti, diaconi et subdiaconi iuxta iuris dispositionem et secundum consuetudinem a diu observatam. Placet regie maiestati et quod curiales regii sint etiam exempti a supradictis et infrascriptis datiiis de novo impositis pro eorum usu.

[c. 91r]

46. Item lo detto regimento Consiglio et Universita ordena et vole per observantia deli detti capituli et datii che qualunque persona fraudasse alcuno di essi datii secundo la ordinatione et constitutione di essi sia tenuto et debia pagare per ciascauna^{b)} volta fraudara tari sette et mezo ala robba fraudata laqual pena debia applicarsi alla detta Universita. Placet regie maiestati.

47. Item che li sopradicti datii sonno stati imposti et confirmati per propria dispositione de la detta Universita ad suo beneficio in loco dele collette quale pagavano altre^{j)} volte per faculta dono e concurso universalmente lo volere et parere de tutti gentilhomini et popolari reserva in se la detta Universita che quandocumque li // paresse et volesse per suo adconzo et comodita in tutto o in parte togliere mancare o agiongere^{d)} in detti datii et capituli reste et debia essere in arbitrio et volere di essa Universita che possa fare como meglio le parera et piacera li quali datii si habiano da exigere etiam in tempo dele franchitie salvo lo datio dela mercantia el quale non se debia pagare al tempo de le franchitie. Placet regie maiestati.

[c. 91v]

quibus quidem capitulis maiestati nostre porrettis nomine prefate magnifice civitatis et hominum Tarenti fuit nobis humiliter supplicatum ut dicta capitula una cum decretationibus adiectis iuxta ipsorum seriem et tenorem benigne confirmare, ratificare, approbare et convalidare concedereque et indulgere dignaremur ad diuturnam firmitatem perpetuumque robur; nos ipsius magnifice Universitatis et hominum precibus clementer annuere volentes, repetentes memoria quantum ipsi Universitati tarentine et hominibus eiusdem debeamus quippe qui^{m)} quam primum eis licuit partes nostras illico sequuti sine ulla armorum vi ultro sese nobis dediderunt nomen nostrum invocaverunt nos in urbem receperunt et summa veneratione preclarisque honoribus prosecuuti sunt que res nobis quietem peperit regnum stabilivit et nomen nostrum // reddidit et venerandum et formidabile exemplumque fuit ut caput pleraque membra sequerentur considerantes etiam quantum nostraⁿ⁾ intersit ut hec

[c. 92r]

preclara urbs que olim romanis ipsis formidini fuit pro virili nostra instauretur; ne madidum nobileque Tarentum ut veteres appellabant ad intermitionem adigatur sed pristinam dignitatem aliquando acciapiat impulsus etiam que hec capitula maiestati nostre porrecta prudentissime instituta et egregiis rationibus ad inventa ordinataque sunt quodque partes nostre sunt hanc urbem insignem favoribus prosequi beneficiis cumulare nostrisque gratiis favere et omni ex parte tamquam urbem claram inter nostri regni primates de nobisque benemerentem charissimam habere idcirco serie presentium supradicta omnia capitula iuxta adiectas decretationes pro ut iacent ad verbum ex certa scientia de gratia speciali et nostra regia potestate ratificamus, confirmamus, approbamus convalidamus concedimus et indulgemus, nostreque confirmationis, ratificationis, approbationis, convalidationis, concessionis et indulti robur adiicimus, volentes iubentes et decernentes quod prefata capitula et quodlibet ipsorum iuxta tenorem et sensum // favorabiliorem pro ipsis tarentinis observentur ad unguem et perpetuum robur inconcussamque firmitatem obtineant nullumque obstaculum impedimentum diminutionem contrarietatem et impugnationem ullo pacto pertimescant sed in suo robore perpetuo et omni tempore perseverent supplentes ex eadem^o potestate regia et certa scientia de gratia speciali quibuscumque defectibus sollemnitatibus stilis ritibus consuetudinibus modis et formis qui commissi aut que pretermissa esse aliquo modo diceretur tam de iure quam de consuetudine aut ex constitutionibus huius regni volentes nihilominus perpetuum robur obtinere aliquibus in contrarium non obstantibus etiam si talia essent que mentionem exigent specialissimam que hic ex eadem potestate regia ex certa scientia et gratia speciali pro expressis haberi volumus et supplemus, ill(ustrissimis) propterea Alfonso de Aragonia, duci Calabrie filio nostro primogenito vicario generali ac Federico de Aragonia filio locumtenenti generali in provinciis Terrarum Bari, Ydrunti et Capitanate nostris charissimis mentem nostram declarantes // mandantes quoque magno huius regni camerario et eius locumtenenti, presidentibus et rationalibus Camere nostre Sumarie, viceregibus, iusticiariis, capitaneis, commissariis, magistris portulanis, thesaurariis, erariis, perceptoribus, iudicibus, assessoribus et magistratibus maioribus vel minoribus ac reliquis quibuscumque cuiusvis status gradus potestatis dignitatis officii conditionis et preheminentie existant maioribus vel minoribus presentibus vel futuris ad quos spectat seu spectabit et presentes devenerint et precipue in magnifica civitate Tarenti constitutis vel constituendis quatenus formam preinsertorum capitulorum et cuiuslibet ipsorum attenda illa ipsi et quilibet ipsorum observent ad unguem secundum ipsorum tenorem saniolem vel favorabiliorem interpretationis pro ipsa Universitate et hominibus Tarenti et faciant per quos decet firmiter et inviolabiliter observari; nec secus faciant pro quanto ipsi filii nostri nobis morem gerere cupiunt, reliqui vero gratiam nostram charam habent iramque et indignationem nostram ac penam ducatorum // duorum millium cupiunt non subire. In quorum fidem presentes, magno pendenti maiestatis nostre sigillo munitas fieri iussimus.

Datum in Castello novo civitatis nostre Neapolis per spectabilem et magnificum virum Honoratum Gayetanum Fundorum comitem, huius nostri regni logothetam et prothonotarium, collateralem et consiliarium, fidelem nobis plurimum dilectum, die vigesimo secundo mensis septembris, indictionis 14 anno Domini 1465, regnorum nostrorum anno ottavo. Rex Ferdinandus; dominus rex mandavit mihi Antonello de Petrucciis. Ini(chus) magnus camerarius; solvit untias duas.

^{a)} Segue parola cancellata di circa 5 lettere. ^{b)} Segue parola cancellata di circa 6 lettere. ^{c)} Sul margine destro dopo il disegno della manina per indicare: per datii et non per faculta, nota. ^{d)} Sul margine destro: consensum datum, privilegium Ladislai cum lictera regia supra carta 45. ^{e)} Sul margine sinistro: questo datio se diede ala regia corte per l'ordinario et extraordinario con le saline ut folio 143. ^{f)} Sul margine destro il disegno semplificato della manina per indicare. ^{g)} Sul margine destro il disegno della manina per indicare e sul margine sinistro: la bardella. ^{h)} Sul margine destro: li quindici carlini dela pena alla città. ⁱ⁾ Sul margine destro il disegno della manina per indicare. ^{l)} Sul margine sinistro il disegno della manina per indicare. ^{m)} Sul margine sinistro il disegno della manina per indicare. ⁿ⁾ Sul margine destro: notandum sostinuitque diu Roma superba parem. ^{o)} Sul margine destro il disegno della manina.

37

1465 settembre 28, Napoli

Ferdinando, re di Sicilia, ordina ai suoi ufficiali e sudditi di trattare i tarantini, in tutti i luoghi del regno ove si recheranno, come cittadini di quei luoghi.

C o p i a s e m p l i c e, Ms. Architiano, cc. 94r-96r, [B]. C o p i a s e m p l i c e, Ms. Na, cc. 93v-96v, [B¹]. O r i g i n a l e, ASTA, *Pergamene dell'Università di Taranto*, n. 45 [A]. In alto: al centro «R» e sul margine sinistro «36», elementi identificativi del documento .

E d i z i o n e: PUTIGNANI, *Diplomi dei principi di Taranto*, II, pp. 40-42; ALAGGIO, *Le Pergamene dell'Università di Taranto*, pp. 124-127, ediz. di [A].

R e g e s t o: PASTORE, *Fonti per la storia di Puglia*, pp. 232-234; PUTIGNANI, *Documenti aragonesi*, p. 490.

Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie, Ierusalem et Ungarie, illustrissimis, spectabilibus et magnificis nobilibusque viris, quibusvis principibus, ducibus, marchionibus, comitibus, baronibus baronissisque in toto regno ac provintiis et partibus eius ipsorumque viceprincipibus, officialibus et ministris, erariis et aliis subditis nostris omnibus et singulis quorum intererit et poterit interesse et presentes quomodolibet fuerint presentate sive ipsarum sollemne transumptum, presentibus et futuris consiliariis et fidelibus nostris dilectis gr(ati)am et bonam voluntatem. Humili et querulosa expositione nobis facta pro parte Universitatis et hominum nostre civitatis Tarenti, percepimus quemamodum cum ex graciis et concessionibus retroprincipum, precessorum nostrorum in hoc regno omnes et singuli [c. 94r]

cives Tarenti essent ac sint cives in toto regno ac civitatibus, terris et locis eius et gauderent et potuntur potiri et gaudere possent et soliti sint illis inmunitatibus, graciis, exemptionibus et franchitiis quibus ceteri cives ipsius regni ac civitatum terrarum et locorum eius gaudere et potiri possunt et soliti sunt ac retroactis temporibus et signanter tempore felicis recordationis domini et patris nostri colendissimi, regis Alfonsii et illustris quondam principis Tarenti fuerint in poxessione dicte civilitatis, exemptionis et gratie ac // ipsa exemptione et gratia cum effectu et realiter potirentur; nihilominus per aliquos ex vobis diversis ac variis modis, viis et pretextibus vexantur impediuntur et sepiissime aggravantur contra tenorem privilegiorum sibi propterea indultorum et in diminutionem spoliacionemque de facto poxessionis in qua hactenus fuerunt cum grandi ipsorum damno, iactura et incomodo; propter quod per eiusdem Universitatis et hominum parte fuit nobis humiliter supplicatum ut indemnitati ipsorum providere de oportuno remedio benigne dignaremur; nos igitur maiorum nostrorum vestigia libenter insistentes et presertim in observandis graciis per eos Universitatibus et hominibus de se benemeritis concessis et indultis moti quoque eiusdem Universitatis iustis et honestis precibus et aliter attendentes ad grata et accepta servitia per ipsam Universitatem et homines nobis diversimode facta et que quotidie prestantur laudabili continuatione propter que non solum circa consequutionem iustitie favorem nostrum sed etiam gratiam promeremur tenore presentium de certa nostra scientia et cum matura deliberatione vobis predictis baronibus ac subditis nostris quibuscumque in toto regno eiusque provintiis et partibus et cuilibet vestrum nec non vestris officialibus ac etiam Universitatibus et hominibus civitatum, terrarum et locorum nostrorum et aliis quorum intererit // et poterit interesse quomodolibet infuturum dicimus, precipimus et expresse mandamus quatenus ipsis civibus tarentinis et ipsorum cuilibet contra et circa poxessionem dicte civilitatis, exemptionis et gratie in ipsis civitatibus, terris, locis et pertinentiis nostris in qua hactenus et presertim tempore dicti patris nostri et prefati principis fuerunt nullam molestiam, vexacionem, damnum, impedimentum, noxam aut contradictionem aliquam faciatis, inferatis aut fieri inferrique faciatis seu mandetis aut permictatis aliquo modo, sed eosdem cives et ipsorum unumquemque sinatis et libere permictatis ac paciamini absque exceptione et contradictione quacumque potiri et gaudere civilitate^{a)} gratia et exemptione predictis prout et quemamodum tempore dicti patris nostri ac prefati principis potiebantur et gaudebant ac potiri et gaudere soliti sunt, eosdemque tractetis et tractare debeatis in ipsis vestris civitatibus, terris, pertinentiis et locis uti cives et sicuti predictis temporibus tractabantur, nihil omnino contra ipsos et ipsorumque quemque innovando et innovari aliquatenus faciendo sed sinendo et libere permictendo eosdem esse et consistere in illa eademque poxessione gratie, civilitatis, exemptionis et franchitie predictarum supradictis temporibus erant illaque et illis potiri et gaudere libere permictendo, prout tunc potiebantur et plenius meliusque gaudebant. contrarium nullatenus facturi pro quanto gratiam nostram // charam habetis et indignationem penamque ducatorum mille a contrafacienti

quolibet exigendorum et nostro fisco applicandorum cupitis evitare quoniam vos per easdem illustrissimis et charissimis filiis nostris Alfonso de Aragonia duci Calabri, primogenito vicarioque generali et Federico de Aragonia locumtenenti in provinciis Terrarum Bari et Ydrunti et Capitanate, premissa significantes mandamus scienter consulto et expresse quibusvis officialibus nostris maioribus et minoribus, quavis auctoritati et potestate fungentibus et titulo nuncupatis ipsorumque locatentibus et subsitutis presentibus et futuris, ubilibet in toto regno eiusque provinciis et partibus constitutis et constituendis et signanter quibusvis eis iusticiariis, vicemgerentibus, commissariis et capitaneis aliisque quorum intererit et fuerint requisiti quatenus eisdem civibus tarentinis faveant et assistant ope opera auxiliis et favoribus oportunis in et circa conservationem et manutentionem dicte possessionis civilitatis gratie exemptionis et franchitia predictis in qua ut predicatur cives ipsi hactenus et presertim temporibus patris nostri ac principis prefati melius pleniusque fuerunt, nec patiantur aut permittant aliquod contra eos et eorumquemque innovari et contra dictam ipsorum possessionem fieri et attentari per barones ipsos aut ipsorum aliquem quinimmo siquid per eos fieri seu atten//tari contingerit contra cives eosdem ut predicatur cum oportunis remediis illud prohibeant et fieri nullatenus paciantur. Presentes magno nostre m(aiesta)tis sigillo pendenti munitas restituendas vicibus sigulis presentanti post ipsarum inspectionem opportunam vobis et illis propterea dirigentes. Datum in Castello Novo nostre civitatis Neapolis per spectabilem et magnificum virum Honoratum Gayetanum, comitem Fundorum huius regni logotetam et prothonotarium, collateralem consiliarium nostrum, fidelem dilectissimum, die 28 mensis septembris anno Domini 1465. Rex Ferdinandus. Egidius Sebastianus pro P(ascasio) Garlone. Dominus rex mandavit mihi Antonello de Petrucciis. Solvat tarenos duos. Ut supra et cetera. [c. 96r]

a) *segno di abbreviazione poi cancellato su civilitate, gratia et exemptione.*

Ferdinando, re di Sicilia, ordina a tutti i suoi credenzieri e doganieri che i cittadini di Taranto siano esentati dal pagamento delle gabelle in tutto il regno ed in particolare nel fondaco di Napoli, richiamando e confermando un suo precedente privilegio del 27 dicembre 1464 ed ad altri due provvedimenti del 7 e 8 ottobre 1465, con i quali si riconosceva ai tarantini la condizione privilegiata dei liparoti.

C o p i a s e m p l i c e, Ms. Architiano, cc. 96r-103v, [B]. C o p i a s e m p l i c e, Ms. Na, cc. 96v-105r, [B¹].
 I n s e r t o, nel documento n. 47 [A], ASTA, *Pergamene dell'Università di Taranto*, [B²]. In alto: sul margine
 sinistro «37» sul margine destro «hoc privilegium insertum est in alio privilegio proximo sequente quod
 intitulatur privilegium cum lictera .N. ».

E d i z i o n e: ALAGGIO, *Le Pergamene dell'Università di Taranto*, pp. 130-135, ediz. di [B²].

R e g e s t o: PUTIGNANI, *Documenti aragonesi*, p. 490.

[c. 96v] Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie, Ierusalem et Ungarie, spectabili magnificis
 nobilibus et egregiis viris magno camerario regni huius eiusque locumtenenti, presidentibus
 et rationalibus nostre Camere Sumarie, Petro Bernardi regenti nostram tesaurariam ac
 dohanerio maioris fundici et dohane nostre civitatis Neapolis ac quibuscumque aliis
 dohaneriis et fundicariis in quibusvis civitatibus, terris et locis per totum hoc regnum
 constitutis et constituendis nec non quibusvis magistris portulanis, secretis et procuratoribus
 nostris, credenteriiis, portulanis, itemque magistro grassie, capseriis, thesaurariis // quoque
 erariis, commissariis, perceptori ac quorumcumque iurium et dirittum nostre curie
 exaptoribus et collettoribus nec non quibusvis passageriis, scafariis, plateariis aliisque
 quibuscumque officialibus nostris ipsorumque subofficialibus et substitutis insuper quibusvis
 principibus, ducibus, marchionibus, comitibus, baronibus et Universitatibus demumque
 universis et singulis ad quos seu quem spectaverint infrascripta presentes fuerint presentate seu
 ipsarum sollemne transumptum tam presentibus quam futuris collateralis consiliariis et fidelibus
 nostris dilectis gratiam et bonam voluntatem. Annis superioribus cum civitas tarantina^{a)} sponte
 sua ad nostram obedientiam veniret et nomen nostrum uti veri regis et domini regni huius
 invocaret in aliqualem remunerationem gratissimorum servitorum nostre maiestati per
 Universitatem ipsam prestitorum concessimus eidem Universitati et hominibus p(redic)te
 civitatis Tarenti franchitiam, immunitatem et exemptionem a solutionibus et contributionibus
 quarumvis dohanarum, fundicorum, gabellarum, anchoragiorum, scafagiorum, passuum,
 platearum, scafarum, datiorum, iurium, dirictuum et vectigalium quorumcumque tam
 impositorum quam imponendorum ad quamvis summam et valorem ascendentium et quod
 ipsi cives tarentini et quilibet eorum per totum regnum et in quibusvis civitatibus, terris,
 partis et locis eius sint, habeantur et tractentur ut cives liparenses pro ut hec et alia in
 [c. 97r] privilegio exinde confecto latius et serius continetur. // cuiusquidem tenor de verbo ad
 verbum per omnia talis est:

Ferdinandus^{b)} Dei gratia rex Sicilie, Ierusalem et Ungarie, universis et singulis
 presentes licteras inspecturis tam presentibus quam futuris, illis instintu digne
 considerationis indicimur benefacere quos nobis novimus probabili experientia
 servivisse sed ad illos potioribus beneficiis offerendos deflectimur qui pro fidei
 observantia forti constantique animo labores atque pericula diversimode subierunt;
 sane in mente nostra sepius revolventes quod propterea integram fidem quam

Universitas et homines civitatis nostre Tarenti, nostri fidelissimi signanter post obitum quondam illustris principis Tarenti erga statum nostrum opere et effectu demonstrarunt se et ipsam civitatem sponte et voluntarie nobis dantes et assignantes quo fit ut paratis belli fremitibus pax ex templo suborta est eorum quidem opera et exemplo multa et complurima alia beneficia nobis subsequuta sunt, volentes ob eam rem cum Universitate et hominibus eiusdem civitatis gratiosius agere qui ut asserunt licet ex illustrium retro regum predecessorum nostrorum concessionibus cives regni ipsius effecti gaudere voluissent immunitatibus gratiis et exemptionibus per certos ipsius regni cives letari solitis diversimode // ac sepius impediti et vexati fuerunt et propterea ad tollendum omne dubium et contradictionem que in similibus faciliter oriri posset maiestati nostre pro ipsorum Universitatis et hominum parte fuit devotius supplicatum ut ipsos exponentes a solutionibus et contributionibus dohanarum, fundicorum, gabellarum, anchoragiorum, scafagii, passuum, platearum, scafarum et datiorum, sive a nostra regia curia sive ab Universitatibus et baronibus huius regni ecclesiasticis et secularibus eo modo et forma ac prout sunt homines liparenses et quorumlibet vectigalium impositorum et imponendorum rationibus et causis quibuscumque etiam pro statu rei publice dicti regni quibusvis nominibus nuncupatorum et nuncupandorum ad quamvis summam et valorem ascendendum francos immunes liberos et exemptos facere dignaremur; nos autem tanti beneficii per supplicantes eosdem nobis collati oportuno siquidem in tempore nequaquam inmemores esse intendentes immo eis gratitudinaliter respondere harum serie scienter et expresse dominicaque potestate Universitatem et homines dicte civitatis nostre Tarenti generaliter et singulariter a solutionibus et contributionibus dictarum dohanarum, fundicorum, gabellarum, anchoragiorum, scafagii, passuum, platearum, scafarum et // datiorum, sive a nostra regia curia sive ab Universitatibus et baronibus huius nostri regni ecclesiasticis et secularibus predicto modo ac prout sunt cives liparenses directuum et vectigalium quorumcumque predictorum impositorum et imponendorum ut predicatur francos perpetuo liberos et immunes facimus et exemptos. ita quidem quod ex nunc in antea et inperpetuum Universitas et homines ipsius civitatis in genere nec in specie ad solutionem huiusmodi iurium tam in civitatibus terris castris et locis nostris quam quorumcumque magnatum et baronum regni ipsius et in ipsa etiam civitate Tarenti nullatenus teneantur sed ab illorum solutione exempti franchi et immunes penitus censeantur ut dicti liparenses investientes eosdem Universitatem et homines de presenti gratia et concessione nostra per expeditionem presentium licitarum quam investituram vim et vigorem vere et realis consequutionis iurium prefatorum volumus atque decernimus obtinere; eam ob rem serenissime regine consorti carissime et ill(ustrissi)mo Alfonso de Aragonia, duci Calabrie primogenito vicario et locatenentibus nostris generalibus intentum nostrum declarantes mandamus de scientia nostra et expresse quibuscumque principibus, ducibus, comitibus, marchionibus terrarum dominis et dominabus magno huius regni camerario eiusque locatenenti, presidentibus et rationalibus Camere nostre Sumarie, dohanariis, fundicariis, gabellotis // credenzeriis dictorumque iurium et vectigalium exactoribus et recollectoribus ubique in regno predicto et presertim in provintia Terre Ydrunti et in ipsa civitate Tarenti deputatis et deputandis quibusvis officiis fungentibus et nominibus nuncupentur ad quos seu quem presentes pervenerint et spectabunt tam presentibus quam futuris quatenus forma presentis nostre concessionis et gratie per eos et ipsorum

[c. 97v]

[c. 98r]

[c. 98v]

quemlibet diligenter attenta illam ipsi prout ad quemlibet ipsorum spectat et pertinet observent inviolabiliter et faciant per quos deceat omni futuro tempore observari; iam dictosque Universitatem et homines in genere nec in specie ad solutionem iurium predictorum eis per nos gratiose donatorum ut predicatur nullatenus arceant vel compellant quinimmo ille ex eis ad quos spectabit singulis vicibus prout expedierit recuperet cautelas et apocas consuetas omni tempore valituras et in eius computis per dictos magnum camerarium eiusque locatenentem, presidentes rationalesque dicte nostre Camere et alios ab eo computum audituros admittendas absque nota cuiuslibet questionis nullis cautelis aliis proinde requisitis et contrarium non faciant quanto locatenentes generales predicti nobis morem gerere ceterique predicti gratiam nostram charam habent et indignationem penamque ducatorum mille cupiunt non subire. In cuius rei testimonium// presentes licteras exinde fieri et magno pendenti maiestatis nostre sigillo iussimus communiri. Datum in castello nostro civitatis nostre Tarenti per nobilem et egregium virum Benedictum de Balsamo de Pedimonte locatenentem spectabilis et magnifici Honorati Gayetani, Fundorum comitis et cetera, 27 decembris, .XII. indictionis, anno Domini 1464, regnorum nostrorum anno septimo. Rex Ferdinandus. Dominus rex mandavit mihi Antonello de Petrucciis, Egidius Sebastianus pro P(ascasi)o Garlo(n); Nicolaus Antonius de Montibus, lo(cumtenens) m(agni) cam(erarii), solvat untias tres ex gratia. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium folio 28.

[c. 99r]

nuper vero querula^o expositione nobis facta pro parte Universitatis et hominum civitatis ipsius percipimus non nullos ex vobis officialibus subditisque nostris predictum privilegium exemptionem et franchitiam ut prefertur dicte Universitati et civibus tarentinis per nos gratiose concessum et concessam interpretari contra vim et verum ipsius sensum nec non contra mentem et propositum nostrum in ipsius exemptionis et gratie manifestam diminutionem et gravissimam ipsorum civium eorumque iurium iacturam et damnum, nec non etiam super eodem privilegio et gratia dubium et callumnias diversimode per vos moveri ignorantes quomodo cives lipareses in hoc regno tractentur; qua propter pro eiusdem Universitatis et hominum parte fuit nobis humiliter // supplicatum ut ad tollendum omne dubium quod inde posset oriri dignaremur declarari facere qualiter et quomodo cives ipsi lipareses tractentur et tractari sunt soliti in regno et presertim in fundico et dohana civitatis Neapolis; qua supplicatione ut pote iusta benignius admissa volentes debito cum remedio providere ne dubia et interpretationes huiusmodi de cetero aliquatenus oriantur seu moveatur iussimus dohanerio ac credenzeriis dohane seu maioris fundici eiusdem civitatis Neapolis que in toto regno principalior est ut declarent et declarare statim deberent per licteras suas solitas qualiter et quomodo cives ipsi lipareses tractantur et soliti sunt tractari in ipsa dohana et maiori fundico Neapolis circa exemptionem et franchitiam gabellarum ipsarum. qui quidem dohanerii et credenzerii dicte dohane et maioris fundici Neapolis per suas licteras sollemniter ut est moris expeditas et sigillo solito ipsius dohane in pede obsignatas

[c. 99v]

declaraverunt et constare nobis fecerunt quibus modis et qualiter cives ipsi liparenses in ipsa dohana et maiori fundico Neapolis tractentur quarumquidem licterarum et declarationis per eosdem facte tenor de verbo ad verbum per omnia talis est:

Nos dohanerii et regii credenzerii maioris // fundici et dohane civitatist Neapolis significamus vobis magnificis et egregiis viris ad quos seu quem presentes patentes lictere pervenerint seu presentate fuerint quod noviter nobis presentate fuerunt regie lictere tenoris et continentie subsequentis: [c. 100r]

Rex Sicilie et cetera, dohanerii et credenzeri de la nostra dohana de Napoli, perche la Universita et homini dela magna cita nostra de Taranto tengono privilegio de nostra maesta di exemptione et gratia che siano tractati in questo nostro regno circa il pagamento de tucte gabelle como liparoti et bisogna se factia declaratione como et in che modo sonno tractati detti liparoti et maxime in questa nostra cita de Napoli como principale del detto regno per la presente expresse ve dicimo et comandamo che ad omne requisicione deli magnifici sindici de Tarento presentaturi de questa debiati fare una declaratione in scriptis conlo sigillo de la detta dohana como et in che modo sonno tractati detti liparoti in essa dohana circa la exemptione et inmunita de dicte gabelle adioche per quella manera se possa servare ad tarentini iuxta il tenore de loro privilegi et de questo non faciati il contrario per quanto haveti nostra gratia chara. Datum in Castello // nostro novo Neapolis, 7 octobris 1465. Rex Ferdinandus, A(ntonellus) secret(arius), vidit M, in communi 9. [c. 100v]

et desiderantes mandato regio obbedire vobis et cuilibet vestrum harum serie declaramus quod omnes et singuli liparoti in dicta regia dohana Neapolis venientes sunt inmunes ab omni solutione vectigalium regie curie pertinentium et de omni specie mercantiarum videlicet de venditione quarumcumque rerum et mercium venditarum intus dohana nihil solvunt et de emptine omnium mercium pannorum et aliarum rerum extrahendarum per dictos liparotos extra civitatem Neapolis in quacumque parte regni vel extra regnum nihil solvunt; item si predicti liparoti emunt bona vel alias res intus dohana pro revendendis in dicta civitate Neapolis solvunt ut alii cives Neapolis solvunt videlicet ad rationem civibus pertinentem item si dicti liparoti vellent suas mercantias vendere extra dohana in dicta civitate Neapolis solvunt ut alii cives Neapolis modo et forma ut supra et si eas vendunt intus dohanam nihil solvunt quia pro venditione tantum tangenti dictis liparotis sunt inmunes item si dicti liparoti emunt bona usualia quarumcumque speciorum et mercantiarum extra//hendarum ut supra extra dictam civitatem Neapolis nihil solvunt modo et forma ut supra et ideo presentes significatorias licteras fecimus munitas sigillo regio doane predictae. Datum in dicto maiori fundico et dohana civitatis predictae, die 8 mensis octobris 14 indictionis 1465. [c. 101r]

quibus licteris originaliter in nostra curia presentatis visis et intellectis cognitaque et inspetta declaratione per ipsos dohanerium et credenzerios predictos facta ex nostra ordinatione et mandato ut prefertur ac volentes providere ne de cetero Universitati et civibus tarentinis aut

- ipsorum alicui super huiusmodi privilegio eiusque tenore et sensu ac super exemptione et gratiis antedictis dubium aliquod oriatur seu moveatur ullatenus et ne aliqua callumniosa interpretatio seu molestia obstaculum et impedimentum aliquod inferatur de cetero aut possit seu debeat inferri aliquatenus quin immo dubietatibus atque cavillosis quibuslibet interpretationibus fierent ac modum totaliter imponere desiderantes in et super premissis nec non quibuslibet varie secusque sentientibus aut dubietatem aliquam moventibus mentem ac
- [c. 101v] propositum nostrum apertius declarare ut gratia et exemptio predicta // Universitati et civibus tarentinis ut prefertur per nos concessa et gratiose indulta ubilibet in regno sit et ipsorum cuilibet fructuosa realis et cum effectu omni dubietate cavillatione et anfractu penitus remotis harum serie de nostra certa scientia et cum matura consilii delliberatione declaramus et ex ipsa nostra mente et vera nostri pectoris sententia decernimus omnes et singulos cives tarantinos et ex eis quemlibet in ipsa civitate Neapolis et in quibuscumque aliis civitatibus terris castris villis locis et partibus regni huius nostri totius eiusque provintiarum et pertinentiarum et presertim in ipsa civitate tarentina et aliis quibuscumque civitatibus terris villis et locis nostri demanii esse et fore tractandos et haberi atque ubilibet debere haberi francos, immunes et exemptos ac pro franchis, immunibus et exemptisque a quibuscumque solutionibus et contributionibus quarumvis dohanarum, fundicorum, gabellarum, passuum, scafagiorum, anchoragiorum, platearum, datiorum, iurium, dirictuum et vectigalium aliorum quorumcumque impositorum et imponendorum pro quibuscumque mercibus rebus et bonis suis et cuiuscumque ex eis et cuiusvis generis quantitatis valoris et speciei et quod ipsi cives
- [c. 102r] tarentini et quilibet ex eis tam coniuntim quam divisim tractentur // et tractari debeant semper et ubilibet ut predicatur uti cives lipareses in ipsa dohana et maiori fundico Neapolis que in toto regno principalior est tractantur et melius pleniusque tractari sunt soliti iuxta declarationem superius contentam per dohanerium et credenzerios predictos de nostro mandato factam singula videlicet singulis et similia similibus coactando et sano puro ac simplici sensu referendo et conferendo, amotis penitus ac reiectis quibuslibet cavillationibus calumniosis, interperationibus, dubietatibus, calumniis et anfractibus huic nostre declarationi interperationi ac decreto adversantibus et que adversari aliquatenus possent insuper quoniam in plerisque civitatibus, terris et locis regni huius non sunt domus dohanarum et fundicorum in quibus et in qua possit intus vendi et emi ut est in domo ipsius dohane et maioris fundici Neapoli; volumus etiam presentis serie deque certa nostra scientia ut predicatur declaramus et interpetramur decernimusque quod ipsis civibus tarentinis et ipsorum cuilibet libere liceat et licitum sit cum notitia tamen et consensu dohanerii seu fundicarii et credenzeriorum dohane
- [c. 102v] et fundici civitatis terre seu loci illius in qua seu in quo hoc contigerit // vendere vel emere extra dohanam et fundicum ipsum prout et quemamodum licet et licitum est et esset vendere et emere intus in ipsa dohana et maiori fundico civitatis Neapolis et quemamodum etiam liceret vel licitum esset vendere intus in ipsa domo dohane et fundici ipsius si ibidem domus

ipsa ad hoc apta esset vel alteri ibidem esse contigerit et quod nihilominus in vendendo et emendo extra ipsam dohanam et fundicum in civitatibus terris et locis illis in quibus intus ipsa dohana et fundico non venditur aut emitur tractentur et tractari debeant ipsi cives tarentini et ipsorum quilibet prout tractantur et tractari soliti sunt cives ipsi lipareses in ipsa dohana et maiori fundico Neapolis prout est superius declaratum; ill(ustrissi)mis propterea et charissimis filiis nostris Alfonso de Aragonia, duci Calabrie locumtenenti et vicario nostro ac Federico de Aragonia^{d)} locumtenenti generali in provinciis Terrarum Bari, Ydrunti et Capitanate premissa significantes mandamus per presentes scienter et expresse vobis et vestrum singulis quatenus Universitati ac civibus tarentinis et cuilibet ipsorum prefatum privilegium exemptionis franchitie et immunitatis et gratie per nos eis concessum et gratiose indultum cum omnibus et singulis in eo contentis expressis et intellectis nec non presentem nostram declarationem interpretationem et decretum omniaque et // singula in presenti [c. 103r] contenta expressa et declarata ad unquem servetis et faciatis per quos decuerit plenissime et inviolabiliter observari, compleri et debite effectuoseque executioni complemento mandari iuxta ipsius privilegii immunitatis et franchitie ac huius nostre declarationis interpretationis et decreti ac presentium nostrarum licterarum seriem et continentiam pleniorum quibuscumque ordinationibus mandatis licteris pragmaticis^{e)} constitutionibus capitulis et aliis quibuscumque huic nostre declarationi interpretationi atque decreto quovismodo adversantibus non obstantibus quoquomodo; cauti de contrario pro quanto g(ratia)m nostram charam habetis et indignationem penam ducatorum mille a contrafaciente quolibet inremissibiliter et vicibus singulis exigendam nostroque fisco applicandam cupitis evitare. Presentes in testimonium premissorum vobis propterea dirigentes munitas nostre m(aiesta)tis magno pendenti sigillo in pede quas post ipsarum oportunitatem inspectionem volumus semper restitui presentanti. Datum in Castello Novo civitatis nostre Neapolis per spectabilem et magnificum virum Honoratum Gayetanum, Fundorum comitem, huius regni logothetam et prothonotarium, collateralem // consiliarium, fidelem nostrum dilectum, die 9 octobris 1465, regnorum [c. 103v] nostrorum anno octavo. Rex Ferdinandus. Dominus rex mandavit mihi Antonello de Petrucciis, Inichus magnus camerarius et P(ascasius) Garlon. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium. In registro privilegiorum 16

^{a)} *sul margine sinistro: sponte sua e di seguito disegnata la manina per indicare.* ^{b)} *sul margine destro: extat hoc privilegium hic insertum supra a carta 76 cum lictera B.* ^{c)} *segue nobis cancellato.* ^{d)} *segue duci Calabrie cancellato.* ^{e)} *sul margine destro disegnata la manina per indicare.*

39

1468 febbraio 23, Capua

Ferdinando re di Sicilia, su richiesta dell'Università di Taranto, conferma una serie di immunità ed esazioni già godute dalla città per antiche concessioni e ordina ai suoi ufficiali il rigoroso rispetto di quanto decretato.

C o p i a s e m p l i c e, Ms. Architiano, cc. 103v-104v, [B]. C o p i a s e m p l i c e, Ms. Na, cc. 105r-106v, [B¹]. O r i g i n a l e, ASTA, *Pergamene dell'Università di Taranto*, n. 47 [A]. In alto: al centro «Privilegium eiusdem regis Ferdinandi cum inserto tenore proxime precedentis privilegii. Supra exitura olei et originaliter intitulatur privilegium .N. ».

E d i z i o n e: ALAGGIO, *Le Pergamene dell'Università di Taranto*, pp. 136-138, edizione di [A].

R e g e s t o: PASTORE, *Fonti per la storia di Puglia*, p. 234.

Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie, Hierusalem et Hungarie. Exposito maiestati nostre pro parte fidelium nostrorum dilectorum Universitatis et hominum civitatis nostre Tarenti, quod licet eadem Universitas et homines a nobis obtinuerint concessiones, declarationes in nostris licteris contentas tenoris sequentis:

Ferdinandus Dei gratia rex Hierusalem et cetera.

Require supra a carta 94 et invenies hoc privilegium sub numero 37 et inseratur usque ad finem, et postea sequitur;

- [c. 104r] tamen nonnulli ex vobis, et signanter vos // Salvador de Ponte, secretus et magister portulanus ducatus nostri Calabrie, et vos Loisius Coppula de Neapoli secretus et magister^{a)} portulanus provintiarum Basilicate et Terre Ydrunti, vestrique locumtenentes seu substituti, ab hominibus et personis dicte civitatis pro exitura olei,^{b)} carniū salitarum, casei et aliarum pinguium, de quibus secundum ritus et statuta nostre curie ius exiture debetur, ius ipsum exigere intenditis dum contingit eosdem homines et personas seu aliquos ex eis a portubus, plagiis et maritimis vestrorum officiorum res huius modi extrahere seu extrahere velle aut extrahi facere contra tenorem et continentiam nostrarum concessionum et donationum et declarationum predictarum in grave damnum ipsius Universitatis et hominum et suorum privilegiorum derogationem; unde supplicato maiestati nostre pro parte ipsius Universitatis et hominum quatenus super hiis providere dignaremur, volumus et vobis tenore presentium scienter et consulto dicimus, precipimus et mandamus quatenus huiusmodi nostras preinsertas concessiones et declarationes eisdem efficaciter et inviolabiliter observando ab huiusmodi
- [c. 104v] exactione prorsus et omnino contra premissorum tenorem cessetis, absti//neatis et quilibet vestrum de certo cessare et abstinere debeat. quinimmo si quid contra premissorum tenorem propterea exigerit vel arrestaverit, sequestraverit seu deponi fecerit illud incontinenti restituat

atque dimictat et relasset et si quas securitates aut promissiones pro inde receperit, casset atque liberet et dimictat, et huiusmodi concessionem nostras cum declarationibus predictis, de cetero eisdem inviolabiliter observet et observari mandet et faciat iuxta ipsarum seriem pleniorum, nec in aliquo contraveniat seu contraveniat quilibet vestrum pro quanto gratiam nostram charam habetis et habet iramque et indignationem nostras ac penam mille ducatorum si contrafeceritis aut fecerit inremissibiliter exigendam cupitis et cupit evitare. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus, magno maiestatis nostre sigillo pendente munitas. Datum in civitate nostra Capue per spectabilem et magnificum virum Honoratum Cayetanum de Aragonia Fundorum comitem, logothetam et prothonotarium huius regni, collateralem consiliarium et fidelem nostrum dilectum; die 23 febrarii, prime indictionis, anno domini 1468, regnorum nostrorum anno undecimo. Rex Ferdinandus. P(ascasi)us Garlon vidit, Nicolaus Antonius de Montibus, locumtenens magni camerarii; dominus rex mandavit mihi Antonello de Petrucciis. Registrata in Cancelleria, in registro privilegiorum 28. Noviter in 31 quinternionum regie Camere Summarie folio 104.

^{a)} *sul margine destro*: Al portulano de Terra d'Otranto et Basilicata; *con altro inchiostro* che per lesitura del oglio, carni salate, casei et grasso non la facciano pagare da tarantini. ^{b)} *da olei a pinguium sottolineato*.

40

1466 novembre 7, Taranto

Federico d'Aragona, luogotenente del re nelle provincie di Terra d'Otranto, Bari e Capitanata, ordina al mastro portulano, credenzieri e doganieri che ai cittadini di Taranto vengano accordate le stesse franchigie e immunità godute dai liparoti.

C o p i a s e m p l i c e, Ms. Architiano, cc. 105r-108v, [B]. C o p i a s e m p l i c e, Ms. Na, cc. 106v-111r [B¹]. In alto, sul margine sinistro «38», numero identificativo del documento.

R e g e s t o: PUTIGNANI, *Documenti aragonesi*, p. 491.

Federicus de Aragonia regius secundo genitus et locumtenens generalis in provintiis [c. 105r] Terrarum Ydrunti et Bari et Capitanate magnifico viro Iacobo Calatayu regenti officium magistri portulanatus et secretie ac procurationis iurium regie curie in provintiis Terre Ydrunti et cetera et aliis sibi in eodem officio vel regimine in posterum successoribus et insuper regiis credenziis et dohaneriis civitatis huius Tarenti presentibus et futuris cabellotis et subcabellotis et ceteris quibuscumque officialibus et pecuniarum perceptoribus eorumque substitutis et subofficialibus ac universis et singulis ad quos seu quem presentes pervenerint et negotium tangit pro parte regie curie vel quomodolibet tangere poterit in

futurum bonam voluntatem. Sepius fuit in conspectu nostro pro parte magnifici regiminis et consilii seu sindici et Universitatis civitatis predicte Tarenti reverenter expositum cum querela quod cum Universitas ipsa specialem gratiam obtinuerit a regia paterna maiestate quod omnes ipsius civitatis et quilibet eorum generaliter et singulariter non solum in ipsa civitate sed etiam^{a)} per totum regnum hoc Sicilie et in quibuscunque civitatibus, terris, locis et partibus eiusdem regni sunt perpetuo franchi, liberi, immunes et exempti a solutionibus et contributionibus // dohanarum, fundicorum, gabellarum, anchoragiorum, scafagii, passuum, platearum, scafarum et datiorum dirictuum et vectigalium quorumcumque impositorum vel imponendorum per regiam curiam vel Universitates et barones regni predicti sitque eidem Universitati et suis civibus dicta gratia observata per totum ipsum regnum presertim in terris et locis demanialibus et in ipsa civitate Tarenti in singulis solutionibus et contributionibus dohanarum, fundicorum, et aliorum iurium solum in quatuor subgabellis ipsius dohane civitatis Tarenti que vulgariter nuncupantur dela verga, dela oneratica, dela branca et delo sivo dohanerii qui fuerunt per annis duodecime, 13 et 14 ind(ictionis) preteritarum et modo sunt in anno presens 15 ind(ictionis), inquietant, impetunt, requirunt et molestant cives predictos ad solvendum iura prout solvebant in tempore quondam illustrissimi Ioannis Antonii principis tarenti prius quam ipsam gratiam, franchitiam, libertatem, immunitatem et exemptionem a solutionibus et contributionibus dohanarum, fundicorum et gabellarum ut supra obtinuissent causa sive ratione data per ipsos dohanerios quod licet in privilegio dicte gratie fiat mentio cabellarum non tamen fit mentio subcabellarum quare non videtur eis debere includi in gratia predicta // supplicando procterea nobis dictum regimen et consilium sive syndicus et Universitas eiusdem civitatis quod privilegium predictum in hac parte declarare dignemur, nos autem visa forma primi privilegii eidem Universitati ab eadem m(aiesta)te concessi nec minus viso altero privilegio ex quo m(aies)tas ipsa primum interpretatus privilegium declarat atque decrevit omnes et singulos cives tarentinos et ex eis quemlibet in civitate Neapolis et in quibuscunque aliis civitatibus, terris, castris, villis, locis et partibus totius regni huius eiusque pertinentiarum et provintiarum et presertim in ipsa civitate Tarenti esse et fore tractandos et haberi atque ubilibet haberi debere francos, immunes et exemptos ac pro franchis, immunibus et exemptis a quibuscunque solutionibus et contributionibus quarumvis dohanarum, fundicorum, cabellarum, passuum, scafagiorum, platearum, datiorum, iurium, dirictuum et aliorum vectigalium quorumcumque impositorum et imponendorum pro quibuscunque mercibus, rebus et bonis suis et cuiusque ex eis cuiusvis generis quantitatis valoris et speciei et quod ipsi cives tarentini et quilibet ex eis tam coniuntim quam divisim tractentur et tractari debeant semper et ubilibet ut cives lipareses et quemamodum ipsi cives lipareses // tractantur et tractari soliti sunt in maiori fundico et dohana civitatis Neapolis habita relatione et informatione a dohanerio credenzeriis dicti maioris fundici et dohane civitatis Neapolis ut eodem privilegio apparet quod cives

liparenses in dicta dohana Neapolis sunt immunes ab omni solutione vectigalium de omni specie mercantiarum et quarumcumque rerum et mercium tam venditarum que emptarum intromicendarum et extrahendarum tam infra regnum quam extra regnum gaudeantque aliis immunitatibus in pluribus clausulis contentis que in presentis dubii declaratione non facientes nec necessarie omittuntur, visis subsequenter capitulis dictarum subcabellarum et primo subgabella que dicitur la verga quatuor tamen capitula invenimus per que cabelloti et credenzerii ipsius subgabelle exigebant a civibus tarentinis ius et ponderis et mesure hoc modo videlicet a quolibet cive patrono navigiorum et barcarum ex uno quoque viagio pro mercibus delatis cum eorum navigiis et barcis que venduntur ad pondus cum bilanciis quia ius statere est de iuribus fundici vel ad mensuram et erant in communi cum patrono marinariis et aliis partionariis grana tria // confuse pro omnibus dictis mercibus et si dicti patroni vel marinarii portabant dictas merces non in communi sed quilibet in proprietate sua quisque particulariter tenebatur solvere dicta grana tria ex quolibet viagio; item cabelloti vel credenzerii exigebant a quolibet cive vendente merces suas ad pondera cum bilanciis ut supra qualibet vice grana tria pro ponderibus et grana tria pro mensuris videlicet pro canullis, pannis, lineis, bonbicinis et canapotiis a brachiis triginta ultra pro lino et lana a degaltris sex ultra bombicis incalamate a libris sex ultra bombicis accipe seu stuppe a rotulis sex ultra bombicis cum nuczo a degaltris sex ultra casei recocti, sevi assungie et saponis a de galatris sex ultra cabal casei a de galatris tribus ultra croci a libra media ultra piperis a rotulo uno ultra,, cere a libris sex ultra mellis et olei a cannata una ultra ad quamcumque summam dicte merces ascenderint ab infra vero pro rata contingente et in ea declaratione subintelligebant omnia vendibilia ad pondus et mensuram modici valoris et nihilominus poterant ipsi cabelloti concordare pro toto anno ad solvendum pro toto anno // granis quatuordecim et medium pro ponderibus pro mensuris grana quatuordecim et medium et pro canna sive media canna et braczulari grana quatuordecim et medium, item exigebant a quolibet cive vendente aquam ad salmam cum uno animali tarenum unum pro uno anno, item a buceriis civibus quot quot essent untias duas pro ponderibus; secundo visis capitulis, subgabelle que dicitur la honoratica unum tamen invenimus capitulum per quod credenzerii seu gabelloti dicte subgabelle exigebant a civibus vendentibus mercantiliter victualia vel legumina prius per eos empta ab aliis aut alias res que venduntur ad mensuram et similiter a civibus mercantiliter ementibus et non pro usu a tuminis tribus usque ad tumminos quinque granum medium et a tuminis quinque ultra grana decem per centenarium; tercio vidimus capitula subgabelle que dicitur la branca et invenimus unum tamen capitulum videlicet quod qui extrahit ostreas a mari parvo vel semel vel toto anno cum branca et vendit tenetur solvere grana duodecim et medium et qui extrahit ut supra o vendit cum ferro tenetur solvere tarenum unum et grana quinque ; quarto vidimus capitula subgabelle que dicitur delo sivo et invenimus unum tamen capitulum videlicet qui cives facientes // macellare animalia empta [c. 107r]

[c. 107v]

[c. 108r]

mercantiliter solvere tenentur pro quolibet bove seu bacha grana quinque pro qualibet ove, porco, castrato et ariete granum unum buccerii vero cives macellantes animalia tam de propria maxaria quam emptitia solvunt pro toto anno untiam unam tarenos tres considerantes ergo et mature pensatis privilegiis predictis atque capitulis superius distinctis meditates atque ponderantes regiam voluntatem et affectum in ipsam magnificam Universitatem et singulos cives civitatis predictae in largione gratiarum sepius per eos a regia paterna maiestate petitarum et presertim contentarum in supradicto privilegioque multo maiora sunt et ampliora quam dicti quatuor subgabelle dicimus declaramus et decernimus quod sub verbo gabellarum in^{b)} utroque privilegio appposito intelliguntur etiam dicte subgabelle quia de quo magis videtur et in est videtur etiam de quo minus, quam ob rem mandamus vobis et vestrum cuilibet quod dictis civibus tarentinis nec in communi nec in particulari pro iuribus dictarum gabellarum aliquid petatis pro tempore preterito a die reductionis huius civitatis ad fidelitatem et obedientiam dicte regie maiestatis et de cetero inperpetuum nec peti [c. 108v] quomodolibet faciatis sed eos omnes et singulos in libertate franchitia // immunitate et exemptione subgabellarum predictarum servetis custodiatis et manuteneatis iuxta predictorum privilegiorum et huius presentis nostre declarationis formam seriem tenorem spectabili et magnificis regiis paternis collateralis et consiliiarii magno huius regni camerario eiusque locumtenenti et presidentibus ac rationalibus regie paterne camere summarie premissa significantes ceteris officialibus maioribus et minoribus in nobis submissis provintiis quavis commissione fungentibus ad quos aut per visionem computorum vestrorum aut quovis modo spectat et spectare poterit in futurum precipimus et iubemus quam formam presentium diligenter, per eos attenta, ipsam illis quos tanget negotium observent et observari faciant atque mandent inviolabiliter adunquem. In quorum fidem presentes nostras declarationis licteras fieri iussimus presentanti vicibus singulis post oportunam inspectionem remansuras. Datum in arce civitatis Tarenti 7^o mensis novembris 1466, indictionis 15, Federicus, A(ntonius) proth(onotarius) de Agello, A(ntonius) Guidacius, Ia(cobo) Ionta, registrata in cancellaria penes secretarium, in communi 5.

^{a)} *sul margine destro*: Tarentini franchi per tutto il regno. ^{b)} *sul margine destro disegnata una mano con il dito indice allungato per indicare, di seguito nota e ancora piu giù de franchiis.*

Ferdinando, re di Sicilia, concede ai cittadini di Taranto, secondo le loro richieste, che le cause vertenti in città siano affidate ad arbitri per una più celere conclusione e che all'ufficio di sansale sia eletta persona proba gradita ai cittadini.

C o p i a s e m p l i c e, Ms. Architiano, cc. 109r-111r, [B]. C o p i a s e m p l i c e, Ms. Na, cc. 111r-114r, [B¹]. O r i g i n a l e, ASTA, *Pergamene dell'Università di Taranto*, n. 58 [A]. In alto, al centro la segnatura «C.» e sul margine sinistro «39», elementi identificativi del documento.

E d i z i o n e: ALAGGIO, *Le Pergamene dell'Università di Taranto*, pp. 138-141, ediz. di [A].

R e g e s t o: PASTORE, *Fonti per la storia di Puglia*, p. 236¹; PUTIGNANI, *Documenti aragonesi*, p. 491.

Ferdinandus Dei g(rati)a rex Sicilie, Hierusalem et Hungarie, universis et singulis [c. 109r] presentes licteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Grati ac benefici principis officium exercemus si ea que nobis a subditis nostris humiliter et devote supplicantibus expetentur eisdem gratiose conferimus; sane igitur nuper pro parte Universitatis et hominum civitatis nostre Tarenti fuerunt maiestati nostre humiliter et devote porrecte supplicationes seu capitula quedam quas et que gratiose concessimus ac decretari iussimus prout infine uniuscuiusque supplicationis seu capituli latius continetur; inter que erant capitula duo tenoris et continentie subsequents, videlicet:

Item perche li advocati et procuratori dele cause per guadagnare bene se forzano de prorogare le cause de loro clientuli che molte volte monta piu le loro salarii che lo valore dele cause et assai citatini per questo lassano de domandare le loro rasone supplica la dicta Universita alla prefata maiesta se degna concedere che tucte cause, lite et differentie tanto vertente quanto quelle haveranno da vertere tra dicti citatini se debiano compromectere in mano de // arbitri eligendi dui per le parte non suspecti aloro [c. 109v] et uno per la corte li quali habiano da determinare le dicte cause intermine de uno mese et si recercasse maiore dilatione infra termine de dui mesi et che li dicti arbitri non possano domandare trigesima ma pagarse secundo le cause compensatamente reservato se tucte doe le parte le volessero videre via ordinaria et si per caso se potesse^{a)} appellare et appellasse dale sententie de dicti arbitri, le dicte sententie non se possano redducere ad arbitrium boni viri et cussi vidersi in iudicio ordinario ma se debia mectere in mano de novi arbitri ut supra dele quale seconde sententie o vero laudi nonse possa piu appellare essendo conforme le seconde conle prime et essendo difforme se debia compromectere unaltra volta ut supra dale quale terze sententie non se possa piu appellare. Placet regie m(aiesta)ti.

2. Item perche lofficio dela sansaria e molto necessario si per facende dela regia corte^{b)} como per quelle de citatini et mercanti et tali officii recercano homini degni de fede et tali homini se possano meglio elegere per la Universita che sape lo loro conditioni che // per altre persune supplica detta Universita alla p(refa)ta m(aies)ta se [c. 110r] dena concedere che detti homini le possa elegere detta Universita per questa volta tamen et per la detta m(aies)ta se habia ad confirmare quale fine in tanto faranno con diligentia tale officio debiamo restare facendo il contrario la detta Universita ne posa havere ricorso alla m(aies)ta vostra et debia providere de remedio oportuno. Placet regie m(aiesta)ti.

post quorum quidem capitulorum et decretationum expeditionem fuit pro parte ipsorum Universitatis et hominum maiestati nostre humiliter et devote supplicatum quatenus capitula ipsa cum dictis preinsertis decretationibus eis concessa confirmare, laudare, approbare, ratificare ac in huiusmodi privilegii formam pro ipsorum maiori cautela reddigi facere benignius dignaremur; nos autem attendentes supplicationem ipsam fore iustam et rationi consonam nec non considerantes claram fidem Universitatis et hominum predictorum grataque plurimum et accepta servitia que dicti Universitas et homines nobis et statui nostro prestiterunt prestantque ad presens et in futurum de bono semper in melius continuatione laudabili prestituros speramus tenore presentium de certa nostra scientia delliberate et

[c. 110v] consulto // de qua nostra regia dominica potestate legum non submissa et gratia speciali eisdem Universitati et hominibus dicte civitatis Tarenti capitula ipsa cum decretationibus preinsertis omniaque et singula in eis contenta confirmamus, acceptamus, laudamus et approbamus, nec non ad maioris gratie nostre cumulum de novo concedimus nostreque confirmationis, ratificationis, acceptationis, approbationis et nove concessionis munimine roboramus ac in huius modi privilegii formam reddigi fecimus pro maiori eorum cautela; volentes et decernentes expresse de dicta certa nostra scientia ac dominica potestate quod dicta capitula eorumque decretationes ac presens nostrum privilegium omniaque et singula in eis contenta fint^{c)} eisdem Universitati et hominibus civitatis Tarenti omni futuro tempore fructuosa ac realia nullumque diminutionis incomodum vel impugnationis obiectum in iudiciis vel extra quomodolibet pertimescant sed in suo semper robore et efficatia perseverent non obstantibus quibuscumque privilegiiis et rescriptis impetratis et impetrandis clausulasque quaslibet derogatorias inse habentibus que licet hic non exprimantur haberi tamen volumus pro sufficienter expressis et specificis declaratis in contrarium facientibus,

[c. 111r] ill(ustrissimis) propterea et charissimis // filiis nostris Alfonso de Aragonia primo genito duci Calabrie et vicario nec non Federico de Aragonia in provintiis nostris Capitanate ac Terrarum Bari et Idroni, locumtenenti nostris generalibus premissa significantes mandamus earundem tenore presentium omnibus et singulis officialibus et subditis nostris maioribus et minoribus ad quos vel quem spectat et spectare poterit quatenus forma presentium per eos et unumquemque ipsorum diligenter attenda, illa ipsi et quilibet eorum dictis Universitati et hominibus in perpetuum servent et faciant ab aliis in concusse servari et contrarium non faciant pro quanto predicti filii nostri nobis morem gerere cupiunt, ceterique vero predicti gratiam nostram charam habent iramque et indignationem ac penam ducatorum mille cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentes licteras fieri fecimus, magno maiestatis nostre sigillo pendente munitas. Datum in Castellonovo Neapolis per spectabilem et m(agnificum) virum Honoratum Gayetanum de Aragonia, Fundorum comitem, huius regni logothetam et protho(notarium), collateralem consiliarium, fidelem nobis plurimum dilectum, die 25 iulii 1468. Rex Ferd(inandus).

N(icolaus) A(ntonius) de M(ontibus), lo(cumtenens) m(agni) c(amerarii), Eg(idi)us pro Gar(lon); dominus rex mandavit mihi A(ntonello) de Petruitiis.

a) *Sul margine sinistro*: Compromettere le cause fi alla 3^a volta, et non sene possa appellare. b) *Sul margine destro*: D' elegere li sansari. c) *così B, in B¹ fiunt e in A sint.*

¹⁾ erroneamente datato dalla Pastore 1478.

42

1469 aprile 9, Napoli

Ferdinando, re di Sicilia, approva quanto richiesto dall'Università di Taranto, con supplica del 6 aprile a lui indirizzata: estrazione e libera immissione di grano in città, libertà di pascolo in una difesa di Laterza, riduzione di tasse, restituzione di uno schiavo indebitamente sottratto ad un loro concittadino e provvedimenti nei confronti dei baglivi che avevano arrecato danni alla città.

C o p i a s e m p l i c e, Ms. Architiano, cc. 111v-116v, [B]. C o p i a s e m p l i c e, Ms. Na, cc. 114r-120v, [B¹]. In alto, al centro la segnatura «.M.» e sul margine sinistro «40», elementi identificativi del documento.

R e g e s t o: PUTIGNANI, *Documenti aragonesi*, p. 491.

Ferdinandus Dei g(rati)a rex Sicilie, Hierusalem et Hungarie, universis et singulis [c. 111v] presentium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris. Que bene et grate per munificam elargitionem gesta sunt confirmant libenter principes cum ex hoc cuiusdam veluti iustitie exolvant debitum et clara exhibeant indicia voluntatis; sane nuper nomine nobilium et egregiorum virorum Universitatis et hominum civitatis nostre Tarenti fuerunt maiestati nostre exhibita quedam capitula que decretavimus et decretari iussimus quorum quidem capitulorum una cum decretationibus adiectis tenor talis est:

Supplicationi dati per la Universita de Taranto alla maiesta del signor re.

1. Et primo perche la detta Universita non solamente adesso ma quasi de continuo pate necessita et mancamento de frumento ilche spesse volte advene per li frumenti se cacciano per mare dal porto de Taranto supplica detta Universita acioche le tracte se possano piu liberamente fare per utile dela maiesta del serenissimo re et la cita possa havere la comodita sua, quella si degni providere che quelli estraranno frumenti dal porto de Taranto siano tenuti lassare la quinta parte per uso dela cita pero la necessita fosse in Taranto de frumenti como de simili cosa si adcostuma fare in la cita de Trani.
// Placet regie maiestati de decima parte ad beneplacitum secundum usum Tranensem.

[c. 112r]

2. Item perche gran parte de victovaglie soleno venire in Taranto dale terre et lochi de molti baroni specialmente de li illustri principi de Bisignano et de Salerno li quali hanno in restricto loro vaxalli che non li possano trahere et condure liberamente in Taranto supplica detta Universita che in cio detta maiesta voglia providere che liberamente detti loro vaxalli possano condure li grani in Taranto et etiamdio li citatini de Taranto quali comparassero frumenti inli terre e lochi de prenominati baruni et altri le possano liberamente trahere et che sia licito a loro vaxalli venderlo senza contradictione o pena alcuna de quelli, et perche li citatini de Taranto in li terre de dicti baroni sonno astretti pagare nove gabelle et vectigalii perlo comparare et trahere de detti frumenti li quali tarantini nonsoleano pagare mai in dicti lochi presertim in tempo de la bona memoria del illustre quondam principe de Taranto supplica la detta Universita in tali novi pagamenti nonsiano tarantini gravati. Placet regie maiestati. //

[c. 112v]

3. Item perche la piu parte de victovaglie se conduce in Taranto da Matera, da Gravina et da Spiniczola con carri et bovi sonno adcostumati stallare et refrescare per camino in certi lochi deputati et maxime in^{a)} uno loco de La Terza dovo Parise Aucello have ordinato una defesa per le iumente de la regia corte il perche non permecte ma veta expressamente che dicti bovi non possano refrescare et stallare in detta defesa como sempre si ha costumato fare che e a dire tanto quanto nonse voglia noliczare piu da Taranto in Matera perche senza refrescamento deli bovi in dicto loco non se poria fare il carrigio comodamente se supplica per la detta Universita alla prefata maiesta si degni comandare che tale refrescamento non nce sia tolto cussi allo andare como allo retornare deli carri et bovi predicti. Placet regie maiestati.

[c. 113r]

4. Item perche lo detto mastro portulano et lo cavarretto del castello de Taranto alcuna volta hanno venduti salinitro gala victovaglie et altre cose dela regia corte et facto franchi li compratori et venditori deli datii et gabelle dela Universita in danno et preiudicio de quella la quale creda non proceda de mente di essa maiesta, supplica detta Universita si degni providere che de cetero tale franchitie nonse facciano inpreiudicio di essa Universita. Magister portulanus informet regiam maiestatem et providebitur.

[c. 113v]

5. Item perche molti citatini sonno gravati, oppressi et disfacti per li modi teneno li baglivi de Taranto liquali usano cose molto stranie piu che mai si facesse per lo passato et questo procede per havere aumentata detta bagliva alcuni de non tucta bona conscientia da onze doe et meno che solea valere infine ad onze vinti prestandonci lo detto mastro portulano onze sette per accresciere lo preczo de la detta bagliva, supplica la detta Universita che in tale facto se voglia providere che detti baglivi vogliano usare tale gabella como se adcostumava in tempo paxato del signor principe overo concedere la detta bagliva alla predicta Universita per convenevole preczo havendo respectu ad quello se solea vendere per lo paxato acioche tanti citatini nonsiano disfacti. Magister portulanus provideat quod in hiis quisque indebite non gravetur sed debito modo tractetur. //

6. Item in tempo del prelibato signor principe per ciascauno decreto usciva da corte del capitaneo se solea pagare grana cinque al mastro de acta et uno carlino per lo miczo del capitaneo et al presente se paga tre carlini li quali se parteno equalmente fra lo capitaneo, iudice et mastro de acta et perche li citatini sonno in questo gravati, supplica la detta Universita tal pagamento se reduca ad quello se usava in tempo del detto signor principe. Placet regie maiestati quod redducantur ad antiquam consuetudinem et quod nihil solvatur pro sigillo.

7. Item che li advocati et procuratori de le cause per guadagnare bene se forzano prorogare le cause et questioni de loro clientuli tanto che molte volte monta piu li salarii loro che sia lo valore de la causa et assai citatini per questo lasseno de domandare le rasone loro, supplica la detta Universita che la prefata maiesta si degni providere et concedere che tucte cause de citatini de Taranto tanto in Corte del Consilio del illustissimo don Federico quanto del capitaneo et etiamdio delo mastro portulano et bagliva quale se poranno determinare sumariamente et senza strepito se faccia per evitare la spesa de dicti citatini et quelle recercassero // alcuno ordine de iudicio se debiano spazare^{b)} in termine de uno o ad altius de dui mesi et quando alcuna dele parte o ambe doe fossero impotente et perla impotentia non potessero comportare la espesa de advocati et procuratori ad cioche la rasone non perisca se debia in tale caso compromectere la^{c)} causa in mano de tre arbitri dui eletti per le parte et lo terzo per la corte non suspecti li quali habiano ad determinare infra lo detto midesimo tempo la causa arbitrata in loro et che tale capitolo et provisione de sua maiesta habbia vigore de lege. Placet regie maiestati.

[c. 114r]

8. Item perche sonno alcuni citatini si impetrano da la prefata maiesta lo officio de lo mastro iurato, dela porta et altri officii de la cita in derogatione deli capituli et privilegii per essa maiesta concessi ad essa Universita quella supplica si degnie la prefata maiesta per observantia de detti privilegii et capituli // lassare liberamente la provisione et distributione de detti officii allo arbitrio di essa Universita la quale sa et cognosce lo essere et facultate de soi citatini meglio che altri et che tale impetratione de cetero non habiano loco. Placet regie maiestati, salva provisione facta pro primis sex mensibus.

[c. 114v]

9. Item supplica la detta Universita alla prelibata maiesta che habia per recomandati quelli citatini popolari quali sonno fora de Taranto banniti perlo magnifico Dieco^{d)} de Spechio et che verso quelli si degni usare clementia como e natura de sua maiesta fare verso quelli che per errore o altramente delinqueno. Placet regie maiestati quod redeant Tarentum dicti banniti secure.

10. Item perche alcuni citatini de Taranto deveno recepere da certi citatini de Hostuni alcuna quantita de dinari secundo per instrumenti appare et li predicti debitori recusano pagare et fare quello che e il debito allegando in loro favore // che la maiesta prefata ad loro supplicatione li havia concesso o che loro creditori li creditori li debiano aspectare de tale debito fin alla intrata de loro olive che Dio sa quando sera overo si debbiano pigliare tanto de loro robbe in Hostuni extimate quanto sara la extimatione et satisfatione dedicti debiti la qualcosa torna in grandissimo danno et preiudicio deli predicti creditori supplica la detta Universita che la prefata maiesta si degni havere per recomandati li detti citatini de Taranto creditori et remectere tale facto ad iustitia secundo lo tenore de loro instrumenti et cautele perche non debbano piu meritare appresso de sua maiesta quelli de Hostuni con loro iniusta domanda che li citatini de Taranto per la iustitia loro. Placet regie maiestati quod illustrissimus don Federicus provideat secundum facultates personarum et iuxta possibilitatem eorum qui convenientur ut eidem bene visum videbitur.

[c. 115r]

11. Item perche in tempo dello illustre signor principe de Taranto era de accordo con vostra maiesta ad uno citatino de Taranto // chiamato Colella Piera fugio uno suo servo nigro il quale dallora incqua e sempre stato in potere delo illustre signor duca de

[c. 115v]

Venosa et per molte volte le sia stato scripto per ordinatione dela prefata maiesta dal illustissimo signor don Federico mai il detto duca lo ha voluto restituire in grave preiudicio et damno de dicto nostro citatino dovo ha despeso hogi mai piu che vale lo sciavo pero dicta Universita supplica alla prefata maiesta si degni providere de remedio oportuno che lo detto sciavo sia restituito al patrono como e debito et la iustitia vole. Placet regie maiestati quod illustrissimus don Federicus provideat supra restitutione dicti servi procedendo ad exequutiones si opus fuerit.

12. Item perche li balivi o vero gabelloti comparano la gabella deli animali damna inferenti sono maxarii che hanno deli bovi et accordansi tre^{e)} o quactro et piu insiem et li loro bestiami vanno facendo danni in le possessioni deli citatini et nonse trova de quelli rasone perche loro sono gabelloti di tale gabella et fanno detti danni securamente perche non pagano pena ad se stessi, supplica la detta Universita per evitare malitia exquisita et danni chel capitaneo de Taranto essendoli accusati detti bovi et animali le possa castigare et punire et la pena sia de la regia corte secundo detti gabelloti puniscono animali de altri. Magister^{f)} portulanus severius quam alios ipsos baiulos puniat. // Expedite in civitate Nole, die 6 mensis aprilis 1469.

[c. 116r]

quibus quidem capitulis hoc pacto decretatis fuit dicto nomine nostre maiestati humiliter supplicatum quatenus ipsa capitula cum adiectis decretationibus confirmare, ratificare, approbare et convalidare benignius dignemur; nos vero^{g)} dicte Universitatis et hominum supplicationibus annuere volentes, considerantes ipsius Universitatis et hominum fidem et devotionem erga nos et statum^{h)} nostrum et multiplicia accepta obsequa et que prestituros speramus de bono in melius continuatione laudabili idcirco serie presentium preinserta capitula iuxta adiectas decretationes ex certa scientia gratia speciali et mera liberalitate mature et consulto ratificamus, confirmamus, approbamus et convalidamus nostre confirmationis, ratificationis, approbationis et convalidationis robur adiicimus et in quantum expedit de novo concedimus donamus et elargimur volentes ut presens nostre confirmationis, ratificationis, approbationis et convalidationis privilegium observetur ad unquem et in suo robore perseveret aliquibus in contrarium minime obstantibus aut obstituris et omni sinistraⁱ⁾ interpretatione cessante ill(ustrissimis) propterea Alfonso de Aragonia duci Calabrie primo genito et Federico de Aragonia locumtenentibus generalibus et filiis nostris charissimis mentem nostram declarantes ac mandantes huius regni magno // camerario et eius locumtenenti, presidentibus et rationalibus Camere Summarie et ceteris officialibus et magistratibus maioribus et minoribus presentibus et futuris ad quos spectat seu spectabit et presentes devenerint cuiusvis status, gradus, conditionis, potestatis, dignitatis et officii existant presertim in provinciis Terrarum Bari et Ydrunti constitutis et constituendis quatenus presens nostrum confirmationis et nove concessionis privilegium et preinserta capitula iuxta adiectas decretationes observent ad unquem et favorabiliter pro ipsa Universitate et hominibus et faciant per quos decet observari nec secus faciant si ipsi filii nostri nobis obbedire reliqui vero gratiam nostram charam habere iramque et indignationem nostram ac

[c. 116v]

penam ducatorum mille cupiunt evitare. In quorum fidem presens privilegium nostro pendenti sigillo munitum fieri iussimus. Datum in Castello novo Neapolis per magnificum utriusque iurium doctorem Lucam Cozulum, romanum locumtenentem spectabilis et magnifici Honorati de Aragonia Gaytani Fundorum comitis huius nostri regni logothete et prothonotarii, collateralis consiliarii, nobis plurimum dilecti, die 9 mensis aprilis 1469, regnorum nostrorum anno .XII.º Rex Ferd(inandus). Pascasio Gar(lon) vidit. N(icolaus) A(ntonius) de M(ontibus), lo(cumtenens) m(agni) c(amerarii) ; dominus rex mandavit mihi A(ntonello) de Petruitiis. Registrata in Canc(elle)ria penes Canc(ella)rium. In registro privilegiorum 31.

^{a)} *Sul margine sinistro*: cheli bovi de Taranto possano pascolare alla defesa dela 3^a. ^{b)} *Sul margine destro*: spedire e sul margine sinistro il disegno semplificato della mano con dito indice allungato ad indicare spazare sottolineato. ^{c)} *Sul margine destro*: compromettere le cause. ^{d)} *Sul margine sinistro*: indultu. ^{e)} *Sul margine sinistro*: per li bovi deli cavallari et baglivi che dannegiano e con altro inchiostro: vide retro folio 111 capitulo 5. ^{f)} *Sul margine sinistro*: contra li baglivi che accordano li massari proceda lo mastro portulano. ^{g)} *Sul margine destro il disegno semplificato della man oe alcuni numeri sbiaditi*. ^{h)} *Sul margine destro, dopo un tratto verticale esteso per tre righe*: nota. ⁱ⁾ *Da sinistra a cessante sottolineato*.

43

1469 ottobre 16, Napoli

Ferdinando, re di Sicilia, approva alcune misure proposte dall'Università di Taranto, tra le quali la facoltà di eleggere quattro protomastri, di poter condurre l'acqua in città attraverso nuove condutture, ed ancora norme su pagamenti e immunità.

C o p i a s e m p l i c e, Ms. Architiano, cc. 117r-120v, [B]. C o p i a s e m p l i c e, Ms. Na, cc. 120v-124v, [B¹]. In alto, In alto: al centro la segnatura «.F.» e sul margine sinistro «41», elementi identificativi del documento.

R e g e s t o: PUTIGNANI, *Documenti aragonesi*, p. 491.

Ferdinandus Dei g(rati)a rex Sicilie, Hierusalem et Hungarie, universis et singulis [c. 117r] presentium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris. Dum subiectorum nostrorum petitiones supplices admictimus eorum erga nos fidelitatis observantiam validioribus nexibus adaugemus; sane pro parte Universitatis et hominum fidelissime civitatis nostre Tarenti fuerunt nuper celsitudini nostre presentate quedam supplicationes seu petitiones quas decretari iussimus, pro ut infine uniuscuiusque ipsarum continetur et sunt cum decretationibus ipsis tenoris sequentis:

Supplicationi et demandi facti per la magnifica Universita et homini de la cita de Taranto alla m(aies)ta del signor re, signor don Ferrando per la gratia del signor Dio inclito et excelso re del reame de Sicilia, Hierusalem et Hungarie sonno queste infrascripte videlicet:

[c. 117v]

1. Imprimis pete et domanda la detta Universita et homini de Taranto alla p(refa)ta m(aies)ta che si degnie concederli lo regio beneplacito et assenso de potere essa Universita ad omne sua volunta fare condurre dentro la detta cita lacqua dela fontana nominata la fontana de Trigli per li conducti antiqui o per altri conducti paresse ad essa Universita fare condurre la detta acqua dentro la detta // cita lassando li conducti foro facti in tempo del illustre quondam principe et per li quali conducti al presente la detta acqua se conduce dentro la detta cita et questo per evitare le incurabile infirmitate se concepeno per li homini dela detta cita per lo bere de la detta acqua quale se conduce per li detti conducti facti in lo detto tempo del illustre quondam principe in li quali entrano de molte pestifere radicate intanto che anno quolibet moreno in la detta cita dadecei persuni in su de una infirmita nominata tisis laquale infirmita nonse cognoscea in la detta cita primo che la detta acqua se conducesse perli detti conducti et anco per evitare li enormi scandali poriano succedere perlo condurre dela detta acqua per li detti conducti facti intempo del illustre quondam principe attento che passando li detti conducti per alcune possessioni de citatini quando e tempo che piu bisogno fa lacqua per uso de citatini li patroni dale dicte possessioni dovo sonno li detti conducti soleno togliere la detta acqua per adacquare loro possessioni et iardini per manera lacqua non po scorrere in la cita et per li citatini // sende fa molti murmurationi cum periculo de succedere errori. Regia maiestas remictit hoc illustissimo don Federico.

[c. 118r]

2. Item pete et adomanda la detta Universita alla m(aies)ta p(refa)ta che si degne comandare et ordinare che in le arte mechaniche debiano essere inla detta cita solamente quactro prothomastri quali gaudano^{a)} franchitie inmunita et exemptioni de loro persone sincomo estato solito et consueto per lo tempo passato delo quale nonne e memoria in contrario in detta cita cioe uno prothomastro in larte deli aurifici unaltro in larte deli ferrari unaltro deli carpentieri cioe de lavorare legname et unaltro delarte de fabricare overo murare et che li altri si havessero impetrato o vero se impetraranno privilegio de prothomastia in le altre arte mechaniche si intempo del illustre quondam principe como in tempo de sua m(aies)ta non debiano gaudere franchitie inmunita et exemptioni de loro persune attento redunda in danno detrimento et interesse de dicta Universita. Placet regie maiestati.//

[c. 118v]

3. Item perche in la detta cita sonno molti citatini quali teneno privilegio de comitagio^{b)} de loro exercitio del mare impetrati si intempo del illustre quondam principe como in tempo de sua maiesta li quali sonno soliti^{c)} gaudere alcune franchitie in preiuditio danno et interesse deli pagamenti dela dicta cita pero pete et domanda la detta Universita alla detta m(aies)ta che si degni comandare che solamente quelli comiti gaudano le dette solite franchitie quale e ydoneo et sufficiente nel arte del mare comandare galere et sapere ordinare de barare balere et nave intendendo si perli comiti se al presenti como quelli seranno in lo tempo da venire. Placet regie maiestati.

4. Item pete et domanda la detta Universita alla m(aies)ta p(refa)ta che si degni essa m(aies)ta comandare al magnifico m(es)s(er) Balieno regio perceptore in le provintie de terra de Otranto et de terra de Bari et alli soi successori allo detto officio che debbia supportare la detta Universita in li pagamenti da fare essa Universita con alcune habilitate per manera essa Universita non caschi in alcuna pena attento la impossibilita deli citatini non possendo // respondere alli pagamenti meno porriano respondere da pagare la pena. Placet regie maiestati.

[c. 119r]

5. Item pete et adomanda la predicta Universita alla dicta m(aies)ta che non obstante che per essa m(aies)ta siano stati confirmati alcune cose facte^{d)} per lo illustre quondam principe che sulo in li suprascripti capituli la detta confirmatione et privilegio sia derogato et in altre cose remanga in suo robore et efficitia. Placet regie maiestati.

post quarum quidem supplicationum seu petitionum, presentationem ac decretationem fuit eidem m(aiest)ti nostre humiliter supplicatum pro parte ipsorum Universitatis et hominum dicte civitatis nostre Tarenti, ut supplicationes preinsertas ac omnia et singula in eis contenta confirmare, acceptare, ratificare et in privilegii formam reduci et autenticari facere benignius dignaremur; nos vero intendentes cum eisdem Universitate et hominibus dicte civitatis Tarenti pro // consideratione meritorum et fidelitatis eorum liberaliter et gratiose agere, tenore presentium de certa nostra scientia et expressa regia liberalitate et gratia speciali ipsis eisdem Universitati et hominibus ac habitatoribus dicte civitatis tamquam benemerentibus et dignis dictas preinsertas supplicationes et unamquamque ipsarum omniaque et singula in eis contenta iuxta cuiusque ipsarum decretationem et responsionem nostram, infine cuiusque ipsarum appositam auctoritate nostra regia acceptamus, appobamus, ratificamus et confirmamus et ad maiorem cautelam de novo concedimus, annuimus et elargimur, nostreque confirmationis, ratificationis, approbationis et nove concessionis munimine roboramus, communimus et validamus; volentes et decernentes expresse quod huiusmodi confirmatio et nova concessio eisdem Universitati et hominibus per nos facta, ubique inviolabiliter robur obtineat nullumque diminutionis incomodum vel inpugnationis obiectum, in iudiciis et extra iudicia quomodolibet // pertimescat sed in suo semper robore et efficitia perduret; investientes propterea ipsam Universitatem et homines civitatis Tarenti de predictis gratis per expeditionem presentium quam investituram vim, robur et efficitiam vere, realis et corporalis poessionis volumus et decernimus obtinere illustrissimo propterea et charissimo filio Federico de Aragonia in provintiis Capitanate ac Terrarum Bari et Ydrunti, locumtenenti nostro generali, intentum nostrum declarantes, mandamus universis et singulis vicemgerentibus, iusticiariis, capitaneis, commissariis et presertim^{e)} capitaneo dicte civitatis Tarenti statutis et statuendis ceterisque officialibus nostris maioribus et minoribus quocumque nomine nuncupatis ac officio et iurisditione fungentibus ubilibet in hoc regno et in dicta provintia Terre Ydruti constitutis et constituendis et aliis ad quos spectet eorumque locatentibus presentibus et futuris q(ua)t(enu)s forma presentium per eos diligenter attenda

[c. 119v]

[c. 120r]

[c. 120v] illaque ac omnia et singula superius contenta iuxta tenorem decretationum et responsonum nostrarum infine unius cuiusque supplicationum predictarum appositarum, ipsis Universitati et hominibus d(ict)e civitatis Tarenti ac particularibus personis illius teneant firmiter // observent tenerique et observari faciant inviolabiliter per quoscumque omni contradictione cessante ac sinant et permictant ipsos Universitatem et homines dictis gratis pro ut in dictis nostris decretationibus continetur plene uti et perpetuo gaudere, et contrarium non faciant pro quanto dictus illustrissimus filius noster nobis morem gerere cupit, ceteri vero officiales et subditi nostri gratiam nostram charam habent iramque et indignationem ac penam ducatorum mille cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentes licteras exinde fieri et magno pendenti m(aiesta)tis nostre sigillo iussimus communiri. Datum in Castellonovo Neapolis per magnificum et dilectum consiliarium nostrum Lucam Cozum, romanum utriusque iurium doctorem viceprothonotarium et locumtenentem spectabilis et magnifici viri Honorati Gayetani de Aragonia Fundorum comitis logothete et prothonotarii huius regni nostri Sicilie, collateralis consiliarii, et fidelis nostri plurimum diletti, die 16 mensis octobris, anno Domini 1469, regnorum nostrorum anno 12. Rex Ferd(inandus). P(ascasi)o Gar(lon) vidit ; dominus rex mandavit mihi A(ntonello) de Petruitiis; solvat tarenos .XII., N(icolaus) A(ntonius) de M(ontibus), lo(cumtenens) m(agni) c(amerarii). Re(gistra)ta in Canc(ella)ria penes can(cellari)um; in registro privilegiorum, 32.

^{a)} *Sul margine destro*: deli 4° prothomastri. ^{b)} *tra i- e -t una -o- cancellata.* ^{c)} *Sul margine sinistro*: deli comiti. ^{d)} *Sul margine destro*: confirmazione dele cose fatte dal principe. ^{e)} *Sul margine sinistro disegnata una manina per indicare.*

Ferdinando, re di Sicilia, emana un privilegio con il quale conferma diverse petizioni presentate dall'Università di Taranto, tra le quali potere esercitare il diritto di pascolo in territorio di Ginosa e in una difesa della città ad uso esclusivo dei tarantini ed ancora di continuare a godere di alcune concessioni in tema di contribuzioni e in tema di giustizia.

C o p i a s e m p l i c e, Ms. Architiano, cc. 121r-125v [B]. C o p i a s e m p l i c e, Ms. Na, cc. 124v-130r [B¹]. O r i g i n a l e, ASTA, *Pergamene dell'Università di Taranto*, n. 49 [A]. In alto: al centro la segnatura «L.» e sul margine sinistro «42», elementi identificativi del documento, riportati anche sul v e r s o del documento originale [A].

E d i z i o n e: ALAGGIO, *Le Pergamene dell'Università di Taranto*, pp. 148-153, ediz. di [A].

R e g e s t o: PASTORE, *Fonti per la storia di Puglia*, p. 234; PUTIGNANI, *Documenti aragonesi*, p. 491.

Ferdinandus Dei g(rati)a rex Sicilie, Hierusalem et Ungarie, universis et singulis [c. 121r]
 presentium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris. Dum fidelium nostrorum
 petitiones supplices ad exauditionis gr(ati)am admictimus ipsorum erga nos devotionem et
 fidem validioribus nexibus adaugemus; sane exhibitis nuper et nobis presentatis nonnullis
 supplicatoriis capitulis per nobilem et egregium virum Gregorium de Claricia^{a)} de Taranto,
 sindicum Universitatis et hominum civitatis eiusdem Tarenti pro parte eor(um)dem fidelium
 nostrorum dilectorum et benigne recepimus et decretari iussimus, pro ut infine uniusquisque
 ipsorum continetur quorum capitulorum et decretationum nostrarum tenores sunt huiusmodi.

Supp(licatio)ne presentate per Gregorio de Claritia^{b)} de Taranto per parte dela
 Universita et homini de d(ic)ta cita de Taranto alla m(aes)ta del s(ign)or re.

Imprimis supplica essa Universita alla detta m(aes)ta dela molestia et impazio li
 donano li homini de Max(afr)a con loro bestiame nella pacifica pox(essio)ne de una
 defesa per li bovi domati deli homini et citatini de Taranto, confirmata per privilegio
 de sua m(aes)ta, in^{c)} lo terreno de Taranto nel loco nominato Patimisco iuxta // li soi [c. 121v]
 confine; quella si degna providere et ordinare quello a detta m(aes)ta parera
 conveniente et iusto per togliere et levare o(mn)e scandalo et errore. Illustrissimus don
 Federicus de Aragonia, regius secundogenitus et lo(cum)t(en)en)s generalis super hiis
 provideat ut melius expedire videbitur.

2. Item supplica la Universita pre(dic)ta alla detta m(aes)ta del facto dela defenza fa
 lo duca de Venosa nel paese et terreno de Genosa^{d)} dovo stanno^{e)} et pasculano tucti li
 animali et bestiami deli homini et citatini de Taranto, cuius in contrarium memoria
 hominum non existit et de cio tene detta Universita privilegii de imperaturi et ri,
 confirmati per detta m(aes)ta, et altro loco si conveniente et habile non hanno; fandose
 la detta defenza, bisognaria venderse tucto lo bestiame de Taranto et si volessero
 pagare l'affida, seria piu questo pagamento che doi terzi deli pagamenti di essa
 m(aes)ta, contingente dala d(ic)ta Universita et questo per pagare affida seria contra
 detti privilegii confirmati ut supra, nelli quali se contene li homini de Taranto tra le
 altre dignita gaudento che possano pascolare con loro bestiame // lo herbagio si nel [c. 122r]
 detto loco et paese como in piu altri lochi et terreni et cussi ancora de lacqua
 communemente hanno li detti citatini, ut supra, senza inpazio et molestia de alcuno;
 dignase dunque la d(ic)ta m(aes)ta providere che detta defenza non si fazia contra li
 citatini pre(dic)ti de Taranto per le su(pradic)te rasone, che altramente li poveri citatini
 che hanno loro speranza in detto bestiame bisognaria andare allo spitale per perdere
 tale loro industria et li altri seriano piu affannati^{f)} nelli pagamenti se fanno a detta
 m(aes)ta. Idem illustrissimus don Federicus statim provideat quod nihil super hiis
 attentetur contra privilegia civitatis Tarenti^{g)} aut contra antiquam consuetudinem aut in
 preiudicium possessionis seu quasi in qua fuerunt cives^{h)} Tarenti iuris pascendi seu
 pasci faciendi eorum animalia in territorio ipsius castris Genusii.

3. Item supplica essa Universita alla detta m(aes)ta delo facto dela prag(mati)ca che
 de quella li voglia fare gratia como ia per lo passato have havuto, che dicta m(aes)ta li
 ha confermato per privilegio che li pagamenti che son tenuti ad sua m(aes)ta siano
 co(m)portati con alcuna habilita, attenta la poverta de d(ic)ta cita et senza incorrere
 pena et cussi como have supplito et pagato per lo pax(a)to cussi // fare per lo advenire [c. 122v]

iuxta la loro possibilita delo facto de li cinque quaterni have facto lo principio consequitando lo fine; et perche non cussi presto se po fare lo apprezzo, quella se degnie per non incorrere in la pena de gratia elogarine lo ter(mi)ne delo facto de videre li cunti et rasones de tucti quelli hanno administrato officii dela Universita et hanno perceptuti li denari ciascauno anno, questo si fa cum processi ordinati dela intrata et exuta, pero essa Universita e prompta fare tanto quanto vole et comanda detta m(aes)ta. Placet regie m(aiestati) quod Universitas et homines predicti comportentur et bene tractentur.

[c. 123r]

4. Item supplica alla p(redet)ta m(aes)ta se degnie attento che quelli citatini che so chiamati alla corte deli baglivi et per caso fossero contumaci li baglivi exigono la pena de tari setti et mezo et e grandissimo interesse deli poveri homini et alla corte delⁱ⁾ cap(itane)o si exige uno tari^{l)} per antiqua consuetudine et le pene che se adcusano in la detta bagliva tanto de instrumenti q(uan)to de obligationi et comandamenti si exigono ad unquem; la quale cosa e grandissimo interesse deli poveri homini dela d(et)ta cita et Universita de Taranto che non possendo // pagare la sorte meno poriano pagare la pena et alla corte del cap(itane)o se pagano^{m)} tari tre per onza per ordine del s(ign)or don Federico, secundum formam ritus magne curie; se degnie sua m(aes)ta concedere che le d(et)te pene si exigano in detta corte dela bagliva cussi como si exigono in corte del m(agnifi)co cap(itane)o de d(ic)ta cita de Taranto. Placet regie m(aiestati).

[c. 123v]

5. Item perche so alcuni citatini li quali la bona memoria del s(ign)or (con)dam principe^{l)} li have facti franchi de loro persona et la m(aes)ta del s(ign)or re ha confirmati tucti privilegiiⁿ⁾ per detto (con)dam principe concessi et questo redundaria in grandissimo preiudicio deli poveri homini, quali per d(et)ta rasones veneranno ad essere molto oppressi per la relevatione, per quelli foro facti exempti dalo detto condan principe; supplica essa Universita alla detta m(aes)ta non obstante detti privilegii confirmati per essa m(aes)ta quale in questo et non in altro se intendano derogati et^{o)} in aliis remaneant in suo robore et vigore che siano costretti ad pagare per loro persone. Placet regie m(aiestati) quatenus regia curia non excomputet Universitati id in quo dicti privilegiati pro eorum industria personali cessante privilegio tassarentur et inde cum aliis contribuere tenerentur.//

[c. 124r]

6. Item perche la m(aes)ta del s(ign)or re ha concesso alla d(et)ta Universita per exoneratione deli populi che le cause vertente et che haverano da vertere deli citatini de Taranto se debiano compromectere in manu de arbitri et che, in termine de uno mese o ad altius de dui, detti arbitri dovessero decidere dicte cause et appellandose se debiano mectere in mano de novi arbitri et non in iudicio ordinario et perche adcade molte volte dicti arbitri non decideno la causa infra lo detto termine de doi mesi et bisogna venir in iudicio ordinario perche lo privilegio delo compromisso se intende pro prima vice tantum et essendo chiamati ante del cap(itane)o o vero altri iudici, li rei domandano essere^{p)} conventi de novo, quale cosa seria molto interesse deli poveri homini et altri citatini; supplica la d(ic)ta Universita ad essa m(aes)ta si degnie comandare allo detto cap(itane)o o ad alto ufficiale che in caso che detti arbitri non determinassero dette cause in detto termine de doi mesi, che debiano assumere lo processo facto nante de dicti arbitri et in quelli termini se trovava procedere usque ad sententiam inclusive et non de novo le parte siano costrette incomenzare lo iudicio ma // sequire lo iudicio comenzato ut supra. Placet regie m(aiestati).

Expedite in Castello novo Neapolis, die 23 mensis iunii 1470. Rex Ferdinandus.

post quorum quidem capitulorum presentationem ac decretationem fuit eidem nostre m(aiesta)ti humiliter supplicatum per eundem Gregorium, sindicum nomine et pro parte ipsorum Universitatis et hominum ipsius civitatis nostre Tarenti, ut capitula ipsa omniaque et singula in eis contenta confirmare, acceptare, ratificare et in privilegii formam reduci et authenticari facere benignius dignaremur; nos vero intendentes cum eisdem Universitati et hominibus eiusdem civitatis pro consideratione meritorum et devocionis eorum erga nos liberaliter et gratiose agere, tenore presentium de certa nostra scientia et expresse regia liberalitate et speciali gr(ati)a ipsis eisdem Universitati et hominibus ac habitatoribus dicte civitatis nostre Tarenti tamquam benemerentibus et dignis dicta preinserta capitula et unumquodcumque ipsorum omniaque et singula in eisdem contenta iuxta cuiusque decretationem et responsionem nostram, infine uniuscuiusque capitulorum // eorumdem, [c. 124v] appositam auctoritate nostra regia acceptamus, appobamus, ratificamus et confirmamus et ad maiorem cautelam que in cunctis prodesse et non officere consuevit de novo concedimus, annuimus et elargimur, nostreque confirmationis, ratificationis, approbationis et nove concessionis munimine roboramus auctoritatisque et potestatis nostre presidio et suffragio communimus ac validamus; volentes et decernentes expresse quod huiusmodi confirmatio et nova concessio eisdem Universitati et hominibus per nos facta, ubique inviolabile robur obtineat nullumque diminutionis incomodum vel inpugnationis obiectum, in iudiciis et extra iudicia quomodolibet pertimescant sed omnimodam firmitatem obtineat et in suo semper robore et efficacia perduret; investientes procterea ipsam Universitatem et homines civitatis Tarenti de predictis graciis et qualibet ear(um)dem per expeditionem presentium quam investituram vim, robur et effectum vere possessionis et realis assecurationis volumus et decernimus obtinere illustrissimo procterea et charissimo // filio Federico de Aragonia in [c. 125r] provintiis Capitanate, Terrarum Bari et Ydrunti, locumtenenti nostro generali, premissa notificantes, mandamus universis et singulis officialibus nostris mioribus et minoribus quovis nomine nuncupatis ac officio et auctoritate fungentibus ac subditis nostris aliis, quibuscumque in hoc regno nostro et in dictis provintiis Terrarum Bari et Ydrunti constitutis et constituendis eorumque locatenentibus ad quos spectabit presentesque fuerint aliquo modo presentate tam presentibus quam futuris q(ua)t(enu)s forma presentium per eos diligenter attendenda illa omniaque et singula superius contenta iuxta tenorem decretationum et responsionum nostrarum infine uniuscuiusque capitulorum predictorum appositarum, ipsis Universitati et hominibus d(ict)e civitatis nostre Tarenti et particularibus hominibus illius teneant et observent tenerique et observari faciant inviolabiliter per quoscumque omni contradictione, dubio et sinistra interpretatione cessante dictisque gratiis et qualibet ipsarum pro ut in dictis nostris decretationibus continetur ipsos Universitatem et homines ac particulares personas eiusdem plene uti ac gaudere perpetuo sinant // et permictant, [c. 125v] quibuscumque in contrarium facientibus non obstantibus ullo modo, et contrarium non

faciant quavis causa pro quanto d(omi)nus illustrissimus filius noster nobis morem gerere cupit, ceteri vero officiales et subditi nostri pre(dic)ti gratiam nostram caram habent iramque et indignationem ac penam mille ducatorum auri nostro fisco applicandorum cupiunt non subire. auferentes ab eis et quolibet predictorum contrarium faciendi omne posse ac decernentes irritum et inane quicquid per eos vel aliquem ipsorum contra presentium formam tentatum fuerit sive gestum. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus magno pendenti m(aiesta)tis nostre sigillo munitas. Datum in Castellonovo civitatis nostre Neapolis per spectabilem et m(agnifi)cum virum Honoratum Gayetanum de Aragonia Fundorum comitem, logothetam et protho(notarium) huius regni, collateralem consiliarium et fidelem nostrum plurimum dilectum, die 23 mensis iunii 3 ind(ictionis), anno a nativitate Domini 1470, regnorum nostrorum anno 13. Rex Ferd(inandus). Eg(idi)us Seba(pstianus) pro P(ascasi)o Gar(lon); dominus rex mandavit mihi A(ntonello) de Petruitiis; N(icolaus) A(ntonius) de M(ontibus), lo(cumtenens) m(agni) c(amerarii). Re(gistra)ta in Canc(ella)ria penes can(cellari)um; in registro privilegiorum, 34.

^{a)} *Sul margine destro: Gregorio de Claritia.* ^{b)} *In Claritia tra le lettere – ri- e – tia vi sono le lettere - cancellate.* ^{c)} *Da in sino a iuxta sottolineato con inchiostro diverso, in corrispondenza del rigo sul margine destro: Patimisco nel terreno de Taranto.* ^{d)} *La lettera G- parzialmente coperta da macchia.* ^{e)} *Sul margine sinistro: acqua et herba commune nel paese e territorio di Genosa.* ^{f)} *Le lettere – ti risultano molto sbiadite e visibili solo con processo di ingrandimento.* ^{g)} *Sul margine destro: osservanza del pascolare in anno 1470.* ^{h)} *Sul margine sinistro è disegnata una mano con il dito indice molto allungato per indicare il capoverso.* ⁱ⁾ *del cap(itane)o si exige sottolineato con un tratto eseguito con lo stesso inchiostro.* ^{l)} *Sul margine sinistro il disegno semplificato della mano con dito indice allungato ad indicare: uno tari.* ^{m)} *Sul margine destro: che la pena della bagliva s'esiga come nella corte del cap(itane)o.* ⁿ⁾ *Sul margine destro: Privileggi del principe de Taranto confirmati.* ^{o)} *et in aliis re- sottolineato con inchiostro diverso.* ^{p)} *Sul margine sinistro: Nota deli compromissi.*

¹ Si tratta del principe Giovanni Antonio del Balzo Orsini.

45

1471 gennaio 31, San Severo

Ferdinando, re di Sicilia, conferma uno statuto approvato dall'Università di Taranto relativo al divieto di importare in città vini forestieri, redigendo apposito privilegio.

C o p i a s e m p l i c e, Ms. Architiano, cc. 126r-128v, [B]. C o p i a s e m p l i c e, Ms. Na, cc. 130r-132v [B¹]. In alto: al centro la segnatura «V.» e sul margine sinistro «43», elementi identificativi del documento.

R e g e s t o: PUTIGNANI, *Documenti aragonesi*, p. 491.

Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie, Hierusalem et Hungarie, universis et singulis presentium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris. Supplicationes fidelium nostrorum ad exauditionis gratiam libenter admittimus presertim cum supplicationes huiusmodi per eosdem fideles nostros ad communem et publicum beneficium et commodum eorumdem fiunt et ut ille perpetua firmiter subsistant oportunis nostris licetis providemus; sane nuper pro parte nobilium dilectorum et fidelium nostrorum Universitatis et hominum civitatis nostre Tarenti, inter cetera supplicationes pro parte ipsius Universitatis nobis factas fuit supplicatio quedam cui respondimus ac decretationem seu responsionem nostram in pede illius apposuimus cuius quidem supplicationis et decretationis nostre tenor est huiusmodi:

Imprimis perche la detta Universita de Taranto la maggiore parte dele intrate che have son de vini et per questo li imperaturi passati concessero che dentro la cita de Taranto non potesse intrare altro vino excepto quello che nasce intro lo territorio de Taranto, et perche // alcuni citatini fanno condurre vini da altri lochi li quali per benche no lo conducano dentro la cita de Taranto lo portano alle loro maxarie da fore et per questo la Universita ha facto uno statuto che qualunche persona adducesse vino tanto intro la cita de Taranto quanto dentro^{a)} lo territorio de d(ic)ta cita^{b)} reservato quello che nasce intro lo detto territorio casche ad pena de onze dieci applicanda alla Universita; supplicase la detta m(aies)ta se degne confirmare lo detto statuto. Placet regie m(aiesta)ti.

post cuius quidem supplicationis presentationem fuit pro parte ipsius Universitatis et hominum civitatis Tarenti eidem maiestati nostre humiliter supplicatum ut illam dictam supplicationem iuxta tenorem dicte decretationis et responsionis nostre ac statutum et ordinationem per ipsam Universitatem, ut premittitur, factam approbare, ratificare et confirmare illique assentire et consentire ac assensum, auctoritatem et consensum nostrum impartiri benignius dignaremur; // nos supplicationes iam dictas benigne admissa volentes comoda fidelium nostrorum et presertim eiusdem Universitatis et hominum tarentinorum, quos apud nos constante fide semper adinvenimus, procurare; tenore presentium nostra ex certa scientia iam dictum preinsertum capitulum, supplicationem cum dicta nostra responsione et decretatione, in pede illius apposita, nec non statutum et ordinationem iam dictam per ipsam Universitatem et homines dicte civitatis Tarenti, ut premittitur factum ad maiorem cautelam et roboris firmitatem, que in cunctis prodesse et non officere consuevit, acceptamus, approbamus, ratificamus et confirmamus ac favore, presidio et auctoritate nostra communimus et roboramus nec minus eidem statuto et ordinatione, ut predicatur, facti auctoritate et vigore presentium ex certa scientia assentimus et consentimus et auctoritatem nostram impartimur, itaque semper et omni futuro tempore, ex nunc in antea, statutum et ordinatio iam dicta nec non supplicatio pre//inserta, iuxta tenorem dicte nostre decretationis

et responsionis, firme, stabiles et perpetue sint et observetur in dicta civitate inviolabiliter quem amodum per ipsam Universitatem acte, facte sunt; volentes et decernentes expresse quod tam dicta nostra ordinatio et statutum ac capitulum preinsertum nostraque huiusmodi subsequuta confirmatio, ratificatio et assensus in iudiciis et extra omnimodam obtineant roboris firmitatem ita ut non liceat sub pena in dicta ordinatione et statuto contenta illi aliquo pacto, ratione vel causa directe vel indirecte contradici vel apponi liceatque et libera sit facultas ipsi Universitati penam predictam quocienscumque et quandocumque per aliquem fuerit dicte ordinationi contra factum ab illo sic contra faciente petere, exigere et habere ac ipsi Universitati illiusque comodis et utilitatibus applicare et convertere quibuscumque in contrarium facientibus non obstantibus. ill(ustrissi)mis procterea et charissimis filiis nostris

- [c. 128r] Alfonso de Aragonia primo genito // duci Calabrie et vicario et Federico de Aragonia in provinciis Capitanate, Terrarum Bari et Ydrunti locumtenenti, generalibus premissa notificantes mandamus presentium serie de dicta scientia certa nostra, capitaneo, Universitatique et hominibus civitatis ipsius Tarenti aliisque omnibus et singulis officialibus nostris maioribus et minoribus quovis nomine nuncupatis officioque auctoritate et dignitate fungentibus ad quos spectaverit tam presentibus quam futuris quatenus forma presentium per eos attenda, illam omniaque et singula superius contenta iuxta sui seriem et tenorem teneant firmiter et observent tenerique et observari faciant inviolabiliter per quoscumque omni contradictione cessante et contrarium non faciant pro quanto hiidem illustrissimi filii nobis morem gerere cupiunt, ceteri vero predicti gratiam nostram charam habent et indignationem
- [c. 128v] preter penam mille ducatorum cupiunt non subire. In cuius // rei testimonium presentes fieri iussimus, magno maiestatis nostre pendenti sigillo munitos. Datum in terra nostra Santi Severii per nobilem et egregium virum Masium Venosa de Messana, locumtenentem spectabilis et magnifici viri Honorati Gayetani de Aragonia Fundorum comitis, regni huius logothete et prothonotarii, collateralis consilarii, fidelis nostri plurimum dilecti. Die ultimo mensis ianuarii anno domini 1471, regnorum nostrorum anno quartodecimo. Rex Ferdinandus. Egi(di)us Sebastianus pro P(ascasi)o Garlo(n); dominus rex mandavit mihi Antonello de Petrucciis. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium. In registro privilegiorum 35.

a) dentro lo territorio de d(ic)ta *sottolineato*; *sul margine destro*: quanto dentro lo territorio. b) *sul margine sinistro*: che non entri vino forestiero dentro la citta ne meno dentro il territorio, extat aliud privilegium folio 137.

46

1472 luglio 16, Napoli

Ferdinando, re di Sicilia, accogliendo una supplica presentatagli dall'Università di Taranto, ordina al duca di Gravina, al conte di Lauria e a tutti i loro ufficiali l'assoluto rispetto delle franchigie e immunità godute dai tarantini.

C o p i a s e m p l i c e, Ms. Architiano, cc. 129r-130v [B]. C o p i a s e m p l i c e, Ms. Na, cc. 132v-135r [B¹]. In alto: al centro la segnatura «E.» e sul margine sinistro «44», elementi identificativi del documento.

R e g e s t o: PUTIGNANI, *Documenti aragonesi*, p. 491.

Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie, Hierusalem et Ungarie, ill(ustrissimi)s, spectabilibus, [c. 129r] magnificis, nobiles et egregiis viris Iacobo de Ursinis duci Gravine, Bernabe de Santo Severino comiti Laurie, cap(itane)o et officialibus civitatis nostre Rossani et quibusvis aliis ad quos seu quem spectabit et presentes presentari contingerit eorumque locatenentibus et substitutis, presentibus et futuris, consiliariis et fidelibus nostris dilectis gr(ati)am nostram et bonam voluntatem. Nuper pro parte Universitatis et hominum civitatis nostre Tarenti fuit nostre m(aiesta)ti, maxima cum querela, reverenter expositum quod per vos vestrosque viceduces et vicecomites contra tenorem suorum privilegiorum quam plurime vexationes eisdem exponentibus inferuntur non permittendo eos uti exemptionibus, immunitatibus et franchitiis per nostram m(aiesta)tem dicte Universitati et hominibus concessis, videlicet: vos predictus dux Gravine seu vestri officiales d(ic)tam Universitatem et homines turbatis et vexatis circa pacificam possessionem pasculandi in terris, // herbagiis et territoriis [c. 129v] pertinentiarum Gravine, in quibus sine aliqua solutione eorum animalia pasculari facere, ut ex privilegio consueverunt; vos autem comes Laurie ab eadem Universitate et hominibus contra tenorem suorum privilegiorum per vestros officiales indebite exigere faciatis et permittetis in vestris terris quedam iura que ab olim numquam solvi per eos consueta fuerint, videlicet: iura fundici, gabelle nove et scafagii et vos, officiales civitatis Rossani, ab ipsis exponentibus exigetis quedam iura que vulgaliter nominantur la guardia de lo^{a)} portu, lo datio de santo berardino et la terciaria de lo ligname^{b)} que quidem iura omnia demanialia asseruntur in eorum exponentium maximum damnum et suorum privilegiorum lesionem atque derogationem, propter quod nostre m(aiesta)ti humiliter supplicatum extitit ut eorum indemnitatibus super premissis debite providere dignemur ne contra eorum privilegia eisdem vexationes indebite inferantur ac mandare in possessione pacifica suorum privilegiorum et exemptionum, conservari et manuteneri debere. nos enim huiusmodi supplicationibus, // ut pote, iuste benigniter inclinati volentes quempiam nostrorum fidelium [c. 130r] et presertim d(ic)tam Universitatem et homines civitatis Tarenti qui nobis propter eorum fidelitatem charissimi sunt et ab omnibus bene tractari volumus; tenore p(re)sentium de certa

nostra scientia scienter et consulto vobis et unicuique vestrum dicimus, precipimus et mandamus expresse quatenus deinceps dictam Universitatem et homines et particulares personas ipsius civitatis Tarenti vos predictus dux Gravine super dictis herbaggiis si itaque ex privilegio pascolari consueverunt non vexetis, turbetis aut inquietatis contra antiquam consuetudinem quam allegant, vos vero comes Laurie et officiales d(ic)te civitatis Rossani ad solvendum aliquid indebite ex dictis iuribus, cabelle nove, fundici, scafagii, guardie portus, datii santi berardini et terciarie lignaminis nequaquam cogatis aut molestetis contra tenorem privilegiorum, exemptionum, immunitatum et franchitiarum per nos ipsi Universitati et hominibus civitatis Tarenti concessorum, indultorum de quibus in poessione sunt; quinimmo volumus et iubemus d(ic)tos Universitatem et homines per nos et quovis alios [c. 130v] nostros officiales et privatas personas in illis // manuteneri et conservari secundum eorumdem nostrorum privilegiorum formam et continentiam atque tenorem pro ut hactenus consueverunt; et si quid forte, indebite et contra tenorem dictorum privilegiorum ab ipsis Universitate et hominibus et sigularibus personis eiusdem civitatis Tarenti predictis iuribus, nove cabelle, fundici, scafagii, guardie portus, datii santi berardini et terciarie lignaminis exigi fecistis et restitui faciatis et mandatis prefatis supplicantibus pro ut ad unumquemque vestrum spectabit; nec non si alii quivis nostri fideles aliquid innovaverint contra tenorem privilegiorum di(ct)e Universitatis Tarenti aut exigerint illud etiam restitui et ad pristinum statum reduci prius, volumus et mandamus contrarium minime faciatis pro quanto gr(at)iam nostram charam habetis et penam ducatorum mille cupitis evitare. Presentibus, magno pendenti nostro sigillo munitis presentanti pro cautela vice qualibet remansuris. Datum in Castellonovo civitatis nostre Neapolis per magnificum virum Lucam Cozulum, romanum locumtenentem spectabilis Fundorum comitis regni huius logothete et prothonotarii, collateralis consiliarii, fidelis nostri plurimum dilecti, die 16 iulii 1472. Rex Ferdinandus. P(ascasio) Garlon. Dominus rex mandavit mihi Antonello de Petrucciis. Registrata in Canc(elle)ria penes Canc(ella)rium. In registro iustitie 21.

^{a)}*Sul margine sinistro, disegnata una mano con il dito indice allungato per indicare il capoverso.* ^{b)} terciaria delo ligname *sottolineato con inchiostro diverso.*

Re Ferdinando di Sicilia conferma alcuni capitoli presentati dalla città di Taranto contenenti richieste riguardanti il commercio, le tassazioni, la piazza pubblica, la chiesa matrice, l'usura, la giustizia.

Copia semplice, Ms. Architiano, cc. 131r-138v, [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 135r-144r, [B¹]. Copia autentica, ASTA, *Pergamene dell'Università di Taranto*, n. 53 [B²]. In alto: al centro la segnatura «O» e sul margine sinistro «45», elementi identificativi del documento.

Edizione: ALAGGIO, *Le Pergamene dell'Università di Taranto*, pp. 173-181, ediz. di [B²].

Registro: PASTORE, *Fonti per la storia di Puglia*, p. 234; PUTIGNANI, *Documenti aragonesi*, p. 491.

Notizie: SAPIO, *La piazza pubblica*, p. 30; SAPIO, *Storia regionale della vite e del vino - Fonti documentarie dell'Archivio di Stato di Taranto*, pp. 309-310.

Per non appesantire l'apparato critico, si è omesso di segnalare alcune sottolineature del testo.

Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie, Hierusalem et Hungarie, universis et singulis [c. 131r] presentium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris. Que a nobis benigne subditis nostris concessa sunt ea libenter quidem confirmamus illisque confirmationis nostre robur adiicimus ut confirmantis benignitas maior appareat et ipsis nostris subditis ad validanda eorum iura confirmantis auctoritas adiungatur et ratificationis non desit presidiosa cautela. Sane nuper pro parte Universitatis et hominum civitatis nostre Tarenti, fidelium nostrorum dilectorum, fuerunt m(aiesta)ti nostre exhibita et presentata nonnulla capitula et supplicationes certarum gratiarum eisdem Universitati et hominibus per nos concessarum cum responsionibus seu decretationibus nostris in pede uniusquisque dictorum capitulorum appositis tenoris sequentis:

Supp(licatio)ni facte alla maiesta del s(ignor) re de Sicilia Hierusalem et Hungaria per li nobili Antoniello de^{a)} Cadro et Andrea Bamundo sindici dela Universita dela cita de Taranto per nome et parte di essa Universita.

1. Imprimis detta Universita, poi le infinite comendationi alli pedi de vostra m(aies)ta, supplica si degni per singulare gratia concedere a detta Universita quella gratia che per altre lettere have supplicato alli pedi de quella cioe pigliarse la salina lo datio dele mercantie inscambio dele collecte et questo se supplica per non se possere piu pagare per la impotentia grande ma in questo modo // detta m(aies)ta per omne [c. 131v] anno sera satisfacta et detta povera Universita haveria recreatione ad tanta inpotentia quale omne di aumenta et nel di passati detta Universita estata visitata dalo eterno Dio per quello eterno focho che abruscio le vigne che se qualche speranza se teneva per dicte vigne e mancata et videndo che patera lo anno da venire de grani de vino et de olio have delliberato ricorrere ad quello vivo fonte de vostra gratiosa m(aies)ta alla quale manda li dicti sindici per notificare alli piedi de quella lo nostro grande bisogno et supplicare possa obtinere tanta infinita gratia. Placet^{b)} regie maiestati ad beneplacitum et quod sal, quem cives tarentini habere debebunt, in futurum ematur in fundico regio in dicta civitate Tarenti pro^{c)} precio tarenis unius et granorum quinque pro quolibet tumino iuxta formam et tenorem privilegiorum eisdem tarentinis concessorum.

2. Item detta Universita supplica la prefata maiesta como nelli di paxati in dicta cita estato preconicizzato uno regio banno che nulla fera nulla piaczia debiano essere franche como de continuo so stati, el quale banno et ordinatione e multo damnososo alla dicta Universita perche dalora che fu bannito se perdio in tucto la piaczia solea fare omne

[c. 132r] lunedì et si qualche denaro nce intrava allo // presente non e homo che nci venga et molto piu dannoso sera par li panieri have detta Universita de che omne subventione ha detta Universita e mancata, se degne concedere per speciale gratia che tale banno non se intenda in detta cita et fare ordinare sia revocato et observarse le franchitie de quelle nel pristino stato. Regia maiestas vult in hoc servari quod aliis observabitur.

3. Item detta Universita supplica la prefata maiesta como per altre lettere have supplicato se degne revocare la concessione secundo per unaltra lettera de quella appare facta ad Bartolomeo Muscettula per edificare^{d)} al terreno dela piaczia notificando ad detta maiesta como in quello proprio loco era lo terzanare et la dohana, lo quondam signor principe videndo che detta piacza non era quasi nienti ad rispetto dela cita fe buctare per terra lo detto terzanare et dohana per ampliarla et farela grande; non curando fare la despesa de quelle in altro loco, la detta Universita per farela piu grande comparo alcune case settecento ducati et bucttoli per terra et quando detto loco fosse occupato seria universale // damno perche se adopera ab antiquo in dui^{e)} panieri soliti farse in dicto loco per omne anno et ancora quando in la provintia et fora de provintia fosse suspicion de peste, laltro paniere che e solito fare da foro la cita se face in dicto loco lo quale ancora se adopera per edificare de navilii et ancora quando se conzano, dovo lo quondam signor principe quando li bisognava la facea intrare dui et tre galere maiormente se poria adoperare per vostra maiesta per havere la comodita grande dele galere. In detto loco e uno lavaturo^{f)} de panni dovo di et nocte le donne stanno ad lavare et quando in detto terreno si edificasse se guastaria la via che va in detto lavaturo; ancora se adopera che omne anno nel tempo delo vendemiare la se fanno li palmenti de legname et in q(ue)lli secundo la consuetudine de d(ic)ta Universita tucte le vigne che tene vicine alla marina si vendemiano in detti palmenti et quando veneno le madie la se repone et tene lo ligname et per non nci essere altro loco comodo ad piscaturi per lo spandere dele rete ad tucti e solito spanderle la. Delo quale terreno detta Universita tene privilegio // da lo imperatore Filippo che nullo citatino possa domandare ne supplicare de possere edificare su lo terreno dela piazza, se degnie detta gratiosa m(aies)ta per non incorrere tanto interesse ad detta Universita revocare et annullare detta concessione. Placet regie maiestati.

4. Item la detta Universita supplica la prefata maiesta como nelli di passati per una lictera have supplicato si degni concedere ad detta Universita che nullo citatino possa essere in officio dov'e^{g)} merum et mixtum imperium o vero altra condicione^{h)} iudiciaria tanto civile quanto criminale in detta cita; quanto sia odioso lo comandare de citatini vostra maiesta lo po comprehendere et detta Universita ne ha veduto mala experientia et in questo tene privilegio de lo imperatoreⁱ⁾ Filippo che nullo citatino possa essere ufficiale in detti officii se degnie providere che tanto per lo presente quanto per omne tempo da venire li sia observato detto privilegio ad cioche nullo citatino posa essere in detti officii. Placet regie maiestati.

[c. 133v] 5. Item la d(ic)ta Universita supplica la prefata maiesta como lo // Archiepiscopo defunto lasso per testamento alla detta ecclesia per repatatione de quella mille ducati li quali fine allo presente non sono stati satisfacti secundo la volunta del testatore dicta Universita vedendo quella in grande ruina de panni de libri et de omne altro ornamento et sa che dicto denaro sia pervenuto in mano dedicto cardinale per lo conte de Gravina fratello et herede de detto Archiepiscopo et perche mai sera possibile per detto

Capitulo et Universita che detto dinaro pervenga in beneficio de d(ic)ta ecclesia supplica se degne ordinare che se possa havere tanto de le intrate de la ecclesia che ascenda in d(ic)ta summa; ad cioche detta ecclesia se possa reparare la quale pate piu che ecclesia sia in tucto lo reame et e una dele piu riche dotata de bona et viva intrata. Placet regie maiestati.

6. Item la detta Universita supplica la prefata maiesta como tene privilegio de quella che li Iudei non possano fare la usura excepto ad ragione de grana quindecim per onza in quello modo se usava in tempo de la bona memoria delo quondam principe et quando passava l'anno lo Iudio era tenuto revedere lo patrone de lo pigno nonse lo rescotendo lo vendea con licentia del capitano per mano delo trombetta // de la Corte et quello che valeva piu detto capitano lo facia restituire al patrono et non lo volendo vendere non devia havere piu usura , al presente dicono essere alloro licito potere fare ad loro posta et fando la usura ad 18 grana per onza et a dui carlini et facto lo anno vende lo pigno o vero se lo teneno¹⁾, lo quale pigno e quatruplicato et tucto e loro, el povero patrono non ne have nienti et restane disfacto et alcuni Iudei che sonno venuti in Taranto so facti richi per essere la cita povera che hora mai tucto lo argento de quella e venuto in loro mano si degne vostra gratiosa maiesta providere in questo et fare ordinare che detti Iudei non possano passare grana 15 per onza et in lo vendere deli pigni se usa nel modo ia dicto in tempo del detto principe secundo manifestamente omne uno sa, declarando omne privilegio et scriptura havessero in contrario de vostra maiesta tanto al presenti quanto per lo advenire non possa essere alloro valitura ne derogare omne ordinatione et privilegio havemo et haveremo de vostra maiesta per tal causa. Placet regie maiestati.

[c. 134r]

7. Item la detta Universita supplica la prefata maiesta perche quando prevenne al dominio et fidelta de quella ottenne // per capitulo et privilegio che li officii di essa Universita l'habia conferire essa et cussi fu observato fino alla venuta del illustissimo signor duca de Calabria in Taranto; quali officii per sua signoria furo facti tucti per quatto anni pe tucto lo anno dela 8 indictione; moche se vede nci e uno anno deli quatto omne uno chi per via de vostra maiesta et chi per via de detto signor duca porta l(ict)er)e che siano posti in detti officii et in questo modo proveneranno in mano de q(ui)lli che haveranno lo modo de venire in Napoli o mandare li altri mai ne participiranno et per evitare omne invidia et distinctione infra citatini se degne concedere a detta Universita possa elegere et confirmare detti officii nel modo solito per vostra maiesta concesso et confirmato. Placet regie maiestati quod dicti officiales eligi et creari debeant per dictam Universitatem Tarenti hoc modo videlicet: quod ipsa Universitas exactioribus ydoneis civibus d(ic)te civitatis eligere debeat tot cives quot erunt sufficientes ad dicta officia exercendum pro spatio quinque annorum qui omnes sic electi debeant inbussulari et conservari fideliter per dictam Universitatem; de quibus bussulis singulis annis capi debeant tot bussule // quot fuerint necessarie ut per illos cives sic inbussulatos dicta officia exerceri possint et sic finitis dictis quinque annis eligi et inbussulari debeant alii cives pro causa p(re)dic)ta.

[c. 134v]

[c. 135r]

8. Item la dicta Universita supplica la prefata maiesta como da quella tene bastante l(ect)er)e che per omne anno sua maiesta intendeva mandare dui gentilhomini in officio de capitania del che ne hebbe per uno anno dui officii da poi in qua che so tre anni forniti non ne hebbe piu et si altri vaxalli de vostra maiesta habiano bisogno de

subventione li gentilhomini de Taranto so al presenti in tanto bisogno et necessita che e una cosa incredibile. Pero vostra maiesta si degni ordinare che lo tenor de d(ic)ta l(ecte)ra habia perficatia et sequire secundo il suo tenore che per omne anno detti citatini et gentilhomini possano partecipare deli officii; perche tanto piu detta Universita ne sta alquanto admirata che li homini et citatini de la cita de Leczie ne hanno havuto omne anno cinque officii. Placet regie maiestati.

[c. 135v]

9. Item detta Universita supplica la prefata maiesta per non dare piu^{m)} ad quella molestia et rencrescimento et levare detta Universita da tanta despesa per causa deli citatiuni de le prime cause occorreno // alli citatini et homini de d(ic)ta Universita si degni fare ordinare ad omne tribunale de vostra maiesta tanto in Napoli quanto in omne altro loco che tal citationi non si debiano admectere etⁿ⁾ quando fossero citati non debiano comparere et essere exempti da omne pena che per tal citationi fosse imposta et havendo detti tribunali tale ordinatione detta Universita sera levata da tanta despesa fa omne anno per tal causa et seranno observati li privilegii che tene sopra de cio. Placet regie maiestati.

10. Item detta Universita supplica la prefata maiesta che tenendo per ordinatione de q(ue)lla per omne pena accusata^{o)} se paga ad ragione de tari doi per onza si degni ordinare che tale ordinatione se intenda alla corte del Sacro Regio Consiglio morante in la nostra provintia q(ua)n(do) accadesse per questione de cause feudale intendendose tanto de lite pendente quanto de q(ue)lle fossero da succedere secundo la pragmatica universale puplicata per vostra maiesta. Ordinatio regie maiestatis non includit penas p(redic)tas.

[c. 136r]

11. Item la detta Universita supplica la prefata maiesta che lo convento de Sancto Petro Imperiale del ordine de sancto Dominico tene intrata che arriva ad 40 onze per anno, li frati moranti in dicto // convento ne fanno tale administratione che omne anno so in debito et vendendo dele robbe ultra le elemosine continue che trovano perla cita et inter alia hanno venduto uno loro cimiterio congiunto alla ecclesia et volendosi edificare la per quello che lo comparao lha trovato pieno de ossa de morti; vedendo detta Università tanto male ordine et cognoscendo che in questo modo presto detto convento venera ad ruina have delliberato per beneficio de q(ue)lla ecclesia ricorrere ad vostra maiesta si degni fare ordinare in detto convento q(ue)lla ordinatione se tene ad Sancto Dominico de Napoli dovo e ordinato uno procuratore ad rescotere et dare cunto de tucta la intrata, uno altro ad fare la despesa et tenere cunto de tucto lo exito, et doi altri deputati omne anno ad videre lo cunto deli p(redic)ti, et fandosi in questo modo per omne anno avanzara una bona parte de d(ic)te intrate quale se pora mectere in beneficio de la detta ecclesia et convento, quale pate de panni, de calici et altri ornamenti. Placet regie maiestati.

[c. 136v]

12. Item detta Universita supplica la prefata maiesta como omne anno^{p)} se sole fare li quactro iudici annali lo quale officio per ome anno se campano quactro poveri gentilhomini, allo presenti per quactro citatini^{q)} estato ottenuto in vita, quanto sia iusto vostra maiesta lo po comprehendere et tanto piu // che detta Universita de continuo omne anno paga tridici ducati per la confirmatione de q(ue)llo et de lo mastro iurato al conte de Fundi si degni fare ordinare et annullare omne privilegio et scriptura che teneno questi tali per detto iudicato et detta Universita le possa elegere^{r)} et confirmare per omne anno como sempre estato solito fare. Placet regie maiestati.

13. Item detta Universita supplica la prefata maiesta como in la corte del Regio Sacro Consiglio morante in la nostra provintia so troppo gravi li pagamenti deli litiganti in detta corte per modo non si ponno resistere signanter allo presente che non si trova denaro et molti desisteno de movere litigio per detti pagamenti si degni providere che tali pagamenti siano reducti in lo modo se usava in tempo delo detto quondam principe, lo quale gravamento vene in utilita de lo mastro de acta. Placet regie maiestati.

Expedita in Castello Novo civitatis Neapolis die primo septembris 1474.

quibusquidem capitulis pro parte dictorum Universitatis et hominum, ut predicatur, nobis presentatis visisque per nos lectis et plenarie intellectis ac, sponte et delliberate, decretatis quemamodum infine uniuscuiusque continetur fuit pro parte dicte Universitatis et hominum // ipsius civitatis Tarenti m(aiesta)ti nostre eidem humiliter supplicatum ut eadem capitula et [c. 137r] unumquodque ipsorum et eorum tenores cum ipsis appositis responsionibus et decretationibus infine uniuscuiusque ipsorum ad cautelam et certitudinem ipsius Universitatis et hominum confirmare, approbare, autenticare et in privilegii formam reddigi et transcribi facere benignius dignaremur. nos^{s)} attendentes merita sincere devocionis et fidei Universitatis et hominum d(ic)te civitatis Tarenti ac servitia m(aiesta)ti nostre, prompto ac libero animo, continuo prestita queque prestant ad presens et prestituros speramus, predictis supplicationibus benignius inclinati iam dicta capitula et unum quodque ipsorum prout iacent et sunt superius descripta et particulariter annotata cum responsionibus et decretationibus nostris infine cuiuslibet ipsorum appositis et adiectis, tenore presentium nostra ex certa scientia ac nostri consilii matura delliberatione precunte acceptamus, approbamus, ratificamus et confirmamus ac quecumque in illis capitulis continentur iuxta tenorem responsionum et decretationum nostrarum de novo ipsis Universitati et hominibus d(ic)te civitatis Tarenti et singulis eorundem tam in genere quam in specie concedimus et donamus nostreque acceptationis approbationis ratificationis et confirmationis de novo concessionis et donationis munimine roboramus et validamus ac pleno regio favore et presidio communimus; // itaquod capitula [c. 137v] predicta et quodlibet eorundem iuxta tenorem dictarum decretationum nostrarum sint perpetuo valida, firma et stabilia in iudicio et extra et omnimodam semper obtineant roboris firmitatem; volentes, decernentes et declarantes expresse de d(ic)ta scientia certa nostra quod Universitas et homines d(ic)te civitatis Tarenti in genere et in specie ex nunc in antea possint et valeant huiusmodi insertis capitulis, gratiis, favoribus, prerogativis, exempionibus, libertatibus, honoribus et comoditatibus in illis contentis et declaratis iuxta seriem d(ic)tarum decretationum et responsionum nostrarum potiri fungi, gaudere et plene letari ad sanum, bonum et lucidum intellectum in favorem et commodum dictorum Universitatis et hominum ipsius civitatis Tarenti prout melius, utilius, favorabilius et comodus dici censi et interpretari possunt et debent, omni contradictione oppositione et sinistra interpretatione

[c. 138r] remotis; investientes proinde d(ic)tam Universitatem et homines civitatis Tarenti de predictis nostris graciis in ipsis capitulis et decretationibus nostris contentis et declaratis per expeditionem presentium, quam investituram, vim, robur et efficaciam vere, realis et effectualis poxessionis volumus et decernimus obtinere, illustrissimis propterea // et charissimis filiis Alfonso de Aragonia, duci Calabrie, primogenito et vicario generali nec non Cesari de Aragonia in¹⁾ provinciis Terrarum Bari et Ydrunti nostro locumtenenti generali, premissa notificantes, mandamus harum serie de d(ic)ta scientia certa nostra illustrissimis, spectabilibus et magnificis viris regni huius magistro iusticiario, magno camerario eorumque locumtenentibus, iudicibus magne Curie Vicarie, presidentibus et ratinalibus Camere nostre Summarie vicemgerentibus, iusticiariis, capitaneis, iudicibus, universitatibus, baiulis, commissariis, thesaurariis, erariis, perceptoribus, secretis, magistris portulanis, arrendatoribus et aliis omnibus et singulis officialibus et subditis nostris maioribus et minoribus quocumque nomine nuncupatis officio et auctoritate fungentibus in hoc regno eiusque provinciis, civitatibus, terris et locis constitutis eorumque locatenentibus ad quos spectaverit presentesque fuerint presentate et quoquo modo attinebit tam presentibus quam futuris quatenus forma presentium per eos attenta illam omniaque et singula in eis contenta specificata et declarata iuxta formam et tenorem capitulorum et decretationum nostrarum superius descriptarum pred(ic)te Universitati et hominibus civitatis Tarenti in genere et [c. 138v] specie omni futuro tempore // teneant firmiter et observent tenerique et observari faciant inviolabiliter per quos decet iuxta sui seriem et tenorem omni contradictione remota, et contrarium non faciant pro quanto hiidem illustrissimi filii nobis morem gerere cupiunt, ceteri vero p(redic)ti officiales et subditi nostri g(rati)am nostram charam habent et indignationem preter penam mille untiarum auri cupiunt non subire. In cuius rei testimonium presentes licteras fieri fecimus magno m(aiesta)tis nostre sigillo pendenti munitas. Datum in Casal Arnonis per magnificum virum Lucam Toczolum romanum locumtenentem spectabilis et magnifici viri Honorati de Aragonia Gayetani, Fundorum comitis, huius regni logothe^{u)} et prothonotarii, collateralis consilarii, fidelis nostri dilecti, die 20 septembris 1474. Rex Ferdinandus. Eg(idi)us Seba(stianus) pro P(ascasio) Garlo(n), Nicolaus Antonius de Montibus, locumtenens magni camerarii; dominus rex mandavit A(ntonello) de Petrucciis. Re(gistra)ta in Cancellaria penes cancellarium; in registro privilegiorum, 44.

^{a)} *Sul margine destro*: Antonello de Cadro et Andrea Bamundo sindici. ^{b)} *Sul margine destro*: vidde in alio privilegio permutattionis etiam salinarum, folio 143; *sul margine sinistro*: de sale. ^{c)} *Sul margine sinistro*: Hodie a civibus emitur ad grana 28 ad mensuram tarentinam, ab advenis ad grana 58 ad mensuram foculariorum. Giranda, registorus Communi 5. ^{d)} *Sul margine destro*: Revocatoria di Bartolomeo Muscettula. ^{e)} *Sul margine sinistro*: dui panieri in piazza et uno fora la città che son tre. ^{f)} *Sul margine destro*: lavaturo. ^{g)} *La e è stata accentata successivamente con altra pena.* ^{h)} *Sul margine sinistro il disegno semplificato della mano con dito indice allungato ad indicare.* ⁱ⁾ *Sul margine destro*: supra a folio 36. ^{l)} *Dopo teneno cancellato*

con due tratti di pena in. ^{m)} *Sul margine destro*: vide consimile privilegium in privilegiorum. A. capitolo 12 folio 62 et privilegium aliud in privilegiorum capitolo 8 carta 178. ⁿ⁾ *Sul margine sinistro*: delle prime cause. ^{o)} *Sul margine sinistro*: la pena dui tari per onza. ^{p)} *Sul margine destro*: li giodici annali dela corte civile. ^{q)} *Sul margine destro il disegno semplificato della mano con dito indice allungato ad indicare*. ^{r)} *Sul margine sinistro*: giodici annali. ^{s)} *Sul margine destro il disegno semplificato della mano con dito indice allungato ad indicare*. ^{t)} *Sul margine destro*: Don Cesar de Aragonia, e sotto il disegno semplificato della mano con dito allungato. ^{u)} *Così B*.

48

1476 maggio 9, Sarno

Re Ferdinando, aderendo ad una suplica presentata dall'Università di Taranto, dispone che venga vietata l'importazione in città di vini forestieri, compreso quello prodotto nei casali limitrofi; ordina, altresì, a tutti gli ufficiali del regno di far rispettare quanto stabilito e di applicare ai contravventori le sanzioni previste.

C o p i a s e m p l i c e, Ms. Architiano, cc. 139r-141r [B]. C o p i a s e m p l i c e, Ms. Na, cc. 144r-147v [B¹]. O r i g i n a l e, ASTA, *Pergamene dell'Università di Taranto*, n. 54 [A]. In alto: al centro la segnatura «H» e sul margine sinistro «46», elementi identificativi del documento.

E d i z i o n e: ALAGGIO, *Le Pergamene dell'Università di Taranto*, pp. 186-189, ediz. di [A].

R e g e s t o: PASTORE, *Fonti per la storia di Puglia*, p. 236; PUTIGNANI, *Documenti aragonesi*, p. 491.

N o t i z i a: SAPIO, *Storia regionale della vite e del vino - Fonti documentarie dell'Archivio di Stato di Taranto*, p. 311.

Ferdinandus Dei gr(ati)a rex Sicilie, Hierusalem et Ungarie, universis et singulis [c. 139r] presentium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris. Que per nos subditis nostris concessa sunt ea libenter confirmamus ut que maioris roboris firmitate suffulta validiora reddantur, presidiose nostre cautele robur adicimus. sane pro parte nobilium et dilectorum fidelium nostrorum Universitatis et hominum civitatis nostre Tarenti fuit m(aiesta)ti nostre oblata supplicatio quedam cui nos benigne respondimus, illam decretari iussimus ut infine dicte supplicationis continetur cuius quidem supplicationis et decretationis nostre tenor est huiusmodi:

Sacra m(aies)ta per parte de la Universita et homini dela vostra cita de Taranto se supplica alla m(aies)ta vostra che non obstante detta Universita et homini tengano autentico privilegio et antiqua^{a)} consuetudine, cuius non est memoria hominum in contrarium, che in la detta cita non possa intrare vino forastero, tamen alcuni forestieri et citatini ne hanno trasuto et traseno in contento dela detta cita soi privilegii et antiqua consuetudine, cum dire che detti vini so nati in lo terreno et terr(itori)o dela detta cita; lo quale privilegio per negligentia o inadvertentia non fo ottenuto et domandato con le

- [c. 139v] circumstantie et clausule necessarie et oportune // perche^{b)} li casali son fundate in lo terr(itori)o dela detta cita, como so Leporano, Pulsano, Fragagnano, Le Grottaglie^{c)} et altri casali che in lo tempo passato del quondam ill(ustre) principe de Taranto da nisciuno de d(ic)ti casali nce intrao mai vino in la detta cita; sua merce de vostra m(aies)ta p(re)dic)ta, che actento nulla intrata e in la detta cita excepto quella pocho deli vini, providere che nullo vino forastiero ne deli casali de d(ic)ta cita ne de nisciuno altro loco, per mare ne per terra, possa intrare in la detta cita, excepto q(ui)llo vino che nasce in lo terreno et vigne de Taranto possedute per li citatini che habitano et faceno loro incolato in la detta cita, sopto pena de perdere lo vino et de pagare onze deci a la Universita p(re)dic)ta et che le nave, navilii, barche et omne legno che venesse in la dicta cita, subito che siano arrivati debiano et possano li officiali sigillare le butti de vino et barrili in modo che li homini di esse nave et ligni maritimi non ne possano bere, ma habiano ad bere del vino de detta cita, et similiter q(ui)lli che venessero per terra et portassero fiaschi pieni de vino lo debiano bere prima che entrano dentro la cita, overo buttarlo via sotto la pena p(re)dic)ta, et che quilli che haveno intrato vino in la ditta cita questo presenti anno 9^e ind(ictionis) et etiam del // mese de agosto de lo anno paxato 8^e ind(ictionis), tanto forastieri quanto citatini, se possano strengere alla ditta pena de onzi deci et de perdere lo vino, attento lor malitia et iniquita perche lo hanno facto scienter et appensate et non per inadvertentia; preiudicando a detti privilegii et antiquata consuetudine. Placet regie m(aiest)ati quod d(ic)tum privilegium plene observentur et quod nulla alia^{d)} vina in d(ic)tam civitatem Tarenti possit innecti vel intrare aliquo modo, per marem nec per terram, etiam si fuerint de^{e)} vinis casalium p(re)dic)torum nisi illa vinea que produxerint vinee et pox(ession)es que appreciari deberent in apprecio d(ic)te civitatis Tarenti dum taxat sub pena iam dicta; ita tamen quod vinee et pox(ession)es p(re)dic)te sint civium vel habitatorum ac incolatum facientium intra corpus d(ic)te civitatis Tarenti et non aliorum. Quo vero ad alia contenta et supplicata in d(ic)to capitulo, quia non videntur honesta regia m(aies)tas non intendit aliter providere sed mandat et vult observari quod hactenus in d(ic)ta civitate fuit observatum.
- [c. 140r]

post cuiusquidem preinserte supp(licatio)nis cum decretatione seu responsione nostra in pede illius apposita presentationem fuit pro parte dictorum Universitatis et hominum civitatis Taranti eidem m(aiest)ati nostre humiliter supplicatum ut dictam supplicationem omniaque et singula contenta in ea, iuxta formam d(ic)te nostre decretationis seu responsionis in pede illius apposita confirmare, approbare, ratificare ac de novo eidem Universitati et hominibus civitatis Tarenti concedere et donare ac in privilegii formam redigere benignius dignaremur.

- [c. 140v] nos d(ic)ta supplicatione // admissa volentes et intendentes ut ea, que per nos subditis nostris benigne concessa sunt, valida firmitate subsistant iam d(ic)tam preinsertam supplicationem seu capitulum cum nostra decretatione seu responsione in pede illius apposita, omniaque et singula in eis contenta, specificata et declarata eidem Universitati et hominibus Tarenti ad maiorem cautelam eorum ac roboris firmitatem que in cunctis prodesse et non officere consuevit, tenore presentium nostra ex certa scientia acceptamus, approbamus, ratificamus et

confirmamus ac de novo concedimus et donamus nostreque acceptationis, approbationis, ratificationis et confirmationis munimine presidio et cautela roboramus. volentes, decernentes et declarantes expresse harum serie tenore presentium de d(ic)ta scientia certa nostra quod tam supplicatio seu capitulum preinsertum cum d(ic)ta nostra decretatione et responsione, ut predicitur, in pede illius apposita omniaque et singula in eis contenta et declarata que huiusmodi nostra subsequuta confirmatio, approbatio et ratificatio ac etiam nova concessio sint eidem Universitati et hominibus perpetuo stabiles, efficaciter firme et utiles omnimodumque obtineant perpetuo in iudiciis et extra roboris firmitatem. ita quod omni contradictione, oppositione et sinistra interpretatione remotis p(redic)ta per nos declarata et specificata in d(ic)ta nostra decretatione, prout in ea continetur plene et inviolabiliter in civitate p(redic)ta Tarenti observentur et in nullo nunc aut in futurum quomodolibet contradicant aut contradici vel opponi possit, quibuscumque in contrarium facientibus // aut dictantibus non obstantibus ullomodo; illustrissimo propterea et charissimo [c. 141r] primogenito Alfonso de Aragonia duci Calabrie vicario generali et illustrissimo domino Cesari de Aragonia filio nostro et in provinciis Terrarum Bari et Idrunti locumtenenti generali, premissa notificantes mandamus harum serie de d(ic)ta scientia certa nostra cap(itane)o, Universitati et hominibus d(ic)te^{f)} civitatis Tarenti et aliis omnibus et singulis officialibus et subditis nostris maioribus et minoribus, quocumque nomine nuncupatis ac officio et auctoritate fungentibus ad quos spectabit et presentes fuerint presentate, tam presentibus quam futuris, quatenus forma presentium per eos attenda illam omniaque et singula superius contenta teneant firmiter et observent tenerique et observari faciant inviolabiliter omni tempore per quoscumque iuxta sui seriem pleniorum omni contradictione remota, et contrarium non faciant pro quanto iidem illustrissimi filii nobis morem gerere cupiunt, ceteri vero p(redic)ti g(rati)am nostram charam habent et indignationem preter penam mille unciarum cupiunt non subire. In quorum testimonium presentes, magno m(aiesta)tis nostre sigillo pendenti munitas, fieri iussimus. Datum in civitate Sarni per magnificum virum Marinum Aquosa locumtenentem Fundorum comitis, huius regni loghotete et prothonotarii, collateralis consilarii, fidelis nostri dilecti, die 9 mensis maii anno Domini 1476 regnorum nostrorum anno 19. Rex Ferdinandus. Egi(di)us Sa(dornile) pro P(ascasi)o Garlon. Dominus rex mandavit mihi Antonello de Petrucciis. Solvat tarenos .XII.; Paduanus Patetarius. Registrata in Canc(elle)ria penes Canc(ella)rium. In registro privilegiorum fol(io) 45.

a) *Sul margine destro*: che non s'entri vino ne per mare ne per terra forastiero. b) *Sul margine sinistro*: casali fundati nel territorio de Taranto e di seguito disegnata una mano con il dito indice allungato per indicare. c) *le grottaglie sottolineate*. d) *Sul margine destro evidenziato con tratto di penna*: che non entri vino forastiero, estat aliud privilegium folio 124. e) *Da de sino a nisi sottolineate*. f) *Sul margine destro, dopo un segno a forma di croce*: ordina al capitano, Universita et tutti singuli officiali presenti, et incurri sotto pena di mille onze.

1476 settembre 26, Casal di Principe

Ferdinando, re di Sicilia, in difesa degli interessi dei cittadini di Taranto, ordina ai principi di Salerno e Bisignano, al duca di Andria, al conte di Tursi e al duca di Venosa di rispettare una sua regia prammatica che consentiva a tutti i sudditi di potere, in ogni parte del regno, comprare e vendere liberamente il frumento e ogni altro tipo di mercanzia.

C o p i a s e m p l i c e, Ms. Architiano, cc. 141v-142v, [B]. C o p i a s e m p l i c e, Ms. Na, cc. 147v-149v, [B¹]. O r i g i n a l e, ASTA, *Pergamene dell'Università di Taranto*, n. 56 [A]. In alto: al centro la segnatura «T» e sul margine sinistro «47», elementi identificativi del documento.

E d i z i o n e: ALAGGIO, *Le Pergamene dell'Università di Taranto*, pp. 192-194, ediz. di [A].

R e g e s t o: PASTORE, *Fonti per la storia di Puglia*, p. 236¹⁾; PUTIGNANI, *Documenti aragonesi*, p. 492.

- [c. 141v] Ferdinandus Dei gr(ati)a rex Sicilie, Hierusalem et Ungarie, illustribus, spectabilibus et magnificis viris Antonello de Santo Severino, principi Salerni, regni Sicilie admirato, Hieronimo de Santo Severino, principi Bisignani Santique Marci duci, Francisco de Bautio, duci Andrie, Pirro de Bautio duci Venusii, et Ioanni de Santo Severino, comiti Tursi, ceterisque baronibus et terrarum d(omi)nis et d(omi)nabus, ad quos presentes pervenerint et fuerint quomodolibet presentate, collateralis, consiliariis, fidelibus nostris dilectis gr(ati)am nostram et bonam voluntatem. Quamquam edictali, nostra lege et pragmatica santione edixerimus, ordinaverimus et iusserimus quod unicuique subditorum nostrorum, tam nostri regni domanii quam baronum, liceret et libere permissum esset emere et vendere quibus et cui voluerint frumenta, victualia, res et merces quascunque cuiuslibet speciei fuerint pro preciis quibus maluerint ac illas ***^{a)} et facere ad eorum libitum, voluntatis sine obstaculo, contradictione et prohibitione quacumque eis aut alicui ipsorum tam per nostram curiam, officiales nostros, barones aut subditos nostros alios, inferendis sub penis gravissimis in dicta nostra pragmatica contentis et declaratis, tamen ut ex querula relatione Universitatis et hominum civitatis Tarenti nuper didicimus vos contra et preter formam dicte nostre legis et
- [c. 142r] pragmatice // edixistis in terris et locis vestris ac eis mandastis ut nulli alii emere volenti frumenta et alia victualia vendere debeant quam vobis procuratoribus et ministris vestris, cuius vigore omnia frumenta civitatis, terrarum et locorum vestrorum seu maximam partem illorum emistis seu emere et pro vobis habere intenditis quod et si in damnum gravissimum subditorum ipsorum nostrorum cedere videatur tamen in damnum et iacturam dicte Universitatis et hominum civitatis Tarenti ac iurium nostrorum et nostre curie cedere non minus videtur, nec non et in contentum ordinationum nostrarum. cui rei providere volentes harum tenore presentium nostra ex certa sc(ient)ia dicimus, precipimus et mandamus vobis et unicuique v(est)rum sub optentu nostre gr(ati)e ireque et indignationis incursu ac pena

contenta in dicta nostra pragmatica et alia graviori nostro arbitrio reservato quatenus servata per vos et unumquemque vestrum forma dicte pragmatice et ordinationis nostre et in nullo eidem contravenientes revocare et annullare ordinationem vestram predictam circa vendiciones et emptiones frumentorum et aliorum victualium debeatis et de certo nullo pacto prohibere aut vetare vendiciones aut^{b)} emptiones frumentorum p(re)dic(t)orum quibusvis personis et precipue dicte Universitati et hominibus civitatis Tarenti et pro preciiis quibus ipsi vestri subditi voluerint et eis melius visum fuerit. itaque dicta vestra prohibitione non obstante liceat plene licitum sit eis emere, vendere, alienare et permutare dicta frumenta prout eis placuerit ad eorum libitum voluntatis de quo eisdem per presentes de dicta sc(ient)ia certa nostra liberam concedimus facultatem. mandantes propterea huius regni magno camerario eiusque locumtenenti, presentibus et rationalibus Camere // nostre [c. 142v] Summarie quatenus transgressores dictorum bannorum puniant et puniri mandent et faciant et contrarium non faciatis nec faciant aut fieri aliquo modo, ratione vel causa permictatis et permictant per quanto gr(ati)am nostram charam habetis et habent et indignationem preter penas p(re)dic(t)as cupitis et cupiunt non subire, auferentes a dictis illustribus principibus, ducibus, comitibus et baronibus contrarium faciendi omne posse ac decernentes irritum et inane quicquid per ipsos contrarium intentatum fuerit. Presentibus nostro magno sigillo pendenti munitis presentanti post earum oportunitam inspectionem, vicibus singulis remansuris. Datum in Casale Principis per magnificum virum Lucam Tozulum, romanum, locumtenentem spectabilis et magnifici viri Honorati de Aragonia Gayetani, Fundorum comitis, huius regni logotete et prothonotarii collateralis consiliarii, fidelis nostri plurimum dilecti; die 26 mensis septembris 1476. Rex Ferdinandus. Eg(id)ius S(ar)donile pro P(ascasio) Garlon; dominus rex mandavit mihi Antonello de Petrucciis. Registrata in Canc(elleria) penes canc(ellarium). In registro iustitie XXV.

^{a)} *In A al posto dello spazio bianco* commutare. ^{b)} *Sul margine destro* che vendano lo grano li tarantini pro pretiis quibus voluerint et visum fuerit.

¹ In realtà la Pastore riporta, erroneamente, (correttamente datata) quello relativo alla pergamena come contenuto di questo documento (perg. 56, n. 57).

Ferdinando, re di Sicilia, ordina a tutti gli ufficiali regi di osservare gli antichi privilegi che attribuivano ai cittadini di Taranto le stesse esenzioni e immunità godute, per tutto il regno, dai liparoti.

C o p i a s e m p l i c e, Ms. Architiano, cc. 143r-144v [B]. C o p i a s e m p l i c e, Ms. Na, cc. 149v-152r [B¹]. O r i g i n a l e, ASTA, *Pergamene dell'Università di Taranto*, n. 57 [A]. In alto: al centro la segnatura «Q» e sul margine sinistro «48», elementi identificativi del documento.

E d i z i o n e: ALAGGIO, *Le Pergamene dell'Università di Taranto*, pp. 194-196, ediz. di [A].

R e g e s t o: PASTORE, *Fonti per la storia di Puglia*, p. 236¹⁾; PUTIGNANI, *Documenti aragonesi*, p. 492.

- [c. 143r] Ferdinandus Dei gr(ati)a rex Sicilie Hierusalem et Hungarie, magnifico viro Antonio Bonvisio, militi Lucensi, locumtenenti nostri generalis locumtenentis nec non universis et singulis principibus, ducibus, marchionibus, comitibus, baronibus terrarumque dominis et dominabus aliisque officialibus et subditis nostris maioribus et minoribus in dicta provintia constitutis et constituendis quocumque nomine nuncupatis officio auctoritate et potestate fungentibus et signanter magistris portulanis, secretis et vice secretis dicte provincie ac dohaneriis, credenzeriis, gabellotis, datariis et quarumvis vectigalium exactoribus et perceptoribus prefate provincie et signanter civitatis Cutroni ad quos seu quem spectat et spectabit presentesque devenerint et fuerint quomodolibet presentate, consiliariis fidelibus nostris dilectis gr(ati)am nostram et bonam voluntatem. Nuper pro parte Universitatum et hominum civitatis nostre Tarenti, fidelium nostrorum dilettorum, maiestati nostre expositum fuit reverenter qualiter Universitas ipsa, cives, habitantes et particulares persone ipsius a nostra mayestate obtinuerunt privilegia immunitatum, exemptionum et franchitiarum prout et quemamodum fuerunt et sunt^{a)} cives liparenses franchi, exempti et immunes in toto predicto
- [c. 143v] nostro // regno et quibusvis provinciis, civitatibus, terris, castris et locis ipsius et de predictis franchitiis, immunitatibus et exemptionibus fuerunt et sunt in pacifica possessione et quod non nulli officiales, gabelloti et datarii certarum civitatum, terrarum et castrorum dicte provincie et signanter civitatis Cutroni minime advertentes ad ipsa privilegia et ipsorum continentiam et tenorem, prefata privilegia civibus et habitatoribus dicte civitatis Tarenti nequaquam observaverunt neque observare intendunt immo ipsos cives compellunt ad indebitas solutiones presertim datiorum quorundam denovo inpositorum et custodiarum portuum in grave interesse et dannum dicte Universitatis et hominum ipsius et in derogationem privilegiorum ipsorum; unde pro parte predictae Universitatis et hominum ipsius culmini nostro humiliter estitit supplicatum ut predicta privilegia franchitiarum, exemptionum et immunitatum per maiestatem nostram eisdem Universitati et hominibus ipsius concessa observare et observari facere iuxta eorum seriem et tenorem benignius dignemur; nos vero supplicationibus affate Universitatis et hominum ipsius ut iustis annuentes et considerantes merita sincere devotionis et fidei dicte Universitatis et hominum ipsius nec non acceptissima
- [c. 144r] servitia m(aiesta)ti nostre congruis temporibus prestita et impensa et queve prestare // non cessant volentesque quod concessa per m(aiesta)tem nostram eisdem Universitati et hominibus ipsius et presertim dicte immunitates, exemptiones et franchitie sint firme, stabiles et reales et ab omnibus observentur indeminate et absque dubio et difficultate pro ut et

quemamodum eisdem per m(aiesta)tem nostram concesse sunt iuxta dictorum privilegiorum continentiam et tenorem, ea propter vobis ut supra nominatis et cuilibet vestrum tenore presentium de que certa nostra sc(ient)ia deliberate et consulto dicimus, precipimus et mandamus expresse quatenus dicte Universitati et hominibus ac particularibus personis dicte civitatis Tarenti p(re)dic)ta privilegia et unumquodque ipsorum dictarum franchitiarum, exemptionum et immunitatum observetis et observari faciatis et mandetis iuxta ipsorum seriem et tenorem. nec ipsos cives et habitatores dicte civitatis Tarenti et unumquemque ipsorum in solutionibus quarumvis dohanarum, cabellarum, datiorum, guardiarum et custodie portuum et aliarum quarumvis vectigalium de cetero compellatis, astringatis, turbetis et molestetis, nec turbari, molestari, cogi et compelli faciatis et paciamini immo dictos cives et habitatores dicte civitatis Tarenti in eorum possessione et tenuta dictarum franchiciarum, in qua fuerint et esistunt, manuteneatis, defendatis et protegatis ac manuteneri, // protegi et defendi faciatis et mandetis et si aliquid contra seriem et tenorem [c. 144v] dictorum privilegiorum temptatum vel innovatum forte fuerit illud integrum revocetis et mandetis quam sic fieri volumus et iubemus pro observatione dictorum privilegiorum p(re)fa)te Universitati et hominibus dicte civitatis Tarenti concessorum quibusvis in contrarium non obstantibus et contrarium non faciatis pro quanto g(ratia)m nostram charam habetis iramque et indignationem nostras ac penam ducatorum mille a contrafaciente quolibet cupitis evitare. In cuius rei testimonium presentes et m(aiesta)tis nostre magno sigillo pendenti munitas fieri iussimus, vobisque propterea dirigendas et presentanti post earum inspectionem sigulis vicibus restituendas. Datum in Castello Novo Neapolis per magnificum militem, consiliarium nostrum et viceprothonotarium Lucam Tozulum, romanum locumtenentem spectabilis et magnifici viri Honorati Gaietani de Aragonia, Fundorum comitis, regni huius logothete et prothonotarii, collateralis consilarii, fidelis nostri plurimum dilecti, die .XXI. mensis septembris .XI. ind(ictionis) anno 1477. Rex Ferdinandus. P(ascasio) Garlon. Dominus rex mandavit mihi Antonello de Petrucciis. Solvat tarenos .XII..

^{a)} *Da sunt sino a franchi sottolineato.*

¹ Il regesto di questo documento è erroneamente attribuito dalla Pastore al documento n. 56.

Re Ferdinando, venendo incontro alle difficoltà economiche dei tarantini, sottoscrive una convenzione secondo la quale la Regia Curia esime l'Università di Taranto dal pagamento delle nuove gabelle imposte per tutto il regno, purchè parte di tali somme

vengano utilizzate per la riparazione delle mura cittadine, ottenendo in cambio il possesso delle saline della città e i relativi proventi; il privilegio, redatto per siglare l'avvenuta convenzione, viene inviato a tutti gli ufficiali incaricati delle esazioni delle imposte, per la puntuale osservanza.

C o p i a s e m p l i c e, Ms. Architiano, cc. 145r-148v, [B]. C o p i a s e m p l i c e, Ms. Na, cc. 152r-156, [B¹].
In alto: al centro «La transactione con la salina Grande» e sul margine sinistro la segnatura «49», numero identificativo del documento.

R e g e s t o: PUTIGNANI, *Documenti aragonesi*, p. 492.

Per non appesantire l'apparato critico, si è ommesso di segnalare, ove non ritenuti significativi, alcuni segni di penna riportati lungo i margini e alcune sottolineature del testo.

- [c. 145r] Ferdinandus Dei gr(ati)a rex Sicilie, Hierusalem et cetera, magnifico viro Philippo Carducio, perceptori in^{a)} provintiis Terrarum Bari et Ydrunti et aliis perceptoribus in dictis provintiis successive futuris, nec non quibuscumque aliis officialibus nostris maioribus et minoribus quorumcumque nomine nuncupatis ac officio et auctoritate fungentibus ad quos spectaverit presentesque fuerint presentate tam presentibus quam futuris, consiliariis fidelibus nostris dilectis gr(ati)am nostram et bonam voluntatem. Adiens nuper m(aiesta)tem nostram magnificus vir Franciscus de^{b)} Ventura de Tarento, syndicus sindicario nomine et pro parte Universitatis et hominum d(ic)te civitatis Tarenti eidem m(aiesta)ti nostre reverenter exposuit quemamodum Universitas et homines pred(ic)ti, antequam ordinate fuissent nove impositiones in hoc regno in parlamento seu conventu puplico omnium prelatorum baronum et Universitatum totius regni huius Neapolis celebrato 7 novembris 1481, solvebant nostre regie Curie pro iuris^{c)} foculariorum pro rata eamdem Universitatem contingente singulis annis mille et ottigentos ducatos^{d)} dum taxat, et ipsa Universitas habebat, tenebat et possidebat pro se salinas suas nec non esigebat, percipiebat et habebat in d(ic)ta civitate pro
- [c. 145v] se suisque utilitatibus et // comodis applicabat gabellam eiusque iura granorum quinque pro qualibet untia; postea vero nos et nostra Curia voluimus quod d(ic)te saline et gabella p(redic)ta granorum quinque pro qualibet untia esse deberent eiusdem nostre Curie sicque illas pro eadem nostra Curia apprehendi et capi fecimus et absolvimus et liberavimus Universitatem et homines pred(ic)tos a d(ic)ta solutione mille et ottigentorum ducatorum quo supra, ut predicatur, eidem nostre Curie solvere tenebantur in presentiarum propter novas impositiones iamdudum ordinatas et impositas, ammote, cassate et annullate sunt omnes gabelle et vectigalia que tam per nostram Curiam quam per alias quascumque personas exigebantur et recolligebantur in regno p(redic)to eiusque civitatibus, terris et locis sicque gabella p(redic)ta granorum quinque pro qualibet untia que per d(ic)tam Universitatem exigebatur et recolligebatur extinte et ablate sunt et illorum esaptio penitus cesset et ad solutionem predictarum novarum impositionum tenetur et illas facere debet Universitas ipsa

in grave damnum Universitatis ipsius que, attenta ipsius paupertate et depopulatione propter pestem que viguit in dicta civitate, solutiones impositionum novarum pre(dic)tarum facere minime valeret aut posset et propterea m(aiesta)ti nostre idem syndicus, nomine et pro parte d(ic)te Universitatis Tarenti, humiliter supplicavit ut indemnitati et comodi//tati ipsius [c. 146r] Universitatis et hominum oportune providere benignius dignaremur. Nos, admissa d(ic)ta supp(licatio)ne, animadvertentes ad omnia sup(radic)ta pro comodo et utilitate ac beneficio ipsius Universitatis Tarenti, tandem eadem nostra curia cum d(ic)ta Universitate simulque ipsa Universitas cum eadem nostra curia transigendo convenit quod gabella^e scannagii remaneat et sit propria nostre curie de cetero et per eandem nostram curiam exigatur deinceps in futurum quemamodum recolligebatur prius sine aliqua contradictione; nec non quod gabella p(redic)ta granorum quinque pro qualibet untia que erat Universitatis ipsius Tarenti sit et esse ac recolligi debeat per eandem curiam nostram quam penitus deinceps et in futurum dicta Universitas eidem nostre curie sponte cessit ac cedit ac etiam salinas omnes Universitatis^d eiusdem que etiam esse debeant eiusdem curie nostre de quibus eadem curia nostra facere possit et esigere ac disponere ut de re propria ipsius nostre curie et quemadmodum esigebat et percipiebat d(ic)ta Universitas prius antequam ordinate fuissent d(ic)te nove impositiones. nosque et eadem nostra curia dare, concedere deberemus ex nunc in antea in perpetuum singulis annis dicte Universitati et hominibus civitatis Tarenti iura, introitus et proventus omnes quomodocumque et ad quamvis summam ascendentes ex dictis // novis^g impositionibus in d(ic)ta civitate Tarenti eiusque districtu et tenimento ordinatis et [c. 146v] impositis iuxta formam capitulorum, inde per nostram curiam et Cameram Sumarie confectorum et ordinatorum itaque dictas novas impositiones in dicta civitate Tarenti eiusque districtu et tenimento Universitas et homines ipsi a quibuscumque personis civibus et habitatoribus ac exteris et in illam civitatem eiusque tenimento seu destrictum confluentibus exigere, recolligere et percipere possint et valeant illorumque iura et introitus in proprios usus Universitatis ipsius convertere et retinere, sine alicuius computi aut calculi nobis et nostre curie aut alii cuicumque persone redditione nec non cum facultate et libera potestate ipsi Universitati concessa et tributa iura et exactiones dictarum novarum impositionum in dicta civitate eiusque tenimento minuere moderare modificare et limitare ad ipsius Universitatis et hominum civitatis Tarenti liberam voluntatem quocumque et quocienscumque sibi libuerit hac tamen conditione et speciali pacto adiectis quod dicta Universitas et homines civitatis Tarenti de iuribus et in introitibus, provenientius ex dictis novis impositionibus, singulis annis, expendere teneantur et debeant quatringsos ducatos in reparationem et fortificationem murorum ac munitionem civitatis ipsius cum interventione // alicuius ordinandi per nostram curiam qui videre habeat nomine nostre curie dictas [c. 147r] expensas et in eisdem, nomine eiusdem nostre curie, intervenire; ad quamquidem conventionem dictus syndicus sindicario nomine et pro parte ac de voluntate et mandato dicte

Universitatis Tarenti cum predicta nostra curia hodie, die infrascripto, mutuis, promissionibus, obligationibus, cessionibus, acceptationibus et renuntiationibus sponte devenit; nosque et eadem curia nostra eo libentius ad conventionem predictam devenimus quo manifestius cum comodo, utilitate et beneficio Universitati predictae cessionem esse haudquaquam dubitamus quas ob res harum tenore presentium nostra ex certa sci(enti)a conventionem predictam acceptantes et approbantes ac ratam et firmam habentes vobis dicimus, percipimus et mandamus quatenus eandem ipsam conventionem inter nos et nostram curiam dictamque Universitatem et homines civitatis Tarenti, premissis modo factam, observare et observari facere plenissime debeatis provideatis et mandetis pro ut nos observamus observarique et adimplere volumus, iubemus et mandamus dictasque gabellas scannagii et granorum quinque pro qualibet untiis iuxta solitam et consuetam esactionem pro ut et quemadmodum prius exigebantur // exigendo et recolligendo et exigi et recolligi faciendo, providendo et ordinando nomine et pro parte eiusdem nostre curie que de eadem gabella granorum quinque pro qualibet untiis ac de dictis salinis nobis et nostre curie per dictam Universitatem Tarenti cessionis, ut premittitur, facere et disponere possit et valeat ad ipsius nostre curie libitum voluntatis; volentes, inibentes et expresse mandantes de dicta scientia certa nostra quod Universitas et homines predictae civitatis Tarenti singulis annis ut predicatur easdem novas impositiones in dicta civitate Tarenti eiusque destritu et tenimento ordinatas iam et impositas exigere, colligere et percipere seu exigi, colligi et percipi facere possit et valeat pro se ipsa Universitate et hominibus predictis iuxta formam et tenorem capitulorum nostre curie et Camere nostre predictae Summarie et conventionis predictae, modo premissis facte, iuraque proventus et introitus omnes ex eisdem impositionibus provenientes et perventura in dicta civitate Tarenti et eius destritu et tenimento ad quamvis summam et quantitatem ascendentes et ascendentes convertere et applicare utilitatibus, usibus et comodis Universitatis ipsius. Itaque de introitu et proventus dictarum novarum impositionum teneantur pro refectione reparat[i]one et fortificatione murorum et munitione expendere quolibet anno, cum interventione unius per nostram curiam ordinandi, quadringentos ducatos ut superius est expressum et de eo quod supererit ultra dictos quadringentos ducatos de eisdem iuribus et introitibus disponere et facere omnimodas suas voluntates tamquam de re propria per nos et nostram curiam ipsi Universitati, premissis modo, cessa, concessa et donata, itaque de eisdem nec nostre curie nec alii cuicumque persone vel officiali quavis potestate et auctoritate fungentibus computum seu calculum reddere teneatur nec propterea cogi seu compelli aliquo modo possit refutamusque propterea et cedimus, tenore presentium de dicta scientia certa nostra, Universitati predictae omne ius omnemque actionem que et quod in ei super pecuniis provenientibus singulis annis ex dictis novis impositionibus in dicta civitate Tarenti eiusque destritu et tenimento nobis et nostre curie quomodolibet competere possent et deberet ac in eandem Universitatem penitus transferrimus, modo supradicto, volumus tamen ad utriusque

comodum et utilitatem que hec omnia in presenti privilegio contenta inter nos et predictum syndicum conventa et pacta per ipsam Universitatem ratificentur per instrumentum publicum in forma valida rogandum premissa; // itaque omnia et singula, ut premittitur, observetis et observari faciatis omni oppositione cessante contrarium minime facientes aut temtantes pro quanto gratiam nostram charam habetis et indignationem preter penam mille untiarum cupitis non subire. In quorum fidem presentes fieri iussimus, magno maiestatis nostre sigillo pendenti munitas presentanti vicibus singulis remansuras. Datum in Castello novo Neapolis per magnificum et dilectum secretarium nostrum Nicolaum de Allegro, locumtenentem Fundorum comitis, huius regni logothete et prothonotarii, collateralis consilarii, nostri fidelisque dilectissimi. Die primo mensis aprilis 1482, regnorum vero^{h)} nostrorum anno 24. Rex Ferdinandus. Io(annes) Pon(s) locumtenens M(agni) Ca(merarii). P(ascasi)o Garlo(n). dominus rex mandavit mihi Antonello de Petrucciis. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium. In registro privilegiorum 9 folio 73.ⁱ⁾ [c. 148v]

^{a)} *Sul margine destro*: vidde folio 175 et a tergo, et folio 268 a tergo abstat sententia Regia Camera. Summaria lata in anno 1520 in banca Raparii. ^{b)} *Sul margine destro*: Francisco de Ventura. ^{c)} *Così in B; in B¹*: iuribus. ^{d)} *Sul margine destro*: ducati 1800 dum taxat. ^{e)} *Sul margine sinistro*: nota. ^{f)} *Sul margine destro è disegnata una mano con il dito indice allungato per indicare il capoverso.* ^{g)} *Sul margine sinistro, disegno semplificato di una mano con il dito indice allungato.* ^{h)} *Sul margine destro*: 1482. ⁱ⁾ *A fine pagina incolonnati 1666/1482/ 184*

52

1484 novembre 12, Napoli

Ferdinando, re di Sicilia, concede ai cittadini di Taranto la facoltà di acquistare liberamente, in qualunque luogo del regno ed in particolare nelle città di Matera e Gravina, il frumento necessario ai loro bisogni.

Copia semplice, Ms. Architiano, cc. 149r-149v, [B]. *Copia semplice*, Ms. Na, cc. 157r-158r, [B¹]. *Originale*, ASTA, *Pergamene dell'Università di Taranto*, n. 59 [A]. In alto, sul margine sinistro «50», numero identificativo della pergamena.

Edizione: ALAGGIO, *Le Pergamene dell'Università di Taranto*, pp. 196-198, ediz. di [A].

Registro: PASTORE, *Fonti per la storia di Puglia*, p. 336¹; PUTIGNANI, *Documenti aragonesi*, p. 492.

Ferdinandus Dei g(rati)a rex Sicilie Hierusalem et cetera, omnibus et singulis principibus, ducibus, marchionibus, comitibus, terrarumque d(omi)nis et d(omi)nabus, iusticiariis, commissariis, capitaneis, sindicis, Universitatibus et aliis quibusvis officialibus et subditis nostris maioribus et minoribus, tam presentibus quam futuris, quibus presentes [c. 149r]

pervenerint et fuerint quomodolibet presentate, collateralibus et consiliariis nostris fidelibus dilectis, gr(ati)am et bonam voluntatem. Cum Universitas et homines civitatis nostre Tarenti nobis exponi fecerint quod a quampluribus officialibus, Universitatibus et aliis particularibus personis nonnumquam prohibentur eis victualia, in maximum eorum preiudicium et detrimentum^{a)} et nostre firme intentionis sit quod dicta Universitas et particulares homines ipsius in qualibet civitate, terra, castro et loco regni huius possint et valeant emere et ab hinc extrahere omnem et quamcumque frumenti quantitatem eis necessariam et signanter in civitatibus Matere et Gravine currus ducentum frumenti, videlicet^{b)} in qualibet earum currus centum, anno quolibet; volumus et tenore presentium, de certa nostra sci(enti)a, vobis [c. 149v] omnibus et cuilibet vestrum mandamus expresse quatenus ex nunc in antea // ac omni futuro tempore, libere et absque aliquo obstaculo, contradictione seu difficultati permictatis et paciamini quod dicta Universitas et homines ipsius in qualibet civitate, terra, castro et locostrarum dictionum et signanter in dictis civitatibus Matere et Gravine possint et valeant pro usu eorum emere seu emi facere omnem et quamcumque frumenti quantitatem ipsius necessariam ipsamque extrahere et ad dictam civitatem Tarenti conducere et conduci facere, absque aliquo impedimento seu contradictione, itaquod Universitas ipsa et homines ipsius frumenti penuriam non paciantur, sed ipsis abundant pro ut alie civitates regni huius facient; et contrarium non faciatis si gr(ati)am nostram charam habetis iramque, indignationem et penam mille ducatorum per quemlibet cupitis evitare. Presentes autem, magno nostro pendenti sigillo munitas, presentanti vicibus singulis restitui volumus. Datum in Castello Novo civitatis nostre Neapolis die .XII. mensis novembris 1484. Rex Ferdinandus. Io(annes) Pon(tano) locumtenens M(agni) Camerarii; dominus rex mandavit mihi Antonello de Petrucciis. Registrata in Canc(ellaria) penes canc(ellarium). In registro iustitie 37.

^{a)} de *corretto su in.* ^{b)} *Sul margine destro* Currus 200 da Matera et da Gravina *preceduta da alcuni tratti di penna per evidenziare.*

¹ L'anno del documento indicato nel regesto della Pastore è, erroneamente, 1480.

Re Ferdinando dispone, in 28 capitoli, le norme e i regolamenti per il buon governo della città di Taranto, stabilendo, con particolare precisione, le modalità da seguire nell'elezione dei membri del Consiglio e nel conferimento delle cariche di sindaco, mastro giurato, catapano, giudice, cancelliere, esattore dei dazi, maestro di mercato.

C o p i a s e m p l i c e, Ms. Architiano, cc. 150r-160v, [B]. C o p i a s e m p l i c e, Ms. Na, cc. 158r-170r, [B¹]. In alto sul margine sinistro «51», numero identificativo del documento; in calce al documento vi è la nota di ricezione, datata 11 dicembre 1491, dell'atto da parte dei deputati del Consiglio cittadino, c. 160v «Die .XI. mensis decembris .X. indictionis, Tarenti, 1491; le presente ordinatiuni sonno stati presentati et letti et intese per li 24 del Consiglio et regimento de la magnifica Universita de Tarento, deputati per lo anno presenti .X. indictione, le quale ordinatiuni sonno stati per detto Consiglio recepti cum debita reverentia super caput, offerendose alla debita obbedientia de quelle como de sopra detta maiesta ordena et comanda».

R e g e s t o: PUTIGNANI, *Documenti aragonesi*, p. 492.

Per non appesantire l'apparato critico, si è ommesso di segnalare, ove non ritenuti significativi, alcuni segni di penna riportati lungo i margini ed alcune sottolineature del testo, ed ancora i diversi inchiostri usati per le note marginali, e l'uso di un trattino obliquo posto dopo la e (verbo) e la o (congiunzione).

Ordinatione facte per la maiesta del signor re per lo bono regimento et quieto vivere [c. 150r]
dela cita de Taranto, quale vole sua maiesta se habiano da servar ad unguem in omni futuro tempo.

1. Imprimis detta maiesta ordina et vole che lo Consiglio de la dicta cita dacqua avante se habia da fare secundo lo modo et ordine infrascripto zoe che si elegano settanta dui homini de dicta cita che siano la una parte de gentilhomini et le doe parte de popolari deli piu disposti et ydonei al regimento et governo de essa cita, quali si habiano da divider in tre parte che seranno vinti quactro per parte et habiano da durare tre anni zioe vinti quactro per anno et che in ciascauno spartimento nci debia essere similmente la una parte de gentilhomini et le doe parte de popolari, secundo che in li tempi paxati estato solito in li regimenti de dicta cita fare electione per una parte de gentilhomini et per le doe parte de popolari^{a)}, et che siano fatti dicti spartimenti discretamente con omne equalita che se pora fare havendosi rispetto alle persone licterate et ydiote et alla consanguinita et ad altri debite circumstantie^{b)} e che detti eletti non siano figli famiglia et de minore etate de anni vinticinque // et che non sia eletto piu che uno de uno foco seu casa,^{c)} quale electione se debia fare per 30 homini eletti et ad questo effecto deputati per la Universita de dicta cita che siano de le qualita predicta, dato primo alli detti 30 iuramento per lo magnifico capitaneo de fare detta electione bonamente secundo loro parere et propria conscientia et che ad tucto debia essere presenti et intervenire esso magnifico capitaneo, declarando che detti 30 homini se intendano essere in la electione fi al numero de detti settantadui con condicione^{d)} si seranno approbati dali 42 restanti^{e)} quali se trovaranno eletti per li detti 30 et che detti 42 mediante lo iuramento ut supra possano approbare detti 30, o vero di essi levare et supplire de li altri de le qualita predicta, si al complimento de detto numero de 30 a cioche sia integro, finito lo numero de tutti detti 72 del regimento predicto.

[c. 150v]

2. Item che si facciano tre liste de detti spartimenti de vintiquactro homini per ciascauna lista et in una de esse liste sia signata sopra una lettera .A. in laltra lista .B. e in la terza lista .C. quale liste segnate de sopra, chiusa ciascuna de per se et sigillata con lo sigillo dela cita, si debbiano ponere in una bussula in la quale sia segno // o scripta de sopra per ricognoscere che e la bussula deli 24 eletti del Consiglio.

[c. 151r]

3. Item che de ciascauna de le tre liste si debiano fare quactro cedole havendi simile respecto che in ciascauna cedola nce siano dui de li gentilhomini et quactro deli popolari et quelle quactro cedole che se cacciano da la lista dovo e la lettera .A. si debia ciascauna di esse nascondere in una ballottella de cera, che seranno quactro balloctelle, quale se habiano da reponere in una bossuletta sopra la quale sia signata la simile lettera .A. et le simile cedole et imbossolamento se faccia dele doe liste restante.

[c. 151v]

4. Item che de dicta bussula dovo so dette tre liste si debia cavare fore tucte tre detti liste et debia se ne pigliare una de quelle per uno figliolo che non passi anni septi accioche non si nci possa presumere fraude o malignita alcuna et quella accadera pigliare si debia pubblicare et legere et debianosi notare in uno libro con lo di et anno per lo cancelliere o scriptore deputato per la cita tutti li nomi et cognomi deli 24 quali so in detta lista // et quelli debiano essere li 24 eletti et deputati del Consiglio de dicta cita ad possere^{f)} disporre et fare omne cosa de detta^{g)} Universita secundo che bisogna ad honore et stato dela predicta maiesta, beneficio et expediente de detta Universita, et le doe liste restanti se debiano retornare donde son state cavate ad consevare per li altri anni da venire, secundo sera declarato in li presenti capituli; et li detti 24 homini contenti in detta lista debiano iurare in mano del capitaneo de osservare con fede et integrita quanto inli presenti ordinationi se contene declarando che finito lo primo anno in lo quale deve durare la electione, de detti 24 del Consiglio si debia caciare laltra lista et creare li altri del Consiglio per lo 2^o anno et cussi la terza lista per lo terzo et ultimo anno, in lo modo et forma predicti, li quali similmente debiano iurare ut supra.

[c. 152r]

5. Item in quello midesimo tempo si debia aperire una deli detti bussuletti dovo so le dicte balloctelle de cera zoe quella bussuletta dovo e quella lettera che si trovava in la lista predicta che estata cacciata fore, et cavata da dicta bossuletta tucte le quactro balloctelle, de quelle si debia pigliare una como de sopra // e detto senza suspitione et farse annotamento deli sei eletti quali si nci trovaranno scripte in lo modo et forma secundo e declarato nello precedente capitulo, quali sei homini habiano da essere eletti dela cita ad possere disporre dele cose de non multa^{h)} importantia che occorreno de continuo acioche non bisogna per ogni poco et minima cosa congregare tutti li 24 del Consiglio, et le restante balloctelle si debiano conservare et detti sei elettiⁱ⁾ habiano da durare tre mesi et sempre da tre in tre mesi se habiano da fare li altri, secundo occorreranno, in lo pigliare de dicte bossolette de cera declarando^{j)} che non possano dicti sei eletti expendere ultra la summa de ducati dui per di et che siano expesi in cose bone et expedienti di essa Universita et che tanto quelli seranno stati deli sei eletti como quelli se haveranno da fare da tre in tre mesi como occorrera se intendano sempre essere del numero deli 24 del Consiglio durante quillo tempo.

[c. 152v]

6. Item che quando sara publicata la lista deli 24 del Consiglio et per caso mancasse alcuno de li scripti^{k)} in detta lista per morte in qualunque parte delo anno si debia inconti//nenti fare electione de lo altro in loco de lo morto, de simile qualita che estato^{l)} quillo che e morto, del che si debia fare notamento per lo detto cancelliere de la cita, quale elettione si habia da fare^{m)} per li restanti de ditti 24 del Consiglio che seranno allora, con intervensione delⁿ⁾ magnifico capitaneo et quando occorresse absentarsi alcuno de detti sei eletti occorrendonci facinda che non si potesse aspectare, se possa et debia fare per li altri restanti, in modo che adminus nci intervenga la maggiore parte de loro.

7. Item che finiti li tre anni et consequentemente finita la prima electione et bossolamento si debia fare l'altra nova elettione et bossolamento seguendo lo numero et ordine dicto da sopra et cussi se debia sempre continuare per modo che tanto detto numero de 24 del Consiglio quanto de detti sei eletti de tempo in tempo non habia mai ad mancare et che detta nova electione, ordinatione^{o)} et bossolamento si debia fare, presenti lo magnifico capitaneo, per li 24 del Consiglio, quali allora se trovaranno essere stati li ultimi in quantunche lo tempo de loro officio sia finito, li quali 24 che eligono non possano // essere in la electione per li tre anni^{p)} da venire del novo regimento ne ancho possano eligere, ultra lo numero deli 30, de li altri che son stati del regimento una con loro per li tre anni paxati et lo supplimento che manca fi al numero complito deli 72, del novo regimento debiano eligere de li altri de la Universita che non so stati in li dicti tre anni paxati al regimento et che habiano consideratione in dicta electione de li predicti del regimento paxato che nce sia tante parte de quelli che son stati dela prima lista cacciata quanto dela seconda per equale parte havendo tucti quelli rispetti et consideratiuni ut supra; in la quale elettione et ordinatione predictae non nci debia intervenire altra persona privata excepto quando volessero che nce sia lo loro cancelliere.

[c. 153r]

8. Item che tucti congregationi ordinationi et delliberationi da farsi per lo detto Consiglio deli 24 non si debiano ne possano fare senza licentia et presentia del magnifico capitaneo quale^{q)} ad questo debia essere requesto per ordinatione deli dicti sei eletti de dicta cita et che detto Consiglio debiano ordinare et fare in lo loco dovo estato solito congregarsi la Universita de dicta cita per lo tempo passato.//

[c. 153v]

9. Item che tucte cose quale seranno da fare et expedire per dicta Universita de natura che non se possano fare excepto che per lo detto Consiglio deli 24 se debiano, per ordinatione de^{r)} li detti sei con licentia del magnifico capitaneo, fare, chiamare et convocare, ad sono de campana secundo lo solito de dicta cita, tutti li detti 24 del Consiglio in lo loco solito, ut supra, et ciascauno che non venera alla hora deputata sia tenuto de pagare la pena de tari uno da applicare alla corte del capitaneo quale lhabia da exigere inremissibiliter excepto si nci fusse causa iusta per la quale fosse excusato de dicta pena, verum si per alcuna causa urgente paresse al capitaneo imponere altra maggior pena, ad chi non venesse per malitia o perfidia che non nce volesse venire debia incorrere quella pena che le sera per detto capitaneo imposta quando non venesse, inremissibiliter da exigersi.

10. Item che innante si congrega il Consiglio si debia notificare, ut supra, al capitaneo il quale non facilmente habia da concedere la congregatione del Consiglio dovo non so cose necessarie et quando in la una congregatione si possano spaciare piu^{s)} facende si debiano fare con capture la oportunita del tempo per meno disturbo de quilli del Consiglio et che le facende se habiano da preponere per memoriale facto in scriptis // per ordinatione deli detti sei eletti, ut supra,^{t)} proponendose dette facende ordinatamente zioe che innante non sia expedita la una facenda non se habia da preponere l'altra et donde li sei predicti fossero in discordia de quillo se havesse ad preponere si debia stare alla maggiore parte de loro.

[c. 154r]

11. Item acioche in detto Consiglio ciascauno habia da stare con quella debita modestia et honesta se recerca, se provede et ordina^{u)} che, dapoi del capitaneo, debiano li sei predicti tenere li primi loci in detto Consiglio tanto in lo sedere quanto in lo

parlare et respondere sequendo apresso li altri del Consiglio ordinatamente senza gridare et strepito et finche parla uno non debia comenzare ad parlare laltro ma per ordine et arringatamente senza iracundia si debia parlare de le cose preposte, non se movendo et partendo da fore del loco suo nisciuno finche se tene il Consiglio senza licentia del capitaneo, alla pena de uno augustale per chi facesse il contrario per ciascauna volta inremissibiliter da exigersi, ut supra, ultra altra pena che ragionevolmente incorresse per altri disordini et cussi de parole^{v)} o de facti che connectesse in detto Consiglio et che nisciuna altra persona privata debia intervenire in detto Consiglio excepto quelli che nci sonno deputati. //

[c. 154v]

12. Item che tutti dispositione et delliberatione da farse per detto Consiglio, che non si possessero fare per detti sei eletti et maxime de donare o remettere et relassare dinari, robbe o altri ragioni de detta Universita ad officiali o ad altre persone puplice o private et similmente de dare o concedere qualsevoglia^{w)} altra cosa per detta Universita o detto Consiglio in li casi dove non fosse altramente previsto per li presenti capituli, si debiano fare per ballotte et non per voce, excepto in li casi secundo se contene in fine del presente capitulo et dovo concorreranno piu ballotte quello sia fermo, delliberato et concluso in dicto Consiglio et debiase observare como nce fossero concorse le volunta de tutti et quando le ballotte fossero equale la prima volta, si debia balloctare la 2^a volta et similmente fi alla terza, in la quale terza volta si seranno puro equale li detti 24 del Consiglio debiano elegere nove altri homini de le dicte qualita et che siano luna parte de gentilhomini et le due de popolari et se fosse cosa molto preiudiciale ni debbiano eligere quindici et quillo che affirmara la magiore parte de dicti eletti sia firmato et concluso et debiasi observare, ut supra; et quando per caso occorresse alcuna cosa quale se potesse expedire per li sei eletti et la magiore parte de loro concordassero et volesse che si facesse // per ballotti et non per voce, se debia fare altramente possano fare et disponere per voce, perche lo facto loro e de pocho preiudicio et donde le delliberationi de detti sei fossero equali lo capitaneo habia da confirmare quella parte che le pare migliore, exceptuando de le ordinatione predicte dovo occorressa ad essa Universita et a detto Consiglio delliberare et fare cosa per lo stato et servitio dela predicta maiesta, che in tali casu se debia delliberare et fare per voce et non per ballotti, et che nisciuno debia revelare per voce o per altro modo le ballotti che dara afirmando o negando per non darsi causa alle male volunta fra li citatini altramente incorre la pena del periurio, ut supra, ultra altra pena pecuniaria infra non derogando alla dispositione dela nova^{x)} regia pragmatica quale prohibesce le donationi che se facessero alli officiali.

[c. 155r]

13. Item perche in dicta cita son da dispensare li infrascritti officii in li quali si debia fare electione de quelli son ydonei et disposti in essi con le qualita secundo e sopra declarato in lo primo capitulo et che la electione non sia molto generale ma delo infrascritto modo et secundo le infrascritte qualita declarate de gentilhomini et de popolari per observantia delantiqua consuetudine de dicta cita . //

[c. 155v]

Imprimis in lo officio de sindaco siano eletti^{y)} tre gentilhomini perche alloro solo spetta detto officio secundo lantiqua observantia per^{z)} anni tre zoe uno gentilomo per anno con lo suo solito salario.

In lofficio de mastro iurato secundo estato solito per lo paxato si debiano eligere sei homini zoe tre gentilhomini et tre del populo per anni tre, uno per omne sei mesi adui per ciascauno anno zoe per sei mesi di estate lo gentilomo et per sei mesi restante

delo anno lo popolare, con loro solito salario et con li loro scrivani necessarii secundo antiquamente estato solito in dicta cita.

In lo officio de catapani si debiano eligere dece^{aa)} et otto homini la mieta de gentilhomini et laltra mieta de popolari da durareno per anni tre zoe per omni quactro mesi uno gentilhomino et uno delo populo, con lo loro solito salario.

In lofficio de iudice annale si debiano eligere dudici gentilhomini perche alloro spetta per antiqua consuetudine et che habiano da durare^{bb)} per anni tre ad quactro per anno, con li soliti emolumenti da particolari persuni senza havere altro salario dala cita secundo ancho estato solito per lo passato. //

[c. 156r]

In lo officio de mastri de mercato in le tre ferie de dicta cita si debiano eligere dece et otto homini la mieta de gentilhomini et laltra mieta^{cc)} de popolari et che ad ciascauna feria nci debiano essere dui, uno gentilhomino et laltro popolare, con li soliti emolumenti senza altro salario da la cita, alli quali debia essere deputato lo mastro de acta loro, per electione deli detti sei eletti de la cita et non per loro mastri de mercato, secundo erano soliti fare.

In lo officio de cancelliero de dicta cita si^{dd)} debiano eligere tre che siano apti et disposti ad detto offitio senza differentia che siano gentilhomini o vero popolari, uno per anno da durare per anni tre, con lo suo solito salario.

14. Item che lo exactore del datio del pesce et anco^{ee)} lo credenzero de detto exactore si debiano elegere per li detti 24 del Consiglio, con li loro soliti salarii

15. Item che le doe onze quali deva essa Universita omne anno ad ciascauno studente che andava fora allo studio non se li debiano dare fine ad altra delliberatione dela predicta maiesta per possersi migliore supplicare alli detti bisogni de dicta cita perbenche de presenti se dice che inli havemo levati. //

[c. 156v]

16. Item perche detti electione de detti officii se possa fare bonamente senza suspitione de fraude, considerato che li 24 del Consiglio al tempo che seranno eletti facilmente haveno notitia de quilli siano desposti et sufficienti in detti officii, senza longa premeditatione,^{ff)} se ordina che in quello primo principio che se trovaranno creati li primi 24 predicti, debiano senza intervallo de uscire fora delo loco predicto, deputato ad detto Consiglio, fare detta electione deli dicti officii secundo la ordinatione et declaratione deli presenti capituli.

17. Item acioche detti 24, quali haveno facto detta electione in detti officii, non siano esclusi de esserno eletti quilli de loro che fossero desposti in essi officii, debiano detti sei de la cita eligere dudici homini de quilli che alloro parera de dicta cita de le qualita predicta puro che non siano delo numero de detti 24, alli quali dudici dato iuramento solito per lo magnifico capitaneo, ut supra, debiano eligere quilli che li pareno disposti a detti officii de dicto numero de 24 et che quilli che seranno eletti non debiano essere ultra lo terzo de lo numero de quilli che se trovaranno eletti in detto officio o vero in ciascauno di essi.

18. Item che facta detta electione debiano detti 24 del Consiglio fare le cartucze separate con li nomi // et cognomi de ciascauno deli eletti et incomenzando da lo primo officio de sindicato, che seranno tre cartucze, se debia ciascauna di esse cartucze includere in una ballottella de cera et pondersi in uno sachetto signato che si cognosca ch e de lofficio de sindicato et le simile cartuczie si debiano fare de tutti li altri officii sopradicti, quali simili sachetti al modo predicto facendo tanti sachetti quanto so

[c. 157r]

officii, vero in quelli officii dovo partecipano equalmente gentilhomini et popolari e necessario fare in uno midesimo officio dui sachetti et in uno ponere le bollectelle deli gentilhomini con lo simile signo che si cognosca che e de tale officio de gentilhomini et lo simile fare in lo altro sachetto de popolari.

[c. 157v]

19. Item che in quillo tempo che sera creato lo Consiglio deli 24 et facti detti sei eletti, ut supra, si debiano cavare detti balloctelle de cera da dicte sachetti et per ordine incomenzando dali officii deli sindici si debia pigliare una de detti ballottelle per uno figliolo piccolo secundo de sopra e detto et quillo che se trovava scripto dentro la balloctella se intenda creato in detto officio de sindacato ad consequire detto officio, del che si debia fare notamento per detto notare seu cancelliere dela cita // et laltre balloctelle restante si debiano retornare donde so levate et lo simile si debia fare de ciascauno de li officii supradicti secundo che ad ciascauno appartene in lo modo et forma, ut supra; et finito che sera lo tempo deli eletti o vero creati in detto officio secundo che occorrera finiti, si debia continuare la creatione de li altri al modo predicto per finche duraranno detti tre anni che haveno da durare detti tre officii, quali finiti si debia fare la nova electione et bossolamento secundo lo numero, li tempi, modo et ordine sopra declatati et cussi si debia sempre continuare et observare declarando che tucte quelle cartuze che se trovassero restati infine deli tre anni che poria accadere per li aggiunti dapoi la prima electione, ut supra, non sende debia havere alcuna consideratione.

[c. 158r]

20. Item si alcuno de li eletti in dicti officii moresse^{gg)} infra lo tempo che exercitava lofficio si debia creare lo altro al modo, ut supra, de quella midesimo qualita, lo quale essendo creato in ante^{hh)} la mieta del tempo che dura lofficio non de possa consequire altro fin passate le cinque anni, ma quando da poi la mieta possa consequire officio cussi como non avesse havuto quello et quando allo anno se trovasse absentia allora che e creato in lo officioⁱⁱ⁾ // per modo che la Universita ne patesse per aspectare, si debia crear laltro et la cartucza del absentia che non ha operato si debia retornare et reponere dove e levata et che non se possano detti officii exercitare per substituti.

21. Item che inlo fare del novo bossulamento de dicti officii si nci possano eligere tanto de^{jj)} quelli che so eletti al detto Consiglio et allo officio deli sei quanto de no eletti, puro che siano sufficienti et idonei et quello che estato uno anno in alcuno de detti officii non nce possa essere in alcuno di essi^{kk)} per fi paxati li tre anni dapoi finito lo anno in lo quale nci estato, si e deli gentilhomini, ma essendo deli popolari per fi paxati li anni cinque secundo estato solito per lo paxato.

[c. 158v]

22. Item acioche li introiti de dicta cita siano bene^{ll)} administrati, secundo recerca lo bisogno de dicta cita, se ordina che li 24 del Consiglio debiano ciascauno anno, in quello principio che seranno creati, elegere et deputare uno homo ydoneo et sufficiente et facultoso de dicta cita in loco de banco de dicta cita, in potere del quale debiano pervenire tutti li introyti de dicta cita et che debbia^{mm)} // fare libro seu quinterno de dicti introiti et similmente de tutti exiti de dicta cita, quali exiti non si debiano fare senza ordinatione de dicto Consiglio et comandamento inscriptis de dicti sei eletti, dove debia essere la subscriptione de loro proprie mano et quando alcuno de loro non sapesse o vero non potesse subscribere nci debia fare subscribere un altro per parte sua che non sia di essi sei eletti et che a detto bancho si habia da dare uno credezero secundo che piacera alla predicta maiesta, lo quale credenzero habia da fare notamento et libro ad fronti de dicto banco del tutto che si administra et passera per mano del

detto banco senza il quale credenzero non possa detto banco disporre ne fare cosa alcuna accioche li introiti de dicta cita siano beni et diligentemente administrati.

23. Item che detto banco sia tenuto ponere cunto infine de lo anno che ha da durare detto officio avante alli rationali et audituri de dicto cunto quali si habiano da eligere per li 24 del Consiglio et debeasi ponere detto cunto con la presentatione deli contracti autenticati deli venditiuni et arrendamenti dele intrate de dicta Universita, quali contracti // debiano essere assignati per ordinatione^{nm)} de dicti sei al tempo de dicti venditiuni et ancho, in lo rendere de dicto cunto, si debiano presentare li mandati fatti per li detti sei per ordinatione deli dicti 24 deli exiti che si ritrovano fatti con le apodisse o altre cautele bastate de lo liberato excepto dovo fosse spese et exiti minuti dovo debia bastare la fede delo libro de lo credenzero, quale habia da intervenire in dicti cunti per declaratione dela verita vero in dicte spese minuti dovo non fosse apodixa debiano dicti sei, quali haveno facto lo mandato delo exito de dicte espese, infine de loro officio provvedere de vederno lo cunto et trovando esserno bene despesi secundo loro mandato le debiano passare con le subscriptione de loro mano acioche quando lo detto banco ponera cunto se trovano le cose facte per esso liquide et clare.

[c. 159r]

24. Item che visti seranno dicti cunti trovandose detto banco avere posto bono cunto si debia cautamente quietare et absolvere per li dicti 24 del Consiglio senza darli tardita de tempo vero quando se trovasse debitore debia primo che sia quitato et absoluto satis//fare ad dicta Universita et trovandosi creditore debia essere satisfacto da detta Universita ultra detta quietanza de tucto quello dovesse iustamente dovere, avere secundo la declaratione de detti rationali.

[c. 159v]

25. Item acioche la detta Universita non sia lesa in le venditioni o arrendamenti che accadera fare de li soi daccii, gabelle et altri introiti presenti o futuri, tale venditione se^{oo)} habiano da fare per ordinatione deli dicti sei eletti pubblicamente et ponersi ad incanti medianti li puplici banni et debiti subastationi et che se liberano ad chi ne offere et vole dare piu et che done pregiaria sufficiente ancho che fosse facultoso quillo che arrenda o compra et che in tale venditione habiano da intervenire li dicti sei eletti, lo sindaco, lo banco et lo credenzero predicti et che se ne debia fare puplici contracti deli quali debia fare notamento dicto notare cancelliere o scriptore de la cita in lo suo libro, declarando che nisciuno de li detti ufficiali quali haveno da intervenire in le venditione predicta, possa ne debia havere, ne in tucto^{pp)} ne in parte, puplico o vero occulto, in le compre o vero arrendamenti // predicti, alcuna participatione, alla pena declarata infine deli predicti capituli.

[c. 160r]

26. Item che lo sigillo et omne scriptura de la cita et ancho detti bossule si debiano reponere et conservare in la cassa quale e in la cappella de Sancto Cataldo con quattro chiave dele quale, secundo lo solito et consueto de dicta cita, una ne debia tenere lo magnifico capitaneo, laltra lo sindaco et laltra uno gentilhomo deli sei, et la quarta uno deli popolari deli altri sei eletti.

27. Item per possere havere memoria de tucte le cose si haveranno da fare et expedire secundo li presenti capituli o de altro che occorrera a dicta Universita et che non bisognie dubitare de quello sera facto et exequito, se debia omne cosa dele predicta notare et scrivere particolarmente per lo cancellero o vero notare de dicta Universita secundo che si trovava appontato et concluso in dicto Consiglio et che del tucto se ne debia fare libro seu quaterno quale se debia reponere et conservare in la cascia predicta.

[c. 160v]

28. Item che il magnifico capitaneo predicto debia osservare in quello che appartene ad esso et provi//dere fare osservare alli altri predicti quanto se contene in li presenti capituli per modo che non se li possa inputare alcuna colpa o negligentia sotto pena de perdere sua provisione de suo officio et de applicarsi allo regio fisco et tutti li altri predicti quali contraveniranno alla observantia deli presenti capituli secundo che ad ciascauno spectata et appartene debiano incorrere la pena de ducati milli per ciascauno che contravenira per quante volte occorrera contravenirce, da applicarsi detta pena similmente al regio fisco.

Expedite in Castello Novo Neapolis primo ottobre 1491. Rex Ferdinandus. Dominus rex mandavit mihi Ioannes Pontano, Iulius de Scortiatibus locumtenens magni camerarii. Capitulum 4°.

^{a)} *Sul margine sinistro*: spartimenti. ^{b)} *Sul margine destro*: non siano figli famiglia ne minori danni 25. ^{c)} *Sul margine sinistro*: uno per foco. ^{d)} *Sul margine sinistro*: li 42 approbano li 30. ^{e)} *Dopo* restanti cancellate con un tratto di penna mediante lo iuramento ut supra. ^{f)} *Sul margine sinistro*: li 24 eletti devono disporre et fare ogni cosa. ^{g)} *Dopo* detta cancellate con un tratto di penna Università et le due liste restante. ^{h)} *Sul margine destro*: li sei eletti non possono disporre delle cose d'importanza. ⁱ⁾ *Sul margine destro*: per tre mesi durano li sei eletti. ^{j)} *Sul margine destro*: nota che li sei eletti non possono spendere oltre la somma di ducati due per di. ^{k)} *Sul margine sinistro*: per morte. ^{l)} *Sul margine destro*: simile allo mancante per morte. ^{m)} *Sul margine destro*: che s'eliga per li 24. ⁿ⁾ *Sul margine destro*: absentandosi alcuno delli sei eletti si faccia per l'altri restanti. ^{o)} *Sul margine destro*: per li 24 ultimi del Consiglio si faccia la nuova elezione. ^{p)} *Sul margine destro*: per li tre anni da venire non possano essere nella elezione l'ultimi che elegono, ne quelli che sono stati infra delli 3 anni. ^{q)} *Sul margine destro*: nota a richiesta delli sei eletti. ^{r)} *Sul margine destro*: con ordinatione delli sei, licentia ottenta del signor capitano si debbiano convocare l'altri delo Consiglio, a sono di campana secundo lo solito. ^{s)} *Sul margine destro*: s'ha da considerare l'opportunita del tempo per non dare disturbo al Consiglio. ^{t)} *Sul margine destro*: le facende shabiano dapponere in scriptis per ordinatione delli sei eletti et essendo in discordia di proponere s'ha da stare alla maggior parte deloro. ^{u)} *Sul margine destro*: li sei tengono lo proprio loco appoi del capitano. ^{v)} *Sul margine destro*: nessuna persona privata intervenga nel Consiglio. ^{w)} *Sul margine sinistro*: d(ata) e(st) c(opia) a(utentica). ^{x)} *Sul margine destro*: nota delle donazioni proibiti per la regia pragmatica allofficiali. ^{y)} *Sul margine destro*: che si deve eligere sindaco. ^{z)} *Sul margine sinistro* vi sono alcune parole cancellate con grosso tratto di penna. ^{aa)} *Sul margine sinistro*: se vende. ^{bb)} *Sul margine sinistro*: Hoggi s'elegono due nobili et due del populo. ^{cc)} *Sul margine destro*: Hoggi se vendeno. ^{dd)} *Sul margine destro*: Hoggi si vende o se dona a volere dell'Università. ^{ee)} *Sul margine destro*: se vende. ^{ff)} *Sul margine sinistro*: senza premeditatione longa. ^{gg)} *Sul margine sinistro*: per morte dell'officiali. ^{hh)} *Sul margine sinistro*: avanti la mieta delo anno. ⁱⁱ⁾ *Sul margine sinistro*: absentati. ^{jj)} *Sul margine sinistro*: del tempo delo esercizio deli officii. ^{kk)} *Sul margine destro*: Si ante finitum tempus de quo in presenti capitulo, aliquis eligatur ad officium incolandum post tempus, talis electio valeat; vide a retro in titulo qui datur intest per signum sursus infine; con altro inchiostro vide carta in comma supra ritu 2° in finalibus verbis. Più in basso: aliquis possit cogi ad exercendum tale officium vel aliud, vide banci in rubrica C: de fide instrumentum, liber: si ad magistratum, C: de de cura, liber: si quis magistratus facit de manu, et hoc liber: huius ad manum ordine fac. ^{ll)} *Sul margine sinistro*: il banco, d(ata) e(st) c(opia) a(utentica) et si conserva per me^{mmm)} *Sul margine inferiore*: In lo anno 1542 trovandomi in Napoli expediti provisione per ordine dela citta da Collaterale ad tempo de don Pedro de Toledo directo al capitano che faccia acceptar et exercitar lo governo ad quilli seranno electi. ⁿⁿ⁾ *Sul margine destro*: per li sei eletti. ^{oo)} *Sul margine sinistro*: per ordinatione delli sei. ^{pp)} *Sul margine sinistro*: che li electi non partecipano alle gabelle.

54

1569 agosto 30, Napoli

Il vicerè di Napoli, visti un memoriale con delibera del 9 agosto 1569 dell'Università di Taranto e una lettera del capitano della città del successivo 12 agosto, atti relativi alle modalità di conferimento degli uffici cittadini, conferma e ordina, con regia prammatica, quanto in essi stabilito.

C o p i a a u t e n t i c a, Ms. Architiano, cc. 161r-166v, [B]. C o p i a s e m p l i c e, Ms. Na, cc. 170v-175r, [B¹]. In alto: sul margine sinistro «Copia del regio a[ss]enso», sul margine destro «sopra il vendere deli officii»; in calce al documento, di altra mano, vi è una ulteriore nota di conferma, in originale, rilasciata dalla Magna Curia della Vicaria, il successivo 5 settembre 1569, cc. 165v-166v «Don Mi[chael de Giumaran mi]les His[panus regens officium] magni hu[ius] regni magistri iu[stitiarum] et regens M[agne Curie] Vicarie, pateat univ[er]s[is] et sin[gu]l[is] presentium seriem inspecturis tam [prese]ntibus quam [fu]turis ad qu[os] presente[s] perve[n]erint et cetera qualiter [supradictus] notarius Michael Angelus de Me[lio] qui sup[radictam] fidem fecit et se subscripsit manu propria, est [proactuarius]causarum regie cancellarie, idoneus, fidelis et legalis et // ad eum habitus fuit et habetur recursus suisque consimilibus scripturis in iudicio et extra adhibita fuit et adhibetur plena et indubitata fides, in cuius rei testimonium has presentes testimoniales li[tter]as fieri fecimus monitas et sigillatas sigillo parvo iustitie ipsius magne curie cum subscriptione subscripti actorum magistri eiudem Magne Curie Vicarie, datum Neapolis die quinto septembris 1569, Ioannes Dominicus Maranus < *sottoscrizione autografa* > attorum magister; sit impressum sigillum. (SI) // Regium decretum pro magnifica Universitate Tarenti pro affictandis offitiis ipsius Universitatis».

Il documento, con nota di conferma, in originale, della Magna Curia della Vicaria, è scritto su carte di dimensioni inferiori rispetto alle altre del codice. Presenta infiltrazioni di umidità che hanno prodotto diffuse macchie e numerosissimi fori; lo sgretolamento e lo sbiadimento dell'inchiostro, localizzati soprattutto nella parte superiore delle carte, hanno reso difficile la lettura. Per l'integrazione delle parti illeggibili si è rivelato utile il ricorso alla c o p i a s e m p l i c e, Ms. Na, [B¹]. Si segnala che il testo è racchiuso tra due linee orizzontali tracciate lungo i margini superiore e inferiore di ogni carta. Per non appesantire l'apparato critico, si è omesso di segnalare, ove non ritenuti particolarmente significativi, altri segni di penna riportati lungo i margini e alcune sottolineature del testo.

Die XXX mensis augusti 1569 Neapolis. V[iso] p[resen]ti memoriale p[orretto] [c. 161r] illustrissimo domino proregi¹ pro parte infrascripte supplicantis cuius tenor talis est:

Illustrissimo signore la città di Taranto fà intendere a vostra eccellenza qualmente havendo con espe[riencia vi]sto li tu[mu]lти et disturbi quali oc[cor]reano ogni volta che se fac[ea] l'elettione del governo et officii di detta città et tutto che molto poco atti a detto governo procuravano essere eletti per posserno godere d[et]ti offitii perli quali sepagavano ogni anno da ducati tricento in circa oltre l'emolumenti, et se causavano che per questo erano eletti persone inhabile a governare d[ett]a c[ittà], s'ha per questo unanimiter deliberato con volontà et parere della maggiore parte delli homini di essa

città che per quiete et utile de quella et per toglierse il governo de persone inhabile quali procuravano intrare in detto governo per disegno et interesse di detti offitii, che quelli se debbano parte esercitar gratis altri affittarsi in utile de detta città secundo l'inclusa delliberatione, nella quale s'è reservata in tutto la volontà de vostra eccellenza quali se supplica resti servita confirmarla et ordinare et commandare con grave pene che cossi per l'avvenire se debbia osservare et no contravenirse in modo né in tempo alcuno et oltre sia de giustizia se reputarà a gratia de vostra eccellenza ut deus et cetera;^{a)} // li officii sonno videlicet: inprimis l'[officio del] magnifico [sindico a]lli nobili con provisione de ducati [trenta] sei l'anno et franco de tutte gabe[ll]e; l'officio del ma]stro giurato per sei mesi dello i[nv]erno [allo cittadino] con provisione de ducati ses[sa]nta per detti sei [mesi; l'offi]cio del mastro giurato alli nob(ili) per li sei mesi destate con la medesima provisione de ducati sessanta per detti mesi sei; l'officio dello cancellero con provis[i]on]e de ducati vinti quattro l'anno con li loro emolumenti; l'officio de catapano che sonno sei per ciascuno anno, tre nobili et tre cittadini alli quali se li [dava] per [cia]scuno ducati sei per quattro mesi; l'officio de mastri mercati che sonno ciascuno anno quattro dui nobili et dui cittadini, dui nella fera de gennaro et dui de magio et dui da mezo agosto; l'officio del banco con provisione de ducati vinti quattro l'anno; l'officio delli portanari che sonno dui per ciascuno anno per loro provisione du[c]ati dudici con loro emolumenti, che la città pagava in tutto per li sudetti officii ducati ducento cinquanta dui per anno. Il modo de affittare et exercitare detti offitii^{b)} è il sequente videlicet: inprimis che lo magnifico sindaco ha[bbia] da servire gratis de suo salario ma solamente // [habbia da essere] fr[anco et] immune de tutti datii et gabelle imposte et da impo[nerse] cossi [come] è stato solito per il passato. Item [che se] habia ogni sei mesi da^{c)} eligere uno camme[r]lin]go, [conforme] al solito li sei mesi dello inverno lo cittadino et li sei mesi dello estate lo nobile, alli quali per ciascuno de loro se habia da [dare] per [loro] provisione carlini venti il mese et che habiano da tennere quattro provisionati per la guardia della piazza con provisione de un ducato [per] ciascuno il [m]ese per loro salario; li cat[apa]ni che^{d)} non possano godere né avere nulla provisione [ma] che detti officii l'habiano d'affittare annuatim a persone idonee facultose et de conscienza con pregiaria de bene administrando et de starno a sindacato et con li capituli che seli dara[nno] per detta Universita; l'offitio de portanari non habiano da avere provisione^{e)} ma che detti offitii se habiano d'affittare annuatim a per[son]e i[donee] con li capituli dandi per [essa] Universita; li^{f)} mastri mercati s'habiano d'affittare annuatim a persone idonee et con pregiaria et capituli dandi per essa città accio [non] se a[lt]jeri l'antiquo solito de detta^{g)} città, l'offitio del canceliero similmente se habia^{a)} // d'affi[ttare] annuatim a persone id[onee] et de [conscientia] senza salario ma solamente con l'e[mo]lumenti soliti senza nulla alteratione ma con [ca]pituli dandi per essa Universita; l'officio del^{h)} banco che se fa[ccia] gratis, senza salario ma che sia franco de gabelle et che s'habia da dare a persona facultosa et di conscienza.

sopra le quale cose fò per essa Universita fatta l'infrascritta conclu[sione] videlicet:

[Die] nono augusti 1569 fò per lo magnifico Gian Battista Artenisio, utriusque iuriumdoctor, notaro, che tutti l'officii universali se habiano da exercitare gratis [et] che se diano a persone idonee et che li sindici servano gratis et che godano la franchitia tantum et havendo assenso da sua eccellentia che se affittano l'offitii de catapano, mastri mercati et portararo et cancellero, che se habiano da affittare annuatim et se exequa detto ordine a voluntà de sua eccellentia, quanto alli mastri giurati habiano da affittare quattro provisionati alla piazza con provisione de carlini dece il mese per ciascuno et che se habia da elegere uno mastro giurato tanto de nobile quanto cittadino, alli quali s'habiano da dare carlini vinti il mese per ciascuno per loro salario per mese et che detti mastri giurati servano mesi sei per uno, come è il solito; // [sopra la presente] delliberatione se habia da espedire assenso regio et che habia da essere per[petua, valitura] et che non se possa annu[llare] né revo[care] per altro regimento insino a tanto che non se imp[etra] l'assenso et licentia et che non se intenda derog[ato] et pregiudicato alli capituli et privilegii [de detta] città et che per lo presente, che se habia da cacciare lo sindaco et cancellero, quale cancellero habia da [scrivere] questo interim, per finche vene l'ordine [de] sua eccellentia, gratis et che li affittatori de detti officii sti[ano] a¹⁾ sindicato et che lo banco sia franco et che interim non se elegano altri officii eccetto li nominati in detta preposta et lo banco ancora se [caccia] per [servire] la città.

[c. 163r]

visis etiam literis transmissis per magnificum capitaneum ditte civitatis predicto illustrissimo domino proregi quarum tenor talis est videlicet:

a tergo: al illustrissimo y excellentissimo senor el duque de Alcala, visorrey de Napoles et cetera. Mi senor intus vero illustrissimo y excellentissimo senor en esta ciudad suolende tres en tres annos el primero domingo de agosto nombrar tres regimentos para los dichos tres annos el qual tiempo se complio este domingo passado y asi se hizo^{a)} // [esta elettion conforme alas pragmaticas y capitulos y lo mas] quie[tamento] que lo puede vinienda despues a querer proveer [ciertos] officios que la c[iu]dad suele proveer comenzò grande t[umulto] y [escan]dalo y entendi que andavan tantas negotiaciones illicitas que me puso grande deseo de procurar remedeo y asi informado de personas desapasionadas les propuse que estos officios que la [ciudad] preveria con grandes salarios seria mejor que arrend[ase al]gunos y otros diese sin salario porque hecha la quenta delo que en esto se ahorra y delo que se allara de arrendamiento son [mas] de mil ducados al anno con que se remedia algo dela g[rande] pobre[za] de esta Universidad, y se escusan todas las passiones que sobre esto suele haver que son tantas que de ninguna cosa sea causado las enemistades passadas de que creo que vuestra excellentia tiene noticia y las que hay agora si[no] dala provision destos offitios los quales se exercitaran mejor porque se ordina que los tomaren den franca¹⁾ de estar a sindacado a les pareçido esto tambien que el regimento pasado y los tres nuevos sin discrepar voto lo han deliberado y quando en la tierra se supo acudian a mi todos sin faltar // persona en las calles y plaças a pedirme que lo hiziese efectuar que esta deliberation y general con sentimiento embio testimonio y enformation a vuestra excellentia y va a ello un vezino de a qui que se allama Juan Andrea Tacardo el qual podrá enformar a quien vuestra excellentia mandara por menudo que officios son estos y

[c. 163v]

[c. 164r]

[c. 164v] la orden qua ala ciudad le pareçe que se tenga en arrendarlos para lo qual el menister que vuestra excellentia sea servido de darles licençia para que arendandolos no sean vistos contravenir a los capitulos desta Universidad y darles su asenso regio para que esto se aga in perpetuum y que non se pueda inovar cosa sin expressa licençia de vuestra excellentia a la qual supplicando sea servido de mandarsela dar y si el dicho Juan Andrea Tacardo no hiziere en esto la instançia y deligençias que es obligado conforme ala orden que se li ha dado sera por induçion de algunos que pretendian los dichos ofiçios y no obtante su relaçion se a caso fuere contraria a esta sera vuestra excellentia servido de mandarlo proveer como la Universidad // y toda la tiera se lo supplica por su memorial, guarde nostro senor la illustissima y excellentissima persona de vuestra excellentia con aumemiento de esta dos y el contentamiento que vuestra excellentia desea, de Taranto .XII. de agosto 1569 illustissimo et excellentissimo senor beso las manos a vuestra excellentia, Alonso dela^m) Bareda.

[c. 165r] visa etiam informatione per eundem magnificum capitaneum transmissa ac copia capitulorum per quondam serenissimum regem Ferdinandum ditte civitati concessorum visisque videndis et consideratis considerandis et cetera et de omnibus fatta relatione in regio collateralis consilio per magnificum et circumspetum Franciscum Antonium Villanum, regium collateralem consiliarium et regiam cancellariam regentem et cetera et attento quod constat quemadmodum expedit ditte Universitati quod detta officia ut supra nomina, ad evitandum concurrentias, altercationes et differentias que ex his oriri solebant, exerçantur gratis et sine salario aliquo et in afflictum dentur pro ut supplicatur ideo. Prefatus illustrissimus dominus prorex, locumtenens et capitaneus generalis mandat, providet atque decernit quod // [pro causis su]perius descriptis et supplicatis ac pro beneficio et quiete ditte civitatis liceat eidemⁿ) Universitati detta officia videlicet; catapanis, portareriorum, magistrorum mercati et cancellarii annuatim arrendare personis idoneis, habilibus et conscientiatibus plus offerentibus et facientibus meliorem conditionem ditte Universitatis ad extinctum candele et cum idonea fideiussoria^o) cautione per quemlibet ipsorum prest[anda], destando sindicato et redendo ratione in fine anni et officia sindicatus et banci exerc[eri] facere per personas idoneas et habiles, gratis et sine salario, eligendas, iuxta [solitum et con]suetum, immunes tamen^p) a gabellis et datis predictis et pari formitur officium cam[be]rlingatus iuxta solitum cum ditte menstrua provisione carlenorum viginti cuilibet ipsorum, qui durante tempore eorum officii tenere debeant quatuor pro[visionatos] pro custodia platee cum provisione preditta carlenorum [decem men]se quolibet [ipsorum] cuiquam solvenda citra tamen // prejudicium capitulorum preditorum nec [non quod omnis] pecunia pervenienda ex affictu ditto officiorum ut predicatur annuatim facienda ponatur in archa ditte Universitatis, iuxta formam regie pragmaticę et non expendatur nisi pro utili et necessaria [cau]sa ditte Universitatis et non aliter nec alio modo pro omnium predictorum convalidatione idem illustrissimus dominus prorex hoc suum interponit decretum pariter et auctoritatis in forma et sic exequi et observari mandat donec per excellentiam suam et eius collateralis consilium aliter fuerit provisum et cetera; Villanus regens, [Rev]erterius regens, Bermudez regens et cetera.

Presens copia sumpta est a suo [originali exi]stente in p[osse] mei Michaelis Angeli de Melio, Tarenti Regie Cancellarie protonotarii, cum quo fatta comprobatione concordat meliori semper salva, idem Michael Angelus de Melius^{q)}.

^{a)} *Sul margine inferiore, al centro Amelius firma autografa del notaio per l'autentica dell'atto.* ^{b)} *Sul margine sinistro: sindaco.* ^{c)} *Sul margine destro: mastro giurato.* ^{d)} *Sul margine destro: catipani.* ^{e)} *Sul margine destro: portarari* ^{f)} *Sul margine sinistro: mastri mercati.* ^{g)} *Sul margine destro: cancellero.* ^{h)} *Sul margine sinistro: banco.* ⁱ⁾ *Sul margine destro il disegno semplificato della mano con dito indice allungato.* ^{l)} *Sul margine sinistro: star a sindacato.* ^{m)} *Sul margine sinistro: Alonso dela Bareda.* ⁿ⁾ *Sul margine sinistro: catapania, portarari, mastri mercati et cancellero.* ^{o)} *Sul margine destro: star a sindacato.* ^{p)} *Sul margine destro il disegno semplificato della mano con dito allungato per indicare.* ^{q)} *sottoscrizione autografa.*

¹ Trattasi di Perafán de Ribera, duca d'Alcalá, vicerè di Napoli.

55

1504 maggio 29, Napoli

Consalvo de Cordova, vicerè del regno, per compensare l'Università di Taranto dei danni subiti durante l'invasione francese e per la costante fedeltà mostrata alla corona, le concede il possesso della *pescheria del Fosso* con tutte le rendite derivanti dallo sfruttamento.

C o p i a s e m p l i c e, Ms. Architiano, cc. 167r-168v [B]. C o p i a s e m p l i c e, Ms. Na, cc. 175v-177r [B¹]. O r i g i n a l e, ASTA, *Pergamene dell'Università di Taranto*, n. 62 [A]. In alto, al centro «Privilegio del illustrissimo Gran Cap(itan)o sopra la concessione del fosso alli 1504».

E d i z i o n e: ALAGGIO, *Le Pergamene dell'Università di Taranto*, pp. 201-203, ediz. di [A].

R e g e s t o: PASTORE, *Fonti per la storia di Puglia*, p. 236.

N o t i z i a: PUTIGNANI, *Documenti inediti tarantini del periodo vicereale*, p. 132.

Ferdinandus et Helisabet, Dei gr(ati)a rex et regina Hispanie et utriusque Sicilie et [c. 167r] cetera. Consalvus Fernandus de Corduba, dux^{a)} Terre Nove et Santi Angeli prefatorum catholicorum regum armorum, cap(itaneu)s, vicerex et locumtenens generalis et cetera, universis et singulis presentium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris, regiis et reginalibus, fidelibus nobis charissimis salutem. Quante fidelitatis fuerint Universitas et homines civitatis Tarenti erga catholicas m(aiesta)tes et si omnibus satis est clarum, nobis vero clarissimum est qui eorum animos ne dum opera fidelissima inspeximus quippe qui cum omnis fere provintia Apulee et Calabriae ad Gallos a dictis catholicis maiestatibus defecisse^{b)}, non solum eadem civitas permansit in fide sed etiam hostibus assidue pugnando multa prelia feliciter confecit, propter que omnia multas impensas fecit et damna multa perpressa est // atque eo pacto ut alique alie civitates id ipsum facerent exemplo et documento [c. 167v] fuit que evenit ut superatis tamen et profugatis Gallis multo celerius eandem provintiam

recuperavimus quam defecerunt et propterea merito inducimur ut erga dictam Universitatem et homines eiusdem civitatis Tarenti simus ad gratiam non solum prompti, verum etiam promptissimi; et propterea in aliqualem remunerationem servitiorum ab eadem Universitate erga dictas catholicas m(aiesta)tes prestitorum, tenore presentium de certa nostra scientia eorundem catholicorum regum nomine eidem Universitati et hominibus dicte^{c)} civitatis Tarenti ad beneplacitum dictorum catholicorum regum concedimus et donamus Piscariam et Cocias sive Concas Fovee eiusdem civitatis Tarenti: incipiendo a capite dicte Fovee versus mare Parvum, a Turri Iudece ad Turrim usque S(an)ti Angeli^{d)} in quantum se murus dicte civitatis extendit ab uno ad alterum confinem cum suis iuribus, rationibus et pertinentiis; itaquod ex nunc in antea dicta Piscaria et Cocia seu Conche durante dicto beneplacito dictorum catholicorum regum sint in d(omi)nio et pox(essio)ne eiusdem civitatis ex eis que tam scilicet ex piscaria quam ex cociis seu conchis // predictis fruttus, redditus et proventus recolligat et recolligere possit et valeat tam pro se quam per alios eius nomine eosdemque fruttus, redditus et proventus in suam utilitatem convertent, de quibus nullo unquam tempore computum aut rationem reddere teneatur; investientes proinde eamdem Universitatem et homines dicte civitatis Tarenti de presenti nostra concessione et gratia per expeditionem presentium, ut moris est, quam investituram vim robur et efficaciam vere realis et corporalis pox(essio)nis et consequutionis eiusdem decernimus obtinere; volentes et decernentes expresse quod presens nostra gratia et concessio sit eidem Universitati et hominibus semper utilis, stabilis et fructuosa nullumque timeat dubietatis involucrum aut diminutionis obiectum aut alterius cuiuscumque noxe detrimentum, sed semper in suo robore et firmitate persistat, eodem beneplacito perdurante. mandantes propterea illustri magno huius regni camerario eiusque locumtenenti, presidentibus et rationalibus Camere Summarie ac cap(itane)o presenti et futuris dicte civitatis Tarenti et aliis quibusvis officialibus ad quos seu quem spettat presentesque pervenerint et fuerint quomodolibet presentate quatenus forma presentium per ipsos et unumquemque ipsorum diligenter // inspetta et firmiter observata, illam d(ic)te Universitati et hominibus eiudem civitatis Tarenti observent et faciant per quos decet inviolabiliter observari. cauti de contrario pro quanto gratiam p(redic)torum catholicorum regum caram habent iramque et indignationem eorundem ac penam ducatorum duorum milium cupiunt evitare. In quorum fidem presentes fieri iussimus, magno p(redic)torum cath(olicorum) regum pendenti sigillo munitas. Datum in Castello Novo civitatis Neapolis per magnificum virum Antonium Ianuarium u(triusque) i(urium) d(octorem) regium et reginalem consiliarium et viceprothonotarium, die 29 maii 1504. Consalvus Fernandus de Corduba. Michael de Afflicto locumtenens m(agni) C(amerarii). Io(annes) de Tufo. Registrata in Canc(ella)ria in registro privilegiorum 2°.

a) *Sul margine destro*: del fosso. b) *Così in B e B¹, in A*: defecisset. c) *Sul margine sinistro*: ad beneplacitum.

d) *Da usque sino a Angeli sottolineato*.

[c. 168r]

[c. 168v]

56

1507 giugno 10, Gaeta

Ferdinando il Cattolico, re delle Due Sicilie, concede e fa autenticare alcuni capitoli sottoposti al suo giudizio da parte dell'Università di Taranto. In particolare reintegra alcuni feudatari nel pacifico possesso dei loro beni; accorda ai tarantini la libertà di pesca nel mare di Nardò; li esonera dal pagamento dei debiti contratti con gli ebrei e dal pagamento del grano, di proprietà regia, ad essi donato dal governatore della città durante l'invasione francese; rinnova, altresì, la concessione di tutte le immunità ed esenzioni già godute dalla città per antichi privilegi.

C o p i a s e m p l i c e, Ms. Architiano, cc. 169r-174v [B]. C o p i a s e m p l i c e, Ms. Na, cc. 177v-184r [B¹]. O r i g i n a l e, ASTA, *Pergamene dell'Università di Taranto*, n. 63 [A]. In alto, al centro «Rex iste dicebatur il re catholicus».

E d i z i o n e: ALAGGIO, *Le Pergamene dell'Università di Taranto*, pp. 203-209, ediz. di [A].

R e g e s t o: PASTORE, *Fonti per la storia di Puglia*, p. 237-238.

N o t i z i a: PUTIGNANI, *Documenti inediti tarantini del periodo vicereale*, p. 132; SAPIO, *La piazza pubblica*, pp. 30-31.

Per non appesantire l'apparato critico, si è omissa di segnalare alcune sottolineature presenti nel testo.

Nos Ferdinandus Dei gr(at)ia rex Aragonum, Sicilie citra et ultra Farum, Hierusalem, [c. 169r]
Valentie, Maioricarum, Sardinie et Corsice comes Barchinone, dux Atherarum et Neopatrie
ac etiam comes Rossilionis et Ceritanie, marchioque Oristani et Goceani, universis et
singulis presentium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris. Subditorum nostrorum
preces libenter exaudire gratissimi principis semper est habitum. qui dum erga suos fideles
benivolos munificosque se probent et illos fidelitate continent et alios eorum exemplo ductos
ad fidelitatem servandam animant et incedunt. cum itaque Universitas et homines civitatis
Tarenti obtulissent nobis quasdam supplicationes in formam capitulorum eas vidimus,
ligimus et decretari iussimus prout in pede uniuscuiusque ipsorum capitulorum cum dictis
decretationibus et responsionibus nostris in calce ipsorum talis est:

Capituli, supplicationi et gr(at)ie quali humilmente se domandano alla catholica
maesta re Ferrando re de Aragonia et de Sicilia citra et ultra Farum, per la Universita et
homini dela cita de Taranto.

Imprimis la p(redic)ta Universita et homini de detta cita de Taranto recomandano ad
vostra m(aes)ta la Catredale Ecclesia et tutto lo Capitulo et Clero et tutti li altri // [c. 169v]
monasterii, conventi et ecclesie de d(ic)ta cita et le piazza ad quelle confirmare et fare
observare tutti loro privilegi, prerogative, libertati et immunitati et concederli le elemosine
alloro concesse et donate per li retrori et principi et observati per la serenissima casa de
Aragonia. Placet regie m(aiesta)ti quatenus in pox(essio)ne seu quasi fuerunt continuatis
temporibus et in presentiarum esistunt.

2. Item supplica essa Universita che vostra m(aies)ta si degna confirmare et de novo concedere quatenus opus est tutti privilegii, gr(ati)e, immunita, franchitie, exemptioni, l(icte)re, capituli et altri qualsevoglia scripture concessi a d(ic)ta Universita per li retro principi et imperatori et signanter per li ri paxati^{a)} dela serenissima casa de Aragonia et per lo illustrissimo^{b)} gran cap(itane)o, locumtenente de vostra m(aes)ta da parti de quella confirmati et concessi nec non riti et consuetudinei de d(ic)ta cita etiam si fusse bisogno de quelle fare speciale et particolare mentione che se intendano de verbo ad verbum expresse et annotati con lo presenti capitolo. Placet regie m(aiesta)ti confirmare concessa per retro reges domus^{c)} Aragonie quatenus in pox(essio)ne fuerunt continuatis temporibus et in presentiarum existunt. //

[c. 170r]

3. Item la detta Universita supplica vostra m(aies)ta si degna confirmare et quatenus opus est de novo concedere alli citatini de quella tutti loro beni mobili et stabili burgensatici et feudali, tam nomine emptionis quam donationis dali retro imperatori, ri et principi et signanter da re Ferdinando primo, re^{d)} Alfonso 2°, re Ferrante 2° et re Federico o vero per qualsivoglia altra causa titulo et modo esistente dentro la cita de Taranto et suo destritto o vero in altri cita et lochi del regno. Placet regie m(aiesta)ti confirmare omnia bona salvis iuribus Curie et alterius cuiuscunque.

4. Item la p(refa)ta Universita fa intendere ad vostra m(aies)ta che in li anni paxati cioe da poi la invasione de re Carlo re de Franzia facta in questo regno ad certi gentilhomini citatini di essa cita de Taranto se hanno alcuni feudi dishabitati quomodocunque devoluti per successione et morte de loro p(ad)re et quelli infra annum prout iuris est non sonno comparsi avanti li retro serenissimi ri ad denuntiare la morte de detto loro p(ad)re causandosi tala negligentia si da evidente poverta como per defectu di eta, inadvertentia, turbulentia de guerre et altri impedimenti; // pero se supplica la p(refa)ta m(aies)ta si degna per sua innata benignita remectere et relassare alli p(redic)ti citatini feudatarii et ciascauno di essi omne pena in la quale per la sup(radic)ta causa fossero incursi et per vigore del presente capitolo investirli in loro pacifica pox(essio)ne de detti feudi et quelli confirmare et quatenus opus est de novo concederli con tutte preheminentie, iurisdictioni, privilegii, exemptioni, dignitate et prerogative si como loro antecessuri hanno tenuto et posseduto et al presente essi teneno et possedeno ad talche ultra la gratiosa expeditione de detto capitolo non bisogna reassumere altri privilegii. Placet regie m(aiesta)ti de feudis esistentibus in destritto^{e)} civitatis Tarenti salvis aliis iuribus nostris et alterius cuiuscunque.

[c. 170v]

5. Item se supplica la m(aies)ta vostra attento omne anno li li^{f)} predecessuri ri erano soliti donare quactro officii de capitanie alli gentilhomini de dicta cita le piaczia fare gratia in futurum et donare a detti gentilhomini non solum li quactro officii soliti ma de sei gratiose et senza pagamento alcuno, attento per la indisposicione del tempo et dele guerre sonno pervenuti d(ic)ti gentilhomini in grande poverta. Placet regie m(aiesta)ti providere aliquibus civibus idoneis de officiiis. //

[c. 171r]

6. Item supplica la p(refa)ta m(aies)ta che li ufficiali quali si haveranno da deputare in detta cita non possano stare in detto officio excepto per uno anno et infine delo detto officio debiano stare ad sindacato iuxta la forma dela regia pragmatica et che detti ufficiali debiano avere la solita provisione de onze trenta per anno^{g)} et lo assessore onze dudici tam modo et si accadesse alcuno de detti citatini essere mandato presone in

castello o in^{b)} la citatella non sia tenuto pagare cosa alcuna per la ragione del portello como se observava in tempo de re Fer(dinan)do primo de bona memoria. Placet regie m(aiesta)ti servare eaque servabantur tempore regis Fer(dinan)di primi.

7. Item supplica detta Universita alla p(refa)ta m(aies)ta che lo rehabitare deli casali dissabitati et senza mura solino essere albergo et loco de latrati et sempre per li tempi paxati li citatini sonno stati arrobati et damnificati et piu al presente che mai per esserci stati greci, albanisi et homini de mala vita, le piazza prohibire che nullo possa fare habitare casali et lochi in lo terr(itori)o et destritto de dietta cita et si alcuno de detti lochi fosse stato habitato per sequirsene detti danni si degna farlo disabitare et le gente reducerle in terre murate. // Placet regie m(aiesta)ti quod gubernator provincialis et Consilium Idruntinum provideant ut sibi videbitur expedire.

[c. 171v]

8. Item supplica detta Universita alla p(refa)ta m(aies)ta che alli homini et citatini de Taranto possano et sia ad essi licito andare ad piscare tanto alle sarde quanto altra sorte de piscaria alli pertinentie etⁱ⁾ portu de S(an)ta Maria de Cisaria et per tucta la marina de Nerito senza pagamento alcuno; immo siano franchi et ad quelli observato quello era solito in tempo dela bona memoria de re Alfonso primo de Aragona et del quondam illustrissimo principe de Taranto, non obstante per alcuni deli paxati ri se trovasse fosse stata facta altra provisione o l(ette)ra havendoci sposeduto de facto, piazza alla p(refa)ta m(aies)ta redducerli et quatenus opus fuerit de novo concederli lo pristino statu et concessione secundo erano in tempo de la felice memoria de re Alfonso primo como estato dicto. Placet regie m(aiesta)ti fieri iustitiam.

9. Item supplica la p(refa)ta m(aies)ta attento sonno molte ecclesie et citatini de d(ic)ta cita li quali possedono ab antiquo^{l)} alcune saline in capite ponti fore de dicta cita li quali patroni delo sale recoglieno da quelle ne donano lo terzo alla regia Corte et dele due parte la regia Corte // e tenuta pagarle ad uno carlino lo t(omo)lo^{m)} et quantumche detto preczo sia minimo pur li poveri patroni li quali per tutto lo anno li se destratiano se contentariano q(ua)n(do) dali portulani o vero dali ministri de quelli fossero pagati et perche sonno dali p(edic)ti ufficiali detraciati et non pagati se supplica la p(refa)ta m(aies)ta le piaccia ordinare et comandare dicti mastri portulani et ministri, presenti et futuri, vogliano li pred(ic)ti poveri patroni de loro iusto preczo integramente et in lo tempo oportuno pagare et satisfacere id est in termine de uno mese poi lassignatione de quello; et casu quo fra detto tempo lo mastro portulano o ministri non pagassero lo loro preczo deli sali sia ad qu(e)lli liciti la loro rata parte li tocha vendere et alienare ad chi ad essi piacera senza castigo o vero pena alcuna. Placet regie m(aiesta)ti quod solvatur eis ut supplicatur per officiales regios iuxta formam capituli.

[c. 172r]

10. Item se supplica la p(refa)ta m(aies)ta che quella si degna concederli licentia che possano togliere et guastare uno bastione novamente facto per ordine de fra Lonardo de Prato per essere totalmente inutile et de nulla forteza et quella cita ne pate grandissimo incomodo attento per quello se impedescie lo introito dele carra et condure de lacqua dentro la d(ic)ta cita. Placet regie m(aiesta)ti quod gubernator provincialis viso loco provideat ut sibi videbitur convenire. //

[c. 172v]

11. Item se supplica la p(refa)ta m(aies)ta si degna ordinare et comandareⁿ⁾ che nisciuno ufficiale de detta cita como sonno capitanei, iudici, portulani^{o)}, castellani, dohanero et credenzeri possano fare alcuna sorte de mercantia in detta cita secundo per la regia pragmatica estato ordinato et questo perche venendo le mercantie et homini in

la cita de Taranto per vendere loro mercantie et robbe soleno alcuni de loro quelli comparare avante che entrano in la detta cita o vero avante che siano in la piazza sballate, descariate et mostrate et daopo essi li revendeno alli citatini alloro modo; adeo che ultra se infringe la constitutione et ordinatione^{p)} de detta cita la quale e che nisciuno possa comparare alcuna sorte de robba et mercantie in grosso se primo non siano paxati tre giorni et questo che li citatini possano havere detti robbe con honesto preczo; ne seguita molto danno alli detti citatini attento che loro li vendeno ad maiore preczo et alcuna fiata le mandano ad vendere in altre cita, terre et lochi et cussi la cita resta in penuria et non con pocho danno. Placet regie m(aiesta)ti durante officio in eadem civitate.

[c. 173r]

12. Item se supplica la p(refa)ta m(aies)ta attento son cqua molti citatini li quali erano debitori ad alcuni Iudei usuraii // avante la invasione de re Carlo, re de Franza et perche per lo serenissimo re Federico foro lassati et volse che detti debiti tanto lo debito principale como le usure non si dovessero pagare non solamente per li homini de quella cita ma per totum regnum et perche per la indisposicione deli tempi, guerre et assedio quale ha patuto quella povera cita secundo e noto et manifesto li homini de quella son reduiti in maxima calamita et poverta, se supplica la p(refa)ta m(aies)ta le piazza gratiose concedere che detti citatini non siano tenuti alla solutione aliquo pacto dirette vel indirette de detti debiti ne quanto al principale ne quanto alle usure. Placet regie m(aiesta)ti quantum ad Curiam spectat.

[c. 173v]

13. Item se supplica la p(refa)ta m(aies)ta attento soleno in ciascauno anno descendere in lo paese de detta cita una gran quantita de bestiame dela montagna fidati dali patroni de quelle li quali veneno ad magnare li herbe fino avante le porte de detta cita non senza danno grandissimo de quello pocho bestiame quale teneno li homini de quella cita, adeo che per non possere pascolare et impirsi lo ventre omne anno ne pere una bona quantita, ne tampoco se po seminare quanto se deveria et poria; la quale cosa non e pocho incomodo et danno a detta cita et tanto piu quanto la fida de detta cita non e dela regia Corte ma e concessa ad uno Benedetto // Furtado; impero se supplica la p(refa)ta m(aies)ta le piazza concederli che dali monti de Martina in^{q)} cqua possa essere defesa de detta cita in la quale non possano pascolare altri animali si non qu(e)lli deli homini de detta cita secundo antiquamente possedeano et al presente possedeno, et casu quo li patroni o custodi delo bestiame forestero ne volesse per favore del pox(esso)re dela fida o vero de qualsevoglia altro quale in futurum quella havesse farnce alcuna violentia sia licito ad essa Universita et homini de quella per omne via et modo le sera possibile quella defenderese^{r)}. Placet regie m(aiesta)ti conservare Universitatem et homines d(ic)te civitatis in ea pox(essio)ne predictorum in qua fuerunt et sunt.

[c. 174r]

14. Item se supplica vostra m(aies)ta attento in li tempi paxati essendo governatore^{s)} de detta cita fra Leonardo de Prato ando in Torre de Mare lo quale condusse con se alcuni gentilhomini et citatini de d(ic)ta cita et homini de guerra per statu et servitio del serenissimo re Federico, per causa che tutte le terre convicine erano rebellati et donatosi ad francesi et essendo certa quantita de grani parte reposti in magazzino parte in le aere de Torre de Mare lo predicto fra Leonardo per servitio de d(ic)ta m(aies)ta considerato che detti grani omnino haveriano pervenuto in potere de inimici da poi la partenza sua da Torre de Mare per questo fe pigliare detti grani et quelli fe distribuire // a detti gentilhomini, citatini et altre gente; per questo essa Universita supplica vostra

m(aies)ta si degni non fare molestare detti gentilhomini et citatini de quella li quali hebbero li detti grani da qualsevoglia persona ma quelli siano totalmente donati et remessi. Placet regie m(aiesta)ti.

et volentes nos quod d(ic)ta preiserta capitula cum dictis suis decretationibus¹⁾ in calce uniuscuiusque ipsorum capitulorum contemtis et descriptis eidem Universitati et hominibus civitatis Tarenti observentur iuxta ipsorum seriem et tenorem serenissime Ioanne, regine Castelle, Legionis et Granate, principi Gerunde, archiducisse Austrie ducisque Burgundie filie primogenite nostre carissime generalisque gubernatrici in omnibus regnis et terris nostris ac post felices et longevos nostros dies immediate heredi et legitime successori in totum nostrum aperientes sub paterne benedictionis obtentu, mandamus illustri magno huius regni Camerario eiusque locumtenenti presidentibus et rationalibus Camere nostre Summarie ceterisque officialibus nostris maioribus et minoribus ad quos seu quem spectat seu spectabit in futurum quatenus forma presentium per ipsos et ipsorum quemlibet diligenter attenda et firmiter observata, illam supplicantibus observent et faciant per quos decet inviolabiliter observari omni dubio et difficultate cessantibus et contrarium non faciant pro quanto dicta serenissima // regina nobis obbedire cupit, ceteri vero g(rati)am nostram charam habent et [c. 174v] penam mille ducatorum cupiunt non subire. In quorum fidem presentes fieri iussimus nostro sigillo munitas. Datum in civitate Gayete .X. iunii anno Domini 1507, regnorum nostrorum videlicet: Sicilie ultra Farum anno quadragesimo, Aragonum et aliorum vigesimo nono, Sicilie autem citra Farum et Hierusalem quinto.

^{a)} *Sul margine destro è disegnata una mano con dito allungato da cui parte una linea a sottolineare da et sino a paxati.* ^{b)} *Sul margine sinistro: lo gran capitano, locotenente di re Ferranti, e di seguito, con altro inchiostro e altra mano: consuetudini.* ^{c)} *Sul margine sinistro è disegnata una mano con il dito indice allungato per indicare il capoverso.* ^{d)} *Sul margine destro: Re Ferrante primo et Ferrante 2°.* ^{e)} *Sul margine sinistro è disegnata una mano con il dito indice allungato.* ^{f)} *Così B: li ripetuto.* ^{g)} *Sul margine destro: lo capitano have onze 30, lo giudice onze 12.* ^{h)} *Sul margine destro: che ne in castello ne alla citatella li tarentini paghino portello.* ⁱ⁾ *Sul margine sinistro: la piscaria de Cesaria.* ^{l)} *Sul margine sinistro: dela salinella de ponte.* ^{m)} *Sul margine destro: ad un carlino il tomolo.* ⁿ⁾ *Sul margine sinistro: de non fare mercantia e di seguito l'officiali e con altro inchiostro cioe capitano, iudice, portulano, castellano, dohaniero et credintieri.* ^{o)} *Sul margine destro il disegno semplificato della mano con dito indice allungato ad indicare.* ^{p)} *Sul margine sinistro: la consuetudine della citta per le mercantie e con altro inchiostro che primo si provedano li cittatini.* ^{q)} *Sul margine sinistro: defesa de Tarento dalli monti di Martina incqua et se la possano defendere omni modo et via.* ^{r)} *Sul margine destro: consevatoria per tarantini, dela defesa dalli monti di Martina che non li vengano animali di forastieri.* ^{s)} *Sul margine sinistro: fra Leonardo de Prato ando a Torre di Mare con molti homini di Taranto contra tutte le terre che serano date a francesi.* ^{t)} *Sul margine destro: nota l'osservanza con la pena delli detti capituli et che dalli monti di Martina ne sia defesa di tarentini et non di forasteri, fatta da regina Giovanna.*

1517 gennaio 31, Bruxelles

Giovanna <d'Aragona> e Carlo <V> confermano all'Università e agli uomini della città di Taranto – i quali avevano presentato relativa supplica – i privilegi, le immunità e le esenzioni che i precedenti sovrani, e in modo particolare quelli della dinastia Aragonese, avevano già concesso in favore dei tarantini e degli abitanti dei casali.

Copia semplice, Ms. Architiano, cc. 175r-183v [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 184r-193v [B¹]. Copia autentica, ASTA, *Pergamene dell'Università di Taranto*, n. 77 [B²]. Nel margine interno «53», numero identificativo del documento.

Edizione parziale: ALAGGIO, *Le pergamene*, pp. 211-212, ediz. di [B²].

Notizia: PUTIGNANI, *Documenti inediti*, p. 132, n. 5; DELLA RICCA-VUOZZO, *Il fosso*, pp. 18-19.

- [c. 175r] NOS^{a)} Ioanna et Carolus eius filius primogenitus Dei gratia reges Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Sicilie, Ierusalem, Navarre, Granate, Toleti, Valentie, Galletie, Maioricarum, Hispanis, Sardinie, Cordube, Corsice, Murtie, Giennis, Algarbii, Algebir, Gibraltaris ac insularum Canarie, nec non Indiarum insularum et terre firme, maris, oceanis, archiduces Austrie, duces Burgundie et Branantis, comites Barchinoie, Flundrie, Tirolis etiam domini Biscaye et Moline ac etiam duces Athenarum et Neopatrie, comites Rossilionis et Ceritanie, marchiones Oristani^{b)} et Gotiani universis et singulis presentium seriem inspecturis, tam presentibus quam futuris. Quo ampliora et fideliora subiectores in reges et principes studia et obsequia fuerunt eo tempore regum et principum in ipsos subditos voluntas liberalior et beneficentior esse debet ut hiis in benemerendi instituto et proposito confirmentur et alii huiusmodi exemplo ad emulationem excitentur. ita quod cum Universitas et homines civitatis nostre Tarenti, nostri fideles dilecti, precipua^{c)} fidelitatis eorum erga serenissimos predecessores nostros et statum nostrum equum ut in his que nobis honeste presertim petierunt exaudiri debeant cumque petitiones et supplicationes infrascripte nobis ipsius universitatis nomine
- [c. 175v] porrette essent eas non solum admisimus verum etiam // declarare et expediri fecimus prout in fine cuiuslibet ipsarum petitionum apparet, quarum tenor est qui sequitur:

Capituli, gracie et supplicationi se fanno per parte de la magnifica Universita et homini de la città de Taranto alle serenissime maestate, la signora regina Ioanna de Aragonia et re Carlo principe de Spagna, son questi, videlicet:

1. Imprimis la predetta Università et homini de ditta cita de Taranto recomanda alle predette serenissime maiestate, regina et re, in primis la ecclesia catredale de detta città et deinde tutte le altre ecclesie, monasterii, conventi et lochi pii con tutti loro beni et robbe et supplicano si degnano ad quelle et catauna di esse confirmare et quantus opus est de novo concedere tutti et qualsevoglia privilegii, gratie, elemosine et concessioni

ad quelle et catauna di esse concesse et quomodocumque obtenti da li retro serenissimi ri et principi de questo regno, ita che la expeditione del presenti capitulo sortesca pleno effecto de speciale confirmatione et concessione de sorte, che non ne sia necessaria altra confirmatione et privilegii. Placet regiis maiestatibus confirmare et confirmant et quatenus opus sit de novo concedunt dictis ecclesiis et monasteriis eorum privilegia // et gratias, iuxta privilegia confirmationum regis catholicis patris et avi suarum maiestatum quantus tamen sunt in poessione.

[c. 176r]

2. Item essa Universita et homini supplicano le predette maiestate si degnano confirmare et quatenus opus est de novo concedere a detta Universita et homini de detta cita tutte gracie, immunita, franchitie, privilegii, exemptioni, lettere, capituli, albarani et altri qualsevogliano scripture concesse a detta Universita per li retro serenissimi principi, imperatori et signanter per li serenissimi ri dela felice et serenissima casa de Aragonia; etiam si fusse bisogno de quelli farne speciale et particolare mentione, talche se intendano de verbo ad verbum expressi et annotati in lo presenti capitulo et etiam tutti et qualsevoglia riti, consuetudini et^{d)} stili et observantie et che de ditte gracie, capituli, privilegii et immunita, stili et observantie, riti, consuetudini et^{e)} soliti se intendano sempre detta Universita et homini de detta cita esserno stati et esserno in poessione seu quasi, non obstante per alcune Universitate, baroni et ufficiali de quelli nci fosse quovismodo stato contravenuto; etiam che si trovasse^{f)} // che alcuni citatini de detta cita havessero, sponte o coacte, pagato o facto qualsevoglia altro acto contra lo tenore de detti privilegii, che per cio non se intenda ad quelli o parte di essi modo aliquo derogato per non havere possuto preiudicare a detta Universita, in scientia et non consentiente, et che se reputano detta Universita et homini de detta cita, non obstante qualunche acto de contraventione et prohibitione essere in la loro integra et illibata poessione, non altramente che si acto alcuno de contraventione non fosse adscascato con derogatione expressa de tutti et qualsevoglia gracie, privilegii, confirmationi et concessioni che contra de quelli si trovassero essere facti et che fosse da farsi; etiam pro statu universalis rei pu(blice), ac bono pacis totius regni et illius conservatione, sub quavis sollemni et favorabili forma ad qualsevoglia persona de qualsevoglia stato, grado, preheminentia et dignita se sia, etiam ecclesiastice, universitate, collegii, baroni et s(igno)ri, etiam che bisognasse farne speciale et expressa mentione et derogatione de quelli de verbo ad verbum, ita che per la expeditione del presenti capitulo non bisogna altra derogatione et mentione et che detti privilegii ad essa Universita et homini // de detta cita sempre et in quocumque casu dubio si debiano interpretare et pro interpretatis habeantur in favorem dicte Universitatis et hominum civitatis predicte. Placet regiis maiestatibus confirmare et confirmant et denovo concedunt dicte Universitati eorum privilegia, libertates, gratias et immunitates, iuxta tenorem confirmationum catholici regis patris^{g)-h)} et avi suarum maiestatum quatenus tamen sunt in poessione et in illis in quibus pretendunt fore se gravatos et molestatos qui fiant littere viceregi qui vocatis vocandis et iurium partium, esaminatis super conservatione eorum privilegiorum faciat iustitiam et si de iure sunt conservandi et reintegrandi qui eos conservet et reintegret, non obstante quacumque illicita et iniusta esaptione et turbatione.

[c. 176v]

[c. 177r]

3. Item se fa intendere alle predette serenissime maiestate como siandoⁱ⁾ detta Universita franca et exempta de pagamenti^{j)} fiscali per permutatione et cambio de una salina et datio de mercantia dati per detta Universita alla Regia Corte, quali al presente

[c. 177v] per detta corte si possedeno alcune volte e stata et e molestata, astretta et exacta de pagamente extraordinari per li signori viceri et percepturi contra lo tenore et continentia deli privilegi ad essa Universita // et homini concessi per li serenissimi rettori, imperatori et principi de questo regno, como per la recolenda memoria de re Ferrante primo^{k)-l)}, per questo supplica essa Universita si degnano detti serenissime maiestate a detta Universita et hommini de detta cita confirmarli et quamvis opus est de novo concederli, che detta Universita et hommini siano inperpetuo immuni et exempti da tutti et qualsevoglia pagamenti ordinarii et extraordinarii³⁾, quovis nomine nuncupentur imposti et quovis modo in futurum da imponersi per la Regia Corte quomodocumque et qualitercumque et sub quocumque vocabulo accadesse nominarsi, etiam si di essi bisognasse fare speciale mentione, etiam pro bono pacis et universali quiete et conservatione huius regni et che la expeditione de lo preinserto capitolo habia quello effecto midesimo de speciale privilegio, como che fosse facto in forma et che non bisogna altra expeditione, maxime che de detti pagamenti ordinarii et extraordinarii se ritrovanoⁿ⁾ molte cita et terre del regno de assai minore importantia che sonno franchi et liberi de tutti li primi pagamenti; et casu che per tali pagamenti o alcuno di essi la detta Universita et hommini de quella fosse astretta dali perceptori // et factoseli exequutione o pretendesse farsele reale o personale, possano inpune et licite ad quella resistere, etiam che ne apparesse ordine deli illustrissimi signori viceri generali del regno; immo apparendoci lettere di esse serenissime maiestate o di alcuno di esse con expressa derogatione de tutti privilegi non siano tenuti pagare. Placet regiis maiestatibus confirmare et de novo concedere^{o)} et confirmant et de novo concedunt dicte Universitati immunitates, privilegii, iuxta tenorem confirmationis predicti catholici regis et prout sunt^{p)} in possessione.

[c. 178r] 4. Item se supplica alle predette serenissime maiestate si degnano, attenta la importantia forteza et sito de dicta cita, quella^{q)} tenere in demanio et ad qualsevoglia persona de qualsevoglia stato, preheminentia et dignita non concederla, ma conservarla sempre in la protectione et dominio di esse serenissime maiestate. Placet regiis maiestatibus.

[c. 178v] 5. Item se fa intendere como nelli anni paxati, desiderando^{r)} detta Universita reducir e essa cita in maggior forteza, con soi eccessivi interessi et despese construsse et fece costruire uno fosso in una banda de la cita, riducendo essa cita in insula et per detto fosso introducendo l'acqua del Mare Piccolo allo Mare // Grande. et perché dentro detto fosso per quanto lo muro de la cita si destende fi al Mare Piccolo nascono cocze et si fanno alcune piscarie in capi del detto fosso allo Mare Piccolo, dalo quale si percepeno al piu ducati settanta doi per catauno anno et de quelli, per la recolenda memoria de la serenissima et catholica maiesta, ne li fu facta concessione ad m(agistro) Sixto de ducati 60 et essendo cosa iusta che detta Universita l'habia, la quale omne anno ne despense ducati 50 per substentare la impalazata necessaria per detta pescaria, pero supplicano si degnano le predette serenissime maiestate farli gracia inperpetuum de detti frutti, redditi et proventi perveniendi da detto fosso et piscaria con quella exemptione et immunita et franchitia che per il paxato et al presenti li comparaturi de detta piscaria et cocze da la Regia Corte hanno havuto et tenuto et che, per virtu de la expeditione del presente capitolo, se intenda essa Universita esserne investita in la poxessione de detto fosso, redditi et proventi de quello, non obstante qualsevoglia

concessione che allo detto m(agistro) Sixto o ad altro fusse facta o de farse; et ultima si degnano permectere a detta Universita possa achiuder al capo // de detto fosso con colonne mobile per cuitarsi la despesa bisogna farsi in detta palazata omne anno, offerendo essa Universita prompta dette colonne fare amovere ad omne bisogno fra spacio de giorni deci, senza alcuna lesione de detto fosso. Placet regiis maiestatibus concedere et concedunt contenta in dicto capitulo cum hoc quod dicta Universitas teneatur solvere Michaeli Ioeist 60 ducatos sibi de vita sua per catholicum regem concessos et post illius mortem quod dicta Universitas teneatur solvere Regie Curie dictos sexaginta ducatos; de residuo vero sue maiestates faciunt gratiam dicte Universitati, dummodo in duobus annis proxime retro lapsis dictum ius non fuerit arrendatum ultra settuaginta duos ducatos aureos; et si in dictis duobus annis proxime efflavit dictum ius fuit arrendatum ultra 72 ducatos aureos quod illud plus supradictis 22 ducatis dicta Universitas teneatur solvere Regie Curie.

[c. 179r]

6. Item attento detta Universita tene dali retro principi, imperatori et ri del regno piu et piu privilegii antiquissimi, li quali per loro antiquita se trovano li sigilli de quelli in parte rupti et le lettere obscurate; per questo, // accioche detti privilegii faczano plena fede et si redducano in pristino, supplica si degnano ordinare al illustrissimo vicere generale del regno, presenti et futuri, che ad omne instantia e di essa Universita li voglia fare renovare et transumptare detti privilegii et in puplica forma fidem faciente con inpressione de novi sigilli. Placet regiis maiestatibus quod fiat servatis servandis.

[c. 179v]

7. Item attento dentro lo destritto et territorio de detta cita se trovano edificati piu casali et ville et per li habitanti de quelli de continuo se commettono de molti et varii excessi et delitti, con oppressione et iactura grande di essa cita et personi, de li quali delitti, quando per l'officiale seu capitano de detta cita ne fosse cognosciuto, in una gran parte deli scandali et mali se oviaria et seria la detta cita relevata et la iustitia sorteria suo effecto, per questo se supplica le predette maiestate serenissime si degnano concedere el mero et mixto imperio et iurisdictione criminale al capitano presente et futuro de detta cita in et super detti casali et villi costrutti et // da costruersi in detto territorio et homini de quelli, cum potesta ampla che quello possa et debia cognoscere de tutti et qualsevoglia sorte de delitti et cause criminali sonno commesi et si commecteranno dentro detto territorio, casali et ville, punire et castigare tutti delinquenti et in loro et per loro destritto, non altramente che fa et usa contra li homini de detta cita, non obstante qualsevoglia altro privilegio et concessione fussero stata fatta o si facesse ad altro in preiudicio di essa cita. Placet regiis maiestatibus concedere et concedunt capitaneo^{s)} Tarenti presenti et futuro iurisdictionem criminalem in dictis casalibus sitis in termino Tarenti et illius destrictu et territorio, sine tamen preiudicio privilegiorum regionum concessorum dominis utilibus dictorum casalium.

[c. 180r]

8. Item attento la cita et homini de qua tengono^{d)} privilegii dali retrori et principi del regno che li citatini de detta cita non possano essere extracti in le prime cause, si civile como criminali, dali tribunali de detta cita de Taranto et in le seconde de la Provinciale Audientia; et sonno alcuni anni che detti citatini per virtu de certo pretenso privilegio concesso alla Universita de la magnifica // cita de Napoli et homini de detta cita li detti citatini, per omne minima causa et debito, sonno extracti da detta cita in essa cita de Napoli, per lo che detti citatini Tarentini sonno costretti, per non posserno comportare la dispesa per la distantia del loco, pagare pagamenti in debiti et patire damni et iacture

[c. 180v]

grandissimi per questo, si per le dette iustissime cause, como anco per apparere expresse lo pretenso privilegio revocato per uno albarano expedito per la recolenda memoria de la catholica maesta ad cita et terre demaniale et homini de quelle, supplica essa^{u)} Universita le predette serenissime maiestade si degnano concedere alla detta cita et homini de quella che siano mantenuti et conservati in li detti privilegii et per qualsevoglia^{v)} causa, si civile como criminale, non possano esserne extracti^{w)} da li tribunali de detta cita de Taranto, ne qualsevoglia luogo, cita et terra, et signanter in lo tribunale de detta cita de Napoli, non obstante qualsivoglia sollemne et favorevole privilegio, concessione et confirmatione fusse facta o fosse da farse alla detta cita de Napoli et homini de quella, sub contravis forma vallato, como ad qualunque altro loco, terra, cita del regno et persona de // qualsevoglia grado, dignita et preheminentia ce sia, etiam che bisognasse de detto pretenso privilegio farsi expressa et specificata mentione de verbo ad verbum cum clausulis derogatoriis et derogatoriis derogatariorum. et che, siendo citati alcuni de detta cita o essa Universita in detta cita de Napoli o in altro loco et tribunale detta Universita et homini citati ut supra, non siano astretti comparere et, non comparendo, non incorrano, ne se intendano esser incorsi, in alcuna contumacia ne pena, ma inpune possano resistere^{x)} et non obbedire et che a detti privilegii non se possa per li homini de detta cita de Taranto renunciare, etiam mediante iuramento. Placet regiis maiestatibus quod confirmetur privilegium ut supplicatur et quando ad pretensionem contra privilegium Neapolitanum fiat iustitia.

[c. 181r]

9. Item attento che la detta cita tene privilegio dela recolenda memoria de re Ferrante primo che per catauno anno siano^{y)} provisti quactro gentilhomini de detta cita de quactro officii de capitanei in le cita et terre demaniali, supplica si degnano // le predette maiestade a detti gentilhomini farli gratia annuatim de detti quactro officii et ordinare et comandare alli illustrissimi signori viceri generali del regno moderno et futuri che alli detti quactro gentilhomini li expedesca il privilegio de detti officii alli tempi oportuni. Placet regiis maiestatibus quod de aliquibus officiiis personis nobilibus illius civitatis provideatur et fiant littere viceregi.

[c. 181v]

10. Item attento il governatore de la Provintia et soi auditori erano soliti fare loro residentia continua in la cita de Taranto, ad minus per mesi quactro delo anno, et sonno alcuni anni che hanno^{z)} facto et fanno detta loro residentia^{aa)} nella cita de Leczie, post ponendo essa cita con lesione et iactura de l'honore di essa et incomodo de soi citatini; però supplicano si degnano le predette maiestade serenissime ordinare al predetto supra governatore moderno et futuri auditori et Audientia integra che debiano alminus venire et stare in detta Cita per mesi quactro lo anno. Placet regiis maiestatibus quod gubernatores provinciales per quatuor menses quolibet anno faciant residentiam in dicta civitate Tarenti pro beneficio puplico. //

[c. 182r]

11. Item attento per li habitanti et homini deli casali et ville sistenti dentro lo detto territorio de detta cita si commecteno de molti danni, si de nocte como de giorno, alli citatini de detta cita et loro beni, per non haversi notitia deli malifactori et dannificatori detti citatini non ponno consequire lo restauro de loro danno et interesse; pero supplica la predetta Universita si degnano le predette serenissime maiestade concederli che accadendo commectersi alcuno maleficio, furto et danno in lo detto territorio et deli maleficatori seu danno inferenti, non havendosi notitia alla emenda de detto danno volendo li patroni civilmente perseguire lo sindaco capitano de detta cita moderno et

futuro et costrengerli sindici et Universitate de ditti casali et ville alla emenda predetta. Placet regiis maiestatibus quod per viceregem ad suum arbitrium assignetur terris dictis casalibus, particulariter quem custodire teneantur incole dictorum casalium in quo termino si aliquod malum vel damnum clandestinum fuerit perpetratum casale illius termini in quo damnum vel malum fuerit commissum sive eius syndicus teneatur ad emendam prout iustum in pluribus locis observatur. //

12. Item supplica la predetta Universita che la expeditione de farsi in calce de catauno deli supplicati capitoli habia et debia haver et sortire effecto, vigore et efficatia de vero, autentico et sollemne privilegio, roborato de tutte et qualsevoglia clausule che si potessero excogitare in favore et beneficio di essa Cita et homini de quella, etiam cum clausula de plenitudine potestatis ex certa scientia, motu et matura delliberatione de speciale confirmatione et contentus opus est de nova concessione et che tutti et ciascauno di essi, in omni et quandocumque casu dubio, si debiano interpretare et sempre declarare in favore di essa Universita et homini de detta Universita, etiam che se ne possa assumere privilegio in forma sollemni con le predette clausule et altre ad consilium sapientis eligendi per essa Universita et homini de quella et signanter cum clausula quod non intelligatur derogatum dictis privilegiis in totum sive in partem pro quavis causa emergenti, etiam pro statu ac pace universali totius regni. Placet regiis maiestatibus secundum formam supplicatam.

[c. 182v]

quas quidem supplicationes, gratias ac omnia et singula in eis contenta volentes dicte Universitatis et hominibus // civitatis Tarenti casalium et^{bb)} habitantium in eis ac particularibus personis ab omnibus ad quos spettat observare, iuxta seriem, continentiam et tenorem dictarum decretationum et responsionum nostrarum, tenore presentium nostra ex certa scientia delliberate et consulto ac ex gratia speciali concedimus in perpetuum et in omni futuro tempore illustrissimi propterea viceregi seu locumtenenti generali dicti nostri Sicilie citra Farum regni magno quoque camerario eiusque locumtenenti, presidentibus et rationalibus Camere nostre Summarie ceterisque demum universis et singulis officialibus et subditis nostris maioribus et minoribus, quandocumque nomine nuncupatis offitio, auctoritate et potestate fungentibus ad quem seu quos spectat et presentes pervenerint seu fuerint quomodolibet presentate dicimus et destritte precipiendo mandamus contentus forma presentium et tenore preinsertorum supplicationum, decretationum et responsionum in eis factarum per eos et unumquemque ipsorum diligenter attentis et inviolabiliter observatis ipsi et eorum quilibet prout ad unumquemque spectabit preinsertas supplicationes et omnia et singula in eis contenta, iuxta tenorem, seriem et continentiam decretationum predictarum eisdem Universitati et hominibus, casalibus et habitatoribus in eis, in genere et in specie, teneant firmos et observent tenerique et observari faciant inconcusse per quos decet, iuxta sui seriem et continentiam pleniores. ita quod cessantibus omni dubio, // contradictione et sinistra [c. 183v] interpretatione ipsa Universitas et homines civitatis Tarenti ac casalia^{cc)} et habitantes in eis gaudeant et gaudet possint et valeant fructu et utilitate gratiarum eisdem per nos

[c. 183r]

[c. 183v]

concessarum, prout superius apparet per petitiones et deoratationes iam dictas. et contrarium non faciant seu aliquam fieri permittant ratione aliqua sive causa, si preter ire et indignationis nostre in cursum penam untiarum auri mille cupiunt evitare, in cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro negociorum Sicilie citra Farum^{dd)} regni magno sigillo pendenti munitas. Datum in oppido de Brussellis, die 31 mensis ianuarii quinq[ue] indictionis, anno a nativitate Domini millesimo^{ee)} quingentesimo^{ff)} decimo septimo, regnorum nostrorum, videlicet regine Castelle, Legionis, Granate anno 14, Navarre 3°, Aragonum vero utriusque Sicilie et aliorum 2°, regis vero omnium 2°. Yo el rey. Vidit Fant(oni)s^{gg)} et pro magno camerario. Vidit generalis thesaurarius. Dominus rex mandavit mihi Petro de Quintana. In privilegiorum 2°, folio 62.

a) *Nel marg. int.*: 1517. b) *B O- corr. su a-*. c) *B p[re]cipua, con -p- corr. su -u-; s'intenda p[re]cipue*. d) *B et etiam-consuetudini et sottolineato*. e) *Nel marg int.*: Consuetudini. f) *B soliti-trovasse segnato nel marg. int. con un tratto verticale di penna*. g) *B catholici-patris sottolineato*. h) *Nel marg. est.*: Regis cattolici privilegium folio 167. i) *Nel marg. est.*: Nota folio 143. j) *Nel marg. est.*: De permutazione. k) *B recolenda-primo sottolineato*. l) *Nel marg. est.*: Vidde folio 143 et folio 208. m) *B ordinarii-extraordinarii sottolineato*. n) *B -o corr. su altra lettera*. o) *Nel marg. est.*: La confirmatione dell'immunita dell'ordinarii et extraordinarii pagamenti fiscali in anno 1517 <-7 corr. su -6>. p) *Nel marg. est.*: Vidde folio 167 a tergo, cap. 2 in fine. q) *B -a corr. su -e*. r) *Nel marg. est., sottolineato*: Del fosso. s) *Nel marg. est.*: Commette al capitano de Taranto la giurisdittione deli casali. t) *Nel marg. est.*: Require hoc privilegium supra, in privilegio 14 <14 in interlinea>, cap. 12, folio 62 et in alio privilegio O, cap. 9, carta 19 et in alio privilegio cap. 6, carta 72. u) *B supplica-essa sottolineato*. v) *B et-qualsevoglia sottolineato*. w) *Nel marg. est., segnato con due tratti curvi di penna*: Non siano estratti et fol. 264. x) *Nel marg. est.*: Ad materiam istius privilegii vide affli[...] 133. y) *Nel marg. est.*: Che 4 gentilhomini siano provisti de 4 officii de capitanei. z) *Nel marg. est.*: Che l'Audientia d'Otranto reseda 4° mesi in la citta de Taranto. aa) *Nel marg. est. una manicola*. bb) *B Tarenti-et sottolineato*. cc) *B Tarenti-casalia sottolineato e indicato nel marg. int. da una manicola*. dd) *B Far(um), con -ar- corr. su altre lettere*. ee) *Nel marg. est.*: 1517. ff) *B Q- maiuscola corr. sulla corrispondente lettera minuscola; -g-corr. da -c-*. gg) *Scioglimento dubbio*.

58

1528 ottobre 26, Napoli

Filiberto di Châlons, principe d'Orange, vicerè e luogotenente generale, per la fedeltà dimostrata dall'Università e uomini della città di Taranto e in considerazione dei danni che questi ultimi hanno subito dagli invasori del Regno, concede il proprio beneplacito in favore di un memoriale presentato dai tarantini contenente quattordici capitoli, alcuni dei quali riguardanti, in particolare, i provvedimenti da intraprendere a seguito delle incursioni nemiche.

Copia semplice, Ms. Architiano, cc. 184r-192v [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 193v-203v [B¹].

Notizia: PUTIGNANI, *Documenti inediti*, p. 134, n. 14.

Carolus^{a)-b)} divina favente clementia electus Romanorum imperator semper augustus, [c. 184r]
 rex Germanie, Ioanna mater et idem Carolus eius filius reges Castelle, Aragonum utriusque
 Sicilie, Hierusalem, Ungarie, Dalmatie et cetera.

Philippus de Cialon Orange¹, princeps cesaree maiestatis, capitaneus generalis in Italia
 et in presenti regno vicerex et locumtenens generalis universis et singulis presentium seriem
 inspecturis tam presentibus quam futuris. Si^{c)} cui Universitati huius regni pro eius serviciis,
 constantia et fidelitate reddenda est remuneratio est profecto Universitati et hominibus
 magnifice et fidelissime^{d)} Civitatis Tarenti, que pro servanda erga cesareas et catholicas
 maiestates fide presertim in obsedione que passa fuit a militibus exercitus lige inimice
 cesaree maiestatis in vasoribus huius regni vastationes omnium agrorum et alia maxima damna
 et incomoda firmissimo animo perpassa est ob quam rem decet reddere nos erga ipsos liberales
 ad gratias et circa presertim eorum petitiones beneficos ostendere nomine predictarum cesararum
 et catholicarum maiestatum cum autem per Universitatem^{e)} et homines predictae civitatis Tarenti
 fuissent nobis presentata nonnulla memorialia in forma capitulorum. illa decretari fecimus
 nomine predictarum cesararum et catholicarum maiestatum prout in pede uniuscuiusque
 ipsorum capitulorum continetur et sunt infrascripta, videlicet // capituli et gratie quali se [c. 184v]
 supplicano da parte de la magnifica Universita de la fidelissima cita de Taranto al
 illustrissimo et excellentissimo principe de Orange, capitano generale de la maesta cesarea
 in Italia et in questo regno vicere et locotenente generale:

1. Imprimis dapo basate le mane de sua signoria illustrissima alla bona sua gracia in
 genere et in specie la predetta Universita humilmente se recomanda et apresso di quella
 cordialmente se congratula de la felicissima victoria obtenuta contra deli inimici de sua
 maesta cesarea mediante la gracia de nostro signor Dio et virtu de sua illustrissima
 signoria.

2. Item se fa intendere como succesa la proxima revolutione del regno et essa cita,
 iusta suo solito havendo usque ad mortem delliberato observare la debita fidelita fo
 circumcirca de subito da inimici strettamente obsediata et per quelli depredati tolti et
 exatti tutto loro bestiame et gran parte de victovaglie, robbe, denari et altri beni mobili
 sistenti tanto in lo territorio de detta cita como in altre terre, lochi et cita rebellati et
 patuto per varie vie de eccessivi danni et interesse de modo che al presente li citatini
 de detta cita se ritrovano in estrema calamita divenuti et ad finche quelli si restaurano
 in parte de detti danni patuti etiam de plenitudine potestatis et de certa scientia et motu
 proprio supplica // la prefata Universita sua illustrissima signoria si degne concedere et [c. 185r]
 providere che ritrovandose in essere detti loro animali, victovaglie, denari et robbe
 depredati et tolti in detto assedio et guerra le possessioni^{f)} de quelli de qualunque stato,
 grado et conditione se sia siano costretti integre, libere et senza altra dispesa o recatto
 omni et quacumque exceptione et excusatione remotis statim et in continenti alli
 citatini et patroni restituire et si detti animali et robbe ut supra depredati et tolte non se
 trovassero in essere havendosi notitia deli depredatori, quelli similiter siano astretti,
 modis omnibus et viis ad detti patroni resarcire et satisfacere non solum il valore et

[c. 185v] preczo de quelli, ma etiam tutti danni despesi et interesse patuti, verificandi solo iuramento dittorum et non retrovandose et non potendose havere copia de detti depredatori et exactori in tal caso se possa havere recurso contra de loro beni si mobili como stabili, iure, ragioni et nomi de debitori per la satisfatione de detto preczo, danni et interesse et essendo detti depredatori et exactori // absentì et presenti et quelli essendono impotenti et non solvendo et detti beni et robbe exacti non retrovandose in essere alla predetta emenda et satisfatione, siano tenuti et possano essere costretti per detti patroni li comparaturi et chi li havessero comparati per nome deli patroni et colloro in potere de li quali costara quomodolibet esserno pervenuti et che quilorò asseressero haverli pigliato et exacto de mandato de loro superiori como commissario et officiale haverli smaltuti, venduti aut aliter quomodocumque consumati, alienati et in altrui mano per ordine predetto consignato o convertitoli in qualsevoglia altro uso puplico o privato et etiam che in tal caso che detti animali et beni nelli exactori predetti non se trovassero che alla emenda et satisfatione predetta siano tenuti et astretti le universitate et homini de li lochi, terre et cita de la provintia convicina, quali sono stati rebelli de la maesta cesarea et causa de la revolutione et assedio predetto et signanter le universitate de quilli lochi, terre et cita in et dentro li quali sonno stati detti animali et beni depredati et tolti, condutti et menati, overo smaltiti et consumati et che sia licito ad electione de li patroni agere in li casi predetti contra de chi voleranno et attento che volendo detti citatini per la recuperatione de detti loro robbe conferirse per li lochi, terre et cita del regno et in quelle // litigarre loro forse non bastariano supportare gli excessive despese nce bisognariano et seriano costretti abandonare loro ragioni adfinche de loro iustitia non siano defraudati, supplica detta Universita si degnie sua illustrissima signoria gratiose connectere la cognitione dele cause supradette cum annexis, connexis et dependentibus ex eis al magnifico capitano di essa cita presente et successive futuri, cum expressa derogatione de qualsevoglia privilegii de prime cause alli predetti conveniendi concessi et concedendi sub quavis forma verborum, tenore et continentia fossero etiam che tenessero clausule derogatorie et derogatorie derogatariorum, quali si habiano et debiano havere per expressi et etiam che detto capitano non possa essere recusato ne allegato suspecto et etiam cum clausula omni et quacumque appellatione remota et che alli predetti patroni et interessati sia in le cose predette ministrato complimento de iusticia summarie simpliciter et de plano sine forma et figura iudiciis sola fatti veritate inspecta et che le sententie proferende in tali cause si debiano mandare statim et in continente ad execuutione, iuxta loro continentia, non altramente che si fusse sententia regia. Illustres gubernatores provinciales provideant de iustitia. //

[c. 186r]

[c. 186v]

3. Item supplica la predetta Universita che, essendo pace in regno, si degnie non deputare ne tenere governatore ad guerra in ipsa cita, attentoche quella ne pate despesa et carrico grande^g). Placet illustrimo domino, nisi aliter videatur, providendum pro observatione regni et illius Civitatis.

4. Item attento detta cita se retrova oppressa de grandi debiti contractari in li tempi paxati per le despese substenute in fabricare et murare ipsa cita et per la guerra et obsedio predetto e devenuta in poverta grandissima adfinche se possa mantenere in la solita fidelta et inli occorrenti bisogni per servitio et stato de la cesarea maesta se possa trovare gagliarda et forte, pero supplica la predetta Universita si degnie sua illustrissima

signoria farli gracia deducere dui milia^{h)} anno quolibet inperpetuum in et super la gabella detta la formella de Barletta. item de la cita de Motula una con tutti soi terreni destrictu et pertinentie, frutti, redditi et proventi iurisdictioni civili et criminali prout et sincomo la hanno tenuta et posseduta per fi al presenti li paxati baruni de quella. item la gabella de la mercantia de affida et diffida de la bagliva et de la verga honoratica de detta cita con tutti loro comodi, frutti, redditi et proventi soliti et consueti de li quali singulis annis da fertile ad infertile // e solito percepersi ducati trecento cinquanta in circa et de detti gratie et concessioni fare expedireⁱ⁾ in forma favorevole amplo privilegio per esserno dicte cose devolute et confiscate per notoria rebellione deli patroni alla Regia Corte. Placet concedere dicte civitati gabellam predittam mercantie cum membris suis affida et diffida baiulationis et virge honoratice dicte civitatis que omnia tenebat et possidebat quidam Paulus Restilianus contentus ad Regiam Curiam spettat^{j)}.

[c. 187r]

5. Item supplica detta Universita si degnie sua illustrissima signoria deputare et mandare con celerita capitano per lo anno presenti persona virtuosa, integra et sufficienti, iuxta la qualita et importantia de la cita. Placet providere de ydoneo ufficiali.

6. Item²⁾ supplica che si li capitanei presenti et futuri dela cita predetta libere et senza altra consulta de superiori possano et vagliano in tutti et^{k)} qualsivoglia casi criminali gravi et gravissimi, enormi et enormissimi in li quali venesse de iure da imponersi pena de morte civile o naturale o abscissione de membro o altra corporis quomodocumque afflittiva commutare detta pena corporale in pecuniaria o de exilio de carcere temporale o perpetuo o altra; et che commutandose in pena pecuniaria // detto provento sia et debia essere de detta Universita, sincomo sonno li altri che in la corte de detto capitano sonno facti o achascassero farsi^{l)}. Repugnari puplice utilitati et pragmaticis regni.

[c. 187v]

7. Item attento in lo territorio de dicta cita et suo convicino se ritrovano costrutti et edificati piu casali de Greci et Albanisi, personi vilissime et diffamati et mendici, li quali sempre in tempo de pace sonno soliti dannificare li citatini de detta cita et connectere per tutto il convicino de varii et diversi delicti et maleficii et in la proxima revolutione del Regno subito declinaro dala fidelta de la cesarea maesta durante la obsidione de detta cita, fando copia et multitudine de cavalli de nocte et de di, non so cessati fare continue correrie contra detta cita, in disservitio et in contempto dela predetta maesta depredando per ogni loco li beni et robbe de li citatini de quella, admaczando et ferendo li citatini, como altri commoranti in dicta città in servitio de sua maesta cesarea, talche tutta la ruina et oppressione patuta si e causata dali predetti Greci et Albanisi, li quali, quando per detti loro delitti et pessimi conditioni non fossero al presenti castigati et non si discaczassero et disradicassero non solo dal convicino // de detta citta, ma da le provintie convicine loro malitia et audacia tutta via cresceria de forte che la detta citta bisognaria disabitare con lesione et preiudicio del servitio de la predetta maesta, pero supplica la predetta Universita si degne providere et ordinare che senza altro indugio li predetti Greci et Albanisi si debbiano descaczare una con tutti loro famiglie non solum da detti casali, ma etiam dale dette provintie et che per nullo modo et tempo si debbiano ne possano dicti casali reabitare da dicti homini, persuni, inimici et rebelli de Dio et de la predetta maesta et personi vilissimi

[c. 188r]

dali quali la Regia Corte non ha percepito ne percepe comodo ne utilita alcuna con ordinare alli baruni de detti casali sub formidabile pena che non debiano recepere de tal gente persona alcuna in detti casali et lochi. Sua illustrissima dominatio, bene informata, debite providebit.

[c. 188v] 8. Item attento in la cita predetta se retrova in lo capo^{m)} de lo fosso de essa citta verso il Mar Piccolo una piscaria dela quale da fertile // ad infertile et solito allo piu perceperne la Regia Corte ducati 70 lo anno et essendo detto fosso dal quale li e causta detta pescaria construtto ad tutti despese di essa Universita et essendo cosa iusta et condecanti che de le fatighe et sudori soi detta Universita non sia fraudata, pero supplica quella si degni far gracia a detta Universita de detta piscaria con tutti soi persinche ragioni et comodi redditi et emolomenti sincomo la Regia Corte ha tenuto et posseduto et la tene et possede al presenti, non obstanti qualsivoglia altra expositione et ordinatione che supplica cio fusse stata fatta per la Regia Corte. Placet sue illustrissime dominationi.

[c. 189r] 9. Item attento la citta predetta se trova in bisogno grande de artigleria grossa che possano tirare da longo per non fare adcostare li legni de i nimici che si advicinassero et le forze de quella non abastano providere ad tal necessita et essendo detta citta tanto importanti quanto e per lo stato de // la maesta cesarea, supplica la predetta Universita si degnie sua illustrissima signoria fare gratia de alcuni peczi e adfincheⁿ⁾ li occorrenti bisogni in stato et servitio di sua maesta se ne possa servire. Illustrissimus dominus providebit oportune.

[c. 189v] 10. Item attento la predetta Universita et alcuni altri particolari citatini de detta citta se ritrovano per varie vie et cause ad piu et diversi personi forastieri mediantei instrumenti puplici iurati et altre scripture debitori et quando quelli cussi de recenti fussero constricti ad satisfare tali debiti, seria la loro total ruina et disfatione per li averno supportati et patuti de danni eccessivi in le proxime paxate guerre; per questo supplica la Universita si degne ad essa et a detti particolari citatini gratiose con avere dilatione ad pagare tali presenti debiti de anni cinque immediati sequendi, non obstanti che detti debiti fussero iurati et roborati mediantei qualsivoglia scrittura puplica et autentica anche durante dicto termino quinquennale non possano essere aliquo modo molestati etiam che se ritrovassero debitori de qualsivoglia persona quantumcumque // privilegiata. Quo ad debita rebellium Regia Camera concedat predittam dilationem de reliquo, habita particolari informatione, illustrissimus dominus interponet partes suas cum creditoribus.

[c. 190r] 11. Item attento che la citta la magiore intrata che tene et ha tenuto e pervenuta et pervene dali vini, quali in lo territorio di detta citta nascono, et perche volendonosi quelli extrahere dala citta li comparaturi et extractori sono astretti pagare alla Regia Dohana la ragione del fundaco de piacza de nova gabella et datio de mercantia^{o)} ad Paulo de Restigliano patrono del datio dela mercantia, quali pagamenti ascendono volendose extrahere per mare ad grana cinquanta dui per onza et per terra quaranta sei grani; et essendo tal pagamento greve se rende difficile lo smaltire et distrahere de dicti vini et per tal causa ne pate la citta eccessivo interesse; pero supplica la predetta Universita si degnie vostra illustrissima signoria concedere et fare gratia alli citatini // di essa citta che tutti quelli forastieri et citatini che per qualsivoglia parte tanto intra el regno como extra regno extrahessero o volessero extrahere da detta cita si per mercantia como per loro uso per mare^{p)} como per terra vini siano et debiano essere

inmuni, liberi et exempti non solamente da detti pagamenti, ma ancora da ogni altro pagamento tanto imposto como da imponersi quovis nomine nuncupando vel nuncupari posse etiam che lo pagamento de detto datio de mercantia spettasse al predetto Paulo o ad sui heredi o altri con expressa derogatione de loro pretensi privilegii. Placet illustrissimo domino, quamvis ad Regiam Curiam spectat.

12. Item attento lo eccellente conte de Noya nelli giorni paxati ha carcerato li magnifici Antonio Muscettula con dui soi figlioli, m(agistro) Serio et Iulio Carrano, et bannido^{q)} lo magnifico Marcantonio Frecza, de li quali si crede habia facto processo et recercato detto eccellente conte da essa Universita per la liberatione de detti gentilhomini; li ha risposto non posserli liberare per causa che ne ha avisato sua illustrissima signoria; et perche detti gentilhomini sonno stati servitori // de la maesta cesarea et in queste guerre avante fussero carcerati et banditi, hanno fidelmente servuto piglando una gli altri li arme et cavalcando fora contra li inimici de detta maesta cesarea, supplica la predetta Universita sua illustrissima signoria si degne ordinare et comandare che detti gentilhomini siano liberati o vero connectere loro cause in partibus ad persona de auctorita et ad iudice competenti ad aiuto ritrovandosi falliti siano castigati et trovandosi lo contrario non habiano da essere macerati in carcere. Provisum est et placet de novo quod auditor provincialis colligat et formet processum et transmittat ad illustrissimum dominum.

[c. 190v]

13. Item attento ab antiquissimis temporibus li citatini di essa citta hanno goduto sincomo al presenti godeno^{r)} la extractione et franchitia dela pece, per^{s)} quanto e bastata et basta per uso de loro legni, cioe barche, navilii et nave et haveno detti citatini faculta de conducere in essa citta tutta quella quantita de pece le piacera et de quella condotta in Taranto piglarano la quantita // necessaria per loro uso et solamente soleano pagar la ragione de la quantaria alla Regia Corte. et perche alcuni anni in cqua li citatini di essa citta sonno stati astretti per li arrendatori et fundicheri di essa citta condurre la pece per loro comparata da for dicta citta al fundico regio et detti citatini sonno detratati, pero supplica la predetta Universita si degne vostra signoria illustrissima concedere alla predetta Universita et citatini de quella lo condurre de dicta pece et pagara^{t)} la quintaria alla Regia Corte possano liberamente venderla ad loro liberta et piacere, non obstanti qualsivoglia altro inusitato uso e stato facto, con ordine alli dohaneri, fundicheri et credenzerii et arrendatori che vogliano et debiano lassare havere a detti citatini detta pece, prout et sin como lhaveno goduto et godeno. Placet quod soluta quintaria possint vendere picem, ut petitur.

[c. 191r]

14. Item se supplica vostra signoria illustrissima da parte dela predetta Universita de Taranto attento in questa proxima paxata guerra vennero in essa citta cinquecento fanti per guardia di essa citta, chiamati per lo // eccellente conte de Noya et per essa Universita, non obstante tante altre excessive despese fatti per detta Universita per servitio de sua maesta cesarea; per complire detto servitio la predetta Universita de sui proprie despese dono a detti fanti et soldati de vino salme piu de 600 et altre cose necessarie per detti soldati, che fu de interesse a detta citta de più de mille ducati, ritrovandosi in dicta cita de Taranto de homini, mercati et Universita rebelle de sua maesta cesarea de grano tomola de circa 1600. in magazzino erano tutti guasti et admarciti, fo de bisogno per ordine de detto eccellente conte de Noya, con volunta de la predetta Universita, dare detti grani guasti et spartirli ad citatini di essa Citta et renovarli; pertanto supplica gratiosamente la detta Universita che per detta despesa et

[c. 191v]

[c. 192r]

vino dato a detti soldati le siano dati detti tomola 1600 de grano, ad tale de quello se ne possa fare un magazzino et conservarsi per servitio de sua maesta et beneplacito de detta citta. con supplicarla se faccia ordine al detto eccellente conte di Noya che detto grano lo habia da fare consignare a detta Universita et lo // teneranno in lo numero de tante altre gratie da vostra illustrissima signoria recepute. Placet si frumentum est rebellium.

[c. 192v]

expedita fuerunt hec capitula et decreta observari et debite exequutioni demandari prout in pede uniuscuiusque capituli continetur, tenore presentium de certa nostra scientia delliberato et consulto ac ex gratia speciali et cum assistentia regii collateralis penes nos assistentes^{u)} consilii mandamus illustrissimo huius regni prothonotario seu eius viceprothonotario et deputatis in Sacro Regio Consilio Sante Clare, illustrissimo magno camerario eiusque locumtenenti, presidentibus et rationalibus Regie Camere Summarie, illustrissimo magno iusticiario regenti et iudicibus Magne Curie Vicarie, illustrissimis et spectabilis^{v)} scribis regiis portionum ac magnifico thesaurario generali huius regni seu illius officium regenti et omnibus et singulis; illustrissimis, spettabilis et magnificis principibus, ducibus, marchionibus, comitibus et baronibus aliis huius regni titulatis et non titulatis, gubernatoribus, auditoribus, castellanis, capitaneis, assessoribus, sindicis, electis, camberlingiis iuratis, magistris iuratis, universitatibus et hominibus quibuscumque civitatis, terre, castri, casalis et ville huius regni, dohaneriis, credenzeriis, arrendatoribus, // affictatoribus, magistris portulanicis^{w)} per aptoribus, guardianis, paszangeriis ac ceteribus omnibus, commissariis et officialibus regiis cuiuscumque tribunalis maioribus et minoribus quocumque nomine, titulo, auctoritate et potestate fungentibus, presentibus et futuris seu eorum locatenentibus et substitutis ad quos seu quem presentes pervenerint et fuerint quomodolibet presentate^{x)} quatenus attenda forma decretationum preinsertarum in pede uniuscuiusque capituli appositarum per eos et unumquemque ipsorum diligenter attenda et inspecta illam ad unguem et inviolabiliter observent et observari faciant per quos decet predictae Universitati et hominibus Civitatis Tarenti, iuxta continentiam et tenorem pleniorum omnium dubio, contradictione, difficultate impedimentoque, cessantibus quoquomodo et contrarium non faciant pro quanto gratiam predictarum cesararum et catholicarum maiestatum caram habent et penam ducatorum mille cupiunt evitare. in quorum fidem presentes fieri fecimus magno predictarum maiestatum sigillo pendenti munitas. Datum in civitate Neapolis, die^{y)} 26 mensis octobris 1528. Philibertus de Chalon. Vidit de Colle regens. Vidit Morronus regens loco vice protho(notario). Ieronimus de Francisco locumtenens magni Camerarii. Vidit Loisius Rius^{z)} regens generalis thesaurarius. Dominus vicereus locumtenens generalis mandavit mihi Io(hanne) Ant(oni)o Saler(nita)no^{aa)} pro secretario. Solvat ducatos 44.3.18. Sal(ernitanu)s^{aa)} pro taxatore. In partium locumtenentie 3, folio 87.

^{a)} *Nel marg. int.*: 1528. ^{b)} *Nel marg. sup.*: Privilegium illustrissimi principis Orange in privilegio 3° in Cameraria. ^{c)} *Nel marg. int. una manicura.* ^{d)} *B magnifice-fidelissime sottolineato.* ^{e)} *B cum-Universitatem sottolineato.* ^{f)} *B -ioni corr. su -ori.* ^{g)} *Nel marg. est., segnato con due tratti curvi di penna*: Che non ci sia governatore a guerra nela citta di Taranto. ^{h)} *In B segue lo cassato con tratto orizzontale di penna.* ⁱ⁾ *B parzialmente coperto da macchia d'inchiostro.* ^{j)} *Nel marg. est.*: La verga honoratica et bagliva. ^{k)} *Nel marg. est., segnato con tratti curvi di penna*: Che li capitani dela cita de Taranto possano, senza consulta di superiori, tutti delitti criminali commutarli in pena pecuniaria et che sia detta pena di detta cita di Taranto. ^{l)} *Nel marg. est.*: Proventi siano dela città. ^{m)} *Nel marg. est., sottolineato*: Del fosso. ⁿ⁾ *B ad- corr. su altra lettera.* ^{o)} *Nel marg. est.*: Fran(chi)chia de l'estrattione del vino per mare o per terra. ^{p)} *B como-mare sottolineato e indicato nel marg. int. da una manicura.* ^{q)} *B -nido parzialmente coperto da macchie d'inchiostro.* ^{r)} *Nel marg. est.*: De pice. ^{s)} *Nel marg. est. una manicura.* ^{t)} *B pagar(e), con -a aggiunta in un secondo tempo.* ^{u)} *B assistentis.* ^{v)} *B spectabili.* ^{w)} *In B segue portulanis ripetuto.* ^{x)} *B presentati.* ^{y)} *Nel marg. est.*: 1528. ^{z)} *Lettura dubbia.* ^{aa)} *Scioglimento dubbio.*

¹ Si tratta, come si legge correttamente nell'escatocollo del documento, di Filiberto di Châlons, principe d'Orange (1502-1530), per il quale cf. CONIGLIO, *I vicerè spagnoli*, pp. 33-35; SOISSONS, *Philibert de Chalon*.

59

1534 dicembre 31, Napoli

Carlo <V> e Giovanna <d'Aragona> confermano due privilegi contenenti i capitoli presentati dall'Università e dagli uomini della città di Taranto, già concessi da Ferdinando <I> e che erano stati a lui inviati rispettivamente il 22 e il 30 novembre del 1463, relativi alle immunità e alle esenzioni di cui godono i tarantini nei territori di Castellaneta, Venosa, Massafra, Mottola, Palagiano e Gioia <del Colle>.

Copia semplice, Ms. Architiano, cc. 193r-210r [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 203v-222v [B¹]. Copia autentica, ASTA, *Pergamene dell'Università di Taranto*, n. 82 [B²].

Edizione: ALAGGIO, *Le pergamene*, pp. 227-228, ediz. di [B²].

Notizia: PUTIGNANI, *Documenti inediti*, p. 134, n. 21.

La datazione presenta un'unità in più nell'indicazione dell'anno, secondo lo stile della Natività adottato dalla cancelleria aragonese (cf. MAZZOLENI, *Paleografia*, p. 369; VULTAGGIO, *Fonti*, p. XIX).

CAROLUS^{a)-b)-c)} divina favente clemencia R[o]manorum imperator semper augustus [c. 193v] rex Germanie, Io[a]nna eius mater et idem Carolus Dei gr(at)ia reges Castelle, Legionis, Aragonum utriusque Sicilie, Hierusalem, Ungarie, Dalmatie, Croatie, Navarre, Granate, Toleti, Valencie, Galletie, Maioricarum, Hispalis Sardinie, Cordurbe, Corsice, Murtie, Giemnis, Algarbii, Alg[e]zire, Gibraltaris, insularum Canarie, in aliarum insularum et terre

firme maris oceani, archiduces Austrie, duces Burgundie et Bravancie, comites Barchinone, Flandrie, Tirolis et cetera, domini Biscaie et Moline, duces Athenarum et Neopatrie, comites Rostilionis et Ceritanie, marchiones Oristani et Goceani universis et singulis presencium seriem inspecturis, tam presentibus quam futuris, licet adiectione plenitudo non egeat nec firmitate exigat, quod est firmum confirmatur tamen interdum quod robur obtinet non quod necessitas id exposcat, sed ut confirmantis sincera ben[i]gnit[a]s appareat et rei geste abundancioris cautele robur accedat. Sane pro parte Universitatis et hominum civitatis nostre Tarenti nostrorum fidelium dilectorum fuit maestati^{d)} nostre presentatum quoddam privilegium serenissimi regis Ferdinandi primi cum quibusdam capitulis per prefatum serenissimum regem, expeditis et decretatis prout in pede uniuscuiusque capituli continetur, cuiusquidem privilegii tenor sequitur^{e)} et est talis, videlicet: ...¹. // fuit propterea pro parte dittorum Universitatis et hominum dicte civitatis Tarenti maiestati nostre humiliter [s]upplicatum quatenus iam dictum privilegium preinsertum dicti serenissimi regis Ferdin[an]di primi, cum dictis capitulis et decretationibus, ac omnibus in eo^{f)} contentis, iusta ipsius continenciam si et prout hactenus in illorum possessione existerunt et in presenciarum existunt confirma[re] et quatenus opus sit denovo concedere dignemur. n[ost]ra itaque supplicationibus dictorum Universitatis et hominum inclinati pr[ost] consideratione quoque sincere devotionis [est] fidei dictorum supplicantium propter que in his et longe maioribus a nobis exauditionis gratiam promerentur, [ten]ore presentium [de] certa nostra scientia motu quidem proprio et ex gratia speciali predictis Universitati et hominibus dicte civitatis Tarenti confirm[amus] et quatenus opus est d[e]novo concedimus dictum preinsertum^{g)} privilegium preinsertaque capitula et ipsorum decretation[es] in p[ro]de uniuscuiusque capituli appo[s]itas in omnibus et per omnia iusta ipsorum continenciam et tenorem si // et prout^{h)} hactenus in possessionem extiterint et in presenciarum existunt illustrissimo propterea Philippo, Astiniarum et Gerundie principi, filio primogenito nepotique nostro carissimo ac in omnibus regnis et dominiis nostris Deo propitio immediato heredi, ac legitimo successori intentum aperientes nostrum sub paterna aviteque benedictionis^{d)} obtentu dicimus eumque rogamus illustribus quoque spectabilibus magnificis et dilectis consiliariis nostris dicti Sicilie citerioris, Regni viceregi, locumtenenti et capitaneo nostro generali, magno camerario, prothonotario, magistro iusticiario, e[or]umque locumtenentibus, Sacro Consilio Sante^{d)} Clare et eius presidenti presidentibus et rationalibus nostre Camere Summarie regenti et iudicibus Magne Curie Vicarie, scribe portionis thesaurario generali seu offitia ipsa in dicto regno regentibus, provinciarum gubernatoribus, thesaureriis regentibus, perceptoribus et commissariis ceterisque demum universis et singulis tribunalibus, officialibus et subditis nostris maioribus et minoribus, quocumque nomine nuncupatis offitio, titulo, auctoritate, potestate, preheminentia et iurisdictione fungentibus eorumque locumtenentibus et substitutis ad quos spectabit presentibus et futuris dicimus et

[c. 208v]

[c. 209r]

dixtrictē precipiendo mandamus ut omnia // et singula in presenti p[r]ivilegio confirmationis [c. 209v] contenta predictis Universitati et hominibus dicte civitatis Tarenti [a]d u[n]g[ue(m)] et inv[io]labiliter in omnibus et per omnia teneant firmiter et observent tenerique et observari inviolabiliter et inconcusse faciant atque mandent per quos decet, iusta ipsorum seriem et tenorem pleniores omni dubio et difficultate cessantibus. contrarium mente tentari aut tentari promissuri, ratione aliqua sive causa si dictus illustrissimus princeps nobis morem genere cupit ceteri v[ero] gratiam nostram caram habent ac preterire et indignationis nostre incursum penamque ducatorum auri mille [pr]o quolibet contrafaciente inremissibiliter exige[ndo]rum non subiit formidant, in quorum fidem presentes fieri iussimus nostro magno negociorum Sicilie citerioris regni sigillo impendenti munitum. Datum in castello nostro novo Neapolis, die ultimo mensis decembris anno a nativitate^{j)} Domini millesimo quingentesimo trigesimo quinto^{j)}, imperii^{k)} nostri quintodecimo regnorum autem nostrorum, videlicet regine Castelle, Legionis, Granate in anno // trigesimo secundo^{l)}, Navarre vigesimo [c. 210r] primo, Aragonum utriusque Sicilie et aliorum vigesimo regis vero omnium vicesimo. Yo il rey^{m)}. Vidit Pex(eno)trusⁿ⁾ pro prothonotario et magno Camerario. Vidit maius vic(ari)us. Vidit Loffredus regens. Vidit Alfonsus Sanches generalis thesaurarius. Vidit de Colle regens. Vidit Figueroa regens loco viceprothonotario. Hieronimus locumtenens magni Camerarii. Sacra cesarea et chatholica^{d)} maiestas mandavit mihi reverendissimo Martirano. Solvat tarenos XII^{o)}. Salernitanus pro taxatore. In privilegiorum locumtenentie primo, r(egistr)o XVII^{p)-m)}.

Presens copia privilegii extracta a suo originali sistente in archivio privilegiorum magnifice Universitatis civitatis Tarenti, cum quo facta collatione concordat, salva semper meliori et in fidem ego, notarius Marius Boffulutus de Tarento, in presenti actu pro notario assumptus ipsam meo solito signo tabellionatus roboravi. (S)

^{a)} *Nel marg. int.:* 1535, preceduto poco sopra dalla parola Copia. ^{b)} *Nel marg. sup.:* Il privilegio del imp(eratore) Carlo quinto che conferma il privilegio A expedito da re Ferrante primo (*cf. doc. n. 33, nota a*).
^{c)} *Parola interessata, qui e altrove, da corrosione della carta a causa di inchiostro a base ferrosa.* ^{d)} *Così B.*
^{e)} *Nel marg. int.:* Privilegium A esistente supra, folio 58. ^{f)} *In interlinea.* ^{g)} *Fuit propterea-dictum preinsertum racchiuso tra due tratti orizzontali di penna ed uno verticale lungo il marg. est.* ^{h)} *B tenorem-prout sottolineato.* ⁱ⁾ *Nel marg. est.:* 1535. ^{j)} *B nativitate-quinto sottolineato.* ^{k)} *Nel marg. est.:* Extat alium privilegium de anno 1536 in Regia Camera presentato da me Giranda nel processo, quando recuperai il fosso, vide in Regia Camera Summarie Neapolis die 3 iunii 1536; Nardus Antonius delo Rizo pro magistro attorum; in exequutoriarum 39 <9 corr. su 6>, folio 124, dico 39; vidde in hoc libro privilegium folio sequenti 209 (*il riferimento è al doc. n. 60*). ^{l)} *B secundo corr. su quinto.* ^{m)} *Poco sotto la parola è tracciata una lunga linea orizzontale.* ⁿ⁾ *Scioglimento dubbio.* ^{o)} *Segue re cassato con tratto orizzontale di penna.* ^{p)} *Segue, dopo un ampio spazio, v(idi)t cassato con tratto obliquo di penna.*

¹ Doc. n. 33.

60

1536 giugno 3, Napoli

Carlo <V> e Giovanna <d'Aragona> approvano i capitoli presentati dall'Università e dagli uomini della città di Taranto, alcuni dei quali riguardanti, in particolare, le riparazioni della cattedrale e del palazzo arcivescovile; la conferma di precedenti immunità, franchigie e privilegi; l'esenzione dal pagamento di alcune gabelle; l'approvvigionamento di artiglieria; la concessione di mille ducati annui per il completamento delle fortificazioni; i provvedimenti da intraprendere nei confronti delle comunità greche e albanesi; l'imposizione del prezzo nella vendita del pesce ai capitani e castellani.

Copia semplice, Ms. Architiano, cc. 211r-216r [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 222v-231v [B¹].
 Notizia: PUTIGNANI, *Documenti inediti*, p. 134, n. 22.

CAROLUS QUINTUS IMPERATOR

[c. 211r] Carolus divina favente clementia Romanorum imperator semper augustus rex Ger<m>anię, Ioanna eius mater et idem Carolus Dei gratia reges Castelle, Legionis, Aragonum utriusque Sicilie, Hyerusalem, Ungarię, Dalmacię, Croacię, Navarreę, Granati, Toleti, Valentię, Maioricarum, Hyspolis, Sardenię, Cordubę, Corsicę, Murcię, insularum Canarię Indianeque, insularum et terre firme, maris, oceani, archyducis Austrię, duces Burgundię et Barbacię, comites Barchinonę et Flandrię, Tirolis, Bischayę et Molitis, ducis Athenarum et Neopatrię, comites Rossolioni. Universis et singulis presentium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris nihil magis decet regest et principes nullumque regnandi vinculum firmitus, neque etiam ab omnibus magis probetur quam munificentia et liberalitas ac gratitudinis exercitium in eos maxime, qui regibus benemeriti^{a)} sunt hanc pro parte nobis fidelium dilectorum Universitatis et hominum civitatis nostre nobilis et fidelissimę Tarenti^{b)} Provincię Terrę Hydrunti fuerunt nobis exhibita et presentata nonnulla capitula et supplicationes quę et quas decretari iussimus et mandavimus prout in calce uniuscuiusque ipsorum continetur, quorum quidem capitulorum et supplicationum ac decretationum ut supra in calce ipsorum et uniuscuiusque eorum descrittatum tenor sequitur est talis, videlicet:

[c. 211v] Capituli et gracie quali si supplicano da parte dela fifelissima città de Taranto alla maesta cesarea nostro signore qual nostro signor Dio guardi et conserva in stato et prosperità et longa vita, tanto quanto sua alteza desidera, per lo quieto vivere dela republica cristiana per infinita secula seculorum. Amen. //

1. In primis essa Università supplica sua maesta cesarea se degni interponere sue benegnissime parti che la maggiore et cathedale^{c)} ecclesia de detta città et palazo archiepiscopale sia provisto et reparato de^{d)} tutte cose necessarie si al culto divino com'altri cosi et ripari a detta ecclesia¹⁾, quale pate roina et cossi ordinare in futurum sia continuata con contribuirse in la reparatione et cose necessarie singulis annis la quarta parte dell'intrate de detto archiepiscopato, secondo che la raggione ricerca et casu che in ciò s'usasse negligentia supplica vostra maestà cesarea se degna deputar persona a chi ad essa parerà che debbia et voglia a tutto il necessario providere et secondo la necessita ricerca si al culto divino come al riparo predetto, che tutto se reputarà a gratia singularissimo. Placet quod scribatur cardinali archiepiscopo Tarentino super supplicatis.

2. Item supplica essa Università a vostra maesta cesarea che se degni confirmarli et quatenus opus est de novo concedere tutte grazie, immunita, franchitie, privilegi, esentioni, lettere^{e)}, capitoli, albarani, et altre et qualsivoglia^{f)} scritture concesse^{g)} a detta Università per li retro serenissimi, retro rii, principi et imperatori et signanter per li serenissimi retro rii principi dela filecissima casa de Aragonia iure sive plene et etiam se di quelli fusse bisogno farsi specificata mentione talche s'intendano de verbo ad verbum specialiter et particulariter expresse annotate in lo presente inserto capitolo e etiam tutti et qualsivoglia riti, consuetudini, soliti stili^{h-i)}, statuti, observantie; e che de tutte le cose predette se habiano et intendano ipsa Università et cittadini sempre esserne stati et che siano in possessione seu quasi non obstante qualsivoglia contraventione^{j)}, interruptione, abuso, molestia et turbatione per qualunque barone, Università et ufficiali // e altri qualsivoglia stata fatta sii a detta Università come a detti soi cittadini et etiam non obstanti alcuni detti cittadini havessero spontaneamente contribuito et pagato per qualsivoglia tempo, si lungo come longissimo, contra la forma de detti privilegi et che per tal contraventione et interruptione^{k)} non se habbia ne s'intenda esser fatto preiudicio alcuno ad privilegi ne a detta possessione seu quasi etiam expressa derogatione de decreto di qualsivoglia contra la forma de detti privilegi et che per tal contraventione et interruptione non se habbia ne s'intenda esser fatto preiudicio alcuno a detti privilegi ne a detta possessione seu quasi etiam expressa derogatione de decreto di qualsivoglia gratie, privilegi, confirmationi et concessioni che contra di quelli se ritrovassero essere fatti et che s'havessero da fare ottenere o concedere, etiam motu proprio et mera principis liberalitate et pro statu reipublice et bono pacis totius regni et ipsius conservatione sub quavis sollemni ampla et favorabili forma de qualsivoglia persona de qualunque stato, grado, preheminentia et dignità, authorità et contraditione se sia, etiam ecclesiastici, università, collegii, baroni, signori et che bisognasse farne speciale et espressa mentione et derogatione di quelli de verbo ad verbum. ita che per l'espeditiione del presente capitolo non bisogna altra derogatione et mentione et che de detti privilegi d'essa Università et hommini de detta città sempre et in quocumque casu dubio se debiano interpretare et pro interpretatis in favorem habeantur dictorum Universitatis et hominum civitatis Tarenti. Privilegia regionum predecessorum suę maiestatis confirmata per serenissimum regem captolicum confirmentur, iuxta ipsorum seriem et tenorem in forma.

[c. 212r]

[c. 212v]

3. Item attento che per alcuni baroni del regno, sindaco, università et ufficiali et ministri di quelli sonno astretti li cittadini d'essa città contribuire ad alcuni pagamenti, gabelle et daciai et se usano de molti atti violenti, proibitivi et turbativi contra lo tenere, serie et continentie deli privilegi de essa città, senza alcuno rispetto dela giustizia // et non bastando essa città prevalerse contra de detti contravenienti per mezi iuridici, attento che bisognaria sempre intrigarsi in litigii grandi et eccessivi et quelli non potendo comportare, saria bisogno patire o la rottura o tal perdittione di detti privilegi o substinere eccessivi danni di spese et interessi, perloche poco o niente le giovano detti^{l)} privilegi et sariano penitus inutili et dannosi. per questo, in conservattione et manuttione di quelli, supplica alla predetta maesta se degni concederli potesta et autorita libera et faculta de possere usare et fare represaglie non solum contra l'hommini et beni di detti contravenienti, ma etiam del'università et particolari hommini dele città, terre et lochi de ditti contravenienti o, dove detti atti di contraventione accadessero, farse et maxime che sonno altre citta nel regno che hanno goduto et godono detto privilegio de represaglie, non obstante qualsivoglia lege, constituttione, capitolo et pragmatice de regno in contrario esistenti. Illustrissimis vicerex et Regia Provincialis Audientia providebunt de iusticia in contravenientes quando casus occurret^{m)}.

[c. 213r]

4. Item supplica essa Università sua maesta cesarea come essendo stato in la proxima invasione del regno per fare sua debita et solita fidelità per servizio de vostra maesta cesarea in la proxima invasione del regno strettamente obsessa dala gente dela inimica lega et havendo per cio patito di varii et eccessivi danni, iature, deperditi di beni, si universali come particolari, soi concivi et so pervenuto da po con gracia de nostro signore Dio et potentia de vostra maesta cesarea la felicissima vittoria, detta Università in parte d'alcuno restauro et recompensa de tanti danni passi hebbeⁿ⁾ ricorso al quondam illustrissimo principe d'Orangie allhora locotenente et vicere de vostra maesta cesarea et le fu supplicato per parte de essa Università l'havesse fatto gracia et concessione dela // gabella seu dacio de mercantia, suffida et diffida, bagliava intro et fora de detta città, verga honoratica con tutti loro commodi^{o)}, frutti, redditi et proventi soliti et consueti devoluti alla Regia Corte per la rebellione del quondam Paulo Restellione et le concesse ancora ducati 76.4.0 tene la Regia Corte sopra la pisciera del fosso de detta città et anco il pagamento dela compra et exitura del vino de detta città^{p)}, tanto quello che s'extrahe per mare come per terra, tanto^{q)} per ragion di fundico, de piazza et de nova gabella et datio di mercantia. de li quali gabelle et datii predetti et detti ducati 76.4.0 sopradetta piscaria et exitura de vini detto quondam illustrissimo principe ne le fe gracia per quanto spettava alla regia corte et detti ducati 76 nel fe libera concessione et gracia, per tanto supplica vostra maesta cesarea se degni dette grazie et concessioni quatenus opus est in amplissima forma confirmare et de novo concedere a detta Università, talche quella possa et vaglia libere godere et fruire senza alcuno impedimento, maxime per detta Università tenere in ordine la impalazata^{r)} de detto fosso dove dispende anno quolibet detta summa de ducati 76 et maggior summa de quella, dala quale impalazata per bene utilità grande alla regia corte per la piscaria grande se fa in ditto Mare Piccolo. Placet sue cesareee maiestati dummodo non reperiantum per ipsam alteri concessa.

5. Item attento detta Università tene amplissimi privilegi dali retro serinissimi ri et principi^{s)} dela felicissima casa d'Aragonia et novamente confermati et ampliati per vostra maesta cesarea che in quibuscumque primis causis tam civilibus quam^{t)} criminalibus essa Università et soi cittadini non ponno essere estratti dal tribunale del magnifico regio capitano pro tempore esistente in essa città et che citati non siano tenuti comparere et non comparendo non possano essere reputati contumaci et che non obstante tali muniti privilegi per la Regia Provinciale Audientia sonno di continuo // li cittadini d'essa città et essa Università in prime cause et possessione seu quasi contraddetti privileggi passati^{u)} et inquietati et molestati in pregiudicio et interesse grandissimo d'essa Università soi raggioni et privilegi predetti per questo supplica vostra maesta cesarea se degni ordinare et comandare a detta Regia Provinciale Audientia presente et futura che non obstante quocunque stilo observantia ipsius Audientie etiam che fossero li cittadini d'essa Università citati in quella per virtu de instrumenti liquidi, iurati^{v)}, obligationi, polise seu chirografi scritti et sottoscritti^{w)} de propria mano di quelli non possano ne debbiano detti cittadini ne Università predetta extrahere dal foro et tribunale del predetto magnifico capitano ma a quello libere siano rimessi; et etiam che non possano essere estratti ratione delicti in alieno territorio, commessi nec ratione alibi site vel contractus, etiam che fossero citati da vidue et miserabili persone ecclesiastiche et ecclesiastiche personi et altri privilegiati, privilegio quoquunque concluso in corpore iuris a lo quale se supplica espresse sia derogato et che detta Università et cittadini di quella non possano conoscere in le dette prime cause altro ufficiale ne commissario^{x)} nela predetta Audientia, ne qualsivoglia altra persona, in quavis dimmitate constituta, eccetto lo predetto magnifico capitano de detta città pro tempore esistente, e che detta remissione se possa adommandare non obstante che per li particolari cittadini de detta città sia processo o se procedesse a contestatione de lite et ad altri atti, etiam usque ad sententiam inclusive e che detti privilegi non si possano per essa Università et particolari citatini etiam rinunciare mediante^{y)} iuramento. Placet quod primę causę cognoscantur per capitaneum ipsius Universitatis, quo ad alia vero illustrissimus vicerex provideat de iusticia.

[c. 213v]

6. Item attento detta città se retrova in bisogno et necessità grandissima et penitus exausta d'artiglieria de bronzo, essendo la città de tale et tanta importanza, quale è, et detta Università, non possendo con soi debite forze providere a tale necessità et maxime per ritrovarsi^{z)} de contra oppressa in dispese de fabrica et reparatione dela città per quo supplica sua maesta cesarea se degna farle gracia et provederla de detta artiglieria secondo lo bisogno et necessario de detta città, iuxta la sua importanza. Illustrissimus vicerex providevit. //

[c. 214r]

7. Item attento essa Università per privilegi deli retro serenissimi ri et principi del presente regno et confirmati per vostra maesta cesarea e tenuta solamente dare per ordinaria provisione al capitano de detta città onze trenta et per la indispositione^{aa)} de tempi occorsi alli detti ufficiali è stato come sporto non solum de onze trenta manet de pagarnose 4 famiglie, per questo supplica se degne sua maesta cesarea non obstante detta contraventione, solito et abuso ordinare che detta Università non sia tenuta pagare a detti capitani pro tempore saranno, eccetto li detti trenta onze ne ad altro possano essere constretti ne detti ufficiali possano adommandare più provisione a detta

Università altra provisione che detti onze trenta. Regia Provincialis Audientia se informet si est imposittio nova et illam extinguat.

8. Item attento detta Università et homini di detta città teneno privilegii de communita d'acqua et herba et legne con molte terre, città et lochi del regno^{bb)} et in preiudicio et lesione de detta communita li baroni et altri particolari de dette terre hanno^{cc)} costrutti et tuttavia costruino chiusure et se defensano il loro territorio et lo simile hanno fatto et fanno molti^{dd)} particolari d'essa città de Taranto, achiudendo et defensando^{ee)} li loro territorii si chiusi come aperti. per questo supplica sua maesta se degna ordinare che nisciuno di detti cittadini di detta citta, città et terre et lochi di detto regno possano ne sia licito et permesso paretare et chiudere detti loro territorii ne quelli defendere et che l'achiusi et paretati li debiano aprire et aperto tenere. Quo ad Tarentinos particulares capitanius ipsius civitatis faciat iusticiam quo ad arios vero Provincialis Audientiam provideat de iusticia.

[c. 214v]

9. Item supplica a vostra maesta cesarea se degni per segno di fidelta per essa città et soi concivi^{ff)} pestita a vostra maesta cesarea concederle faculta et potesta che essi cittadini di Taranto possano et vagliano libere et impune solum^{gg)} per virtù del presente capitolo andare armati per tutto il regno et dentro la Camera de vostra maesta cesarea, lo che etiam per vostra maesta cesarea non è // stato denegato ad altre città de minore importancia de essa città. Illustrissimus vicerex providebit qum casus et iusta causa occurrerit providebit.

10. Item attento che in detta città sono principiate molte fabriche de fortificazione d'essa^{hh)} città per conservattione del stato de vostra maesta cesarea, in la quale ci vorrà tempo assai et de spese non mediocre per possernese accapare et finire, al che essa città si rende omnino insufficiente per non bastare in ciò sue forse; pertanto supplica vostra maesta cesarea che fosse se degne che fusse sub venuta et aiutata per la regia corte in ducati mille per anno per redurse detta città in complita forteza et questo durante dette fabriche. Illustrissimus vicerex se informet et provideat.

11. Item supplica sua maesta cesarea se degna confirmare et quatenus opus est de novo concedere a tutti singuli cittadini de detta città tutti loro casali, feudi, credenzarie, beneficii, donattioni, officii, privilegii et concessioni perⁱⁱ⁾ li retro serenissimi ri et principi quovis titolo ad essi fatti et confirmati di qualsivoglia^{jj)} esistenti in essa città de Taranto et suo distretto quanto esistenti in ogn'altra città³⁾, terre et lochi di queszo regno che per l'espeditiione del presente capitolo habbia loco et essentia de speciale confirmattione gracia et nova invistitura a tutti et singuli et ciascaduno de detti cittadini di Taranto alli quali per virtù del presente capitolo et expeditiione di quello non le sia necessaria altra speciale confirmattione, concessione ne privilegio. Privilegia concessa per serenissimos reges Aragonum confirmatam per serenissimum regem captolicum. placet suę maiestati quod censeantur confirmata per presentem decretationem, quatenus sunt et fuerunt in eorum possessione, iuxta eorum seriem et tenorem.

[c. 215r]

12. Item supplica essa Università a sua maesta cesarea le piaccia et se degni provedere ordinare et commandare a tutti et singuli regii officiali di qualsivoglia grado, stato, autorità, dignita, pręheminencia et condittione se sia che habbiano da strengere tutti et singuli baroni et universitati de tutti et singuli casali, castelle costrutti // <et>^{kk)} costruendi dentro lo distretto et territorio de detta città che habbiano da^{ll)} contribuire

alle fabbriche che se fanno in detta città et in successo se faranno in essa città per fortificazione et reparazione de essa città, sincome nelli tempi retro elassi de la felicissima casa d'Aragonia in lo tempo deli serenissimi ri et principi contribuevano et erano soliti contribuire pro rata, secondo la tassa alloro spetta, iuxta la forma de una sententia^{mm)} novissime prolata in la Regia Provinciale Audienciaⁿⁿ⁾⁻¹, non obstante qualsivoglia appellatione per essi baroni et universitati fatti, obligatione di qualsivoglia causa seu cause de nullitati per resultare alla prefata fortificazione d'essa città lo servitio de vostra maesta cesarea et conservatione del regno. Illustrissimus vicerex debite provideat.

13. Item supplica la prefata maesta cesarea attento che in lo territorio de detta città et suo convicino se ritrovano costrutti et edificati più casali di Greci et Albanesi, persone vilissime et diffamati, li quali sempre in tempo de pace sono soliti damnificare li cittadini di detta città et commettere per tutto il convicino de vari delitti et maleficii et in la prossima revolutione^{oo)} del regno subito declinati dala fidelta de vostra maesta cesarea durante l'obsidione de detta città, fando copia di cavalli di notte et di di, non so cessati di fare continue corriere contra detta città, in disservicio et in contento de vostra maesta cesarea, depredando per ogni loco li beni et robbe de soi cittadini di quelli, ammazzando, ferendo li citatini, come altri commoranti in ditta città in disservicio di vostra maesta cesarea, talche tutta la ruina et oppressione patuta si e causata dali predetti Greci, Albanesi, li quali, quando per detti loro delitti et pessimi conditioni non fossero al presente castigati et non li discacciassero non solum dal convicino de detta città, ma dale provincie convicine loro malicia et audacia tutta via cresceria de forte che la detta città bisognaria disabitare con lesione et preiudicio audacia tuttavia saria de sorte che la predetta città bisognaria dissabitare con lesione et preiudicio del servizio de vostra maesta cesarea, però supplica vostra maesta cesarea se degni provvedere et ordinare che senza altro indugio li predetti Greci et Albanesi se debbiano descacciare // una con tutta loro famiglia non solum da detti casali, ma etiam dale dette provincie o vero farli intrare in terre murati attale non possano commettere molte fraudi ne malificii et che non possano portare ne arme ne cavalli, iuxta la forma dela regia pragmatica per vostra maesta cesarea in tempi passati espedita con ordinatione alli baroni di detti casali, sub formidabile pena che debiano recettare dette genti Greci et Albanesi in ditti loro casali et la regia corte non n'ha di quelli commodo ne utilità alcuna. Illustrissimus vicerex provideat quod servetur regia pragmatica.

[c. 215v]

14. Item attento che li castellani de detta città in le forteze di quelli sonno soliti^{pp)} receive cittadini per compagni in dette forteze et quelli sub tali pretestu sono stati et sono renitenti contribuire a tutte gabelle et daciai d'essa città; e ultima pretendono essere esempti dala giurisdittione del magnifico capitano de detta città, con interesse et lesione de detta città et iurisdittione predetta; per questo supplica se degni ordinare che tutti quelli cittadini che accadessero essere agregati al numero di detti compagni, non obstante che se ritrovano in ditti servicii de detta forteza siano tenuti contribuire a detti pagamenti et che se possano astregere per loro cause avante lo magnifico capitano de detta città per qualsivoglia causa si civili como criminale per collette et altre cose de detta città. Placet.

[c. 216r]

15. Item^{qq)} attento detta Università tene privilegi d'ali retro ri et principi serenissimi del presente regno et novamente confirmati per vostra maesta cesarea che ciascaduno anno sia provisto a quattro gentilhommini eligendi per essa Università de quattro officii demaniali, supplica vostra maesta cesarea se degni ordinare siano effettuate dette gratie. Illustrissimus vicereus in provisione officiorum habeat memoriam ipsorum. //

16. Item attento li piscatori de detta città solevano et siano soliti vendere^{rr)} lo pescie avante l'invasione del regno a tutti ufficiali si ecclesiastici come regii et castellani et erano soliti ditti ufficiali comparare lo pescie per uno tornese meno lo rotulo di quello se vendeva all'altri cittadini, iuxta loro solito et consueto, sincome soleno comparare la carne et pretendono et pretendono li castellani et capitani d'essa città pagarlo a prezo stabilito, cio è a cinque o sei tornesi per rotulo et non secondo che li detti piscatori communemente lo vendono all'altri cittadini come forastieri et de detto prezo godere lo tornese per rotulo; fo in li mesi passati supplicata vostra maesta che li predetti capitanei et castellani dovessero godere solamente un tornese per rotulo di quello che communemente alli altri si vendevano sopra ciò foro expedite speciali lettere dirette all'illustrissimo signor vicere generale del regno, che non permettesse a detti piscatori et cittadini le fosse stata fatta sopra ciò violentia per detti ufficiali hanno recercato et ricercano pigliare lo pescie a detto prezo stabilito et godere l'immunità de detto tornese, recusando stare all'ordine de vostra maesta cesarea. pero supplica vostra maesta cesarea si degni ordinare che li detti ufficiali debiano et vogliano pagare lo pescie alli prezi che continuamente se soleno vendere all'altri cittadini et forastieri et de ditto prezo godere la franchitia preditta delo tornese per rotulo. Servetur provisio super hoc alias expedita.

Datum Neapoli, in eadem Regia Camera Summarie, die 3 iunii 1536^{e)}. Albertinus de Francisco locumtenens Regie Camere. Nardus Antonius delo Rizo pro magistro actorum. In exequutoriarum 39^o, folio 124.

a) *Nel marg. est.*: Confermatione di privilegi da Carlo V. b) *B nobilis-Tarenti sottolineato e indicato nel marg. est. da una manicura.* c) *Così B.* d) *Nel marg. est.*: Per lo reparo dell'ecclisia madre. e) *Sottolineato.* f) *Nel marg. est.*: Lettere. g) *B concsse.* h) *B consuetudini-stili sottolineato.* i) *Nel marg. int.*: Soliti. j) *B -ve-corr. su -di-.* k) *Nel marg. int.*: La confirmatione delli privilegi. l) *Nel marg. est.*: Per far riprisaglia non concesso. m) *Nel marg. est.*: Che proveda la Regia Audiencia quando casus occurret. n) *Nel marg. est. una manicura.* o) *Nel marg. int.*: La confirmatione del privilegio del principe d'Orangie. p) *Nel marg. est., indicato da una manicura:* Vino. q) *Nel marg. est.*: Vidde folio 187 a tergo et folio 188. r) *Nel marg. int., segnato con un tratto obliquo di penna:* De l'impalazzata del fosso. s) *Nel marg. est.*: Dele prime cause vidde folio 62, 74, 133, 178, 227, 228, 229, 195 a tergo. t) *Nel marg. int.*: Non siano estratti li tarantini dal tribunale del governatore nele prime cause. u) *B p- corr. su altra lettera, probabilmente v-.* v) *B instrumenti-iurati sottolineato.* w) *B sotto- parzialmente coperto da macchia d'inchostro.* x) *B altro-commissario sottolineato e indicato nel marg. est. da una manicura.* y) *Nel marg. est.*: Le prime cause al capitano de Taranto. z) *Nel marg. est.*: Per l'artiglieria. aa) *Nel marg. est.*: Per la provisione dell'officiali. bb) *Segue et in preiudicio cassato con due tratti orizzontali di penna.* cc) *B h- corr. su s-.* dd) *Nel marg. est.*: Communita. ee) *Nel marg. est.*: Che proveda la Regia Audiencia et lo regio governatore. ff) *Nel marg. est.*: De l'arme per tutto il regno. gg) *Nel marg. est.*: Quod provideat vicereus. hh) *Nel marg. est.*: Per le fabbriche cerca soccorso. ii) *Nel marg. est.*: Per li privilegiati et officiali regii. jj) *Segue spazio bianco corrispondente a circa otto lettere.* kk)

B et omesso nel testo, ma presente nel reclamans di c. 214v. ^{ll)} *Nel marg. int.:* Alli baroni [...] per la contributione alla fabrica in la città. ^{mmm)} *B una sententia sottolineato.* ^{mm)} *Nel marg. est.:* In anno 1528, die 23 martii prime indictionis, in regio castro civitatis Licii (cf. nota l). ^{oo)} *Nel marg. est.:* Per li casali de greci et albanesi. ^{pp)} *Nel marg. est.:* Che li cittadini compagni et aiutanti del castello pagano li pagamenti alla città et siano conosciuti dal capitano. ^{qq)} *Nel marg. est.:* Che 4° gentilhomini ogn'anno siano provisti d'officio regio. ^{rr)} *Nel marg. est.:* Che li piscatori vendano il pescie al castellano et capitano comunemente come a l'altri citatini et forastieri.

^l Il riferimento, segnato anche nel marg. est. (cf. nota nn), è al doc. n. 72.

61

1533 febbraio 25, Bologna

Carlo <V> e Giovanna <d'Aragona>, essendo divenuta irreperibile una loro lettera del 28 febbraio 1517 contenente la conferma dei privilegi concessi dai loro predecessori all'Università e agli uomini della città di Taranto, ordinano al governatore della Provincia di Terra d'Otranto e della Provincia di Terra di Bari che ne venga redatta copia autentica.

Copia semplice, Ms. Architiano, cc. 216v-217v [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 231v-235r [B¹]. Copia autentica, ASTA, *Pergamene dell'Università di Taranto*, n. 80 [B²]. In calce al documento vi è la nota di presentazione, datata 5 maggio 1533, c. 217v: «Die 5° mensis maii 1533 <sottolineato>, Tarenti. Presentes regie provisiones presentatę fuerunt in Regia Provinciali Audientia Terrę Hydruntini et Bari coram magnifico utriusque iuris doctore domino Prospero Pollisio, regio auditore per magnificum Ioannem Bernardum Materdonam, sindicum civitatis Tarenti, quę fuerunt receptę supra capud cum omni et qua convenit reverentia et paratum se obtulit eis obedire et exequi, ipsarum forma servata <segue segno di chiusa>».

Edizione: ALAGGIO, *Le pergamene*, pp. 222-223, ediz. di [B²].

Notizia: PUTIGNANI, *Documenti inediti*, p. 134, n. 20.

Carolus^{a)} divina favente clemencia Romanorum imperator semper augustus rex [c. 216v] Germanie, Ioanna eius mater et idem Carolus Dei gratia reges Castelle, Aragonum utriusque Sicilię, Hyerusalem, Ungarię, Dalmacię, Crohacię, legionis Navarrę, Granatę Toleti, Valentię, Galitię, Maioricarum Hispalis Sardinie, Cordurbę, Corsicę, Murcię, Gienis, Algarbii, Alzezire, Gibaltaris ac insularum Canarię, necnon^{b)} insularum Indiarum et terre firme maris oceani, archiduces Austrię, duces Burgundię et Branbancis, comites Barchienovę, Flandrię et Tiroli, domini Viscaię et Molineę, duces Athenarum et Neopatrię comites, Rossilionis et Ceritanię marchiones Oristani et Gociani magnifico et dilecto consiliario nostro gubernatori provinciarum Terrę Hydrunti et Terrę Bari, presentibus et successive futuris eiusque auditoribus salutem et dilectionem. Superioribus annis ad humilem supplicationem et instantiam Universitatis Tarentinę expediri et sigillari iussimus litteras tenoris sequentis:

[c. 217r]

Ioanna et Carolus eius filius et cetera, magnifico et dilecto consiliario nostro gubernatori Provinciarum Terrę Hydrunti et Terrę Bari et presenti et successive futuris, eiusque auditoribus salutem et dilectionem. Fuit pro parte Universitatis civitatis Tarenti humiliter expositum quod Universitas ipsa eius homines per privilegia retro regum de domo nostra Aragonia et signanter catolicę maiestatis immortalis memorię patris et per nostras maiestates confirmata habent quamplures immunitates, exemptiones, iura, gracias et franchitias in toto regno nostro Neapolis; et quia per aliquas personas sive universitates et barones est attentatum vel possent attentari^{c)} in futurum contro observantiam prædictorum privilegiorum de facto et ex abrupto ac iniuste; supplicatum ideo fuit maiestatibus nostris dignemur de iuris remedio providere nos autem cupientes quod predicta privilegia et iura exequantur et reintegrentur et quod immunitates et franchitię iam dictę Universitati et hominibus dictę civitatis Tarenti concesse ad unguem et manuteneantur et observentur, nosque dicta supplicatione benigne suscepta tenore presentium ex certa nostra scientia deliberate et consulto, vobis dicimus, committimus et mandamus quatenus ad omnem requisicionem Universitatis predittę et cuiuslibet literas d(ictę) civitatis iustitiam prontam, celerem expeditamque ministretis summarie simpliciter et de plano sola facti veritate suspecta quibuscumque calumniis et subterfugiis remotis contra quoscumque spoliatores, turbantes et violantes et modoquolibet ledentes et qui leserunt prædictas franchitias, iura et privilegia, immunitates, scripturas dictę Universitatis directe vel indirecte in dictis duabus Provinciis Terrę Hydrunti et Terrę Bari partibus iam auditis et servetis de iure servandis ipsam Universitatem reintegrare in suis // iuribus et franchitiis debeatis, non obstante^{d)} quacumque turbatione vel non ad presens possessionem, si iniuste fuerit turbata et spoliata vel quod casus non occurrant etiam si essent universitates, collegia et particulares personæ^{e)} quibuscumque dignitatibus, titulis, franchitiis, prerogativis, immunitatibus, tantum in corpore iuris incluse, quam extra et de quibus esset fatta expressa mentio de verbo ad verbum in omnibus et per omnia committentes insuper et mandantes quod a vestris sententiis interlocutoriis seu diffinitivis appellantes non admittatis in casibus in quibus appellatio non permittitur non obstantibus privilegiis primarum causarum et quoniam^{f)} capitaneo^{g)} regio prenarratę civitatis concessimus merum et mistum imperium et iurisdictionem criminalem in omnibus casalibus et villagiis sitis in territorio predittę civitatis, ut decens est, salvis regiis privilegiis concessis utilibus dominis dictorum casalium et per cattolicum regem immortalis memorię confirmatis, vobis committimus et mandamus quod præfato capitaneo regio dictę civitatis presenti et futuro omne auxilium et favorem facto et opere tribuatis, ita ut potestas ipsi capitaneo concessa suum sortiatur effectum, ordinavimus etiam pro bono publico quod vos una cum auditoribus vestris qui ad presens estis in regimine dictarum provinciarum et successive futuri per quatuor^{g)} menses anno quolibet, moram trahere et residentiam facere in^{h)} dicta civitate Tarenti debeatis. qua propter iterum vobis presentibus et successive futuris gubernatoribus dicimus et mandamus quod anno quolibet per quatuor menses adminus moram et residentiam facere in dicta civitate debeatis, iuxta tenorem capituli dictę Universitati

concessi. et quoniam etiam ordinavimus quod per illustrem viceregem assignetur cuilibet casali sito et edificato et villaggio in territorio præfatæ civitatis Tarenti terminus convicinus ad custodiendum sive custodire teneantur incolæ dictorum casalium, in quo termino si aliquod damnum vel maleficium clandestinum fuerit perpetratumⁱ⁾ quod syndicus sive universitas illius casalis teneatur ad emendam et quia poterit esse quod per dictos uteles^{j)} dictorum casalium aut per eorum officiales non fuerit ministrata iusticia expedita super huiusmodi damnis et maleficiis clandestinis commissis et perpetratisin dictis terminis assignatis per illustrem vice regem. propterea vobis dicimus et mandamus quod dictis utilibus dominis sive eorum officialibus mandare percipere debeatis quod infra terminum sive spacium temporis a vobis assignandum iusticiam promptam et celerem de ditis damnis clandestinis agere et ministrare habeant, constituendo dictis utilibus dominis sive eorum officialibus pro observantia ac preditorum^{k)} penam taxandam arbitrio vestro, quæ omnia superius contenta teneatis, exequamini et compleatis tenerique, exequi et complere faciatis; et contrarium non faciatis aut fieri permittatis ratione aliqua sive causa, si præter ire et indignationis nostræ incursu penam ducatorum auri mille cupitis evitare. Datum in oppido Bruxellarum, // die 28 mensis februarii 5 indictionis, anno a nativitate Domini 1517^{l)}. Yo el rey. Vidit cancellarius et pro magno camerario. Vidit Augustinus vic(ariu)s et pro prothonotario. Solvat carlenum unum. Petrus Iohannes pro taxatore. Dictus rex mandavit mihi Petro de Quintana.

[c. 217v]

cumque temporum iniuria dittæ litteræ in sua originali forma non reperiantur et dicta Universitas illis sibi opus esse asserat ita illarum transcriptione in forma huiusmodi suo registro vobis hac seriæ de certa scientia regiaque auctoritate nostra et consulto dicimus et mandamus quatenus eandem fidem presentibus adhibentis, quæ prioribus litteris adhiberetur originaliter exhibitis, nec secus agatis quavis causa seu etiam ratione. Datum in civitate Bononiæ, die 25 mensis februarii, anno a nativitate Domini 1533^{m)}. Yo el rey. Vidit Perroctusⁿ⁾ sub prothonotario et magno camerario. Vidit Marcus Vincentius. Solvat tarenum unum. Comalonga pro taxatore. Sacra cesarea et cattolica maiestas mandavit mihi Iohanni de Comalonga. In partium 14, folio 329.

a) *Nel marg. sup.*: Provisione dela cesarea maesta all'Audiencia de Otranto diretta circa la conservazione deli privilegii di Taranto et che stia 4 mesi l'anno in detta citta de Taranto. b) *B -c- corr. su -n-*. c) *B -i corr. su -e*.
d) *Segue non obstante ripetuto*. e) *B -e aggiunta in un secondo tempo dopo la -a-*. f) *Nel marg. est.*: Per li casali siti dentro il territorio de Taranto che ne conosca il capitano de detta città. g) *Nel marg. int. una manicola*. h) *Nel marg. est.*: La residentia de la Regia Provinciale Audientia per 4° mesi in Taranto. i) *Così B*.
j) *Sottolineato*. k) *B -oc- corr. su altre lettere*.

1533 settembre 1, Napoli

Pietro <Álvarez> di Toledo, vicerè e luogotenente generale, essendogli stata presentata dall'Università e dagli uomini della città di Taranto una lettera regia <di Carlo V e Giovanna d'Aragona>, ordina a tutti gli ufficiali di dare piena esecuzione a quanto ivi contenuto, rispettando e facendo rispettare le relative disposizioni.

Copia semplice, Ms. Architiano, cc. 217v-218r [B]. C o p i a s e m p l i c e, Ms. Na, cc. 235r-236v [B¹]. In calce al documento vi è la nota di presentazione, datata 5 dicembre 1533, c. 218r: «Die 5 decembris 7 indictionis 1533 <sottolineato>, Tarenti. Presentes provisiones illustrissimi domini locumtenentis generalis presentatę fuerunt illustrissimo domino domino Pyrrho Castrioto, regio gubernatori Provinciarum Hydrunti et Bari, necnon Regia Provinciali Audientia per magnificum Angelum de Monfrido, generalem syndicum magnificę Universitatis fidelissime civitatis Tarenti, quę fuerunt receptę supracapud offerentes se paratos obedire mandatis et in premissarum fidem hec subscripsi ego, notarius Paulus de Ferrante, magister attorum dictę Audientię <segue segno di chiusa>».

Carolus^{a)} 5 divina favente clementia Romanorum imperator semper augustus rex Germanie, Ioanna mater et idem Carolus eius filius eadem gratia reges Castelle, Aragonum utriusque Sicilie, Hierusalem, Ungarię, Dalmacię et Croacię.

Don^{b)} Petrus de Toledo¹, marchio Villafranchę, preffatus cesarearum et captolicarum maiestatum in presenti regno vicerex, locumtenens et capitaneus generalis et cetera. Illustrissimis, spectabilibus, magnificis, nobiles et egregiis viris, magno huius regni camerario eiusque locumtenenti, presidentibus et rationabilibus Regie Camere Summarie, prothonotario, viceprothonotario et deputatis in Sacro Regio Consilio, magistro iusticiario [c. 218r] regenti et iudicibus Magne Curie Vicarie et presertim gubernatori et auditoribus // Provinciarum Terrę Hydrunti et Terrę Bari cęterisque aliis officialibus regiis, maioribus et minoribus, ad quos spettabit et presentes pervenerint et fuerint quomodolibet presentatę presentibus et futuris seu eorum locumtenentibus et subditis gratiam regiam et bonam voluntatem. Nuper pro parte Universitatis et hominum civitatis Tarenti fuerunt nobis presentatę littere patentes regię tenoris sequentis, videlicet:

Carolus divina favente clemencia Romanorum imperator, semper augustus rex Germanie, Ioanna eius mater et idem Carolus Dei gratia reges Castell(e), Aragonum utriusque Sicilię, Hyerusalem, Ungarię, Dalmacię, Croacię, legionis Navarri, Granati, Toleti, Valentię, Galitię, Maioricarum Hispalis Sardinie, Cordurbe, Corsicę, Murcię, Giennis, Algarbii, Algezire, Gibraltaris ac insularum Canarię, nec non insularum Indiarum et terrę firmę maris oceani, archiduces Austrię, duces Burgundię et Branbantis, comites Barchinonę, Flandrię et Tiroli, domini Bischaię et Molarię, duces Athenarum et Neopatrię comites, Rossilionis et Ceritanię marchiones Oristagni et

Goceani. Magnifico et dilecto consiliario nostro gubernatori provinciarum Terre Hydrunti et Terrę Bari, et cetera,

ut retro ad unguem usque ad verba². ea propter volentes ut tenemus cesaree et captolice maiestatum obedire mandatis precepimus³ et mandamus omnibus supplicationis et cuilibet vestrum in solidum quatenus servata forma preinsertarum licterarum patentum earundem maiestatum. illam in omnibus et per omnia ad unguem et in inviolabiliter observetis et exequamini ac exequi et observari faciatis per quos de ut iuxta ipsarum seriem et continentiam omni dubio et difficultate cessantibus et contrarium non faciatis pro quanto gratiam cesarearum et captolicarum maiestatum caram habetis ac penam ducatorum mille cupitis evitare, pendentibus regio sigillo a tergo impressis presentanti singulis vicibus remansuris. Datum in castello novo Neapolis, die primo mensis septembris 1533¹). Don Pedro de Toledo. Vidit Loffredus regens. Vidit de Colle regens. Vidit Iuan de Figurola regens. Dominus vicereus locumtenens generalis mandavit mihi Bernardino Martirano. Solvat tarenum unum. Salernitanus pro taxatore. In partium locumtenentie 5°, folio 60.

^{a)} *Poco sopra l'intitulatio*: Conservatoria deli privilegii dela città de Taranto. ^{b)} *Nel marg. est.*: Conservatoria delli privilegii dela città di Taranto. ^{c)} *B - m- corr. su -b-*. ^{d)} *Sottolineato*.

¹ Per Pietro Álvarez di Toledo (1484-1553), nominato nel 1532 vicerè di Napoli da Carlo V, cf. CONIGLIO, *Il vicereame*, I, pp. 5-11; SCOGNAMIGLIO, *Pedro de Toledo*. ² L'inserto, privo di data, riporta l'intitulatio e l'inscriptio del doc. n. 61.

63

1529 novembre 22, Napoli

Carlo V, imperatore dei Romani, e Giovanna <d'Aragona>, accogliendo le richieste di Marco Antonio Freccia e Iacovo Paradiso, sindaci di Taranto, confermano che la chiave dell'archivio dei privilegi cittadini sia custodita da coloro che a quest'ufficio saranno deputati dall'Università.

Copia semplice, Ms. Architiano, cc. 219r-219v [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 237r-238r [B¹].

Notizia: PUTIGNANI, *Documenti inediti*, p. 134, n. 15.

Magnificis^{a)} viris capitaneo et Universitati civitatis Tarenti regiis fidelibus dilectissimis. [c. 219r]
Intus vero: Carolus q(uintus) Romanorum imperator semper augustus rex Germanię, Ioanna

mater et idem Carolus eius filius reges Castellę, Aragonum utriusque Sicilię, Hyerusalem, Ungarie, Dalmacie, Croacie et cetera. Magnifici nobilesque viri fideles regii dilecti, per quanto sono comparsi avanti di noi li magnifici Marco Antonio Freccia et Iacovo Paradiso, vostri concivi et sindici, fandone intendere alcune vostre occorentie et primo come il capitano di questa città vole tenere una dele chiave dela guardia deli privileggi, sigillo et altre scritture dela città, innovandove contra la forma deli vostri privileggi et dell'antico, solito et consueto, demonstrandose per questo diminuirse la fidelità vostra; et perche mai se have dubitato nè se dubita de vostra fidelità, come sempre l'haveti fatto, semo remasti contenti sincome per la presente ne contentamo che dette chiave habiano da stare in potere di quelli saranno deputati per voi, cossi come s'è stato continuato fi mò et iuxta la forma de detti vostri privileggi et del solito et consueto. e questo insino a tanto che teneremo migliore informattione et sarrà altramente ordinato, ordinando per la presente al magnifico capitano de questa città che sopra tal negotio non se debia altramente intromettere, che tale ei nostra voluntà. quanto al creare dell'officiali per lo regimento di questa città, volemo che lo possiati fare, iuxta la forma de vestri capitoli et privileggi, alli quali non ei stata nostra voluntà preiudicare per l'ammotione fatta per ordine nostro del magnifico Federico de Ventura dall'ufficio di sindaco; immo, parendove^{c)} fare elettione di lui, lo fareti, advertendo pero sempre a quello sarà servitio de sua maesta cesarea et beneficio di questa città, come se confida d'una città cossi fidele alla predetta cesarea maesta. al che n'hanno esposto della differentia et insultu fatto noctis tempore tra lo capitano et lo m(astro) giurato l'havemo remesso alla Regia Provinciale Audiencia che faccia la giusticia, cossi come l'haveti supplicato. et cossi anchora havemo remesso alla Regia Camera dela Summaria la diff(erenti)a delli grani che ei tra voi et lo spettabile conte de Noya. // quanto a quello che haveti fatto supplicare che la provisione del capitano, iudice et mastro d'atti che habbiano da stare a sindacato in fine anni, volemo che in questo vi siano osservati li vostri privileggi, iuxta^{d)} la loro continentia et tenore, ordinando per la presente alli detti officiali presenti et futuri, sotto pena dela regia disgratia e de ducati mille, che cossi lo debiano osservare et eseguire, che tale è nostra voluntà. Datum Neapoli, 22 novembris 1529^{e)}. Pom.^{f)} vice cancellarius locumtenens generalis. Vidit Loffredus regens. Vidit de Colle regens. Coriolanus Martiranus pro secretario. In partium locumtenentię 5°, folio 280.

[c. 219v]

^{a)} *Nel marg. sup.*: Lettere del vicerè de Napoli al capitano de Taranto: pretendea tener la chiave dell'archivio delle scritture et altro, ut intus. A tergo. ^{b)} *B -o parzialmente coperta da macchia d'inchiostro.* ^{c)} *B -v- corr. su altra lettera, probabilmente -n-.* ^{d)} *Da iuxta fino alla fine del documento termina la trascrizione un altro copista.* ^{e)} *Sottolineato.* ^{f)} *Parola di scioglimento dubbio.*

64

1524 ottobre 14, Taranto

Carlo V, imperatore dei Romani, e Giovanna <d'Aragona>, annullando le precedenti disposizioni, ordinano che il capitano di Taranto non possa tenere a proprio servizio più di quattro famiglie a spese dell'Università e prevedono cospicue pene pecuniarie per coloro che trasgrediscano all'ordine.

Copia semplice, Ms. Architiano, c. 220rv [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 238v-240v [B¹].

Notizia: PUTIGNANI, *Documenti inediti*, pp. 132-133, n. 9.

Carolus^{a)} q(uitus) Romanorum imperator cesar semper augustus rex Germanië, [c. 220r] Ioanna mater et idem Carolus eius filius primogenitus reges^{b)} Castellë, Dalmacië, Croacië, Ungarië utriusque Sicilië, Hyerusalem et cetera. Iohannes Baptista Pignatellus de Neapoli, regius consiliarius et in Provinciis Terrarum Hydrunti et Bari gubernator et cetera, significamo per la presente al magnifico capitano dela città de Taranto, presente et successive futuro, come per parte dela magnifica Università dela città de Taranto ne sono state presentate lettere del Sacro Regio Collaterale Consilio del tenor seguente, videlicet:

A tergo: Magnificis viris gubernatori et auditoribus Provinciarum Terrë Hydrunti et Terrë Bari, regiis consiliariis fidelibus dilectis et cuilibet ipsorum in solidum. Intus vero: Carolus q(uitus) Romanorum imperator semper augustus rex Germanië, Ioanna mater et idem Carolus eius filius reges Castellë, Aragonum utriusque Sicilië, Hyerusalem, Ungarië, Dalmacië, Croacië et cetera. Magnifici viri regii fideles dilectissimi, per parte dell'Università et homini dela città de Taranto ci è stato presentato memoriale del tenor seguente:

Sacro Regio Collaterali Consilio et cetera. L'Università et homini dela città de Taranto fa intendere al Regio Collaterale Consilio come lo solito loro sempre è stato dare omne anno de provisione onze trenta all'officiale et quattro fameglie pagate a raggione de carlini dieci il mese; e da dui anni in cqua per l'imbarazzo dela peste et altre cose accascate se sonno date sei famiglie pagate a quindici carlini lo mese. e perche al presente per la gratia de Dio non ci è peste ne altri imbarazzi, essa Università non pò supportare le stesse sei famiglie et veneria la cosa in consuetudine che saria contro loro antico solito et le sarria aggravio et prëiudicio, per questo se supplica che detto numero de famiglie se reduca ad pristinum et con la provisione solita de dece carlini per uno, acciò che detta Università et homini non restano indebite aggravati contra detto loro solito antico et consueto. e per havere questi dui anni sforzatesi conportar la spesa per servitio de detta maesta a finche quando li accasca per servitio de detta maesta sempre possa comportare et non restano preiudicati, ut Deus. //

[c. 220v]

noi, intesa tale espositiōne, ve dicemo et ordinamo che debiate conservare et fare conservare detta Universit̄ et homini in detto loro^{c)} antico, solito et consueto de pagare quattro famiglie al capitano a ragione de un ducato lo mese per uno, sublato abuso predetto, havendoci loro maxime concorso per detti dui anni per servitio regio e per le cause in detto memoriale contente. et non facciati lo contrario per quanto s'ha cara la gratia de dette maiestate et a pena de mille ducati. la presente resti al presentante. Datum in castello novo Neapolis, die 22 mensis septembris 1524^{d)}. Comes Sancte Severinē. Vidit Montaldus regens. Vidit de Colle regens. Ex deliberatione Regii Collateralis Consilii. Io Baptista Rodoriches pro secretario. In partium locumtenentię 3, folio 7.

quali preinserte lettere ricevute con quella debita reverenda se convene, sendone stata fatta inst(anti)a per detta Università de Taranto per la debita exequutione^{e)} d'esse, volendo oportunamente provvedere, havemo presa informattione oretenus del consueto d'essa città per lo passato et havemo trovato che avante fosse la peste in detta città era solito et consueto che l'officiale et capitano de detta città soleva tenere 4 famiglie et non più, li quali essa Università ha soluto pagare a ragione de carlini dieci lo mese, excepto in tempo dele peste, per lo disturbo et inquieto era in detta città si transgresso et preterio l'ordine. e desiderando tale abuso ridurre ad pristinum, iuxta l'ordine dele preinserte lettere, commettemo et ordinamo al magnifico capitano presente et successive futuri che dacqua avante et in futurum dicto capitano non possa tenere ne addomandare più che quattro famigli, a ragione d'un ducato lo mese per ciascuno, quocumque abuso cessante in contrario, non fandon de cio lo contrario, tanti li predetti capitanei qui pro tempore fuerunt quanto li sindici et Università predetta, che non habiano da transgredire ditto ordine, sotto pena de ducati mille, in casu contrarii applicandi al regio fisco; la presente conservandose appresso essa Università per sua cautela. Datum in civitate Tarenti, 14 octobris 1524^{d)}. Giovanni Battista Pignatello. Berardinus Cuzarinus. Paulo de Ferraris pro secretario.

^{a)} *Nel marg. sup.*: Lettere dell'illustrissimo vicerè de Napoli circa il numero dele famiglie del capitano dela città de Taranto. ^{b)} *B -g- corr. su -e-*. ^{c)} *Nel marg. est., segnato con due tratti curvi di penna*: Un ducato lo mese per ciascuno a quattro sbirri. ^{d)} *Sottolineato*. ^{e)} *B -e corr. su altra lettera*.

Carlo V, imperatore dei Romani, ordina alle magistrature cittadine di non sottoporre i tarantini a tortura durante il processo informativo e prevede pene pecuniarie per chi disattenda tale disposizione senza espressa licenza.

Copia semplice, Ms. Architiano, c. 221r [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 240v-241r [B¹]. In calce al documento vi è la nota della doppia presentazione, con le date del 2 ottobre 1531 e del 18 novembre 1531, c. 221r: «Die 2 octobris 1531 <sottolineato> presentes litterę fuerunt presentatę in S. A. P. <segue segno di chiusa>»; «Die 18 novembris 1531 <sottolineato> presentes litterę fuerunt presentatę magnifico regio capitano civitatis Tarenti <segue segno di chiusa>».

Notizia: PUTIGNANI, *Documenti inediti*, p. 134, n. 17.

A^{a)} tergo: Ill(ustrissimis) et magnificis viris gubernatori et auditoribus Provinciarum^{b)} [c. 221r] Terrę Hydrunti et Bari ac capitaneo civitatis Tarenti regiis consiliariis fidelibus dilectis, presentibus et futuris. Intus vero: Carolus quintus Romanorum imperator et cetera. Ill(ustrissimi) et magnifici viri consilarii fideles dilectissimi, per parte dell'Università et homini dela fidelissima città de Taranto n'è stato esposto che alcune volte per voi si sole procedere contra li cittadini dela detta città ad turturam ex processu informativo, senza quelli ammettere a loro defensioni, contra la dispositione e la ragione, supplicando ne degnassemo alloro indemnità oportunamente provvedere. nui, intesa tale espositione, considerando la fidelità dela detta città et servitii per essa prestiti alla predetta cesarea maesta in la prossima passata invasione de questo regno, vi dicemo, ordinamo et commandamo che dacqua avante^{c)} non debiati procedere ad turturam ex processu informativo contra li detti cittadini dela città predetta senza espresso nostro ordine. e cossi esequereti, che tale è nostra volunta; et non fati lo contrario, per quanto haveti cara la gracia dele prefati maiestati et pena de ducati mille desiderati evitare. la presente resti al presentante. Datum in civitate Neapolis, die 4^o mensis septembris^{d)} 1531^{e)}. Pom.^{f)} vice cancellarius locumtenens generalis. Vidit de Colle regens. Vidit Loffredus regens. Berardinus Martiranus secretarius. In partium locumtenentię 12, folio 160.

^{a)} *Nel marg. sup.*: Lettere del vicere de Napoli al capitano de Taranto che nullo ufficiale possa dar la corda alli cittadini di Taranto ex processu informativo. ^{b)} *Nel marg. est., segnato con un tratto curvo di penna*: Ex processu informativo. ^{c)} *B -v- corr. su altra lettera, probabilmente -n-*. ^{d)} *B 7bris, con 7- corr. su 9-*. ^{e)} *Sottolineato*. ^{f)} *Parola di scioglimento dubbio*.

Carlo V, imperatore dei Romani, e Giovanna <d' Aragona> ordinano al capitano della città di Taranto di non pretendere dai tarantini il pagamento della consueta provizione con cadenza diversa da quella prevista dalle regie prammatiche.

Copia semplice, Ms. Architiano, c. 221v [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 241r-242r [B¹].

Notizia: PUTIGNANI, *Documenti inediti*, p. 134, n. 19.

[c. 221v] Carolus^{a)} quintus Romanorum imperator semper augustus rex Germanië, Ioanna mater et idem^{b)} Carolus eius filius reges Castellë, Aragonum ac utriusque Sicilië, Hyerusalem, Ungarië, Dalmacië Croaciëque et cetera. Magnifici viri regii fideles dilecti, per parte de questa magnifica Università mi è stato espedito como li tempi passati per alcuni capitanei di questa città seti stati astretti, sincome lo presente capitano ne astrengere, pagarle la provisione mese per mese et avante il tempo del sindacato, non obstante che per la regia pragmatica sia introdotto se debia pagare terza per terza et che l'ultima terza se possa retinere fi al dì del sindacato. supplicandone ne degnassemo provvedere de fare osservare detta regia pragmatica e che detti capitanei non vi possano astrengere a cosa indebita e, parendone tal domanda giusta, ve dicemo et ordinamo che debbiate pagare^{c)} al detto capitaneo la provisione inserta sua terza per terza^{d)} et la ultima terza la possiati retinere fi al detto tempo del sindacato, ad effetto che, fandove alcuna estorsione, ve possiati di quelli prevalere, iuxta lo tenore de detta regia pragmatica, ordinando et commandando tanto al capitaneo presente quanto all'altri successivi futuri che non vi possano altrimenti astrengere, anzi habbiano^{e)} d'osservare inviolabilmente detta regia pragmatica, ch'è nostra volontà. e cossi ancora n'è stato supplicato providessemo che^{f)} non possiati essere astritti dare alli detti capitanei ultima la provisione contenta alli vostri privilegii; per tanto vi dicemo et ordinamo che non debbiati pagare più dela provisione solita ordinaria et a più volemo non possiati essere astretti, che tale ei nostra volontà, non fando altrimenti, per quanto haveti cara la gratia dela cattolica maesta et a pena de mille ducati. la presente resti al presentante. Datum in castello novo Neapolis, 27 augusti 1532^{g)}. Don Ferdinando d'Aragonia pro Collaterali Consilio. Vidit de Colle regens. Vidit Coffredus regens. Ex deliberatione Regii Collateralis Consilii. Coriolanus Martiranus pro secretario. In partium locumtenentië 19, folio 234.^{h)}

^{a)} *Nel marg. sup.*: Lettere de Collaterale Consilio s'ordina che se paga al capitano de Taranto la provisione solita et non più terza per terza et che l'ultima terza se tegna per lo sindacato. ^{b)} *B ide per omissione del segno abbreviativo.* ^{c)} *Agg. nel marg. est. con segno di richiamo.* ^{d)} *Agg. in interlinea.* ^{e)} *B -no agg. in interlinea su -mo depennato.* ^{f)} *Agg. in interlinea su parola depennata.* ^{g)} *Sottolineato.* ^{h)} *Segue tratto orizzontale di penna.*

67

1489 febbraio 25, [Napoli]

La Regia Camera della Sommara di Napoli conferma un privilegio del re <Ferdinando I d'Aragona> con il quale si stabiliva la franchigia dei tarantini dalla terziaria del ferro, della pece e del legname.

Copia semplice, Ms. Architiano, c. 222r [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 242r-243r [B¹].

Notizia: PUTIGNANI, *Documenti inediti*, p. 135, n. 33.4.

Magnifico^{a)} viro Antonio de Diano in Provinciis Terrarum Barii et Hydrunti regio [c. 222r] fundicherio ferri presenti et aliis successive futuris regiis fidelibus amiciis nostris carissimis Regie Summarie maiestatis Camere. Intus vero: Magnifice vir, regie fidelis amice noster carissime, tra gl'altri capitoli concessi per la maesta del signor re alla^{b)} Università et homini de Taranto espediti sub datum in castello novo Neapolis 4 presentis mensis ce n'è uno del tenor seguente:

Item vostra maesta ha concesso et fatta gratia a detta Università et alli particolari cittadini di quella dela terciaria del ferro, dela pece et dele legname bisognasse a tarentini per loro uso circa la constructione de navi, navilii volessero fare, per la quale gratia son fatte in Taranto tre bellissime navi de balia, ciascuna de circa trecento butti, dele quali vostra maesta se poteria servire quando le piace; et apparecchiandose fare de l'altre se le domanda detta terciaria per li officiali dela regia corte, per la quale cosa cessa et resta impedita la constructione de detti navi et navilii, il che non solamente è interesse de quella città, ma ancora del servitio vostro. pero degnese vostra maesta confirmarli et di novo concederli ditta gratia et farne spacciare oportune provisioni. Placet regię maiestati^{c)} servari gratiam in talibus alias civibus et universitati ipsius per suam maiestatem factam; ita tamen quod minister^{d)} terziarię ferri, afrani et picis existens in ea provincia et civitate^{e)} procuret quod sub p̄tenso usu eorundem construendi vascella fraudem^{f)} aliquam ultradictum usum non committant. quinnimo contravenientes puniat et referat regie maiestati.

per tanto per tenore dela presente, officii autoritate qua fungimur, ve dicemo, committemo et commandamo che alla detta Universita et particolari citatini de Taranto liberamente et senza alcuno dubio debiati osservare detto capitolo, iuxta la forma dela decretatione apposta in pede d'esso, non facendo altrimenti per cosa alcuna. Datum in Regia Camera Summarie, die 25 februarii anno Domini 1489^{g)}. Iulius de Scarnatis locumtenens. In literarum partium 38. Franciscus Coronatus pro magistro actorum.

-
- a) *Nel marg. sup.*: Lettere dela Regia Camera dela Summaria de la terciaria de ferri et lignami et pece. A tergo.
 b) *B al- corr. su et.* c) *B confirmarli-maiestati agg. nel marg. est. con segno di richiamo.* d) *B -er corr. su -ri.*
 e) *B -e corr. su -i.* f) *B fraude(m), seguito da altra lettera cassata con tratto di penna.* g) *Sottolineato.*

68

1585 agosto 24, Napoli

Pietro <Télléz> Girón, vicerè del regno di Napoli, accogliendo la richiesta dei tarantini, concede che essi, per migliorare la fertilità dei campi, possano bruciare le stoppie anche prima del consueto termine e ordina alle magistrature locali di non porre alcun ostacolo né impedimento ai cittadini che vi procedano.

Copia semplice, Ms. Architiano, c. 222v [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 243r-244r [B¹].

Notizia: PUTIGNANI, *Documenti inediti*, p. 134, n. 23 (con la data 1558).

[c. 222v] PHILIPPUS^{a)-b)} DEI GRATIA REX et cetera^{c)}. Don Petrus Girón¹, dux Usunę, dominus domus et status Vienię, maior camerarius sue maiestatis et in presenti regno predictę regę et captolicę maiestatis vicerex, locumtenens et capitaneus generalis et cetera a tutti et singuli officiali governatori, auditori, provinciali, commissarii regii et altri officiali et servienti di qualsivoglia tribunale, tanto regii come di baroni, alli quali la presente pervenerà, spectarà et sarà quomodolibet presentata regii^{d)} fideli^{d)} dilecti la gratia regia et bona voluntà. Per parte de la città de Taranto ci è stato presentato memoriale del tenor seguente, videlicet:

Illustrissimo et eccellentissimo signore, la città de Taranto le fa intendere come li massari per li capitoli del regno sono impediti d'abbrugiare le restoppie prima de la meta d'agosto. et perche per maggior fertilità dell'anno seguente importaria grandemente che s'abbrugiassero prima, per tanto recorre a vostra eccellenza con supplicarla resti servita concederli licentia di posserli abbrugiare in qualsivoglia altro tempo, che l'habbia a gratia, ut Deus.

e inteso per noi il tenore del detto preinserto memoriale, volendo sopra di quello debitamente provvedere come se conviene, ci è parso fare il presente per lo quale dicemo, ordinamo et commandamo a tutti li sopradetti et ciascuno d'essi in sua giurisdittione in solidum che non debiano et ciascuno d'essi non debia dare, ne far dar fastidio, ne impedimento alcuno alla predetta città et homini di quella, ne esigere a quelli pena alcuna per conto dell'abbrugiare dette ristöchie et altri lochi. atteso volemo sia lecito ad essa città et homini d'essa possere

abrugiare et lavorare; et essendosi per tal causa esatto cosa alcuna di pena, se li debia restituire in continente, acciò che ogn'uno possa attendere a lavorare et acconciare li terreni et fare maisi, accioche se possano seminare et fare grani et vittovaglie per publica utilità. e cossi s'esequa et non altrimenti, perche tale e nostra volontà, non fandosi lo contrario, per quanto s'ha cara la gratia de sua maesta et pena de ducati 1000. la presente singulis vicibus resti al presentante. Datum Neapoli, die 24 mensis augusti 1585. Don Pedro Girón. Vidit Lanarius proregens. Vidit Cadena proregens. Bastida de Munnag(nato)nes^{e)}. In partium 28, folio 45. Solvat tarenum.

Vostra^{f)} eccellenza resti servita che sia lecito alla città de Taranto et homini di quella possere abrugiare le ristöchie, lavorare li terreni et altre, ut supra^{g)}.

^{a)} *Nel marg. sup.*: Lettere del Collaterale che la città de Taranto possa in ogni tempo etiam inanzi santa Maria d'agosto abrugiar le ristöpie et cultivar le terre, ut infra. ^{b)} *Nel marg. est., poco sopra Philippus*: Che possa abrusciare le ristöpie in ogni tempo. ^{c)} *Segue uno spazio bianco pari a circa metà riga di scrittura, dove si legge: Ex Giranda.* ^{d)} *Parola parzialmente coperta da macchia d'inchiostro.* ^{e)} *Parola di scioglimento dubbio.* ^{f)} *B -o- corr. su -e-.* ^{g)} *Segue segno di chiusa.*

¹ Per un primo inquadramento biografico su Napoli nel 1582, cf. CONIGLIO, *I vicerè spagnoli*, pp. Pedro Téllez Girón (1537-1590), nominato vicerè di 136-143.

69

1587 maggio 31, Napoli

Filippo <I d'Asburgo> vieta al capitano di incarcerare, scarcerare o sottoporre ad indagini i cittadini di Taranto senza il preventivo parere e consiglio del giudice ordinario di regia nomina e stabilisce pene pecuniarie per i trasgressori.

Copia semplice, Ms. Architiano, c. 223rv [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 244v-245v [B¹].

Notizia: PUTIGNANI, *Documenti inediti*, p. 135, n. 25.

PHILIPPUS^{a)-b)} et cetera. Al capitano de Taranto che non proceda lui senza del giudice. [c. 223r] Magnifice vir regie fidelis dilecte, ci è stato presentato il presente memoriale, videlicet:

Illustrissimo et eccellentissimo signor, la città de Taranto espone humilmente a vostra eccellenza come il magnifico governatore tuttavia continuando indebitamente con reverentia di travagliare soi cittadini per odio et vendetta d'havere havuto ricorso a vostra eccellenza, tra gl'altri ha de fatto carcerati li magnifici Hettorre Maza, Paulo

Emilio, Iodice Roberto et Giovanni Vincenzo Capitignano, gentil'hommini di detta città, quali essendosi protestati più volte di detta indebita carcerattione con animo d'haverne ricorso et querelarsene a vostra eccellenza con haverno fatte intimare dette proteste al predetto magnifico governatore, non solo non s'è mosso per quelle a liberarli, ma di più prese carcerati quelli che presentavano le proteste; et havendone havuto decreto de abilitattione dal magnifico giodice de sua corte per certe figurate cose de pochissima importanza, che facta perquisittione s'erano ritrovate nell'atti contra di loro, detto governatore meno ha voluto eseguire li decreti di detto giodice in abilitarli, come il tutto se demonstrarà in pronto per scritte et copie autentiche. pertanto supplica vostra eccellenza, poiché a questo modo di procedere bisognaria che la maggior parte de li cittadini scasassero per non patire simile sorte de violentie, che sia servita ordinare, che tanto a rispetto de li predetti carcerati come d'altri che tuttavia accascassero, detto governatore proceda con consulta del giodice et eseguali soi decreti, come è obligato, de raggione maxime che per essere suspetto et sospettissimo con reverentia non può né deve procedere ad atto alcuno de carcerattione se prima non ci procede informattione et quella sia vista et riconosciuta dal magnifico giodice et il tutto reputarà a gratia singularissima, ut Deus.

e visto per noi il detto memoriale è parso farvi la presente, per la quale vi dicemo et ordinamo che da cqua^{c)} avante nel carcerare et escarcerare et nel pigliare de informattioni contra li cittadini et persone di questa città non debiate procedere ad atto alcuno contra di loro, ma al tutto procedereti con consulta, voto et parere del vostro ordinario giodice al quale effetto se ritrova deputato per noi appresso la vostra persona, // osservando de più tutti li decreti et ordini fatti et da far noti per esso giodice. et cossi l'esequereti che tale è nostra volontà et a pena de ducati mille. la presente resti al presentante. Datum Neapoli, die ultimo mensis maii 1587. El conde de Miranda. Vidit Moles regens. Vidit Lanarius proregens. Vidit Berricanus proregens. Bastida secretarius.

[c. 223v]

Al capitano de Taranto che dacqua avante nel carcerare et excarcerare et nel pigliare de informattione contra li citatini et persone^{d)} d'essa non proceda ad atto alcuno, ma con consulta, voto et parere del suo ordinario giodice et esegua li decreti et ordini per lui fatti et da farsi per detta città et cetera. In partium 9, folio 9.

^{a)} *Nel marg. sup., racchiuso tra due tratti orizzontali di penna e due verticali:* Lettere del collaterale all'Audientia d'Otranto dirette che per ogni biennio faccia dar sindacato all'auditore del mastro portulano de Taranto in detta Audientia. ^{b)} *Nel marg. int., poco sopra Philippus e separato da un tratto obliquo di penna:* Che faccia dare sindacato ogni biennio dal auditore de portulano. ^{c)} *Nel marg. est.:* Che lo governatore di Taranto non proceda a dare alcuno conto a <la lettera solo parzialmente visibile per rifilatura della carta> tarantini senza consulta del iodice. ^{d)} *B -e corr. su -a.*

70

1588 gennaio 31, Napoli

Filippo <I d'Asburgo> dispone che gli uffici di auditore e mastro portulano abbiano scadenza biennale e che, di biennio in biennio, coloro che ne hanno ricoperto la carica rendano conto della propria amministrazione.

Copia semplice, Ms. Architiano, cc. 223v-224r [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 245v-247r [B¹].

Notizia: PUTIGNANI, *Documenti inediti*, p. 135, n. 27.

PHILIPPUS^{a)-b)} et cetera. Magnifici viri regii consilarii fideles dilettissimi, conviene al servizio di sua maestà et alla bona administratione della giustizia che la persona che attende a servire hoggi l'ufficio d'auditore, di mastro portulano di terra d'Otranto et Basilicata et quelli che serviranno per l'advenire siano biennali nell'administrattione dell'ufficio predetto et che, finito il biennio, stiano a sindacato et diano conto et ragione della loro administrattione, servata la forma delle regie pragmatiche et il peso di dare et pigliare. il detto sindacato ci è parso darlo a questa Regia Audientia, si come con questa ce lo damo; e perché il presente auditore del detto mastro portulano intendemo che habia servito per anni venti continui in detto officio, ve ordinamo che subito al ricevere di questa ve ne dobbiate informare et, trovando che habbia servito più del biennio predetto, farete ordine et mandato in nome nostro in scriptis a chi intenderete che provveda legitimamente il detto officio et carico de auditore, che ogni mora postposita provveda di altro auditore appresso l'ufficio di detto mastro portulano e che in futurum da biennio in biennio provveda de auditore et, che non fandolo subito, ce ne tenereti avisati, per che noi deputaremo persona che vada a servire in l'ufficio predetto. et di più fareti mandato al detto presidente auditore, se trovereti ch'averà finito lo biennio predetto, che deponga l'administrattione // del detto officio et che venghi dove risiede [c. 224r] il tribunale di questa regia audientia in questa città di Lecce a stare a sindacato. e voi mandareti a publicare banni che tutti quelli che vorranno proponerli li querele venghino o mandino con procura bastante a proponerle et pigliareti le debite informattioni et procedereti auditis partibus a quanto sarà de giustizia usque ad sententiam inclusive, avertendo di dare li termini ad porrigendum et prosequendum querelas, servata la forma de le rege pragmatiche, senza alterare. e li banni predetti che fareti li mandareti a publicare per le città, terre et luoghi di questa predetta Provincia di Terra d'Otranto et anco di quella di Basilicata, ancorché non sia de la vostra giurisdittione, avisando del presente nostro ordine a quella regia audientia, attalché lo sappia et non impedisca la publicattione di detti banni. e tenereti pensiero di quando sarà finito il biennio di quell'altri auditori che pro tempore saranno deputati appresso il detto officio di mastro portulano et attendereti ad esequire quanto di sopra vi sta ordinato

et ci avisareti come haveti ricevuto il presente^{c)} nostro ordine. et come l'haveti posto in eseq(uuttio)ne, lo quale lo farreti conservare con l'altre ordinazioni di questo regio tribunale, non fando lo contrario per quanto s'ha cara la gratia et servitio regio. Datum Neapoli, die ultimo ianuarii 1588^{d)}. El conde de Miranda. Vidit Moles regens. Vidit Lanarius proregens. Vidit Berricanus proregens. Torres pro secretario. In partium 13, folio 167.

All'Audientia d'Otranto intorno il pigliar del sindacato dell'Auditore del nostro portulano di quella Provincia et di Basilicata, ut supra^{e)}.

a) *Poco sopra l'intitulatio*: Lettere del Collaterale alla Regia Audientia d'Otranto intorno al pigliar del sindacato dall'auditore del portulano ogni biennio. Ex Giranda. b) *Nel marg. est., poco sopra Philippus*: L'auditore del portulano dia sindacato. c) *Segue banno cassato con tratti di penna.* d) *Sottolineato.* e) *Segue tratto orizzontale di penna.*

71

1603 aprile 14, Napoli

La Regia Camera della Sommaria di Napoli ordina agli ufficiali della regia dogana di Terra d'Otranto e di Taranto di non esigere per le spedizioni di merci, tanto entro i confini del regno quanto al di fuori di essi, più di quanto disposto dalla stessa Regia Camera.

Copia semplice, Ms. Architiano, c. 224rv [B]. *Copia semplice*, Ms. Na, cc. 247r-248r [B¹]. In calce al documento vi è la nota di presentazione, datata 16 giugno 1603, c. 224v: «Die 16 giugno 603 <così>, Taranto, presentata alli regii <la parola indicata nel marg. est. da una manicola> ufficiali dela regia dohana de Taranto, per li quali fu ricetta sopra caput, offerendosi quella obedire, iuxta sua contenza et tenore. De Carlo regio dohanero. Giovanni Antonio Altem(u)ra regio credenzerio. Giovanni Andrea Citarella regio credenzerio».

Notizia: PUTIGNANI, *Documenti inediti*, p. 135, n. 31.

A^{a)} tergo: Magnificis viris reverendis mastro portulano et aliis officialibus regiarum dohanarum Terre Hydrunti et Tarenti, sive eorum locibus, presentibus et futuris in solidum, [c. 224v] Regie Summarie maiestatis Camerę. Intus vero: // Magnifice vir, in questa Regia Camera s'è inteso che per l'espedittoni delli responzali che per voi si fanno delle robbe che se estraseno, tanto per infra quanto per estraregno, esigeti grossa summa de dinari, contra la forma dell'ordini di questa Regia Camera, datovi per quella in grave danno et interesse delli poveri negocianti, non dovendo esigere più che un carlino per mandato o responsale, dove non è plegiaria, et dui carlini dove ę pleggiaria, senza altro pagamento; del che questa Regia Camera resta molto^{b)} maravigliata, però n'ha parso farvi la presente, copia del quale se ne debbia affigere in valuis di questo officio et regia dohana, acciò ogn'uno n'habbia noticia et cossì se osservi et esequi inviolabilmente. per la quale vi dicemo et ordinamo che per

qualsivoglia responsale che per voi s'espedisce de estrattione di robbe, tanto per infra quanto per estraregno, non debiate esigere più che un carlino dove non e pregiaria et carlini dui dov'è plegiaria, avertendo di cossì esequire et non altramente et che non ne venga altro reclamore in questa Regia Camera, perché quella provederà contra di voi, conforme sarà conveniente, non fando lo contrario, sotto pena d'onze cinquanta. la presente resti al presentante. Datum Neapoli, in Regia Camera Summarię, die 14 mensis aprelis 1603^{c)}. Iuann Alonzo Scivares Magne Curie locumtenes. Montoya de Cardona. Locus sigilli. Hieronimus Terr(usius) pro magistro actorum, consensu Cast(ellanus) secretarius. Franciscus Salamon. Registrata in partium 99, folio 73.

Al mastro portulano de Terra d'Otranto et officiali dela regia dohana^{d)} de Taranto, che per li mandati et responsali che espediscono d'extrattione di robbe, tanto per infra quanto per extra regno, non esigan più che un carlino dove non è plegiaria et dui carlini dov'è pleggiaria, iuxta l'ordini et istruzioni de la Camera, alias ut supra.

^{a)} *Poco sopra, prima dell'inizio della trascrizione del doc.:* Lettere dela Regia Camera dirette al mastro portulano et alla regia dohana de Taranto che non pigliano più de un carlino per mandato dove non è plegiaria et un tari dove è plegiaria. ^{b)} *B -o corr. su -e.* ^{c)} *Sottolineato.* ^{d)} *Nel marg. est. una manicula.*

Alfonso <Granai> Castriota, governatore generale della Provincia di Terra d'Otranto e di Bari, ordina ai baroni con possedimenti nel tarantino, nonché ai casali e alle Università site in quello stesso territorio, di contribuire alle spese per la fortificazione delle mura della città di Taranto.

Copia semplice, Ms. Architiano, cc. 225r-227r [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 248v-252r [B¹].

Notizia: PUTIGNANI, *Documenti inediti*, pp. 133-134, n. 13.

In^{a)} nomine Domini nostri Iesu Christi amen. anno a nativitate ipsius 1528^{b)}, regnante [c. 225r] serenissimo et invittissimo principe domino nostro domino Carolo de Austria^{c)} divina favente clementia Romanorum rege imperatore, cesare semper augusto, rege Germanię et cetera et Ioanna matre et eodem Carolo eius filio primogenito regibus Castelle, Aragonum utriusque Sicilię, Hierusalem, Ungarię, Dalmacię, Croacię et cetera, regnorum vero suorum in hoc regno Sicilię citra farum anno 13, feliciter, amen, die 23 mensis martii prime indictionis, in regio castro civitatis Licii, regio pro tribunali consilio sedente pro tribunali et

iudicio et cetera. Nos don Alfonsus Castriota¹, marchio Atripaldi, divi Iacobi miles, armorum capitaneus cesarę maiestatis et in Provinciis^{d)} Hydrunti et Bari generalis gubernator et cetera, assidente nobis cum magnifico utriusque iuris doctore domino Galeoto Fonseca regio consiliario et auditore dictis provinciis, fatemur quod, perquisitis attibus et processibus sacre regie publice Audientie, in illis invenimus quendam processum causę vertentis ex delegattione regia inter magnificam Universitatem et homines civitatis Tarenti ex una et infrascriptos magnificos barones et Universitates et vaxallos^{e)} eorum baronum ex altera de et super contributtione fabricę murorum civitatis Tarenti et aliis prout in dicto processu et actis clarius est videre. nomina ipsorum baronum et Universitatum et locorum eorundem sunt^{f)} predictę, videlicet: magnificus Antonius Muscettula, baro casali Sancti Georgii et Fayani, Universitates ipsorum casalium Fayani et Sancti Georgii; magnificus Iohannes Antonius de Falconibus, baro casalis Pulsani, Universitas dicti casalis Pulsani; magnificus Alfonsus prothonobilissimus, baro Leporani, Universitas dicti casalis Leporani; // magnificus Deifebus de Lantoglietta, baro Fragagnani, Universitas de casalis Fragagnani; magnificus Iacobus de Noha et Scipio de Pontibus, barones Montis Mesulę, Universitas de casalis Montismesulę; magnifica domina Hyppolita Calateyn, utilis domina casalis Monacitii, Universitas dicti casalis Monacitii; magnificus Iohannes Antonius Simonetta, baro Carosini et Sanctorum Trium Puerorum, Universitas p̄dictorum casalium Carosini et Sanctorum Trium Puerorum; magnificus^{g)} Andreas Franciscus de Agello, baro casalis Lizani, Universitas dicti casalis Lizzani. unde nos qui supra viso presenti processu fabricato in dicta Regia Provintialis Audientia ex delegattione Regii Collateralis Consilii inter dictam magnificam Universitatem civitatis Tarenti ex una et p̄fatos magnificos barones, Universitates et vassallos^{h)} dictorum baronum ex altera, visis literis commissionalibus directis per dictum Regium Collaterale Consilium eiusdem Regię Provintialis Audientię intimattione et relattioneⁱ⁾ in calce ipsius factis dictis Universitati Tarenti baronibus, Universitatibus et vaxallis eorundem baronum ac petitionibus comparitionibus, responsionibus et replicattionibus hinc inde factis per utriusque partem et termino ad probandum dato, iuxta tenorem regiam litteram predittarum, visis licteris et extractis de soluttione fatta in contributtione fabricę murorum civitatis Tarenti per dictos barones, Universitates et vassallos casalium et dictorum locorum baronum exemplatis a libris et quinternis sindicorum de civitatis Tarenti, qui pro tempore fuerunt, visis iuribus presentatis per ambas partes et deposittionibus testium super eisdem iuribus examinatis et publicattione et termino ad repulsa dato dictis magnificis baronibus et Universitatibus
[c. 225v] ipсорum ac iuribus et deposittionibus testium factis super dictis // iuribus repulsatorium ac publicattione et conclusione factis in causa preditta ac citattione ad sententiam et iurium allegattionibus et omnibus actis factis in causa preditta; visis videndis, attentis attendendis et consideratis omnibus mature considerandis per ea, quę vidimus et diligenter inspeximus et animumque nostrum movent movereque possent et deberent animum cuiuslibet recti
[c. 226r]

iudicantis et Deum viventis, facto prius venerabili signos sanctę + Christi et beatę Marię virginis nominibus invocatis, de quorum vultu recta iudicia prodeunt et oculi iudicantium respiciunt veritatem sacroque sanctis quatuor evangeliis coram nobis propositis et per nos tenerentur interspectis, per hanc eandem nostram diffinitivam sententiam dicimus, decernimus, declaramus et diffinitive sententiamus attento quod dicti barones tenent et possident eorum castilia inter territorium dictę civitatis Tarenti et ipsa castilia, Universitates, homines et vassalli ipsorum baronum sunt situata et posita in dicto territorio Tarentino et pro parte notarii Antonii Mansi procuratoris ut procuratoris dictorum baronum et Universitatum baronum ipsorum non fuit ita et taliter eorum et cuiuslibet ipsorum intentio probata quod sufficeret ad victoriam ipsius causę reportandam et, si quid fuit positum et probatum pro parte ipsorum baronum et universitatum, ipsorum illud fuit elisum et exclusum; proposita producta et probata pro parte Berardini Mufinici procuratoris ut procuratoris magnificę Universitatis civitatis Tarenti et propria dictum notarium Antonium procuratorem ut procuratorem et ipsos magnificos barones, vassallos et Universitates ipsorum principales ut principales condemnandos fore et condemnari debere prout ipsos per hanc eandem nostram diffinitivam sententiam condemnamus, quoties opus fuerit ad contribuendum et contribui debendum fabricę murorum dictę civitatis Tarenti // pro rata unicuique ipsorum tangenti et spectanti prout [c. 226v] alias in similibus solitum fuit et racionabiliter et debite solui debet. hanc eandem nostram diffinitivam sententiam in his scriptis taliter proferentes in expensis autem quisquis suas agnoscat et cetera. Galeotus Fonseca.

Questa è la tassa quali sono stati ab antico per la magnifica Università li baroni et casali, ecclesię, abadie, secondo appare per un libretto fatto per mano del quondam Cataldo Ficatello, cancelliero d'essa Università in anno XI indictionis 1492, videlicet:

Et primo lo barone de Leporano	ducati 3.0.0
l'Università de Leporano et homini di quella	ducati 8.0.0
lo barone de Lizano	ducati 6.0.0
l'Università et homini de Lizano	ducati 10.0.0
lo barone de Pulsano	ducati 6.0.0
l'Università et homini de Pulsano	ducati 12.0.0
lo barone di Fragagnano	ducati 4.0.0
l'Università et homini di Fragagnano	ducati 8.0.0
lo barone de Monaciccio	ducati 4.0.0
l'Università et homini di Monaciccio	ducati 8.0.0
lo barone di Fayano	ducati 2.2.0
l'Università et homini di Fayano	ducati 8.0.0
lo barone di Montemesula	ducati 2.0.0
l'Università et homini di Montemesula	ducati 2.2.0

	lo barone de Sancto Georgio	ducati 3.0.0
	l'Università et homini de Sancto Georgio	ducati 6.0.0
	lo barone de Carosino	ducati 3.0.0
[c. 227r]	l'Università et homini di Carosino	ducati 6.0.0 //
	lo casale di Santo Simino diruto	ducati 1.0.0
	lo casale de Sancto Crispieri	ducati 1.0.0
	lo barone de Sancto Marzano	ducati 1.0.0
	l'Università de Sancto Marzano	ducati 2.0.0

Dell'ecclesię et abadie:

	Et primo dallo reverendissimo archiepiscopo de Taranto	ducati 50.0.0
	dal reverendo capitulo et clero de Taranto	ducati 30.0.0
	dall'abbate de Galaso	ducati 12.0.0
	dall'abbate de Crispiano	ducati 10.0.0
	dall'abbate de Sancto Vito	ducati 30.0.0
	dal'abate de Sancto Nicola	ducati 10.0.0
	dall'abbate di Talzano	ducati 3.0.0
	dal convento di Sancto Pietro Imperiale	ducati 8.0.0
	dallo convento di Sancto Francisco	ducati 4.0.0
	dallo priore de Muriveteri	ducati 2.0.0
	dalo commendatore de Sancto Giovanni Hyerosolimitano	ducati 8.0.0
	dall'abbate di Monte Casino	ducati 6

^{a)} *Nel marg. sup.*: Copia dela sentencia contra li baroni et Universitate situati in lo territorio <la prima -i- corr. su -e-> de Taranto circa lo pagamento deveno fare alle fabriche dela città de Taranto. ^{b)} *Sottolineato.* ^{c)} *Nel marg. int.*: Li baroni deveno contribuire alle fabriche. ^{d)} *B P- corr. su h-*. ^{e)} *B -s corr. su -r(um).* ^{f)} *Sulla parola un segno abbreviativo superfluo.* ^{g)} *Segue Franciscus cassato con tratti di penna.* ^{h)} *B -s corr. su altra lettera appena principiata.* ⁱ⁾ *B -e corr. su altra lettera.*

¹ Per le prime notizie su Alfonso Granai FOSCARINI, *I governatori*, p. 13; cf. inoltre LAPORTA, Castriota (c. 1480-1544), nominato governatore di Terra d'Otranto la prima volta nel 1519, cf. *Fortune e sfortune.*

Filippo <I d'Asburgo> ordina che le truppe spagnole di stanza a Taranto non arrechino danneggiamento alla città pretendendo di acquistare grano ad un prezzo inferiore a quello corrente.

Copia semplice, Ms. Architiano, c. 227v [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 252v-253r [B¹].

Notizia: PUTIGNANI, *Documenti inediti*, p. 135, n. 28.

Philippus^{a)} Dei gratia rex magnifici viri fideles dilecti. A noi è stato presentato [c. 227v] memoriale del tenor seguente, videlicet:

Illustrissimo et eccellentissimo signore, la fidelissima città de Taranto fa intendere a vostra eccellenza qualmente li soldati dele compagnie spagnole che assisteno al presente in detta città pigliano il grano per loro vitto et quello non voleno pagare al giusto prezzo che giornalmente corre, ma come prima l'ha comprato essa Università, non considerando l'interesse patuto per detta Università in detta compra. per tanto supplica vostra eccellenza voglia ordinare che detti soldati comprino il grano al giusto prezzo corrente et che restituiscano quello li compete per il grano comprato per minor prezzo da detti soldati insino al presente giorno et il tutto riceverà a gratia, ut Deus.

e inteso per noi il tenore del preinserto memoriale, volendo sopra cio provvedere, ci e parso farvi la presente, per la quale vi dicemo et ordinamo che non debiati permettere che li soldati di vostre compagnie s'habbiano da pigliare li grani da detta città per loro vitto a manco prezzo di quello che vagliano, ma provedereti et li daretì ordine che li debiano comprare con loro dinari alli prezzi correnti giornalmente, sincome se comprano et vendeno fra cittadini franchi, però di tutte gabelle et datii. e cossì eseguireti, che tal'è nostra volontà, non fando lo contrario, sotto pena della regia disgratia et di ducati mille. la presente resti al presentante. Datum Neapoli, die ultimo mensis octobris 1590^{b)}. El conde de Miranda. Vidit Moles regens. Vidit Berricanus regens. Vidit Garistiola regens. Barionovo et cetera. In partium 41, folio 186. Solvat tarenos 2.

Alli magnifici capitanei de infantarie residentino nella città de Taranto, che facciano comprare il grano dalli loro soldati alli prezzi che giornalmente correno, franchi di tutti datii et gabelle.

^{a)} *Nel marg. sup.*: Lettere del collaterale alli capitani di fantaria spagnola che presidiano in Taranto che comprano il grano alli prezzi che giornalmente correno franchi di datii. ^{b)} *Sottolineato.*

<Carlo V imperatore> ordina al governatore della Provincia di Taranto che, tanto nei processi civili quanto in quelli criminali, nessun tarantino possa essere sottratto, nelle prime

cause, alla giurisdizione del tribunale del regio capitano, quand'anche altri privilegi dispongano il contrario.

Copia semplice, Ms. Architiano, cc. 228r-229r [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 253v-255r [B¹].

Notizia: PUTIGNANI, *Documenti inediti*, p. 133, n. 11.

[c. 228r] A^{a)} tergo: A los magnificos y amados nuestros los governor^{b)} y regidores^{c)} dela Provincia de Taranto de nuestro reyno de Napoles. Intus vero: El rey. Magnificos y amados nuestros, por parte del'Universidad y ciudadanos de nuestra ciudad de Taranto desse reyno nos ha sido hecha relacion que ellos assi por concession nuestra como delos reyes^{d)} predecesores nuestros tienen privileggio que nigung ciudadano dela dicha ciudad de Taranto enlas primieras causas pueda ser extrahido del tribunal del regio capitano dela dicha ciudad para otro tribunal por qualquiera causa, assi civil come criminal, non obstante qualquiere otro privileggio, que en contrario sea ex(trac)to^{e)} el privileggio delos Neapolitanos, sobra el quale mandamos se hiziesse^{f)} iusticia como e nel dicho privileggio delas primieras causas dela dicha^{g)} ciudad mas largamente se contiene y que haungue el tenor del a vos otros [clar]amente^{h)} diz que cuesta y es notorio hazeys lo contrario, molestando y vexando a los dichos ciudadanos y haziendolos con diversos modos sacar del dicho su tribunal con vestras litteras citatorias y otras, assi en caussas civiles como criminales, y que enⁱ⁾ estas caussas, quando los dichos ciudadanos^{j)} por virtud del dicho su privileggio recusan de obedeser vestras litteras y comparecer en vestra Audientia, los hazeys citar por servitio regio; y quando ellos obedeciendo ala dicha citacion se representan ante vos otros hallan que son llamados por otra causa civil o criminal y no por servitio regio y queriendose ellos en este enganno defender con su dicho privileggio los mandais heczar en carceles y les hazeys

[c. 228v] processos, // vexandolos gravemente en grande preiuyzio del dicho privilegio y danno y menos cavo dela dicha Universidad, sobre lo quale humilmente nos han hecho supplicar que les mandassemos de oportuno remedio proveer y porque es iusto y conforme a razon que alla dicha Universidad y honbres^{k)} della sea guardado, observado y defendido el dicho nuestro privileggio delas primieras causas, segun su tenor y forma y en nigung manera en su preiuyzio vexatos in^{l)} molestados por qualesquiere oficiales^{m)} nuestros os encargamos y mandamos estrechamente que por ninguna causa, assi civil como criminal, hagays citar enlas primieras caussas a los dichos supplicantes in alguno dellos contra el tenor del dicho su privilegio masantes, segun la forma dellos permittays y dexey cognocerⁿ⁾ y determinar en su tribunal delas dichas primieras causas, assi civiles como [cri]minales, non obstantes qualeschiere abusos y perturbattiones por vos otros predecesores en vestros officios hec hos y comendos, los quales queremos y mandamos que de a qui adelante no se hagan ni que sean llamados los dichos^{o)} ciudadanos so color de servitio regio por otra^{p)} causa^{l)} civil o criminal;

y en caso que, non obstante esta nuestra carta, lo hiziessedes, lo que no es de creer, declaramos y determinamos agora para entonces y por lo contrario que allande que incorrais en la pena contenida en el dicho privilegio irremissiblemente exhingedra y a nuestro arbitrio aplicadera seays obligado y constrendo a pagar qualesquiere expensas y gastos que hezieren los tales ciudadanos indevitamente y contra el tenor del dicho su privilegio por vos otros citados y compulses, assi que advertireis // y hareys de manera que sin cargo vestro sea [c. 229r] guardada y observada esta nuestra determinada voluntad, que en ellos nos servireys. restituyendo la presente al presentante. Datum en Granada, a siete de diziembre de MDXXVI. Yo el rey. Barca secretarius vidit. Loffredus^{q)} regens vidit. Solvat tarenum unum. Cavallaria pro taxatore. In partium X, folio XV, in registro litterarum folio 79.

^{a)} *Nel marg. sup.*: Copia d'una lettere <cosi> scrive l'imperatore d(omino) Carlo d'Austria diretta al governatore dela Provincia circa lo fatto dele prime cause che detta Publica Audientia nce rompeva ogni di. ^{b)} *B -b- corr. su altra lettera.* ^{c)} *Nel marg. est.*: Dele prime cause. ^{d)} *B la seconda -e- corr. su altra lettera.* ^{e)} *Scioglimento probabile.* ^{f)} *B -e interessata da leggera rasura del supporto scrittorio.* ^{g)} *B -h- corr. su -t-.* ^{h)} *B clar-coperto da macchia d'inchostro.* ⁱ⁾ *B e- corr. su i-.* ^{j)} *Così B, qui e altrove.* ^{k)} *Così B; B^l ombres.* ^{l)} *Nel marg. est. una manicura.* ^{m)} *B o- corr. su altra lettera, come pare.* ⁿ⁾ *B -c- corr. su -s-.* ^{o)} *B dictos, con -h- agg. in interlinea.* ^{p)} *B so-otra sottolineato.* ^{q)} *B L- corr. su G-.*

75

1526 dicembre 7, Granada

<Carlo V imperatore> ordina a Carlo de la Noy, vicerè e luogotenente generale, di provvedere affinché i notai della città di Taranto, nella stipula dei contratti, facciano espressa menzione ai contraenti della clausola per la quale i tarantini godono del privilegio di non essere sottratti nelle prime cause alla giurisdizione del tribunale del regio capitano.

Copia semplice, Ms. Architiano, cc. 229r-230r [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 255r-256v [B¹].

Notizia: PUTIGNANI, *Documenti inediti*, p. 133, n. 12.

A^{a)} tergo: All'illustre et magnifico amado conseiero visorey, lugarteniente general en^{b)} el reyno de Napoles y capitan general nuestro don Carles de la Noy¹, principe de Sulmona, conte de Haste y nuestro mayordomo, mayor cavallero de nuestra orden del Tuson d'oro y en su absentia allos illustre, spettabiles, magnificos y amados^{c)} nuestros el conde de S(an)ta Severina y los de nuestro collateral^{d)} conseio del dicho reyno et a cadauno dellos. Intus vero: El rey. Illustre visorey, nuestro lugarteniente y capitan general, de parte dela Universidad y

ciudadanos^{e)} dela ciudade de^{f)} Taranto desse reyno nos hasido hecha relattion que los notarios reales dela dicha ciudad testificando diversos contractos dedeudas al tiempo que vienen ala clausula renunciatoria del fuero la passan per palabras generales, de manera que los ciudadanos contrayentes con esta generalidad renuncian ignorantemente el privilegio que la dicha Universidad tiene que en las primeras causas ningun ciudadano pueda ser extraydo de regio tribunal para otro por nenguna causa, assi civil como criminal, y por virtud de^{g)} iuramento que hazen // de observar el contrato y lo contenido e nel vienen a ser citados y extraydos por qualquiere minima causa del regio tribunal dela dicha ciudad, en grande preiuytio del dicho su privilegio y danno dela dicha Universidad. supplicando nos muy humilimente que proveyendo sobre ello dedevido remedio mandassemos a todos y qualesquiere notarios dela dicha ciudad de Taranto que en qualesquiere contratos que testificaren al tiempo dela clausula dela renunsiattion del fuero hagan al^{h)} contrayente expressa mention del dicho privilegio delas primeras causas, paraque expressamente recuse o renuncie el dicho privilegio, de manera que la renunciattion non danne ni preiudique, si non al mismo, contrayente y renunciante. e nos, considerando la dicha supplicattion ser iusta y queriendo que nigun ciudadano dela dicha ciudad sea vexado y molestado contra el tenor del dicho privilegio por palabras oscuras y generales, encargamos y mandamos a vos, y en vestra absentia desse reyno al spettable conde de S(an)ta Severina, nuestro logarteniente general, e nel durante a quella que proveays o provea com el governador dela dicha ciudad de Taranto intime yⁱ⁾ notifique per publico pregon en los logares a costubrados, o come meior a vos o a el parere, a todos y qualesquiere notarios dela dicha ciudad que ellos y los que de^{j)} a qui adelante fueren en todos y qualesquiere contratos que testificaren hagan allos contrayentes ciudadanos dela dicha ciudad expressa mention y nominacion del dicho privilegio y, se lo renunciaren, lo oservian por expressas y non generales palabras; y en caso que recusaren^{k)} que hizieron so pena que el que lo contrario hiziere sea privado de su officio y incurra en pena de cinquenta^{l)} ducados de oro // inremissiblimente exhingeron^{m)} y a nuestro arbitrio aplicaderos, que assi procede de nuestra determinada voluntad y queremos se hagato da dichaⁿ⁾ consulta^{o)} y empedimento cessantes, la presente restituyendo al presentante. Datum en Granada, a 7 de diziembre de 1526. Yo el rey. Vidit Antonius. Vidit Sanches generalis^{p)} thesaurarius. Vidit Cont(es)^{q)} relator generalis. Vidit Loffredus regens. Solvat carlenum unum. Cavallaria pro tassatore. In partium 9, folio 370. Garcia secretarius^{r)}.

a) *Poco sopra, prima dell'inizio della trascrizione del doc.:* Copia d'una lettera scrive l'imperatore d(omino) Carlo d'Austria diretta al vicere de Napoli circa le prime cause, videlicet. b) *Nel marg. est.:* Dele prime cause.

c) *B -m- interessata da leggera rasura del supporto scrittorio.* d) *B la prima -a- corr. su -e-.* e) *Così B, qui e altrove.* f) *B -e corr. su altra lettera, probabilmente -i.* g) *B del, con -l cassata con piccoli tratti di penna.*

h) *Nel marg. est. una manica.* i) *B y corr. su et, come pare.* j) *B -e corr. su -a.* k) *B -r- corr. su altra lettera.* l) *B cinquenta, per omissione del segno abbreviativo.* m) *B exhigeron, con il segno abbreviativo della*

-n- agg. con inchiostro nero seppia da altra mano. ⁿ⁾ B dicta, con -h- agg. in interlinea. ^{o)} B -t- corr. su -d-.
^{p)} B g- corr. su t-. ^{q)} Scioglimento dubbio. ^{r)} B secre(tariu)s, con -r- corr. su altra lettera.

¹ Per un inquadramento bibliografico sul personaggio, conosciuto anche con il nome di Charles Lannoy (o de Lannoy, c. 1487-1527), cf. SICILIA, *Un Consiglio*, pp. 152-156. Molto utile, anche se ormai datato, HALKIN-DANSAERT, *Charles de Lannoy*.

76

1476 gennaio 4, Napoli

Ferdinando <I d'Aragona> ordina a Cesare d'Aragona, luogotenente generale delle Province di Terra di Bari e di Terra d'Otranto, di annullare gli atti compiuti da Nicola di Porimariis contro i privilegi concessi dal re alla città di Taranto.

Copia semplice, Ms. Architiano, c. 230rv [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 257r-258r [B¹].

Notizia: PUTIGNANI, *Documenti inediti*, p. 135, n. 33.2.

Ab^{a)} extra: Illustrissimo et carissimo don Cesare de Aragonia¹ in Provinciis^{b)} Terrarum Bari et Hydrunti, nostro generali locotenenti dilectissimo filio. Intus vero: Illustrissime et carissime filii locumtenens nostri generalis, in li di passati ne ricorda l'averve scritto la littere del tenor seguente:

Illustrissime et carissime filii locumtenens noster generalis, licet lo magnifico et amato consiliario nostro magister Nicola di Porimariis, regente la gran corte de questo regno et de la vicaria, per vigore de nostra commissione se sia conferito in questa Provincia et città de Taranto per ministrare giusticia, tamen considerato che per questo se venerrà a derogare alli privilegii et gracie per noi concesse all'Università et homini de detta città, volemo che per osservatione di detti privilegii, alli quali non intendemo derogare ditto magnifico Nicola, desista de sua commissione et usu di quella circa l'administrattione de iusticia in civili et criminali in la ditta città de Taranto, dum taxat et in quella città contra soi cittadini non proceda in cosa alcuna, nonobstante la detta commissione nostra a lui donata. però vi declaramo tale nostra voluntà, la quale nun fareti esequire dal prefato magister Nicola senza alcuna contraddittione, replicattione o consulta, ordinandoli come voi per le presenti ex certa nostra scientia l'ordinamo et commandamo che contra li detti cittadini et homini di Taranto, tanto in genere // como in specie, per qualsivole causa civile o criminale non proceda. e se in alcuna cosa avesse proceso, lo revoche et reduce a pristino, excetto in causa denegate iusticie^{c)}, quo casu salvis et illesis remanentibus privilegiis dictę civitatis Tarenti, dicto magister Nicola habia da procedere tam contra malefactores non punitos quam contra lo capitaneo de detta città et quelli castigare et punire secondo sarà de giusticia. ita quod ditto

[c. 230v]

magister Nicola proceda in questo non come comunio, ma come capitaneo de detta città de Taranto, non ce fareti difficoltà, perche questa è nostra deliberata voluntà. la presente, poi letta, fareti restituire alla Università predetta per sua cautela. Datum in castro novo Neapolis, 5 novembris 1475^{d)}. Rex Ferdinandus. A.^{e)} secretarius. Comuni 14°.

pero per la presente etiam vi dicemo et ordinamo che qualsevole cose per lo detto magister Nicolo tentare et fare in derogatione et mancamento de detti privilegii et gracie per nostra maiesta ad essa Università et homini di Taranto concesse et contra lo tenore de la preinserta nostra lettera, tam in civili quam in criminali, volemo per voi siano revocati et annullati et ad pristinum statum reductę, considerato nostro voluntà; et ad essa Università et homini di quella osservare et fare osservare ad unguem et sine diminutione alli quali ditti privilegii et gracie et dicta nostra littera; e in ciò non ponereti dilattione alcuna, come proceda de nostra mente. la presente restituireti ad essa Università per cautela. Datum in castro novo Neapolis, die 4 ianuarii 1476^{d)}. Rex Ferdinandus. A.^{e)} secretarius. Comuni 15°, folio.

a) *Poco sopra, prima dell'inizio della trascrizione del doc.*: Lettere dela quondam bona memoria del re Ferrante primo circa le prime cause de tarantini. b) *Nel marg. est.*: Prime cause. c) *B iusticie, con i- corr. su q-*. d) *Sottolineato*. e) *Parola di scioglimento dubbio*.

¹ Per Cesare d'Aragona (+ 1501), figlio nobildonna napoletana Giovanna Caracciolo, cf. naturale poi legittimato di Ferdinando I e della FOSCARINI, *I governatori*, p.13.

<Pompeo Colonna, luogotenente generale del regno di Napoli,> ordina che i cittadini di Ugento rispettino le franchigie e le esenzioni concesse ai tarantini riguardo al commercio di frumento.

Copia semplice, Ms. Architiano, c. 231r [B]. C o p i a s e m p l i c e, Ms. Na, cc. 258r-259r [B¹]. In calce al documento vi è la nota di presentazione, datata 8 febbraio 1531: «Die 8 februarii 4 indictionis 1531 <sottolineato> agenti presentes litterę presentatę fuerunt per Berardinum de Cinisto domino Diomedo Longo, gubernatori civitatis agenti, et per eum receptę fuerunt supra capud omni qua decet reverentia et obtulit separatum obedire et cetera, quam presentationem ego, notarius Belisarius Caballus Ugenti, dicti gubernatoris attorum magister, scripsi manu propria et meo signo signavi. Laus Deo et cetera».

Notizia: PUTIGNANI, *Documenti inediti*, p. 134, n. 16.

[c. 231r]

A^{a)} tergo: Al magnifico capitaneo del stato nostro d'Ugento et castro nostro diletissimo^{b)}. Intus vero: Magnifico capitaneo, l'Università de Taranto ne ha fatto intendere

che l'homini de Ugento fanno pagare la piazza agl'homini de Taranto che accapitano^{c)} lli a vendere grano et altre cose; et per modo che se siano voluto defensare con loro privilegi de franchitie et esemptione non son stati admessi, il che n'ha dispiaciuto grandemente. e perchè amamo quella città cordialissimamente per tanto vi dicemo et ordinamo che da hora inanti debbiati fare che detti privilegi de franchitie siano osservati et che per tal conto l'homini di Taranto non siano molestati, che quando mai tenessero privilegio de franchicia volemo che in li lochi nostri siano franchi et esempti. et questo esequireti et fareti osservare senza mancamento alcuno, che tale è la volontà nostra. la presente resti al presentante. et bene valete. Neapoli, 9 decembris 1530. Pom.^{d)} vice cancellarius¹.

^{a)} *Nel marg. sup.*: Lettere dell'illustrissimo et reverendissimo cardinal Colonna, locotenente generale nel regno di Napoli, al capitano d'Ugento che faccia franchi li tarentini in virtù di loro privilegi. ^{b)} *Nel marg. est.*: Che faccia franchi li taranteni. ^{c)} *B -itano corr. su altre lettere.* ^{d)} *Parola di scioglimento dubbio.*

¹ Il documento è emanato dalla cancelleria di PETRUCCI, *Colonna*; più datato, ma pur sempre utile, Pompeo Colonna (1479-1532), per il quale cf. CONSORTI, *Il cardinale*.

78

1524 dicembre 10, Napoli

Carlo V, imperatore dei Romani, e Giovanna <d'Aragona>, a seguito di violenza perpetrata nei confronti di una giovane tarantina da parte degli uomini armati di stanza presso il castello cittadino, ordinano di far pervenire il processo istruito sull'episodio e dispongono che i componenti della guarnigione non possano circolare armati per la città, salvo nel caso in cui scortino il castellano o il vice castellano.

Copia semplice, Ms. Architiano, cc. 231v-232r [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 259r-260r [B¹].

Notizia: PUTIGNANI, *Documenti inediti*, p. 133, n. 10.

Carolus^{a)} 5 Romanorum imperator semper augustus rex Germanië et Ioanna mater et [c. 231v] idem Carolus eius filius reges Castelle, Aragonum utriusque Sicilië, Hierusalem, Ungarië, Dalmacië, Croacië et cetera. Magnifice vir regie fidelis dilecte, a noi è stato presentato memoriale del tenor seguente:

Sacro regio Collaterale Consiglio, per parte dell'Università et homini de la città de Taranto se fa intendere a vostra signoria illustrissima come per li compagni et homini del castello d'essa città in li tempi passati sono state commesse più violentie et ingiurie

[c. 232r]

contra li cittadini; et novamente hanno presumuto alcuni di quelli armati andare in casa de uno deli honorati cittadini de detta città, dove è stata sequestrata per la corte del reverendissimo monsignor lo archiepiscopo accedente decreto del sacro Consilio de sancta Clara una giovene vergine, nomine Gioannella Maura, de honestissima vita, et deli honorati citatini de detta città et dalla armata manu prendere per forza la detta figliola violentemente, in suo manifesto contempto et deli soi et de detta Città et etiam de tutti di detta casa, deli quali ndè ferèro un altro giovane. et con grandissimo vituperio, presa che l'hebbèro, tutta squarciata et laniata strascinandola per terra la menaro et condussero in una casa d'uno spagnolo et compagno de detto castello, quale è vicino et infrente spicio de detto castello, et lla fecero ogni loro conatu violarla, si come appare per processo sopra de ciò fatto. però supplica vostra signoria illustrissima se degneno con effecto providere ad evitare li scandali, che alli homini et compagni di detto castello non sia permesso modo aliquo per la città portare l'arme, nonobstante qualsivoglia privilegio che contra di ciò se potesse allegare, et // tenesse il magnifico castellano et ordinare che a detto collaterale Consiglio habia da venire ditto original processo et provvedere che un tale sì difforme delicto non passe impunito, ut Deus et cetera.

et intesa per noi lloro esposititione et volendomo debitamente providere, ve dicemo et ordinamo che in continente nce debiati mandare lo processo haveti fatto del ditto insulto et violentia, attalché, quello visto, ve possiamo ordinare quello havereti da esequire; et ancora providiati che li compagni et homini del castello de questa città non habiano da portare arme per la terra, eccetto quando accompagnano lo castellano o vice castellano. et cossì esequereti, non fando altrimenti, per quanto haveti cara la gracia de le predette cesaree et captolice maiestati et a pena de mille ducati. la presente resti al presentante. Datum in castello novo Neapolis, die X decembris 1524^{b)}. Comes Sancte Severinē. Vidit Montaldus regens ex deliberattione Regii Collateralis Consilii. Iohanne Antonio Salernitano pro secretario. In partium locumtenentię 3, folio 88.

A tergo vero: Magnifico viro regio capitaneo civitatis Tarenti, fideli dilecto et cetera.

^{a)} *Nel marg. sup.*: Lettere del Collaterale Consiglio scrive al capitano de Taranto che li compagni del castello non portano armi per la città, se non quando accompagnano il castellano. ^{b)} *Sottolineato.*

<Raimondo di Cardona> ordina ai tarantini di non ostacolare in alcun modo le ispezioni e le ronde che il capitano e i suoi uomini armati compiono di giorno e di notte per garantire la sicurezza della città di Taranto.

Copia semplice, Ms. Architiano, c. 232rv [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 260v-262v [B¹].

Notizia: PUTIGNANI, *Documenti inediti*, p. 132, n. 4.

A^{a)} tergo: Magnificis egregiis nobilibusque viris sindaco, prioribus, Universitati et homini civitatis Tarenti, reverendis fidelibus nobis dilectissimis. Intus vero: Rex Aragonum utriusque Siciliae, Hierusalem et cetera. Magnifici nobiles et egregii viri, fideles regii nobis dilectissimi, come doveti sapere l'altro dì, quando fo il vostro sindaco cqua da noi¹ per la differenza era successa tra il magnifico vostro capitano et questa magnifica Università, scrissimo al detto capitano che per nova causa, maxime per la suspitione de li tempi che correno de presente, possa andare esso o homo de li soi per le guardie de la città, usando circa quella ogne essattissima diligentia, et fare il servitio regio per fi altra nostra provisione, non perturbandose // però l'administrattione de officio del mastro iurato, nè preiudicando [c. 232v] alle consuetudini, privilegii o gracie et prerogative quale pretende havere questa Università, per la quale, secondo semo informati, al presente non se permette che il detto capitano, nè alcuno de li soi, habbia da^{b)} andare de notte per le guardie predette. e perchè tali guardie sono state novamente per noi deputate et ordinate per lo servitio regio tanto al detto capitano regio di questa città quanto alli altri ufficiali de la Provincia per esserno li tempi sospettosi, com'è detto, ut supra; e ultra al predetto ordine dato al vostro capitano, a tale effetto havemo mandati in questa città vinti homini d'arme de nostra compagnia per maggior guardia de essa città, che quando non se facessero simili guardie saria non poco disturbo verso il servitio regio et statu. sopra lo che, volendomo oportunamente provvedere a quanto ne pare necessario per lo ditto servitio de la cattolica maestà, et non ad altro effetto, ve dicimo et ordinamo per la presente da sua parte, non intendendose preiudicare per modo alcuno al vostro solito consuetudine et altre immunità et gracie quali teneti, debbiati permettere ch'il detto capitano, o vero alcuno de li homini soi, possa andare senz'altro impedimento per la guardia de la città per noi ordinata ut supra, per le cause et suspitioni predette, cossì di giorno come di notte, et fare tutto quello sia il servitio regio, perchè non habbia impedire nè perturbare la iurisdittione et officio di detto mastro giurato nè alle sue guardie, anzi favorire et aiutare quello in tutte le cose occurrenti ad tale che la città sia bene governata et guardata et delinquenti non habiano audacia de commettere furti nè altri insulti o vero delitti. et cossì volemo se habia d'osservare, per questa è nostra volontà et questo s'intende de fi ad altra nostra provisione. e non fareti ne alcuno faza lo contrario, per quanto haveti et la cara la gracia et servitio della^{c)} predetta cattolica maestà et pena d'onze cento desiderate evitare. la presente cum relatione receptione restituendo al presentante. Datum in civitate Hydrunti, die XI novembris 1509^{d)}. Il marchese Almirante de Sicilia. Sanson Levilus. Angelus Ricius per Gero(ni)mo pro secretario. Registrata.

a) *Poco sopra, prima dell'inizio della trascrizione del doc.:* Lettere del vicere della Provincia circa l'andar di notte per la città lo capitano de Taranto. b) *Sulla parola un segno abbreviativo superfluo.* c) *B ella.* d) *Sottolineato.*

¹ Il riferimento va a Raimondo di Cardona cf. CONIGLIO, *I vicerè spagnoli*, pp. 18-26. (1467-1522), vicerè di Napoli dal 1509, per il quale

80

1518 novembre 27, Napoli

La Regia Camera della Sommaria di Napoli ordina al mastro portulano delle Province di Terra d'Otranto e di Basilicata di consentire che i tarantini acquistino il sale alla consueta tariffa e senza alcun rincaro.

Copia semplice, Ms. Architiano, c. 233r [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 261v-262v [B¹].

Notizia: PUTIGNANI, *Documenti inediti*, p. 132, n. 7.

[c. 233r]

A^a) tergo: Magnifico viro Loysio Torrell, regio mastro portulano Provinciarum Terre Hydrunti et Basilicatę seu eius locumtenenti fideli regio et amico nostro carissimo, regni Sicilie magnificus camerarius et cetera. Intus vero: Magnifico mastro portulano, per parte dell'Università et homini de la città de Taranto ci è stato esposto come per l'arrendatore deli sali del regno è stata fatta proibitione che li cittadini d'essa città non possano comparare in lo fundico di quella lo sale che deveno havere per uso et per salare, sincome è stato solito et consueto per lo passato in grave danno, preiudicio et interesse d'essa Università. e supplicato de debita provisione havemo fatto reconoscere li conti de li regii credenzerii de lo fundico del sale de detta città, tanto del tempo dell'arrendimento del magnifico magister Paulo Tolosa, como do poi che l'administrattione del sale è stata fatta per la regia corte; e trovamo che li cittadini di Taranto sono soliti comparare lo sale in lo ditto fundico a raggione de grana vintiotto lo tumulo; e però non è giusto che se li faccia novattione alcuna. per tanto ve facemo la presente per la quale ve dicemo et ordinamo che debiati permettere che li detti cittadini de Taranto possano comparare li sali in ditto fundico et dohana de Taranto, che deveno havere, ut supra, a detta raggione de grana 28 lo tumulo, com'è solito et consueto per lo passato, manutenendoli in loro possessione. verum si li arrendatori predetti si sentiranno di ciò gravati, debbiano comparare in questa Camera ad allegare loro ragione, che per essa, intese le parti, si ministrerà giustizia espedita, non fando voi lo contrario, per quanto haveti

cara la gracia de le serenissime maiestati. la presente poi per voi letta con la relattione in piedi d'essa annotata, la restituireti al presentante per cautela. Datum Neapoli, in eadem Regia Camera Summarie, die 27 mensis novembris 1518^{b)}. Anthonius de Bardaxio pro magno camerario. Iohannes Montanarius. Iacobus Raparius pro magistro actorum. Registrata in litterarum partium 23, folio 137^{c)}.

^{a)} *Nel marg. sup.*: Lettere dela Regia Camera dela Summaria che li cittadini di Taranto possano pigliare lo sale dal regio fundico per salere per uso, pagandolo a grana 28 lo tumulo. ^{b)} *Sottolineato.* ^{c)} *Segue tratto orizzontale di penna.*

81

1505 agosto 8, Napoli

Il gran capitano, venuto a conoscenza dell'intenzione da parte del mastro portulano e del doganiere della città di Taranto di esigere la tassa per l'importazione del grano, ordina a questi ultimi di esimersi dal proposito, ma di provvedere affinché non vengano apportate variazioni.

Copia semplice, Ms. Architiano, c. 233v [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 262v-263r [B¹].

Notizia: PUTIGNANI, *Documenti inediti*, p. 132, n. 2.

A^{a)} tergo: Magnificis viris mastro portulano et dohanerio seu eorum locatoribus [c. 233v] civitatis Tarenti regiis fidelibus nobis carissimis. Intus vero: Rex Aragonum et utriusque Sicilię et cetera. Magnifici viri fideles nobis diletti, la Università et homini de questa città n'hanno fatto intendere che voi, contra la forma de loro privilegii et contra lo solito et consueto, intendeti esigere lo ius salmarum per li grani se conducono in essa città de Taranto per li cittadini per loro uso et fornimento de la città et loro. e supplicati sopra ciò di remedio oportuno, ve dicemo et commandamo che a detta Università et homini de Taranto debbiati osservare et fare osservare circa lo predetto lo solito et consueto et non innovarele cosa alcuna; e s'alcuna cosa havessivo innovato preter consuetum et solitum la reducereti ad pristinum, non fando lo contrario, sotto pena de mille ducati. la presente restituendo al presentante. Datum in castello novo Neapolis 8 de agosto 1505^{b)}. E havendo altro legitimo in contrario ne havisareti la Camera de la Summaria. Consalvus Ferrandus. Berardinus Hernandus. Iohannes de Tufo. Partium 16.

^{a)} *Nel marg. sup.*: Lettere dell'illustrissimo gran capitano circa del pagamento del ius salmarum per la città de Taranto. ^{b)} *Sottolineato.*

1476 maggio 17, Sarno

<Ferdinando I d'Aragona> ordina al mastro portulano di non pretendere dai tarantini il pagamento dei dazi sull'importazione del grano proveniente dalle Province di Terra d'Otranto e di Basilicata, se non dopo un anno dal momento in cui la merce sia stata importata.

Copia semplice, Ms. Architiano, cc. 233v-234r [B]. C o p i a s e m p l i c e, Ms. Na, cc. 263r-264r [B¹].

Notizia: PUTIGNANI, *Documenti inediti*, p. 135, n. 33.3.

[c. 234r] A^{a)} tergo: Magnifico viro secreto et mastro portulano in Provinciis Terrę Hydrunti et Basilicatę eiusque subiectis, tam presentibus quam futuris, fidelibus nostris dilectis. Intus vero: Rex Sicilię et cetera. Mastro portulano, perche all'Università et homini de la nostra città de Taranto accade molte volte extrahere^{b)} dale citate terre et lochi de la Provincia di Terra d'Otranto et Basilicata et conducere alla detta città et altri lochi intra et extra regnum per mare et per terra grani, ord[ei] et altre vittovaglie, sì per loro uso et come per vendere et traficare con loro navilii et barche, ni è stato per lo parte supplicato che li concedessimo che, accadendole de fare dette extrattioni, siano comportati a pagare lo deritto de la tratta inde contingente per // uno anno dal dì che se faranno dette extrattioni in antea, dando però primum loro idonea pleggiaria de pagare fra lo detto termine de uno anno lo deritto de la tratta, com'è detto. nui, admissa detta supplicattione, semo stati contenti che siano comportati com'è detto; e perciò vi pregamo et astringemo che^{c)} ad ogni riquesta de detta Università et hommini de Taranto lassati estraere da la detta Provincia de Terra d'Otranto et Basilicata, per mare o per terra, quella de grano et altre vittovaglie che loro voleranno, sì per loro uso come per venderle et traficare intra vel extra regnum; et lo dritto de la tratta inde debito et contingente non esigereti all'hora quando farranno detta estrattione, ma, habita prius idonea et sufficiente plegiaria, li comportareti et fareti per uno anno dal dì che faranno detta estrattione in ante, sì come se solea fare in tempo de Luyse Coppula, mastro portulano de le dette provincie, vostro predecessore. e non ci fate difficultati nè espetteti altro commandamento o nostra consulta sopra ciò, perchè tal'è nostra volontà. la presente, poi letta, restituireti al presentante. Datum in civitate Sarni, 17 maii 1476^{d)}. Rex Ferdinandus. A.^{e)} secretarius. Egius Sederinal pro Garlon. In comuni XV et cetera.

^{a)} Poco sopra, prima dell'inizio della trascrizione del doc.: Lettere del re Ferrante primo per l'estrazione de grani et horgi et altro fanno li cittadini de Taranto. ^{b)} B ex-corr. su v-. ^{c)} Segue che ripetuto e cassato con tratto orizzontale di penna. ^{d)} Sottolineato. ^{e)} Parola di scioglimento dubbio.

83

1517 febbraio 12, Napoli

Ferdinando Francesco de Davolos, collaterale e luogotenente, ordina al doganiere e all'arrendatore di Monopoli di rispettare le immunità e le franchigie concesse e confermate dai re della Casa d'Aragona all'Università di Taranto.

Copia semplice, Ms. Architiano, c. 234rv [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 264r-265r [B¹].

Notizia: PUTIGNANI, *Documenti inediti*, p. 132, n. 6.

Ferdinandus^{a)} Franciscus de Davolos de Aquino¹, marchio Piscarię comesque Loreti, regius collateralis et consiliarius regie sacre maiestatum catholicarum, locumtenens et presentes Regie Camere Summarie universis et singulis regiis dohaneriis quarum vis dohanarum dicti regni ac arrendatoribus ipsarum et cuilibet ipsorum ad quos seu quem presentes pervenerint, spectabunt et fuerint quomodolibet presentate, et signanter dohanerio et arrendatori dohanę civitatis Monopolis, fidelibus regiis amicisque nostris carissimis salutem. Esposititione querula noviter in eadem Camera facta pro parte Universitatis et hominum civitatis Tarenti intelleximus qualiter prefati dohanerius seu arrendator dicte civitatis Monopolis non intendunt eisdem esponantibus immunitatem et franchitiam eis per serenissimos retro reges domus Aragonię concessam et confirmatam per serenissimam captolicam maiestatem gloriose memorię, sub pretestu quod exponentes ipsi non gaudebant dicte immunitati // et franchitia antequam dicta civitas Monopolis fuisset [c. 234v] occupata et detenta a Venetis. et quia dicte Regię Camere constat de confirmatione^{b)} privilegiorum predictorum dicte immunitati concesse pro suis exponentibus per predictos serenissimos retro reges domus Aragonię et per dictam serenissimam captolicam maiestatem felicis recordationis quod ipsi exponentes erant in possessione immunitatis^{c)} et franchitię predicte, antequam dicta civitas Monopolis pervenisset ad manus et posse dictorum Venetum, et signanter in dohana huius civitatis Neapolis prout in presentiarum sunt, supplicando propterea eorum indemnitati oportune provideri et adere vobis et cuilibet vestrum presentium tenore officii regia auctoritate qua fungimur dictis comitis et mandatis quatenus receptis presentibus civibus dicte civitatis Tarenti et cuilibet ipsorum observare^{d)} debeatis dicta eorum privilegia dicte immunitatis et franchitię eisdem concessa et confirmata ut supra, iuxta eorum seriem, continentiam atque tenorem et prout eis observata fuerunt et observatur in dicta dohana civitatis Neapolis. et contrarium non faciatis, pro quanto gratiam serenissimarum maiestatum caram habetis et penam ducatorum 1000 cupitis per quemlibet evitare. presentibus presentanti pro cautela remansuris. Datum Neapoli, in eadem Regia Camera Summarie, die 12 februarii 1517^{e)}. Hieronimus de Francisco locumtenens magni

camerarii. Iacobus Raparius pro magistro actorum, consensu Granati. Registrata in communi XXVIII.

^{a)} *Poco sopra, prima dell'inizio della trascrizione del doc.:* Lettere dela Regia Camera dela Summaria circa le franchitie de tarentini scrive alla dohana de Monopoli. ^{b)} *Nel marg. est. una manicura.* ^{c)} *B la prima -m-corr. su altra lettera, come pare.* ^{d)} *B -b- corr. su altra lettera.* ^{e)} *Sottolineato.*

¹ Per Ferdinando Francesco d'Avalos d'Aquino (1489-1525) – esponente di una delle più cospicue famiglie originarie della Spagna trasferitesi nel regno di Napoli –, nominato consigliere reale, presidente della Regia Camera della Sommaria e gran camerario, cf. DE CARO, *d'Avalos, Ferdinando Francesco*; PUDDU, *Il soldato gentiluomo*.

84

1587 ottobre 27, Napoli

La Regia Camera della Sommaria di Napoli ordina ai mastri portulani del regno di non esigere per l'importazione di grano, vino e vettovaglie in generale più di quanto disposto dalla stessa Regia Camera.

Copia semplice, Ms. Architiano, c. 234v [B]. Copia semplice, Ms. Na, c. 265v [B¹].

Notizia: PUTIGNANI, *Documenti inediti*, p. 135, n. 26.

Perchè^{a)-b)} s'è inteso che alcuni mastri portulani del regno seu loro locumtenenti per li mandati d'extrattione de grani, vini, vittovaglie et altre robbe de le quele deveno conoscere si esigono più deritti di quelli giustamente et secondo l'ordini di detta Regia Camera se li deveno, s'è ordinato a detti mastri portulani che non esigano né facciano esigere più di dui carlini per onni mandato de extrattione, dove se dà pleggiaria, et un carlino quando non ci è pleggiaria; et acciò che ogn'uno n'habia noticia et accadendo fare tale espeditione stea informato del pagamento haverà da fare per quelle, havemo ordinato publicarsi il presente banno per tutto lo regno, ordinando a detti mastri portulani et loro ufficiali che del detto ordine debiano tenere copia affissa in valuis de li lochi dove s'haveranno da fare tali espeditioni. Datum Neapoli, in detta Regia Camera, die 27 octobris 1587^{c)}. Franciscus Alvarez de Ribera Magne Camere locumtenens. Ferrantis Fornarius. In mandatorum Curie, folio 57. Iohannes Vincentius Castellanus et cetera.

^{a)} *Poco sopra, prima dell'inizio della trascrizione del doc.:* Bando da parte dela sacra regia maestà et della Regia Camera dela Summaria. ^{b)} *Nel marg. est.:* Per lo pagamento deli mandati del portulano. ^{c)} *Sottolineato.*

85

1531 dicembre 12, Napoli

Alfonso Davolos, <presidente della Regia Camera della Sommara di Napoli>, accogliendo la supplica dell'Università di Taranto, vieta che vengano recintate terre destinate al comune utilizzo e ordina a coloro che abbiano eseguito tali opere di ripristinare senza indugio la situazione originaria.

Copia semplice, Ms. Architiano, c. 235rv [B]. C o p i a s e m p l i c e, Ms. Na, cc. 266r-267r [B¹].

Notizia: PUTIGNANI, *Documenti inediti*, p. 134, n. 18.

Alfonsus^{a)} Davolos de Aquino¹, marchio Vasti et cetera universis et singulis illustribus [c. 235r] et excellentibus principibus, marchionibus, ducibus, comitibus et aliis quibuscumque baronibus quocumque titulo dignitati et autoritate fungentibus, nec non magnificis nobilibusque, viris gubernatori et auditoribus Provinciarum Terre Hydrunti et Basilicate, regio mastro portulano <e>arundem provinciarum regiisque capitaneis et assessoribus et aliis quibusvis officialibus, tam regiis quam baronum, sindicis electis, Universitatibus et hominibus civitatum et terrarum dictarum provinciarum in solitum et signanter regio capitaneo civitatis^{b)} Tarenti et hominibus eiusdem civitatis ad quos seu quem presentes pervenerint et fuerint quomodolibet presentati, tam presentibus quam futuris, fidelibus regiis et amicis carissimis salutem. In questa Regia Camera è comparso lo sindaco^{c)} de la città de Taranto et exposto come in detta città sono molti cittadini et forastieri quali nullo ordine servato et contra solitum et consuetum serrano et fossiano loro chiuse, defese et pascui sono in detta città, territorio^{d)} et^{b)} tenimento, adeochè in detti defese, chiuse et pascui li bestiami de li particolari citatini de detta città et de altri, soliti in quelli pascolare, non ponno altrimenti pascere iuxta solitum et consuetum; et per esserno serrati et fossiati ditte defese et pascui di detti particolari citatini de detta città, le altre Universitate et terre de dette provincie, quali teneno in commune loro defese et pascui con detta città de Taranto, quelle similmente serrano et fossiano et fanno guardare, lorche cede in grandissimo danno, preiudicio et interesse de detta città. supplicando sopra cio d'opportuno rimedio et volendomo debite providere, ve dicemo regia autoritate qua fungimur ordinamo et commandamo deiate ordinare et commandare a tutti et singuli personi quali teneno et possedeno dette defese et pascui quelli lassino // aperte et che ciascuno solito [c. 235v] pascolare possa, senza impazo né molestia alcuna, iuxta lo solito et consueto. verum perche^{e)} n'è stato exposto che tutti quelli massari quali teneno bovi domiti et aratorii è solito, ab antichissimo che non è memoria de homo in contrario, se possa fossiare, serrare et guardare una tumulata de defesa et de pascuo per ciascuno bove domito et non più. però, essendo cossì come s'espone, in tale caso permettereti che detti massari possano fare detti defese per

li bovi domiti et non aliter, ordinando et commandando a tutti et singuli predetti baroni, governatore, mastro portulano, capitanei, sindici eletti, Universitate et homini de le presente terre de dette provincie debbiano provvedere sopra ciò, che tale s'esequa. et si forte alcuno havesse serrato et fossiato alcuna de dette defese et pascui contra lo solito et consueto et forma predetta, la debiano de continente guastare et destruere et quella redure al solito. et de ciò non se faccia lo contrario, per quanto s'have chara la gracia de la maestà cesarea et pena de ducati mille se desidera evitare. la presente resti al presentante. Datum in Regia Camera Summarie Neapolis, die 12 mensis decembris 1531^{d)}. Hieronimus de Francisco locumtenens Magne Camere. Iohannes Battista Coronatus. magister actorum. Registrata in partium com(mun)is 4, folio 96.

^{a)} *Nel marg. sup.*: Copia dela commissione dela Regia Camera dela Summaria qual contene che nisciuno possa far defese alli territorii di Taranto, né in altri lochi; da fora talis est. ^{b)} *Nel marg. int. una manicula.* ^{c)} *Nel marg. est.*: Per la communita. ^{d)} *B in-territorio sottolineato.* ^{e)} *Nel marg. est. una manicula.* ^{f)} *Sottolineato.*

¹ Notizie biografiche su Alfonso d'Avalos *d'Avalos, Alfonso*; CERNIGLIARO, *Sovranità*, I, p. (1502-1546), cugino del più anziano Ferdinando 127; DELLE DONNE, *Burocrazia*, p. 540. Francesco (cf. doc. n. 83, nota 1) in DE CARO,

86

1522 novembre 12, Casalnuovo

<Charles Lannoy>, vicerè <del regno di Napoli>, su richiesta dei cittadini <di Taranto> dispone l'uso comune dei pascoli, ad eccezione delle antiche difese.

Copia semplice, Ms. Architiano, cc. 235v-236r [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 267v-268r [B¹].

Notizia: PUTIGNANI, *Documenti inediti*, p. 132, n. 8.

[c. 236r] Item^{a)} attento sono molti cittadini che presumano affidare animali^{b)} dentro loro territorii siti in la partinentia de detta città et vendere l'herbe di quelle et defenderli et di stù modo l'animali del'altri cittadini d'essa città, contra lo tenore de li privilegii d'essa città et contra che tra loro ad invicem tengono; però supplicamo vostra signoria illustrissima se degni ordinare et expresse commandare // che non sia persona de detti cittadini che presuma ulterius vendere herbe de ditti loro territorii aperti, né in quelli affidare animali di qualsivoglia sorte, ma che ciascuno cittadino possa con soi animali andare a pascolare, eccettuandone quelli territorii che fossero defese antiche^{c)}. Placet illustrissimo domino viceregi¹ quod serventur privilegia dictę Universitatis.

Expedita fuerunt presentia capitula in terra Calisnovi^{d)}, die 12 mensis novembris 1522^{e)}. Don Carlo de la Noya. Vidit Montalus regens. Vidit Gattinaria regens. Seronius secretarius. Solvat tarenum unum. Morera pro taxatore. In communi itinerum locumtenentię primo, folio 33.

a) *Poco sopra, prima dell'inizio della trascrizione del doc.*: Copia d'un capitulo extracto da certi capituli et supplicattioni spediti per d(omino) Carlo de la Noya, vicerè et locotenente generale del regno. b) *Nel marg. est.*: Communità. c) *Nel marg. int. una manicula.* d) *Così B; B¹ Casalisnovi.* e) *Sottolineato.*

¹ Si tratta di Charles Lannoy, per il quale cf. doc. n. 75, nota 1.

87

1471 gennaio 3, Napoli

Ferdinando <I d'Aragona>, accogliendo le proteste dei tarantini, conferma la comunità d'uso di pascoli e acqua con la città di Brindisi ed ordina ai brindisini, quand'anche essi vantino privilegi in tal senso, di recedere da tutti quei comportamenti che compromettono gli antichi diritti d'uso dell'Università di Taranto.

Copia semplice, Ms. Architiano, cc. 236r-236v [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 268r-269r [B¹].
 Notizia: PUTIGNANI, *Documenti inediti*, p. 135, n. 33.1.

A^{a)} tergo: Illustrissime carissime fili domine Federice de Aragonia in Provinciis Capitanatę, Terrarum Bari, Hydrunti locumtenens generalis. Intus vero: Illustrissime carissime filii noster generalis locumtenens, per parte dell'Università et^{b)} homini de Taranto n'è stato esposto ch'essa Università, per privilegi antichi concessi a quella per li re nostri predecessori in questo regno et per noi confirmati, have commune con molte cittadi et terre de la Provincia de Terra d'Otranto acqua et herba et usandoli territori communemente, senza contraddittione et impaccio alcuno; et in questa possessione et usu è stata sempre, tenendo et pascendo soi bestiami liberamente, come si sole fare in li territori communi. al presente l'Università de Brindesi, la quale have comunità acqua et herba con essa città de Taranto, have fatta defesa, la quale vene a pregiudicare alla comunità predetta che have essa Università de Taranto con essa Università de Brindesi; et tanto saria facendosi detta defesa quanto volere // tollere l'arbitrii di tenere bestiami in quella città de Taranto et disfare molti [c. 236v] mercanti et altri citatini che vivono de ditto arbitrio. supplicandone che providessimo

all'indennità d'essa Università et osservandone le soi privilegi et possessione circa detta comunità, noi, admissa supplicattione ipsa, non intendendo che detta Università sia preiudicata alla possessione sua, immo volendo che sia in quella confermata, vi declaramo tale nostra volontà, che non permettiate per cosa alcuna che ad essa Università de Taranto sia innovata cosa alcuna per la detta defesa; imo fareti che sia mantenuta^{c)} et confermata in ala sua antica possessione dell'usu et comunità predetta in quello modo et forma è stata per lo passato, non obstante qualsivoglia privilegio concesso all'Università predetta de Brindisi sopra lo fare de detta defesa, che per quello non intendemo ne volemo sia preiudicato all'Università predetta de Taranto, ne a soi privilegi sopra ciò concessi, ma che quelli siano bene osservati, secondo son stati per lo passato. la presente, poi letta, restituireti al presentante. Datum in castello novo Neapolis, 3^o ianuarii 1471^{d)}. Rex Ferdinandus. Vedit Vitus Antonius secretarius. Egidius Sebastianus pro secretario Garloni. In communi 38¹.

^{a)} *Poco sopra, prima dell'inizio della trascrizione del doc.*: Lettere del re Ferrante primo per la comunità. ^{b)} *Nel marg. est.*: Per la comunità. ^{c)} *B la prima -u- e la -e- corr. su altre lettere.* ^{d)} *Sottolineato.*

¹ È a questo doc. che allude un rimando nella prima parte del codice Architiano, li dove nel marg. est. si legge il riferimento a questa carta (c. 235 dell'antica numerazione), cf. doc. n. 34, nota a.

88

1490 giugno 7, Arnone

Ferdinando <I d'Aragona> concede alla città di Taranto di predisporre una difesa per il pascolo del bestiame.

Copia semplice, Ms. Architiano, c. 236v [B]. Copia semplice, Ms. Na, c. 269rv [B¹].

Preterea^{a)} havendo detta Università penuria de defese per loro bestiame et volendola nui accommodare, siamo remasi contenti che voi siate sopra lo loco de le defese, quali so attorno detta città, spettanti a nostra corte, et ne concediate una alla detta Università, dove possa fare pasculare lo suo bestiame, la quale defesa habbia a tenere et guardare a nostro beneplacito; e però ne confererete sopra lo loco preditto et fareti quanto di sopra è detto, che tale è la intencione nostra. la presente restituireti al presentante. Datum Arnoni, 7^o iunii 1490^{c)}. Rex Ferdinandus. Fare lo soprascritto per Garlon Iohannem. Iulius de Stornariis locumtenens Magne Camere. In partium 14.

A tergo vero dictarum licterarum: Magnifico viro Mattheo Crispano de Neapoli, capitaneo civitatis nostrę Tarenti, consiliario fideli nostro dilecto et cetera.

^{a)} *Poco sopra, prima dell'inizio della trascrizione del doc.:* Lettere del re Ferrante primo per la defesa de Taranto dali monti di Martina al lido del mare fatte in capituli, videlicet. ^{b)} *Nel marg. est.:* Defesa per la città de Taranto; *poco più sotto:* Vide folio 171 et a tergo, capitulo 13 regis capholici. ^{c)} *Sottolineato.*

89

1489 novembre 16, Taranto

La Regia Camera della Sommaria di Napoli vieta di costituire difese per il pascolo e la custodia del bestiame, tranne nei casi e nei modi previsti, e stabilisce pene pecuniarie per i trasgressori.

Copia semplice, Ms. Architiano, c. 237rv [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 269v-270v [B¹]. In calce al documento si legge, c. 237v: «Die 23 novembris octavę indictionis, Tarenti, Georgius domini Paduani, tubittę curię magnifici capitanei civitatis Tarenti, retulit mihi notario Dominico Fanello de Tarento actorum magistro magnifici regii secreti et mastri portulani bannisse subscripti banni in civitate Tarenti, in platea publica et aliis locis debitis et consuetis»; poco più in basso: «Die <la parola indicata nel marg. est. da una manicula, preceduta da 1489> 25 mensis novembris 8^o indictionis, Griptaliis, Georgius domini Paduani, tubitta retrospectus, retulit mihi Andree Galione actorum magistro curię capitanei in civilibus Griptaliarum preçonizasse presens bandum alta voce cum sono tobittę in platea publica Griptaliarum, ubi banni fieri solitum et consuetum est <segue tratto orizzontale di penna>».

Bando^{a)} et commandamento da parte de la Regia Camera de la Summaria et provisione [c. 237r] fatta per lo magnifico magister Vincenzo Barone, mastro portulano et secreto de la Provincia di Terra de Otranto et Basilicata, per lo quale se notifica tanto alli cittadini de detta città de Taranto et soi destritti et a qualsivoglia forastiero che non presuma di far defesa alcuna dentro lo tenimento de detta città et suo distretto, alla pena d'onze 25 da applicarsi alla regia corte per quello controversà, reservati li massari, alli quali sia permesso per uso de li loro bovi domiti guardare et defendere una tumulata de terre per ciascuno bove domito da quello lato de la massaria dove meglio le parerà, detinendo la defesa predetta per tutti li bovi domiti in una parte solamente^{b)} e il restante de le terre incolte debiano liberamente lassare per uso de li animali del'affidati et del'altri cittadini. et non facciano il contrario, né presumano di defendere più che detta tuminata per ciascuno bove domito, com'è detto di sopra, per quanto hanno cara la gracia de la maestà del signor re et pena predetta deseano evitare, de la qual pena di quello s'esigerà da quello contraverrà al presente bando; n'habbia da guadagnare la quarta parte quello che accusarà alcuno de contravenienti. Datum in civitate Tarenti, die^{c)}

16^{d)} novembris 1489^{e)}. Sansonettus de Castrioto pro domino Vincentio Barone, regio
[c. 237v] magistro portulano. // Dionisus Mortela, rationalis Camerę Summarię.

^{a)} *Nel marg. sup.* Copia, seguito, dopo un breve spazio bianco, da Ex libro russo regie dohanę. ^{b)} *Nel marg. int. una manicola.* ^{c)} *Nel marg. int., sottolineato: Lege 16.* ^{d)} *B 1- corr. su 2.* ^{e)} *B die-1489 sottolineato.*

90

1596 dicembre 31, Taranto

Donat'Antonio Giranda, deputato <dell'Università di Taranto>, a seguito di precedenti lettere della città con le quali venivano ricordati i privilegi di cui godono i tarantini – e in particolare quello del possesso comune dei pascoli –, chiede che venga sollecitato il regio capitano perchè sia più solerte nell'infliggere le pene in difesa di tali privilegi.

C o p i a s e m p l i c e, Ms. Architiano, cc. 237v-238v [B]. C o p i a s e m p l i c e, Ms. Na, cc. 270v-271v [B¹].

Questi^{a)} giorni a dietro la città de Taranto per lettere fe intendere a vostra signoria come in virtù d'amplissimi privilegi, provisioni et osservatorie se ritrova continuatis temporibus et per tempora in antiquata possessione dela comunità del ius pasculandi, aquandi, lignandi et commorandi per tutto il regno, città et terre finitime. e come il regio capitano pro tempore d'essa città era et è delegato in virtù di capituli di privilegi con lo esegatur dela Regia Camera sopra detta comunità d'herbagii e che per conservattione dela detta possessione è stato sempre solito dalo detto regio capitano farsi cavalcata con comitiva per scommettere le defese, aprire et guastare li parcori, tanto fatti da cittadini dentro il territorio d'essa città quanto da forastieri // in altri luochi, come fatte in preiudicio de detta comunità contra la forma de detti privilegi, havendo già fatto emanar bandi pennali et penali che nisciuno ardisca chiudere, defensare o quovis quesito colore vendere l'herbagii dele loro possessioni et lochi siti nel territorio d'essa città, alli quali bandi, essendono molti particolari contravenuti, fu per detta città in pleno regimine deliberato et concluso che li deputati di essa città sopra la detta comunità facessero instantia al detto regio capitano di far detta cavalcata et eseguire la pena contenta in detti bandi contra li contravenienti, quale instantia, essendo fatta già et del tutto datone aviso a vostra signoria per lettere, lodò quanto era stato esequito. et perche intendemo che alcuni particolari cittadini interessati hanno havuto ricorso da vostra signoria allegando una pendentia de lite sopra detti herbagii, quale è vero che pende nella Regia Camera con li baroni per li fini et confini del territorio et non con

[c. 238r]

li particolari per la comunità dell'herbaggio, molti de i quali per publice cautele han dichiarato che la detta comunità d'herbaggio è stata et è d'essa città de Taranto, perlochè prometteno in detta cautela che ogni volta che vendessero l'herba dele loro massarie incorrano alla pena de mille ducati, come questo et altro dal'incluse copie di privilegi, provisioni, deliberattioni, accessi, bandi, informattioni et comparittioni autenticate potra chiaramente vedere. et viste come a giusto giodice nostro delegato et benefattore, resti^{b)} // [c. 238v] servita farne del tutto amplissima et favorevole osservatoria, accio detto regio capitano, per primo delegato in detta comunità, sia con la nova osservatoria de vostra signoria più animoso all'esequitione dele pene per conservazione di nostri privilegi et antica possessione. et lo tutto reputaremo a gracia singulare, collocandola tra tante altre grazie et giusticie favorevoli ottenute da vostra signoria qual nostro signore Gesù. Di Taranto, a l'ultimo de decembre 1596^{c)}. Donat'Antonio Giranda artis medicine doctor, uno deli deputati.

^{a)} Poco sopra, prima dell'inizio della trascrizione del doc.: Lettera per conto dell'herbaggio. ^{b)} La parola ripetuta all'inizio della riga successiva. ^{c)} L'anno agg. nel marg. int. e sottolineato.

91

1582 novembre 29, Napoli

Filippo <I d'Asburgo>, a seguito di un memoriale inviatogli dall'Università di Taranto e valutata la relazione di Francesco Alvarez de Ribera, presidente della Regia Camera della Sommaria, vieta ai tarantini di praticare la pesca nella peschiera nuova, ovvero quella antistante la peschiera del fosso.

Copia semplice, Ms. Architiano, c. 239rv [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 272r-273r [B¹].

PHilippus Dei gratia rex et cetera. Magnifico capitano dela città de Taranto et altri [c. 239r] qualsivogliano officiali^{a)} et stipendiarii regii che resideno et resideranno in quella, a noi è stato presentato memoriale del tenor seguente, videlicet:

Illustrissimo et eccellentissimo signor, la città de Taranto fidelissima de sua maestà fa intendere a vostra eccellenza come in vigore d'antichissima possessione^{b)} è stata et è padrona della peschiera detta del fosso di detta città. e perche, illustrissimo signore, il fosso de detta città nella pescaria per la fortificattione d'essa città s'è allargato et il magnifico Hernando Ponzo, tenente l'officio di castellano di detta città, pretende fare nova pescaria sotto il ponte del fosso o vero vicino detta pischaria di detta città, presopponendo haverne concessione dal magnifico presidente Ribera, il che non s'ha

possuto fare in preiudicio d'essa supplicante, tanto più che per via indiretta il pescie prima ch'arrivasse alla pisciera dela città foria preso in detta pretensa piscaria et se toglieria alla detta pesciera del fosso d'essa città, con danno de ducati 400 annui et più, il che non deve permettere vostra eccellenza. per tanto, reclamando quatenus opus est da detta concessione pretensa o forse affissione de travi fatta per ordine del detto magnifico presidente, recorre a vostra eccellenza et la supplica resti servita^{c)} commettere il negotio a chi vostra eccellenza comandarà, acciò, riconosciuto il negotio et possessione, li sumministra complimento de giustizia, ordinando di più per l'interim non s'innovi cosa alcuna et innovata reducatur ad pristinum. il che oltre sarà giusto lo reputarà a gracia singularissima de vostra eccellenza, ut Deus.

[c. 239v] e visto per noi il tenore del preinserto memoriale et anco la relattione fattaci de nostro ordine per il magnifico Francesco Alvarez de // Ribera, presidente dela Regia Camera della Summaria, ni è parso farvi la presente, per la quale vi dicemo et ordinamo che in modo alcuno debbiati piscare né fare peschare nella sopradetta nova piscaria, non obstante l'affissione deli travi predetti, per li quali volemo che non s'habbia per quelli a preiudicare in cosa alcuna alla predetta peschiera dela detta Università. e cossi l'esequano et facciano esequire, per quanto s'ha cara la gracia et servitio della predetta maesta et pena de ducati mille. la presente resti al presentante. Datum Neapoli, in regio palacio prope castrum novum, die 29 mensis novembris 1582^{d)}. Il Marches. Locus sigilli. Vidit Reverterius regens. Vidit Salazar regens. Bastida de Mugnatones. In partium 24, folio 268.

Al capitano dela città de Taranto et altri ufficiali per essa città con la relattione del presidente Ribera^{e)}.

a) *Nel marg. est.*: Dela pisciera del fosso. b) *B -n- corr. su altra lettera.* c) *B ser- corr. su s- tagliata.* d) *Sottolineato.* e) *Segue tratto orizzontale di penna.*

Nardo de Fraya, per ordine di Donat' Antonio Giranda di Taranto, redige – per la causa presso la Regia Camera della Sommaria vertente tra il regio fisco e la città di Taranto riguardo ai diritti e alle pertinenze della peschiera del fosso – ventisei articoli relativi alla peschiera, fornendo dettagliata descrizione della storia e dei confini, indicando modi e tempi di utilizzo e il rispettivo regime fiscale.

Copia semplice, Ms. Architiano, cc. 239v-246v [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 273r-285r [B¹].

Notizia: PUTIGNANI, *Documenti inediti*, p. 135, n. 33 (con la data 1582).

Il documento, del tutto privo di d a t a t i o, è stato datato in base ad alcuni riferimenti cronologici riportati nell'ultima parte del testo.

Forma dell'articuli dela pischera del fosso dela città de Taranto per provar la centinaria, quale pochi dottori moderni la sanno formare et articolare et cetera, fatta per lo dottor Nardo de Fraya per opera del dottor medico Donat'Antonio Giranda tarentino, mandato da detta città nella città di Napoli per far la relattione del'armata turchesca all'eccellenza del conte de Miranda vicere del regno // super quibus sunt examinandi testes ad instantiam fidelissimę civitatis Tarenti in causa Regie Camere Summarie vertente inter regium fiscum actorem ex una et ipsam civitatem conventam ex altera super piscaria fossati, cum eius iuribus et pertinentiis et aliis, ut in actis quæ ponuntur et cetera, non se astringens et cetera, omni meliori modo et cetera. [c. 240r]

La piscaria del fosso d'essa città de Taranto incomincia dal torrione de Santo Angelo verso il torrione dela Giudeca et al Mar Piccolo per longheza; et dala torre dela Giudeca per largheza incomincia dali pali siti vicino detta torre verso li pali et segno nominato anticamente Sione verso Santo Antonio, per spatio di canne trenta in circa, incominciando le dette canne 30 in circa dal principio di detti pali, siti vicino la detta torre dela Giudeca, insino alli detti pali; e segno nel muro detto volgarmente Sione verso Santo Antonio, includendo nel mezo di detti pali et segno più travi, seu palme grande et piccole, per derittura dentro del Mar Piccolo et impalazata sita nella bocca de detto fosso; e ancho altri luochi, nominati volgarmente moduli et mucoroni, siti nel lito del detto mare, quale lito era nel mezo di detti pali et travi dal fianco dell'impalazata. e essendo stato remosso detto lito dala regia corte per la nova fortificattione fatta nell'anno *****, è stata fatta in loco di detto lito l'altra impalazata et li travi seu palme inclusi nel mezo di detti pali sono cio è dui d'essi grandi di longheza^{a)} di palmi 40 in circa l'uno, appoggiato seu accavallato sopra cavalletti seu piedi di ligname dentro mare, l'altro deli detti travi seu palme è stato et al presente sta affisso nel detto torrione dela Giudeca; e l'altro era affisso nel detto lito del mare et al presente sta affisso nell'altra nova impalazata, vicino alli pali et segno nominato volgarmente il Sione, posto nel novo muro verso Santo Antonio. et in mezo di detti travi grandi vi erano, come al presente vi sono, altri travi piccoli intermedii // assisi all'impalazata dela bocca del detto fosso et in terra nel lito del mare, dov'è l'altra nova impalazata, et anco in mezo di detti travi et pali ci era, come al presente ci è, una casa per uso deli pescatori di detta pischera. [c. 240v]

In primis exponendo pone et vol provare come essa città de Taranto et soi cittadini in universale et particolare sono stati sempre fideli et fidelissimi dela serenissima Casa d'Aragona et signanter dela felice memoria del re cattolico et successivamente della maesta dell'imperatore Carlo V, d'immortal memoria, in tanto che in tempo dell'illustrissimo gran capitano all'hora locotenente et vicerè del presente regno, sequitando quasi tutta la provincia di Puglia et Calabria le parti di Francia, essa città de Taranto non solo stette

sempre constantissima nella sua fidelità et fece molte scaramuze^{b)} et battaglie felicissimamente combattendo con nemici con grandissimi travaglii, danni et spese d'essa città et soi cittadini, perloché diede esempio di fidelità e valore a molte altre città del regno et luochi e con molta celerità s'ottenne la vittoria contra francesi. ma nell'invasione de monsignor del Trecco essa città, continuando la sua fidelità, resistette valorosissimamente a tutti l'assedii et depopulationi, con roine de massarie, giardeni, case et territorii, con infinito danno di particolari cittadini come l'illustrissimo principe d'Orangie, all'hora capitano generale dell'Italia per sua maesta cesarea, et nel presente regno vicere et locotenente ne fa degna testimonianza. e cossi in ogni sua attione detta città de Taranto ha dimonstrato grandissimamente la sua fidelità verso la maesta dell'imperatore di felicissima memoria, quod fuit et est verum et cetera.

[c. 241r] 2. Item exponendo vol provare com'è stata publica voce et fama, publico, notorio et manifesto in essa città de Taranto et nelle città, terre et lochi convicini fra gl'homini et per l'homini // di essa città, terre et lochi et maggior parte d'essi come essa città de Taranto in tempo antico et antichissimo construsse il fosso dala banda della città dov'è il torrione dela Giudeca fino al Mar Grande d'essa città, quanto contiene dal principio del Mar Piccolo infino al Mar Grande, introducendo per detto fosso l'acqua d'un mare all'altro, nella quale costruzione de fosso et introduzione d'acqua essa città e soi cittadini patettero grandissime spese e travaglii; et n'è sequita non solo la piscaria del detto fossato, ma anchora che la città s'è redutta a maggior forteza di quel ch'era, quod fuit et est verum.

3. Item exponendo vol provare come la piscaria del fossato d'essa fidelissima città de Taranto per spacio d'anni 10, 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 100 et più per tempo antico et antichissimo, et per tanto che non ci è memoria d'huomo in contrario continuatis temporibus per ipsa tempora continuata, è stata di quel sito grandezza et proportione, tanto di longhezza come di larghezza, et ha compreso li lochi et termini in rubrica descritti. et li detti lochi per detta longhezza et larghezza sono stati termini et pertinentie, distritti et iurisdittione di detta piscaria; et con detti termini, pertinentie, distritti et iurisdittioni sì di larghezza come de longhezza in rubrica descritti è stata tenuta et posseduta pacificamente et quietamente, senza contraddittione alcuna; et è stato visto et inteso possedersi per detta città della maniera come sopra, né mai visto né inteso il contrario, videntino, tacentino et non contradicentino li regii gubernatori, castellani et altri regii officiali, quod fuit et cetera.

[c. 241v] 4. Item exponendo vol provare come per spacio d'anni 10, 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 100 et più per tempo antiquissimo, et per tanto che non nci è memoria d'huomo in contrario continuatis temporibus et per ipsa tempora continuata, li antichi et seniori tanto d'essa fidelissima città di Taranto quanto de // l'altri luochi et terre convicine diceano che la detta piscaria del fosso era di quel sito, grandezza e proportione, tanto di longhezza come di larghezza, che comprendea tutti li lochi e termini in rubrica descritti; et che li detti lochi per

detta longheza et largheza erano termini, pertinentie, distritti et iurisdittioni di detta pischeria et che cossi intendeano dire dali altri loro più vecchi vecchi et antichi, li quali similmente diceano haverlo visto et inteso dali loro predecessori vecchi et antichi, che cossi s'era visto et inteso possedersi et observarsi e mai visto ne inteso il contrario, pacificamente^{c)}, quietamente et senza contraddittione alcuna, videntino et cetera, quod est et cetera.

5. Item exponendo vol provare come per spacio d'anni 10, 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 100 et più, et per tanto tempo che non ci è memoria d'homo in contrario continuatis temporibus et per ipsa tempora continuata, tanto in la fidelissima città de Taranto quanto in tutti li lochi et terre convicine è stata et è publica voce et fama, publico, notorio et manifesto, comune et uniforme opinione tra la maggiore et senior parte del'hommini di detti lochi che la pischeria del fosso sia stata et sia de quel sito, grandeza et proportione, tanto di longheza come di largheza, et che comprenda tutti li lochi e termini in rubrica descritti; et che detti lochi per detta longheza et largheza siano termini, pertinentie, destritti et iurisdittioni di detta pischera, la quale detta grandeza è stata tenuta, trattata e reputata comunemente et generalmente per detti tempi continuati et che cossi s'è visto et inteso possidersi et observarsi pacificamente, senza contraddittione alcuna, et che non si è visto ne inteso il contrario, videntino et cetera, prout supra et cetera.

6. Item exponendo vol provare come per spacio d'anni 10, 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 100 et più per tempo antico et antichissimo, et per tanto che non ci è memoria d'homo in contrario // continuatis temporibus et per ipsa tempora continuata, li affittatori, li quali hanno affittato detta pischera, hanno piscato et fatto piscare in essa per detti lochi et termini in rubrica descritti come lochi, pertinentie, distritti et iurisdittioni di detta pischeria. e che cossi si estendea, tanto per longheza come per largheza, pescandono con rezze et altre sorti di pescarie; et dentro detti termini et lochi, compresi et notati in rubrica, hanno piscato pubblicamente di notte et di giorno, pacificamente et quietamente, senza contraddittione alcuna; et detto comprehensorio l'have havuto detta pischeria per detti termini tanto dalli locatori, li quali pro temporibus sono stati, come dali affittatori; et cossi si è visto et inteso observarsi, ne mai visto et inteso observarsi il contrario, pacificamente et quietamente, senza contraddittione alcuna, videntino et cetera, ut supra et cetera. [c. 242r]

7. Item exponendo vol provare come per spacio d'anni 10, 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 100 et più per tempo antico antichissimo, et per tanto che non ci è memoria d'homo in contrario continuatis temporibus et per tempora continuata, li antichi tanto dela fidelissa^{d)} città de Taranto come del'altri lochi et terre convicine dicevano haverno visto et inteso che l'affittatori, li quali affittavano detta pischiera, piscavano et facevano pischare nelli lochi et termini in rubrica descritti, tanto per longheza come per largheza, et che quelli erano termini, pertinentie e distritti et iurisdittione di detta pischeria et che si comprende la pischera del fosso, per li termini in rubrica descritti. et dentro detti lochi e termini piscavano et facevano

piscare et che cossi anche haveano inteso dire dal'altri loro più vecchi et antichi, li quali similmente dicevano haverlo visto et inteso dalli loro predecessori vecchi et antichi, che cossi si era osservato per tutti l'affittatori et piscatori, li quali li hanno affittato et pischato in detta pischiera, et dali locatori, quali pro temporibus l'haveano locato, et che mai s'era visto et inteso il contrario et quietamente, videntino et cetera, ut supra et cetera. //

[c. 242v]

8. Item exponendo vol provare come per spacio d'anni 10, 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 100 et più, et per tanto tempo che non ci è memoria d'homo in contrario continuatis temporibus et per ipsa tempora continuata, tanto in la città de Taranto come in tutti l'altri lochi et terre convicine è stata, sincome al presente è, publica voce et fama, publico, notorio et manifesto, comune et uniforme opinione come l'affittatori, li quali pro temporibus hanno affittato detta pischiera del fosso, hanno piscato et fatto pischare nelli lochi et termini; piscavano et facevano piscare tanto per longheza come per largheza in rubrica descritta come a lochi, termini, pertinentie et distritti de detta pischaria et in essa compresi. et che cossi si era sempre osservato tanto dali locatori, li quali pro temporibus l'hanno locata, quanto dall'affittatori, che l'hanno affittata; et cossi visto et inteso osservarsi, ne mai visto ne inteso osservarsi il contrario, pacificamente et quietamente, senza contraddittione alcuna, videntino et cetera ut supra et cetera.

9. Item exponendo vol provare come per spacio d'anni 10, 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 100 et più per tempo antico et antichissimo, et per tanto che non ci è memoria d'homo in contrario continuatis temporibus et per tempora continuata, in detta pischiera del fosso, per quanto s'estendeno li termini in rubrica descritti sì di longheza come di largheza, nisciuno piscatore, ne altra sorte de gente, ci ha possuto piscare, per non essere dentro detti confini in rubrica descritti publico il mare, ma privato. e quelli soli ci hanno piscato, li quali hanno affittato detta pischiera o vero hanno havuto causa da detti affittatori; et l'altri son stati prohibiti di non piscare dentro li termini in rubrica descritti come pertinentie, distritti, iurisdittione dela pischiera del fosso predetto. e cossi è stato visto et inteso osservarsi, ne mai fu visto ne inteso osservarsi il contrario, pacificamente et quietamente, senza contraddittione alcuna, videntino et cetera, ut supra et cetera, quod est verum et cetera. //

[c. 243r]

10. Item exponendo vol provare come per spacio d'anni 10, 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 100 et più per tempo antico et antichissimo, et per tanto che non ci è memoria de homo in contrario continuatis temporibus et per ipsa tempora continuata, li antichi dela fidelissima città de Taranto et dell'altri lochi et terre convicine diceano che in detta pischiera de fosso, per quanto s'estendeno li termini in rubrica descritti sì di longheza come di largheza, nisciuno piscatore, ne altra sorte di persona, ci possea piscare, per non essere dentro detti confini il mar publico, ma privato. et che quelli solo ci posseano piscare in detta pischiera dentro li detti confini, ut supra notati, li quali haveano affittato detta pischiera o haveano causa da detti affittatori; et l'altri ne son stati prohibiti di pischare dentro li termini in rubrica

descritti come termini, pertinentie, destritti et iurisdittione de detta piscaria. e che cossi dicevano anco haverno inteso dal'altri loro più vecchi et antichi, li quali similmente dicevano haverlo visto et inteso dire dalli loro predecessori vecchi et antichi, et che cossi si era visto et inteso osservarsi, quietamente et pacificamente, et mai s'era visto et inteso osservare il contrario, senza alcuna contraddittione, videntino et cetera, ut supra, quod sic et cetera.

11. Item exponendo vol provare come per spacio d'anni 10, 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 100 et più per tempo antico et antichissimo, per tanto che non ci è memoria d'homo in contrario continuatis temporibus et per ipsa tempora continuata, in la citta di Taranto et tutti li lochi convicini è stata, sincome al presente nci è, tra l'antichi et seniori d'essi lochi publica voce et fama, publico, notorio et manifesto, comune et uniforme opinione come in la detta pisciera del fosso, per quanto si estendono li termini in rubrica descritti sì per longheza come per largheza, non ha possuto piscare alcuno, per non essere il mar publico dentro li detti confini, ma // privato. et quelli soli hanno possuto piscare, li quali hanno affittato detta piscaria o vero hanno havuto causa da detti affittatori; et l'altri son stati prohibiti di piscare dentro detti confini come termini, pertinentie, distritti et iurisdittione de detta pisciera del fosso. et che cossi per detti tempi continuati è stato sempre visto et inteso osservarsi, ne mai visto et inteso osservarsi il contrario, pacificamente^{e)} et quietamente, videntino et cetera, ut supra, quod probatur et cetera. [c. 243v]

12. Item exponendo vol provare come per spacio d'anni 10, 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 100 et più et per tempo antico antichissimo, et da tanto tempo che non ci è memoria d'homo in contrario continuatis temporibus et per ipsa tempora ipsa continuata, li piscatori, li quali hanno piscato dentro li confini dela piscera del fosso in rubrica descritti per quanto detti fini s'estendono et comprendono, sono stati et sono esenti et immuni di pagare la gabella del pescie alla regia dohana; et l'altri che hanno pescato et pescano fore de detti confini dela detta pisciera hanno pagato et pagano detta gabella. e cossi è stato sempre visto et inteso osservarsi, nè mai visto ne inteso osservarsi il contrario, presenti, videnti et non contradicenti li regii ufficiali, li quali sono stati pro temporibus tanto in la regia dohana de Taranto quanto in altri tribunali et lochi di detta città, quod est verum et cetera.

13. Item exponendo vol provare come per spacio d'anni 10, 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 100 et più per tempo antico et antichissimo, et per tanto tempo che non ci è memoria d'homo in contrario continuatis temporibus et per ipsa tempora continuata, li antiqui tanto dela citta de Taranto come del'altri lochi et terre vicine dicevano haverno visto et inteso che li piscatori, li quali piscavano in la pisciera del fosso de Taranto per quanto s'estendono li confini in rubrica descritti, erano esempti et immuni dalla gabella del pescie che si paga alla regia dohana; et l'altri, che fora di detti termini seu confini in rubrica descritti piscavano, pagavano detta gabella. et che cossi similmente diceano haver visto et inteso dalli loro più vecchi et antichi, li quali diceano similmente havernelo visto et inteso dire dall'altri loro

[c. 244r] predecessori vecchi et antichi et che // cossi s'era visto et inteso osservarsi, ne mai visto et inteso osservarsi il contrario, pacificamente et quietamente, presenti, videnti et non contradicenti li regii ufficiali de detta regia dohana et cetera.

14. Item exponendo vol provar come per spacio d'hanni 10, 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 100 et più per tempo antichissimo, che non ci è memoria de homo in contrario continuatis temporibus et per ipsa tempora continuata, tanto in la città de Taranto quanto in tutti li lochi et terre convicine è stata et è publica voce et fama, publico, notorio et manifesto, comune et uniforme opinione come tutti li piscatori, li quali hanno pischato et pischano in la pisciera del fosso de Taranto per quanto s'estendeno li confini seu termini in rubrica descritti et per quanto in essi si comprende, non hanno pagato ne pagano la gabella del pescie alla regia dohana et che sono stati et sono esempti et immuni da detto pagamento; et quelli che pischano fora de detti termini in rubrica descritti hanno pagato et pagano la detta gabella; et che sempre cossi è stato visto et inteso osservarsi, ne mai visto nè inteso osservarsi il contrario, pacificamente et quietamente, senza contradittione alcuna, presenti, videnti et non contradicenti li regii ufficiali dela regia dohana de Taranto, quod est verum et cetera.

15. Item exponendo vol provare come per spacio d'anni 10, 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 100 et più per tempo antichissimo, et da tanto che non ci è memoria d'homo in contrario continuatis temporibus et per ipsa tempora, succedendo caso di rinovare li pali, travi seu palme grande et piccole o li cavalletti et piedi di essi in rubrica descritti, o vero l'impalazata in rubrica descritta, li quali per vicchieza o altro mancamento sono stati necessarii di rinovarse, allhora in li proprii lochi donde s'è levato il palo, travo, palma o piede vecchio et cossi anco dela impalazata s'è riposto il palo, palma o pede novo dell'istessa lungheza et grandeza ch'era primo et non excedendo mai li termini antichi in detta pischera, dela maniera com'è stata in rubrica descritta, ma sempre mantenendo et conservando l'istesso sito, grandeza et proportione // deli confini, termini, lochi et pertinentie in rubrica descritti. et cossi è stato visto et inteso farsi et osservarsi, ne mai visto ne inteso osservarsi il contrario, presenti et cetera et non contradicenti et cetera, ut supra, quod est verum et cetera.

[c. 244v]

16. Item exponendo vol provar come per spacio d'anni 10, 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 100 et più per tempo antichissimo, et per tanto che non ci è memoria d'homo in contrario continuatis temporibus et per ipsa tempora continuata, l'antichi dela fidelissima città de Taranto et deli altri lochi et terre convicine diceano ch'essendo successo molte volte il caso di rinovare li pali, travi, palme grande et piccole o li piedi d'essi, ovvero l'impalazata, perche detti legni fossero o vecchi o inhabili alla pescaria o per fortuna sconci, in tal casu ch'era stato visto et inteso che ci erano stati riposti sincome ci sono reposti li novi, nell'istessi^{f)} proprii lochi donde erano levati li vecchii o li sconci et dell'istessa lungheza et grandeza, non excedendo mai li termini antichi in rubrica descritti, ma sempre conservando et mantenendo il sito antico della detta pischeria in rubrica descritto. et cossi diceano haverno

visto et inteso dire dal'altri loro vecchii et più antichi, li quali similmente diceano havernolo visto et inteso dire dalli loro predecessori vecchii, che cossi era sincome è stato visto et inteso osservarsi, ne mai visto ne inteso osservarsi il contrario, quietamente et pacificamente, senza contraditione alcuna, presenti et non contradicenti ut supra et cetera.

17. Item exponendo vol provar come per spacio d'anni 10, 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 100 et più per tempo antichissimo, che non ci è memoria d'homo in contrario continuatis temporibus et per ipsa tempora continuata, in la città de Taranto et lochi convicini è stato et è publica voce et fama, publico, notorio et manifesto, uniforme et commune opinione come quando è successo il caso di rinovare li travi, palme grandi o piccole, li pali, li piedi, o vero impalazata, si sono stati et si sono^{g)} reposti li novi in lochi deli vecchii o sconcii nell'istessi loro proprii lochi et dell'istessa grandenza et lungheza ch'erano li vecchii, non excedendo mai li termini antichi, ma conservato il sito // di detta pisciera in rubrica descritto. et cossi [c. 245r] pacificamente et quietamente è stato osservato, visto et inteso osservarsi, ne mai visto ne inteso osservarsi il contrario, senza contraditione alcuna, presenti et videnti et cetera ut supra.

18. Item exponendo vol provar come per spacio d'anni 10, 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 100 et più per tempo che non ci è memoria de homo in contrario continuatis temporibus et cetera, la fidelissima citta di Taranto ha tenuto et posseduto la pisciera del fosso in rubrica descritta con tutte sue ragioni, iurisdittioni, esemptioni, emolumenti, pertinentie et destritti ad essa piscaria spettanti et pertinenti, nel modo et forma che sta in la rubrica descritta, di quella disponendo come vera signora et padrona, affittandola a diversi affittatori et percependone l'affitto mediante li suoi ufficiali, quali pro temporibus sono stati, accommodando a sue proprie dispese li pali, travi grandi et piccoli, piedi d'essi seu cavalletti et anco l'impalazata, ponendo in loco deli lignami vecchii li novi nell'istessi propii lochi et facendo tutto quello di detta pisciera, ut supra descritta, che spetta di fare ad uno vero signore et padrone de soi beni. et cossi è stato visto et inteso osservarsi, ne mai visto et inteso osservarsi il contrario, pacificamente et quietamente, senza contraditione alcuna, presenti, videnti et non contradicenti ut supra et cetera.

19. Item exponendo ponitur come per spacio d'anni 10, 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 100 et più per tanto che non ci è memoria d'homo in contrario continuatis temporibus et per tempora continuata, l'antichi dela città de Taranto et de l'altri lochi convicini dicevano ch'avevano visto che la città de Taranto ha tenuto et posseduto la detta pisciera in rubrica descritta con tutte sue ragioni, iurisdittioni, exentioni, pertinentie, destritti et termini in rubrica descritti, di quella disponendo come vera signora et padrona, affittandola et percependone l'affitto per suoi^{h)} ufficiali^{h)}, li quali pro temporibus sono stati, accommodando a loro spese li pali, travi grandi et piccoli et piedi d'essi al bisogno et anco l'impalazata, riponendo le ligname nove in loco deli vecchi et nell'istessi proprii lochi; et che similmente et che si haveano inteso dire dall'altri loro più antichi, li quali similmente diceano haverlo visto

[c. 245v] et inteso dire dalli loro // predecessori vecchi. et che cossi s'era visto et inteso osservarsi, ne mai visto ne inteso il contrario, pacificamente et quietamente, senza contradditione alcuna, presenti et cetera, ut supra et cetera.

20. Item exponendo vol provar come per spacio d'anni 10, 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 100 et più, per tempo che non ci è memoria d'homo in contrario continuatis temporibus per ipsa tempora continuata, tanto ne la citta de Taranto quanto in tutti l'altri lochi et terre convicine è stata et è publica voce et fama, publico, notorio et manifesto, comune et uniforme opinione come la città de Taranto ha tenuto et tiene detta pischaria del fosso in rubrica descritta come vera signora et padrona de quella, desponendo, affittandola et percependone l'affitti mediante li soi ufficiali, li quali pro temporibus sono stati, accommodando li pali, travi grandi et piccoli, piedi d'essi et l'impalazata a lor bisogno, ponendono le lignami novi in loco delli vechi et nell'istessi lochi deli vecchi; et cossi era stata vista et intesa detta pischaria tenersi, trattarsi, esser tenuta et trattata et reputata in dominio et possessione dela fidelissima città de Taranto. et cossi visto et inteso osservarsi, ne mai visto ne inteso osservarsi il contrario, pacificamente et quietamente, senza contradditione alcuna, presenti et cetera, ut supra et cetera.

21. Item exponendo vol provare come in lo dominio et possessione d'essa pischaria in rubrica descritta con tutte sue ragioni, pertinentie et iurisdittioni essa fidelissima città de Taranto fu confermata dal serenissimo imperatore Carlo quinto nell'anno 1536^{d)1}, confirmando anco et approbando quello ch'in beneficio d'essa fidelissima città havea fatto il gran capitano per lo dominio et possessione^{j)} di detta piscaria, come n'appareno privilegii quali si producono si et in quantum testibus tamen non rinunciando et cetera.

[c. 246r] 22. Item quatenus se pretendesse per lo regio fisco che la fidelissima citt[à de Tara]nto oltre l'impalazata sita nella bocca del fosso sotto al torrione dela Giudeca vicino alli pali situati alla banda di Sant'Antonio ci havesse fatta un'altra impalazata nell'anno 1575 incirca, dove anco tenesse appoggiato il trave seu palma grande de palmi 40. exponendo tamen probare intenditur come nel detto loco ci era il lito del mare, nel quale steva affisso detto trave seu palma de palmi quaranta // dalla banda de Santo Antonio; et il detto lito era compreso et incluso in li termini dela pischera del fosso, in detta rubrica descritto, et detto lito servea per riparo del pescie e dell'acqua del mare. e essendo stato levato il detto litto dala regia corte per causa della fortificazione di detta città, in loco di detto lito per riparo del pescie et dell'acqua seu possero li pali dela nova impalazata, nell'istesso proprio loco dove terminava il lito a spese della detta citta, quod est verum et cetera.

23. Item exponendo vol provare come in detta città de Taranto nella medesima parte del Mar Piccolo verso la porta dela cittadella ci sono molte altre pischiere di piu et diversi particolari, et signanter de monsignor arcivescovo de Taranto, le quali tutte son terminate con li pali dal'una parte all'altra et con li travi seu palme grandi in mezo; et nel mare incluso

in detti pali et palme non ci pescha, ne ci può pescare altro che il padrone dela pisciera, o vero chi da esso ha causa. et quelli che piscano in dette pisciere sono franchi et esempti dal pagamento della gabella del pescie che alla regia dohana se paga dalli pescatori, li quali piscano fora dele pisciere predette et cetera.

24. Item quatenus il regio fisco pretenda che l'intrata dela piscaria preditta sia aumentata dall'anno 1575¹⁾ in cqua, exponendo tamen ponitur come per l'anni a dietro al detto anno 1575¹⁾ il pescie valeva a bon mercato et si vendeva il rotulo a grana 5.7 et X al più. et dopo detto anno 1575 da anno in anno sempre è andato aumentando il prezo del pescie et s'è venduto due carlini et 25 grani lo rotulo, di modo che l'aumento del prezo del pescie et del numero dele genti son state causa de fare aumentare la quantità dell'affitto seu de detta intrata, quod est verum et cetera.

25. Item vole provare come per l'aumento del prezo del pescie non solo aumentò l'intrata della pisciera predetta, ma anche del'altre pisciere et anco s'aumentò l'arrendimento del pescie dela regia corte per il valore predetto et cetera^{k)}. //

[c. 246v]

26. Item pone et vol provare qualmente essa fidelissima città de Taranto se ritrova in debito de ducati m/150 di capitale, deli quali paga le 3^e a ducati 8, 9 et 10 per 100, quale debito è causato per servitio dela regia corte in diversi occasioni di guerre, alloggiamenti, contributtioni et altre occasioni, per continuare sempre nella solita fidelità verso sua maesta et suoi serenissimi predecessori, importando quanto è notorio a tutto il mondo saltim per fama la forteza et piazza dela città de Taranto per servitio dela regia corte, quod fuit et cetera. item quod de predictis et cetera unumquodque ipsorum fuit et est publica vox et fama, publicum, notorium et manifestum et cetera. item hec et alia et cetera. item revocat et cetera.

a) B -o- corr. su -e-. b) B la seconda -a- corr. su altra lettera, probabilmente -r-. c) B la seconda -a- corr. su -e-. d) Così B, per omissione del segno abbreviativo; s'intenda fidelissima, come si legge in B¹. e) B facificamente. f) B -e- corr. su -a-. g) B s- corr. su altra lettera, probabilmente i- appena principata. h) Parola interessata da parziale evanescenza dell'inchiostro. i) Sottolineato. j) B p- preceduta da altra lettera annerita con riempimenti d'inchiostro. k) Segue tratto orizzontale di penna.

¹ Doc. n. 60.

Alfonso Davalos, presidente della Regia Camera della Sommaria, al fine di agevolare l'approvvigionamento di sale da parte della città di Taranto, ordina che siano ridotti i confini della difesa del barone di Palagianò e che quest'ultimo consenta il pascolo del bestiame da

soma intento al trasporto del sale verso la città di Taranto e in transito nel territorio della propria difesa.

Copia semplice, Ms. Architiano, cc. 249r-250r [B]. *Copia semplice*, Ms. Na, cc. 286r-288r [B¹].

[c. 249r] Alfonsus^{a)} Davalos de Aquino¹, marchio Vasti et Pischarię, princeps Montis Herculis et Francaville, comes Montis Odorisii et Loreti, regius collateralis consiliarius regnique huius Sicilię magnus camerarius, locumtenens et presidentes Regię Camerę Summarie. L'anni passati per questa Regia Camera furno spedite lettere del tenor seguente, videlicet:

[c. 249v] Alfonsus Davolos de Aquino et cetera, unde nos qui supra et cetera, Christi et beate Marię virginis eiusque gloriosissime matris nominibus invocatis e quorum vultu recta iudicia prodeunt et oculi iudicantium respiciunt veritatem sacrosanctis quatuor evangeliiis, coram nobis prepositis et per nos reverenter inspectis per hanc nostram diffinitivam sententiam dicimus, sententiamus, prenunciamus, decernimus et declaramus limites olim positos per magnificum Antonellum, presidentem et commissarium dictę Regie Camere, in defensa dicti magnifici baronis Palagiani in processu deducta pro conservacione regiarum salinarum etiam restringendos et restringi debere usque ad ripam ulteriorem arborum frassanorum versus dictam regiam salinam, adeo quod omnes dictę arbores frassinorum una cum dicta ripa remaneant libere, in defensa eiusdem baronis Palagiani, limitanda ut infra. et quod ipse baro^{b)} sumptibus suis teneantur facere et manutenere sepem magnam in dicta ripa frassinorum ne animalia // affidata et affidanda in dicta defensa possint exire ad regias salinas, neque ad locum eius contiguum, vulgariter dictum li Salsuni. et quod fiat similiter sumptibus eiusdem baronis aqueductum sive canale per quod aqua decurrat extra dictam salinam, ne possit inundare territorium ipsarum salinarum. declarantem etiam dictum magnificum baronem Paligiani^{b)} debere permittere boves et alia animalia que conducent sal a dictis regiis salinis ad magazena Curię et tempore quo serviunt dictę vecturę posse pasculare ne dum in dicto territorio frassinorum, sed etiam in tota defensa ipsius magnifici baronis Palagiani libere et absque alia solutione. et quia omnes dictę arbores frassinorum, que sunt infra limites declaratos per laudum latum per magnificum Franciscum Pappacode, videlicet usque ad magazenum regiarum salinarum et currit per ecclesiam Sanctę Marię de Manna et descendit per viam antiquam que vadit rectotramite ad salinas predictas per aquam currentem ad flumen lati et per ipsum flumen discurrit usque ad mare sunt site et posite intus defensam dicti baronis Paligiani, nominatam^{b)} Padula Molitana et Fetida. propterea his et aliis causis mentem nostram et dictę Regie Camere moventibus, declaramus et sententiamus eundem magnificum baronem Paligiani absolvendum esse et absolvi debere hac penitus liberari prout hacmet sententia absolvimus et eum liberamus ab impetitione dicti magnifici Tiberii domini Roberti, baronis Palagianelli, in iudicio subintransantis neutram ipsarum partium condemnantes ex causa in expensis hanc eandem nostram in hiis scriptis, taliter proferentes sententiam, consensu literarius prenotatore lecta, lata et recitata fuit presens sententia in banca Regie Camere Summarie per actorum magistrum Iohannem Paulum Crispum. Die 12 septembris 1542^{c)}. Assistentibus executore domino Bartholomeo camerario, // magnifico domino Hieronimo Albertino, magnifico domino Bartholomeo Succaro, magnifico domino Andrea Stinca, magnifico domino Iohanne Orifice.

[c. 250r]

Al presente per parte del magnifico Iacobo prothonobilissimo ne si fa instantia in questa Regia Camera per l'observatoria della preinserta sententia et volendomo sopra ciò debitamente provvedere vi dicemo, ordinamo et commandamo che rispetto per voi lo tenore et forma della preinserta sententia debbiati quella et quanto in essa si contiene ad unguem esequire et osservare, fare esequire et osservare, non fando et cetera. Datum Neapoli et cetera, die 8 augusti 1559^{c)}. Franciscus Alvarez de Ribera magnus camerarius. Marcellus Pignonus. Nardus Antonius de Ciento, magister actorum. Consiliarius Coscolin. In partium 47, folio II. Iohannes Baptista Gallo. Lettere pro magnifico Iacobo prothonobilissimo barone di Paligiano directę credenzeriis et salinaris regiarum salinarum cum inserta forma sententię quod eas observent.

al presente s'è comparso in questa Regia Camera per parte del magnifico Scipio de Raho novo arrendatore deli sali della Provincia de Terra d'Otranto et Basilicata et credenziero de Taranto per l'osservatoria de dette preinserte provvisioni et sententia et volendomo sopra ciò debitamente provvedere vi dicemo et ordinamo che rispetto per voi lo tenore et forma delle dette preinserte lettere et sententia debbiate quelle et quanto in esse se contiene ad unguem esequire et osservare, fare esequire et osservare a detti esponenti, iuxta sui seriem, continentiam et tenorem, non fando lo contrario, per quanto amati la gracia di sua maestà et pena d'onze 25. la presente al presentante resti. Datum ex eadem Regia Camera, die 10 mensis maii 1593^{c)}. Petrus de Valcarcer pro magno camerario Castellet. Davit Capocefalis magister actorum. Consiliarius de Curtis pro secretario. Ferdinandus Ametranus. Registrata in partium 77, folio 177.

Al credenziero et fundichero di sali de Taranto in solidum osservatoria delle preinserte provvisioni et sententia spedite per la Camera ad instantia del detto magnifico barone di Paligiano se ordina se osservi dette provvisioni et sententia alli sopradetti arrendatore di sali di Terra d'Otranto et credenziero de Taranto, conforme se è osservata a soi predecessori, ut supra^{d)}.

^{a)} *Nel marg. sup.*: Lettere dela Regia Camera dirette al regio credenziero et fundichero di sali dela citta de Taranto che li bovi carreano <c- corr. su altra lettera> lo sale dala salina de Castellaneta possano pascolare alle defese de Paligiano; et si fa mentione dela defesa detta Padula Molitana et Fetida, che fu dela città de Taranto, permutata con la defesa detta Santo Felice che sta alla strada quando se va a Castellaneta et Paligianello. ^{b)} *Nel marg. est. una manicula.* ^{c)} *Sottolineato.* ^{d)} *Segue tratto orizzontale di penna.*

¹ Per Alfonso d'Avalos cf. doc. n. 85, nota 1.

1594 gennaio 28, Lecce

Geronimo de Bazan, governatore della Provincia di Terra d'Otranto, ricevuta la supplica della città di Taranto con la quale veniva chiesto che si ordinasse al governatore di non sottrarsi dal dar licenza o dall'intervenire al reggimento cittadino, dispone che, in caso di diniego del governatore, sia lecito al sindaco e agli eletti congregarsi.

Copia semplice, Ms. Architiano, c. 251r [B]. Copia semplice, Ms. Na, c. 304rv [B¹].

[c. 251r] Philippus Dei gratia rex et cetera. Don Hieronymus de Bazan, miles Hyspanus, regius consiliarius et in Provincia Hydruntina gubernator et ad guerram capitanius et cetera. Semo stati supplicati del tenor sequente, videlicet:

Illustrissimo signor, la città di Tarento fa intendere a vostra signoria illustrissima come, essendo stato eletto il novo sindaco et altri del regimento per ordine di questa Regia Audientia, con delegatione di sua eccellenza, et tenendo bisogno di continuo di congregare regimento per provvedere alle cose occorrenti, il signor governatore non vole intervenire, né dar licentia per detto regimento quando ne è richiesto dal detto magnifico sindaco, donde ne può seguire interesse et danno universale et alcuno inconveniente, bisognando provvedere giornalmente alla compagnia spagnola che tienen[o. per] tanto supplica vostra signoria illustrissima resti servita ordinare al detto signor governatore che non debbi[a] ricusare di dar licentia et intervenire alli detti regimenti da farsi, altrimenti che sia lecito ad essa magnifica città supplicante et a detti sindaco et elet[ti con]grega[ti] et fare regimento, more solito petita et non obtenta venia, ut [Deus et cetera.

al che], volendemo provvedere come conviene, n'ha parso far la presente, per la quale [ordinamo et commandamo] che, ricercandosi per il detto sindaco licenza a detto magnifico governatore di congre[gare] detto reggimento per le cose occorrenti ad essa magnifica et fidelissima citt[à supplicante], et non volendola detto governatore concedercila, né intervenire in d[etto reggimento], sia ad esso magnifico sindaco et eletti nel governo lecito congregar[si et fare detto] regimento, né si faccia il contrario, sotto pena dela regia digratia et [de mille ducati]. la presente resti al presentante. Licii, die 28 ianuarii 1594. Don Ieronimo de Vacan. Valcarcer. Mutius^{a)}.

^{a)} Dopo la sottoscrizione, nella parte finale della carta, due righe di scrittura: [Che dimandandosi per] il sindaco dela città supplicante licenza al governatore di congregarsi et far reggimento, [et non volendola] detto governatore concedercela ne intervenire, sia lecito ad essi sindaco et eletti nel regimento congregarsi.

95

[post 1588]

Donat'Antonio Giranda, sindaco <di Taranto>, in nome della città dà conto della convenzione stipulata con i signori Agostino e Geronimo Grimaldi, fratelli genovesi, per la riquantificazione e la rateizzazione del debito contratto dall'Università con questi ultimi.

Copia semplice, Ms. Architiano, c. 252rv [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 304v-307r [B¹].

Il documento è stato attribuito ad una data successiva al 1588 sulla base di quanto riportato nella parte finale del testo.

Illustrissimo et eccellentissimo signore, il dottor medico Donat'Antonio Giranda de Taranto, sindicario nomine et per parte dela detta fidelissima città et hommini di quella, humilmente le fa intendere come, ritrovandosi debitori^{a)} alli magnifici Agostino et Geronimo Grimaldi, fratelli genovesi, in annui ducati 6405.3.0. con patto de retrovendendo, per evitare l'esequitioni et altri danni vennero a convintione con li magnifici Grimaldi, mediante regio decreto nell'anno 1580^{b)} l'assignorno annui ducati 13500 delli primi frutti de la gabella dela cartella del pane, con patto che di quelli essi magnifici Grimaldi ogn'anno ne dovessero sotisfare ducati 4519.2.4 alla regia corte et ad altri per diversi pesi d'essi supplicanti; e altri ducati 5112.3.9 se debbiano retenere per dette loro entrate et ducati 170 per la provisione del casciero et il resto pagarlo per lo beneficio d'essi supplicanti, con mandati deli sindici, et darne conto del tutto alla fine dell'anno. e ritrovandosi avanzare in potere d'essi magnifici Grimaldi quantità de dinari da ducati 1000 in su, in tal casu per la rata di quelli debbiano fare la retrovendita di tante intrate de le predette che tengono comprate sopra detta città, nella quale capitulatione, regio decreto roborata ut supra, fu fatto capitulo espresso ch'essi magnifici Grimaldi non solo debbiano esigere detti annui ducati 13500, ma anchora tutti altri datii, gabelle et imposititioni d'essi supplicanti. e volendosi servire di detti patti essi supplicanti et per effettuare^{c)} più presto l'estintione deli debiti nelli quali se ritrovavano intrigati, hanno deliberato dare et assignare a detti magnifici Grimaldi oltre che ducati 13500 altri ducati 3667, li quali^{c)} essi^{c)} magnifici Grimaldi haveranno da convertire in sotisfare l'infrascritti pesi et non in altro uso, anchorché altrimenti li sindici et ordinati che pro tempore saranno deliberassero, videlicet:

Alla regia Corte	4519.2.4	All'heredi de D. Suffiano	375
Al capitano	228	Al monte della pietà	75
Al portulano per le fabriche	400	Ad Ettore Maza	160
Al giodice per sua provisione	100	Al signor castellano	378

e essendo da detto anno 1580^{b)} che si fece detta capitulazione con essi Grimaldi le dette entrate de ducati 6401.3.0 redotti ad annui ducati 5112.3.9 e di più la provisione del casciero ducati 170 che in tutto summano ducati [11518.0.13], tal che de tutti detti ducati 11518.0.13 da detti ducati 17167 avan[zano] ogn'anno ducati 5649.0.13, quali ogn'anno se potranno convert[ire] in estentione de dette entrate quali tengono essi Grimaldi comprate, con patto de retrovendendo ut [c. 252v] supra, et altre ch'arrivano a ducati [79.000 incirca]. // et facto calculo fra termine d'anni dieci incirca restariano estinti detti debiti in tutto con avanzare ad essa magnifica Università bona summa de dinari e dovendosi applicare li detti ducati 17.167 a detto uso tantum et non ad altro che cossì c'è fatta resoluttione, supplicano vostra eccellenza resti servita comandare et fare ordinare a detti magnifici Grimaldi che sotto pena et cetera non habbiano da pagare né convertire detti ducati 17.167 in altro effetto che nelli usi sopra espressi, acciò possa havere effetto detta estintione fra detto tempo. e per potere essa magnifica Università suvenire ad altri soi bisogni che ponno occorrere ogni dì et per non toccare un carlino deli ducati 17.167, ha deliberato quando occorrerà il caso esigere il pagamento conforme all'apprezzo che si fece a tempo del magnifico Ferrante de Troianis, all'ora commissario de redentione; supplicano perciò vostra eccellenza resti servita interponere decreto sopra le cose predette et ordinare che s'espeditano le debite provisioni per effettuare quanto nel presente memoriale se contiene et lo reputarà a gratia, ut Deus.

le gabelle che di novo s'assegnano a detti magnifici Grimaldi et s'aggiungono alla prima sono:

[Lo] datio del pescie per	ducati	1.850
La pischiera del fosso	ducati	870
Lo datio dela carne	ducati	465
La catapania per	ducati	177
Lo mastro mercato per	ducati	125
Le boteghe del macello	ducati	80
Le porte dela città per	ducati	100
	<hr/>	
	son ducati	3.667
che con li ducati 13.500 assignati prima, fanno la summa de	ducati	17.167

Noto che la cautela dell'assignatione dele nove gabelle fatta per me Giranda in Napoli nell'anno 1588 del partito fatto tra Grimaldi et l'Università de Taranto, quale [stipulò] il quondam notar Battimello che steva alla Curia [passato] San Lorenzo vicino alle scale di San Paulo verso [arco, c]on l'assenso regio espedito dal scrivano de mandamento [Tagliav]ia per lo suo Giovanni Battista Mundella, fu consignata alli [cascieri] de Grimaldi in Taranto, che sol n'è vivo Alexandro Cimino, [quale] in virtù de detta nova assignatione esigette più anni.

^{a)} B -o- corr. su altra lettera. ^{b)} Sottolineato. ^{c)} Parola interessata da macchie d'inchiostro.

96

[1501-1599] agosto 14, Napoli

La Regia Camera della Sommaria di Napoli ordina al governatore della città di Taranto che, in osservanza di un privilegio concesso all'Università, nessun tarantino condannato al carcere possa essere trasferito fuori dal territorio di Taranto.

Copia semplice, Ms. Architiano, c. 253r [B].

Il documento, non presente in copia semplice nel ms. della Biblioteca Nazionale di Napoli, è stato datato in base agli elementi cronologici attualmente leggibili nella data.

Governatore^{a)} dela città di Taranto presente et futuro insimul et cetera, in questa regia Cam[era] s'è comparsa per parte del Università di quella predetta città et n'have esposto come in virtù di suoi amplissimi privilegii è stata detta città et sta in posses[so] di non far estrarre li suoi cittatini carcerati, per qualsivoglia caus[a], extra il territorio dela città predetta, mantenerli nelle carceri di quella, quali sono sicurissime, oltra che vi è il castello, dove posson[...] qualsivoglia carcerato per qualsivoglia delitto et che no[n ...] contra la forma di detti suoi privilegii, in gravissimo preiudicio d[...] et delli suoi amplissimi privilegii, del chè, come granata [... ...] supplicare de opportuna provisione. et volendo debitamente [... ...] vi decemo et ordinamo che non debbiate permetter[e ...] permettere che contra la forma dell'amplissimi pri[vilegi ...] città et del antico solito se debbiano et possano est[ra]here car]cerati cittatini de la città predetta ad instantia di qual[sivoglia lo]ro creditore extra il territorio di detta città, ma [deb]biate osservare et fare osservare li privilegi predetti et detto [so]lito, ut supra communi, la forma de quali non li rinovarete et farete inno[v]are cosa a[l]cuna. ordinemo per la presente a tutti altri ufficiali [...] che spettaro che cosi debbiano obedire et osservare, sotto pena de onze 10. la presente al presentante. Datum Neapoli, die 14 agusti 15[...]. Pompeus. Matthias Casan[...]. Fran[ciscus] de Luce pro magistro actorum. Registrata in partium secunda, folio 95, a tergo. [c. 253r]

^{a)} *Nel marg. sup.*: Provisione dela Regia Camera che s'osservino [...] di non esserno estratti dallo territorio di Taranto li cittadini per qualsivoglia causa ad instantia di loro creditori.

1603 settembre 10, Napoli

Filippo <II>, accogliendo la supplica della città di Taranto riguardante la riforma del governo ed esprimendo parere positivo per quanto approvato nella conclusione dell'Università del 2 luglio 1603, ordina al conte di Conversano, governatore della Provincia di Terra d'Otranto, di dare esecuzione a quanto contenuto nella stessa conclusione relativamente all'elezione dei componenti del governo tarantino.

Copia semplice, Ms. Architiano, cc. 254r-256r [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 347v-351v [B¹].

[c. 254r]

Illustrissimi^{a)} viro comiti Conversani, gubernatori in Provincia Terre Hydrunti, collaterali et consiliario regio fideli dilectissimo. Locus sigilli. Intus vero: Philippus Dei gratia rex et cetera. Illustrissime collateralis et consiliarie regie fidelis dilectissime, per voi è stata fatta l'infrascritta relatione del nostro ordine del tenor seguente, videlicet:

Illustrissimo et eccellentissimo signor, havendo la città di Taranto suppl[icato] vostra eccellenza che attendesse alla riforma del loro regimento con un memoriale del [tenor] seguente, videlicet:

Illustrissimo et eccellentissimo signor, la fedelissima città di Taranto supplicando dice come vostra eccellenza l'have fatta gratia dela persona del conte di Conversano, che si conferisca in essa città et pigliare tutti quelli spedienti che li pareranno necessari per relevamento et beneficio d'essa città per redimersi dal suo debito, per lo quale si trova oppressa; et perche lo piu espediente et salutare rimedio è di fare il gov[erno per lo] regimento d'essa città di persone atte, idonee, sufficienti [et facultose] e di quelle c'hanno patito e patono ogni dì interesse [di commissarii per lo debito] d'essa città, nel quale si trovano obligate, et il suo debito have^{b)} agumentando per essersi fatta l'elettione per lo passato [di persone che] non pateno interesse et poco hanno curato attendere al beneficio et utile d'essa città. pertanto, havendosi da fare la nova elettione nel prossimo [m]ese di maggio, supplica vostra eccellenza commettere a detto conte che faccia fare detta elettione co[nforme] che s'è fatta per l'anni passati per un anno di quelle persone che [si trovano] obligate^{c)} al debito d'essa città et delle più atte et idonee, sufficienti et f[acul]tose. et fandosi detta elettione conforme, have esposto a vostra eccellenza^{d)} con la prese[nza di detto] conte continuerà per l'avvenire et cossi essa città sarà governata [da quelle] persone desiderose di redimersi et liberarsi dall'oblighi nelli qu[ali] si trovano, per le quali pateno ogni dì persecutione di commissarii, in pred[a] de' quali hanno abandonato la loro robba, patria et famiglia et oltre sara di giustizia. vostra eccellenza relevarà essa città di tanta calamità nella quale se retrova, l'haverà a gratia di vostra eccellenza, ut Deus et cetera.

et havendo vostra eccellenza comandato^{e)} con sua lettera da collaterale sotto la data deli 9 del mese di maggio prossimo passato che io, venendo in Taranto, mi^{f)}

informasse del tutto et ne le facesse relat[tione], perche per altri impedimenti del serviggio di vostra eccellenza non ho possuto essere in Taranto prima delli XV del presente mese di luglio, dovendosi pigliare // espediente quanto prima alla roina et disordine in che si trova detta città per essersi indebitata di conto settanta milia^{b)} ducati in circa, alche non potendo resistere le gabelle che tengono, se le rescindono ogni giorno l'instrumenti da creditori et sonno consumati et posti in fuga tutti li cittadini da diversi commissarii che devon eseguire più di vintisette milia ducati di terze vecchie. et parendomi che tutti l'espediti presi per sollevare detta città di Taranto, come dagl'altre letter[e] mi[e] vedra vostra eccellenza, male potriano riuscire se il governo di^{h)} detta città cadesse [in] mano di cittadini interessati. et hanno causato et causano questo disordine [essen]do gia il tempo molto inanzi, convenendo stabilire per tutt'il mese d'agosto [prossimo ven]turo il governo del'anno futuro, ho voluto fare ogn'opera se levata [la dissentione] ch'è tra alli nobili et popolari si potesse fare con consen[so di tutti qu]esta elettione de decurioni et sindici, in miglior modo di quello che [hanno fatto] per lo passato. et havendo considerato la capitollatione fatta da re Ferran[te p]rimo nell'anno 1494ⁱ⁾, di che qui allegata vien copia, et hanno os[servata sino] al presente, la quale è tutta fondata nell'elettione, donde è nata et la dis[sentione] ch'è fra li cittadini et l'essersi continuato^{j)} il governo in mano di persone interessate, che non hanno osservato li buoni ordini stabiliti nelle constitutioni et pragmatiche del regno, m'è parso, facendo toccar con mani questo disordine alli stessi cittadini, mutare la detta capitulatione^{k)} fatta dal re Ferrante primo, nella forma che vostra eccellenza vedrà nella conclusione fatta dalli deputati a questo negotio, senza discrepanza d'alcuno, che cqui allegata mando. et volendola ponere in essecutione prima de partirmi, si congregò hieri il consiglio universalistico di tutti li cittadini et con molta quiete et sodisfattione riuoci il governo in persone tutte stimate, sufficienti al detto governo e che non hanno difetto alcuno, considerato dalle leggi, che parse che Iddio signor nostro concorresse in questa elettione, onde mostrando l'esperienza col tempo che questa maniera di governo possa partorire quiete et beneficio a questa citta, supplicando vostra eccellenza sia servita darci il suo beneplacito, acciò sotto il felicissimo governo di vostra eccellenza questa città tanto necessaria et importante al serviggio di sua maesta resti relevata dal // miserabile stato in che si trova; et con il fine di questa bacio a vostra eccellenza le mano, che D[i]o le conceda salute et ogni contento. Di Taranto, a 18 di luglio 1603^{l)}. Di vostro affezionatissimo servo il conte di Conversano.

[c. 254v]

[c. 255r]

et de più dela detta preinserta relatione ci havete anche inviata la prementionata copia di conclusione fatta per [la] città del tenor seguente, videlicet:

Die II iulii 1603^{l)} Tarenti, coram illustrissimo comite^{l)} Conversani et cetera, congregatis infrascriptis deputatis Universitatis predictę Tarenti, videlicet Cataldo^{m)} Antonio Margarito, artis medicine doctore, generale sindaco; Scipione Amen[duno], utriusque iuris doctore; Giorgio Suffiano; Mario de la Porta, artis medicine doctore; Hyeronimo Cappello; Iohanne Cataldo Salinello; notario Iohanne Maria de Raho; notario Iohanne Thomaso de Cesare; Ludovico Gavatella; Iohanne Hyeronimo Zocarò. per li predetti è stato [una]nimiter et pari voto nemine discipante concluso circa il

[c. 255v]

capo dela [ri]forma del regimento che in questo presente anno si descrivino in [un libro] tutte le famiglie delli nobili di detta città et del populo, quelle per[sone che] sonno solite di governare, citra pregiudicio di quelli che litiganoⁿ⁾ et pretendono essere ammessi al detto regimento. et fatta detta discretione, ciascheduna fameglia da per sè si congreghi domenica 13ⁱ⁾ del pr[esente] et elegga una di llozo, quale haverà la maggior parte delli suffraggi, purchè^{o)} l'eligendo habbia l'età d'anni venticinque^{p)}; et quelli che sar[anno] eletti da dette famiglie si uniscano nel giorno 17ⁱ⁾ del presente et si scrivano in tante cartelle et si ponghino in una busciola, ch[e da] detta busciola, per mano d'un figliolo di cinque anni, se ne caveranno vintiquattro decurioni, cioè otto nobili et sidici del populo, secondo la sorte dichiarata, purchè quelli che si cavano da detta busciola non^{q)} patiscino alcun difetto per lo quale, per disposition di legge o per dispositione delle regie pragmatiche, non potessero essercitare^{r)} detto officio, nel qual caso non s'haverà ragione di dette cartoline, ma si caveranno l'altre in fin che si finischi il numero de' detti 24 che non habbiano defetto per essercitare. li detti 24 che restaranno al governo predetto homo // da eleggere, subito senza partirse dal loco dove saranno congregati il sindaco^{s)}, li mastri giorati, cancellero et il banco per elettione; et quelli che saranno eletti et haveranno la maggior parte delli suffraggi di detti 24 esercitaranno l'officii predetti, nelli quali saranno stati eletti, dichiarando^{t)-u)} che nelli detti officii et altri carichi non possono^{v)} essere nominati et eletti quelli che sono elettori, salvo che del numero llozo possono^{w)} eleggere il sindaco tantum, non gli essendo però proibito eleggerlo da fuora, nella quale elettione nel rimanente s'osservi al solito^{x)}. et se restasse sindaco che fusse del numero de' detti 24, in tal caso in loco suo nell'officio del decurionato si cacci un altro dala bussola et cosi s'osservi del'altri decurioni che venessero a mancare^{y)} per morte o per altra giusta causa. et perciò s'ordina che la detta bussola delle dette famiglie si conserva nell'archivio con le tre chiavi solite. item si dichiara che in casu^{z)} che succedesse nominarsi in l'officio de sindaco^{aa)}, come di sopra, alcuno del detto numero de vintiquattro elettori, in tal caso detto nominato dia il suo suffragio a chi li pare, purchè non lo dia a se stesso, et esca dal luoco del detto regimento insino che si finerà de votare per l'altri compagni se lui deve restare o no. et ita conclusum in hoc capite, restando all'arbitrio di detto illustrissimo signore di avisare a sua eccellenza di quel che li parere^{bb)} circa la detta riforma. Il conte di Conversano. Concordat cum sua originali conclusione. Presens copia sistente penes me, notarium Paulum Mansum de Li[tio], act[uarium] assumptum de mandato dicti illustrissimi domini comitis Conversani in predittum actum meliori et cetera et ad fidem me signavi rogatus et cetera. Locus signi et cetera.

[c. 256r]

et visto^{cc)} per noi il tenore dela preinserta vostra relatione et conclusione fatta per quella città, vi dicemo che il tutto sta molto bene essequito et con matura consideratione; e pero ci par bene che lo governo di questa // città s'habbia da fare nella maniera che si contiene in detta conclusione, perciò approbamo quello s'è fatto per lo presente anno et ci contentiamo con questa di dare il nostro beneplacito alla detta conclusione et volemo che per l'advenire

detto governo ogn'anno si facci al modo e forma che si contiene in la predetta conclusione et per quello darci gl'ordini necessarii, che così s'essegua inviolabilmente. Datum Neapoli, die 10^{dd)} mensis septembris 1603ⁱ⁾. Iohanne Baptista de Venevente vidit. Goriostola regens vidit. De Ponte racionalis vidit. Vidit Constantius racionalis. Vidit de Castellet regens^{ee)}. Salazar secretarius.

Al conte di Conversano se li dice che il tutto sta bene eseguito circa il fare del governo in Taranto, conforme alla conclusione ha fatta fare da detta città et perciò vostra eccellenza approba quello s'è fatto per questo presente anno e da il suo beneplacito alla detta conclusione che per l'advenire ogni anno si facci nel modo predetto et che esso dia l'ordini^{ff)} necessarii perché cossi s'essegua ut supra. In partium XI, folio V^{gg)}.

a) *Nel marg. sup.*: Copia, seguito da Riforma del regimento et gubernio de Taranto. b) *B -v- corr. su altra lettera.* c) *B -e corr. su -i.* d) *B e- corr. su altra lettera, probabilmente l-.* e) *B Et-commandato sottolineato.* f) *B -i in interlinea.* g) *B miglia, con -g- cassata con tratto verticale di penna.* h) *B d- corr. su altra lettera.* i) *Sottolineato.* j) *B -o corr. su -e.* k) *B mutare-capitulatione sottolineato.* l) *Nel marg. int.: Conclusione.* m) *Nel marg. int. una manicura.* n) *B citra-litigano sottolineato.* o) *Nel marg. int.: Anni 25.* p) *B d'anni-venticinque sottolineato.* q) *Nel marg. int.: Not(a).* r) *B -ss- corr. su -s-.* s) *Nel marg. est.: Sindico [...] solo essere eletto [...] dentro e di fore.* t) *B d- corr. su n-.* u) *Nel marg. est. una manicura.* v) *B et-possono sottolineato.* w) *Nel marg. est.: [.....] eletto [.....].* x) *Nel marg. est.: Solito.* y) *Nel marg. est.: [.....] per altra [...] causa.* z) *B che-casu sottolineato.* aa) *B officio-sindico sottolineato.* bb) *La parola parzialmente coperta da macchia di muffa.* cc) *B signi-visto sottolineato.* dd) *In interlinea.* ee) *B De Ponte-racionalis agg. nel marg. int. con segno di richiamo forma crucis.* ff) *B -i corr. su -e.* gg) *Segue un segno di chiusa costituito da tre tratti orizzontali di penna.*

1604 giugno 17, Lecce

La Regia Provinciale Audienza ordina a Giovanni Geronimo Romano, regio commissario, di far rispettare quanto disposto da Filippo <II> nella lettera del 28 maggio 1604, provvedendo affinché si svolga l'elezione degli ufficiali per il governo della città di Taranto secondo le norme dettate dal conte di Conversano.

Copia semplice, Ms. Architiano, c. 256r [B]. C o p i a s e m p l i c e, Ms. Na, cc. 351v-352v [B¹].

Foris^{a)}: Magnifico viro utriusque iuris doctori Iohanni Hieronymo Romano, regio commissario fideli dilecto et cetera. Intus vero: Philippus Dei gratia rex et cetera. Magnifice vir, regie fidelis dilecte, a noi è stato presentato il presente memori[ale, videlicet]:

[c. 256v]

Illustrissimo et eccellentissimo signor, la fidelissima città de Taranto dice che vostra eccellenza ha commandato che l'elettione dell'offi[ciali] di detta città per il governo dell'Universita si faccia nel modo consertato dal conte di Conver[sano], accioche se togliano le pratiche che si sogliono fare per riuscire sindaco et eletto di detta citta. al presente s'intende ch'alcuni interessati, desiderosi di dominare, habiano procurato provisioni in contrario, il che si ben non si crede; supplica vostra eccellenza si degni commandare che l'elettione se faccia secondo il detto modo inventato dal conte et confermato da vostra eccellenza, non obstante qualsivoglia ordine in contrario; et si degni commettere al dottor Romano, ch'assiste in Taranto per ordine de vostra eccellenza per li negocii di detta città, che faccia congregare il regimento per la detta creatione deli novi officiali dell'anno seguente, senza interventi d'altri, ut Deus. Mario la Porta sindaco. Giulio Cesare Crucicchio eletto. Lorito Sebastio eletto. Giovanni Vincenzo Ganguto eletto. Giovanni Vincenzo Gavatella eletto. Paulo Emilio giudice. Roberto, uno del governo. Pietro Antonio Troccolo del governo. Horatio lo Tucco del governo. e visto per noi il che nel preinserto memoriale s'espone, l'è parso farvi la presente, per la quale vi dicemo et ordinamo che debbiat far l'elettione predetta dell'officiali per il governo di questa Università, conforme la relattione dell'illustre conte de Conversano, // mediante nostro ordine. et cossi l'esequireti et fareti esequire, non altrimenti, che tale è nostra volontà^{b)}, non fandosi il contrario, sotto pena de ducati mille. la presente resti al presentante. Datum Neapoli, die 28^{c)} maii 1604. Io il conde de Ven(even)te. Vidit de Ponte regens. Vidit Constantius regens. Vidit de Castellet regens. Salazar secretarius. In partium 25, folio 108.

Al dottor Romano che faccia l'elettione predetta dell'officiali per lo governo dell'Universita dela città de Taranto, conforme la relattione dell'illustre conte di Conversano, mediante ordine de vostra eccellenza, ut supra.

in conformità deli quali provisioni de vostra eccellenza, la Regia Audientia ordina al detto Giovanni Her(ony)mo Romano che debbia procedere a detta elettione delli novi officiali di essa città di Taranto, servata la forma, continentia et tenore deli detti ordini de vostra eccellenza, non obstante qualsivoglia pretensione adverso di detta elettione, ordinando con l'istessa al regio governatore et corte di detta città de Taranto per tal causa non molesti li superiori, nè diano impedimento alcuno al detto dottor Giovanni Her(ony)mo Romano circa detta elettione, non fandosi lo contrario, sotto pena dela regia discracia e di ducati mille. la presente resti al presentante. Licii, die 17 iunii 1604. Il duca del Noci. Mattaczaro de Luna Aybar. Baccinus secretarius^{d)}.

^{a)} *Nel marg. int.:* Copia. ^{b)} *Nel marg. est. una manicura.* ^{c)} *Su 28 un tratto orizzontale di penna.* ^{d)} *Segue un lungo tratto orizzontale di penna.*

1604 luglio 8, Taranto

Tiberio Miccolo, già sospeso da incarichi politici per un ipotizzato debito contratto dal fratello Ottavio e dal padre, entrambi defunti, documenta l'inconsistenza del reato, chiedendo di essere reintegrato nel governo della città <di Taranto>.

Copia semplice, Ms. Architiano, c. 257rv [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 353v-354v [B¹]. Il documento è preceduto dalla seguente nota, c. 256v: «Se conservano nell'arcivo dela città nel quale è la provisione con insercion di decreto che non sia Tiberio Micolo <che-Micolo *sottolineato*> espedita in Sacro Consiglio a 7 d'agosto 1598. Vidit de Franchis et cetera. Iohannis thesaurarius Salamanca. Die 18 me[nsis] augusti 11 indictionis 1598, Tarenti, Franciscus Marches Hispanus, Tarenti commorans, serviens re[gię] curię Tarentineę, retulit notario Iohanni Iacobo Gioiosio de Tarento presenti predicto die personaliter intimasse supradicta omnia Tiberio Miccolo de Tarento reperto modo et forma sibi commissis, presentibus pro testibus Fabio et Iohanne Camillo Scarano ac Iohanne Thomaso Sicolo et in fidem et cetera. Locus signi et cetera. Nè obsta la liberatoria fattali dal quondam presidente Aldana sotto la data deli 23 mensis martii 1600. Perche Aldana non havea potestà d'avvocarsi le cause <Perche-cause *sottolineato*> del Sacro Consiglio et cossi fu deciso dal collaterale referente il r(eggen)te Ribera, sincome appare nel processo del Sacro Consiglio al folio 167 a tergo. Et è debitore de ducati 556 come a pleggio del quondam Ottavio Miccolo, in virtu de lettere significatoriali in beneficio dela città de Taranto per li ducati 13.500 del'arrendimento dela cartella del pane arrendata a Giovanni Maria Melone et Ottavio Miccolo. Né obsta che nell'anno 1597 quando s'aspettava il commissario Carduccio a far l'elettione facesse dichiarare da Giseppe Melone, figlio et herede di Giovanni Maria Melone, che per la detta pleggiaria dela cartella non fusse molestato detto Tiberio Miccolo come a pleggio, perche lo cassar dela pleggiaria non spettava al detto Giseppe Melone herede del detto Giovanni Maria debitore in grossa summa alla città predetta, sincome appare nel detto processo del Sacro Consiglio al folio 69 a tergo. Ma spettava all'Università in beneficio dela quale era stata fatta detta pleggiaria et perciò ancora n'è debitore il detto Tiberio et li deve pagare. Et alius dictus Tiberius fuit electus in <*seguono due lettere cassate con tratti di penna*> syndicum et remotus decreto Regie Camere, ut apparet in processu Sacri Consilii parvo, folio 33, et adhuc causa predicta durat et pars non ostendit contrarium»; in calce al documento, c. 257r, si legge: «Presente dicto utriusque iuris doctore Tiberio Miccolo et appellante et eque principaliter de nullitate dicente dicti decreti, etiam de non admissione et cetera et interim admicti ad bussulationem cum aliis similiter fuerit admissus; et ita dicit omni meliori modo et cetera»; poco dopo, a c. 257v: «Repartimento del governo nell'anno 1604 nell'8 de luglio con intervento del commissario Romano. Sindico Ferrante Materdona. Pompeo deli Falconi. Cataldo Antonio prothonobilissimo. Francesco Amantonico. Francesco de Regina. N(otar) Giovanni Cristaldo Morrone. Giovanni Antonio Abbatilillo. Tiberio d'Hippolito. Donat'Antonio de Veneritis. Berardino Canzirra. Geronimo Buono. Iacomo Caputo. N(otar) Giovanni Vinc(enz)o Taccardo. Giovanni Battista Longo. Diomede Manfreda. Giovanni Giacomo de Chri(stia)no <*scioglimento dubbio*> seniore. Giovanni Battista Spataro. Giovanni Giacomo d'Orlando. Giulio Cesare deli Tridici. Donat'Antonio Mazario. Federico domini Roberti. Giovanni Imerverato. Cataldo Cumagno. Giovanni Camillo Boffuluto de Mario. Cola di Boscita. Qual ultimo trimestre è uscito il primo a governatore et cetera, contra li quali ha opposto detto dottor Miccolo».

Die^a) 8 mensis iulii 1604, Tarenti, in suppiano Sancti Francisci, loco solito et consueto [c. 257r] et cetera. Essendo comparso con la sua cedula Tiberio Miccolo se l'è opposto per lo sindaco

Mario la Porta, che per decreto del Sacro Consiglio, quale havea exhibitò in pronto, il detto dottor Tiberio non deve bussolarsi. e per lo detto dottor Tiberio s'è replicato che il decreto del Sacro Consiglio in quel tempo lo suspese dall'officio per un pretenso debito del quondam Ottavio Miccolo suo fratello et del quondam suo padre. e perche porta decr[eto] del presidente Aldana, per il quale è stato liberato da detti conti, deve essere adnesso tant[o più] ch'all'hora fu intimata l'Universita et non have allegata altra causa per la quale esso dottor Ti[berio] non possa essere adnesso. e detto sindaco dice che per le cause per le quali esso Tiberio è stato amnesso apparenò nel Sacro Regio Consiglio et che il detto Sacro Consiglio ha da riconoscere hoggi se per essere stato liberato da detti conti deve reintegrarsi. però fa instantia che se l'osservino le provisioni et decreti del Consiglio et cetera. e detto Tiberio replicò che le cause per le quali si amovenò dal governo non sono altre, eccetto che per debiti o lite o per administrattione de homini del governo, o vero che fussero frate[lli], padri, figli, soceri o generi di questi tali difettosi. il che, se bene all'hora che fu dett[o] decreto nell'anno 1598 vi s'opponevano le cose predette, quelle sono cessate et [cossi] cessa la dispositiione del decreto, quale non l'inhabilita per sempre che fusse bi[sogno], ma s'intende in quella electione et durante detta causa, già ut supra cessata. e perciò [non] se può fare fundamento in detto decreto, tanto più che per essere stata intimata l'U[niversità] dell'interesse della quale si può trattare non have opposto cosa alcuna per[chè in effetto] non li può opponere cosa alcuna et cetera. et così dice et cetera. Mario la Porta sindi[co dice] che oltre le cause narrate la mente del giudice del Sacro Consiglio non si può sapere se p[rimo] non s'ha il processo, per tanto dice ut supra. Tiberio Miccolo replica e di[ce] che le cause non ponno essere altre che quelle dette di sopra, contente nelle leggi communi et nella regia pragmatica perche non si può nè deve presumersi nel Sacro Regio Consiglio determi[n]arsi cosa altre delle leggi^{b)} et cetera^{c)}. et per dictum reverendum commissarium fuit provisum quod partes adeant Sacrum Consilium et interim provisiones Sacri Consilii observentur, quia non est eius officium declarare mentem dicti Sacri Consilii et proinde non procedatur ad bussulationem supradicti utriusque iuris doctoris Tiberii Miccoli et ita provisum per hoc suum. Lectum, latum et cetera Tarenti, die quo supra et cetera. Iohannes Hieronymus Romanus et cetera.

^{a)} *Nel marg. sup., sottolineato: Copia.* ^{b)} *B 1- corr. su altra lettera.* ^{c)} *Segue un lungo tratto orizzontale di penna.*

100

1585 luglio 6, Lecce

Francesco Carrafa, governatore generale della Provincia di Terra d'Otranto, accogliendo la supplica di Donat'Antonio Giranda <sindaco di Taranto>, ordina al capitano della stessa città che, riguardo ai diritti di precedenza, si rispettino le disposizioni dell'auditore Santes.

Copia semplice, Ms. Architiano, c. 258r [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 288v-289r [B¹].

Notizia: PUTIGNANI, *Documenti inediti*, p. 135, n. 24.

Philippus^{a)} Dei gratia rex et cetera. Franciscus Carrafa, tribunus militum Itolorum, [c. 258r] regius consiliarius et in Provincia Hydrunti generalis gubernator et ad guerram capitanius et cetera. Ci è stato presentato memoriale del modo che segue, videlicet:

Illustrissimo signor, il medico Donat'Antonio Giranda de Taranto fa intendere a vostra signoria illustrissima come, essendo venuto in detta città il signor auditor Santes, commissario deputa<to> per l'E. S., intorno al far del regimento occorre differentia nel procedere et sedere tra esso supplicante et Horatio Imberverato, speciale, et Antonio Gavatella, li quali pretendeano come più vecchi d'età precedere ad esso supplicante medico. e intese le ragioni d'esso supplicante et deli detti avversarii, havendosi consideratione cossi per essere esso supplicante dottor de medicina come l'osservanza, fu per detto signor auditor Santes determinato che preceda esso supplicante; al presente detti adversarii vanno pretendendo di volere essi precedere; supplica vostra signoria illustrissima resti servita ordinare che intorno alle dette precedentie si osservi la provisione fatta per detto signor auditore Santes, commissario per l'E. S., ut Deus et cetera.

e inteso per noi lo preinserto memoriale, volendo debite provvedere, n'ha parso fare la presente, con la quale ordinamo et commandamo al magnifico regio capitano della città de Taranto che debbia et faccia osservare al supplicante la mentionata provisione et decreto fatto per lo magnifico olim auditor Santes, commissario ut supra, sopra la detta precedenza; e se li detti Horatio et Antonio pretendono alcuna cosa, compargano avante^{b)} di noi; et questa Regia Audientia, che intese ambe parti, se fara complimento de giustizia. e non se faccia lo contrario, per quanto s'ha cara la gracia de sua maesta, sotto pena de mille ducati. la presente resti al presentante. Licii, die 6 iulii 1585^{c)}. Francisco Carrafa. Ioffreda Larangus. Fornarius Riglietta secretarius.

^{a)} *Nel marg. sup.*: Lettere dela Regia Provinciale Audientia de Otranto al capitano de Taranto intorno alla precedentia del sedere nel regimento et governo d'essa città. ^{b)} *B avete, come pare.* ^{c)} *Sottolineato.*

101

1571 marzo 7, Taranto

Giovanni Battista Pascale, notaio di Taranto, attesta che, considerando le disposizioni in merito ai diritti di precedenza da osservarsi nel corso delle sedute del governo cittadino, debba essere riconosciuto a Giovanni Battista <Sicolo> tale precedenza.

Copia semplice, Ms. Architiano, c. 258v [B]. Copia semplice, Ms. Na, c. 289rv [B¹].

Notizia: PUTIGNANI, *Documenti inediti*, p. 135, n. 29 (con la data 1593).

[c. 258v] Visis^{a)} de positionibus testium et iuramento eorum, auditis magnificis advocatis supradictorum, visis videndis, consideratis considerandis fuit provisum pariter et decretum quod stante conflitu testium deponentium diversimode fuisse huc usque observatum in modo sedendi in dicto regimine propter quod apparet nullam fuisse eradicatam consuetudinem; ideo fuit provisum non esse recedendum ab osservatione dispositionis capituli dicte civitatis incipientis “In primis sua m(aies)ta” et cetera, cuius virtute stante et concurrente litteratura et gradu doctoratus in personam dicti magnifici Iohannis Baptistę esse preferendum dictum magnificum Iohannem Baptistam in sedendo cæteris idiotis licet senioribus, prout presenti decreto ipsum præcedi mandamus et non aliter omni modo meliori et cetera; et ita hoc suum et cetera. Pedro de las Ruelas domini Ursonis et cetera. Lectum, latum Tarenti, die 7^o mensis martii 1571^{b)}, in domo magnifici regii capitanei, presentibus magnificis notario Mariano Molfitto, notario Iohanne Baptista de Penniculis et tota Universitate Tarenti et cetera. Presente dicto magnifico Iohanne Baptista et laudante et cetera. Presente dicto Donato et appellante et cetera. Concordat cum suo originale conservato penes^{c)} me, notarium Iohannem Baptistam Paschale de Tarento, meliori et cetera et in fidem et cetera signavi rogatus. Locus signi et cetera.

^{a)} *Nel marg. sup.*: Copia <underline>, seguito dalle parole In causa et lite vertente inter magnificum Iohannem Baptistam Siculum ex una et nobilem Donatum Milone ex altera super modo præcedendi in sedendo in regimine magnifice et fidelissime civitatis Tarenti et cetera. ^{b)} *Sottolineato.* ^{c)} *B-es agg. in un secondo tempo.*

102

1585 giugno 3, Taranto

Colantonio de Gaeta e altri tredici uomini attestano, a titolo di cautela, che l'auditore Santes ha determinato, nella vertenza tra Donat'Antonio Giuranna e Orazio Imbeverato e

Antonio Gavitella, che debba spettare al primo il diritto di precedenza nelle sedute <del governo della città di Taranto>.

Copia semplice, Ms. Architiano, cc. 258v-259r [B]. Copia semplice, Ms. Na, c. 290rv [B¹].

Noi^{a)} infrascritti declaramo et facemo piena fede qualmente, sendomi stati eletti nel governo del presente anno assistente in quello l'eccellente signor auditor Santes, commissario deputato per l'elettione del Sacro Regio Consiglio, tra gl'altri eletti ci furo et erano lo magnifico Donat'Antonio Giuranna, dottore in medicina, et li nobili Gratio Imberverato et Antonio Gavitella, fra li quali, essendo corsa differenza nel precedere et sedere et havendone li detti allegati li loro raggioni et l'osservantie, finalmente detto signore auditor Santes provedette et determinò che dovesse^{b)} procedere^{c)} lo magnifico Donat'Antonio Giuranna^{d)} nel sedere avante deli detti Antonio et Horatio; et a cautela di chi spetta n'habiamo fatto la presente, sottoscritta de nostre proprie mani. In Taranto, a 3 di giugno 1585^{e)}. Colantonio de Gaeta accetto ut supra. Fabius Regina accetto ut supra. // Io Giovanni Thomase Buccarello del governo accetto ut supra. Io Marco Morrone del governo accetto ut supra. Io Giovanni Lamennuta accetto ut supra. Io Mattheo Verde^{f)} del governo accetto ut supra. Io Cataldo Cito del governo accetto ut supra. Fabio d'Adamo uno del governo accetto ut supra. Notario Ottavio^{g)} l'Incenso uno del governo accetto ut supra. Francesco Iacobo Paradiso accetto ut supra. Lorenzo Scordino del governo accetto ut supra. Scipione Cazato uno del governo accetto ut supra. Io Belisario Galese fui presente quando fe quanto di sopra se contiene. Io Scipione domini Roberti fui presente et cetera. [c. 259r]

^{a)} *Nel marg. est.:* Sindaco fu Giovanni Lorenzo de Carlo; *poco più in basso, sottolineato:* 1585. ^{b)} *B* dovessero, con -ro in interlinea, poi cassato con due tratti orizzontali di penna. ^{c)} *Così B;* s'intenda precedere, come si legge in B¹. ^{d)} *La parola parzialmente coperta da macchia d'inchiostro.* ^{e)} *Sottolineato.* ^{f)} *B -r- agg. in interlinea.* ^{g)} *B O- corr. su altra lettera.*

Giorgio Suffiano dichiara che durante il governo del sindaco <di Taranto> Giovanni Lorenzo de Carolis, essendosi verificata la necessità di accedere all'archivio cittadino, non fu possibile recuperare la relativa chiave, poichè trattenuta da Donat'Antonio Giranda.

Copia semplice, Ms. Architiano, c. 259r [B]. Copia semplice, Ms. Na, c. 290v [B¹].

Io George Suffiano faccio plena fede a chi la presente spettarà vedere qualmente a tempo che fu sindaco lo magnifico Giovanni Lorenzo de Carolis, l'ultimo trimestre de detto regimento del populo furo lo magnifico Donat'Antonio Giranda et li^{a)} nobili Gratio Imberverato, Antonio Gavitella, Cataldo Cito in loco di Giovanni Lantona. et volendo recuperare^{b)} le chiavi della citta dell'archivio dele scritte come a sindaco perchè importava pigliare un privilegio dala cascia, trovai ch'una dele chiavi de detta cascia era in potere del detto magnifico Donat'Antonio, come a capo del detto trimestre et secondo era stato et è lo solito tenersi dette chiavi dal capo del populo ch'era del detto trimestre. e perche cossi è la verita l'ho fatto la presente, firmata de mia propria mano. In Taranto, a dì 17 d'agosto 1585^{c)}. George Sufiano manu propria et cetera.

^{a)} *La parola parzialmente coperta da macchia d'inchiostro.* ^{b)} *Così B; s'intenda recuperare, come si legge in B¹.*
^{c)} *Sottolineato.*

104

1593 febbraio 15, Taranto

Francesco de Giure attesta, a titolo di cautela, di aver ricevuto da Donat'Antonio Giranda, capo degli eletti del populo per il precedente trimestre, la chiave dell'archivio dell'Università <di Taranto>.

Copia semplice, Ms. Architiano, c. 259rv [B]. Copia semplice, Ms. Na, c. 291r [B¹].

[c. 259v] A di 15 de febraro 1593 in Taranto. Io Francisco de Giure per la presente declaro et faccio fede come hoggi ho ricevuto dal signor Donat'Antonio Giranda, capo del'eletti del populo del trimestre passato, la chiave dell'archivio dele scritte dela magnifica Università, // essendo uscito io per capo del'eletti del populo nel presente trimestre del magnifico Giovanni Antonio deli Ponti, capo del trimestre deli^{a)} nobili nel sindacato del signor Mario Cimino; et per cautela di chi spetta l'ho fatto far la presente per mano di Giulio Cesare Montenato, data ut supra. Io Giulio Cesare Montenato ho scritto et sottoscritto la presente con presentia, ordine et volunta del ditto Francesco de Giure e firmata de sua croce per non sapere scrivere. Io don Donat'Antonio Ficatello de Taranto testimonio. Io clerico Cataldo Chimienti de Taranto testis. Io Nicolò Liocorno fui presente et cetera.

^{a)} *Nel marg. est.: Sindaco Mario Cimino.*

105

[ante 1601 giugno 17]

Supplica con la quale Donat'Antonio Giranda di Taranto fa richiesta che vengano fatti rispettare i provvedimenti relativi alla precedenza, diritto a lui non riconosciuto da Giovanni Andrea Zaccardo.

Copia semplice, Ms. Architiano, c. 259v [B]. C o p i a s e m p l i c e, Ms. Na, c. 291rv [B¹].

Il documento, trascritto separatamente rispetto al suo contesto originario, è privo di data, ma precedente all'atto di Filippo II (cf. doc. n. 106).

Illustrissimo signor, il dottor medico Donat'Antonio Giranda de Taranto fa intendere a vostra signoria illustrissima come, essendo stato più et più volte del governo et regimento d'essa città, sempre ha preceso come a dottore in medicina nel sedere et votare in detto regimento a tutti gl'altri del populo, etiam seniori et d'età maggiori et in contraddittorio have ottenuto decreto, provisione et fedi del suo possesso; hoggi Giovanni Andrea Zaccardo, mastro critarulo, essendo del presente governo con esso supplicante dottore, va pretendendo di voler precedere. supplica vostra signoria illustrissima resti servita ordinare che intorno alla detta precedentia s'osservino li decreti et provisioni sopra ciò altre volte fatti et espediti, quali ad oculos per chiarezza se monstrano et lo riceverà a gracia da vostra signoria illustrissima, ut Deus et cetera.

^{a)} *Nel marg. est.*: Sindaco Mario Cimino.

106

1601 giugno 17, Taranto

Filippo <II>, accogliendo la supplica di Donat'Antonio Giranda, ordina al capitano e al giudice di Taranto di far rispettare il diritto di precedenza dello stesso Giranda.

C o p i a s e m p l i c e, Ms. Architiano, c. 259v [B]. C o p i a s e m p l i c e, Ms. Na, c. 291v [B¹].

Philippus Dei gratia rex et cetera. Per tenor dela presente ordinamo et comandamo alli regii capitano et giudice de questa città de Taranto che nel regimento debiano et facciano precedere il supplicante come a dottor medico a tutti l'altri^{a)} del populo, etiam seniori,

servata la forma deli decreti et provisioni sopra ciò espediti ad instantia del supplicante, quali ad unguem debiano et facciano osservare. la presente resti al presentante. Datum Tarenti, die 17 mensis iunii 1601^{b)}. Cavallaria Bacconus secretarius. Al capitano et giodice de Taranto che facciano precedere il supplicante al regimento con l'altri del populo et seniori, servata la forma de decreti et provisioni sopra ciò espediti et cetera.

^{a)} *Nel marg. est.*: L'originale de tucte queste scritte è nel mio mazo dentro lo baulo. ^{b)} *Sottolineato*.

107

1596 gennaio 23, Napoli

La Regia Camera della Sommaria ordina al capitano della città di Taranto di provvedere affinché coloro che posseggono beni nel territorio tarantino paghino quanto a loro spetta.

Copia semplice, Ms. Architiano, c. 261rv [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 292r-293v [B¹].

Notizia: PUTIGNANI, *Documenti inediti*, p. 135, n. 30.

[c. 261r] Magnifice^{a)} vir, in questa Regia Camera s'è comparso per parte dell'Università di questa città de Taranto et fattone intendere come in essa città habitano molte persone franche et sono molti particolari forastieri che possedono robbe stabili in territorio di quella, per li quali deveno pagare come bonatenenti et alli debiti contratti, alli quali dette robbe sono obligate, et per quelle hanno recusato et recusano pagare la bonatenentia et li detti debiti contratti et contribuire all'altre spese straordinarie in grave suo danno et interesse, fattone perciò supplicare de oportuna provisione, accio siano astretti a pagare, tanto per lo passato come per l'advenire, con declararsi quello che sono tenuti, ut supra. e volendomo debite provvedere^{b)}, con la presente vi dicimo et ordinamo che debbiate constregere et fare constregere realiter tantum tutti li predetti particolari bonatenenti in territorio di questa predetta città a pagare et contribuire con quella per le robbe che in territorio d'essa possedono come bonatenenti, per quello che giustamente li tocca, iuxta lo catasto^{c)}, et alli debiti contratti alli quali dette robbe fossero obligate, non essendono li primi possessori solvendi tanto per lo passato da dieci anni in cqua che non havessero pagati, iuxta li catasti, che sono corsi per detti tempi quanto per l'advenire, avertendo che quello che deveno per detti dieci anni passati l'haverranno da pagare in tre anni futuri

ogn'anno la rata et terza parte de quelli; et lo primo 3° haveranno da pagare^{d)} fra 4° mesi. et accio che se sappia quello che sono tenuti pagare come bonatenenti, vi declaramo che il bonatenente è tenuto pagare et contribuire alli pagamenti fiscali ordinarii et extraordinari, cioè l'ordinario computato a dieci carlini a foco, atteso l'altri carlini cinque et un grano a complimento de carlini quindici et un grano che si pagano a foco // sono per lo sale, [c. 261v] quale li bonatenenti non sono tenuti pigliare né pagare; et all'infrascritti pagamenti extraordinarii, cio è alli donativi che si fanno a sua maesta, alle grana quarant'otto a foco per la paga deli soldati spagnoli et alle grana due et mezo et dui terzi di cavallo per supplimento dell'ordinario. et per sapere quello le tocca per detti pagamenti ordinarii et extraordinarii debiati farli il calcolo al modo infrascritto, videlicet: debiati ripartire et vedere a che summa ascendono detti pagamenti ordinarii et extraordinarii per ciascuno anno da questa Universita debiti alla Regia Corte; e debiati detta summa repartire sopra l'onze dell'apprezzo generale di questa città et, in tal modo, vedereti quanto ne vene a toccare per onza et cossi fareti pagare et contribuire detti bonatenenti per l'onze nelle quali le loro robbe stanno accatastate, li quali bonatenenti habitando in questa città li fareti ancora^{e)} contribuire alli pagamenti di acconcio di strade, di ponti, fontane, muraglie, horologii, elemosina de predicatori, medico et mastro di scola, se sene serveno di detto medico et mastro di scola, esigendo per vostro salario alla raggione de dui per cento. e cossi eseguireti et fareti eseguire, non fando lo contrario, per quanto haveti cara la gratia dela regia et cattolica maesta et sotto pena d'onze 25. la presente resti al presentante. Datum Neapoli, in eadem Regia Camera Summarie, die 23 mensis ianuarii 1596. Don Petrus de Castellet pro magno camerario. Iohannes Carolus Gallus. Locus sigilli. Marcus Antonius Salsanus pro magistro actorum. Consiliarius Castellanus pro secretario Masturcius. Registrata in partium 4°, folio 21.

Al capitano de Taranto per essa Universita che astrenghi tutti li particolari bonatenenti in territorio di quella a pagare, si per lo passato da dieci anni in cqua come per lo advenire, cum clausula circa decennium, et li faccia contribuire alle sopradette^{f)} spese extraordinarie habitando in quella cum declarattione bonatenentie.

^{a)} *Nel marg. sup.:* Lettere dela Regia Camera per l'esattione de li bonatenti <-a- corr. su -i-> dentro il territorio de Taranto. ^{b)} *Nel marg. int. una manicura.* ^{c)} *La parola parzialmente coperta da macchia d'inchiostro.* ^{d)} *Segue come bonatenenti cassato con tratto orizzontale di penna.* ^{e)} *Nel marg. est., parzialmente visibile per caduta del supporto scrittorio: Ne deveno paga[re] li bonatenenti [...] [hab]itanti.*

^{f)} *B -r- corr. su altra lettera.*

108

1603 giugno 7, Napoli

La Regia Camera della Sommaria ordina al percettore <della Provincia di Terra d'Otranto> di non riscuotere dai fuochi assenti dalla città di Taranto i pagamenti fiscali ordinari e straordinari e neppure i debiti eventualmente contratti in passato.

Copia semplice, Ms. Architiano, c. 262rv [B]. Copia semplice, Ms. Na, cc. 293v-295r [B¹].

Notizia: PUTIGNANI, *Documenti inediti*, p. 135, n. 32.

[c. 262r] Magnifici^{a)} et nobili viri, in questa Regia Camera s'è comparso per parte dell'Università de Taranto di questa decreta provincia et espostoci come havendosi fatto espedire da questa Regia Camera commissario a voi diretto per le exattioni d'alcuni fochi assenti numerati in essa terra et abitanti in altre città et terre; et^{b)} voi magnifico percettore seu vostri commissarii deputati sopra detta esattione volete procedere alla liquidatione de detti fochi assenti per la rata de pagamenti fiscali ordinarii et extraordinarii tantum, non havendo rispetto che detta Università se ritrova oppressa de molti debiti, deli quali paga l'interesse et 3^è, et per causa di quelle have imposte et esige alcune gabelle, alli quali debiti et interesse ditti fochi assenti sono tenuti contribuire. del che n'hanno fatto supplicare d'oportuna provisione et volendomo debite provvedere vi dicemo, ordinamo et comandamo che in li pagamenti che fati fare a detti fochi assenti da dette terre in virtù di commissione di questa Regia Camera li debbiati liquidare non solo li pagamenti fiscali ordinarii et extraordinarii, ma etiam li predetti debiti per detta Università contratti, tanto a tempo detti fochi assenti ci habitavano come dopo che sono stati assenti et interesse et terze che di quelli li pagano come altri cittadini abitanti in detta terra. e liquidato quello che a ciascaduno fuoco compete di detti pagamenti et debiti constandovi che il foco habbia contribuiti in le gabelle et altre impositioni nella terra dove habita, debbiati astregere le Università a restituire ut supra. e se le gabelle dell'Università sono state affittate franche li franchi constringereti detti gabelloti; e non essendo solvendo constringereti l'Università restandoli l'attione di ripeterli da ditti gabelloti. et casu che l'Università dove il foco habita non havesse esceso tanto quanto importa il pagamento da farse ad essa Università esposte debiate

[c. 262v] astregere il foco per la remante^{c)} quantità, finche essa Università sia integramente // sotesfatta; ma se l'Università dove il foco habita havesse esatto più di quello che il foco fosse debitore, non debbiati esigere se non la rata debita tantum, atteso lo di più lo deve restituire al foco dal quale l'havesse esatto; e cossi debbiati procedere, observando ad unguem dette commissioni che teneti da questa Regia Camera, avvertendo che se le Università dove habitano detti fochi^{d)} hanno venduto le gabelle franche, li franchi fare restituire da detti

gabelloti quello s'hanno esatto da detti fochi per la causa de detta gabella et si non sunt solvendo constrengereti l'Università, fando di modo che detta Universita sia soddisfatta. et cossi esequereti, s'amati la gracia di sua maesta et desiderate evitar la pena d'onze 25. la presente resti al presentante. Datum Neapoli, die 7 iunii 1603^{e)}. Iuan Alonso Sciases Magne Curie locumtenens. Montoya de Cardona. Locus sigilli. Hieronimus Terrusius pro magistro actorum. Consiliarius Castellanus s(ecretarius). Iohannes Dominicus Chiuccarellus. Registrata in partium 98, folio 153.

Al percettore di Terra d'Otranto et soi commissarii de fochi absent^{f)} per la sopradetta Università, che in virtu de commissione de fochi absent^{f)} che tene da la Regia Camera per l'esattione di fochi absent^{f)} de detta terra li constreng^ha non solo alli pagamenti fiscali ordinarii et extraordinarii, ma alli debiti contratti per detta Universita come l'altri cittadini; et costando che li fochi habbiano contribuito nelle terre dove habitano, astrengano^{g)} dette Universita seu li gabelloti che hanno esatto le gabelle affittate dall'Università franchi li franchi et si non sunt solvendo constreng^ha detta Università osservando le commissioni di fochi absent^{f)}, ut supra et cetera.

^{a)} *Nel marg. sup.*: Lettere dela Regia Camera al percettore dela Provincia d'Otranto per l'esattione <e- corr. su altra lettera> deli fochi absent^{f)} dela città de Taranto: che l'astrengano a pagare non solo per li pagamenti fiscali ordinarii et extraordinarii, ma etiam alli debiti contratti. ^{b)} *B e- corr. su altra lettera, probabilmente v-appena principiata.* ^{c)} *Così B; s'intenda remanente, come si legge in B¹.* ^{d)} *Segue per la causa cassato con due tratti orizzontali di penna.* ^{e)} *Sottolineato.* ^{f)} *B abse(n)tia, con -a cassata con tratto obliquo di penna.* ^{g)} *B -r- corr. su altra lettera.*

Andrea Palma, sindaco e procuratore generale dell'Università e degli uomini della città di Taranto, fa eseguire copia autentica di una scrittura del 1434 contenente le divisioni dei confini tra Taranto e Oria.

Copia semplice, Ms. Architiano, cc. 263r-265v [B]. C o p i a s e m p l i c e, Ms. Na, cc. 296r-300v [B¹]. In calce al documento, c. 265v, si legge: «[Copi]a. Territorium civitatis Tarenti subscriptis finibus limitatur: [ex] latere castri a flumine Borraci, quod est inter terram Maruggi et Sanctum Petrum [de] Bavania, et ascendit per suptus Pasanum et speclam Murianam; et currit [per c]astrum Sancti Marzani et venit per locum castelli, quod est maio[r]is ec]clesiæ Tarantine, et currit et ascendit per parietem grossum versus [quan]dam ecclesiam Sancti Cataldi supra Criptaleas; et vadit per montem [Scodani]ci terra que vocatur la Sella et currit ad territorium Cilearum, ubi [est alia eccle]sia nominata Sanctus Cataldus, ubi dividitur territorium [Cilearum et] Martine, quod territorium Martine est territorium Tarenti. et [currit per fon]tes Martine, iuxta territorium Monopolis, et currit per medium [territorii] quod est inter Martinam et Locum Rotundum et vadit per serram

Sancti Helię et descendit per gravinam predicti Sancti Helię. et descendit per locum Pentumellę et Vineolę <et Vineolę *agg. in interlinea*> et currit usque ad flumen Patimischi versus Tarentum, a latere pontis usque ad Mare Magnum, quod mare Tarenti currit usque ad petram Selle, prope Rosetum, et usque ad Barracum predictum flumen».

Il documento va datato al 1451 per l'adozione dello stile della Natività (cf. MAZZOLENI, *Paleografia*, p. 369; VULTAGGIO, *Fonti*, p. XIX).

[c. 263r] In^{a)} Dei nomine amen. anno a nativitate eiusdem 1452^{b)} regnante serenissimo domino nostro Alfonso Dei gratia rege Aragonum, Sicilię citra et ultra farum, Valentię, Ungarię, Ierusalem, Maioricarum, Sardinię et Corsicę, comite Bandinovię, duce Athenarum, ac etiam comite Rossilionis et Ceritanię, regni sui anno 17^o, feliciter, amen, dominante quoque in principatu et civitate Tarenti illustrissimo domino nostro domino Gioanne Antonio de Baucio de Ursinis, Tarenti principe, Licii comite et Soleti, dom[inii] vero sui principatus anno trigesimo secundo, mense decembris, die 29 eiu[sdem] XV^e indictionis, Tarenti. Nos Stefanus de Patricio de Tarento, annalis iud[ex] civitatis Tarenti huius presentis anni XV^e indictionis, Nicolaus de Iuncata de eadem^{c)} civitate Tarenti, publicus ubilibet per totum regnum Sicilię reginale auctoritate notarius, et testes subscripti specialiter vocati et rogati presenti scripto publi[co] fatemur, notum facimus et testamur quod predicto die eiusdem ibidem const[ituti] Iohannes, nobilis vir iudex, Andreas notarii Palmę de Tarento, genera[li]s sindicus et procurator Universitatis et hominum dictę civitatis Tarenti huius presentis anni X[V^e ind(ictionis)], ostendit et presentavit nobis ac publice legi fecit quasdam script[uras] in carta de papiro scriptas continentes divisiones finium territorior[um] dictę civitatis Tarenti et civitatis Hoireę, quas vidimus, legimus, legife[cimus], legiaudivimus ac inspeximus diligenter et erant per omnia tenoris et conti[nentia] subsequēntis, videlicet]:

[c. 263v] Nell'anno^{d)} et nativita del nostro Dio et signor Iesu Christo 1[4]34^{e)}, regnante [n]el nostro regno la maesta dell'illustrissima signora Gioanna regina seconda, orta della casa de Durrazo, et nel nostro principatu de Taranto regnante l'illustrissimo et serenissimo principe Giovanni Antonio de Baucio de Ursinis, orta et nata la controversia et differentia tra li cittadini dela citta de Taranto et li cittadini della citta oritana l'occasione della differentia s'era delli fini et territorii delle ditte cittadi. et per sindici et certi cittadini tarentini et cossi anchora // per cittadini et sindici della detta citta oritana et de communi voluntate et cum degna potestate se habito ricorso allo ditto serenissimo principe come signore, esponendo che la ditte differentia per consiglio et hommini de sua serenità fusse decisa et diffinita per evitare li casi et errori che di cotal fatto potessero succedere et accadere. donde il^{f)} detto illustrissimo principe et signore havendo intese le giuste petitioni delli ditti sindici et cittadini, volendo sopra ciò con deliberatione et maturo consiglio providere, ordinao et commise alli magnifici et egregii homini, cioè m(agiste)r Acariello^{b)} de Montefusculo, cons(iliari)o suo, et Roberto de Monteruni de Licio, a quel tempo capitano de Taranto, et magnifico

Ludovico de Urbinis, nunc capitano oritano, li quali si dovessero conferire personalmente nelli detti territorii et confini una con li detti sindici et con l'altri antichi et [pro]bati homini, li quali potessero plenissimamente con sacramento deponere da [loco a] loco come et dove li detti territorii si dispartino, li sopradetti accettando [et obe]diendo al detto principale mandato vennero nello principio dove comincia [la d]ivisione et partimento delli detti territorii, havendo in loro compagnia Cucciello Giovene de Taranto, generale^{g)} sindaco di Taranto, abate Giovanni de [Mo]nficta, Giulio di Carignano, Selvaggio di Presano, Pietro deli Grittaglie [et Micie]llo Ruffo et certi altri antichi homini massari dela detta terra [delle Grotta]glie. e cossi versavice venne Antoniello de Contella, general [sin]dico oritano, Cola Papatodaro, Cola di Donna Maria, chiamato Papatodaro, Pietro peciatore Intanevallio oritano et certi altri antichi homini esperti a saper da loco in loco li detti fini come antico tempo sono stati partuti et divisi, li quali terreni, fini et dispartimenti incominciano: dallo lito del mare^{h)} dove descende il fiume chiamato Borraco et sale per lo detto fiume in una chiesa chiamata Santo Nicola vicina al detto fiume et ascende per uno loco chiamato le Fontanelle; da quelle piglia lo parete grosso et sale sopra lo monte chiamato // Torre de Magalastro, dove sonno fatte tre para di curti et dal lla discende per lo detto parete grosso in verso lo casale di Pasano, dove in parte dello parete detto è stato roinato et in parte è; più avante seguendo sale in verso lo casale de Agliano incluso lo terreno tarentino et piglia sopra la rupa dela Serra, la quale è in verso oriente et per la ditta serra vene ad uno antichissimo edificio chiamato lo castello di Santo Marzano, dove sono certe quantità de harbori di termiti et da questo passa per sopra il monte dela Concha, dov[e è] edificata una chiesa chiamata Santo Archangelo, diruta, et più segue[ndo] verso la detta serra, dove in parte se trova il detto parete grosso et va infine di una chiesa di grotta cavata, chiamata Santa Candida, dove è uno antichissimo arbore di termite et da questo loco discende ad un'altra chiesa, chiamata Santo Cataldo della Macchia, la [quale è] in verso la terra dele Grittaglie et per questa se passa per una [lama chiana] et longa et giongeno li detti fini al Monte Calvo, lo quale [monte è sopra] la via, la qual va dale Grittaglie a Francavilla et da [qua si passa] alla saluta del Monticiello, chiamata Loritello, dove sono una [quantità] di termiti et per questo loco se fa la via che vai alla terra di [Ceglie et dal] detto loco si chiama lo monte di Scotano, dove sonno edi[ficati tre para di] curti et dal detto monte si vene alla grande specchia, [chiamata la spec]chia deli Lupi, dove alla detta specchia si finiscono liⁱ⁾ [fini] del territorio di Taranto con li terreni d'Oira, in questa forma che li detti terreni oritani restano in le parti orientali et li terreni tarentini restano in verso occidente. et dala detta specchia deli Lupi si comincia et segue il detto parete grosso, il quale decide et sparte il terreno et selva tarentina, con la terra cellese, dove resta la selva et lamalonga in verso dele Grittaglie, incluso lo terreno de Taranto et va infine ad una specchia chiamata // Specchia tarentina, la quale divide et sparte la detta selva. et qua finisce lo spartimento del terreno dela città de Taranto con lo terreno dela terra di Ceglie, restando la selva tarentina verso occidente et la selva cigliese verso oriente et da specchia tarentina vicina discende una via carratela in verso settentrione dove incomincia la fine et spartimento della città di Taranto, le selve con la città d'Ostuni, la qual via vene et discende infine ad una chiesa chiamata Santo Cataldo dela Padula, la

[c. 264r]

[c. 264v]

[c. 265r]

quale è di sopra la terra di Martina verso la città d'Ostuni. et cossi si diffinisce la selva et terreno tarentino con la selva et terreno d'Ostuni, restando la selva o ver lo terreno ostunese detto verso oriente et la selva et terreno tarentino verso occidente. dala detta chiesa di Santo Cataldo si disparte et divide le selve et terreno dela città [de] Taranto con la città de Monopoli, seguendo per infra lo terreno dove è [edificata] la terra de Martina, restando inclusa la detta terra de Martina [edificata] sopra la selva et terreno di Taranto, la qual resta in verso meridie [et dall'al]tro lato in verso settentrione resta inclusa al terreno di Monopoli [la terra] chiamata Locorotundo; et seguendo verso l'occidente se giunge ad [una m]assaria et loco chiamato Comita^{b)}, dentro la selva se diffinisce lo [partimento] de dette selve et terreno et le dette due città, ciò è la detta città de [Taranto con] la detta città de Monopoli, dove le selve et terreni tarentini restano [verso] meridie et le selve et terreni di Monopoli in verso settentrione; et della [detta] massaria chiamata Comita incomincia lo partimento delaⁱ⁾ città de Taranto con la città di Motula, discendendo verso la chiesa et monte chiamato Santo Lia^{k)} et discende all'acque et alli fiumi di Patimischo infine allo lito di mare et cqua si diffinisce lo terreno dela città di Motula, la quale relatione et testificazione è stata fatta et declarata in presenza del detto illustrissimo signor principe per l'egregio homo Cicco di Carignano di Taranto, lo quale // fu uno con li predetti alla declaratione et testificazione di detti fini, secondo che di sopra s'è notato e scritto. et la serenità sua, audita la detta dechiaratione et testificazione del detto Cicco in presentia di più nobili homini curtisani et cittadini, l'accettò sotto al giardinello dove è la fontanella entro la sala et la camera reale et commandò a me Francesco de Angelo, suo rationale, che questi fini testificati et declarati per lo detto Cicco nel modo detto lo dovessi mettere et ponere all'inventario della corte et maxime all'inventario dela dohana.

quarum quidem scrip[turarum] et lectionem taliter coram nobis factarum per dictum syndicum, quia dic[te Universitatis] Tarenti interesse dixit de predictis scripturis habere publicum tran[sumptum et] instrumentum eidem Universitatis civitatis Tarenti valiturum. ideo nos ex p[arte regia et] principali requisivit^{l)} et sua rogavit attente nostrum super h[oc officium] implorando ipsas scripturas *** terrenis transumpt[um exemplare] deberemus in presentem publicam formam redigere inscr[iptionem] ipsarum transumptum vel ascendere et de eis plenam fidem fa[cere si ubi] quoties et quando eidem Universitati predictę civitatis Tarenti opus fuerit [ac oportunum] pro dictę Universitatis cautela. nos vero ad requisitionem et pre[ces ipsius syndici] annuentes ut puta iuxtas et iuxta petentibus non est [denegandus assensus] eo, maxime quia officium nostrum cum sit publicum nemini de [iustitia denegare] possumus, nec debemus, ipsas scripturas transumpt[avimus, exemplavi]mus et in presentem publicam formam redigimus instrumentum, nihil per nos addito in eo mutato, nihil separato, sed de verbo ad verbum prout continebatur in illis. ut autem hunc transumpto publico instrumento fides indubia valeat adhiberi factum est exhinde hoc presens publicum transumpti instrumenti scriptum per manum mei, prefati notarii, signo meo solito signatum subscriptione meaque supra iudicis et testium subscriptorum signis et subscriptionibus

roboratum. // Quod scripsi ego, p̄fatus Nicolaus, publicus autoritate notarius, qui [c. 265v] premissis omnibus vocatus et rogatus interfui ipsumque meo consueto signo signavi. Stefanus de Patricio iudex annalis Tarenti quod predicta fateor. Ego Iohannes Cola Buccarellus testis. Ego Loisius de Capitiliano testis. Ego Marinus de Regina testis. Ego Stefanus de Capitignano testis. Ego Antonius de Monfrido testis^{m)}.

a) *Nel marg. sup.*: Copia instrumenti confinium et limitum civitatis fidelissimę Tarenti. b) *Sottolineato*. c) *B Nicolaus-eadem sottolineato*. d) *Nel marg. int.*: Potius 1432 <la data sottolineata>; segue di altra mano: Vidde privilegium Iohannis Antonii de Bautio de Ursinis folio 54 et 55 (il riferimento è al doc. n. 31, cf. in particolare nota a). e) *La data è inserita tra due tratti orizzontali di penna*. f) *B i- corr. su q-*. g) *B -a- corr. su -e-*. h) *B dallo-mare sottolineato*. i) *Segue territori cassato con tratto orizzontale di penna*. j) *B de- corr. su altre lettere*. k) *B -a corr. su altra lettera*. l) *B -q- corr. su altra lettera*. m) *Segue un lungo tratto orizzontale di penna che raggiunge il marg. int.*

INDICE DEI NOMI DI PERSONA E DI LUOGO*

A

- Acariello de Montefusculo, consiliarius 264.
Acerra (*Acerra, Napoli*) 56, 57.
Achaia v. Achaya.
Achaya, Achaia (*Acaya, Lecce*) 23, 25, 26, 29, 32, 33, 34, 35, 37, 41, 42, 44, 45, 47, 49, 50, 51, 53, 55, 56, 57.
Adamo (d') Fabio v. Fabio d' Adamo.
Afflicto (de) Michael v. Michael de Afflicto.
Agello (de) Andreas Franciscus v. Andreas Franciscus de Agello.
Agello (de) Antonius v. Antonius de Agello.
Agostino Grimaldi 245.
Albertinus de Francisco, locumtenens Regie Camere 190.
Alcala (*Alcalà de Henares, Spagna*) 159.
Alexandro Cimino 246.
Alfonso <II d' Aragona> 164.
Alfonsus <I> Dei gratia rex Aragonum 71, 72, 74, 82, 86, 89, 98, 100, 101, 103, 114, 118, 128, 136, 139, 165, 264.
Alfonsus, baro Leporani 208.
Alfonsus Castriota, marchio Atripaldi 208.
Alfonsus Davolos de Aquino, marchio Vasti 225, 242.
Alfonsus Sanches, generalis thesaurarius 183, 214.
Algarbus (*Algarve, attuale regione del Portogallo*) 168, 181, 191, 194.
Algebir (*Algeri*) 168.
Algezira, Alzezira (*Algeria*) 181, 191, 194.
Allegro (de) Nicolaus v. Nicolaus de Allegro.
Almirante, marchese 219.
Alonso dela Bareda 160.
Altamura (*Altamura, Bari*) 49, 70.
Alvarum, casalis (*casale diruto*) 14.
Alzezira v. Algezira.
Amenduno, Scipio v. Scipio Amenduno.
Andrea Bamundo 131.
Andrea Stinca 242.
Andreas Franciscus de Agello 208.
Andria (*Andria*) 140.
Angelo (de) Francesco v. Francesco de Angelo.
Angelus Dea, magister actorum 83.
Angelus Ricius 219.
Angelus Sachi, syndacus Universitatis Tarenti 52.
Anthonius de Bardaxio 221.
Antonellus de Hostunio 68.
Antonellus de Mellius 70.
Antonellus de Petrucciis, Antonellus de Petrucciis 80, 82, 83, 87, 89, 99, 101, 104, 105, 107, 109, 115, 119, 122, 126, 128, 130, 136, 139, 141, 143, 147, 148.
Antonellus de Petrucciis v. Antonellus de Petrucciis.
Antonellus de Sancto Severino, princeps Salerni 140.
Antoniello de Cadro 131.
Antoniello de Contella, general sindaco 265.
Antoniello La Terciana de Taranto, notaio 20.
Antonio Boniurno 80.
Antonio de Diano 201.

* A motivo delle numerosissime attestazioni, si omette il toponimo Tarentum, con le varianti Tarantum, Taranto e Tarento.

Antonio Gavatella, Antonio Gavitella 255, 257, 258.
 Antonio Gavitella *v.* Antonio Gavatella.
 Antonio Muscettula, Antonius Muscettula 179, 208.
 Antonius, notarius 209.
 Antonius Bonvisius, miles lucensis 142.
 Antonius de Agello, prothonotarius 112.
 Antonius de Monfrido, testis 267.
 Antonius Guidacius 112.
 Antonius Ianuarius, regius consiliarius et viceprothonotarius 162.
 Antonius Mansi 209.
 Antonius Muscettula *v.* Antonio Muscettula.
 Apulea *v.* Apulia.
 Apulia, Apulea, Puglia (*Puglia*) 49, 62, 84, 161, 233.
 Aquino (*Aquino, Frosinone*) 225, 242.
 Aquosa, Marino *v.* Marino Aquosa.
 Aragona, Aragonia (*Aragona, Spagna*) 13, 71, 82, 86, 89, 91, 94, 98, 101, 103, 107, 109, 114, 118, 119, 121, 122, 123, 125, 126, 128, 136, 139, 141, 143, 163, 164, 167, 168, 169, 174, 175, 181, 183, 184, 185, 187, 188, 189, 191, 192, 194, 196, 197, 200, 207, 215, 219, 221, 223, 264.
 Aragona (de) Caesar *v.* Caesar de Aragona.
 Aragonia *v.* Aragona.
 Archamono, Iosue de Neapoli *v.* Iosue Archamono de Neapoli.
 Argericio (de) Goffridus de Tarento *v.* Goffridus de Argericio de Tarento.
 Arnonis *v.* Casal Arnonis.
 Artensio, Gianbattista *v.* Gianbattista Artensio.
 Asisio (de) Franciscinus *v.* Franciscinus de Asisio.
 Atene, Athene (*Atene, Grecia*) 71, 163, 168, 182, 184, 191, 194, 264.
 Athene *v.* Atene.
 Auciello, Parise *v.* Parise Auciello.
 Augustinus, vicarius 193.
 Austria (*Austria*) 13, 167, 168, 182, 184, 191, 194, 207.
 Aversa (*Aversa, Caserta*) 87.

B

Balsamo (de) Benedictus de Pedimonte *v.* Benedictus de Balsamo de Pedimonte.
 Bamundo, Andrea *v.* Andrea Bamundo.
 Baptista Rodoriches 198.
 Barbacia *v.* Branantis.
 Barca, secretarius 213.
 Barchienova *v.* Barchinona.
 Barchinona, Barchinoia, Barchienova (*Barcellona, Spagna*) 71, 163, 168, 182, 184, 191, 194.
 Barchinoia *v.* Barchinona.
 Bardaxio (de) Anthonius *v.* Anthonius de Bardaxio.
 Bareda (dela), Alonso *v.* Alonso dela Bareda.
 Barletta (*Barletta*) 177.
 Barone, Vincenzo *v.* Vincenzo Barone.
 Bartholomeo Rostoro 80.
 Bartholomeus Succarus 242.
 Bartolomeo Muscettula 132.
 Bastida de Mugnatones, Bastida de Munnagnatones, secretarius 203, 204, 232.
 Bastida de Munnagnatones *v.* Bastida de Mugnatones.
 Baucio (de) Gioanne Antonio de Ursinis *v.* Ioannes Antonius de Bautio de Ursinis.
 Bautio (de) Franciscus *v.* Franciscus de Bautio.
 Bautio (de) Ioannes Antonius de Ursinis *v.* Ioannes Antonius de Bautio de Ursinis.
 Bautio (de) Pirrus *v.* Pirrus de Bautio.
 Bazan (de) Hieronimus *v.* Hieronimus de Bazan.
 Belisario Galese 257.
 Benedetto Furtado 166.
 Benedictus de Balsamo de Pedimonti 83, 89, 104.
 Berardinus Cuzarinus 198.
 Berardinus Hernandus 221.
 Berardinus Martirano, Bernardino Martirano, secretarius 183, 195, 199.
 Berardinus Mufinici 209.
 Bermudez, regens 160.

- Bernaba de Sancto Severino, comes Laurie 129.
- Bernardino Martirano v. Berardino Martirano.
- Bernardus, Petrus v. Petrus Bernardus.
- Bernardus Zurulus de Neapoli, prothonotarius regni Sicilie 68.
- Berricanus, proregens, regens 204, 206, 211.
- Biscaia v. Biscaya.
- Biscaya, Biscaia, Viscaia (*Biscaglia, regione della Spagna*) 168, 182, 184, 191, 194.
- Bisignano, Bisignanum (*Bisignano, Cosenza*) 116, 140.
- Bisignanum v. Bisignano.
- Boniurno, Antonio v. Antonio Boniurno.
- Bononia (*Bologna*) 193.
- Bonvisius, Antonius v. Antonius Bonvisius.
- Borracum, flumen (*fiume Borraco*) 13, 14, 265.
- Boffulutus, Marius v. Marius Boffulutus.
- Branantis, Branbancis, Bravancia, Barbacia, Branbantis (*Brabante, regione storica dei Paesi Bassi*) 168, 182, 184, 191, 194.
- Branbancis v. Branantis.
- Branbantis v. Branantis.
- Bravancia v. Branantis.
- Brindesi v. Brundusium.
- Brundusium, Brindesi (*Brindisi*) 32, 227.
- Brussellis, Bruxelle (*Bruxelles, Belgio*) 174, 193.
- Bruxelle v. Brussellis.
- Buccarello, Giovanni Thomase v. Giovanni Thomase Buccarello.
- Buccarellus, Iohannes Cola v. Iohannes Cola Buccarellus.
- Bulgaria (*Bulgaria*) 59, 60, 64.
- Burgundia (*Borgogna*) 167, 168, 182, 184, 191, 194.
- Caesar de Aragonia, 136, 139, 215.
- Calabria (*Calabria*) 82, 89, 98, 101, 103, 107, 108, 114, 118, 128, 133, 136, 139, 161, 233.
- Calateyn, Hyppolita v. Hyppolita Calateyn.
- Calayatus, Iacobus v. Iacobus Calayatus.
- Camalonga, Iohannes v. Iohannes Camalonga.
- Canarie (*Isole Canarie, Spagna*) 168, 181, 184, 191, 194.
- Capitignano, Giovanni Vincenzo v. Giovanni Vincenzo Capitignano.
- Capitignano (de) Stefanus v. Stefanus de Capitignano.
- Capitignanum (*casale diruto*) 14.
- Capitiliano (de) Loisius v. Loisius de Capitiliano.
- Capitiniano (de) Gabriel v. Gabriel de Capitiniano.
- Cappello, Hyeronimus v. Hyeronimus Cappello.
- Capua (*Capua, Caserta*) 109.
- Caragnato (de) Cola v. Cola de Caragnato.
- Caramanico (de) Luca v. Luca de Caramanico.
- Cardona (de) Montoya v. Montoya de Cardona.
- Carles de la Noy, Carlo de la Noya, vicereus 213, 227.
- Carlo <VIII> re de Franzia 164, 166.
- Carlo de la Noya v. Carles de la Noy.
- Carolus de Austria v. Carolus quintus, divina favente clementia Romanorum imperator semper augustus, rex Germanie, Castelle, Aragonum, utriusque Sicilie, Hierusalem, Hungarie, Dalmacie, Croacie.
- Carolus quintus, divina favente clementia Romanorum imperator semper augustus, rex Germanie, Castelle, Aragonum, utriusque Sicilie, Hierusalem, Ungarie, Dalmacie, Croacie, Carolus de Austria 13, 168, 175, 181, 184, 191, 192, 194, 195, 196, 197, 199, 200, 207, 217, 233, 240.
- Carducius, Philippus v. Philippus Carducius.

C

- Cadena, proregens 203.
- Cadro (de) Antoniello v. Antoniello de Cadro.

- Carignano (di) Cicco v. Cicco di Carignano.
 Carignano (di) Giulio v. Giulio di Carignano.
 Carlon, Pascasius v. Pascasius Carlone.
 Carlone, Pascasius v. Pascasius Carlone.
 Carolis (de) Giovanni Lorenzo v. Giovanni Lorenzo de Carolis.
 Carosino v. Carosinus.
 Carosinus, Carosino (*Carosino, Taranto*) 14, 20, 21, 70, 208.
 Carrafa, Franciscus v. Franciscus Carrafa.
 Casal Arnonis, Arnonis (*Cancello ed Arnone, Caserta*) 136, 228.
 Casale Principis (*Casal di Principe, Napoli*) 141.
 Caserta (*Caserta*) 31.
 Castella (*Castiglia*) 13, 167, 168, 174, 175, 181, 183, 184, 191, 194, 196, 197, 200, 207, 217.
 Castellaneta (*Castellaneta, Taranto*) 32, 47, 79.
 Castellanus, Consiliarius v. Consiliarius Castellanus.
 Castellanus, Iohannes Vincentius v. Iohannes Vincentius Castellanus.
 Castellet (de) Petrus v. Petrus de Castellet.
 Castelli locum (*territorio dell'odierna Villa Castelli, Taranto*) 14.
 Castriota, Alfonsus v. Alfonsus Castriota.
 Castrioto (de) Sansonettus v. Sansonettus de Castrioto.
 Cataldo Chimenti 258.
 Cataldo Cito 257, 258.
 Cataldo Ficatello 209.
 Cataldus Antonius Margarito, generalis syndicus 249.
 Caterina, Dei gratia imperatrix Constantinopolitana et principissa Tarenti 23, 24, 25, 27.
 Cavallaria 213, 214.
 Cavallaria Bacconus 260.
 Cayetanus de Aragonia Honoratus v. Honoratus Gayetanus de Aragonia.
 Cazato, Scipione v. Scipione Cazato.
 Cepalonis (*Ceppaloni, Benevento*) 72.
 Ceritania (*Carinzia*) 71, 163, 168, 182, 191, 194, 264.
 Cesare de Aragonia v. Caesar de Aragonia.
 Cesare (de) Giuliano v. Giuliano de Cesare.
 Cesare (de) Iohannes Thomasius v. Iohannes Thomasius de Cesare.
 Chalon (de) Philippus v. Filiberto di Châlons.
 Châlons (di) Filiberto v. Filiberto di Châlons.
 Chimenti, Cataldo v. Cataldo Chimenti.
 Chiucciarellus, Iohannes Dominicus v. Iohannes Dominicus Chiucciarellus.
 Ciccarellus de Monefuscolo de Neritono, consiliarius 69.
 Cicco di Carignano 266.
 Cilie (*Ceglie Messapica, Brindisi*) 14, 265.
 Cimino, Alexandro v. Alexandro Cimino.
 Cimino, Mario v. Mario Cimino.
 Cito, Cataldo v. Cataldo Cito.
 Claricia (de) Gregorius de Tarento v. Gregorius de Claricia de Tarento.
 Coffredus v. Loffredus.
 Cola de Caragnato 80.
 Cola de Indello de Monopoli 79.
 Cola di Donna Maria 265.
 Colantonio de Gaeta 257.
 Colella Piera, cittadino di Taranto 117.
 Colina, Rainaldo v. Rainaldo Colina.
 Colle (de), regens 180, 195, 198, 199, 200.
 Compater, Petrus v. Petrus Compater.
 Consa, Sisto v. Sisto Consa.
 Consalvus Fernandus de Corduba, Consalvus Ferrandus, dux Terre Nove vicerex et locumtenens generalis 161, 162, 221.
 Consalvus Ferrandus v. Consalvus Fernandus.
 Consiliarius Castellanus, secretarius 261, 263.
 Constantius, racionalis 251, 252.
 Contella (de) Antoniello v. Antoniello de Contella.
 Conversano (*Conversano, Bari*) 248, 249, 250, 252.
 Coppula, Loisius v. Loisius Coppula.
 Corduba (*Cordova, Spagna*) 161, 162, 168, 181, 184, 191, 194.
 Coriolanus Martiranus 196, 200.

Coronatus, Franciscus *v.* Franciscus Coronatus.
 Coronatus, Iohannes Battista *v.* Iohannes Battista Coronatus.
 Corsica (*Corsica, Francia*) 71, 163, 168, 181, 184, 191, 194, 264.
 Cozulus, Luca *v.* Luca Cozulus.
 Crispino, Mattheo *v.* Mattheo Crispino.
 Crispiano *v.* Crispianum.
 Crispianum, Crispiano (*Crispiano, Taranto*) 14, 210.
 Crispum, Iohannes Paulus *v.* Iohannes Paulus Crispum.
 Croacia *v.* Croatia.
 Croatia, Croacia, Crohacia (*Croazia*) 59, 60, 62, 64, 181, 194, 196, 197, 200, 207, 217.
 Crocicchio, Giulio Cesare *v.* Giulio Cesare Crocicchio.
 Crohacia *v.* Croatia.
 Cucciello Giovane, sindaco di Taranto 265.
 Cumania (*Moldavia*) 59, 60.
 Cutrone (*Crotone*) 142.
 Cuzarinus, Berardinus *v.* Berardinus Cuzarinus.

D

Dalmacia *v.* Dalmatia.
 Dalmatia, Dalmacia (*Dalmazia*) 59, 60, 62, 64, 175, 181, 184, 191, 194, 196, 197, 200, 217.
 Davolos de Aquino, Alfonsus *v.* Alfonsus Davolos de Aquino.
 Davolos de Aquino, Ferdinandus *v.* Ferdinandus de Davolos de Aquino.
 Dea, Angelus *v.* Angelus Dea.
 Deifebus de Lantoglietta 208.
 Diano (de) Antonio *v.* Antonio de Diano.
 Dieco de Spechio *v.* Dieco de Speyo.
 Dieco de Speio *v.* Dieco de Speyo.
 Dieco de Speyo, Dieco de Speio, Dieco de Spechio, regio commissario 91, 94, 117.

Dionisus Mortela, racionalis Camere Summarie 230.
 Donat'Antonio Ficatello 258.
 Donat'Antonio Giranda, Donat'Antonio Giuranna, artis medicine doctor, syndicus civitatis Tarenti 231, 233, 245, 246, 255, 257, 258, 259.
 Donat'Antonio Giranna *v.* Donat'Antonio Giranda.
 Donna Maria (di) Cola *v.* Cola di Donna Maria.

E

Egidius Sadornile, Egius Sederinal 139, 141, 222.
 Egidius *v.* Egidius Sebastianus.
 Egidius Sebastianus, Egidius 80, 82, 83, 101, 104, 115, 126, 128, 136, 228.
 Egius Sederinal *v.* Egidius Sadornile.
 Emilio, Paulo *v.* Paulo Emilio.
 Ettore Maza 203, 245.

F

Fabio d'Adamo 257.
 Fabius Regina 257.
 Faggiano *v.* Fayanum.
 Falconibus (de) Iohannes Antonius *v.* Iohannes Antonius de Falconibus.
 Fayanum, Faggiano (*Faggiano, Taranto*) 14, 19, 21, 208, 209.
 Federico de Ventura 196.
 Federico, don *v.* Federicus de Aragonia.
 Federicus de Aragonia, don Federico 85, 86, 98, 101, 107, 109, 112, 114, 117, 118, 120, 121, 123, 124, 125, 128, 164, 166, 227.
 Ferdinandus <I> Dei gratia rex Sicilie, don Ferrando, Ferrante I 73, 74, 80, 82, 83, 84, 87, 88, 89, 90, 91, 94, 99, 101, 102, 104, 105, 107, 108, 109, 113, 114, 115,

- 119, 122, 123, 124, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 136, 137, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 147, 148, 165, 170, 172, 182, 216, 222, 228, 249.
- Ferdinandus <II> Dei gratia rex Hispanie et utriusque Sicilie, Ferrante II <d'Aragona> 156, 161, 163, 164, 200.
- Ferdinandus de Davolos de Aquino, marchio Piscarie 223.
- Ferrando, don v. Ferdinandus <I> Dei gratia rex Sicilie.
- Ferrante I <d'Aragona> v. Ferdinandus <I> Dei gratia rex Sicilie.
- Ferrante II <d'Aragona> v. Ferdinandus <II> Dei gratia rex Hispanie et utriusque Sicilie.
- Ferrante de Troianis 246.
- Ferrantis Fornarius 224.
- Ferraris (de) Paulo v. Paulo de Ferraris.
- Ficatello, Cataldo v. Cataldo Ficatello.
- Ficatello, Donat'Antonio v. Donat'Antonio Ficatello.
- Figuerola v. Iuan de Figuerola.
- Figuerola (de) Iuan v. Iuan de Figuerola.
- Filiberto di Châlons, princeps d'Orange, vicerè e luogotenente generale del regno, Philippus de Chalon 16, 175, 180.
- Filippo, imperatore v. Philippus <II> principis Tarenti filius 49; *poi* Dei gratia imperator Constantinopolitanus et Tarenti princeps.
- Flandrie v. Flundrie.
- Flundrie, Flandrie (*Fiandre*) 168, 182, 184, 191, 194.
- Fonseca, Galeoto v. Galeoto Fonseca.
- Fonseca, Galeotus v. Galeoto Fonseca.
- Forcalquerium (*Forcalquier, Francia*) 59, 60, 62, 64.
- Fornarius, Ferrantis v. Ferrantis Fornarius.
- Fornarius Rilietta, secretarius 255.
- Fragagnanum, Fragagno (*Fragagnano, Taranto*) 14, 21, 138, 208, 209.
- Fragagno v. Fragagnanum.
- Francavilla (*Francavilla al Mare, Chieti*) 242.
- Francesco Alvarez de Ribera, Ribera, Franciscus Alvarez de Ribera, presidente dela Regia Camera della Summaria 224, 231, 232.
- Francesco de Angelo 266.
- Francesco Iacobo Paradiso 257.
- Francia (*Francia*) 233.
- Franciscinus de Asisio, dominus Maxafre 45, 46.
- Francisco (de) Albertinus v. Albertinus de Francisco.
- Francisco de Giure 258.
- Francisco (de) Hieronimus v. Hieronimus de Francisco.
- Franciscus Alvarez de Ribera v. Francesco Alvarez de Ribera.
- Franciscus Antonius Villanus, Villanus 160.
- Franciscus Carrafa, tribunus militum italarum 255.
- Franciscus Coronatus 201.
- Franciscus de Bautio, dux Andrie 140.
- Franciscus de Luce 247.
- Franciscus de Ventura, syndicus civitate Tarenti 144.
- Franciscus Pappacode 242.
- Franciscus Patrellus, notarius de Tarento 13, 15.
- Franciscus Salamon 207.
- Fraya (de) Nardo v. Nardo de Fraya.
- Frectia, Iohannes de Ravello v. Iohannes Freczia de Ravello.
- Frecza, Marcantonio v. Marcantonio Frecza.
- Freczia, Iohannes de Lavello v. Iohannes Freczia de Ravello.
- Fundi (*Fondi, Latina*) 87, 89, 99, 101, 104, 107, 109, 114, 119, 122, 126, 128, 130, 134, 136, 139, 141, 143, 147.
- Furtado, Benedetto v. Benedetto Furtado.

G

Gabriel de Capitignano, capitaneus civitatis Tarenti 63.

- Gaeta v. Gayeta.
 Gaeta (de) Colantonio v. Colantonio de Gaeta.
 Galeoto Fonseca, Galeotus Fonseca regio consiliario 208, 209.
 Galeotus Fonseca v. Galeoto Fonseca.
 Galese, Belisario v. Belisario Galese.
 Galina v. Galitia.
 Galitia, Galina, Galletia (*Galizia*) 59, 60, 62, 168, 181, 191, 194.
 Galletia v. Galitia.
 Ganguto, Giovanni Vincenzo v. Giovanni Vincenzo Ganguto.
 Garcia 214.
 Garistiola, regens 211.
 Garlon v. Pascasius Carlone.
 Garlon, Pascasius v. Pascasius Carlone.
 Carlone, Pascasius v. Pascasius Carlone.
 Gavatella, Antonio v. Antonio Gavatella.
 Gavatella, Giovanni Vincenzo v. Giovanni Vincenzo Gavatella.
 Gavatella, Ludovico v. Ludovico Gavatella.
 Gavitella, Antonio v. Antonio Gavatella.
 Gayeta, Gaeta (*Gaeta, Latina*) 167, 257.
 Gayetanus de Aragonia, Honoratus v. Honoratus Gayetanus de Aragonia.
 Genosa v. Genusium.
 Genusium, Genosa (*Ginosa, Taranto*) 32, 34, 49, 79, 84, 123.
 Germania (*Germania*) 175, 181, 184, 191, 194, 195, 197, 200, 207.
 Geronimo Grimaldi 245.
 Gerunda (*Girona, Spagna*) 167.
 Giacomo de Gionta 17.
 Gianbattista Artensio, notaro 159.
 Gibaltaris v. Gibraltar.
 Gibraltar, Gibaltaris (*Gibilterra*) 168, 181, 191, 194.
 Giemnis v. Giennis.
 Giemis v. Giennis.
 Giennis, Giemnis, Giemis (*Giens, penisola della Francia*) 168, 181, 191, 194.
 Giglianum (*casale diruto in territorio di Montemesola, Taranto*) 14.
 Gioanne Antonio de Baucio de Ursinis v. Ioannes Antonius de Bautio de Ursinis.
 Gioannella Maura, cittadina di Taranto 218.
 Gionta (de) Giacomo v. Giacomo de Gionta.
 Giorgius Suffiano 249, 258.
 Giovanni Andrea Zaccardo 259.
 Giovanni Antonio deli Ponti 258.
 Giovanni Battista Mundella 246.
 Giovanni Battista Pignatello v. Iohannes Baptista Pignatellus de Neapoli.
 Giovanni de Monficta 265.
 Giovanni Lamennuta 257.
 Giovanni Lantona 258.
 Giovanni Lorenzo de Carolis 258.
 Giovanni Thomase Buccarello 257.
 Giovanni Vincenzo Capitignano 204.
 Giovanni Vincenzo Ganguto 252.
 Giovanni Vincenzo Gavatella 252.
 Giovene, Cucciello v. Cucciello Giovene.
 Giranda, Donat'Antonio v. Donat'Antonio Giranda.
 Girofalcum (*Girifalco, Cosenza*) 32.
 Girón, Pedro v. Pedro Girón.
 Giuliano de Cesare 15.
 Giulio Cesare Crocicchio 252.
 Giulio Cesare Montenato 258.
 Giulio di Carignano 265.
 Giuranna, Donat'Antonio v. Donat'Antonio Giranda.
 Giure (de) Francisco v. Francisco de Giure.
 Goceanum, Gotianum, Gocianum (*Goceano, regione storica della Sardegna*) 163, 168, 182, 191, 195.
 Goffrido de Vento, sindaco di Taranto 15.
 Goffridus de Argericio de Tarento 67, 68.
 Gocianum v. Goceanum.
 Goriostola, regens 251.
 Gotianum v. Goceanum.
 Granada v. Granata.
 Granata, Granada, Granatum (*Granata, Spagna*) 167, 168, 174, 181, 183, 184, 191, 194, 213, 214.
 Granatum v. Granata.
 Gratio Imbeverato v. Horatio Imbeverato.

Gravina (*Gravina in Puglia, Bari*) 116, 129, 130, 132, 148.
 Gregorius v. Gregorius de Claricia de Tarento.
 Gregorius de Claricia de Tarento, *sindicus Universitatis Tarenti*, Gregorius 123, 125.
 Grimaldi, Agostino v. Agostino Grimaldi.
 Grimaldi, Geronimo v. Geronimo Grimaldi.
 Grimaldi, fratelli <Agostino e Geronimo> 245, 246.
 Grittaglie (deli) Pietro v. Pietro deli Grittaglie.
 Grottaglie v. Gryptalis.
 Gryptalis, Grottaglie, *Le Grottaglie (Grottaglie, Taranto)* 14, 97, 138, 265.
 Guglielmus de Ioya, *iuris civilis profexor* 22, 23, 25, 26, 28.
 Guglielmus de Tuta de Tarento, *sindicus Universitatis Tarenti* 58.
 Guidacius, Antonius v. Antonius Guidacius.

H

Helisabet, *Dei gratia regina Hispanie et utriusque Sicilie* 161.
 Hernando Ponzo, *castellano* 231.
 Hernandus, Berardinus v. Berardinus Hernandus.
 Hieronimus Albertinus, 242.
 Hieronimus de Bazan 244.
 Hieronimus de Francisco, *locumtenens magni camerarii* 180, 183, 223, 226.
 Hieronimus de Sancto Severino, *princeps Bisignani* 140.
 Hieronimus Terrusius 207, 263.
 Hierusalem, Ierusalem, Hyerusalem (*Gerusalemme, Israele*) 13, 22, 59, 60, 62, 63, 64, 69, 71, 73, 80, 84, 88, 90, 91, 94, 99, 102, 108, 113, 115, 119, 120, 123, 127, 129, 131, 137, 140, 142, 144, 147, 163, 167, 168, 175, 181, 184, 191, 194, 196, 197, 200, 207, 217, 219, 264.
 Hispalis, Hispolis (*Siviglia, Spagna*) 181, 184, 191, 194.

Hispania (*Spagna*) 161, 168.
 Hispolis v. Hispalis.
 Hoira v. Oyra.
 Honoratus Cayetanus v. Honoratus Gayetanus de Aragonia.
 Honoratus Gayetanus de Aragonia, *logotheta et prothonotarius regni*, Honoratus Cayetanus 87, 89, 99, 101, 104, 107, 109, 114, 119, 122, 126, 128, 136, 141, 143.
 Horatio Imbeverato, Gratio Imbeverato 255, 257, 258.
 Horatio Lo Tucco 252.
 Hostuni, Ostuni (*Ostuni, Brindisi*) 117, 266.
 Hostunio (de) Antonellus v. Antonellus de Hostunio.
 Hungaria, Ungaria (*Ungheria*) 59, 60, 62, 63, 64, 69, 71, 73, 80, 84, 88, 90, 91, 94, 99, 102, 108, 113, 115, 119, 120, 123, 127, 129, 131, 137, 140, 142, 175, 181, 191, 194, 196, 197, 200, 207, 217, 264.
 Hydruntum (*Otranto, Lecce*) 219.
 Hyeronimus Cappello 249.
 Hyerusalem v. Hierusalem.
 Hyppolita Calateyn 208.

I

Iacobo <de la Marche>, *re* 74.
 Iacobello (de) Nicola v. Nicola de Iacobello.
 Iacobino de Iacobino 80.
 Iacobo Zuri 80.
 Iacobus Calayatus 109.
 Iacobus de Noha 208.
 Iacobus de Ursinis *dux Gravine* 129.
 Iacobus Ionta 112.
 Iacobus Raparius 221, 223.
 Iacovo Paradiso, *sindico <di Taranto>* 196.
 Ianuarius, Antonius v. Antonius Ianuarius.
 Ierusalem v. Hierusalem.
 Imbeverato, Gratio v. Horatio Imbeverato.
 Imbeverato, Horatio v. Horatio Imbeverato.
 Ini(chus), *magnus camerarius* 99, 107.

- Indello (de) Cola de Monopoli v. Cola de Indello de Monopoli.
- Indie, Insule Indiane (*Indie Occidentali*) 168, 184, 191, 194.
- Insule Indiane v. Indie.
- Ioanna v. Ioanna, Dei gratia Hungarie, Ierusalem, Sicilie, Dalmatie, Croatie, Rame, Servie Bulgarieque regina.
- Ioanna de Aragonia v. Ioanna, Dei gratia Hungarie, Ierusalem, Sicilie, Dalmatie, Croatie, Rame, Servie Bulgarieque regina.
- Ioanna, Dei gratia Hungarie, Ierusalem, Sicilie, Dalmatie, Croatie, Rame, Servie Bulgarieque regina, Iohanna de Aragonia, Iohanna, Ioanna de Aragonia, Ioanna 13, 64, 69, 74, 75, 167, 168, 175, 181, 184, 191, 192, 194, 195, 197, 200, 207, 217, 264.
- Ioannes Antonius de Bautio de Ursinis princeps Tarenti, Gioanne Antonio de Baucio de Ursinis 69, 74, 75, 110.
- Ioannes de Sancto Severino, comes Tursi 140.
- Ioannes de Tufo 162, 221.
- Ioannes Pons, Ioannes Pontano, locumtenens magni camerarii 147, 148.
- Ioannes Pontano v. Ioannes Pons.
- Iodice, Roberto v. Roberto Iodice.
- Ioffreda Larangus 255.
- Ioha v. Ioya.
- Iohanna v. Ioanna, Dei gratia Hungarie, Ierusalem, Sicilie, Dalmatie, Croatie, Rame, Servie Bulgarieque regina.
- Iohanna de Aragonia v. Ioanna Dei gratia Hungarie, Ierusalem, Sicilie, Dalmatie, Croatie, Rame, Servie Bulgarieque regina.
- Iohanne Antonio Salernitano v. Iohannes Antonius Salernitanus.
- Iohannes Antonius de Falconibus 208.
- Iohannes Antonius Salernitanus, Iohanne Antonio Salernitano, Salernitanus 180, 183, 195, 218.
- Iohannes Antonius Simonetta 208.
- Iohannes Baptista de Venevente 251, 252.
- Iohannes Baptista Pignatellus de Neapoli, Giovanni Battista Pignatello, regius consiliarius 197, 198.
- Iohannes Baptista Pascale 256.
- Iohannes Battista Coronatus 226.
- Iohannes Camalonga, taxator 193.
- Iohannes Carolus Salsanus 261.
- Iohannes Cataldus Salinello 249.
- Iohannes Cola Buccarellus, testis 267.
- Iohannes Dominicus Chiucchiarellus 263.
- Iohannes Freczia de Ravello, Frectia de Ravello, Freczia de Lavello, iuris civilis professor, 52, 54, 56, 57, 58.
- Iohannes Hieronymus Romano 251, 252, 254.
- Iohannes Hyeronimus Zocarò 249.
- Iohannes Maria de Raho, notarius 249.
- Iohannes Maroganus, notarius 51.
- Iohannes Montanarius 221.
- Iohannes Orifice 242.
- Iohannes Paulus Crispum 242.
- Iohannes Siripandi, cancellarius 34.
- Iohannes Thomasius de Cesare 249.
- Iohannes Vincentius Castellanus 224.
- Ionta, Iacobus v. Iacobus Ionta.
- Iosue Archamono de Neapoli, erarius 65.
- Iosue de Risultò 77.
- Ioya, Ioha (*Gioia del Colle, Bari*) 32, 34, 47, 48, 79, 84.
- Ioya (de) Guglielmus v. Guglielmus de Ioya. Italia 234.
- Iuan de Figurola, Figueroa, regens 183, 195.
- Iuann Alonzo Scivares, Iuan Alonso Sciares, Magne Curie locumtenens 207, 263.
- Iulio Carrano <Muscettula> 179.
- Iulius de Scarnatis v. Iulius de Scortiatitis.
- Iulius de Scortiatitis, Iulius de Scarnatis, Iulius de Stornariis, locumtenens magni camerarii 156, 201, 228.
- Iulius de Stornariis v. Iulius de Scortiatitis.
- Iuncata (de) Nicolaus v. Nicolaus de Iuncata.

J

Juan Andrea Tacardo 159, 160.

L

Lamennuta, Giovanni v. Giovanni Lamennuta.

Lanarius, proregens 203, 204, 206.

Lantona, Giovanni v. Giovanni Lantona.

Larangus, Ioffreda v. Ioffreda Larangus.

La Rocca v. Roccha, casalis.

La Terciana de Tarento, Antoniello v. Antoniello La Terciana de Tarento.

La Terza (*Laterza, Taranto*) 116.

Ladislaus, Lanzilao, Dei gratia Ungarie, Ierusalem, Sicilie, Dalmatie, Croatie, Rame, Servie, Galitie, Lodomerie, Cumanie Bulgarieque rex 59, 60, 62, 63, 64, 69, 74, 75, 76.

Lantoglietta (de) Deifebus v. Deifebus de Lantoglietta.

Lanzilao v. Ladislaus.

La Porta, Mario v. Marius de la Porta.

Lauria (*Lauria, Potenza*) 129, 130.

Leccie v. Lectie.

Lectie, Lecze, Leczie, Leccie, Licium (*Lecce*) 85, 86, 134, 172, 205, 207, 244, 252, 255, 264.

Lecze v. Lectie.

Leczie v. Lectie.

Legio (*León, Spagna*) 167, 168, 174, 181, 183, 184, 191, 194.

Leonardo de Prato 166.

Leporano v. Leporanum.

Leporanum, Leporano, Liporano (*Leporano, Taranto*) 14, 19, 21, 29, 70, 75, 76, 97, 138, 208, 209.

Levilus, Sanson v. Sanson Levilus.

Lezzanum, Lizanum, Lizano (*Lizzano, Taranto*) 14, 21, 76, 208, 209.

Licium v. Lectie.

Licurgo 90.

Liocorno, Nicolò v. Nicolò Liocorno.

Liporano v. Leporanum.

Litio (de) Paulus Mantus v. Paulus Mantus de Litio.

Liczano v. Lezzanum.

Lizanum v. Lezzanum.

Lizano v. Lezzanum.

Locum Rotundum (*Locorotondo, Bari*) 14.

Lodomeria (*Lodomiria, regione storica tra Polonia meridionale e Ucraina*) 59, 60, 62.

Loffredus, Coffredus, regens 183, 195, 196, 199, 213, 214.

Loisius Coppula de Neapoli, Luyse Coppula, secretus et magister 108, 222.

Loisius de Capitiliano, testis 267.

Loisius Rius, regens generalis thesaurarius 180.

Lorenzo Scordino 257.

Loretum (*Loreto, Ancona*) 242.

Lorito Sebastio 252.

Lo Tucco, Horatio v. Horatio lo Tucco.

Loysius Torrell, regio mastro portulano 220.

Luca Cozulus, utriusque iurium doctor, Luca Toczulus, Luca Tozulus 119, 122, 130, 136, 141, 143.

Luca Toczulus v. Luca Cozulus.

Luca Tozulus v. Luca Cozulus.

Lucas de Caramanico, secretarius 72.

Luce (de) Franciscus v. Franciscus de Luce.

Ludovico de Urbinis 265.

Ludovicus de Urbino, capitaneus civitatis Oyre 69.

Ludovicus Gavatella 249.

Luna (de) Mattaczaro v. Mattaczaro de Luna.

M

Maiorano (de) Parise v. Parise de Maiorano.

Maiorice (*Maiorca, Spagna*) 71, 163, 168, 181, 184, 191, 194.

Mansi, Antonius v. Antonius Mansi.

Marcantonio Frecza, Freccia, sindaco <di Taranto> 179, 196.

- Marco Morrone 257.
 Marcus Antonius Salsanus 261.
 Marcus Vincentius 193.
 Mare Grande, Mare Magnum (*Mar Grande di Taranto*) 14, 15, 17, 170, 234.
 Mare Magnum v. Mare Grande.
 Mare Parvum v. Mare Piccolo.
 Mare Piccolo, Mare Parvum (*Mar Piccolo di Taranto*) 16, 162, 170, 178, 186, 233, 234, 240.
 Margarito, Cataldus Antonius v. Cataldus Antonius Margarito.
 Mariano Molfitto 256.
 Marinum Aquosa, logotheta et prothonotarius 139.
 Mario Cimino 258.
 Mario La Porta v. Marius de la Porta.
 Marius de la Porta, Mario La Porta, artis medicine doctor 249, 252, 253, 254.
 Marius Boffulutus de Tarento, notarius 183.
 Maroganus, Iohannes v. Iohannes Maroganus.
 Martina (*Martina Franca, Taranto*) 14, 79, 166, 266.
 Martirano, Berardinus v. Berardinus Martirano.
 Martirano, Bernardino v. Berardinus Martirano.
 Martiranus Coriolanus v. Coriolanus Martiranus.
 Marugium (*Maruggio, Taranto*) 14.
 Masiello, magister 19.
 Masius Venosa de Messana 128.
 Matera v. Mathera.
 Mathera, Matera (*Matera*) 32, 49, 116, 148.
 Mattaczaro de Luna 252.
 Mattheo Crispano de Neapoli 229.
 Mattheo Verde 257.
 Maura, Gioannella v. Gioannella Maura.
 Maxafra (*Massafrà, Taranto*) 45, 46, 79, 84, 123.
 Maza, Ettore, v. Ettore Maza.
 Melio (de) Michael Angelus v. Michael Angelus de Melio.
 Mazeus de Sparano, Matheus, erarius 65.
 Megnanum (*casale diruto*) 14.
 Mellius (de) Antonellus v. Antonellus de Mellius.
 Messana (de) Rogerius v. Rogerius de Messana.
 Miccolo, Ottavio v. Ottavio Miccolo.
 Miccolo, Tiberio v. Tiberio Miccolo.
 Michael Angelus de Melio, protonotarius regie cancellerie 161.
 Michael de Afflicto, locumtenens magni camerarii 162.
 Michael Ioeist 171.
 Miciello Ruffo 265.
 Milano (*Milano*) 75.
 Miranda, conde de 204, 206, 211, 233.
 Moczapede de Aquila, Nicolaus v. Nicolaus Moczapede de Aquila.
 Moles, regens 204, 206, 211.
 Molina (*La Molina, Spagna*) 168, 182, 191.
 Molitis 184.
 Molfitto, Mariano v. Mariano Molfitto.
 Monaciccio v. Monacicum.
 Monacicum, Monacitium, Monaciccio (*Monacizzo, Taranto*) 14, 21, 208, 209.
 Monacitium v. Monacicum.
 Monficta (de) Giovanni v. Giovanni de Monficta.
 Monfrido (de) Antonius v. Antonius de Monfrido.
 Monopolis (*Monopoli, Bari*) 14, 32, 223, 266.
 Mons Herculis (*Monterchi, Arezzo*) 242.
 Mons Mesula, Monte Mesula, Montemesula (*Montemesola, Taranto*) 14, 20, 21, 208, 209.
 Mons Odorisius (*Monteodorisio, Chieti*) 242.
 Montaldus, regens 198, 218.
 Montanarius, Iohannes v. Iohannes Montanarius.
 Montefuscolo (de) Ciccarellus de Neritono v. Ciccarellus de Monefuscolo de Neritono.
 Montefuscolo (de) Acariello v. Acariello de Montefuscolo.

Monteiacce (*Monteiacce, Taranto*) 20.
 Montella (*Montella, Avellino*) 50, 51.
 Monte Mesula v. Mons Mesula.
 Montemesula v. Mons Mesula.
 Montenato, Giulio Cesare v. Giulio Cesare Montenato.
 Monterrono (de) Roberto de Litorio v. Robertus de Monterrono de Litorio.
 Montibus (de) Nicolaus Antonius v. Nicolaus Antonius de Montibus.
 Montoya de Cardona 207, 263.
 Morrone, Marco v. Marco Morrone.
 Morronus, regens 180.
 Mortela, Dionisus v. Dionisus Mortela.
 Motula (*Mottola, Taranto*) 20, 32, 47, 79, 84, 177, 266.
 Mufinici, Berardinus v. Berardinus Mufinici.
 Mugnatones (de) Bastida v. Bastida de Mugnatones.
 Muiulanum (*casale diruto, probabilmente nell'odierna contrada di Masillage tra Monteparano e S. Marzano, Taranto*) 14.
 Mundella, Giovanni Battista v. Giovanni Battista Mundella.
 Munnagnatones (de) Bastida v. Bastida de Mugnatones.
 Murcia v. Murtia.
 Muriana specla (*specchia in prossimità di Pasano, Taranto*) 14.
 Murtia, Murcia (*Murcia, Spagna*) 168, 191, 194.
 Muscettula, Antonio v. Antonio Muscettula.
 Muscettula, Antonius v. Antonio Muscettula.
 Muscettula, Bartolomeo v. Bartolomeo Muscettula.
 <Muscettula>, Iulio Carrano v. Iulio Carrano <Muscettula>.
 <Muscettula>, Serio v. Serio <Muscettula>.

N

Napoles v. Neapolis.
 Napoli v. Neapolis.
 Nardo de Fraya 233.

Nardus Antonius delo Rizo, Magister actorum 190.
 Navarra (*Navarra, Spagna*) 168, 174, 181, 183, 184, 191, 194.
 Neopatria (*Patrasso, Grecia*) 71, 163, 168, 182, 184, 191, 194.
 Neapolis, Napoli, Napoles (*Napoli*) 20, 23, 25, 26, 28, 33, 35, 36, 39, 40, 42, 43, 44, 47, 48, 52, 54, 58, 68, 80, 99, 101, 102, 104, 105, 106, 107, 110, 111, 114, 119, 122, 124, 126, 130, 133, 134, 135, 143, 144, 147, 148, 156, 157, 159, 162, 171, 172, 180, 183, 190, 192, 195, 196, 198, 199, 200, 201, 203, 204, 206, 207, 211, 212, 216, 217, 218, 221, 223, 224, 226, 228, 229, 232, 233, 246, 247, 251, 252, 261, 263.
 Nicola de Iacobello, notaro 77.
 Nicola di Porimariis 215, 216.
 Nicolaus, notarius 267.
 Nicolaus Antonius de Montibus, magnus camerarius 87, 104, 109, 115, 119, 122, 126, 136.
 Nicolaus de Allegro, secretarius 144.
 Nicolaus de Iuncata 264.
 Nicolaus de Rogerio de Salerno, iusticiarius et vicarius principatus Tarenti 47.
 Nicolaus Moczapede de Aquila, Mozapede, doctor legum 60, 61, 62.
 Nicolò Liocorno 258.
 Noci (*Noci, Bari*) 252.
 Noha (de) Iacobus v. Iacobus de Noha.
 Nola (*Nola, Napoli*) 118.
 Noy (de la) Carles v. Carles de la Noy.
 Noya (de), conte 178, 180, 196.
 Noya (de la) Carlo v. Carles de la Noy.

O

Orifice, Iohannes v. Iohannes Orifice.
 Oristagnum v. Oristanum.
 Oristanum, Oristagnum (*Oristano*) 163, 168, 182, 191, 194.

Ostuni *v.* Hostuni.
 Ottavio, notaro 257.
 Ottavio Miccolo 254.
 Oyra, Hoira (*Oria, Brindisi*) 67, 69, 70, 76,
 86, 264, 265.

P

Paduanus Patetarius 139.
 Palagianellum (*Palagianello, Taranto*) 242.
 Palagiano, Palagianum (*Palagiano, Taranto*)
 79, 84, 242.
 Palagianum *v.* Palagiano.
 Pappacode, Franciscus *v.* Franciscus Pappacode.
 Paradiso, Francesco Iacobo *v.* Francesco Iacobo Paradiso.
 Paradiso, Iacovo *v.* Iacovo Paradiso.
 Parise Auciello 116.
 Parise de Maiorano 80.
 Pasanum (*casale diruto in prossimità di Sava, Taranto*) 14.
 Pascale, Iohannes Baptista *v.* Iohannes Baptista Pascale.
 Pascasius Carlon *v.* Pascasius Carlone.
 Pascasius Carlone, Pascasius Carlon, Pascasius Garlone, Pascasius Garlon, Garlon 80, 82, 83, 87, 101, 104, 107, 109, 115, 119, 122, 126, 128, 130, 136, 139, 141, 143, 222, 228.
 Pascasius Garlon *v.* Pascasius Carlone.
 Pascasius Garlone *v.* Pascasius Carlone.
 Patemiscum, flumen (*fiume Patemisco*) 14, 266.
 Patetarius, Paduanus *v.* Paduanus Patetarius.
 Patrellus (*casale presso Taranto, oggi distrutto*) 14, 70.
 Patrellus, Franciscus *v.* Franciscus Patrellus.
 Patricio (de) Stefanus *v.* Stefanus de Patricio.
 Paulo *v.* Paulus Restilianus.
 Paulo de Ferraris 198.
 Paulo de Restigliano *v.* Paulus Restilianus.
 Paulo Emilio 203, 252.

Paulo Restellione *v.* Paulus Restilianus.
 Paulo Tolosa 220.
 Paulus Mantus de Litorio, notarius 250.
 Paulus Restilianus, Paulo de Restigliano, Paulo Restellione, Paulo, patrono del datio dela mercantia 177, 178, 186.
 Pedimons (*Piemonte*) 59, 60, 62, 64, 83, 89, 104.
 Pedro de las Ruelas 256.
 Pedro de Toledo *v.* Petrus de Toledo, marchio Villafranchę, cesarearum et captolicarum maiestatum vicerex, locumtenens et capitaneus generalis.
 Pedro Girón *v.* Petrus Girón.
 Pentumella, locum 14.
 Perroctus 193.
 Petrucciis (de) Antonellus *v.* Antonellus de Petrucciis.
 Petrucciis (de) Antonellus *v.* Antonellus de Petrucciis.
 Petrus Bernardus 102.
 Petrus Compater 83.
 Petrus de Castellet, regens 243, 251, 252, 261.
 Petrus de Quintana 174, 193.
 Petrus de Toledo, marchio Villafranchę, cesarearum et captolicarum maiestatum vicerex, locumtenens et capitaneus generalis, Pedro de Toledo 194, 195.
 Petrus Girón, Pedro Girón, dux Usunę 202, 203.
 Petrus Iohannes, taxator 193.
 Philibertus de Chalon *v.* Filiberto di Châlons.
 Philippus <I> Sicilie regis filius et princeps Tarenti 22.
 Philippus <II> principis Tarenti filius 49 *poi Dei gratia imperator Constantinopolitanus et Tarenti princeps, Filippo imperatore* 50, 51, 53, 55, 56, 57, 132.
 Philippus <II di Spagna, I di Napoli> Dei gratia rex 202, 203, 205, 211, 231, 243.
 Philippus <III di Spagna, II di Napoli> Dei gratia rex 248, 251, 255, 259.

Philippus Carducius, perceptor 144.
 Philippus de Chalon v. Filiberto di Châlons.
 Piera, Colella v. Colella Piera.
 Pietro Antonio Troccolo 252.
 Pignatello, Giovanni Battista v. Giovanni Battista Pignatello.
 Pignatellus, Iohannes Baptista v. Giovanni Battista Pignatello.
 Pietro deli Grittaglio 265.
 Pirrus de Bautio, dux Venusii 140.
 Piscaria (*Pescara*) 223, 242.
 Pons, Ioannes v. Ioannes Pons.
 Pontano, Ioannes v. Ioannes Pons.
 Ponte (de), racionalis 251, 252.
 Ponte (de) Salvator v. Salvator de Ponte.
 Ponti (de li) Giovanni Antonio v. Giovanni Antonio deli Ponti.
 Pontibus (de) Scipio v. Scipio de Pontibus.
 Ponso, Hernando v. Hernando Ponso.
 Porimariis (di) Nicola v. Nicola di Porimariis.
 Porta (de la) Marius v. Marius de la Porta.
 Prato (de) Leonardo v. Leonardo de Prato.
 Presano (di) Selvaggio v. Selvaggio di Presano.
 Provincia di Terra d'Otranto v. Provincia Terre Ydrunti.
 Provincia Basilicate, Terra di Basilicata 108, 205, 206, 220, 222, 225, 229.
 Provincia Capitanate (*Provincia di Capitanata*) 98, 101, 107, 109, 114, 121, 125, 128, 227.
 Provincia de Terra de Bari v. Provincia Terre Bari.
 Provincia de Terra de Otranto v. Provincia Terre Ydrunti.
 Provincia Terre Bari, Terra Bari, Provincia de Terra de Bari (*Provincia di Terra di Bari*) 32, 34, 86, 94, 98, 101, 107, 109, 114, 118, 120, 121, 125, 128, 136, 144, 191, 192, 194, 195, 197, 199, 201, 208, 215, 227, 255.
 Provincia Terre Ydrunti, Provincia Ydrunti, Provincia Terre Ydrunti, Provincia di Terra d'Otranto, Provincia de Terra de

Otranto, Terra di Otranto (*Provincia di Terra d'Otranto*) 20, 59, 62, 65, 68, 71, 79, 80, 81, 86, 89, 94, 98, 101, 103, 107, 108, 109, 114, 118, 120, 121, 125, 128, 136, 144, 184, 191, 192, 194, 195, 197, 199, 201, 205, 206, 207, 208, 215, 220, 222, 225, 227, 229, 244, 248.

Provincia Ydrunti v. Provincia Terre Ydrunti.

Puglia v. Apulia

Pulsano v. Pulsanum.

Pulsanum, Pulsano (*Pulsano, Taranto*) 14, 19, 21, 29, 70, 75, 76, 97, 138, 208, 209.

Q

Quintana (de) Petrus v. Petrus de Quintana.

R

Raho (de) Iohannes Maria v. Iohannes Maria de Raho.

Rainaldo Colina 80.

Rama (*Regione storica della Bosnia-Erzegovina*) 59, 60, 62, 64.

Raparius, Iacobus v. Iacobus Raparius.

Regina, Fabius v. Fabius Regina.

Restellione, Paulo v. Paulus Restilianus.

Restigliano (de) Paulo v. Paulus Restilianus.

Reverterius, regens 160, 232.

Ribera v. Francesco Alvarez de Ribera.

Ribera (de) Francesco Alvarez v. Francesco Alvarez de Ribera.

Ricius, Angelus v. Angelus Ricius.

Rilietta, Fornarius v. Fornarius Rilietta.

Risulto (de) Iosue v. Iosue de Risulto.

Rius, Loisius v. Loisius Rius.

Rizo (delo) Nardus Antonius v. Nardus Antonius delo Rizo.

Roberto de Ventura 77.

Roberto Iodice 204.

Robertus, primogenitus Catherine principisse Tarenti 23, 24, 26 *poi Dei gratia*

imperator Constantinopolitanus et Tarenti princeps 29, 32, 33, 34, 35, 37, 41, 42, 44, 45, 47.
 Robertus de Monterrono de Litorio, capitaneus civitatis Tarenti 69, 264.
 Robertus Tiberius, baro Palagianelli 242.
 Roccha, casalis (*Rocca Forzata, Taranto*) 14, 21.
 Rodoriches, Baptista v. Baptista Rodoriches.
 Rogerio (de) Nicolaus de Salerno v. Nicolaus de Rogerio de Salerno.
 Rogerius de Messana, syndicus Universitatis Tarenti 58.
 Romania (*Romania*) 23, 25, 26, 29, 32, 33, 34, 35, 37, 41, 42, 44, 45, 47, 50, 51, 53, 55, 56, 57.
 Romano, Iohannes Hieronymus v. Iohannes Hieronymus Romano.
 Romulo, 90.
 Rosetum (*Roseto Capo Spulico, Cosenza*) 14.
 Rossanum (*Rossano calabro, Cosenza*) 129, 130.
 Rossilionis, Rostilionis, Rossolionum (*Russillon, Francia*) 71, 163, 168, 182, 184, 191, 194, 264.
 Rossolionum v. Rossilionis.
 Rostilionis v. Rossilionis.
 Rostoro, Bartholomeo v. Bartholomeo Rostoro.
 Ruelas (de las) Pedro v. Pedro de las Ruelas.
 Ruffo, Miciello v. Miciello Ruffo.

S

Sachi, Angelus v. Angelus Sachi.
 Sadornile, Egidius v. Egidius Sadornile.
 Salamon, Franciscus v. Franciscus Salamon.
 Salazar, secretarius 251, 252.
 Salernitano, Iohanne Antonio v. Iohannes Antonius Salernitanus.
 Salernitanus v. Iohannes Antonius Salernitanus.

Salernitanus, Iohannes Antonius v. Iohannes Antonius Salernitanus.
 Salerno, Salernum (*Salerno*) 116, 140.
 Salerno (de) Thomasius v. Thomasius de Salerno.
 Salernum v. Salerno.
 Saletum (*casale diruto in territorio di Grottaglie, Taranto*) 14.
 Salina Grande <di Taranto> 67.
 Salinello, Iohannes Cataldus v. Iohannes Cataldus Salinello.
 Salsanus, Iohannes Carolus v. Iohannes Carolus Salsanus.
 Salsanus, Marcus Antonius v. Marcus Antonius Salsanus.
 Salvator de Ponte, secretus et magister portulanus 108.
 San Giorgie, Sanctus Georgius (*San Giorgio Jonico, Taranto*) 21, 208, 210.
 Sanches, Alfonsus v. Alfonsus Sanches.
 Sancta Maria Quarantane (*Santa Maria di Quarantane, località presso Terlizzi*) 82.
 Sancto Marzano v. Sanctus Marzanus.
 Sancto Petro de Bavagna v. Sanctus Petrus de Bevania.
 Sancto Severino (de) Antonellus v. Antonellus de Sancto Severino.
 Sancto Severino (de) Bernaba v. Bernaba de Sancto Severino.
 Sancto Severino (de) Hieronimus v. Hieronimus de Sancto Severino.
 Sancto Severino (de) Ioannes v. Ioannes de Sancto Severino.
 Sanctorum Puerorum, Sanctorum Trium Puerorum, Santo Crispieri (*San Crispieri, Taranto*) 14, 21, 208, 210.
 Sanctorum Trium Puerorum v. Sanctorum Puerorum.
 Sanctus Demetrius (*casale diruto*) 14.
 Sanctus Georgius, casalis v. San Giorgie.
 Sanctus Martinus, Santo Martino (*casale diruto*) 14, 21.
 Sanctus Marzanus, Sancto Marzano (*San Marzano di San Giuseppe, Taranto*) 14, 70, 210, 265.

- Sanctus Petrus de Bevania, Sancto Petro de Bavagna (*San Pietro in Bevagna, Taranto*) 14, 67, 76, 81, 85.
- Sanctus Siminus, Santo Simino (*casale diruto in territorio di Crispiano, Taranto*) 14, 210.
- Sanson Levilus 219.
- Sansonettus de Castrioto 230.
- Santa Maria de Cisaria (*Santa Cesarea Terme, Lecce*) 165.
- Santes, auditor 255.
- Santo Crispieri v. Sanctorum Puerorum.
- Santo Martino v. Sanctus Martinus.
- Santo Simino v. Sanctus Siminus.
- Santus Severus (*San Severo, Foggia*) 128.
- Sardinia (*Sardegna*) 71, 163, 168, 181, 184, 191, 194, 264.
- Sarnum (*Sarno, Salerno*) 139, 222.
- Sciares, Iuan Alonso v. Iuann Alonzo Scivares.
- Scipio de Pontibus 208.
- Scipio Amenduno, utriusque iuris doctor 249.
- Scipione Cazato 257.
- Scivares, Iuann Alonzo v. Iuann Alonzo Scivares.
- Scordino, Lorenzo v. Lorenzo Scordino.
- Sebastianus, Egidius v. Egidius Sebastianus.
- Sebastio, Lorito v. Lorito Sebastio.
- Sederinal, Egius v. Egidius Sadornile.
- Sella (la), mons Scodari (*monte Scodari detto la Sella*) 14.
- Selvaggio di Presano 265.
- Serio <Muscettula> 179.
- Servia (*Serbia*) 59, 60, 62, 64.
- Serra Sancti Helia (*monte Serra Sant'Elia*) 14.
- Sicilia (*Sicilia*). *Sicilie regnum* 13, 37, 38, 60, 61, 62, 68, 71, 83, 110, 120, 122, 140, 167, 173, 174, 182, 207, 220, 264. *Sicilie reges* 22, 27, 41, 59, 60, 62, 63, 64, 69, 73, 74, 80, 84, 88, 90, 91, 94, 99, 102, 105, 108, 113, 115, 119, 123, 127, 129, 131, 137, 140, 142, 144, 147, 161, 163, 168, 175, 181, 183, 184, 191, 194, 196, 197, 200, 207, 217, 219, 221, 222, 264.
- Simonetta, Iohannes Antonius v. Iohannes Antonius Simonetta.
- Siripandi, Iohannes v. Iohannes Siripandi.
- Sisto Consa 80.
- Sixtus, magister 170, 171.
- Solone 90.
- Sparano (de) Mazeus v. Mazeus de Sparano.
- Spechio (de) Dieco v. Dieco de Spechio.
- Speciario, Vincenzo v. Vincenzo Speciario.
- Speio (de) Dieco v. Dieco de Speio.
- Speyo (de) Dieco v. Dieco de Speyo.
- Spinaczola (*Spinazzola, Barletta-Andria-Trani*) 116.
- Statta, Statte (*Statte, Taranto*) 14, 16.
- Statte v. Statta.
- Stefano Tardio 80.
- Stefanus de Capitignano, testis 267.
- Stefanus de Patricio, iudex annalis Tarenti 264, 267.
- Stinca, Andrea v. Andrea Stinca.
- Succarus, Bartholomeus v. Bartholomeus Succarus.
- Suffiano, Giorgius v. Giorgius Suffiano.
- Sulmona (*Sulmona, L'Aquila*) 213.

T

- Tacardo, Juan Andrea v. Juan Andrea Tacardo.
- Talzano (*Talsano, frazione di Taranto*) 210.
- Tardio, Stefano v. Stefano Tardio.
- Termitterum, casalis (*casale diruto tra Torre Ovo e Torre Molini, Taranto*) 14.
- Terra Bari v. Provintia Terre Bari.
- Terra di Basilicata v. Provintia Basilicate.
- Terra di Otranto v. Provintia Terre Ydrunti.
- Terra Nova (*Terranova Sappo Minulio, Reggio Calabria*) 161.
- Terrusius, Hieronimus v. Hieronimus Terrusius.
- Theanum (*Teano, Caserta*) 64.

Thomasius de Salerno, notarius cancellerie
29, 30.
Tiberio Miccolo 253, 254.
Tiberius, Robertus *v.* Robertus Tiberius.
Tirolus (*Teurel, Spagna*) 168, 182, 184,
191, 194.
Toczulus, Luca *v.* Luca Toczulus.
Toletum (*Toledo, Spagna*) 181, 184, 191,
194.
Tolosa, Paulo *v.* Paulo Tolosa.
Torrel, Loysius *v.* Loysius Torrel.
Torres, secretarius 206.
Tozulus, Luca *v.* Luca Tozulus.
Trilicium (*Terlizzi, Bari*) 80.
Tripergule (*Tripergole*) 22.
Troccolo, Pietro Antonio *v.* Pietro Antonio
Troccolo.
Troianis (de) Ferrante *v.* Ferrante de
Troianis.
Tufo (de) Ioannes *v.* Ioannes de Tufo.
Turricella (*Torricella, Taranto*) 14.
Tursium (*Tursi, Potenza*) 140.
Tuta (de) Guglielmus de Tarento *v.*
Guglielmus de Tuta de Tarento.

U

Ugento (*Ugento, Lecce*) 216, 217.
Ungaria *v.* Hungaria.
Urbinis (de) Ludovico *v.* Ludovico de
Urbinis.
Urbino (de) Ludovico *v.* Ludovico de
Urbino.
Ursinis (de) Gioanne Antonio de Baucio *v.*
Ioannes Antonius de Bautio de Ursinis.
Ursinis (de) Ioannes Antonius de Bautio *v.*
Ioannes Antonius de Bautio de Ursinis.
Ursinis (de) Iacobus *v.* Iacobus de Ursinis.
Usune (*Osuna, Spagna*) 202.

V

Valencia *v.* Valentia.

Valentia, Valencia (*Valencia, Spagna*) 71,
168, 191, 194, 264.
Vastum (*Vasto, Chieti*) 225, 242.
Venevente (de) Iohannes Baptista *v.* Iohan-
nes Baptista de Venevente.
Venosa, Venusium (*Venosa, Potenza*) 118,
123, 140.
Venosa, Masius de Messana *v.* Masius
Venosa de Messana.
Vento (de) Goffrido *v.* Goffrido de Vento.
Ventura (de) Federico *v.* Federico de
Ventura.
Ventura (de) Franciscus *v.* Franciscus de
Ventura.
Ventura (de) Roberto *v.* Roberto de Ventura.
Venusium *v.* Venosa.
Verde, Mattheo *v.* Mattheo Verde.
Villanus *v.* Franciscus Antonius Villanus.
Villanus, Franciscus Antonius *v.* Franciscus
Antonius Villanus.
Vincenzo Barone, mastro portulano 229,
230.
Vincenzo Speciaro 15.
Vineola, locum 14.
Viscaia *v.* Biscaya.
Vitus Antonius, secretarius 228.

Y

Ysabella, regina 82, 86.

Z

Zaccardo, Giovanni Andrea *v.* Giovanni
andrea Zaccardo.
Zocarò, Iohannes Hyeronimus *v.* Iohannes
Hyeronimus Zocarò.
Zuri, Iacobo *v.* Iacobo Zuri.
Zurulus de Neapoli, Bernardus *v.* Bernar-
dus Zurulus de Neapoli.

BIBLIOGRAFIA

1. AIRÒ, A., *Per una storia dell'Università di Taranto nel Trecento*, in «Archivio Storico Italiano», CLVIII (2000), pp. 29-84.
2. ALAGGIO, R. (a cura di), *Le pergamene dell'Università di Taranto (1312-1652)*, Galatina 2004 (Università degli Studi di Lecce - Fonti medievali e moderne, VIII).
3. BRANCACCIO, G., *Nazione genovese: consoli e colonia nella Napoli moderna*, Napoli 2001.
4. CAPPELLI, A., *Cronologia, cronografia e calendario perpetuo: dal principio dell'era cristiana ai nostri giorni*, Milano 1969³.
5. CASTELLI, F. (a cura di), *In scripto transitus Domini. L'Archivio Storico Diocesano di Taranto tra memoria, tradizione e nuove tecnologie*, Pontedera 2011.
6. CERNIGLIARO, A., *Sovranità e feudo nel regno di Napoli: 1505-1557*, I, Napoli 1983.
7. CONIGLIO, G., *I vicerè spagnoli di Napoli*, Napoli 1967 (Collana di cultura napoletana, 16).
8. – *Il vicereame di don Pietro di Toledo*, I, Napoli 1984.
9. CONSORTI, A., *Il cardinale Pompeo Colonna*, Pisa 1909.
10. CORDASCO, P. (a cura di), *Le pergamene dell'Archivio Arcivescovile di Taranto III (1309-1343)*, Galatina 1996.
11. DE CARO, G., «d'Avalos, Alfonso», in *Dizionario biografico degli italiani*, IV, Roma 1962, pp. 612-616.
12. – «d'Avalos, Ferdinando Francesco», in *Dizionario biografico degli italiani*, IV, Roma 1962, pp. 623-626.
13. DELANO, L. K., *Charles de Lannoy, victor of Pavia*, Norwell 1984.
14. DELLA RICCA, A. - VUOZZO, M., *Il fosso. Il canale. Il ponte*, Taranto 1986.
15. DELLE DONNE, R., *Burocrazia e fisco a Napoli tra XV e XVI secolo*, Firenze 2012.
- DE ROBERTIS, F. M., v. n. 36.
16. FONSECA, C. D., *La Provincia di Taranto tra l'Occidente e il Mediterraneo: storia, cultura, società*, Taranto 1997.
17. – (a cura di), *La Chiesa di Taranto*, Galatina 1977.
18. FOSCARINI, A., *I governatori di Terra d'Otranto dal sec. 4. d.C. al 1933*, Lecce 1933.
19. FUMAROLA, V. - MUSARDO TALÒ, V., *I santi patroni di Taranto e provincia*, Taranto 1999.

20. LAPORTA, A., *Fortune e sfortune di Alfonso Granai Castriota*, in *Scritti di storia pugliese in onore di mons. Carmine Maci*, a cura di M. PAONE, Galatina 1994, pp. 93-112.
21. LIUZZI, G., *Monaci e Baroni: storia dei feudi del territorio di Locorotondo, con riferimenti a Monopoli, Fasano e Martina*, Fasano 1988.
22. MAGISTRALE, F. (a cura di), *Le pergamene dell'Archivio Arcivescovile di Taranto I-I (1083-1258)*, Galatina 1999.
- v. n. 40.
23. MAZZOLENI, J., *Paleografia e diplomatica e scienze ausiliarie*, Napoli 1970.
24. MELE, A., *La Biblioteca dell'Archita e il Libro Rosso*, in «Galaesus. Studi e ricerche del liceo ginnasio Archita di Taranto», XIV (1989-1990), pp. 101-111.
25. – *Il Libro Rosso della città di Taranto e il Codice architano*, in «Galaesus. Studi e ricerche del liceo ginnasio Archita di Taranto», XIX (1994-1995), pp. 131-151.
26. MONTI, G. M., *Il libro rosso di Taranto e le fortificazioni cittadine*, in «Iapigia», VIII (1930), pp. 398-404.
27. MUCIACCIA, F., *Il libro rosso della città di Monopoli*, Bari 1906.
- MUSARDO TALÒ, V., v. n. 19.
- PAONE, M., v. nn. 20, 28.
28. PASTORE, M., *Fonti per la storia di Puglia: regesti dei libri rossi e delle pergamene di Gallipoli, Taranto, Lecce, Castellaneta e Laterza*, in *Studi di storia pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli*, a cura di M. PAONE, Galatina 1973, II, pp. 153-295.
29. – *Le condizioni del principato di Taranto alla morte di Giovanni Antonio del Balzo Orsini*, in «Informazioni archivistiche e bibliografiche del Salento», 1/4 (1957), pp. 8-15.
30. PETRUCCI, F., «Colonna, Pompeo», in *Dizionario biografico degli italiani*, XXVII, Roma 1982, pp. 412-414.
31. PORSIA, F. - SCIONTI, M., *Taranto*, Bari 1989.
32. PUDDU, R., *Il soldato gentiluomo. Autoritratto d'una società guerriera: la Spagna del Cinquecento*, Bologna 1982.
33. PUTIGNANI, A. S. L., *Il libro rosso di Taranto. Inventario dei beni dell'Università*, Taranto 1967.
34. – *Diplomi dei Principi di Taranto*, in «Cenacolo. Rivista di lettere, storia e arte. Organo ufficiale della sezione tarantina di Storia Patria per la Puglia», II (1972), pp. 5-24, pp. 89-104, pp. 171-201; III (1973), pp. 5-42.
35. – *Documenti aragonesi e del periodo aragonese esistenti in Taranto*, in *Atti del congresso internazionale di studi sull'età aragonese*, Bari, 15-18 dicembre 1968, Bari 1972.
36. – *Documenti inediti tarantini del periodo vicereale*, in *Atti del Congresso di Studi sull'Età del Vicereame*. Bari, 7-9 ottobre 1972, a cura di F. M. DE ROBERTIS e M. SPAGNOLETTI, Bari 1977, pp. 127-183.

37. RUIZ DOMENEC, J. E., *Il Gran capitano*, Torino 2008.
38. SAPIO, O. V., *La piazza pubblica* in AA.VV., *Sulle orme dei viaggiatori. Luoghi della città di Taranto attraverso i documenti*, Mottola 1996, pp. 13-40.
39. – *Storia e tradizione della vite e del vino nel territorio di Taranto*, in *Fonti documentarie dell'Archivio di Stato di Taranto*, in AA.VV., *Storia regionale della vite e del vino in Italia. Le Puglie*, a cura di A. CALÒ - L. BERTOLDI LENOCI, Martina Franca 2010, pp. 305-322.
40. SASSE TATEO, B., *I libri rossi di Puglia: una prima indagine*, in *I protocolli notarili tra medioevo ed età moderna*, a cura di F. MAGISTRALE, Firenze 1993, pp. 263-272.
- SCIONTI, M., v. n. 31.
41. SCOGNAMIGLIO, S., *Pedro de Toledo. Cultura e politica istituzionale (1532-1553)*, Napoli 2012.
42. SICILIA, R., *Un Consiglio di spada e di toga: il Collaterale napoletano dal 1443 al 1452*, Napoli 2010.
43. SOISSONS, J. P., *Philibert de Chalon, prince d'Orange*, Parigi 2005.
- SPAGNOLETTI, M., v. n. 36.
44. VALLONE, G., *Istituzioni feudali dell'Italia meridionale fra Medioevo ed Antico Regime: l'area salentina*, Roma 1999.
45. VINCI, S., *Note storiografiche sul Libro Rosso di Taranto*, in «Annali della Facoltà di Giurisprudenza di Taranto», V (2012), pp. 709-724.
46. VITOLO, G. (a cura di), *Città e contado nel Mezzogiorno tra medioevo ed età moderna*, Salerno 2005.
47. VULTAGGIO, C., *Fonti aragonesi: Frammenti dei registri "Curie Summarie" degli anni 1463-1499*, Napoli 1990 (Testi e documenti di storia napoletana, 2/13).
- VUOZZO, M., v. n. 14.

INDICE GENERALE

PRESENTAZIONE di Cosimo D'Angela e Francesco Mastroberti	pag. III
INTRODUZIONE di <i>Pasquale Cordasco</i>	» V
DOCUMENTI	» 1
INDICE DEI NOMI PROPRI E DI LUOGO	» 269
BIBLIOGRAFIA	» 287



Stampato nel mese di ottobre 2014
dalla Puglia Grafica Sud - Bari
Via Pasubio, 155/A - 70125 Bari
e-mail: pugliagraphicsud@gmail.com - pugliagraphicsud1@virgilio.it